Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tri.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 267.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Martedì 1° Ottobre 1872** — **In Firenze cent. 7**

GIORNO PER GIORNO

Dunque per cura del Ministero delle finanze è stato stampato un volume contenente il nome di tutti i contribuenti alla tassa di ricchezza mobile da mille lire in su, con la rispettiva rendita imponibile.

L'*Opinione* immagina che dovrà essere un grosso volume. Io dico che sarà un volume prezioso; sono in ciò del parere di *Rusticus*, che lo chiama il Libro Magno.

Stampata la rendita di ciascun contribuente, non ci sarà più bisogno di ricorrere ad informazioni — lunghe, difficili e non sempre esatte — per sapere quanto possiede, qual credito merita, e se gli potete dare in moglie vostra figlia.

Il Libro Magno di Sella è lì per aprirvi la mente.

***

Qualcuno ha detto che questo volume ha uno scopo che farebbe onore alla furberia del ministro delle finanze.

L'on. Sella ha detto: molti guadagnano diecimila e denunziano mille: se noi facciamo sapere al pubblico che non guadagnano più di cento, il loro credito scemerà, e sarà proporzionato al reddito di mille, non più a quello di diecimila: allora sentiranno il bisogno di denunziare la verità, e pagheranno una tassa maggiore.

E ci saranno anche di quelli — aggiungo io — che denunzieranno il doppio o il triplo, contenti di pagare una tassa maggiore — e di far credere che hanno un reddito quadruplicato.

Può giovare per tante cose!

***

Conosciuta la stampa di questo volume, un tipografo ha proposto al ministro delle finanze di stampare:

Un elenco di tutti quelli che mangiano l'uva a colezione — e uno di quelli che mangiano carne;

Un elenco di quelli che portano il soprabito scuro — e un elenco di quelli che lo portano chiaro;

Un elenco dei cittadini che fumano — e un elenco di quelli che non fumano....

Se non ci pensa lo Stato a far campare i poveri tipografi, chi ci deve pensare?

***

I ministri del principe di Serbia, Milano Obrenovitch IV, hanno còlto l'occasione che il sullodato principe ha raggiunta l'età maggiore, per indirizzargli un programma di Governo, che essi riassumono così: "*Niente per il popolo senza il popolo.*"

E dire che quei ministri non hanno avuta l'idea d'intervenire al Congresso delle Società democratiche a Firenze! Ci avrebbe fatto un così bell'effetto quella frase!

***

Non intendo però com'essi trovino una cosa difficile il non far niente per il popolo senza il popolo, e, viceversa, il far tutto per il popolo col popolo.

Il difficile sarebbe di far tutto per il popolo, quando il popolo non ci fosse affatto — come il fare un arrosto di tordi... senza i... merli.

La frase — non pertanto — riman sempre bella. *Très-douce à l'oreille, mais elle ne veut dire rien du tout.*

E in un Congresso democratico — un Congresso pel poooopolo — farebbe un effettaccio.

***

Il signor Edmondo About sta scrivendo le sue prigioni, che minacciano di diventare un volume più grosso del Libro Magno dei contribuenti dell'onorevole Sella.

Il signor About non può rassegnarsi a tacere sul suo martirio di tre giorni — accompagnato sempre da un pollo a colezione, e da un pranzo di cinque portate.

E dire che Carlo Poerio e Finzi e Spaventa non hanno mai detto una parola sulle loro catene, sui lunghi anni che le portarono, sui baccelli che eran loro esibiti a pranzo, e sul metro di spazio che avevano il diritto di occupare in una stanza dove i loro compagni erano ladri e assassini...

Noi non saremo mai un *grand peuple*.

Cette pauvre Italie! Elle ne saura jamais rien faire mousser! — pas même la blague!

***

Il signor Edmondo About ha preso sul serio la sua detenzione d'una settimana nelle carceri di Strasburgo.

Ho letto religiosamente la storia del martirio di questo buon padre di famiglia, strappato alle gioie del focolare, ed ho inorridito al racconto di tante sventure. Pensare che il barbaro Tedesco che lo ha arrestato ha spinto la crudeltà fino a svegliarlo la mattina all'alba, mentre aveva avuto l'ordine di arrestarlo nella notte.

***

Le sofferenze del distinto scrittore d'oltr'Alpi sono poi inenarrabili. — Lo hanno rinchiuso in una camera il cui pavimento era stato lavato di fresco, ed il signor About ha dovuto sentire nientemeno che l'odore... di sapone *qui le prenait à la gorge.*

Pover' ometti direbbe Silvio Pellico.

Si può sentir nulla di simile!

***

Io non scuso i Tedeschi dell'atto arbitrario, ma, francamente, trovo ridicolo far tanto rumore per così poco.

V'immaginate l'Europa impietosita pel signor About che ha dovuto stare in compagnia di un giovinetto di 17 anni accusato di rissa, in una *segreta* ove riceveva due volte al giorno la moglie e gli amici?

***

Questi tipi non si vedono che fra i nostri amici d'oltr'Alpi. Sia Gambetta, o Rochefort, sia il Padre Giacinto, il generale Ducrot, o Edmondo About, parlano, scrivono, fanno le rivoluzioni, si montano, o fanno le sortite a solo scopo di raccontarle al pubblico.

In Francia la commedia è generale. — Deputati e ministri, generali o frati innamorati — tutti lavorano per la posterità... e per la galleria!

***

Sciocchezza colta a volo in una conversazione:

— S'intende di pittura, lei?

— Non molto.

— Ma quali sono i quadri che le piacciono di più?

— Ecco, in fatto di pittura, a me piace... la fotografia.

***

Il *Monitore dell'Esposizione Universale d'Economia domestica*, aperta a Parigi in quest'anno fino a novembre, ha pubblicato il seguente avviso che solo oggi mi casca sotto gli occhi:

Manifesto per gli esposanti

Noi preghiomo gli esposanti che noin hanno ancora fatto pervenire la loro comunicazione, a la voler spedire al più presto possibile, per for apprezziare i loro produti dai Juri.

Preghiera agli esposanti di dar la loro procurazione onde sieno rappresentati per l'elezione dei Juri internazionali dove noi le sottometteremo la lista dei Candidati.

Vi avvertiamo che noi proposiamo come Candidato Italiano il signore Couza negoziante in Contattura residente in Parigi rue Masley, Sappiatemi dire se lo *aggradite*, oppure indicate un altro di vostra soddisfazione.

I lettori troveranno che ci sono degli spropositi: non dico di no. Ma, dal canto mio, so soddisfattissimo della forma letteraria di questo brano di prosa. Per me c'è la prova evidente che il Governo di Francia e quello d'Italia sono d'accordone. È molto lusinghiero per il nostro Gabinetto questo sforzo lodevole dei francesi di imitare quanto più al vero sia loro possibile la prosa delle nostre circolari e delle notificazioni ufficiali delle nostre amministrazioni.

***

Un vuoto in cassa, che miracolo!

Lettore contribuente, non tremare: non è ben provato che il vuoto ci sia; ma insomma, l'autorità giudiziaria ha voluto ficcar il naso nella cassa dell'esattore del quartiere di San Lorenzo di Napoli, e per misura di precauzione l'ha posto sotto chiave.

Circostanza attenuante: se il vuoto ci fosse davvero, il cassiere non sarebbe dentro, ma in America, e naturalmente la giustizia sarebbe sulle sue tracce: un cassiere ladro senz'ali è un assurdo.

***

Un *deragliamento* postale graziosissimo.

Era stato spedito un gran piego in una città sulle rive del Po, con questo indirizzo scritto a lettere di scatola:

All'Amministrazione della utenza della Roggia Corona Magistrale.

La *roggia*, in Lombardia, è una deviazione d'acqua per la irrigazione.

La lettera fu recapitata alla scuola *magistrale femminile*.

***

Da un'opera che io medito da tanto tempo intitolata "*Filosofia dei muri*" ossia "riflessioni su tutto ciò che si legge sulle cantonate, vetrine, muri, chiostri e baluardi abbandonati," tolgo la seguente iscrizione copiata dal cartello di un negozio di vino: ACETO DI SUO PIEDE.

Chi l'ha scritta pretende che quel *suo piede* significhi che l'aceto è fatto di vino.

Sarà.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (19)

Sia la gioia d'avere finalmente libero il fianco dalla mia poco olezzante vicina, libere le gambe da quel demonio, e liberi gli sguardi da quella satana sotto forme di madre, sia la grata sorpresa di trovarmi fra compatriotti (perchè il sangue non è acqua), sia l'ora avanzata del giorno, il fatto è che a Friborgo mi sento tormentato da que' certi stimoli che la gente volgare chiama a dirittura fame, e che la società scelta preferisce chiamare un'esigenza dello stomaco.

E poichè alla stazione c'è un *buffet*, come lo indica un gran cartello scritto a lettere cubitali, io discendo per somministrare il pasto alla belva.

Ma il pasto è magro. Il famoso *buffet* non può somministrarmi altri viveri che delle ciliege e del pane pepato.

È troppo poco per chi sperava mordere almeno un *roast-beef*; ma un appetito sincero — specialmente in viaggio — opera il miracolo che il Signore tanto buono si compiacque fare nel deserto a benefizio degli ebrei colla famosa manna.

Oltre a ciò, io amo appassionatamente le ciliege. Le amo, e ne son ghiotto, pel loro sapore; le amo pel loro colore. V'ha forse spettacolo più grazioso e più ridente nella natura di quello di vedere un bel ciliegio carico di frutti in mezzo a un campo, o a un orto?

Infine per tagliar corto, e per non farvi troppe confidenze a proposito de' miei amori, io vi dirò che penso sempre con orrore alla morte, perchè sarò costretto ad abbandonare questa terra di ciliege.

Mangiando nel *wagon* intanto che si corre, faccio parte di questi miei sentimenti al mio vicino, il quale alla pronunzia dev'essere un mantovano.

Egli non è precisamente della mia forza nell'amare le ciliege, ma mi dice che esse furono importate in Europa per la prima volta da Lucullo nell'anno 68 prima dell'èra volgare. La pianta si chiamava dai latini *cerasus*; Linneo la chiamò più tardi *prunus cerasus* per distinguerla dal susino cui diede il nome di *prunus domestica*.

Il mio vicino oltre a essere mantovano mi sembra anche dotto; ed io l'ascolto con attenzione grandissima mentre mi diverto a sparare i noccioli fuori dello sportello, esercizio che ho imparato a scuola, e che mi valse qualche momento disaggradevole. Mi ricordo una volta fra l'altre: era il tempo in cui incominciavo a fare i *fuscelli*, cioè le aste colla penna a punta quadrata, e che avevano piuttosto la forma di scimitarre, o di lampi che di linee rette. Io — non so per quale atto virtuoso — stavo assiso, solo e fiero come un Giove, al *banco dell' imperatore*; così chiamavasi il banco d'onore, verniciato di verde con fregi rossi.

Era la stagione delle ciliege, e io dal mio superbo trono, ne mangiavo di soppiatto, lanciandone poi i noccioli fra la vile moltitudine de' miei sudditi, a quel modo che non ho bisogno di descrivere, perchè lo conoscete tutti.

Quando per mia sventura accadde a me quello che accadde testè a certi cannoni d'invenzione del generale Ricotti; e il nocciolo invece di seguire la linea di mira, mi scappò lateralmente dall'indice e dal pollice, andando a colpire il rispettabile naso del maestro, il quale andò in tutte le furie. E siccome que' bricconi di miei sudditi fissarono immediatamente, e concordi, gli occhi sopra di me, così non ci volle molto per iscoprire il reo.

La tinta violacea delle mie dita, debitamente sottoposte a perizia, finì di perdermi; e dal *banco dell'imperatore*, dovetti passare immediatamente al *banco dell'asino* che era tutto verniciato di nero, senza fregi di sorta.

Ciò accadeva verso il 1830 — Dio mio quanto tempo è scorso da quei giorni — nella scuola elementare comunale di Sant'Orsola, in Milano. Il maestro era un certo Radaelli, e sebbene fosse un brav'uomo, io lo amavo poco perchè s'era ostinato a chiamarmi Cesena.

Per tal modo voi vedete che io ho appreso assai di buon'ora come dall'imperatore all'asino sia breve il passo.

Ma finalmente entriamo nella stazione di Berna, ed io mi divido dai miei compagni di viaggio per correre alla conquista del mio bagaglio — operazione non indifferente in Svizzera, e in questa stagione di *touristes* in generale, e d'inglesi in particolare.

VI.

BERNERHOF — *Una città seria — E abitanti serissimi — Un letto buffo — Piante, piante, piante — Fiori, fiori, fiori — L'arte svizzera — Un Leonardicidio! — Gli orsi, la musica e le calzette di legno — Ciò che i bernesi arrivano a lavare.*

Berna, 16 luglio.

Ho preso alloggio alla *Bernerhof* che è la prima locanda della metropoli elvetica — e anche quella ove si paga di più. Essa dista dalla stazione quanto piazza Colonna dista da piazza Sciarra, e l'*omnibus* dello stabilimento vi fa pagare un franco e cinquanta centesimi il breve tragitto.

Questi figli di Tello sono la gran brava gente in politica, ma a fare i conti e a smungere il prossimo sono altrettanti Sella.

Del resto, non rimpiango i miei trenta soldi, perchè la *Bernerhof*, oltre a tutti gli altri agi e godimenti comuni a tutte le locande primarie d'Europa, per la sua posizione topografica offre ai suoi ospiti anche uno dei più grandiosi e più pittoreschi spettacoli che si possano immaginare, il panorama, cioè, della incantevole vallata dell'Aare, che ha per cornice la cerchia delle Alpi bernesi.

Dalla finestra della mia camera io godo tutto questo spettacolo, e dopo avere fatto tutti quegli atti di meraviglia e d'ammirazione che si possono fare quando si è soli e senza timore di sembrare ridicoli, esclamo:

— Tutto ciò è più bello che la campagna romana!

E forse avrei spinto il mio raffronto più in là, se la campana non mi avesse distolto dalle mie meditazioni per chiamarmi alla tavola rotonda.

Io, per abitudine, ho sempre risposto puntualmente agli appelli — anche come milite della guardia nazionale. — Figuratevi se non dovevo rispondere ad un appello tanto più gradito, quanto è noioso quello del sergente furiere.

E poi in questo basso mondo non si può pranzare con un panorama — molto più dopo avere fatto colezione con ciliege.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

***

Dalla medesima opera levo la seguente insegna raccolta a Pisa:

" *N. N. levatrice approvata. Aiuto ostetrico per le povere partorienti dalla parte di tramontana.* "

La mia filosofia, davanti a questo enigma, ha perso la tramontana.

***

Un motto di Sua Santità.

Quando il cardinale Bonnechose gli presentò l'altrieri i centoquattromila franchi dei fedeli francesi, Pio IX disse: *Voilà vraiment une bonne chose.*

***

Una bestialità storica e recente.

Il segretario comunale d'un paese vicino a Pavia, interrogato perchè avesse inflitto una multa a un venditore di non so che cosa, rispose: " Perchè non volle adottare la stadera col peso *chilogrammatico.* "

E siccome uno dei consiglieri gli diceva che non era ben fatto prendere deliberazioni *sommarie*, s'alzò indignato in piena assemblea, gridando:

— Parli bene: un somaro sarà lei!

io Fanfulla

LE TRE CUSPIDI

Ohimè!

Avevo letto nell'*Italie* una corrispondenza di Firenze, nella quale si annunziava che il marchese P. Selvatico aveva scritto una lettera al comm. Ubaldino per dichiarare che il progetto di erigere una facciata tricuspidale a Santa Maria del Fiore era una proposta più archeologica che adottabile; io feci i miei commenti a quella notizia e ringraziai Santa Maria del Fiore, che aveva miracolosamente preservato il suo bel Duomo dai tre famosi pani di zucchero.

Pare che l'*Italie* fosse tratta in errore — sicchè fui tratto in errore anch'io.

Ecco la lettera che il marchese Selvatico ha voluto dirigere in proposito a *Fanfulla*:

Padova, 28 settembre 1872.

Onorevole sig. Direttore,

Quel collaboratore del suo egregio periodico, il quale nel n° 262 affermò aver io scritta all'illustre sindaco di Firenze, commendatore Peruzzi, una lettera intorno alla nuova facciata del Duomo fiorentino, fu di certo male informato, per la buona ragione che in mia vita non ebbi mai l'onore di scrivere a quel valentuomo.

Ella si valga di questa rettificazione in quel modo che dalla sua sperimentata cortesia le è suggerito, e gradisca le assicurazioni della mia stima.

Devotissimo

P. SELVATICO.

★

Dopo tutto, siccome il marchese Selvatico non parla della questione, e si limita a negare la lettera, io serbo sempre un filo di speranza e faccio voti che il parere di quel brav'uomo sia realmente contrario alle tre cuspidi, e prevalga.

Scrivo a *Collodi* che faccia accendere un torcetto a Santa Maria del Fiore, per ottenere questa grazia.

io Fanfulla

UNA DEROGA

Non so se vi rammenterete che l'arciduca Enrico d'Austria, figlio del viceré arciduca Ranieri, ha sposato a Botzen nel 1868 la damigella Leopoldina Hoffmann, attrice e contessa di Waideck.

Egli ha preso una moglie che lo ha reso felice, è vero — ma ha commesso un matrimonio contro le buone regole — una vera deroga.

La Corte ne fu scandolezzata: un arciduca che sposava un'attrice era una mostruosità. La vecchia nobiltà austriaca non volle capire che qui era il caso d'una trasfusione di due anime — e che mentre l'attrice si mutava in arciduchessa, l'arciduca faceva la parte di... primo amoroso!

In conseguenza S. A. I. l'arciduca Enrico, Antonio, Maria, Ranieri, Carlo, Gregorio, nato il 9 maggio 1828, ecc., ecc., ecc., fu esiliato.

***

Ma i tempi volgono alla democrazia. Quella benedetta casa d'Absburgo subisce l'influenza del secolo!

L'arciduca Enrico è rientrato in Austria, ha preso stanza a Gratz, e si sente l'uomo più felice di questo mondo.

In confidenza, non è il solo caso di democratizzazione di casa d'Austria. L'arciduca Giovanni suo zio aveva sposato la figlia d'un postiglione.

I fisiologi vi diranno che non c'è di meglio che l'incrociamento per fortificare le razze, e che al postutto i principi di casa d'Austria seguono una savia legge di compenso.

Rusticus

COSE DI PARMA

Parma, 28 *rabagassaio* 1872.

Com'era da aspettarsi, siamo anche noi in piena *rabagassite* acuta.

Abbiamo un Politeama Reinach, e sulle costui scene una drammatica compagnia più o meno romana, diretta più e meno dal cav. Giampaolo Calloud, la quale ci promise, sino da martedì (24 corrente) il *Rabagas* di Sardou.

Gli armeggioni di Parma, che seppero procacciare a questa povera città le glorie del macinato e degli scioperi, non mancarono di atteggiarsi ad istrice e scimiottare lo esempio altrui intimando al capocomico di non rappresentare la così detta *satira di Garibaldi* (arcisic!!!), sotto pena di patate, pomidoro (limoni no, perchè qui costano troppo!) ed altri commestibili.

Intanto giunse qui il *Corriere Mercantile* di Genova, il quale, in una sua assennata appendice teatrale, dice che in Italia, di Cafiou e di Vuillard non ve ne sono. — Ebbene: gli armeggioni nostri hanno voluto dimostrargli che ha torto: hanno voluto dimostrargli che, se non ve ne sono nelle altre città d'Italia, nè a Genova, nè a Firenze, nè a Roma, nè a Torino, nè a Milano, esistono bene a Parma, dove sono sì potenti e strapotenti, da sostituirsi alle *abborrite* censure preventive de' cessati Governi, alla *iniqua* azione del fisco, e proibire assolutamente che la atroce satira, in cui si veggono così evidentemente fotografati, sia rappresentata su queste scene.

E vi sono riusciti.

Il *Rabagas*, che si doveva rappresentare questa sera, non si dà più!

Gli abitanti del rimanente Stivale si faranno una pietosa idea di noi; diranno: ma, capperi, che Parma sia proprio un vero covo di... *Rabagas*, dappoichè non vi si sia potuto fare ciocchè si è fatto dappertutto altrove?

Ed è proprio così.

I *Rabagas* in prospettiva, gli aspiranti *Rabagas*, hanno menato tanto scalpore e con le parole e con gli scritti, che il capo comico s'è dovuto decidere a ritirare dalla bacheca la loro fotografia.

Dopo tutto, diciamolo: era un loro diritto! La legge sulla proprietà artistica credo che glielo conceda. — Come si può, infatti, far di pubblica ragione un ritratto, senza che l'originale il consenta?

E qui, tel ripeto, dei Chafiou e dei Vuillard, checchè ne dica il *Mercantile*, ve ne sono; pochi, se vuoi, tre o quattro; ma ve ne sono... oh, dei *Rabagas* no... sospirano l'occasione di diventarli!... e non vi possono riuscire... ecco il loro dispetto!...

Rabagas non si dà!

Io non mi stupisco che di una cosa e, cioè, come l'Internazionale non abbia scelto Parma pel suo secondo Congresso! — Peccato! — Saremmo compensati del *Rabagas*.

Ma, scherzi a parte, ciocchè va principalmente al naso de'nostri... Barabbas, ossia: *Rabagas*, volevo dire... è quel *danaro del popolo* che si gitta tante volte loro in faccia nel 2° atto di quella commedia. — In un paese, dove ci fu una Società centrale degli operai, tanto tenera del danaro del popolo, da finire con una bancarotta fraudolenta, figurati tu, se quel *danaro del popolo* poteva far buon effetto!

So da ottima fonte che vari vollero assistere alle prove... proprio a mo' di questurini... ed, a quel punto, oh Dio! oh Dio! ne uscirono tutti scandolezzati, facendosi il segno... non so se della croce o del *Confiteor*... e decretando che l'immonda, la schifosa, l'ignobile satira non si poteva, nè doveva rappresentare... sempre sotto l'ipocrito manto di quel povero Garibaldi, che non ce ne ha nè fiato, nè colpa.

E così fu!

Mah!... povero *Rabagas!*... cosa vuol dire che a Parigi ti abbiano tollerato duecento dieci volte, cinque a Firenze, due a Roma, e rappresentato a Genova, Torino, Milano e martedì a Napoli? Tu vendichi un oltraggio fatto contro la democrazia (?), e la democrazia.... di Parma ti ha cancellato dal teatro europeo.

Rabagas, tu non esisti più... a Parma, s'intende, dove hai tanti competitori, emuli ed *alter ego*!... Ah!... risi pure di cuore quando vidi il tuo nome trasformato, come per incanto, in quello della *Principessa Giorgio*!

Tuo affezionatissimo

Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Disputare molto vuol dire non credere nulla. Sbaglierò, ma la è un'idea che mi si è fitta nel cranio, come fosse un chiodo, e non ci sono tanaglie che ne lo possano trarre.

Guardando allo zelo di certi novatori, confesso ingenuamente, non ci vedo che l'applicazione a rovescio dello stesso zelo che anima i conservatori. Nel campo delle questioni religiose, il Congresso di Colonia ce ne ha dato una prova.

Dunque?... Dunque il movimento religioso che si manifesta in Germania potrebbe non aver nulla da fare colla religione. Cosa volete! Hegel, che è il vangelista, si può dire, della nuova Germania, mette il culto fra gli amminicoli del primato politico germanico; e sotto questo aspetto il canonico Doellinger e il parroco Anton completano il principe Carlo ed il maresciallo Moltke, e formano la *landwehr* intellettuale mobilizzata.

C'è un paese al mondo che più dell'Italia abbia ragioni da cacciarsi nel prunaio della teologia? Ebbene, l'Italia ci dorme sopra che è una meraviglia.

Ma è un fatto che emana dalla differente coltura — si dirà. Eh, via, potremmo anche far a meno di credere ogni caporale tedesco un filosofo. L'indifferentismo italiano io lo traduco: *inertia sapientia*; e se nella Chiesa una trasformazione è proprio inevitabile, ci avremo contribuito più noi lasciando fare, che quei di là dai monti colle interminabili controversie di cui ci danno spettacolo.

A che tendono? A sostituire una formula che dicono invecchiata ad un'altra più vecchia; e questa, affemia, non è trasformazione: è semplice trasposizione di termini.

Ma lasciamola pur là: se no direte che io voglio ripetere, a beneficio dei lettori di *Fanfulla*, per dare gusto all'*Opinione*, che la pensa altrimenti, la burletta del diavolo a quel da Montefeltro, quando, ghermitolo per trascinarlo giù nell'inferno, gli dava la baia dicendogli:

« Tu non credevi ch'io loico fossi. »

** È egli vero che il marchese di Bourgoing nella sua visita al Papa gli abbia sommessamente fatto comprendere che il meglio che gli rimane da fare è acconciarsi al destino, e subir la legge inesorabile dei fatti?

Ed è vero ancora che il Papa, anzichè prorompere, se la sia lasciata cantare in pace come uomo che la sapeva già prima?

Mi figuro le angoscie, lo stento, le reticenze del marchese nel buttargliela fuori, e la meraviglia del nessun effetto prodotto.

Io troverei nulla da meravigliare, tranne che delle meraviglie del signor Bourgoing.

Innanzi a tutto Pio Nono è un uomo di spirito.

** Che uomo quel Bacone, Dio mio! Se non trova una dipendenza dall'estero al giorno, è un infelice, ed è ben capace di scrivere nelle sue tavolette: *diem perdidi*.

Ecco, oggi l'ha trovata nel discorso del conte Andrassy alle Delegazioni, e l'accarezza, e la delinea — se parlassi d'un orso direi che la lecca — per darle forma.

Dunque, un intervento nelle cose di Roma l'abbiamo subito anche da Vienna? Io non me n'ero accorto, e anzi avrei giurato il contrario. Speravo che, non foss'altro per simpatia di pelo, que' buoni austriaci, avrebbero risparmiato quel povero Visconti-Venosta.

Serbiamcelo in pace e che Dio ci benedica.

Ma io domando: la *Riforma* avrebbe essa paura che l'Italia monti in superbia nel suo trionfo, che le salta sul carro per ammonirla della caducità umana? Badi che quella parte, l'antica Roma la serbava ad uno schiavo.

** Quando si dice pregiudizii!

Io, per esempio, avevo sempre creduto che la pubblica sicurezza nelle Romagne fosse la cosa meno sicura del mondo, e ho detto che i provvedimenti Lanza erano empiastro sopra una gamba di legno; e in vece, ecco il *Ravennate* a provarmi coi fatti alla mano e col suo bravo quadro statistico della criminalità, che la provincia da cui piglia il nome è poco meno che il paradiso terrestre, senza le noie dell'albero e dell'Arcangelo.

C'è il quadro che lo dimostra, sapete; e, non c'è che dire, vi dee aver avuta la mano un grande artista e l'illusione è completa.

Non ci manca altro se non l'uccellino del grappolo d'uva, dipinto non mi ricordo più da qual pittore di Grecia, che vada a beccare il naso d'un buontempone addormentato credendolo una ciliegia.

Nel primo semestre 1871 la provincia di Ravenna contò 49 omicidi ed assassinii: nel primo semestre di quest'anno sono 37. Dodici vittime di meno sono molte. Ma trentasette morti sono sempre moltissime.

Estero. — Le negoziazioni pel trattato commerciale anglo-francese sono finite, e, quel che è meglio, finite a bene. Così un dispaccio da Londra.

Non è questione d'un nuovo trattato; nè la Francia, nè l'Inghilterra vollero impegnarsi tant'oltre: si pose in carta una semplice convenzione da rinnovarsi tutti gli anni, sino all'estinzione finale dei trattati commerciali della Francia coi vari Stati europei.

Allora sarà il caso di provvedere definitivamente: il signor Thiers ha fatto come il cacciatore che, prima di tirare alla quaglia, aspetta che le sue compagne, svolazzanti all'intorno, l'abbiano raggiunta, e allora *pum*!

Ma è proprio sicuro il presidente che, a furia d'aspettare, non gli si guasti la munizione, o non gli tocchi d'accorgersi che la quaglia del libero scambio gli è già uscita di tiro?

** Dopo la carneficina che ne ha fatto l'Agenzia Stefani, io mi sarei aspettato ogni cosa, tranne che dei carlisti. Gli ultimi rimasti io li credeva almeno fuggiti per telegrafo.

Mi sono ingannato, e mi tocca di sorprendere nella Tarragona due bande unite, quelle di Quico e di Nastallat.

Inutile soggiungere che le truppe le hanno disperse.

A proposito di carlisti. Un dispaccio dei fogli austriaci di Madrid, 26, mi fa sapere che il Governo francese ha invitato il generale Cathelineau ad uscire dallo Stato. Da quale Stato? La provenienza del dispaccio farebbe credere che si parlasse della Spagna; ma in Spagna non è precisamente il Governo francese che può fare simili inviti... per cui non ci capisco proprio nulla. E voi?

Quella che capisco è quest'altra notizia: i carlisti hanno rotto il filo telegrafico tra Pamplona e Madrid.

Essi l'hanno rotto il filo; ma io, confesso il vero, in questa confusione di notizie che fanno a pugni l'una con l'altra, l'ho completamente perduto.

** Vedo un nembo di guerra che si va condensando nell'ultimo Oriente, come dicono i poeti, quasi che dopo quell'Oriente là non ce ne fosse un altro e precisamente quel desso, che a noi, guardato dalla parte opposta, fa da Occidente.

Curiosi i poeti! Vogliono condannare Giapponesi e Cinesi a far a perpetuità il servizio dell'illuminazione a giorno di tutto il resto del mondo.

Torno al mio nembo, che promette, in luogo di molta luce, assai tenebre.

Il Sultano della Corea mandò una lettera piena d'insulti al Mikado giapponese. Un convegno di Ems in forma epistolare: il postino fece da Benedetti.

Ora il Mikado, Guglielmo senza chiodo, ma in compenso con molta coda, non è uomo da ingoiarsela, e minaccia guerra alla Corea: la Cina, tanto per fare qualche cosa, prende le parti del Sultano, e i ferri si scaldano fino all'incandescenza.

Verranno alle mani?

Ve lo saprò dire l'anno venturo alla prima spedizione dei ventagli giapponesi. Vedremo se porteranno dipinte le battaglie combattute in Corea; se mai, sarà un'arruffio di code scambievolmente ghermite e tirate, che mai l'uguale.

** Ieri v'ho data la fausta notizia della conservazione dei due Giuseppi di palazzo Venezia, contro il parere del sig. Rechbauer che non trovava alcun sugo a mantenerne due.

Ma fra i possibili c'è il caso che il Giuseppe anziano debba discendere d'un grado. La proposta Rechbauer era doppia, e se portava la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, portava pure che il rango d'ambasciatore presso le Corti minori dovesse cessare, lasciando luogo ad una semplice rappresentanza di secondo ordine.

Questa seconda parte fu assentita.

Adesso rimane a sapere come classificheranno la Corte vaticana, se fra le maggiori o le minori.

Come potenza, e in fatto di sudditi il Vaticano si mette a rango dopo San Marino, e piglia il suo allineamento sul terzo bottone del principato di Monaco.

Vedo Don Margotti che protesta, colla scusa dei proverbiali duecento milioni di coscienze cattoliche.

Ha ragione; ma vedete tristizia di tempi! Le coscienze non pagano tasse! Ma già uno Stato senza contribuenti.... non c'è che dire, è il vero tipo del governo spirituale.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Perpignano, 28. — Ebbe luogo uno scontro di qualche importanza fra le truppe spagnuole e i carlisti comandati da Saballs. Il generale Baldrich mise in rotta completa i carlisti, i quali fuggirono verso la frontiera.

Parigi, 29. — Giovedì Gambetta pronunziò a Grenoble un discorso, nel quale disse che la Francia si appoggia da 45 anni su certe classi della società, e questa è la causa di tutte le nostre disgrazie. Soggiunse di non aver fede nella sincerità dei conservatori, i quali vogliono fondar la repubblica liberale costituzionale. Invitò i veri repubblicani a non fidarsi di questa commedia e di escludere nelle prossime elezioni tutti gli antichi capi dei partiti monarchici.

Parigi, 29. — Il *Bien Public*, biasimando il discorso di Gambetta, dice che qualunque agitazione è ora più nociva che utile alla repubblica.

Perpignano, 29. — 1,500 soldati regolari sono giunti a Puigcerda; i carlisti sono scomparsi, internandosi nelle gole circonvicine.

Lisbona, 29. — I fabbricanti fonditori che resistettero alle pretese degli operai, hanno chiuso ieri le loro officine. 200 operai si trovano senza lavoro. Gli altri fabbricanti hanno ceduto.

Cairo, 29. — Il pubblico era inquieto per il ri-

tardo frapposto alla lettera del Firmano giunto il 17. Questo ritardo avvenne perchè s'aspettava una lettera del sultano, recata ieri da Mustafà Bey aiutante di campo del sultano. La lettura ufficiale del Firmano e della lettera avrà luogo domani, col cerimoniale d'uso, nella cittadella del Cairo.

Verona, 29. — Oggi ebbe luogo la chiusura solenne del Congresso ginnastico, coll'intervento delle autorità e grande concorso del pubblico. L'avvocato Levi pronunciò un discorso applauditissimo. Venne fatta la distribuzione delle medaglie commemorative del Congresso, e dei premi ai vincitori del tiro a segno.

Madrid, 29. — Il progetto di legge relativo al clero fissa 31,107,065 di pezzette per sovvenzione alla Chiesa. Di queste, 27,044,983 sono a carico dei municipi per pagare i curati, i coadiutori e per le spese del culto.

L'IDILLIO di *VAL-ROSSA*

RACCONTO CALIFORNIESE.

(Contin., vedi n° 266)

Miss Mary si fermò, e, attingendo un nuovo ardire nel vantaggio della distanza, gli chiese, a sua volta, che cosa volesse.

— Il sole si leva? È qui tutto? — ripetè Sandro con voce sonora.

— Alzatevi, miserabile! — disse miss Mary esasperata, — andate a casa.

Sandy si alzò barcollante. Era alto sei piedi e Miss Mary tremò; dopo essersi rischiato a fare alcuni passi, il gigante si fermò pur esso.

— Perchè debbo tornare a casa? — domandò gravemente.

— Per prendere un bagno! — replicò miss Mary, gettando uno sguardo di disgusto sulla polvere che lo ricopriva.

Con una costernazione indicibile essa vide Sandy spogliarsi svelto del suo vestito, che buttò a terra, lanciare gli stivali all'aria, e prender la rincorsa a furia nella direzione del fiume.

— Bontà divina! il disgraziato si affoga — gridò Miss Mary: e ritornò, correndo a sua volta, alla casa della scuola, e vi si rinchiuse.

La medesima sera, mentre cenava colla sua padrona di casa, la sposa del fabbro-ferraio, saltò in mente a miss Mary di chiedere, con indifferenza, se il fabbro, mastro Stidger, s'ubbriacasse mai.

— Abner? — rispose la buona donna, riflettendoci su. — Aspetti un poco... Abner è stato ragionevole dalle ultime elezioni in qua.

Miss Mary avrebbe voluto chiedere nuovamente se in casi simili mastro Stidger si addormentasse volentieri al sole, e se un bagno freddo in questo stato gli sarebbe stato nocivo; ma ciò avrebbe trascinato delle spiegazioni che non aveva voglia di dare. Si contentò quindi di spalancare due grandi occhioni, sorridendo alle gote di pasqua di Mistress Stidger — bel campione della fioritura del sud-ovest, — e poi parlò d'altro. Il giorno dopo essa scrisse alla sua migliore amica di Boston: — « Francamente, la parte della popolazione che si ubbriaca è ancor la meno sgradevole ai miei occhi. Ben inteso, carina, che qui si tratta degli uomini; io non so proprio che cosa potrebbe rendere le donne tollerabili. »

Entro una settimana miss Mary aveva dimenticato questo episodio: soltanto le sue passeggiate del dopo pranzo presero, senza che lei se ne accorgesse quasi, una direzione differente, e tutte le mattine un ramo fresco di azalee spiccava tra i mazzi di cui era seminato il suo scrittoio. Come avrebbe ella potuto meravigliarsene? I fanciulli conoscevano il suo gusto per i fiori, e ornavano il suo posto di anemone e di lupini. Tuttavia, interrogandoli, essa scoprì che ciascuno di loro ignorava la provenienza delle azalee. Alcuni giorni dopo il piccino di Stidger, mastro Johnny, il cui banco era il più vicino alla finestra, fu preso a un tratto da un riso pazzo, senza motivo apparente, che ruppe la disciplina della scuola. Tutto quanto miss Mary potè cavar da lui, fu che qualcuno aveva guardato dalla finestra. Irritata come una vespa, si gettò fuori dal suo alveare per leticare coll'intruso. Svoltando l'angolo della scuola, essa piombò sul dormente della settimana prima, oggi pienamente sveglio ed in senno, ma coll'aspetto timoroso e colpevole.

Da quest'ultimo fatto miss Mary non avrebbe esitato a torre vantaggio, se in pari tempo non si fosse accorta, non senza turbamento, che quel bruto, a dispetto di qualche traccia quasi impercettibile d'una vita agitata, aveva una fisonomia attraente; una specie di Sansone dai capelli d'oro, la cui barba di seta non era mai stata toccata dal rasoio, nè dalle forbici di Dalila.

La apostrofe pungente che essa aveva preparato le si spense adunque sulle labbra, e si limitò a ricevare delle scuse timide, colle ciglia disdegnosamente inarcate.

Quando rientrò in classe, il suo sguardo cadde come una rivelazione sulle azalee, e dette in una risata; il suo popolino rise con lei, e tutti, senza sapere perchè, si sentirono contenti.

Nel dopo pranzo d'una giornata calda, successiva a quella, non so quale disgrazia accadde sulla soglia della scuola a due fanciullini e ad un secchio d'acqua che avevano portato con grandi stenti dalla sorgente vicina; miss Mary, presa da compassione, s'impadronì del secchio, e corse essa stessa alla fontana.

Ai piedi della collina un'ombra gli sbarrò la strada, e un braccio robusto, coperto d'una camicia turchina, la sollevò vivamente del fardello. Ne sentì confusione e collera insieme:

— Fareste meglio — disse ella dispettosa al braccio turchino, senza degnare di sollevare le sue lunghe ciglia sul proprietario di quel braccio — fareste meglio ad andare a prendere più sovente dell'acqua per voi.

(Continua)

ROMA

30 settembre.

Il Re l'altra sera, arrivando, scese al Quirinale dove ha ricevuto ieri mattina i ministri presenti a Roma.

Ieri nelle ore pomeridiane fu al Pincio in carrozza scoperta, e di là salì a villa Ludovisi ove preferisce dimorare piuttosto che al Quirinale.

***

All'Esposizione di Vienna figureranno nella sezione delle " Abitazioni civili „ tutti i piani e progetti dei nuovi quartieri di Roma.

Per *nuovi* si ha da intendere futuri.

La Società costruttrice, a capo della quale sta l'onorevole Servadio, e che da qualche tempo spinge innanzi con molta attività i suoi lavori al Castro Pretorio, potrà fornire alla Commissione una raccolta completa di tipi d'abitazione, dalla piccola e modesta casa dell'operaio, al villino, con tutti gli annessi necessari ad un gran signore.

Ed il municipio di Roma presenterà i piani de' lavori pubblici che ha fatto eseguire dopo il settembre 1870. Vi figureranno specialmente lo *square* di piazza San Marco, e la gabbia di ferro verde, elevata recentemente a cura dello assessore Renazzi.

***

La Giunta vuol presentare al Consiglio, durante la sessione d'autunno, il preventivo per il 1873.

So che la Giunta inscriverà in questo preventivo la rispettabile somma di 5 milioni, destinati ai lavori del Tevere. Resta a decidere se tutta la somma inscritta debba andare a carico del Comune, o se vi concorreranno anche provincia e Governo. Quest'ultimo vorrebbe e non vorrebbe contribuire: *Fanfulla* ha già spezzata altra volta una lancia in favore di Roma, dimostrando che tutto lo Stato deve contribuire a certe spese necessarie alla capitale. Ed in questo caso la capitale non domanda altro che di non morire affogata: mi pare che non sia una spesa di lusso.

Stabiliti i lavori del Tevere è assicurato anche l'avvenire del quartiere de'Prati, che, non ostante la meschina opposizione fattagli in Consiglio, si farà in epoca non remota, e diventerà naturalmente uno dei più centrali e dei più popolati della città.

***

Il palazzo Sinibaldi par fatto piccolo o male adatto agli uffici della Prefettura e del Consiglio provinciale.

Il prefetto, commendatore Gadda, insieme ad alcuni signori della Deputazione provinciale, furono a visitare il palazzo Galitzin in piazza Cardelli che, per la sua posizione centrale, e la sua ampiezza, sembra più adatto ad esser residenza della Prefettura.

Ma fin ora non vi è nulla di stabilito.

***

Il marchese di Montemar, ministro di Spagna, è venuto stamani a Roma da Albano, dove passa la stagione autunnale.

***

Un episodio del trasbordo al torrente Sacco.

Me lo racconta un altro testimonio oculare, un buon diavolo, che, spingendosi per la prima volta fino a Napoli, si è dovuto godere tutte le emozioni di un viaggio di cent'anni fa.

Sei *omnibus* solamente attendevano il convoglio che conteneva più di cento viaggiatori e le loro robe. Ce li ammassaron dentro alla meglio, con quella gentilezza tutta propria degli agenti subalterni delle Romane.

" Avevo pagato un biglietto di prima classe — dice il mio amico — e credevo di aver diritto a sedermi altrove che sull'imperiale d'un *omnibus*.

— Non v'è altro posto — mi disse villanamente un impiegato della ferrovia.

— Ma, scusi, io ho il biglietto di prima.

— Se non le piace, faccia la strada a piedi. (Storicissimo e testuale).

M'adattai sull'imperiale con una diecina di infelici. Le fiaccole che ci accompagnavano per rischiarare la strada non facevano lume, i vetturini erano mezzi addormentati o presi dal vino. In tre lunghe ore, corremmo pericolo almeno una diecina di volte di andare a gambe per aria; a ripensarci solamente, mi vengono i brividi.

V'era un solo carro per i bagagli, sicchè una parte di essi rimase, e non raggiunsero che trentasei ore dopo i rispettivi proprietari. „

Pare un racconto d'un viaggio del 1800, eppure potete metterci sotto la data del 28 settembre 1872. Speriamo nel ponte di barche.

***

Il Consiglio direttivo dell'Accademia filodrammatica, riunitosi ieri mattina per deliberare sulla domanda fatta a quell'Accademia di concedere la sala del palazzo Doria Pamphyli per le sedute della Corte d'Assise, la respinse con 9 voti su 10 votanti.

Domani comincia la quindicina della Corte d'Assisie, ed i giurati sono invitati a trovarsi nel solito locale dei Filippini.

La Commissione incaricata di verificare le condizioni dell'attuale palazzo dei tribunali, e della quale fa parte il commendatore Cipolla, ha presentato, in questi ultimi giorni, una relazione dettagliata alla Prefettura. Vi si dimostra che non vi sono da temere danni imminenti, e che le crepature che si sono manifestate in alcune delle muraglie principali non sono che la conseguenza di qualche leggero muovimento dei fondamenti, muovimento che dopo un'alluvione come quella del decembre 1870 si è verificato in moltissimi edifizi di Roma.

***

L'onorevole Lanza, tempo fa, predicò ai signori prefetti una crociata..... contro le scatole di fiammiferi in cera che avevano ad ornamento esterno immagini più o meno sfacciatamente erotiche.

Nessuno credo gli desse torto. L'oscenità pubblica non fu testimonianza di libertà altro che nei bei tempi della Dea Ragione.

Ma perchè allora le autorità dipendenti dall'onorevole Lanza trascurano d'invigilare per esempio la pubblica esposizione di libri osceni che a Roma si fa impunemente e precisamente sui gradini di qualche chiesa?

Potrei dire anche dove, ma non voglio rubare il mestiere agli impiegati di pubblica sicurezza.

Provino a dare un'occhiata.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Nelle ultime 24 ore furono arrestati: 4 per vagabondaggio, 4 per disordini, ed 1 per porto d'arme insidiosa.

⁂ In via S. Angelo in Pescheria due *cicoriare* di Sora vennero a contesa ed una di esse con un coltello ferì l'avversaria alla guancia sinistra. Fu subito arrestata dai carabinieri.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri ladri ignoti, s'introdussero mediante chiavi adulterine nella casa del sig. Domenico M. in via Monteroni, e vi derubarono oggetti preziosi e denaro per la somma di 10,000 lire circa. Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati due individui, come gravi sospetti di complicità in quel furto.

⁂ Un muratore lavorante nella fabbrica in piazza S. Apollonia (Trastevere) volendo passare da un ponte all'altro di fabbrica si appoggiò ad un muro di recente costruzione che cadendo al suo peso lo fece precipitare, riportando ferite gravissime.

⁂ Materie contenute nella *Corrispondenza scientifica* di Roma diretta da E. Fabri Scarpellini, anno XXV, num. 18.

Sunto di una memoria inedita di Luigi Ceselli sopra una nuova specie di *Hippopotamus Dactylotus*;

Memoria del prof. Giuseppe Delossi sulla teoria che i pianeti sieno abitati;

Settimana scientifica: sopra i colori delle zone equatoriali di Giove;

L'associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, dei letterati e degli artisti in Napoli;

Bollettino bibliografico italiano;

Esegesi analitica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re rimarrà in Roma fino al 12 o 13 di ottobre, colla qual epoca si recherà a Napoli onde assistere al finto combattimento navale che la nostra squadra d'evoluzione prepara nelle acque del Golfo, dirigendo anche un finto attacco contro la città.

Il commendatore Artom, ritornato sabato sera dal suo congedo, ha ripreso oggi le sue funzioni di segretario generale al Ministero degli esteri.

Monsignor Nardi è stato ricevuto in udienza da Sua Santità alle undici e mezzo antimeridiane.

Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora; e poscia monsignore ascese a visitare il cardinale Antonelli.

Ci scrivono:

A Chieti, innanzi alla Corte d'assise, si sta trattando la famosa causa della banda brigantesca di S. Demetrio e Pizzoli. I giudicabili sono dieci briganti, già tutti condannati a morte dalle Assise di Aquila, e qui rinviati dalla Cassazione di Napoli. I capi sono i fratelli Roccogiorgi. È un giudizio molto importante: sono circa duecento testimoni, e l'affollatissimo uditorio prorompe in fremiti ogni volta che vengono narrate le atrocità di quei mostri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

VERONA, 29. — Alle 4 pomeridiane ebbe luogo la solenne chiusura del 3° Congresso ginnastico. V'intervennero le autorità e moltissimo pubblico.

Furono distribuite le medaglie commemorative del Congresso, ed i premi ai vincitori del tiro a segno.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Capranica — Alle ore 8 1/2. Ultima rappresentazione della compagnia drammatica di A. Morelli: *Il Ridicolo*, di P. Ferrari. 5ª Replica.

Metastasio — 7/4 e 9/4 1ª Rappresentazione della Compagnia Napoletana diretta da R. Vitale: *Non credete il pianto delle donne*; indi *La Festa di Piedigrotta*.

Valletto — Alle 7/2 e alle 9/2 Marionette Meccaniche. *Francesco Sforza alla presa di Milano*; indi ballo: *La caduta di Varo*

NOTIZIE DI BORSA

Nulla dies sine ribasso di Parigi.

Sembra proprio fatto apposta. I francesi non vogliono più saperne della nostra rendita. È vero che ora ne hanno tanto della propria che non sanno ove collocarla.

Eppure, a nostro onore e gloria, bisogna dire che se Parigi piange, Africa, ovvero Italia, ride. Abbiamo trovato una fermezza nel nostro mercato, alla quale proprio non eravamo avvezzi.

La rendita fece 73 67 1/2 per contanti, e 74 02 1/2 fine ottobre. Prezzi onesti. Nessuna strozzatura per la liquidazione, la quale, da noi, è stata fatta con tutta tranquillità.

I lavoratori di Borsa a Roma sono previdenti. Non aspettano l'ultimo giorno per coprire le loro posizioni, e si contentano di perdere piuttosto che trovarsi serrati fra l'uscio e il muro... dal 31 del mese.

Pare che in liquidazione sieno superati parecchi titoli in Banche Generali: ne abbiamo udito a offrire con 2 lire e mezzo di riporto.

Le Italo-Germaniche non sono state più fortunate in senso contrario. Esse erano introvabili pe' compratori che le chiedevano a 618 fine ottobre, e 616 per contanti.

La Fondiaria Italiana s'è fermata nella sua corsa ascendente. Oggi al prezzo di 242 era offerta più che ricercata — come offerti erano i Cambi al prezzo di ieri.

D'altro non s'è parlato, e le notizie di Borsa non hanno altra novità che l'apertura degli uffici della *Banca Austro-Italiana* al primo piano al palazzo Bernini al Corso. Ne sono direttori i signori Finaly e Mayer, nomi favorevolmente conosciuti nelle regioni bancarie.

Rendita Italiana 5 0/0	73 70
Prestito Romano Blount	74 50
Prestito Romano Rothschild	73 85
Italia	99 60
Francia	107 30
Londra	27 45
Napoleoni d'oro	21 86

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale sociale 2,500,000 Lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

Divise in 5 Serie di 2,000 Azioni ciascuna.

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che, dopo lunghi anni d'inerzia, si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie, non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo, lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi, e con le promesse più lusinghiere, rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio, che vigoroso risorge, e dell'industria nazionale, che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale, mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo prevedere fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidateci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni *nominali* di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimum di 5 0[0, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0[0 al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno: incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d' Amministrazione.

Alli-Maccarani marchese avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Corboni comm. **Giuseppe.**

Corsini (dei Principi) **Cino**, vice direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. **Ugo Alfredo.**

Nobili cav. avv. **Niccolò**, deputato al Parlamento.

Péon de Regil conte **Alfonso** dei Marchesi della Laguna, segretario della direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte **Alfredo**, membro del consiglio superiore della Banca del Popolo.

Sestini cav. **Emilio**, sindaco della Banca del Popolo.

Vieusseux cav. **Eugenio.**

Segretario del Consiglio

Pozzolini avv. **Arnaldo.**

Direttore Generale

Casalini cav. **Giuseppe.**

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anco quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0[0, al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimenti il minimum d'interesse è del 5 0[0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

Presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In ROMA, presso la **Banca del Popolo**, la **Banca del Credito Romano**, e presso il signor **E. E. Oblieght.**

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 8-1.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre m.	Sei m.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . „	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 268.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 2 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

STUDI SU DANTE

L'altro giorno, fra un sigaro e l'altro, come l'amico *Fantasio*, io leggevo l'*Unità Cattolica*. Io ho una certa passione per la lettura delle due *Unità* — la *Cattolica* e l'*Italiana* — che, oltre a divertirmi, mi aiutano negli studii di politica comparata, cui mi sono specialmente dedicato.

Leggendo dunque l'*Unità* di Don Margotto, trovai che l'egregio uomo, abbondante, al solito, di citazioni classiche in favore della sua santa causa, chiamava in suo sussidio l'amico Dante, e citava quei versi del canto XX del Purgatorio:

E nel Vicario suo Cristo esser catto.
Veggiolo un'altra volta esser deriso
Veggio rinnovellar l'aceto e il fiele, ecc.

Oltre la passione per le due *Unità*, io ne ho un'altra per Dante, passione che le due suddette dividono, perchè citano spesso la *Divina Commedia*, cucinandola nella loro salsa, e dimostrando che Dante si adatta a tutte e due. Mi fermai, dunque, sulla citazione.

Lasciamo da parte due cose, che Don Margotto dimentica nel citar quei versi. La prima è che quel tale (Dante lo chiama *nuovo Pilato*) che trattò così male il Vicario di Cristo, è un antenato di S. M. *in partibus*, il conte di Chambord, uno degl'idoli di Don Margotto, e che, secondo Dante, appartiene a quella *mala pianta* dei Borboni di Francia

Che la terra cristiana tutta aduggia
Sì che buon frutto rado se ne schianta.

La seconda è che quel Vicario di cui parla[illegible] Dante, è [illegible] pre secondo Dante — dice:

Quegli che usurpa in terra il loco mio,
Il loco mio, il loco mio che vaca
Nella presenzia del figliuol di Dio,
Fatto ha del cimiterio mio cloaca, ecc.

In un altro punto della *Divina Commedia* questo stesso Vicario è chiamato il *Gran Prete a cui mal prenda*, e *lo principe dei nuovi Farisei*.

Ma lasciamo da banda queste due particolarità, che completerebbero la citazione di Don Margotto. Si sa che di un testo non si cita che quello che ci fa comodo — e in ciò Don Margotto è maestro.

È un fatto però che Dante serve alle due *Unità* e a tutti i gusti politici, e che la *Divina Commedia* si presta a far piacere ai rossi, ai bianchi, ai neri, ai verdi e ai turchini. Il padre Curci la voleva come libro di testo nella locanda di Pisa, e l'onorevole Macchi — membro pensatore e libero operaio... cioè membro operaio e libero pensatore — non vorrebbe altro libro per lettura del popolo... che non sa leggere.

Dante — diffatti — fu dei Bianchi e dei Neri; e fu anche del terzo partito, perchè disse:

E il sì e il no nel capo mi tenzona,

senza diventare per questo nemmeno ministro della pubblica istruzione.

Ma l'*Unità* di Don Margotto sostiene che Dante è esclusivamente dei suoi, perchè assicura che Enea andò apposta agli Elisi per l'*alto effetto* di stabilire

lo loco santo
U' siede il successor del maggior Piero.

A questo però rispondono gli anti-margottiani, coi famosi versi:

Ahi! Costantin di quanto mal fu matre...
Di' oggimai che la Chiesa di Roma...

E Don Margotto ripicchia con *la reverenzia delle somme chiavi* professata da Dante, e chiude la bocca a tutti.

L'altra *Unità* afferma che Dante è un amico politico di Mazzini, perchè ha fatta l'apoteosi del repubblicano Catone, che avea

La veste che al gran dì sarà sì chiara.

Questa veste non è altro che la repubblica di Dio e Popolo; non ci può esser questione.

Ma qui la *Riforma* protesta. Dante accettava la monarchia costituzionale; tanto vero che scrisse nel Paradiso:

... L'una tutta rossa
Ch'appena fora dentro al foco nota:
L'altra era come se le carni e l'ossa
Fossero state di smeraldo fatte:
La terza parea neve testè mossa.

Qui c'è la bandiera tricolore, non v'è dubbio. E poi tanto è vero che Dante era del partito della *Riforma*, che parlando nel Purgatorio del venerando generale gli dice [illegible] vero la *Nazione* e la *Perseveranza*. — Dante era un consorte. Prima di tutto, i repubblicani li trattò severamente mettendo Bruto e Cassio — i due principali redattori dell'*Unità Italiana* — nel profondo dell'Inferno. I consorti, invece, li messe nel Paradiso dove dice che Firenze — la città consortesca per eccellenza

Era onorata essa ed i suoi consorti...
Nel piccol cerchio s'entrava per porta
Che si nomava da quei della Pera...

cioè nella consorteria s'entrava per la porta dei Peruzzi.

Torna da capo Don Margotto ad assicurare che Dante è con lui. Dante è partigiano dell'infallibilità.

Avete...
Il pastor della Chiesa che vi guida
Questo vi basti a vostro salvamento.

Qui — è chiaro — difende il Sillabo. Per l'infallibilità ha scritto:

State contenti, umana gente, al quia.

E finalmente ha difeso Pio Nono e il Concilio:

E con l'antico e col nuovo Concilio
Colui che tien le chiavi di tal gloria.

Contro Don Margotto reclama il solito Membro Mauro Macchi. Dante è con lui — è razionalista — è libero pensatore:

Voi che vivete ogni ragion recate
Pur suso in cielo sì come se tutto
Movesse seco di necessitate.
Se così fosse, in voi fora distrutto
Libero arbitrio, e non fora giustizia.

Dante non voleva l'unità d'Italia — sostiene Monsignor Nardi. Voleva l'amico Giulay a Milano con l'annesso Raffaele — e se la piglia coi due imperatori, Alberto e Rodolfo, che non mandavano i croati a mettere a dovere i liberali.

L'amico Dina, invece, assicura che Dante era partigiano dell'alleanza francese, e prevedeva Magenta e Solferino. Perciò nel Paradiso fece l'apologia di Giulio Cesare, bisnonno di Napoleone III.

Qui salta l'altra *Unità* — l'*Italiana* — e cita il canto XIX del Paradiso, dove Dante minaccia l'inferno a tutti i re d'Europa, come fa il cittadino Campanella.

Ma quello che io veramente mi spiego poco è l'amore di Dante per l'Italia. Nel Purgatorio la dice *di dolore ostello*. Nel Paradiso la chiama *terra prava italica*. Le città italiane poi sentite cosa sono per lui:

Firenze è la degna patria di cinque ladroni, e Pistoia è *degna tana* di un altro che val tutti e cinque quei di Firenze, Vanni Fucci. Pisa è *vituperio delle genti*. Lucca una sentina di barattieri. Romagna *non è e non fu mai senza guerra nel cuor dei suoi tiranni*. Le Puglie sono [illegible] *gente sì vana come la sanese?* Genova è abitata da *uomini pien d'ogni magagna*. Bologna è piena di gente sul tipo di Venefico Caccianimico...

Bell'amore, in fede mia! Sarà amore, ma è per lo meno amore senza stima — come nella commedia di Paolo Ferrari.

Finalmente Don Margotto trova in Dante gli argomenti contro la legge sulle corporazioni religiose, perchè Dante fece l'apologia di San Domenico e di S. Francesco e degli ordini da loro fondati.

E l'onorevole De Falco ci trova le ragioni per sostenere la sua legge, perchè Dante fa dire a S. Benedetto:

Pier cominciò senz'oro e senz'argento,
E io con orazione e con digiuno
E Francesco umilmente il suo convento.

Il padre Giacinto ci trova l'apologia del matrimonio dei preti, dei frati e delle monache: prima perchè Dante ha messo in paradiso due monache che padregiacinteggiarono a tempo loro, cioè Piccarda Donati e Costanza; e poi perchè ha detto:

E un di loro quasi dal ciel messo
Vieni sponsa....... *cantando*
Gridò tre volte, e tutti gli altri appresso.

Quello " dal ciel messo „ è il padre dei futuri Giacinti, che grida: *Veni sponsa!*

E anche il *Pompiere* giustifica con Dante i suoi misfatti. Dante si dilettò di pompierate, perchè mettendo Buoso da Duera nel ghiaccio disse che lo metteva

Là dove i peccatori stanno freschi.

E nel Purgatorio scrisse:

Savia non fui, avvegnacchè Sapìa
Fossi chiamata....

Ego.

I MORETTI

Il marchese D'Arcais, uno dei più autorevoli critici musicali d'Italia, ha scritto nell'*Opinione* una *Rassegna drammatica* sulla nuova commedia di Ferrari, rassegna che, per essere fatta a orecchio, è buonina.

Però v'è qualche cosa che mi ha leggermente urtato.

Il marchese dice che il successo del prof. Ferrari sarebbe stato minore senza gli amici; poichè l'autore ha i suoi *moretti*, come il conte Sirchi del *Duello*.

★

Tirato il sugo, trovo che il marchese D'Arcais dà al prof. Ferrari [illegible], parlando d'un uomo d'ingegno, era libero di [illegible] paragone un po' più lusinghiero, ma a parte questo, non so perchè gli amici di Ferrari debbano essere trattati di *moretti*.

Avrei preferito che li trattasse d'ignoranti, ingannatisi in buona fede; e, per la mia parte, me ne sarei difeso alla meglio, dicendogli le ragioni per le quali *Fanfulla* ha constato il pieno successo del *Ridicolo* davanti al pubblico e non per il fatto degli amici.

★

Ma posto che il marchese D'Arcais afferma che ci vogliono i *moretti* per assicurare un trionfo, si contenti che io deplori l'imprudenza colla quale tanti autori di commedie e di opere espongono i loro lavori davanti a un pubblico... di *biondini* — i quali naturalmente si conducono in modo opposto ai *moretti* sullodati.

★

L'egregio appendicista dell'*Opinione* osserva che il *Ridicolo* non è un titolo giusto, perchè nella commedia bisogna cercare il *ridicolo* col campanello, senza riuscire a trovarlo, se non forse in un campo molto limitato, e in un caso troppo particolare.

Non gli pare ridicola quella povera signora

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (11)

Appena terminato il pranzo, prendo il mio cappello e corro a vedere la città. È la prima volta che vengo a Berna e la mia impaziente curiosità è giustificata.

Avevo intenzione di farvi gustare alcune mie considerazioni sulla tavola rotonda, ma per oggi non ho tempo, e mi riserbo d'intrattenervene più tardi, se ne avrò voglia.

La prima rarità che incontro, uscendo dalla locanda, è il signor Melegari, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo Svizzero. Riconosco con grandissimo piacere che l'aria di Berna gli ha giovato e che sta benone.

La seconda cosa che ferisce il mio sguardo è una vetrina d'un chincagliere, in cui veggo schierata una legione d'orsi; orsi di legno bianco, orsi di legno nero, orsi di legno rosso, orsi in zinco, orsi in bronzo, in gesso, in terra cotta, orsi in litografia, a olio, all'acquerello.

La terza cosa che mi ferisce è una rivendita di tabacco, al cui ingresso sta un orso di legno, che tiene una miccia accesa in mano. Sul cartello della bottega sono dipinti due orsi che fumano; e le pipe, d'ogni materia, che si veggono in mostra, sono per nove decimi teste d'orso.

La quarta cosa che mi ferisce è la birreria dell'Orso.

La quinta, la locanda dell'Orso.

La sesta.....

Ma io credo che possiamo arrestarci qui, per dirvi a dirittura che, se venite a Berna, trovate orsi dappertutto.

V'ha perfino un passeggio pubblico, appena fuori della città e chiamato *La fossa degli orsi*, ove se ne conservano molti di vivi.

È bene avvertire che l'orso sta a Berna come la lupa sta a Roma; è lo stemma civico del luogo. E Berna si chiama appunto da Bær che in tedesco significa orso. E dicono che sia stata così chiamata da Bertoldo, vicario dell'impero verso il 1200, perchè vi uccise un orso mentre stava tracciandone le mura. Romolo uccise Remo; Bertoldo uccise un orso; ecco due fondatori di città che compierono l'opera loro con un fratricidio.

Presso la porta di Stalden, infatti, si legge ancora la seguente iscrizione:

« *Hier erst Bær fang.* »
Qui fu preso il primo orso.

Del resto io non vi garantisco l'autenticità del fatto. Io dico solo che se fu Bertoldo che uccise qui l'orso, Bertoldini — esteticamente parlando — sono coloro che lo riprodussero in mille guise [illegible] che.

I bernesi — a quanto sembra — hanno la pretensione d'essere un popolo di Fidia e Prassitele; malattia che poco o tanto ha invaso tutti i fratelli svizzeri di razza sassone.

Ho veduto esposta una riproduzione della *Cena* di Leonardo da Vinci; e v'assicuro ch'è impossibile figurarsi qualche cosa di più buffo, di più divertente.

Il Redentore e gli apostoli hanno tutti la faccia da Svizzeri... Da scultura a scultura, preferisco gli orsi!

Berna, sotto l'aspetto architettonico, è la Torino dell'Elvezia. La somiglianza si spinge fino alla comoda, ma malinconica istituzione dei portici.

Anche qui, come a Torino, *squares* ad ogni passo. È una cosa che consola, e corregge alquanto l'aspetto grave e monotono della città.

Anche qui, come a Torino, v'è una città vecchia, storica, e una città nuova dai superbi fabbricati.

Oh se vedeste il Palazzo Federale quanto è bello, maestoso e di buona architettura! Venne incominciato nel 1852 e terminato nel 1857; ed ha costato due milioni di franchi.

Scusatemi se discendo a questi particolari; ma lo faccio per stabilire un confronto. Il Palazzo Federale contiene le due Camere, cioè il *Consiglio Nazionale* e il *Consiglio degli Stati*. Contiene gli uffizi governativi, e nei piani superiori vi è posto anche per una esposizione permanente di belle arti.

Ora noi abbiamo speso un milione e mezzo — dicono — solo per costruire una baracca nella corte di Monte Citorio; e novecentomila lire per costruire l'altra baracca nel palazzo Madama. Totale due milioni e quattrocentomila franchi, cioè quattrocentomila franchi di più degli Svizzeri, i quali hanno fabbricato uno stupendo palazzo nuovo, composto di oltre a cento sale.

Basta dire che la fronte del Palazzo Federale misura 131 metri d'estensione.

Lettori, i commenti fateli voi.

Si accede al palazzo per una bella gradinata tutta ornata di fiori.

La piazza è tutta un giardino, nel cui centro sorge una gran fontana decorata da una statua in bronzo dorato, rappresentante la città di Berna. È un bel lavoro, che non ha nulla a fare cogli orsi e cogli apostoli di cui vi ho parlato poco fa.

Ma qui sento il bisogno di farvi una confidenza. Sono stanco e ho sonno.

Se quindi me lo permettete, vi augurerei volentieri la buona notte per andare a coricarmi in un letto... un letto che non posso guardare senza ridere fra me come un pazzo.

È un letto alla tedesca. — E basta!

(*Continua*)

G. A. CESANA.

Emma, costretta ad accettare la protezione della prefettura, della questura, dei cronisti, e persino le osservazioni dell'anticamera e i motteggi delle amiche?

E quell'amante sventurato, che si fa saltare le cervella ogni cinque minuti, che è flagellato dall'ironia continua della marchesa, che è tormentato dalla propria situazione impossibile d'amico intimo del marito? È un ridicolo attore, ne convengo; ma è ben più ridicolo appunto per questo.

E il marito stesso?... Non è egli sufficientemente ridicolo agli occhi della gente, in mezzo alla quale vive?

Il *ridicolo* — dice il professore Ferrari — è quel gufo dal ceffo satirico che vi svolazza d'intorno, e che, quando spianate il fucile per ucciderlo, vi si posa leggermente sul cappello.

Il marchese D'Arcais lo cerca, e non lo trova; e scrive: " i ridicoli siamo noi poveri appendicisti! "

In tal caso non pigli cappello — se no il gufo ci si poserà su.

Un Morello.

PS. Ieri sera un pubblico di *morelli* ha richiamato due volte il professore Ferrari per salutarlo anche a nome dell'appendicista dell'*Opinione*, che è molto migliore di quanto voglia parere.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque il Ministero non ha ancora fissato il giorno della riapertura delle Camere.

Io lo abbandono alle sante vendette della *Riforma*, che da un paio di mesi punta le spalle contro l'uscio di Monte Citorio per aprire un varco alle impazienze de' suoi nobili amici.

Osservo per altro che, trattandosi di fissare un giorno, ci voleva tanto poco! Basta la scienza d'un compilatore d'almanacchi o d'un Jacovacci qualunque. Anzi, meglio quella del secondo che del primo: i santi, non c'è che dire, a punto fisso vengono, mentre le prime rappresentazioni...

Comunque, non lo dissimulo, sono impaziente anch'io di vedere il carro dello Stato correre al tiro de' suoi cinquecent'otto... legislatori.

** L'onorevole delle finanze tien duro, da quel fatto d'un pezzo l'on. Sella?

Ma non c'è bisogno di ricorrere tanto presto alle mine per demolirlo: quel progetto egli lo tiene in serbo e non ha alcuna premura di metterlo fuori.

Al vedere, egli conta sopra un'eternità ministeriale: Dio gliela accordi e... *laboremus.*

** Anche la *Riforma* ha la sua idea per sanar le piaghe della pubblica sicurezza.

Un'idea semplice, una medicina che per farla ingoiare al malato non c'è neppure il bisogno di porgergli

« ...aspersi
« Di soave licor gli orli del vaso. »

E di che si tratta?

Il male, secondo Baccano e compagnia, risiede non già nelle popolazioni, ma negli uomini che le amministrano: talchè i buontemponi e i briganti sono creati dai prefetti.

Posto ciò, il rimedio vien da sè.

Egli rinforza la sua argomentazione col fatto che la provincia bolognese, tostochè vi mandarono il defunto prefetto Magenta, rientrò in poco nell'ordine.

Ha forse qualche Magenta in riserva Baccano?

Io non gli contesto il valore di Magenta, ma, lo creda a me, Magenta non basta più; Solferino vuol essere, magari col provvidenziale uragano, che venga a spazzar via tutte le brutture, e i mali germi che fermentano qua e là.

Per l'amore del cielo! si vuol forse offrire ai giurati chiamati a sentenziare su que' poveri buontemponini, che avessero la goffaggine di farsi prendere, la circostanza attenuante del prefetto antipatico?

** A proposito di prefetti:

Il *Piccolo* di Napoli mi ha tutta l'aria di voler mettersi in campagna contro l'onorevole Mordini.

Perchè? Sarebbe lungo il seguire il brioso giornaletto nella sua polemica, tutta scintillamenti e bagliori.

Io constato il fatto che i Napoletani, o almeno il *Piccolo*, hanno bisogno d'un Afflitto alla Prefettura; ed ecco spiegate le afflizioni dell'onorevole Mordini.

(Fra parentesi: i miei colleghi del giornalismo che l'hanno veduto l'altro giorno a Roma non hanno veduto precisamente lui, ma un altro, un Mordini apocrifo. Il vero non si è mai mosso di Napoli. Cadono quindi le voci, ecc. ecc. ecc.)

** E due!

Sissignori, sono due le vittorie elettorali degli amici di Monsignore dalla *Voce* a Frascati.

Venuti ieri l'altro per la seconda volta alla prova, guadagnarono cinquanta voti.

Era qualche tempo ch'io non sapevo darmi pace della sparizione dei Maccabei. Li credevo in Spagna, ma non ne trovavo traccia nei giornali di Madrid.

Erano in villeggiatura a Frascati.

Proprio il caso di quel tale che andava in cerca del suo somarello, e ci stava sopra.

** Un'altra vittoria maccabea.

Dall'urna amministrativa di Treviglio, i candidati uscirono tutti neri.

Ma ci dev'essere sotto un equivoco: volete scommettere che, per votare, invece dell'urna, si servirono del calamaio della parrocchia?

Non sarebbe la prima volta.

** Bologna dal primo agosto gode la delizia di un tutore Don Bartolo, sotto le forme del regio commissario Lamponi.

Eccellenti per l'agosto, dice il *Pompiere*. Ma l'agosto è passato, è passato anche il settembre, e con essi il bisogno di rinfrescarsi. Intanto il giorno dell'emancipazione non è stato ancora fissato, e la Rosina degli Asinelli, cogli Almaviva che le vanno facendo le serenate, comincia a provare un non so che....

Insomma, a quando queste benedette elezioni?

Giro la domanda al ministro Lanza — *a Vignale*, o *in ferrovia.*

Intanto la *Gazzetta dell' Emilia* sente il bisogno di suonare la diana per gli elettori.

Toh! sino a ieri l'altro pareva che fossero tutti in piedi e sotto le armi.

Si sarebbero forse riaddormentati?

Estero. — Povero Thiers! Dovrà dormire a Versailles, egli che contava sul suo letto all'Eliseo.

Dovrà dormire a Versailles, perchè la Commissione permanente, pigliando al balzo la palla della traslazione a Parigi del *Journal Officiel*, che non fu consentita, gli fece intendere che la sede del Governo è sempre Versailles e non Parigi, la quale del resto rimane sempre la capitale anche senza capo.

Come poi questo possa avvenire, non so: il fatto è che avviene e coi fatti non si discute: forza maggiore.

** A Parigi or sono otto giorni si è riunita la Commissione internazionale del Metro.

Camminando lungo il sentiero degli anni ho perduta la matematica, precisamente come si perdono i soldi quando le tasche si logorano; per cui non mi fido di dirvi quello che se ne voglia precisamente fare del Metro: scappa tanto presto uno sproposito — e l'altro giorno ho messo fuori una certa algebra... basta!

Questo solo vi dirò, che l'Italia è rappresentata in quel congresso dal generale Giuseppe Ricci e dal [illegible] se medesimo, coll'organo del suo giornale la *Spener'sche Zeitung*, delle concessioni per lo Schleswig-Holstein.

Inutile ch'io vi ritessa la storia dei distretti danesi rimasti incorporati nello Schleswig ai tempi della cessione fattane alla Germania. Il trattato di Praga, all'articolo quinto, rimetteva la cosa alla scelta dei singoli cittadini dei luoghi, per mezzo d'un plebiscito che non venne.

È un altro *Alabama* che si affonda, è il proverbiale solfanello destinato, secondo lord Palmerston, a dover prima o poi dar il fuoco alle polveri della conflagrazione generale, che perde la sua capocchia di fosforo, e diventa innocuo in maniera da potersene servire come d'uno stuzzicadenti.

Io ci conto sopra, come se ne avessi dei denti da stuzzicare!

E come no? Vorrei mo' vedere il Governo prussiano resistere alla tentazione di fare un piacere a se stesso!

** Il Governo austro-ungarico ha pubblicato il suo Libro.....

Il Libro del Governo austro-ungarico è rosso, a differenza del nostro che è verde, e del francese che è giallo, cioè lo era al tempo dei tempi, quando Berta filava, e Napoleone faceva da protesta vivente contro il corso forzoso.

Spero bene che Sédan, con tant'altre cose restituite alla Francia, compresa la batosta di Jena, avrà definitivamente restituito il suo colore alla Cina, come ha restituita Roma all'Italia.

Cosa volete! un libro diplomatico del colore dell'itterizia mi dà l'idea d'una politica di livori e di invidie.

Ora il Libro rosso dell'Austria è tutto carezze per l'Italia. Ci tratta persino senza guanti, come si fa cogli amici.

Io vi ho cercato invano una parola che desse ragione alla *Riforma*, la quale pur ieri sognò un intervento, una pressione, un'umiliazione e tutti gli altri *one* del vocabolario. Tutto, ben inteso, per amor della rima col dottor *Instauratio*.

Metto il Libro Rosso in libreria vicino alla guida *Murray* per la simiglianza del colore; ed anche perchè per andare a zonzo a tutt'agio nell'Europa diplomatica, senza pericoli e senza noie, quel libro è fatto apposta.

Ringrazio il signor di Wimpffen, che ci ha avuta una mano, delle cortesi parole che ha trovate per noi.

** *Vir sind stark.*

Tre monosillabi che ne dicono più d'un discorso Mancini, che, per dire precisamente il contrario, sciupa dieci vocabolari, e non bastano.

Vir sind stark: « Noi siamo forti. »

Chi le ha dette queste parole?

Nientemeno che il conte Andrassy nell'esporre alle Delegazioni la sua politica estera.

Io non voglio discutere la forza dell'egregio ministro, nè obbligarlo a provarla sul dinamometro. Ma osservo che la convinzione della propria forza è una forza ancor essa, e forse la più valida.

Naturalmente queste parole non mi richiamano punto a memoria un certo discorso di Tirano.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Sulla legge della produzione dei sessi: *Saggio di* Paolo Lioy.

Nei secoli XV e XVI i libri che trattavano di scienze naturali, di matematica, d'astronomia, ecc., e vedevano la luce dalle officine tipografiche di Venezia, di Firenze, di Milano e di Roma, avevano tutti un'impronta di originalità e di robustezza, ed anche in mezzo agli errori, scusabili allora che la scienza era bambina, vedevasi che lo scrittore scriveva con metodo e con sistemi proprii, pur facendo tesoro delle osservazioni e degli studi dei suoi contemporanei.

Le opere, i trattati venuti in luce in quel torno di tempo, ed anco nei secoli successivi, sono per lo più elaboratissimi: il loro autore spendeva i più begli anni della esistenza nel fare studi comparativi, esperimenti, prove, prima di lanciare nel campo della pubblicità uno scritto che dovea testimoniare presso i contemporanei e presso i posteri del sapere del secolo.

Ai nostri tempi invece, la bisogna corre differente: i torchi mettono in circolazione molti libri, pei quali la scienza poco s'avvantaggia e li studiosi cavano mediocrissimo studio!

Risaliamo alle origini del male.

Compiuta la unità materiale della penisola, ci siamo accorti quanto scarso fosse tra noi il movimento scientifico, e gli stranieri ci avessero di gran lunga sorpassati nella sua diffusione e nel suo graduale sviluppo, mentre valenti scrittori avevano accumulato nei loro volumi il frutto di pazientissimi studi.

Bisognava che allora fosse sorto in Italia un uomo di genio possente, il quale, seguitando le interrotte applicazioni del Galileo, del Torricelli, dell'Accademia del Cimento, avesse dato alle scienze naturali e fisiologiche una veste italiana, pur facendo suo pro delle investigazioni ottime e dei progressi che la scienza ha fatto oltremonte, non già accettando a chiusi occhi tutte le stravaganze, le frivolezze e le avventate ipotesi di scienziati, filosofi e naturalisti stranieri.

Surse invece tra noi una schiera di uomini di buona volontà, di alacrità non comune, animati da un desiderio santissimo di ovviare e porre pronto rimedio alla povertà e alla pochezza degli studi in Italia.

Avemmo così i Boccardo, i Lessona, gli Issel, i Mantegazza, i Lioy, ecc., uomini tutti di mediocre [illegible] a spezzare al popolo il pane della scienza, mediante pubblicazioni che chiamerei a vapore.

Chi non ricorda negli anni trascorsi quella quantità di libri scientifici, l'uno all'altro succedentisi, tutti d'indole e di argomento disparato, sicchè, mentre nell'uno l'autore s'era a noi presentato cinto il capo dell'aureola di botanico, chiarivasi nel secondo geologo, astronomo, fisiologo, meccanico, e via dicendo?

D'onde tanta versalità d'ingegno?

Il mistero fu chiarito ben tosto. Quei valentuomini vegliavano in sentinella nel campo addormentato della scienza; stavano al corrente di quanto nelle scienze naturali veniva in luce nella Francia, in Germania, in Inghilterra, e poi con facile penna lo volgarizzavano in Italia. Gli inconvenienti che ne derivavano erano molteplici. Forse parecchie teorie, ipotesi, che all'estero erano già respinte per le successive scoperte e applicazioni — vigevano ancora fra noi. Ma certo questo indirizzo dato alla scienza non ebbe carattere e veste nazionale!

Peraltro, se la scienza non divenne più robusta, divenne più popolare, e fu aperta la via a molti di raddrizzare, frenare e ben dirigere il suo progressivo movimento.

E a noi, per quanto possano dispiacere i lavori affrettati, i centoni e gli zibaldoni, dobbiamo pur confessare francamente che questo è un bel risultato, e che non poca lode si deve a chi lo promosse.

Oggi abbiamo sott'occhi uno dei lavori fatti coll'anzidetto criterio e intendimento, ma noi vorremmo sapere dal suo autore, se, dopo avere trattato il misterioso e delicato argomento *della legge della produzione dei sessi*, egli è contento delle sue deduzioni e del risultato.

Dopo avere speso più di 300 pagine a sminuzzare od analizzare intime e profonde cagioni, il Lioy non arriva, nè poteva, ad una soluzione razionale. La effettuazione meccanica della produzione di un sesso, piuttostochè dell'altro, resta sempre avvolta nella sua oscurità, ed egli arriva a delle conclusioni ipotetiche che lasciano il problema intralciato come prima.

In ogni modo ha registrato con cura gli esami che si sono potuti fare su questo mistero e di ciò gli studiosi devono tenergli gran conto.

Il Bibliotecario.

ROMA

1° ottobre.

Le truppe della guarnigione di Roma si esercitano da qualche giorno nelle evoluzioni di brigata, alla Farnesina. Anche stamattina queste evoluzioni hanno avuto luogo sotto il comando del maggior generale Villani; il 1° granatieri e il 40° fanteria componevano un reggimento, il 2° granatieri ed il 51° fanteria l'altro reggimento della brigata.

Il generale Cosenz, comandante la divisione, assisteva alle manovre, a cavallo, in abito borghese. Le truppe, uscite di città alle 6, rientravano alle 9 nei loro quartieri.

***

La cerimonia di domani in piazza del Campidoglio, è fissata alle 2 pomeridiane. All'ultima ora il Municipio ha fatto sapere che ha dei biglietti riservati per il palazzo dei Conservatori. L'eguaglianza e fraternità, par che spariscano per far posto ad un briciolino di privilegio. Non si son voluti dar molti biglietti, per aver poi una ragione per darne pochi ai *privilegiati*. Noto per amore del vero che al Campidoglio hanno avuto la bontà di comprendermi in questo numero. Dichiaro che non vi ho colpa.

***

Farei posto molto volentieri ad una lettera che ho ricevuta dal signor Martorelli, ispettore del movimento delle Ferrovie Romane, se quella lettera non fosse troppo lunga per il giornale.

Il signor Martorelli mi assicura, che il racconto del trasbordo alla stazione di Anagni riportato ieri sera è esageratissimo. Tutti i viaggiatori trovarono posto nelle vetture nella classe per la quale possedevano il biglietto ferroviario, e furono chiamati a scegliere il loro posto prima i viaggiatori di 1ª classe, poi quelli di 2ª e quelli di 3ª. Il sig. Martorelli assicura inoltre, che l'Amministrazione e tutti i suoi agenti hanno fatto di tutto per diminuire possibilmente l'inevitabile disagio dei viaggiatori, e lamenta che non ostante ciò siano stati malamente compensati dal pubblico e dai giornali.

Io non posso mettere in dubbio le assicurazioni del cav. Martorelli, e le trascrivo ben volontieri. Solamente ho piacere che egli dichiari « di non farsi mallevadore della inurbanità di modi di una intera classe d'impiegati, » perchè, fatte molte e lodevoli eccezioni, credo che non ci sia bisogno di trasbordare ad Anagni, per persuadersi che parecchi agenti subalterni delle Ferrovie Romane lasciano molto a desiderare in fatto di galateo.

***

Dopo domani hanno luogo al Collegio Romano gli esami per il conferimento delle patenti alle aspiranti maestre che han frequentato il corso delle conferenze magistrali. Le aspiranti secolari sono 26, le religiose di vari ordini, cioè maestre pie, suore del Preziosissimo Sangue, monache venerine, ecc., sono 96.

Il buon partito D. C. D. G. non si vuol lasciare scappar di mano l'insegnamento femminile, ed ha pagato maestri privati e ripetizioni, perchè le suore si presentassero ben munite di scienza davanti agli esaminatori.

***

Domenica mattina il signor Perez Gomar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Uruguay, in missione speciale presso il nostro Governo, col cerimoniale di uso e nei legni di Corte, [illegible] credenziali.

Il signor Perez Gomar era accompagnato dall'incaricato d'affari della stessa Repubblica e dai due segretari della Legazione, i quali vennero anche essi ricevuti da Sua Maestà.

***

Il Consiglio provinciale, prima di sospendere le sue sedute, che non riprenderà che di qua a dieci o dodici giorni, ha presa un'altra deliberazione lodevolissima.

Sulla proposta del consigliere Grispigni, ha stanziata la somma di lire 10,000, che dovranno servire ad inviare all'Esposizione di Vienna del 1873 un certo numero di operai scelti di comune accordo dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di commercio.

Il Grispigni aveva proposta a questo scopo la somma di lire 20,000.

***

Ieri sera si è riaperto il Metastasio con il Pulcinella napoletano. Il teatro, nuovamente ripulito e restaurato da cima a fondo, è veramente grazioso. Il pubblico era tanto affollato da far mancare il respiro.

Fra un atto ed un altro il Vitale, uscito fuori a ringraziare il pubblico, si scusò di essere andato in scena con un *vaudeville* già conosciuto a Roma, ma le difficoltà di comunicazioni immediate con Napoli aveangli impedito di poter ricevere in tempo tutto il corredo della sua compagnia.

Stasera si apre l'Apollo. Vi sarà tutto ciò che vi è di meglio in Roma in fatto di pubblico. Il tenore Bulterini, riavuto dalla sua indisposizione, canterà nel *Ruy-Blas*.

E noi applaudiremo, se.......

***

Il rione Monti festeggia domani l'anniversario del plebiscito, come il rione Trastevere ha festeggiato quello dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Mi riserbo a dare dopodomani i dettagli dell'illuminazione e delle feste che si faranno domani sera. Annunzio intanto che domattina alle 10, nella scuola comunale di via de' Serpenti, si estrarranno 25 sussidi di lire 20 a benefizio degli alunni ed alunne che frequentano le scuole municipali del rione Monti.

Quest'idea specialmente è buonissima, e *Fanfulla* che ha detto « bravi » ai trasteverini, lo dice anche oggi di cuore ai *montigiani*, che intendono il vero modo di rendere onore alla libertà.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 16 al 22 settembre si ebbero nel comune di Roma 152 nati, dei quali 76 maschi e 76 femmine.

Si celebrarono 18 matrimoni all'ufficio di Stato civile.

Si ebbero 219 morti, dei quali 120 maschi e 99 femmine. Furono cause predominanti di morte, le malattie polmonari (28), le perniciose (21), la gastro enterite (20), il morbillo (17), la tifoidea (14).

Nei morti si devono comprendere 67 morti agli ospedali dei quali 23 non del comune.

*** Dal 23 al 29 settembre si contestarono 84 trasgressioni a vetture pubbliche, 23 ad *omnibus*, 250 a cani, carrette, ecc., 57 alla pubblica illuminazione.

Furono soccorsi 214 malati sulle pubbliche vie, e si compirono complessivamente 1237 operazioni diverse dalle guardie municipali rurali, e dalla Direzione centrale e regionaria.

*** Presso la Direzione di polizia urbana si possono ricuperare:

Un portamonete contenente alcuni soldi, francobolli e memorie; Una lettera diretta al signor Antonio Cipollini di Anagni; Un portafogli contenente lire 2; Una patente da vetturino; Un paio calze; Un pacco di pennelli.

*** La sera del 28 settembre, un bambino di due anni, lasciato per pochi momenti dalla propria madre solo, vicino ad un tavolo, sul quale stava una lucerna accesa, si appiccò il fuoco alle vesti, e ne riportò tali braciature, che in poche ore cessava di vivere.

*** Ieri sera due operai addetti alla selciatura delle strade, vennero a contesa in via Spada d'Orlando, ed uno di essi produsse all'altro con un coltello tre ferite di qualche importanza.

*** In piazza S. Pantaleo avveniva altra rissa per cagione di gelosia di donna fra due giovani artisti, nella quale uno di essi riportò una ferita lieve prodotta da arma tagliente, e l'altro due bastonate sulla testa anche di poca entità. Furono ambedue tratti agli arresti dalle guardie di pubblica sicurezza.

*** Furono arrestati inoltre vari individui, quali per ozio e vagabondaggio, e quali per detenzione d'arma insidiosa.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 3/4. Prima rappresentazione della stagione e 1ª sera di giro: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti, ed *Arietta*, ballo del coreografo Pallerini.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 6 3/4 e 9. *La Festa di Piedigrotta* con Pulcinella.

Valletto — Alle 6 1/2 e 9 1/2 Marionette Meccaniche *Maria Stuarda a Dombar* indi ballo: *La caduta di Varo.*

DI QUA E DI LÀ

Una rubrica nuova bisogna inaugurarla in qualche maniera.

Il direttore ieri mattina mi ha chiamato, e mi ha detto: piglia i giornali di tutto il mondo, e quelle diecine e diecine di lettere che arrivano ogni mattina all'ufficio quando i treni non escono dalle ruotaie, registra le feste da ballo, i duelli, le morti, i matrimoni, gli aneddoti piccanti, le nascite, le scoperte, le grullerie dette e fatte nelle quattro, anzi cinque parti del mondo, mettici su un po' di salsa e fanne un manicaretto col quale... si riempirà una lacuna.

Ho obbedito fedelmente all'ordine ricevuto. Ma ci mancava una cosa; avanti di presentar questa roba bisognava metterci un *cappellino*, come diciamo noi giornalisti, a quel discorsetto col quale si annunzia una cosa.

Quello stupido del *Pompiere* è saltato subito fuori dicendo che, per il cappellino, bisognava dirigersi alle signore Caterina Tua, od Emilia Bossi, nel Corso; in tutta Roma non c'era nulla di meglio.

M'avrebbe fatto montare in collera... ed ormai mi aveva fatto perder del tempo e il proto mi domandava l'originale.

Glie l'ho mandato *senza cappello*... è tanto una buona giornata.

*** Quanto è pettegola la statistica! Anche quando non si vorrebbe far sapere una cosa *urbi et orbi*, la vien fuori colle sue cifre a tradire i segreti.

I giornali francesi, per quel solito sentimento che mosse Japhet a coprire Noè col proprio mantello, seguitano a dir che la Francia si è già completamente riavuta dai disastri dell'ultima guerra. Eccovi le cifre a dimostrarvi il contrario.

Paragonando gli incassi delle diverse linee di strade ferrate, dal 29 luglio al 1º settembre dell'anno corrente, con lo stesso periodo del 1871, si ha una differenza *in meno* di 6,184,431 franchi.

L'anno scorso, in quest'epoca, l'approvisionamento di Parigi aveva creato un traffico eccezionale, ma la differenza è grandissima, anche paragonata agli incassi degli anni antecedenti alla guerra.

*** In Italia invece il vagabondaggio prende sempre proporzioni più consolanti.

Diffatti da un giornale finanziario rilevo che i prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, compresa la navigazione sui laghi, nella 35ª settimana decorsa, dal 26 agosto al 1º settembre 1872, messi a confronto con quelli del 1871, offrono i seguenti risultati:

Nel 1872	L. 1,521,134 55
» 1871	» 1,344,342 25
D'onde differenza *in più* nel 1872	L. 176,792 30

Le stesse linee, esclusa la navigazione sui laghi, dal 1º gennaio al 1º settembre diedero:

Nel 1872	L. 48,746,960 60
» 1871	» 42,973,769 05
D'onde un *aumento* complessivo di	L. 5,773,191 55

Che cosa orribile è la miseria che affligge il nostro paese!

*** Lettori romani, vi ricordate di quelle care campane del nostro Corso, che quest'estate erano sempre pronte a suonare precisamente nei momenti più interessanti di un dramma, o di una commedia?

Ma par che non siamo soli ad aver questo gusto. Un inglese, il signor Ruskin, scrive da Firenze una lettera al *The Illustrated London News*, dicendo che l'Italia è un bellissimo paese, ma che egli è annoiato dal suono delle campane, che egli chiama « un tormento ed una profanazione. »

Ed a Firenze quando ci si mettono le fanno sentire; lo dicano per me i vicini alla chiesa di San Lorenzo.

Il signor Ruskin invoca un provvedimento....; e noi che lo invochiamo da dieci anni!

*** La succursale del Banco di Napoli a Milano sarà inaugurata il 13 del prossimo ottobre; n'è direttore il cav. Biagio Giacchi.

C'è posto per tutti; gli affari non mancano nella capitale morale.

*** L'esercito studia, l'esercito lavora.

Dopo le grandi manovre di Somma, le guarnigioni che non poterono prendervi parte si riuniscono per simulare combattimenti di brigata o di divisione. Dalla *Provincia di Pisa* tolgo che l'altro giorno fra Pisa e Lucca ebbe luogo una marcia-manovra alla quale presero parte diverse truppe di fanteria, bersaglieri, cavalleria e artiglieria dei presidii di Pisa, Lucca, Livorno e Firenze, sotto il comando supremo del generale Cadorna.

E la stessa *Provincia* mi dice che in una delle sale annesse al Teatro Nuovo, agli ufficiali delle truppe colà convenute, venne offerto un banchetto dai loro compagni del VII artiglieria. I convitati erano 140. Presiedeva il generale Cadorna, ed il banchetto terminò con brindisi molto applauditi.

Domando di aggiungere il mio, e bevo alla salute dell'esercito.

Don Checco.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcune lettere di Versailles che ci sono state comunicate, mentre confermano la notizia già data da alcuni giornali francesi, che al riaprirsi della sessione monsignor Dupanloup, vescovo di Orleans, intende rassegnare il mandato di rappresentante del popolo all'Assemblea, soggiungono una particolarità importante. La determinazione di quel prelato sarebbe motivata realmente dalla sua persuasione che la Francia non possa, nè debba far nulla per tentare di ristabilire il Governo temporale del Papa. La espressione di questa persuasione avrebbe attirata sul capo di monsignor Dupanloup le ire degli ultramontani; ed egli per cavarsi d'impaccio lascierà l'Assemblea.

Il ministro dell'Imperatore di Germania, conte Brassier de St-Simon, che ha passato i mesi estivi a Savona, è giunto a Firenze, e fra pochi giorni sarà di ritorno a Roma. Fisserà la sua dimora nel palazzo Caffarelli.

L'altr'ieri il Santo Padre toccò per la prima volta, dopo due anni, il suolo della città scomunicata. Escito dal portone detto degli Svizzeri, verso Santa Marta, si recò alla fonderia dei Mazzocchi, ove si è fusa la statua di bronzo, che doveva andare sul monumento del Concilio a S. Pietro in Montorio. Poscia ritornò fino al fondo della via, ove è l'ingresso ai Giardini Vaticani.

Pochissime persone se ne accorsero. Soltanto un antico impiegato della Zecca non potè trattenersi dal salutarlo col grido di "Viva Pio IX." Il Santo Padre gli rivolse una speciale benedizione.

Il presidente del Consiglio, on. Lanza, è ritornato ieri sera da Firenze; poco prima l'onorevole De Falco era arrivato da Napoli.

A definire le controversie originate nel clero dalle leggi dello Stato circa la soppressione degli ordini religiosi e l'asse ecclesiastico, il Santo Padre ha istituita una Congregazione particolare composta dei cardinali Sacconi, Di Pietro, Caterini, Monaco, Mertel, Berardi e Ferrieri.

Il decreto pontificio impone agli atti di questa Congregazione il più assoluto secreto, *cum de negotio gravissimo agatur, quod in vulgus venire non expediat.*

Le scritture di fatti che ad essa sono relative vengono distribuite personalmente dal segretario monsignor Giannelli, accompagnate dall'avvertimento di averle a restituire ad ogni richiesta.

Venerdì prossimo la Congregazione si occuperà di cinque cause.

Melfitana, di ammissione a distribuzione di emolumenti canonicali;

Eugubina, similmente;

Monteregale, d'immissione in possesso;

Leccese, di ammissione a distribuzioni;

Ortonese, di separazione di prebenda parrocchiale.

Nella sostanza, tutti questi litigi sono originati da questo che, mediante la conversione ordinata dal Governo, una parte dei canonici trovandosi meglio di prima sonosi suscitate le invidie degli altri.

Può essere altresì di qualche utilità aver cognizione della forma cortese e conciliativa che gli atti officiali della Congregazione adoperano a nostro riguardo. Ne diamo un saggio, traducendo dal latino il proemio della prima causa:

Fra le molte e gravissime ferite, che ai sacrosanti diritti della Chiesa in Italia, miseramente sono state fatte in questi ultimi tempi, speciale menzione meritano quelle iniquissime leggi che si riferiscono ai benefici corali delle chiese collegiate e cattedrali.

Da esse è provenuto altresì questo incomodo e danno che hanno dato qua e là origine a dissidi e litigi tra i canonici... nè ciò basta: è noto che nell'usurpazione dei beni delle cattedrali, e nella surrogazione delle cartelle di debito pubblico, che chiamano *conversione*, le prebende parrocchiali, in molti luoghi confuse tra i canonicati, furono esenti, nè sottoposte all'iniquissimo balzello del trenta per cento... Laonde si trascriveranno in primo luogo gli articoli delle medesime iniquissime leggi... L'argomento che ci occupa fu contemplato inoltre nella *almeriissima* legge che chiamano delle guarentigie.

E via di questo metro sino alla fine.

Se ci fosse lecito faremmo una domanda.

Perchè nella enumerazione delle leggi del Regno, relative a queste cause, la relazione della Congregazione include anche i tre primi articoli (268, 269, 270) del Codice penale sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni, sanzionati dal regio decreto dei 5 giugno 1871?

È un avvertimento?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 30. — Il concilio ecumenico dichiarò la chiesa bulgara scismatica. L'atto dello scisma fu letto ieri nella chiesa del Fanar.

Un solo membro del concilio, cioè il patriarca di Gerusalemme, ricusò di firmare quell'atto.

Hong-Kong, 30. — Attendesi un abbondante raccolto di riso nelle provincie del Nord.

Parigi, 30. — Il *Messager de Paris* annunzia che la Banca di Francia decise di elevare il massimo delle anticipazioni sui titoli da 137 a 150 milioni.

NOTIZIE DI BORSA

Gli speculatori sembrarono oggi altrettanti giovani sposi nelle dolcezze della luna di miele. Tutto era color di rosa nella loro fantasia. I valori industriali prendevano a' loro occhi le forme di altrettante succursali del Pattolo.

Non v'è da meravigliarsi perciò se tutto è salito alle stelle. La rendita, sostenutissima fino dal principio, è rimasta sempre ben tenuta, e stette salda a 74 per fine corrente, 73 65 per contanti.

Non parliamo delle Banche Romane, queste buone e vecchie Banche Romane che da qualche giorno fanno gli occhi dolci al pubblico. Due giorni sono erano a 1700; ieri a 1708; oggi, come spinte dal vento fresco, hanno volato fino a 1740; felice chi, più furbo o più fortunato, è stato l'ultimo a vendere!

La Fondiaria Italiana ha mantenuta la promessa dei giorni scorsi, ed oggi anzi sollevandosi d'un tratto, hanno fatto un vero salto mortale. — In principio di Borsa offerte a 239; hanno trovato tanta buona volontà nel pubblico da ascendere gradatamente fino a 248, domandate a quel prezzo come se fosse un terno al lotto poterne ottenere qualcuna.

Che cosa siavi di serio in tutto questo movimento non sapremmo dire. Pare che un sindacato di uomini d'affari abbiano deciso di tener su queste azioni, e fanno un movimento ascendente... a totale loro benefizio.

Ieri ci siamo troppo azzardati nel fare gli elogi degli speculatori in vista della esattezza e puntualità della liquidazione.

Informazioni attinte a fonte non sospetta ci mettono in grado di poter assicurare che all'ora in cui andiamo in macchina oggi parecchie partite non erano ancora bilanciate.

Oh! che vogliano proprio introdurre pian piano gli usi e le cattive abitudini di Firenze? Speriamo che sia questa la prima e l'ultima volta, e che il mese venturo le cose cammineranno meglio.

Il bravo sindacato degli agenti di cambio ha l'obbligo di sorvegliare l'esattezza e la puntualità della liquidazione.

Ci pensi esso cui spetta!

Rendita Italiana 5 0/0	73 60
Azioni Banca Romana	1712
Azioni Banca Generale	380 —
Compagnia Fondaria Italiana	240 —
Italia	99 60
Francia	107 45
Londra	27 42
Napoleoni d'oro	21 86

La Banca dell'Industria e del Risparmio.

Finalmente abbiamo trovato un Programma di emissione che non promette nè il 25, nè il 20 % agli Azionisti, e che non ricorre nè all'Achillini, nè al frasario dei giornali americani per promettere mari e monti. Abbiamo trovato un Programma modesto, che si limita a guarentire ai sottoscrittori delle Azioni della *Banca del Risparmio e dell'Industria* il 5 % in oro, esente da ogni ritenuta, d'interesse annuo, e il rimborso in capo a 10 anni del capitale, col premio del 15 % almeno, in aumento.

È un linguaggio di galantuomo a galantuomini, è la parola seria e dignitosa di chi promette quello che può anche garantire, e che anzi viene guarentito effettivamente nell'atto stesso della promessa.

Perchè la *Banca del Risparmio e dell'Industria* che operando come Società in accomandita ha fatti vari Prestiti Provinciali e Comunali a condizioni vantaggiosissime, trasformandosi ora in Società anonima, ed emettendo il suo capitale in 10 mila Azioni da 250 lire l'una, deposita presso la Banca del Popolo le Obbligazioni corrispondenti ai Prestiti Provinciali e Comunali da essa fatti, e le vincola a garanzia degli interessi e del rimborso del capitale a'suoi Azionisti.

Gli Azionisti non veggono spiegarsi dinanzi a loro una fantasmagoria di illusorie promesse, di ipotetici guadagni che debbano moltiplicare in pochi anni i loro capitali: ma per compenso sono guarentiti *effettivamente* da ogni rischio. Ogni pericolo di perdita o danno è escluso.

La Società ha breve durata: 10 anni; ha di mira in ispecial modo lo sviluppo delle feconde e sicurissime operazioni del credito provinciale e comunale; è amministrata da uomini eminenti per carattere personale ed esperienza, che appartengono quasi tutti al Consiglio Superiore della Banca del Popolo.

Le serie e solide condizioni, il carattere severo e dignitoso del Programma di questa emissione le valsero la cooperazione dei primari Istituti di credito, fra i quali citiamo la Banca Nazionale Toscana e la Banca del Popolo. *(Comunicato)*

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale sociale 2,500,000 Lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

Divise in 5 Serie di 2,000 Azioni ciascuna.

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che, dopo lunghi anni d'inerzia, si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie, non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo, lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi, e con le promesse più lusinghiere, rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio, che vigoroso risorge, e dell'industria nazionale, che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale, mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo prevedere fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidatoci

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni *nominali* di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 0|0, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0|0 al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno: incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d' Amministrazione.

Alli-Maccarani marchese avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Cerboni comm. **Giuseppe**.

Corsini (dei Principi) **Cino**, vice direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. **Ugo Alfredo**.

Nobili cav. avv. **Niccolò**, deputato al Parlamento.

Péon de Regil conte **Alfonso** dei Marchesi della Laguna, segretario della direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte **Alfredo**, membro del consiglio superiore della Banca del Popolo.

Sestini cav. **Emilio**, sindaco della Banca del Popolo.

Vieusseux cav. **Eugenio**.

Segretario del Consiglio

Pozzolini avv. **Arnaldo**.

Direttore Generale

Casalini cav. **Giuseppe**.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali o Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali o Provinciali nell'interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anco quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0|0, al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimenti il *minimum* d'interesse è del 5 0|0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

Presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In ROMA, presso **la Banca del Popolo**, la **Banca del Credito Romano**, e presso il signor **E. E. Oblieght**.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 24.

Anno III.

FANFULLA

Num. 269.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 3 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

GINNASTICA E MUSICA.

Parigi, 29 settembre.

Carissimo LUPO,

Se le mie parole sui ginnasti del Belgio non avessero fruttato che la bellissima lettera che mi hai diretto, sarebbe già qualche cosa; dal cozzo nasce la luce, e quando si tratta di interessi patrii la luce sia benedetta.

È vero; e confesso il mio fallo. Non sapeva nulla del Congresso ginnastico di Verona, e soltanto giorni fa n'ebbi notizia da non so qual foglio italiano. Pure la strada da percorrere è ancora molto lunga; poichè ai 70,000 soci tedeschi (e non 7000 come ti stampò certo il proto per isbaglio, che non farebbero più di tre membri e mezzo per Società) noi non ne mettiamo a riscontro che soli 700: 700! sparsi qua e là in tutta Italia, son molti come principio, ma, confessiamolo, pochissimi dopo dodici anni di libertà e di unità.

Ma speriamo pure che moltiplichino, poichè queste Società di ginnastica hanno mille lati utili senza averne sol uno di cattivo. Promoveranno la vera fraternità ed eguaglianza, affratellando gl'italiani dei vari paesetti, dei distretti, e delle provincie, e — se sono imitate le belghe e le tedesche — non riconoscendo altra differenza che quella dell'abilità fra i soci. Nè differenza di classi, nè di opinioni, poichè quella brontolona di politica dev'esserne sbandita.

Un saluto dunque di cuore al Congresso veronese per parte di un italiano che, più resta in Francia, e più devanta italiano.

Ed ora un'altra domanda. Mi sapresti dire, caro mio *Lupo*, cosa si fa in Italia in genere di Società musicali od Orfeoni, come li chiamano qui e altrove? Come! C'è stato un Congresso gigantesco di orchestre e di musiche a Boston, e non s'è mai parlato di Società vocali o istrumentali italiane! Non è questa una istituzione che deve sorger parallela alle Società ginnastiche? I tedeschi intermezzano i loro esperimenti cantando i loro armoniosi *lieder*. Dove sono le centinaia e centinaia di Società che dovrebbero esistere nel paese di Cimarosa, di Paesiello, di Rossini, di Bellini e di Verdi, e ripeterne le immortali melodie? (1)

Ciò che manca, mi pare, è l'iniziativa e l'organizzazione regolare. Non si tratta di cose perfette e scientifiche, che verrebbero più tardi, ma di Società corali popolari. Credi tu che Verdi non sarebbe orgoglioso di scrivere dei cori che sarebbero cantati da cinquecento, mille, o cinquemila coristi-dilettanti delle diverse parti d'Italia?

E se queste Società ginnastiche e musicali venissero di moda, credi tu, che aumentate le distrazioni e le occupazioni amene, non avrebbero un'influenza salutare sui costumi, che le risse, le ferite, e le coltellate non diminuirebbero?

Tu mi risponderai: « Anche per questo sei un poco al buio, caro *Folchetto*. C'è una Società nel tal sito, ce n'è un'altra nel tal altro. » Lo so che ve ne sono di molte, ma ciò che manca è un indirizzo comune, e uno sviluppo vigoroso — il quale se esistesse, di tanto in tanto se ne vedrebbe qualcosa sulle colonne dei giornali.

Lo spazio mi manca, e non vorrei esser prolisso. Pure quante cose vi sarebbero da dire su questi argomenti dal lato pratico, e dietro l'esperienza di ciò che si fa negli altri paesi! Ogni Società dovrebbe avere la sua uniforme semplicissima, e la sua bandiera. Le visite da città a città, da paese a paese, dovrebbero essere frequenti nelle provincie, e un ritrovo generale aver luogo almeno una volta all'anno. Le ferrovie dovrebbero accordare il passaggio gratuito. I municipii, come si fa nel Belgio, preparare refezioni sane e sobrie, lasciando all'iniziativa particolare le feste e i ricevimenti da Società a Società. Il Governo, le deputazioni provinciali, i municipi, i ricchi patriotti dovrebbero accordare dei premi. Ecco in poche parole il mio programma.

Ancora una parola. Per riescire, e prosperare, queste utilissime istituzioni conviene che s'attengano strette strette al loro programma: che le Società ginnastiche facciano cioè dei *tours de force*, e le musicali, cantino cori, ma null'altro.

E sta sano.

FOLCHETTO.

(1) Uno dei difetti di alcune Società, che esistono in Italia, si è la mancanza di metodo regolare nei maestri dei cori, e soprattutto la smania che hanno di far cantare le loro composizioni, delle quali novantanove su cento sono monotone e noiosissime, mentre le opere dei nostri grandi maestri offrirebbero loro mille capi d'opera in questo genere.

Le note saran corte questa volta, dopo una tirata che non ha nulla di « parigino. » Ma ora, che ho risposto a *Lupo*, e che i redattori miei colleghi han volto il capo, parliamoci un po' a quattr'occhi — modo di dire — miei cari lettori.

×

Fanfulla va nelle grandi città e nelle piccole, e s'infiltra un po' da per tutto. Suppongo che abbia duecentomila lettori (a dieci il numero). Quasi tutti ritengo che troveranno questi discorsi sulla ginnastica e sugli orfeoni sacrosanti come intenzione, e li approveranno — *moralmente*. Ma se qua e là, in ogni centro, ve ne fosse uno che pensasse a metterli *in pratica*, e a fondare una Società, piccola o grande, l'affare sarebbe bell'e fatto.

×

Non pensate che io voglia lavarmene le mani. Vi occorrono statuti, istruzioni, regolamenti d'oltr'Alpe? Scrivete al mio indirizzo (12, Geoffroy-Marie, Parigi), e cercherò di servirvi. E sarò contento se posso contribuire in qualche maniera al progresso del mio paese.

×

Cosa non farei per contentarvi, cari miei lettori! Questa settimana avevo deciso di farmi perfino « pellegrino » per tale scopo. Sissignori! Sono andato alla chiesa di *Notre-Dame des Victoires*, nella sagrestia, e mi sono iscritto pel secondo treno che si organizza per *Notre-Dame de Lourdes*. Non vi dirò che avessi allestito il classico costume lungo lungo, nero, col cappuccio, e coi gusci d'ostrica.

No! ma era determinato a fare quattordici ore di strada ferrata, per vedere, coi miei occhi, a che punto arriva la dabbenaggine degli uomini.

×

Ma intanto sono giunti certi telegrammi che mi han fatto riflettere. I primi dieci mila pellegrini che ritornarono da Lourdes a Nantes erano stati accolti, pare, a sassate, e molti ebbero le costole rotte nella baraonda.

Pellegrino sì, ma poi martire no, dissi fra me, e ho abbandonato il numero 476 che mi aveva dato (colla sua benedizione) il padre segretario del Comitato di *Notre-Dame des Victoires*.

×

Ho parlato con un fedele che ha fatto il primo viaggio, e se non vado a Lourdes, almeno ho una idea di ciò che vi si vede e vi si fa. Vi si son viste migliaia di persone che occupavano dei treni intieri delle ferrovie, e mischiavano i salmi, le litanie, i *Tedeum* e i *Magnificat* al fischio delle locomotive, spettacolo bizzarro che non si può godere che in Francia.

×

Queste migliaia di persone, sotto una pioggia dirotta, sempre cantando, e con un torcetto alla mano, si sono dirette alla famosa grotta ove dieci anni fa comparve la Madonna a Bernerette — almeno così dice Bernerette.

×

Colà ogni pellegrino faceva ressa per riempiere una bottiglia, un bicchiere, un recipiente qualunque dell'acqua miracolosa che vi scaturisce fin da quell'epoca. I zoppi, i guerci, i paralitici, ne bevono, se ne aspergono, e vanno via contenti del miracolo che ne aspettano. Alcuni, tutti bagnati dal sudore pel lungo cammino, riescono a tuffarsi nella freddissima sorgente, e questa idropatia naturale, unita all'esaltazione religiosa, porta una crisi, dietro la quale o crepano, o guariscono.

×

Vi si vedranno al sei ottobre una quarantina di deputati legittimisti che, sotto la direzione del signor de Lorgeril e del signor di Belcastel, vanno a implorare dalla Madonna il miracolo... di render loro la ragione.

×

Vi si contavano non meno di seicento preti, compresi tre o quattro vescovi; cento e più magnifiche bandiere, la maggior parte rappresentanti « la Vergine di Lourdes, che schiaccia il serpente dell'incredulità. » Al ritorno a Nantes i pellegrini cantavano il *Magnificat*, e i Nantesi l'inno di Garibaldi, e fin qui non si straziavano che le orecchie. Ma poi si misero a menar botte da orbi...

×

Sono queste ultime che mi persuasero a non muovermi da Parigi. Pensate un po' che piacere avrebbe provato *Folchetto* nel farsi bastonare in qualità di... pellegrino !!!... a questi lumi di luna !!!!

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Volete guadagnare cento lire e un titolo di Presidente onorario?

Spedite uno Statuto bell'e fatto a Larino in provincia di Molise. Il Circolo Frentano scientifico-letterario-artistico, con biblioteca popolare circolante e Cassa di risparmio di depositi e prestiti, ecc. (perchè non anche una fabbrica di zucchero di barbabietola?) promette con una sua circolare cotesto premio di cento lire — temperato dalla nomina a Presidente onorario — a chi gli faccia uno Statuto per il benessere e lo sviluppo del Circolo stesso.

***

È vero che per presentare lo Statuto bisogna esser socio e i soci hanno l'obbligo di pagare 26 lire; il che riduce il premio a lire 74. — Ma ricevono in compenso una medaglia d'oro, il titolo di benemeriti, e la dichiarazione di essere *fregiati di grandi virtù ed abnegazioni*. Computate sei lire tutte tre le cose, e farete ottanta.

***

Il promotore di questo Circolo-biblioteca-banca è un signor G. Barbieri.

Questo signore — una brava persona — s'è accorto che *il mondo rigenerato sente un imperioso bisogno di morale e intellettivo sviluppo*. Infatti, dice il signor Barbieri, " *egli è cosa da tutti ben risaputa, che l'uomo dimentico di sua nobile origine avendo da sconsigliato scosso il giogo della necessaria subordinazione e dipendenza al suo Fattore, non tardò guari* (a far che cosa?) *e si lasciò, quasi stupido armento dinanzi al vincastro ed alla forza, che lo sospinge, trascinare dall'impeto di sbrigliate passioni. Ora volendo ricostituire la traviata umanità nei suoi primitivi diritti e conseguentemente dissipare dalle menti le addensate caligini dell'errore infrenando le malnate passioni, mi son determinato di fondare in questa città un Circolo scientifico-letterario-artistico con biblioteca circolante, Cassa di risparmio, depositi, prestiti ecc., ecc., ispirato nei nobili sentimenti degli antichi popoli che col senno e colla mano resero illustri queste contrade.* "

Bravo signor Barbieri!

***

L'idea del signor Barbieri è eccellente; tanto più che è anche di facilissima attuazione.

Per infrenare le malnate passioni ci vogliono: 1° uno Statuto da cento lire; 2° trecento soci di buona volontà, che paghino 26 lire per uno. In tutto non si arriva a 8000 lire — e si salva l'umanità.

Che cosa vuol dire non aver pratica di certe

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (12)

Pur troppo conosco per esperienza mia propria che cosa sia un letto alla tedesca! E sia benedetta la Provvidenza, la quale ne' suoi imperscrutabili voleri ha fatto che il mese in corso si chiami luglio, piuttosto che dicembre o gennaio.

Se quelli fra i miei benigni lettori, che non hanno mai viaggiato sulla terra abitata dai figli d'Arminio, desiderano un inventario delle parti che costituiscono il letto teutonico, io in poche parole mi spiccio.

Un fusto di ferro, o di legno, di tali dimensioni che in Italia si usano per un ragazzo di dieci o dodici anni.

Un saccone, e una materassa di qualche pollice più corta del fusto.

Due lenzuola di qualche pollice più corte della materassa.

Una coltre che vi fa la figura d'una tovaglia fatta per sei persone e stesa sopra una tavola per dodici.

Due enormi guanciali di piume perfettamente quadrati che occupano la metà longitudinale del letto, e si elevano a mezzo metro dalla superficie di esso.

E da piede un piumino, il cui volume in altezza, larghezza e profondità vale per lo meno i due guanciali moltiplicati per quattro.

Tutto ciò fa sudare solo a guardarlo in luglio; e fa tremare nella fredda stagione.

Ora vediamo ciò che accade a un galantuomo di razza latina allorchè il suo orologio gli dice che è ora di riposarsi e di dormire.

Un galantuomo di razza latina che si corichi per la prima volta sopra questa compagine impropriamente chiamata letto e in tedesco *Bett*, si è di rovesciare a terra — senza volerlo — lenzuola, coltre e piumino inevitabilmente, perchè tutte queste cose sono collocate là che Dio guardi a soffiarvi sopra.

Rimesso tutto l'apparecchio a suo posto, ritenta la prova con maggiore precauzione, e se appartiene alla specie dei *gous-pieno*, arriva, impiegandovi il suo tempo necessario, a distendersi in nove o dieci tempi.

Ma se vuol dormire, deve far conto d'essere stato colto da paralisi completa.

Guai se sente di fianco!

Guai se agita dissotto le braccia per grattarsi!

Guai se muove i piedi!

Coltre, lenzuolo superiore e piumino si rovesciano di nuovo sul pavimento.

Il male si è che riesce impossibile lo stare immobili in un simile giaciglio, perchè appena vi siete stesi sopr'esso, voi sprofondate dal capo alle piante in una voragine di piume.

In estate specialmente è soffocare o muoversi.

E muoversi significa ritornar da capo a raccogliere da terra coltre, lenzuolo e piumino.

Questo, o signori, è l'arnese sul quale la razza sassone dorme e riposa.

Per me, io lo chiamerei meglio: *macchina per bestemmiare*.... Cento moccoli di prima qualità, al minuto!

Ma e d'inverno — direte voi — come fa la razza sassone a dormire senza morire di freddo?

D'inverno è un altro affare. In primo luogo il tedesco non è per natura irrequieto; potete impiantarlo in un luogo e dirgli *starai lì finchè io non ritorni*; quindi prendete il biglietto di circolazione valevole per un mese, e al vostro ritorno siete certi di trovare il vostr'uomo ove l'avete lasciato.

In secondo luogo, poi, e'convien sapere che il tedesco è molto industrioso. Egli cuce le lenzuola e la coltre alla materassa, sì che il letto diventa come una guaina; e l'operazione di cacciarvisi dentro somiglia molto a quella di mettere una spada nel fodero.

Oltre a ciò in ogni camera, la notte, si tiene accesa la stufa. Le sono stufe colossali i cui tubi prima di entrare nel muro per imboccare il condotto del fumo, fanno mille giri e volute, che danno al calorifero — preso nel suo insieme — l'aspetto d'un gigantesco *bombardone* o d'una tromba a chiavi.

E con ciò mi lusingo d'avervi offerto un'idea sufficiente del letto alla tedesca.

Ora permettetemi di confidarvi il metodo da me usato per servirmene, e dormire egregiamente.

Io stendo sul pavimento la mia brava coperta da viaggio ripiegata a doppio per la sua lunghezza, quindi mi vi butto sopra dopo essermi ben bene avviluppato nel mio *plaid*...

Ma ove posi il capo?

Il capo lo poso sopra i due guanciali del letto che ho la previdenza di ridurre più resistenti al tatto, e minori nel volume arrotolandoli a guisa di bacciele ripiene, legandoli e serrandoli con pezzuole, e col coreggiuolo del *plaid*.

Ma mi sembra che sia ormai tempo di preparare appunto il mio letto particolare, perchè l'orologio della locanda suona la mezzanotte.

Per essere fedele al sommario che ho posto in capo a questa mia lettera vi narrerò solo ciò che ho veduto oggi lavare dai bernesi.

Ve lo do alle cento a indovinarlo... Ve lo do alle mille, e poi non cogliereste nel segno.

Ve lo dirò, dunque, io stesso, per trarvi d'imbarazzo, e per fare più presto.

Una delle cose meravigliose, che si ammirano qui a Berna, è il ponte di ferro sull'Aare.

È un ponte a due piani; pel piano superiore passa la strada ferrata, pel sottoposto passano i pedoni ed i veicoli ordinari.

Orbene, oggi, andando a visitare anche questa rarità architettonica, ho veduto una cinquantina, fra uomini e donne, che vi lavoravano intorno.

Avvicinatomi a costoro, vi confesso che trasecolai.

Lavavano il parapetto del ponte e le sbarre verticali con spugne, e cambiando acqua ad ogni poco per averla sempre pulita. Quindi con cenci asciugavano i tratti bagnati, con grande cura e diligenza come si fosse trattato d'una casseruola o d'altro arnese domestico.

Oh che gente! Che gente questi svizzeri!

Ma portano la cosa all'eccesso, via!

Me n'appello un'altra volta agl'Italiani in genere, e al Municipio di Roma in ispecie.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

faccende! Io avevo sempre creduto che ci volesse qualche soldo di più!

***

Io accompagno di tutti i miei voti l'opera del signor Barbieri, e supponendo d'essere anch'io fregiato di *grandi* abnegazioni, mi sento anche disposto a lasciarmi nominare Presidente onorario.

Vorrei però che il signor Barbieri mi levasse un dubbio.

Egli dice:

1° Che il mondo è rigenerato.

2° Che ha bisogno di sviluppo morale.

3° Che bisogna infrenare le malnate passioni.

Posso ingannarmi: ma mi pare che fra queste tre sentenze vi sia una leggiera contraddizione.

Il mondo è rigenerato sì o no?

Lo vorrei sapere: se no, son disposto a spendere per la sua rigenerazione quelle famose ventisei lire; se sì, preferisco di celebrare questa rigenerazione pranzando da Spillmann.

Il signor Barbieri, che s'ispira ai nobili sentimenti degli antichi popoli, vorrà essermi, spero, cortese di una risposta.

***

A Bologna, il 20 settembre hanno ballato.

Una grandiosa festa da ballo per celebrare l'anniversario della caduta del potere temporale.

Lodo il patriottismo de'Petroniani; ma il modo scelto a manifestarlo, mi pare sufficientemente bizzarro.

***

I Banchetti politici mi avevano l'aria di un non so che di buffo che arriverei difficilmente a spiegare. Mi sembrava singolare il veder cinquanta cittadini riunirsi a tavola e dirsi a vicenda:

— Amico, la patria è in pericolo — mangiamo austeramente un *vol-au-vent* ripieno di rigaglie.

Questa del ballo mi stupisce anche più.

Mi par di sentirli gl'inviti di quella sera:

— Signorina; or fanno due anni ebbe l'ultimo crollo una istituzione che gravava sull'Italia da secoli. L'opera di Papa Ildelbrando, la mamma glielo avrà detto, fu feconda di funestissime conseguenze. Senza parlar di Costantino.....

" Oh Costantin di quanto mal fu matre!... "

Ma ora Roma è tolta al papato, e s'è compiuto il voto del sommo Alighieri! In vista di questi fatti, io la prego a farmi l'onore di ballare la prima *schnell-polka* con me!

— L'ho impegnata; la prima quadriglia piuttosto.

— Sia; Arnaldo da Brescia, io ballerò nel tuo nome.

(*Musica*).

***

Tolgo questo modello di prosa alla *Rivista Italiana*, un giornale *letterario* che si stampa a Palermo:

" Dichiariamo al sig. comm. avv. V. Pugliese d'essere dispiaciuti se nel n° 48 del nostro giornale l'amministratore, troppo frettoloso, pubblicò parole poco convenienti; ma fu spinto dal *di lui silenzio*. Ora sappiamo con piacere che ritrovasi (chi?) in Napoli, causa del silenzio (cosa?). Intanto rendiamo grazie al padre di lui (*del silenzio, o dell'amministratore?*) per le lire 35 che ci ha rimesse. Se occorre, riparleremo dei meriti del detto sig. Pugliese. "

***

Io sono veramente *dispiaciuto* che alla *Rivista Italiana* scrivano a questo modo. Se andassero a Napoli? Una città, che è *causa di silenzio*, sarebbe, mi pare, per i redattori del giornale il domicilio più idoneo.

È vero che non potrebbero riparlarci dei meriti del signor Pugliese; ma io li dispenso — e forse anche il signor Pugliese.

***

Un altro documento per il mio libro sulla *Filosofia dei muri*, ecc., di cui ho già dato qualche saggio in uno dei numeri passati.

A Livorno, in via San Francesco:

Al Paradiso — Gran deposito di mignatte.

Che cosa abbia che fare colle mignatte il titolo dell'insegna non sono riuscito a capirlo. A meno che le punture delle sanguisughe non vadano poste nel catalogo di quelle sofferenze per cui si acquista la gloria [illegible] del paradiso — senza diminutivo.

Ecco [illegible]

Un [illegible]scritto si lava la faccia; un caporale gli dice:

— Non avete sentito la tromba? Cosa fate lì, che non andate a rango?

— Scusi: mi lavo la faccia.....

— Lasciate lì la faccia, e correte subito a rango.

***

E quest'altra:

Un soldato bussa alla porta dell'ufficiale di picchetto.

— Avanti!

Il soldato torna a bussare.

— Avanti pure!

Il soldato bussa per la terza volta.

L'ufficiale si alza e va ad aprire, gridando: " Ho detto avanti! " Vede il soldato alla posizione e gli dice brusco:

— Perchè non entravate, cosa bussate a fare, non vi ho detto *avanti?*

— Aspettavo il *marche!*.....

— Imbecille! Colla teoria nuova, il *marche* non si dà più! Andate agli arresti, per non dimenticarvelo.

io Fanfulla

COSE DI PARMA

Ultimo Rabagassaro, al secolo 30 settembre 1872.

La *rabagassite* acuta che ci afflisse in questi ultimi giorni si risolse..... senza spargimento di sangue.

La censura preventiva dei liberalissimi non permise il *Rabagas*, ed il *Rabagas* non si dette e, dicono, non si darà mai..... una seconda edizione del *jamais* di Rouher. Intanto l'organo ufficiale di detta censura scrisse ieri quanto segue: « Si va dicendo da taluni che la rappresentazione del *Rabagas* non ebbe luogo ieri a sera per uffici fatti in proposito presso l'autorità locale e che questi uffici furono fatti da noi e da amici nostri. Noi perciò dichiariamo che nessuno della Direzione del *Presente*..... (ah, m'è scappato il nome dell'organo!) nè dei nostri amici sognò mai di fare simili passi. » E infatti è vero; comecchè mi si dia a credere che uno appunto dei loro amici, il quale, dice lui, ha aiutato Vittorio Emanuele a fare l'Italia, siasi recato presso il nostro prefetto, commendatore Veglio, a tenergli non so quali discorsi, ed uscendo abbia dichiarato trionfalmente agli uscieri di *essersi combinato col commendatore, perchè il* Rabagas *non si faccia.* Ma si può egli ammettere che l'egregio nostro prefetto possa aver dato ascolto alle pretese di quel loro amico? — No, certamente — per cui, se anco fecero passi verso l'autorità locale, saranno stati passi perduti. — I non perduti, invece, furono quelli che fecero frequentissimi verso il capo comico, tantochè li vidi io stesso impancati in teatro alla prova generale per giudicare se il *Rabagas* fosse roba da permettersi o no: e siccome il capo comico si trincerava anche dietro l'assioma legale *lucro cessante danno emergente*, gli promisero un indennizzo, il quale consistè nell'apportargli ieri sera, in cui, in luogo del *Rabagas*, ci si regalava *Un vagabondo e la sua famiglia*, una farraggine di biglietti, senza tampoco assistere alla rappresentazione. — E questa è la verità vera.

Eccetera.

COSE DI VERONA

Verona, 30 *settembre*.

Ho preso coraggio vedendo che *Fanfulla* ha accolta l'altro giorno la mia povera prosa, e ripiglio la mia corrispondenza dove la lasciai giovedì.

Le discussioni terminarono il venerdì successivo con l'approvazione del nuovo statuto federale e del piano d'azione della Federazione.

Sabato una Commissione nominata dalla presidenza si recò dal prefetto e dal sindaco presentando a ciascuno di essi uno speciale Indirizzo, nel quale si ringraziava sì il capo della provincia che la rappresentanza municipale veronese del valevole appoggio dato alla Società veronese.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno l'Assemblea procedette alla nomina della presidenza definitiva della Federazione italiana.

Fu eletto presidente onorario l'onor. Scialoja, ministro dell'istruzione pubblica; a soci onorari i signori Aleardo Aleardi, onor. dott. Paolo Mantegazza, conte Riccardi di Netro, Fenili e Platner.

A presidente effettivo fu nominato il cav. Sebastiano Fenzi, banchiere a Firenze; a vice-presidenti Franchi Giovanni Battista ed ingegnere Giovanni Botti; a consigliere Aleardo Aleardi, Reyer di Venezia, ed i presidenti delle Società di Genova, Vigevano, Siena e Brescia; a segretari G. Levi ed il professore Franco; a cassiere la casa Grego; a consiglieri aggiunti il professore Ravano di Genova, Gallo di Venezia, Cajol di Verona, Nomis di Siena, Benedetti di Gorizia, ed i presidenti delle Società di Trento e di Mantova.

La distribuzione delle medaglie commemorative e dei diplomi donati dal municipio veronese ai membri del Congresso, si fece domenica alle 4 pomeridiane. V'erano presenti il prefetto, il sindaco, tutte le autorità, le rappresentanze della Società del tiro a segno, degli schermitori veronesi, della Società letteraria, ecc., ecc.

La sera, sempre a cura del municipio, che si è mostrato veramente degno dell'appellativo di nobile e patriottico, direttogli nell'Indirizzo della Federazione, erano illuminate l'Arena, piazza Brà e via Vittorio Emanuele. Tutta Verona era in questa strada, e le veronesi, *Fanfulla* mio, sanno conservare scrupolosamente la tradizione che le dipinge da tempo antico belle e leggiadre.

La chiusura fu preceduta dalla proclamazione di Roma a sede definitiva della Federazione, restando sede provvisoria Verona, ed il vice-presidente Botti, leggendo un discorso ove rammentava lo scopo del Congresso e le speranze alla Federazione, concluse con un evviva all'Italia, al Re, al ministro Scialoja ed al municipio veronese.

Figurati che eco potente rispose a quel viva!

Domani la maggior parte dei ginnasti lascia Verona. Peccato! La città è così bella, il municipio ed i cittadini così gentili, tanto balsamica l'arietta che soffia dalle montagne, che avrei voluto che il Congresso durasse almeno almeno un mesetto.

Ercole.

CRONACA POLITICA

Interno. — Com'è trista la *Voce* d'oggi!

« Il Ministero minaccia dissoluzione. » Proprio vero, monsignore? A vederlo non si direbbe; ma tiriamo via.

« Vittorio Emanuele è venuto a Roma per comporre i dissensi, ma pare non possa riescirvi. » Ed io che mi figuravo che a Roma ci fosse venuto perchè ci sta di casa!

« Il De Falco si ostina a rimanere assente. » Mi meraviglio del guardasigilli, che, essendo assente, si permettesse di essere ieri sera all'Apollo!

« Il Lanza, sebbene avvertito dell'arrivo di Vittorio Emanuele, si ostina a star lontano. » Quanta ostinazione! e le mie meraviglie come sopra, perchè ier sera all'Apollo il dott. Lanza era insieme al comm. De Falco!

« Il Sella trionfa sui suoi colleghi. » Povero monsignore! Un paese che serba dei trionfi pel ministro delle finanze è un paese perduto per voi: i polizzini dell'esattore sono il più valido, il più schietto, il più sincero dei plebisciti.

Ma dove dunque si stampa la *Voce* che ci arriva fresca colla storia antica? Nella Cina? In Maccaberia?

** Napoli non ha più Camera di commercio. Il ministro Sella volle che entrasse in vigore un suo Regolamento per i facchini della Dogana, che non piaceva alla Camera: e questa naturalmente gli presentò il solito argomento cornuto: o nessun Regolamento, o dimissione.

E l'on. Sella, duro.

Che potea fare la Camera? Dimettersi e chiamar gli elettori a decidere fra essa e il ministro; e si dimise.

La *Gazzetta di Napoli* mi apprende in questo momento che le dimissioni furono accettate. La dimostrazione avrà dunque il suo corso.

Nella guerra politica: dimissioni, dimissioni e poi dimissioni. Gli è come il: danaro, danaro, e poi danaro della vera guerra.

In fondo all'urna ci è una molla a spirale come nelle scatole a sorpresa di Norimberga, e chi vi si caccia dentro, si è sicuri che al levar del coperchio ne salta fuori colle braccia tese e gli occhi stralunati a far da *babau*... ogni qualvolta non rimanga in fondo, come precisamente a Napoli.

Ma che importa? Dimissioni, dimissioni e poi dimissioni, io ripeto. Cos'è il Governo? È il gran nemico. Bisogna combatterlo, combatterlo sempre, e quando le occasioni fanno difetto, crearle.

In un orecchio: mi vogliono far credere che la Camera di commercio di Napoli sia la retroguardia ancora intatta di quello che un tempo fu l'esercito municipale. Volete scommettere che, a proposito di facchini, la spuntano?

** Il *Ravennate* mi ha mandato un *supplemento* per annunciarmi l'arrivo del nuovo Esarca Homodei.

La *Riforma* che l'altro giorno l'aveva preceduto per apparecchiargli i torsi di cavolo, e che anzi, col mezzo del suo corrispondente, glieli aveva anticipati sino a Rovigo, non era alla stazione ad accoglierlo.

C'era invece mezza Ravenna, che per dar ragione alla *Riforma* lo ricevette festosamente.

Dico così perchè la *Riforma*, scrivendo come ha scritto l'altro giorno, non intese che di provocare la reazione della cortesia.

E, bisogna convenirne, vi è splendidamente riuscita.

Bravo Bacone!

** A proposito, il brav'uomo torna a battere il chiodo del discorso Andrassy — cioè della pressione, dell'umiliazione, ecc. ecc.

Naturalmente, il ministro degli esteri non s'è curato di nulla.

E neppur io.

** Ho in serbo quattro consigli comunali mandati a spasso in provincia di Napoli. Sono le spigolature di quello della regal Sirena, più Sirena oggi che mai, perchè municipalmente parlando è carne e pesce, cioè... nè carne, nè pesce.

Mordini, come vedete, segue le tracce della biblica Ruth, ma invece di trovare una *signora* Booz che lo sposi, incappa nelle ostilità; ma no, il *Piccolo* oggi dichiara di non aver punto punto l'intenzione di fargli la guerra.

Manco male!

Estero. — La questione della residenza del signor Thiers è stata resoluta in favore di Parigi.

Gli ultimi giornali arrivati parlano de' suoi ricevimenti all'Eliseo; ma il Governo risiede sempre a Versailles.

Metodo italiano: mobilitazione dei ministri, e grande movimento sulle strade ferrate.

Vuolsi per altro che, in onta alle smentite corse, il presidente insista nell'intenzione di chiedere all'Assemblea il ritorno a Parigi del Governo, e specialmente dell'Assemblea.

Coll'aria che pizzica e promette bene per l'inverno, si può scommettere che l'Assemblea non dirà di no.

D'estate Versailles, fino ad un certo punto, poteva sembrare una villeggiatura; ma continuar la villeggiatura d'inverno!... Troppo ruralismo.

* Domando cinque righe a beneficio esclusivo dell'onorevole Sella. Chi non è Sella e non ha sulla coscienza un *omnibus* e un'imposta sui tessuti, può far a meno di leggerlo.

Non si tratta che d'una semplice notizia. Il Governo di Pietroburgo, allo scopo d'invigorire l'industria tessile, ha tolti via non so che dazi che l'aggravavano, e ha limitata l'imposta.

Ma la Russia è barbara: infatti si gratti il russo e ci si trova sotto il cosacco. Eccellenza, per carità, non gratti nessuno.

** Ho detto la settimana passata che la Prussia, nella questione del vescovo d'Ermeland, cedeva, all'apparenza, ma apparecchiava le armi, onde colpire non solo il vescovo, ma tutti i suoi colleghi.

Oggi vi faccio sapere che la misura generale non va a discapito di quella individuale, e che il Governo berlinese è fermamente deciso a mettere alla posizione — come si dice in caserma — il riottoso prelato.

Ho sott'occhi una lettera di quel ministro dei culti, che parla chiaro, e con un fare d'ironia che mette i brividi. Vi si dice, fra le altre, che il Governo non può durare oltre sotto la responsabilità di far le spese del suo alla guerra che gli si muove, e dichiara d'aver perduto il diritto di pagar lo stipendio al vescovo. Sta a vedere che il vescovo accendeva i fornelli della sua cucina coi diritti del Governo prussiano!

** Trovo nei fogli esteri il seguente dispaccio:

« Venne già incaricato un celebre giurista, non appartenente al Ministero del culto, dell'elaborazione del progetto di legge contro gli abusi e le trascendenze clericali. »

Che a nessuno, per carità, salti in capo di metterlo sotto la data di Roma, perchè la vera data è: Berlino, 29 settembre.

Ciò non toglie che da qui a cent'anni anche la data di Roma gli possa andar bene.

** I carlisti, secondo certi giornali, avrebbero, nella Catalogna, ripresa l'offensiva.

Ma l'elettrico tace sui loro fasti, e non so cosa pensare di questa voce: è vero che per obbligarlo a tacere i carlisti lo hanno tagliato.

Secondo gli stessi giornali, a Madrid non se ne vive punto inquieti e si ha sicurezza che se altri elementi non avranno causa colle bande, sarà impresa fallita.

Gran popolo di filosofi lo spagnuolo: si imbottisce un guanciale di avverbi condizionali e vi si adagia a sognare.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 1. — Il nuovo ministro degli affari esteri di Turchia, Khalil Pascià, consegnò ieri l'altro all'imperatore Francesco Giuseppe a Ischl le sue lettere di richiamo. L'imperatore gli conferì la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Firenze, 1. — Il signor Fournier è partito stamane per Parigi, in breve congedo.

Madrid, 30. — *Seduta del Senato* — Il ministro delle Colonie, rispondendo a Quintero, disse che il Governo lavora attivamente per la istituzione del giurì; promise che il gabinetto presenterà i documenti relativi alla legge preparatoria per l'abolizione della schiavitù nelle Colonie spagnuole.

New-York, 1. — Oro 114 1[2.

Parigi, 2. — Gambetta arrivò ieri ad Annecy, ove fu accolto con una ovazione. Gli fu offerto un pranzo di 150 coperti.

Assicurasi che il numero degli Alsaziani e dei Lorenesi che passarono soltanto per Nancy e vi ricevettero dei soccorsi ascende a 88,000.

DI QUA E DI LÀ

** Tutti dicono: i congressi son troppi!

Intanto i congressi nascono come nascevano gli uomini dai sassi di Deucalione. Leggo nei giornali del Veneto, che un congresso degli allevatori di bestiami avrà luogo in Treviso pei giorni 21 e 22 ottobre, e nella stessa epoca vi sarà in quella città un'esposizione d'animali.

Mene male che esposizione e congresso hanno uno scopo molto più pratico di molte altre.

** Quella industriale di Como ha dato pretesto a molte feste, e fra queste è riuscita bellissima l'illuminazione del Lago. Il concorso dei forestieri era grandissimo, dice il *Corriere di Milano*, avendo i treni di Milano riversato migliaia di persone a Camerlata.

Alle otto circa della sera, la illuminazione potè ammirarsi in tutta la sua splendidezza. La piazzetta della città raffigurava un elegante padiglione chinese, in cui rilevavasi il buon gusto del cavaliere Ottino. In mezzo ad esso giganteggiava la bella fontana, testè inauguratasi, e la cui costruzione devesi principalmente alla munificenza del conte Mondolfo.

Tutto il bacino, nonchè la diga che fronteggia la piazza, essendo vagamente illuminati, presentavano un colpo d'occhio incantevole. Moltissime ville erano pur state illuminate, e talune delle più elevate avevano solo un gran fuoco che le faceva parere quasi altrettante stelle.

Un gran numero di barche illuminate solcavano il Lago; fra esse distinguevansi quelle del comitato dell'esposizione preparate dall'Ottino, sulle quali stavano bande musicali, e da cui lanciavansi razzi in ogni direzione. Fuochi del bengala venivano tratto tratto accesi sulle barche e sulle ville circostanti, e quei smaglianti colori davano a quella scena singolare un carattere ognora più fantastico.

** Milano prese la sua parte nel divertimento. Oltre quasi tutte le famiglie della aristocrazia che villeggiano sulle rive del Lario, i treni speciali portarono a Camerlata parecchie migliaia di passeggieri. Leggo che solamente l'ultimo treno speciale di ritorno da Camerlata alle 2 di notte portava indietro 1800 persone.

Si divertono..... perchè lavorano. Valesse l'esempio!

** Nel camposanto a Poggioreale, a cura e spesa del deputato Nicotera, fu eretto un monumento alla memoria di Carlo Pisacane, ordinatore e capitano dell'audace impresa di Sapri. Il monumento è un obelisco che porta una scritta ed un bassorilievo in bronzo; quella, del Ranieri; questo, modellato dal Solari e fuso dal Masulli.

Lo rilevo da tutti i fogli napoletani, e in uno di essi leggo che il municipio si fece pagare dal Nicotera il prezzo del terreno necessario pel monumento. Mi pareva che Pisacane se lo fosse già guadagnato nel 1857.

** Dicono che noialtri Italiani siamo la gente più indifferente del mondo in fatto di religione.

Sentite intanto quello che racconta la *Gazzetta Livornese* a proposito del solito pellegrinaggio alla madonna di Montenero: « I buoni fedeli delle nostre campagne, anche molto lontane, si fanno un dovere di visitare ogni anno nel settembre la miracolosa Madonna di Montenero. Moltissimi vengono a piedi e scalzi, per la duplice ragione di risparmiar le scarpe e della penitenza. Arrivati a Livorno stanchi morti, rimangono ancora quasi cinque miglia per giungere al sacro monte e quelle poche miglia son le più dure e faticose. Da Pisa e da Lucca vengon qua de' vetturini con certi trespoli a seggioline e certi cavalli che ci vuole tutto il coraggio o meglio tutta la bonomia della gente di campagna per andarvi sopra. Ne caricano dieci o dodici per pochi centesimi e via a rotta di collo. Quei baroccini una volta si piantavano in mezzo di piazza d'Arme, ma era tale sconcio che il municipio li allontanò dalla bella piazza. Quella gente però, cocciuta come capre, si prova di tanto in tanto a bucare la legge e le guardie municipali li mettono in contravvenzione. »

** Il giurì dell'esposizione di Como ha pronunziato il suo verdetto.

Registro i nomi di quelli, fra questi bravi campioni dell'industria italiana, che si meritarono i premi i più ragguardevoli.

Per la fabbricazione delle stoffe in seta ebbero la *medaglia d'oro*: G. Bressi e comp. di Como — e la *medaglia d'argento*: Bertolotti, Corti, Rampoldi, e comp., idem — Pinchetti, Borghi e Porzi, idem — Camozzi e comp., idem — Castagna, Seregni e comp., idem — Caronti Antonio, idem — Bernasconi, Stucchi e comp., idem — Pietro Garganico e comp., idem — Broggi, Coduri e comp., idem — Egidio e Pio Gavazzi, di Desio — Hass Filippo e figli di Lissone — Taroni Luigi di Como — Ferrario Carlo, idem.

Le lettrici del *Fanfulla* sapranno più facilmente a chi dirigersi per aver delle stoffe che stanno a confronto con le più belle di Francia, e che hanno il vantaggio di essere state fabbricate su quel bellissimo lago di Como.

** Credete al famoso serpente di mare scoperto tanti anni fa dal *Costitutionnel* e che giorni fa vide anche la *Voce* di monsignor Nardi?

Leggete intanto quello che raccontano in questi ultimi giorni alcuni giornali del mezzodì della Francia.

Un mostro di forma non più vista veniva minacciando le coste della Provenza.

A notte si accendevano frequenti fuochi sul lido, e i poveri pescatori armati fino ai denti stavano pronti a vender caro al mostro, altrettanto audace quanto sconosciuto, il possesso di quelle loro ridentissime coste.

Il mostro realmente era stato veduto già in più luoghi, e sebbene gli abitanti l'avessero respinto da qualche punto della spiaggia, pur già sapevasi che alquanto più lontano egli era pervenuto a prender terra.

L'ansietà era viva e generale.

Come Dio volle finalmente uno di quei naturalisti pratici, che il mondo conosce sotto il nome di macellai, vide anch'egli la bestia giunta in parte ove non erasi trovato alcuno da poterle contendere l'approdo.

L'uomo dell'arte vide, conobbe e arrestò il mostro... il quale era uno di quei bovi che i vapori trasportano in Francia in tanta quantità, così dal continente come dalle isole d'Italia. Caduto in mare per un caso qualunque in vista della costa, egli era corso a nuoto verso terra, spaventando (ben suo malgrado) i poveri diavoli che ancora non credevano alla esistenza del pesce-bue.

** Non solamente a Verona, ma anche a Venezia si dà importanza allo studio della ginnastica.

Se ne dette un saggio nel cortile del Palazzo Ducale, e fra le varie squadre che manovravano, si distinse quella diretta dal maestro Corinei, che è anche autore di un prontuario ginnastico.

** Vi sono degli impenitenti fino alla morte, che non possono resistere al piacere di non pagare i loro creditori.

È vero che tante volte il fenomeno si produce a causa della mancanza assoluta d'un soldo e da una buona dose di buon umore.

Racconta un giornale piemontese che nel paese di R..., un tale si trovava in fine di vita. Vedendosi spacciato, mandò pel prete, il quale, affrettatosi al di lui capezzale, si accinse a disporlo al gran passo. Nel mentre il buon pievano traeva in campo i più validi argomenti per richiamare il paziente al pensiero della vita eterna, si avvide che un sorriso sfiorava le già livide labbra dell'infermo.

— Perchè, mio figlio, ridete? — chiesegli il sacerdote.

— Rido — rispose quegli, — pensando al muso che farà domani il padron di casa, cui debbo un anno di fitto, alla notizia della mia morte.

Don Checco.

INDIANI

Lettori, vi comunico una lieta notizia che trovo nell'*Englishman* di Calcutta.

Sono arrivati nell'India molti giovani italiani, e si sono presentati ai capi indigeni per cercare occupazione.

Perchè si sieno presentati ai capi indigeni, piuttosto che agli inglesi, io non lo saprei. Ma forse quei giovani, andando in cerca di lavoro profittevole, hanno capito che gli inglesi, i quali sfruttano l'India per conto proprio, avrebbero sfruttato anche il lavoro dei nuovi venuti. In una parola, gli italiani, colla finezza dei discendenti di Macchiavelli, si sono subito immaginati che gli inglesi alle loro domande avrebbero *fatto l'indiano* più degli indiani stessi.

Da banda gli scherzi; quelli avventurosi giovinotti hanno risoluto un problema che s'è agitato a lungo, e che ora si discute nei giornali di Venezia. Senza sussidio di municipi, senza aiuti di Camere di commercio, che abbian pagato loro viaggi o permanenza, essi sono andati nel paese apertoci testè dal taglio di Suez, portando seco loro il triplice capitale della gioventù, della intelligenza e delle braccia. Tre cose colle quali un galantuomo arriva a conquistare un posto nel mondo.

Perchè mo' i volenterosi spostati non ne seguiranno l'esempio?

Io sono convinto che le Compagnie di navigazione, quando gli emigranti per l'India si presentassero in un certo numero, faciliterebbero loro il viaggio.

Il mondo è di chi se lo piglia, e se si aspetta che chi l'ha pigliato lo dia ad altri, si rischia di rimanere a mani vuote.

Non mi consta che questa massima sia registrata nei Proverbi di Salomone. Salomone era un gran re, il quale non soffriva rivali, e non volle insegnare a nessuno il segreto della sua potenza, la quale gli permise di costruire il tempio, e di avere trecento sessanta e tanto mogli definitive, senza quelle adottive.

Il mondo è di chi se lo piglia. I fenomeni prodigiosi della prosperità americana sono là per provarlo.

Scrivo al cavalier Rubattino perchè mi sbarchi a Bombay.

Rusticus

ROMA

2 ottobre.

Dunque stasera ai Monti gran festa. I miei lettori li tengo come invitati ed andiamo intanto a dare un'occhiata ai preparativi.

A piazza della Cimarra v'è un ritratto del Re con un trofeo sormontato da una stella d'Italia. Dei festoni a palloncini illumineranno tutta la via Panisperna e via de' Serpenti, dove vi è uno stemma reale con Garibaldi e Cavour ai fianchi: dalle 7 1/2 alle 8 1/2 vi accenderanno dei fuochi. La via Magnanapoli sarà illuminata da fiaccole e sulla villa Aldobrandini in mezzo ad un altro trofeo hanno posto il ritratto del principe Umberto.

La piazza di Colonna Traiana sarà illuminata con i soliti *lumi a spira* del municipio, e vi si bruceranno dei fuochi del Bengala alle 8 1/2 pom. Vi saranno musiche, canti, allegrie, e perchè la festa riesca completa i montigiani devono fare in modo che domattina si possa scrivere che nonostante il grandissimo concorso di gente non è accaduto nessun disordine.

***

Intanto tutta la città è imbandierata, e la giornata par fatta apposta per solennizzare qualche cosa, tanto stupendamente è bella e serena.

***

Oggi indossano per la prima volta l'uniforme militare i volontari per un anno che cominciano il loro arruolamento col 1° ottobre corrente.

***

I forestieri cominciano ad arrivare. Per ora sono i forestieri studiosi, quelli che percorrono sul serio a passo a passo tutte le gallerie ed i musei di Roma, che vengon qua per la Roma antica piuttosto che per la nuova, per le memorie del passato piuttosto che per le feste da ballo dell'inverno avvenire.

Ieri al Museo vaticano ve n'era una fila lunga lunga di tutti i paesi, di tutte le età, di tutti i sessi, di tutte le condizioni. Gli alberghi cominciano a riaprire tutte le loro finestre, e la legione interminabile degli affitta camere spolvera, pulisce, e si prepara alle liete accoglienze, tanto più liete quanto più il forestiero si mostra disposto a farsi levare fin le penne maestre.

Intanto l'inverno promette di essere buonissimo. Se tutti i forestieri che quindici giorni fa erano sui Laghi ed a Milano, si decidono a scendere a Roma, la città che si chiamerà sempre dei Sette Colli, non sarà capace di contenerli.

***

Faccio volentieri un *soffietto* alla casa Broggi di Milano, fabbricante di argenteria sistema *Christofle*, la quale ha aperto in questi giorni una succursale a Roma, nel Corso.

La casa Broggi, che ha saputo far concorrenza all'industria francese, e si è fatta premiare a tutte le grandi esposizioni d'Europa, ha esposti nella sua vetrina dei bellissimi oggetti che le varranno la clientela di chi ha buon gusto..... e mezzi di comperarli.

***

Monsignor Hassoun ha ordinato alla fabbrica dei musaici del Vaticano il proprio ritratto al naturale che egli destina in dono ai suoi aderenti della Chiesa armena a Costantinopoli.

***

Nei magazzeni e piani terreni del palazzo Braschi si lavora attivamente per convertirli ad uso di uffici per la R. Questura di Roma.

***

Photiades bey, ambasciatore di Turchia, è arrivato ieri da Livorno per ristabilirsi definitivamente a Roma.

***

Ieri sera vi è stata all'Apollo la prima rappresentazione della stagione di autunno. Il pubblico era numerosissimo; vi assisteva anche il Re dal suo palco di proscenio, e in un palchetto di second'ordine v'erano gli onorevoli Lanza, De Falco e Visconti-Venosta. Alcuni soli palchetti erano vuoti: erano quelli delle più brillanti signore della nostra aristocrazia, le quali sono ancora a respirare l'aria un po' più pura della campagna. Di diplomatici, ho visto il marchese di Montemar, ministro di Spagna.

Come andasse lo spettacolo ve lo dirà domani il *Pompiere*, il quale oggi è venuto all'ufficio con le *Prime Rappresentazioni*. Ma il giornale era fatto, ed il *Pompiere* aspetterà a saltare domani.

***

Ed io intanto prendo congedo per andare ad assistere alla distribuzione dei premi al Campidoglio. Approfitterò dell'occasione per prender notizie della lupa.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** La Giunta municipale notifica che le liste elettorali politiche rivedute e deliberate dal Consiglio comunale il giorno 30 settembre sono depositate all'ufficio di statistica, ove resteranno esposte fino al 16 ottobre.

*** Le pubbliche vaccinazioni a cominciare dal 7 ottobre si praticheranno tutti i giorni della settimana dalle 10 antimeridiane fino al mezzodì presso tutti gli uffici di sanità regionari.

*** Al calzolaio De Santis in via S. Silvestro furono rubate nella decorsa notte da ladri introdottisi con chiavi false molte pelli e stivaletti pel valore di oltre mille lire.

*** Dalle fabbriche del gazometro fuori porta del Popolo, cadde ieri verso le ore 2 pomeridiane un muratore per nome Bona Francesco, da Roma, il quale riportò gravi lesioni interne. Fu condotto subito all'ospedale.

*** Ieri sera un tal Colombi Paolo, romano, muratore, di anni 24, si ricoverò in una piccola stanza di una casa in costruzione presso S. Maria Maggiore, si accese il fuoco, e si addormentò. Stamane fu trovato morto per asfissia.

*** Gli arrestati per ozio e vagabondaggio furono 10, e due per porto d'arme proibita.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 3/4. Seconda rappresentazione della stagione e 2ª sera di giro: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti, ed *Ariella*, ballo del coreografo Pallerini.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 6 3/4 e 9. *La Festa di Piedigrotta* con Pulcinella.

Valletto — Alle 6 1/2 e 9 1/2 Marionette Meccaniche. *Maria Stuarda a Dombar* indi ballo: *La caduta di Vara*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Versailles, che parecchi deputati di Destra abbiano, dopo il Convegno di Berlino, riconosciuto, che nel mantenere e promuovere le relazioni amichevoli con l'Italia, il Governo del signor Thiers provvede ai veri interessi della Francia.

Oggi a mezzogiorno preciso, Pio IX si è presentato nella sala del trono, ove era atteso.

L'udienza componevasi principalmente di famiglie addette all'amministrazione dei palazzi apostolici o al cessato Governo. Alcuni della Società per gli interessi cattolici vi assistevano, nonchè parecchie famiglie delle provincie meridionali e pochissime estere.

Il Santo Padre ha fatto varie allusioni all'avvenimento che questa giornata ricorda.

Poscia ha fatto il giro della sala, e mezz'ora dopo l'adunanza era congedata.

Alcuni giornali hanno annunziato l'arrivo e la presentazione al Re del generale Wegerland, inviato straordinario del Re di Svezia. Possiamo assicurare che la notizia è inesatta e che, come annunziammo, il generale non arriverà qui che verso il 15 ottobre.

I diplomatici, che hanno passato l'estate fuori di Roma, incominciano a tornare. Il ministro di Russia, barone Uxkul, è reduce dalla Germania. È imminente il ritorno del ministro austro-ungarico, conte Wimpffen. Il ministro francese Fournier va a passare alcuni giorni a Venezia, e poi verrà presto in Roma.

Il cardinale Bonnechose ha visitati in questi giorni tutti i monasteri di suore francesi, domandando esatte informazioni sulle loro rendite e sulle loro condizioni, e facendo prendere appunti al suo segretario.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Amsterdam, 1. — La Banca d'Amsterdam ha rialzato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Parigi, 1. — La notizia pubblicata dalla *Patrie* che si tratterebbe di sopprimere il posto d'ambasciatore presso la Santa Sede è priva affatto di fondamento.

Tutti i giornali esprimono sensi di dolore per il compimento dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena allo spirare del termine prefisso per la scelta della nazionalità.

Parecchi giornali di provincia comparvero listati in nero. Le autorità prussiane proibirono nell'Alsazia e nella Lorena parecchi giornali di Parigi ed alcune pubblicazioni illustrate.

Il generale Ladmirault, ricevendo la visita degli ufficiali di guarnigione a Parigi, disse: « Non dimenticate che l'esercito è oggidì un gran centro conservatore. Mantenete la disciplina, senza la quale l'ordine non è possibile. L'esercito non deve preoccuparsi della forma di Governo. La sua missione è quella di far rispettare la legge. »

Londra, 1. — Il *Times* dice che la Spagna ha deciso di sottoporre all'arbitrato delle potenze i suoi reclami contro l'America, riguardo ai filibustieri di Cuba.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

2 *ottobre*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 70
Azioni Banca Romana	17[illegible]5
Azioni Banca Generale	585 —
Compagnia Fondaria Italiana	2[illegible]0 —
Italia	99 60
Francia	107 45
Londra	27 50
Napoleoni d'oro	21 83

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale sociale 2,500,000 Lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

Divise in 5 Serie di 2,000 Azioni ciascuna.

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che, dopo lunghi anni d'inerzia, si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie, non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo, lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi, e con le promesse più lusinghiere, rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio, che vigoroso risorge, e dell'industria nazionale, che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale, mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomandìtaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo prevedere fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidateci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimum di 5 0[0, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0[0 al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno: incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'Amministrazione.

Alli-Maccarani marchese avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Cerboni comm. **Giuseppe.**

Corsini (dei Principi) **Cino**, vice direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. **Ugo Alfredo.**

Nobili cav. avv. **Niccolò**, deputato al Parlamento.

Péon de Regil conte **Alfonso** dei Marchesi della Laguna, segretario della direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte **Alfredo**, membro del consiglio superiore della Banca del Popolo.

Sestini cav. **Emilio**, sindaco della Banca del Popolo.

Vieusseux cav. **Eugenio.**

Segretario del Consiglio

Pozzolini avv. **Arnaldo.**

Direttore Generale

Casalini cav. **Giuseppe.**

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè in *proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anco quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomandìtaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0[0, al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimenti il minimum d'interesse è del 5 0[0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

Presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In ROMA, presso la **Banca del Popolo**, la **Banca del Credito Romano**, e presso il signor **E. E. Oblieght.**

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 2-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania e l'Egitto . .	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	43	78

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 270.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 4 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

UNA LETTERA DEL CARDINALE DI BONNECHOSE

Il cardinale de Bonnechose mi ha comunicato la copia della seguente lettera, da lui diretta al molto reverendo signor Veuillot, direttore dell'*Univers*.

E io la comunico ai lettori del *Fanfulla*, senza timore di commettere una indiscrezione, dal momento che Sua Eminenza non mi ha ingiunto, nè consigliato di mantenere il segreto:

« *Preziosissimo Veuillot*,

« Sono a Roma — come sapete benissimo — da una settimana, e ci sto a meraviglia.

« Avrei voluto attendere a riferirvi le mie impressioni di viaggio all'occasione del mio ritorno costì, ma sono costretto a darvene un'anticipazione nell'interesse della nostra causa.

« Mi affretto a dirvi prima d'ogni altra cosa che voi le sballate troppo marchiane sul conto di questa città e dei suoi abitanti, e che qui, meno il Padre Curci e Monsignor Nardi, i quali le scrivono, o le dettano, le vostre *Lettres de Rome* fanno ridere perfino i polli.

« Prestando intiera fede al vostro foglio, al quale sono associato, io ero entrato in Roma armato di corazza, per evitare il pugnale dei sicari di Lanza. E per maggiore precauzione mi ero fatto prestare dal signor Thiers due brigadieri di gendarmeria, travestiti da chierici.

« Arrivato alla stazione, io mi aspettavo che una folla di rivoluzionari, aizzata e diretta dalle autorità governative, si rovesciasse nei vagoni per cercare i viaggiatori che hanno un indizio di chierica sul cocuzzolo, e divorarli vivi. E però avevo adottato anche la precauzione di lasciarmi crescere i capelli un mese prima.

« Ma non ho visto l'ombra di un cannibale; ho bensì veduto un vescovo discendere da un vagone con tutti i suoi distintivi visibili, ottenere atti di rispetto e di venerazione da tutti, e benanche da due caporali dell'esercito dell'usurpatore. E ne rimasi veramente edificato.

« Più grande poi fu la mia dolce meraviglia quando, uscito in piazza di Termini, incontrai il Viatico.

« A quella vista, riprendo tutto il mio coraggio, e pensando al Santo Protomartire Stefano, ai Santi Pietro e Paolo, e al nostro Santo Dionigi, io non ascolto più che la voce di Dio, e, *coûte que coûte*, discendo dal legno per prostrarmi innanzi al Padron del mondo, malgrado i cinquanta centimetri di polvere che il Municipio vi conserva.

« Ma altro che pericolo di martirio! Più di mille persone che si trovavano in quel momento sulla piazza, non che seguire il mio esempio, lo precessero, e s'inginocchiarono, facendosi il segno di croce con gran divozione. E i soldati di un vicino corpo di guardia presentarono le armi, facendo anch'essi la loro genuflessione.

« Che cosa mai mi contavate, dunque, voi, nel vostro foglio, che qui, per portare il Viatico a un malato, bisogna mettere l'ostia in una scatola, la scatola in una cassetta, la cassetta in un cassone, e il cassone sopra un *fourgon*, e fingere di trasportare delle mercanzie? Le spacciate troppo grosse — vi ripeto.

« Sempre sulla fede delle vostre *Lettres de Rome*, io mi credevo di trovare la Città Eterna nelle condizioni di un deserto, di trovare segni di miseria e di squallore ad ogni passo! Ma via, burlone! Non si può neppur camminare per le vie, tanto sono affollate di gente allegra e contenta, grassa, tonda da far piacere a mirarla. Certe signore poi, con tanta grazia di Dio addosso, da lasciar supporre che, certo, non soffrono la fame!

« Preti, frati, monache, chierici bianchi, violacei, turchini, e color zafferano circolano a migliaia, e non solo non ho veduto ad accopparne nessuno, ma ho verificato che li lasciano andare per la loro via, quando non levan loro il cappello per saluto.

« Caro Veuillot, dove prendete, dunque, tante castronerie che spacciate ai vostri associati?

« Ma tiriamo innanzi.

« L'indomani del mio arrivo sono andato in Vaticano. Ho veduto il Cardinale Antonelli, il quale m'ha l'aria di menarci tutti a bere, clericali e rivoluzionari.

« Mi sono quindi presentato al Santo Padre, il quale m'ha chiesto per prima cosa se il suo Veuillot stava bene di salute, e soggiunse:

— « Mi diverte tanto quel brav'uomo colle sue corrispondenze romane!

« Ma, caro Veuillot, a parlarvi schietto, mi sembra che Pio IX in fondo sia un poco d'accordo coi *piemontesi*. Mi va dentro e fuori coi suoi discorsi; dice certe cose e poi si contraddice... che so io!...

« E non mi sembra troppo tenero per noi francesi!

« Già è italiano anche lui!

« Ieri, infatti, l'ho sorpreso dietro le persiane mentre contava le bandiere tricolori che sventolavano dalle case per festeggiare l'anniversario del plebiscito.

« Quante bandiere, caro Veuillot! A migliaia, e se non volete farvi dare la baia anche dai cani, badate a non dire nel vostro foglio che la giornata è stata fredda. È meglio che mettiate acqua in bocca e tacciate, come faceste per l'affare del gesuita Dufour. Il silenzio è d'oro e la parola è d'argento.

« In conclusione, caro Veuillot, io vi consiglio a non abusare troppo a lungo della feraccia dei vostri associati, perchè altrimenti finirete per perderli.

« Persuadetevi che qui a Roma pur troppo le cose vanno male per noi. E regolatevi, e siate meno umoristico, perchè chi ride più allegramente delle vostre *Lettres de Rome* sono i libertini.

« Intanto vi mando la mia pastorale benedizione, e vi prego di credermi

« *Il vostro aff.mo*

« DE BONNECHOSE, ECC., ECC. »

E per copia conforme

Nanni

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — *Ariella, o Il Fiore dell'Arno*, ballo del coreografo Pallerini.

Che peccato! quel maledetto pipistrello mi ha rovinato metà dello spettacolo; — e l'infame bestia si ficcò in teatro senza nemmeno pagare il biglietto.

C'era nella sala il prefetto di Roma — il ministro dell'interno — il ministro della giustizia — il questore — i carabinieri — i tre generali francesi che spezzano il biglietto all'ingresso, e tutta la Direzione del teatro...

Ebbene, lo credereste? — con tante autorità costituite non ci fu verso di mettere alla porta quello sfacciato animale!

Domando io; che bisogno c'è di pagare un ministro dell'interno quando non è capace di garentire l'ordine pubblico dalle mene di una nottola!

Parliamoci schietto — finchè nei teatri della Capitale sarà permesso al primo pipistrello venuto di entrare di soppiatto in *platea*, passando per sopra al cappello dell'autorità, e minacciando ora le spalle delle signore abbonate — ora l'intonazione dei cantanti spagnuoli, ed ora il naso di Sua Eccellenza, il paese sarà sempre in pericolo...

La *Riforma* ha ragione!

⁂

Cosa vuol dire questo pipistrello? mi domanderanno ansiosi quei 25 romani di ambo i sessi che non si trovarono l'altra sera alla riapertura delle belle serate di Jacovacci...

Mio Dio!... era una nottola che svolazzava in [illegible]

Badi monsignor Nardi che non faccio allusioni: le chieriche non volano!

Le signore tremavano dalla paura di vederselo arrivare sul viso...

I cavalieri non avevano un fucile a retrocarica per ammazzarlo...

E Jacovacci, disperato, sclamava in falsetto: — accidenoli ai vespertili!

Non avrebbe detto così — il sor Cencio — se quel vespertillo inducato avesse avuto la previdenza di comprare una poltrona!

Ora sapete cosa avviene in simili casi?

L'opera, o per dir meglio i cantanti, fanno della gelatina: — la colpa è del pipistrello!

Il ballo va giù — è il pipistrello che fischia!

E quella povera bestia diventa il capro espiatorio di tutte le disgrazie.

⁂

La prima donna signora Giovannoni è piccola e grassa — molto grassa...

Il primo tenore signor Bulterini è piccolo e grasso: — discretamente grasso...

Scommetto che Jacovacci ha acquistato la pariglia assortita, e l'ha scritturata a peso... E per una fortunata combinazione, tenore e prima donna, valgono, non dirò tant'oro quanto pesano, perchè l'*oro* è stato sempre una superstizione dei nostri antenati, ma valgono la carta che pesano!

La Giovannoni ha un visino avvenente — ciò che non guasta nulla, nemmeno una Regina di Spagna — una voce dolce — simpatica — e soprattutto in[illegible]

E canta bene.

Forse non farebbe male un po' più di *gas* — di vivacità — di anima — ma lasciamo passare l'orgasmo di una prima sera e il pipistrello... e chi sa che il *gas* non arrivi!

Aspetto a riudire Bulterini quando avrà congedato definitivamente il suo medico: — un tenore, che canta sopra un mal di gola, fa quel che può e non quel che vuole.

Maurel è un baritono stupendo... e un bel giovanotto!

Voce fresca — estesa — insinuante — e artista fin nelle unghie!...

Un primo ministro, come quel *Don Sallustio* lì, potrà esser messo alla porta in Ispagna, ma in Italia lo si vedrà sempre con piacere in tutti i Gabinetti possibili — dal Gabinetto Miceli all'Alli-Maccarani!...

Ammesso che Miceli e Maccarani arrivino un giorno ad avere un Gabinetto — ciò che non credo...

È così lunga la traversata della Camera!

Una buona *Casilda* madamigella Flora Mariani e molto applaudita. — Il resto alla grazia di Dio!

⁂

Credete voi che *Ruy-Blas* la durerà molto in braccio ad Apollo?...

Mio Dio, no! Siamo troppo *Blasés* a quest'ora, per non desiderare la *Dolce voluttà*... di un'opera nuova!

⁂

Lo dico con dolore, sì — con profondo dolore — ma presto — perchè il proto aspetta...

Povera *Ariella* — è venuta a Roma ed è stata uccisa dalla *mal'aria*!

Con tutta la protezione di Lorenzo dei Medici — e con tutte le cure dei medici — con tutto l'affetto di Teobaldo Cavalcanti e di Matilde degli Ademari, — e con tutte le finestre chiuse è entrato un filo d'aria cattiva, e *Ariella* è morta!

Il povero *fiore dell'Arno* si è appassito come un broccolo del Tevere, strascicato, ed ha vissuto quanto vivono i cavolofiori — lo spazio di un'insalata!

Ecco qua — io concedo che questo ballo sia un *fiore* ed anche dell'*Arno* — tanto più che sta scritto sul cartellone — ma bisogna distinguere fiore da fiore — dicono i *Trouet* dell'agricoltura — o i custodi dell'Orto botanico.

Abbiamo il fiore di farina — con cui si fa il pane francese...

Abbiamo il fior di latte, con cui si fa la panna...

Abbiamo il fior di galantuomo, con cui si fanno i registri della questura...

Abbiamo i fioretti di San Francesco...

Abbiamo i fiorini d'Austria, che non abbiamo...

Abbiamo il fiore di malva per il mal di denti...

E il fiore di camomilla per il mal di stomaco...

Ma il *Fiore dell'Arno*, perchè l'abbiamo — non l'ho capita ancora.

Se è per farci dormire, tanto valeva dire: il papavero dell'Arno — e sarebbe stato più sincero!

⁂

Però, caro Pallerini, consolatevi — un *fiore* non fa primavera, e se in mezzo a tanti vostri balli applauditi — ve n'è cascato uno a Roma — non restate meno Pallerini per questo...

Nè io voglio tacere che il ballabile del terzo atto — la così detta *Danza dei Giullari* — in cui le ballerine sembrano delle arigoste spaccate, perchè hanno la pancia bianca e il dorso rosso — è un bel ballabile, ed è stato applaudito...

E scommetto che in un'*Ariella* futura prenderete la rivincita.

⁂

Bravissima la così detta coppia danzante...

Il Coppini è un ballerino di prima forza... nelle *pirouettes* non lo accoppa nessuno...

La Bose un cuscino di piume: non trovo niente di più leggero per la stagione.

Bionda come un *chiffel* — direbbe *Yorick* — svelta come un cassiere che scappa — elegante nelle movenze come una gazzella — forte sulle punte come una macchina a cucire — madamigella Bose è un tipo di ballerina, e una ballerina degna dei tipi del *Fanfulla*.

La signora *Bose* ha la *bosse* della danza — il suo nome lo dice — e gli applausi di ieri sera lo confermano ampiamente.

Mi rallegro con sor Cencio dell'acquisto, e passo all'ordine... dello stampatore.

Il Pompiere

DA FIRENZE

Firenze, 2 *ottobre* 1872.

Firenze da più giorni è in lotta.

Non si tratta di nuovi Palleschi e nuovi Piagnoni, nè di nuovi Bianchi e nuovi Neri. L'ultimo dei Bianchi rimasto a Firenze è Celestino, il quale non lotta che cogli autori drammatici, quando l'obbligano, in qualità di membro della Commissione pel premio, a succiarsi i loro lavori.

I Neri poi, se ci sono tuttora, non osano farsi vivi, poichè sono stati relegati nella più brutta e men pulita strada di Firenze, quella che si chiama appunto *via dei Neri*.

Non si tratta nemmeno della terribile lotta, che in nome di Dio e Popolo è stata perpetrata nel saloncino del teatro Alfieri, dalle Società democratiche toscane riunite in Congresso — il 175° di numero dell'anno di Congressi 1872. Là s'è lottato a colpi di rettorica e a porte chiuse, affinchè orecchie profane non ascoltassero le sublimi parole dei credenti nel Verbo.

E dire che il loro scopo è di far proseliti!

⁂

A proposito dei Congressi — e dei giornali democratici, dove a colpi di rettorica si combatte una lotta così ostinata contro la... grammatica — un mio amico mi faceva la seguente domanda:

— Alla scuola, in Italia, cosa si studia prima, la grammatica o la rettorica?

— La grammatica, toh!

— O come mai certi sanno tanto bene la rettorica e non sanno punto la grammatica?

Mistero imperscrutabile, che si può spiegare solamente affermando che la rettorica è un dono largito specialmente da Dio a coloro che hanno la missione di rigenerare il popolo — mentre la grammatica non ha nulla che vedere con la rigenerazione suddetta.

Questa spiegazione però può essere contestata da ciò che uno dei più forti in rettorica nel Congresso democratico di Firenze perorò caldamente per il collocamento in disponibilità di Dio per soppressione di ufficio.

Ad onta delle proteste del cittadino Campanella, che, nella qualità di amico non politico ma personale del Padre Eterno (da altri detto Divino Monarca o Re dei Cieli), cercò di porre un freno alla rettorica in questione, l'oratore sostenne che nella formola Dio e Popolo, Dio è di troppo, e bisogna sopprimerlo. Almeno gli amici di *Rabagas* lo ammettevano per obbedire al comandamento: Non nominare il nome di Dio... sotto pena di 50 centesimi di multa.

⁂

La lotta di cui intendo parlare ai lettori del *Fanfulla* accade al teatro Goldoni, nel circondario di oltr'Arno, mandamento di S. Frediano.

Si tratta di un Basilio Bertolotti, romano, piccolo, tarchiato, con nervi di ferro e muscoli di acciaio, che sfida i fiorentini a lottar con lui — e sfida Barnum nella *réclame*.

Molti atleti di Borgo S. Lorenzo e borgo S. Frediano si vanno a provare tutte le sere a gettar in terra Bertolotti, ma tocca a loro come ai pifferi di montagna. Il popolino piglia parte alla lotta con grida, applausi, fischi — e ne nasce un baccano d'inferno.

***

La sconfitta degli ... aveano un po' fatta venir la bizza al popolino contro il Bertolotti. Sere sono, pertanto, riuscì a un popolano di atterrare il lottatore. Il popolino portò in trionfo l'eroe per tutta la città, con fiaccole, urli, suoni e canti. Non si sapeva che diamine fosse successo. Qualcuno credette che fosse il Congresso, festeggiante in quel modo peripatetico la Dea Ragione. Ma un popolano, che non trova la ragione nei Congressi, specialmente democratici, domandato di che si trattasse, disse:

— Gli è uno che ha vinto al lotto...

E ognuno pensò: Felice lui!

***

L'altr'ieri a sera fui tentato anch'io di andare a veder la lotta. Il programma era ghiotto, e Barnum si avrebbe messa la firma con orgoglio. Si annunziava un signore, che voleva serbar l'incognito, e però avrebbe lottato col Bertolotti con la maschera sul volto; più una lotta fra donne.

Il teatro era zeppo non solo di trasteverini, ma anche di ciceroini — e se io fossi un cronista, potrei dire che c'era la marchesa A., la duchessa B., la contessa C.... che sono in campagna.

***

Assistiamo a una pantomima uggiosa, a dei salti mortali molto difficili e punto divertenti, e finalmente appariscono il Bertolotti e il signore mascherato, nudi fino alla cintola: quegli piccolo e tarchiato, come vi ho detto; questi lungo, magro, ma abbastanza robusto. Si prendono per la nuca, si dimenano un po'... al signore incognito casca la maschera, e si vede... che non è un signore. Bertolotti allora lo atterra, e dichiara che quel signore ha molta forza nelle braccia.

Ho dimenticato di dirvi che Bertolotti parla per quattro, e che nella lotta .. parlamentare farebbe la sua figura. Il pubblico, da che egli è stato atterrato da un fiorentino, gli si mostra amico e lo ascolta senza interromperlo — cortesia che al Parlamento non suole usarsi.

***

Terminato lo *speech*, vien fuori un giovanotto piccolo, smilzo, mingherlino, che salta come un grillo ed è atterrato in due colpi dal Bertolotti. Sfido io! Immaginatevi il *Pompiere* che lotti con *Ugo* — e avrete un'idea di questa lotta.

***

Nuovo *speech* ed ecco le donne. Silenzio generale.

L'una, la Bertolotti, è alta, ben formata, veste tutta a maglia, ed ha mezzo metro di *chignon*. L'altra è piccola, vecchia e senza *chignon*. Le due donne si afferrano. La grande fa fare delle *pirouettes* alla vecchia, e s'accomoda lo *chignon*. Questa afferra la maglia dell'altra presso il collo, e tira... la maglia si lacera e... il pubblico si diverte. La lottatrice si riaccomoda lo *chignon* e prende pei capelli l'avversaria. Questa le tira un pugno e scappa. Quella si triaccomoda lo *chignon* e segue l'altra nelle quinte... il pubblico segue a divertirsi. Bertolotti viene a fare un altro *speech*: « Capirete bene che le ha fatto male, e perciò ce le dà. E avete da sapè che è la serva de casa... »

A questa rivelazione il pubblico torna a ridere e non smette di divertirsi.

***

Bertolotti ricomincia un altro *speech*: « Mo ce so' due regazzi che vonno lottà fra loro. È sempre un divertimento. Lassamoli diverti. » Vengono i ragazzi, ma il pubblico non si diverte più che tanto.

Bertolotti allora fa venir fuori un *sujet* della compagnia, e dichiara che spiegherà una lezione di lotta. Lo *speech* comincia... ahimè il pubblico non si diverte più affatto.

E io me ne vado.

Ego

CRONACA POLITICA

Interno. — Pio IX ha parlato ieri a due Società cattoliche: ha detto che tutto va per lo meglio nelle migliori delle Chiese possibili, e n'ho piacere. Segno che la famosa breccia ha fatto le veci di un salasso sopra un malato, e gli ha restituita la salute.

Ma ha detto pure che, al contrario, tutto va per la peggio nelle peggiori delle Rome possibili; e ne ho piacere ancora, non per fargli dispetto, che Dio me ne guardi, ma per certe mie viste particolari: se nel peggio non ci si sta male, cosa sarà quando saremo nel bene?

Ha detto di non sapere ove siano i progressi dei quali ha udito menar vanto. Sfido io, se non si dà la briga di vederli cogli occhi propri! Quale sorpresa, quando vi si deciderà, nel veder questa Roma vestita a nuovo. Gli toccherà come ai sette classici dormienti che, svegliatisi, credettero d'essere in un altro mondo. Ma mi figuro che quei valentuomini devono aver avuto un brutto quarto d'ora quando, recatisi a pranzo, nel pagare lo scotto si sono veduta respingere la moneta che avevano in dosso, come roba fuori corso!

Che anche al Papa debba toccar così?

Ci pensi lui, e provveda in tempo; io voglio notare soltanto che, alla sua maniera, il Plebiscito l'ha celebrato anche lui: e questo è quanto.

** Signori, la solita questione della pubblica sicurezza, cioè la pubblica sicurezza messa in questione, e come!

Ne trattano allo stesso tempo quattro giornali: *Perseveranza*, *Corriere di Milano*, *Ravennate*, *Gazzetta dell'Emilia*, e ciascuno dice la sua.

Stato d'assedio! dice il *Corriere*.

Sospensione del diritto comune, dice la *Gazzetta*.

Deportazione, esclama un terzo; e il quarto, per non essere da meno degli altri, vuole tutte e tre queste belle cose ad un tempo.

A rigore, la voce della pubblica opinione dovrebbe essere quest'ultima, dal punto che mette insieme tutti i postulati, come, per fare un mazzo, si raccolgono tutte le specie di fiori. Badiamo che il profumo non sia troppo forte.

A ogni modo, bisogna pure far qualche cosa. Che diamine! è dimostrato che le schioppettate fanno male, e ci si lascia la pelle, com'è toccato a quel povero giovane di Cervia, del quale vi narrai l'altro giorno il ferimento.

Oh! se fossimo tutti podestà di Senigallia, come il sindaco di Castel del Rio, territorio di Faenza, che pur ora ghermì di sua mano un assassino, ricordandosi d'aver gli occhi per vederlo e le mani per legarlo!

Ecco il guaio: in Buontemperia non sanno d'avere nè occhi, nè mani. Come fare ad apprendergliela?

Ho letto d'uno scettico del tempo andato che dubitava di tutto, persino della propria esistenza. Un filosofo, amico suo, per cavarlo da quest'ubbia, cosa fece?

L'aspettò dietro un angolo della strada. E come gli fu a tiro, gli scaraventò sulle spalle una potente legnata.

— Ahi!

Il valentuomo s'era accorto d'esistere.

Ma via, non è il caso.

* Comincia la fuga dei nuovi consiglieri municipali di Napoli: ne trovo due nel *Roma* che se la danno a gambe, lasciando gli altri nel ballo.

Non li conosco, ma i nomi sotto i quali me li additano promettono bene. Figurarsi: Rossi e Monaco.

Se per caso appartenessero ai partiti che i loro nomi designano, mi spiegherei la comune fuga col vieto proverbio: gli estremi si toccano. Ma giurerei che sono due brave persone, cui semplicemente non va in garbo di procurarsi dei grattacapi.

Estero. — I giornali francesi fanno da eco al cittadino Gambetta, che gira la Francia parlando, parlando, parlando; e ne riportano i lunghi, troppo lunghi, eccessivamente lunghi discorsi.

Il Delfino della Francia repubblicana ha polmoni di bronzo; però i suoi discorsi, ahimè! saranno un fiore d'eloquenza, ma in generale non vanno. Non vanno, e il sig. Thiers gli ha già messa una prima sordina col mezzo del *Bien public*.

Probabilmente questo fatto non servirà che a dare un'importanza alle chiacchierate del Delfino: ma intanto il presidente per sanare i danni eventuali di questa propaganda fatta a braccia come le prediche dei cappuccini, cioè a gambe, perchè fatta viaggiando, e da Gambetta per giunta, ha dovuto rompere anche lui lo scilinguagnolo e parlare.

Narrò la solita storia dell'*essai loyal* ad un giornalista che naturalmente non se la tenne in corpo, e montò sul campanile a raccontarla al mondo intiero.

Non vi dirò cos'abbia detto precisamente: osservo soltanto che, a parole, non saprei dire più quale fra Thiers e Gambetta porti la palma del più ardente repubblicanesimo. Dovrebbero pure intendersi!

** Il principe di Bismarck è a Wartzin, e Bismarck a Wartzin dovrebbe significare malattia.

Ma le informazioni che ne hanno i fogli tedeschi ne decantano la buona salute. Cosa fa dunque a Wartzin il signor di Bismarck?

Probabilmente si riposa, e si diverte come ogni buon galantuomo che abbia la fortuna di possedere una villa magari in Pomerania. Ma no: quei benedetti giornali si ostinano a credere che ci sia sotto un po' di bizza, di malumore, e che il principe sia venuto nella risoluzione di abbandonare prima o poi gli affari.

E vanno ancora più in là: gli trovano un successore, o meglio un erede presuntivo nel grancancellierato.

I romani lo conoscono, e anche il generale Cadorna che ha avuto l'onore di far la sua conoscenza fuori di porta Pia. Proprio il signor d'Arnim.

E poi andate a dire che Pio IX ha la jettatura. Il signor d'Arnim è la prova vivente del contrario, ei che gli stette vicino tant'anni e ne riportò la buona ventura... Purchè al principe da un istante all'altro non venga a noia la parte del malato immaginario!

** Male diviso, mezzo gaudio.

Abbiamo in Italia i presagi d'una questione di gabinetto; ma in Austria hanno qualcosa di più d'un presagio, ed è ormai voce accreditata che il ministro Kuhn la porrà sul suo progetto relativo al prolungamento del servizio militare.

È noto che le Delegazioni su questo punto si sono trincerate nel più bel no che sia mai uscito da bocca rappresentativa.

Dico il vero, io non riesco a farmene ragione. Come? Si sono accordate le maggiori somme domandate dal Ministero della guerra, e si negano le bocche destinate a mangiarle?

** Vi ricordate l'affare di quel povero Mahmud, che da granvisir nell'anno passato, si è lasciato scivolar nelle tasche un milione... di senseria... d'un prestito concluso a Londra pel suo Governo?

Il pover'uomo non se ne ricordava nemmeno e ci volle tutta la pazienza d'una Commissione d'inchiesta per far in modo che la gli tornasse a memoria per filo e per segno, come se si trovasse confuso fra i milioni scivolati.

Ora i fogli di Costantinopoli mi fanno sapere che la Commissione dichiarò male scivolato quel gruzzolo, e condannò Mahmud a rifondere i danni.

Ma con quella memoria così debole, volete scommettere che il condannato si dimentica di pagare?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 2. — È ufficialmente annunziata la dimissione del lord cancelliere Hatherley, che è rimpiazzato da sir Roundell Palmer.

Costantinopoli, 30. — Tremila montenegrini attaccarono il 27 corrente il villaggio turco Kolachna ed uccisero 18 turchi. La Porta domandò telegraficamente al Montenegro che punisca i colpevoli e prenda misure preventive per l'avvenire; altrimenti le truppe turche riceveranno l'ordine di agire.

Napoli, 2. — Oggi al tocco adunavasi il nuovo Consiglio municipale. Oltre sessanta consiglieri erano presenti. Marvasi apriva la seduta con un discorso inculcante alla concordia. Finiva dichiarando aperta la seduta in nome del re.

(Applausi da tutti i banchi.)

Procedevasi quindi all'elezione della Giunta a por e chiuse.

Riuscirono eletti assessori: Spinelli, De Siervo, Pisacane, Bellelli, Melchionna, Crisci, Savarese, Cellammare, Nolli e Persico.

DI QUA E DI LÀ

Dopo i congressi i centenari.

Ricevo un gentile invito dei sindaci di Vignola e di Modena, ove nacque, visse e morì Ludovico Muratori, per assistere alle feste del centenario che han luogo il 20 del corrente ottobre a Vignola, il 21 a Modena.

Leggo nel programma pel primo giorno una visita alla casa del Muratori ed ai luoghi più notevoli di Vignola, una seduta solenne della Deputazioni emiliane di storia patria, un'inaugurazione d'Esposizione mandamentale, il collocamento della prima pietra del nuovo ponte sul Panaro, e la refezione e la illuminazione di rito.

A Modena, il giorno seguente, si visiteranno la casa, il monumento e la tomba del Muratori, s'inaugurerà un di lui busto fatto scolpire dagli alunni del Liceo e Ginnasio, si apriranno esposizioni di manoscritti del Muratori e di pregevoli oggetti d'arte antica di privata proprietà, e si finirà con la solita illuminazione.

Gli abitanti dell'Emilia non han che a fare un'oretta, poco più poco meno, di via ferrata, e non mancheranno all'appello.

** I fogli parigini annunciano il matrimonio del signor Alessandro di Girardin, figlio naturale del celebre pubblicista Emilio di Girardin, colla signorina Vimercati, figliuola del conte Vimercati, addetto all'ambasciata italiana a Parigi.

** *Fanfulla* in questi giorni si è preso a cuore lo sviluppo dell'istruzione ginnastica.

Fanfulla crede alla massima di *mens sana in corpore sano*, e non vuol nè rachitici, nè scrofolosi. Pare che sia della stessa opinione anche un giornale di Milano, dal quale tolgo questi dettagli:

« Una compagnia di trenta e più ginnasti di Bellinzona sono arrivati questa mattina a Milano, dice quel foglio, reduci dalle feste cantonali di Lugano. Le loro muscolose membra, i visi abbronziti dalle marcie e dai ludi delle palestre ove rinforzano i corpi, ed utilmente posano le menti che rinvigorite affrontano poscia con maggior profitto gli studi, formano l'ammirazione dei nostri concittadini. Noi pure abbiamo una palestra: ma essa è frequentata da un numero troppo scarso, se si guarda ai molti giovani pallidi e gracili che incontriamo per le vie, il cui portamento effeminato potrà dirsi romantico, ma non sarà mai quello di liberi cittadini, i cui petti, meglio dell'Alpi e del mare, devon difendere la patria.

« I ginnasti svizzeri sono vestiti del loro caratteristico abito di festa: la testa è coperta da larghi cappelli di paglia intorno ai quali svolazzano i nastri variopinti; ad armacollo portano attaccati a sottili fasce le medaglie e le croci commemorative delle feste repubblicane svizzere, alle quali quei forti presero parte.

« Con orgoglio mostrano i grandi corni di bufalo, che nelle feste vengono riempiti di vino e di birra e passano in giro, di bocca in bocca, in lieto brindisi di fratellanza. Il corno più grande venne loro donato da alcuni ginnasti milanesi che nell'agosto 1868 erano intervenuti alla festa federale tenutasi a Bellinzona. »

** I tedeschi le pensano tutte. Vi rammenterete i servizi resi durante l'assedio di Parigi dai piccioni a quelli che stavan dentro.

Ora leggo nei giornali tedeschi che a Metz si lavora a stabilire una stazione di piccioni-viaggiatori. Un allevatore di piccioni di Colonia è stato scelto come istruttore, e le autorità militari gli hanno dato un certo numero di allievi. Speriamo che l'epoca degli esami pratici sia per quanto è possibile ritardata.

** Il 29 settembre il conte di Chambord nato il 29 settembre 1820 ha compiuto il suo 52° anno.

I suoi amici andarono a Frohsdorff a visitarlo, ed alcuni giornali anche non legittimisti hanno detto « che l'anniversario dell'augusto capo della dinastia de' Borboni non andava dimenticato. »

Ah! Ah! e la repubblica cominciò a credere che in Francia sia di moda l'esser monarchici sotto un Governo repubblicano, come sotto l'impero era di moda l'esser repubblicani.

** L'illustre prof. Puccinotti si trova in gravissime condizioni di salute. La *Nazione* di stamani mi porta l'ultimo bullettino nel quale leggo che egli è tuttavia in stato molto allarmante.

** Gli stranieri ogni tanto ci rammentano che siamo buoni a qualche cosa. E fan bene, perchè col nostro vezzo di non crederci proprio buoni a nulla finiremo a non esser buoni a nulla davvero.

Al *Diritto* scrivono da Torino che l'Accademia degli agricoltori di Francia, a proposta del barone Dassonneur, distintissimo sericoltore, ha conferito la medaglia d'oro al cav. G. B. Delescarle di Mondovì, direttore dello stabilimento Gaydon a Perosa Argentina (Pinerolo) per il suo *Trattato sull'industria serica*. Il D. ..., entrato a 18 anni in una filatura, percorse tutta la lunga e faticosa scala, fino ad essere direttore di uno dei più importanti stabilimenti d'Italia.

** Ho l'onore di presentarvi redivivo il Passatore e la sua banda.

Eccoveli a Montesperto, in Sicilia, che fanno il bis della grande rappresentazione di Forlimpopoli; solamente, invece di farlo in teatro, lo fanno in chiesa.

Ecco il fatto nudo e crudo, molto crudo!

Era domenica, e la santificazione delle feste ... essendo pro... [illegible] in chiesa a pregare. ... [illegible] Quelli ... [illegible] nire le dita e gli orecchi delle contadine, e le tasche degli uomini.

... [illegible] la miseria di ..., dopo di che ... fatta la debita riverenza, se ne andarono pei fatti loro col fatto degli altri.

Io non so ... fra l'... [illegible] ... degli svaligiati.

Ce n'è dell'empio dall'una e dall'altra parte.

Don Checco.

L'IDILLIO di VAL-ROSSA

RACCONTO CALIFORNIESE.

(Continuaz. v. d. n° 267)

Il silenzio sottomesso che seguì questa uscita... [illegible] ... Mary prese parte, e sebbene una nuvoletta rossa salisse a colorire debolmente il suo volto pallido. Il domani un tino fu posato misteriosamente a lato della porta e riempito d'acqua di sorgente tutte le mattine con non minore mistero.

Non erano queste le sole attenzioni delicate di cui fu oggetto questa distinta persona. Bill il Pagano, conduttore della diligenza di Slumgullion, rinomato nei dintorni e persino nei giornali per la galanteria colla quale cedeva invariabilmente un posto in cassetto al bel sesso, risparmiava questa gentilezza a miss Mary, dandole mezza la sua vettura per lei sola. Jack Hamlin, giocatore di professione, dopo aver una volta viaggiato silenziosamente con lei in quella medesima diligenza, gettò una boccia in testa ad un camerata che aveva osato pronunziare il nome di miss Mary al caffè. La madre molto elegante e poco rispettabile d'un piccolo allievo che non aveva casato, s'era sovente avvicinata timidamente alla scuola, ma senza osar mai sorpassare la soglia di quel luogo che per lei rappresentava il tempio di Vesta, e si contentava di professare da lontano un culto rispettoso per la giovane sacerdotessa.

Questi incidenti senza importanza avevan segnata la processione monotona dei cieli azzurri, dei soli abbaglianti, dei crepuscoli rapidi e delle notti stellate che si succedevano al di sopra della Val-Rossa. Miss Mary aveva preso gusto alle passeggiate nei boschi calmi e solitari: forse essa credeva con mistress Stidger che le emanazioni balsamiche degli abeti le facevan bene al petto, perchè di certo essa tossiva meno, e la sua andatura s'era fatta più sicura; forse essa aveva imparato la lezione senza fine che i pini non si stancano mai di ripetere alle nostre orecchie, attente o distratte.

Le cose andarono così fino al giorno in cui miss Mary condusse i bimbi a una scampagnata sulla collina di Buckeye. Lungi dalla strada polverosa, dai canali fangosi, dal clamore incessante delle macchine, dal lusso a buon mercato dei magazzini, dalle chincaglie dipinte, verniciate e di vetro colorato delle quali si adorna la barbarie in quei luoghi, quale immenso sollievo provarono essi! L'ultimo ammasso di roccie e d'argilla oltrepassato, l'ultimo burrone attraversato, con quale amorevole premura i boschi aprirono ai fanciulli i loro lunghi viali per riceverli! Come tutti quei bimbi che non erano ancora cresciuti a una altezza molto grande dalla superficie, si gettarono sopra il seno bruno della nostra madre comune, con delle carezze turbolente, riempiendo l'aria delle loro grida! Come miss Mary, essa stessa, per quanto guardinga ed accurata del suo abbigliamento, dimenticò tutto, e si mise a correre nè più nè meno che una quaglia alla testa della sua nidiata, fintanto che baloccandosi, ridendo, gridando, con una treccia dei suoi capelli scuri cadente per le spalle, il suo cappellino

appeso al collo per il nastro, come quello dei pellegrini, si trovò d'un tratto, proprio nel cuore della foresta, faccia a faccia col malaugurato Sandre!

Le spiegazioni, le scene, la conversazione che ne seguirono, non occorre riprodurle qui. Sembrava tuttavia che la scrupolosa miss Mary fosse già entrata in relazione con quel bevitore di whisky. Checchè ne fosse, la banda allegra lo accettò subito come uno dei suoi: i piccini, con quel ratto discernimento che la Provvidenza dà ai deboli, riconobbero in lui un amico, e si misero a ballonzarsi colla sua barba bionda, coi suoi mustacchi di seta, a prendersi una quantità di libertà, sempre come fanno volentieri i deboli, e quand'egli ebbe acceso un fuoco a' piedi d'un albero, quando gli ebbe iniziati a parecchi misteri della vita dei boschi, la loro ammirazione non conobbe più limiti.

In capo a due ore di pazzie, di poltroneria e di felicità, Sandy si ritrovò disteso ai piedi della istitutrice, contemplandola estatico, mentre essa, seduta su un cuglione, intrecciava ghirlande d'alloro e di fiori di bosco. L'atteggiamento di lui era all'incirca lo stesso del giorno in cui s'erano incontrati la prima volta. In sostanza, nulla era assolutamente mutato; quel naturale debole e sensuale che aveva trovato in fondo al bicchiere l'esaltazione pensosa che gli occorreva, attingeva ora una eguale ebbrezza nell'amore. Egli stesso, credo, se ne rendeva conto confusamente: Sandy andava a fare qualche cosa, uccidere un orso, scalpare un selvaggio, o sacrificarsi, non importa come, per i begli occhi della maestrina dalla faccia pallida. Anch'io avrei un gran piacere a rappresentarvelo in un atteggiamento eroico, e trattengo a stento la penna. Ma ciò che mi ferma è la profonda convinzione che tali episodi non sopravvengono ordinariamente in simili momenti, e spero che la più bella delle mie lettrici, ricordandosi che in tutte le crisi vere non s'è mai salvati che da un estraneo indifferente o da una guardia di questura, e mai da un eroe di romanzo, mi perdonerà l'ommissione.

Nulla veniva a disturbarli. I picchi cinguettarono allegramente sopra le loro teste negli alberi, e le voci argentine dei bimbi montavano fino a loro di fondo al burrone. Poco importa quello che dicevano o ciò che pensavano: ciò che importa si è che nessuno ne sapeva nulla. I picchi curiosi seppero solamente che miss Mary era un'orfana che aveva abbandonata la casa di suo zio per venire in California nel doppio intento della propria indipendenza e della propria salute. Che Sandy, orfano esso pure, era venuto in California alla ventura, che aveva condotto una esistenza tempestosa, ma che tentava di emendarsi — e altri simili dettagli i quali sotto il punto di vista di un picchio dovevano essere mere assurdità e perditempo; non ostante queste bazzecole fecero volar via il dopo pranzo, e quando i bimbi furono nuovamente raccolti e che Sandy, con una delicatezza di cui l'istitutrice gli seppe grado, si accommiatò da loro quetamente a una certa distanza dai sobborghi, parve alla fanciulla che la giornata più breve della sua vita difficile era trascorsa.

(Continua)

ROMA

3 ottobre.

Eran circa cinquemila fra giovinetti e fanciulle che occupavano quasi tutta la piazza Capitolina dalle 2 dopo mezzo giorno. Coll'esperienza dell'anno scorso, si era provvisto ad un gran numero di sedie, perchè pochi alla volta, durante la lunga ceremonia, potessero riposarsi.

Il sole bruciava specialmente sulle prime ore. La lupa pareva allibita nella sua gabbia di ferro verde, e faceva temere moltissimo sulle condizioni di sua salute.

La piazza era adorna delle solite bandiere nazionali e municipali. Davanti la scala che conduce all'aula capitolina v'era un gran palco per i giovanetti che dovevano cantare l'inno del Monti, musicato dal maestro D'Este. Sopra al palco v'era questa iscrizione:

Lode. Onore
alla scienza
e l'ingegno

Speriamo che questa ortografia dell'avvenire, benchè santificata dall'Aleardi, non debba servir di modello alla futura generazione, così largamente rappresentante ieri in piazza del Campidoglio.

Con i biglietti dispensati dal Municipio si aveva accesso ad uno spazio riservato davanti il palazzo dei Conservatori.

Nel mezzo di questo spazio v'era un altro recinto destinato all'autorità ed alle signore e signori deputati alle scuole

Aspettando, ho avuto tempo di dare un'occhiata a quelle lunghe schiere di giovinetti, per i quali ieri era giorno di festa. Noto con piacere che tutte le provincie d'Italia erano rappresentate, e che insieme ai figli dell'operaio erano mescolati fanciulli appartenenti a famiglie delle migliori condizioni sociali.

Tutti i ragazzi sono eguali dinanzi all'abbecedario.

***

Il cavalier Venturi, facente funzione di sindaco, è sceso dal palazzo dei Conservatori, alle 3, preceduto da alcuni fedeli, e da alcuni fanciulli e fanciulle che portavano in vassoi d'argento le medaglie da distribuirsi ai premiati. L'onorevole Scialoja, ministro dell'istruzione pubblica, ed il prefetto Gadda sono arrivati quasi contemporaneamente. Un momento dopo giungeva anche l'onorevole Lanza, accolto da manifestazioni di simpatia. Hanno preso posto: il presidente del Consiglio nel mezzo, con alla destra il cavalier Venturi ed il commendatore Gadda, alla sinistra il ministro Scialoja ed il conte Pianciani, presidente del Consiglio provinciale.

Dopo un breve discorso del sindaco, un impiegato del municipio, da presso la statua di Marco Aurelio, ha incominciato l'appello dei premiati, incominciando dai maschi. A mano a mano che essi si presentavano, venivano loro poste in petto le medaglie dai cinque signori che ho nominati. L'onorevole Lanza interrogava ciascun fanciullo con molta affabilità, e lo congedava, se piccolo con una carezza, se grande con una stretta di mano.

Dopo i maschi delle scuole elementari, è venuta la volta delle fanciulle, ed allora hanno preso posto nelle sedie curuli dell'autorità le signore deputate alle scuole che si trovavan presenti. Erano la principessa Falconieri, la marchesa Astaldi, la marchesa Campanari, la signora Serraggi e la signora De Sanctis.

Dopo le fanciulle si son presentati gli allievi della scuola degli artieri.

Eran di tutte le età e ricevevano in premio, invece delle medaglie, arnesi o disegni relativi al loro mestiere.

***

Dimenticavo di dire che sul principio della cerimonia fu eseguita ed applaudita la bella sinfonia del maestro Sangiorgi.

A mano a mano che i fanciulli premiati avevano ricevuto la loro medaglia andavano a collocarsi nel gran palco addossato alla scalinata del palazzo senatorio.

V'erano ragazzi che avevano ricevuti due premi, uno per lo studio, l'altro per la condotta, e fanciulle che ne avevano tre, uno per lo studio, uno per la condotta, ed uno per i lavori domestici.

Eran sonate le cinque, quando s'intuonò la cantata del maestro D'Este. La musica fece ottimo effetto, e se ne volle la replica; la poesia non mi parve ricca nè di forma, nè di nuovi concetti.

L'Ave Maria del Petrella, cantata dalle signore Flora Geremy Cottino e D'Este, non fu sentita che dai più vicini. Tutte quelle creature cominciavano ad avere appetito, e bisbigliando tutte, innalzavano un rumore simile a quello d'un mare in burrasca.

Era quasi notte, quando la cerimonia è finita con la sinfonia di quei famosi *Normanni a Parigi*, che ci avevan che fare pochino davvero.

La festa, tutt'insieme, riesci abbastanza bene: credo che non possa riescir male una festa alla quale prende parte attiva una gran parte della popolazione, e la parte più cara, che sono i fanciulli. Ma si lamentarono gl'inconvenienti che avevamo provati: quasi nessuna signora comparve per paura di essere schiacciata nella folla, e non furono al Campidoglio, per la stessa ragione, neppure molte delle famiglie dei giovanetti premiati.

Se quello spazio è piccolo, bisogna per un altro anno trovarne un altro più grande, e soprattutto fare in modo che questa distribuzione de' premi non debba continuare per più di quattr'ore.

***

Durante la premiazione si distribuì agli invitati un elenco dei fanciulli premiati, diviso per scuole e preceduto da alcuni cenni sullo stato attuale dell'istruzione pubblica, scritte dall'assessore Marchetti, che è succeduto al marchese Vitelleschi in questo ramo d'amministrazione municipale.

Oggi non ho lo spazio per esaminare quei dati, alcuni de' quali saranno nuovi per i i nostri lettori. Rimetto a domani l'esame.

***

Ieri sera benchè il Corso fosse illuminato nel solito modo e vi fosse musica a piazza Colonna, molta gente preferiva di prendar la strada del quartiere dei Monti. A Colonna Traiana si facevano fuochi ed i tronchi delle colonne della Basilica facevan bellissimo effetto rischiarati dalle fiamme del Bengala.

La via de' Serpenti era bellissima, tutta illuminata a palloncini d'ogni colore. V'era moltissima gente: un gruppo numeroso di trasteverini erano venuti a far visita ai montigiani con le loro donne, i loro mandolini e le loro chitarre; le antiche gelosie dei due rioni spariscono col festeggiare la libertà.

Vi fu molta gente fino ad ora tarda, e l'ordine fu ammirabile per tutta la sera. Era il miglior modo per rispondere alle insinuazioni dei soliti.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dopo la mezzanotte alcuni giovani, vedendo il lume nel caffè in piazza Trajana, 44, cominciarono a tempestar di colpi la porta perchè fosse loro aperta. Il padrone l'aprì, e quei tali fattiglisi incontro con bastoni e coltelli lo ferirono al collo ed alla spalla. Il dott. Sigismondi che lo ha veduto stamani, assicura che le ferite sono leggere e guaribili in 10 giorni. Ma il buon uomo non potrà ricuperare il suo orologio sparito nella confusione, e tanto meno potrà dare indizi sufficienti di quei perturbatori, i quali dopo essersi scambiati il titolo di caccialepre con due o tre amici del padrone che stavan dentro, se n'andarono lasciando sul terreno un cappello ed una cravatta.

*** Il signor professore Salvatore Brunetti darà domenica 6 ottobre all'1 pomeridiana un'accademia di poesia estemporanea nella Sala dei Sabini.

*** Nella decorsa notte alle ore 12 1/2 avvenne una rissa per gelosia di donne in piazza della Rotonda fra quattro individui alla presenza delle donne stesse oggetto della quistione, ed uno dei tre contendenti riportò tre ferite, guaribili in 20 giorni. — Furono arrestati 4 per vagabondaggio ed 1 per furto di una coperta di lana.

SPETTACOLI D'OGGI

Metastasio — Alle 7 1/2 e 9 1/2 *Re cucina e la granatiello*, con Pulcinella.

Valletto — Alle 6 1/2 e 9 1/2 Marionette Meccaniche. *Germana d'Andalusia*, indi ballo: *La caduta di Varo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Domattina il Re si recherà a visitare i lavori degli scavi intrapresi al senatore De Rossi.

Il Re partirà per Napoli domenica sera. Dopo aver assistito alla manovra della flotta, si recherà alle caccie del lupo e dell'orso.

È probabile che l'inviato del re di Svezia, generale Wartenleben, sarà ricevuto a Napoli.

Alcuni giornali italiani e stranieri hanno annunziato che il conte Brassier de Saint-Simon avesse l'intenzione di ritirarsi dalla carriera diplomatica. Ci consta che ciò è inesatto. Il conte Brassier, cui finiva il congedo al 30 settembre, ha chiesto un prolungamento di due mesi o cinquanta giorni per ristabilirsi pienamente in salute prima di tornare a Roma.

L'onorevole Visconti-Venosta è partito ieri sera alle 9 50, diretto a Bologna.

Avremo prossimamente alcuni cangiamenti nella diplomazia accreditata presso il nostro Governo. Sappiamo che il signor Davydow, primo segretario della Legazione di Russia, andrà con lo stesso incarico presso l'ambasciata a Vienna.

Il signor Davydow era da pochi mesi soltanto presso di noi, ma le sue distinte qualità gli avevano procurato numerosi amici in Italia.

Alla Legazione di Baviera è stato nominato in qualità di consigliere di Legazione il barone Rudolph de Tautphöens. Questo egregio diplomatico, che è già stato parecchi anni or sono fra noi, allorchè era ministro il conte di Paumgarten, ha in Italia numerose relazioni. Egli ha sposata una italiana.

Si annunzia imminente la sua venuta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 2. — Il Governo decise di destituire i *maires* che fecero dimostrazioni di simpatia a Gambetta.

Il *Figaro* annunzia che la squadra di Tolone salpa per la Grecia onde appoggiare l'azione diplomatica del rappresentante francese nella questione di Laurion.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Birmingham, 1. — La conferenza dei delegati non conformisti ha votata una petizione al Parlamento in favore della separazione dello Stato dalla Chiesa nell'Inghilterra e nella Scozia.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della votazione fattasi nell'Alsazia e nella Lorena per la scelta della nazionalità, dice che, a datare dal 1° ottobre, la situazione interna della Alsazia e della Lorena sarà chiarita, e che deve perciò cessare qualsiasi incertezza sul vigore delle leggi tedesche e sulla stabilità e consolidamento di quelle provincie. Soggiunge che il nuovo paese, restituito per il trattato di pace all'impero germanico, diverrà, pel fatto della separazione degli abitanti che si dichiararono per la Francia, un paese tedesco in tutta l'estensione della parola.

Parigi, 2. — Il *Français* annunzia che gli organizzatori dei prossimi pellegrinaggi hanno preso tutte le precauzioni per togliere qualsiasi significato politico ad una semplice dimostrazione religiosa.

L'emigrazione degli Alsaziani e Lorenesi è stata ieri assai considerevole. Le ferrovie erano insufficienti e tutte le strade erano ingombrate da vetture su tutte le linee della frontiera. Non avvenne alcun disordine. Tutti gli emigrati conservarono un'attitudine dignitosa. Da quindici giorni 18,000 persone hanno abbandonato Metz, la cui popolazione trovasi perciò ridotta a soli 10,000 abitanti.

Londra, 2. — Un dispaccio da Melbourne, in data dell'11 settembre, reca che la linea telegrafica dell'Australia è compiuta e funziona mirabilmente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi sembra quasi stancato di mandare ribassi sulla nostra Rendita. Un piccolo aumento venuto d'oltr'Alpe ha dunque fatto buonissima impressione fra noi, ed è stato accolto da un sostegno sensibilissimo.

Non è dunque da meravigliarsi se abbiamo esordito con 74 05 e siamo passati gradatamente a 74 10, 74 12 1/2 — per fine corrente.

La buona disposizione del mercato s'è versata anche sugli altri valori. Le Banche Romane hanno particolarmente dato nell'occhio agli ammiratori. Non si è fatto che comprarne in partite d'ogni specie. — Ier l'altro a 1700, oggi i venditori trovavano *naturale* il prezzo di 1800!

I compratori a 1770 erano però numerosi, e la Borsa s'è chiusa su questa domanda, con probabilità di aumento maggiore.

Nessuno si spiega questo furore istantaneo di un istituto lasciato in abbandono da un gran pezzo — e le voci più contraddittorie corrono per la piazza. — Non essendovi dividendi da *dividere*, i meglio informati assicurano che si tratti una fusione della Banca Romana con la Banca Toscana. — I più creduli credono perfino ad una fusione con la Banca Nazionale.

Nulla possiamo dire in proposito — ma non mancheremo di tener informati i nostri lettori delle ricerche che faremo a tal proposito.

Sulla Fondiaria italiana non meno violentemente si sono portati alcuni speculatori della nostra Borsa. Queste azioni tenute a 238 e 240 per contanti, diedero luogo a molti affari a *premio*. Fecesi per fine ottobre 250 e 255 *dont* tre.

Nulla fecesi in *Immobiliari*, le quali sono sempre tenute bene, malgrado la depressione inesplicabile cui giace il titolo. I nostri lettori sanno che questa Società è forse la sola Società di costruzioni in Italia, che abbia attuato grandi costruzioni, ed abbia fatto rilevanti incassi con le vendite di terreni al *Maccao*.

I cambi più negletti erano e più deboli. — La Londra poteva aversi a 27 48 e la Francia a 107 50.

Rendita italiana 5 0/0	73 90
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 —
Prestito Romano Blount	77 05
Prestito Romano Rothschild	74 10
Azioni Banca Generale	565 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	664 —
Compagnia Fondiaria Italiana	240 —
Italia	99 00
Francia	107 55
Londra	27 50
Napoleoni d'oro	21 90

LA BANCA DEL RISPARMIO E DELL'INDUSTRIA

Sotto auspicii in singolar modo favorevoli si presenta questo nuovo Stabilimento al pubblico.

La Banca del Risparmio e dell'Industria non è nata da ieri: essa ha già percorso un bel periodo come Società in accomandita, ed ora allargando le sue operazioni e portando a due milioni e mezzo il suo capitale, essa si trasforma in Società Anonima.

Il capitale di due milioni e mezzo è diviso in 5 serie di azioni da lire 250; la prima serie fu assunta dai fondatori; le altre 4 serie sono emesse alla pubblica sottoscrizione sotto gli auspici della Banca Nazionale Toscana, che accetta le sottoscrizioni e i versamenti, e della Banca del Popolo, che ha assunta l'emissione.

Ma l'accomandita che si trasforma in Compagnia Anonima porta a questa nuova Società una dote singolare e importantissima, perchè le cede vari prestiti contratti con provincie e comuni. Le Obbligazioni rappresentanti queste operazioni di credito provinciale e comunale sono state depositate alla Banca del Popolo e vincolate a garanzia del capitale e degli interessi degli Azionisti della *Banca del Risparmio e dell'Industria*. In altri termini: ai Sottoscrittori delle Azioni di questo nuovo Stabilimento è garantito un minimo d'interessi del 5 per cento in oro e il rimborso con premio non minore del 15 per cento, mediante deposito di tante Obbligazioni di prestiti provinciali e comunali.

È quindi eliminato ogni rischio, ogni timore di danno per gli Azionisti, i quali, sottoscrivendo le Azioni della *Banca del Risparmio e dell'Industria* fanno un vero contratto d'assicurazione per il capitale che impiegano e per la relativa rendita. — È una combinazione del tutto nuova, e che non potrebbe essere nè più seria, nè più lusinghiera al tempo stesso, nè più degna di attenzione e di simpatia. *(Comunicato).*

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale sociale 2,500,000 Lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

Divise in 5 Serie di 2,000 Azioni ciascuna.

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che, dopo lunghi anni d'inerzia, si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie, non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo, lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi, e con le promesse più lusinghiere, rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio, che vigoroso risorge, e dell'industria nazionale, che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale, mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 0[0, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0[0 al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno: incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'Amministrazione.

Alli-Maccarani marchese avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Cerboni comm. **Giuseppe**.

Corsini (dei Principi) **Cino**, vice direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. **Ugo Alfredo**.

Nobili cav. avv. **Niccolò**, deputato al Parla-[illegible]

Péon de Regil conte **Alfonso** dei Marchesi della Laguna, segretario della direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte **Alfredo**, membro del consiglio superiore della Banca del Popolo.

Sestini cav. **Emilio**, sindaco della Banca del Popolo.

Vieusseux cav. **Eugenio**.

Segretario del Consiglio

[illegible]

Direttore Generale

Casalini cav. **Giuseppe**.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anco quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0[0, al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimenti il *minimum* d'interesse è del 5 0[0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

Presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In ROMA, presso la **Banca del Popolo**, la **Banca del Credito Romano**, e presso il signor **E. E. Oblieght**.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambi [illegible] d'indirizzo inviar l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e il 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 271.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 5 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

GIURATI

I giornali del Veneto fanno un chiasso indiavolato, e pare che il mondo stia per cascare addosso alle lagune.

Eppure si tratta della cosa più semplice di questa terra.

Un funzionario doganale — forse scosso dall'esempio del cassiere dei *Brigands*, che possedendo un cuore ed un raschietto, cedeva alla passione e accomodava le cifre dei libri di cassa — vedendo un mattino nei suoi conti di uscita una partita di L. 10 60, pensò di gonfiarla scrivendoci davanti un 44 e portandola così a L. 4,410 60.

Mediante questa innocentissima operazione, risultò dal registro che egli aveva speso quattromila quattrocento lire di più di quanto realmente fosse uscito di cassa: e per mettersi in regola col fondo rimasto, decise di spenderle in realtà.

Però, siccome Palmanuova offeriva probabilmente poche occasioni per poter scialare quella somma, il funzionario si mise in viaggio e se ne andò a Venezia.

La giustizia gli capitò addosso. Disgraziatamente per essa — il cassiere aveva già mangiato il gruzzolo!

Condotto innanzi alle Assisie di Udine, il valentuomo confessò, o, come dicono in quel paese, *squacquerò* ogni cosa:

Et v'la, et v'la, et v'la son caractère!

e ammise d'essersi appropriata la somma mediante il falso nei registri.

I giurati, alla domanda se il cassiere: *è reo*, risposero *no*.

C'è chi crede che i giurati, essendo *giudici del fatto*, debbano puramente e semplicemente stare alle risultanze *di fatto* del dibattimento. In questo caso, alla domanda: — È egli reo il cassiere di aver rubate 4,400 lire? avrebbero dovuto rispondere: — *Sì*; poichè il cassiere stesso lo ammetteva.

Ma fortunatamente i giurati, essendo i *giudici del fatto*... giudicano il fatto! E sono anche padroni di dire che Caino *non è reo* d'aver ammazzato Abele! — Lo ha ammazzato, è fratricida, ciò è vero — ma non *è reo* — e non essendo *reo* va assoluto.

Così il cassiere. È un ladro — perchè lo ha confessato — ma se invece di domandare al giurato:

— Questo signore ha egli portato via la cassa sì o *no?* — gli domandate:

— Questo signore *è reo* di avere portato via la cassa sì o no? — il giurato è padrone di rispondervi:

— Ha portata via la cassa, è vero; ma *non è reo* per questo

Io batto le mani ai giurati che hanno assolto l'impiegato di finanze di Palmanuova.

« Ha rubato — avranno detto i giurati — ma giudichiamo il fatto: prima di tutto non dobbiamo domandargli il rifacimento dei danni cagionati all'erario, perchè la giustizia poteva e doveva arrestarlo prima che avesse mangiato il gruzzolo.

« In secondo luogo, noi dobbiamo un riguardo a un uomo che, potendo scrivere sul registro un 99 invece di un 44, e portar via colla stessa fatica diecimila lire e più, si è contentato di quattromila.

« In terzo luogo, il cassiere non va considerato come un ladro, poichè, potendo fuggire in Svizzera o a Gorizia, è andato a farsi arrestare a Venezia — indizio di coscienza serena.

« In quarto luogo, egli non ha pescato nella cassa di un privato, ma bensì nell'erario nazionale, che, essendo della Nazione, è anche suo; quindi ha preso denari nella cassa comune, come il socio di una ditta commerciale avrebbe diritto di farlo nella cassa sociale.

« Per questi motivi — così avranno detto i giurati — se ci domandate: — Ha preso quattromila quattrocento lire? — vi risponderemo: — Sì. — Ma se ci domandate: — È *reo* del *furto* di quattromila quattrocento lire? — vi risponderemo di *no.* »

Così fecero, e lo mandarono assolto!

La coscienza popolare, non c'è che dire, ha delle divinazioni sublimi.

Onorevole De Falco, per carità! non me la turbate quella coscienza colla vostra riforma della giuria! Le togliereste il sentimento delle grandi assoluzioni, delle sublimi incolpabilità.

Lasciate che l'elasticità un po' ingenua del quesito *è reo* continui a fare di loro dei filosofi e dei giuristi.

Se li metteste nella condizione di rispondere solo *sulla autenticità del fatto*, rischiereste di mutare la giuria e il Codice penale in due cose serie.

E. Caro [firma]

COSE DI NAPOLI

Napoli, 2 *ottobre*.

Parole estreme di un commissario, ovvero il testamento di Pietro il Grande:

« Signori, eccoci qui in settanta: ce ne mancano dieci, ma non importa. Pensiamo ai casi nostri, e se non vogliamo essere mandati a casa, amministriamo, come ho fatto io, e non politichiamo, come hanno fatto i nostri predecessori. Che siamo noi? siamo clericali? terziari? unitari? concordati? No, noi non siamo nulla, cioè siamo noi! Giù una buona volta il parlamentino; giù le questioni di destra, di mancina e di centro; sediamo tutti ad un posto, e se ci staremo stretti, tanto meglio. Sì, o signori, stringiamoci, riuniamoci tutti, diamoci la mano, e cerchiamo di essere *concordati* in questo solo senso, che ci serva come segno di concordia il nome di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia. »

***

Gli applausi scoppiarono dai settanta, come da un solo: unanimi, fragorosi, prolungati. Il consigliere Minervini (lista *Piccolo-Cardinale*) si china verso un giornalista che gli sta accanto, e lo invita a prendere atto.

Dopo di che il Consiglio è aperto, e il commendatore Marvasi non è più... quel che era.

***

Quelle parole, un po' più gonfiate, meglio arrotondite ed accompagnate dalla eloquenza del gesto e della voce uscivano questa mane all'una, dalla bocca del regio commissario.

E mentre i consiglieri si commovevano sui loro stalli e facevano echeggiare la sala dei loro evviva, la bandiera municipale scuoteva la sua polvere ai venti della marina, i cittadini e le *cittadine* circolavano, il Consiglio si apriva, ed un'eco lontano, che suonava come la voce dell'onorevole Nicotera, ripeteva in tuono di minaccia: *Noi ci scereno e stravin cereno!* ..

***

Dunque il Consiglio si è aperto, ma per chiudersi subito dopo.

Il barone Gallotti assume la presidenza dell'assemblea, apre la bocca e dichiara di voler fare un discorso.

Per buona sorte degli astanti, il barone li prega di sgombrare le tribune, dovendosi discutere di *affari personali*.

Gli *affari personali*, secondo il barone, sono i voti segreti per la nuova Giunta.

Il pubblico brontola ed esce, le porte si chiudono, e la votazione comincia, finisce, ricomincia per un errore di forma, torna a finire, e la Giunta non è più un desiderio.

Ah!...

***

L'ultimo atto è finito, il turbine delle elezioni è passato, il cielo del buon senso è tornato sereno, ed ora non ci resta che una piccola discussione accademica tra il *Piccolo* e l'*Unità Nazionale*, che si ballottano la domanda: « chi ha vinto? » e sostengono ciascuno di aver vinto per conto suo, per la semplicissima ragione che $A+B$ è lo stesso che $\frac{2(A+B)}{2}$, mentre $A \times B$ può essere eguale ad AB ovvero a $2\,AB - A \times B$!!!!!

Io dico, affemia, moltiplicatemi il *Piccolo* per l'*Unità*, anzi per dieci e cento *Unità*, e non avrete che il *Piccolo*; elevatelo a quadrato od a cubo, e non avrete che il *Piccolo* moltiplicato per se stesso; astraete, ed avrete una piccolezza...

Tra la *Stefani* con le sue regole del tre, e i giornali con le loro equazioni, io credo di dar prova di intelligenza, dichiarando che non ci capisco più niente.

Del resto, purchè l'incognita municipale non si risolva in una quantità negativa, io non domando altro.

Dal sessanta in qua le affermazioni mi piacciono, checchè ne dicano i nostri *Rabagas*.

***

A proposito, *Rabagas!* L'abbiamo avuto ieri sera, dopo grandi aspettazioni e maggiori paure.

Lo dico, o non lo dico? Quasi quasi me ne vergogno. Napoli (mi duole proprio di esserci nato), Napoli non ha seguito il nobile esempio delle patate di Genova, degli urli di Milano, delle minaccie di Roma, e delle intimidazioni di Parma. *Rabagas* si è rappresentato dalla prima all'ultima scena, provocando fischi ed applausi, in quantità e qualità molto temperati.

La commedia... cioè gli attori, erano preoccupati. Alberti (*Rabagas*) balbettava; la signorina Aliprandi parlava un po' americano, sebbene con molta grazia. Bozzo portava gli stivaloni nella serata del concerto, e tutti si ostinavano a dire *Mistriss Blount*, con tanto un *tri* che pareva un sibilo.

La commedia poi... cioè la *messa in iscena* era un po' troppo da principato di Monaco... Povero principe! non aveva tutti i torti a volere abdicare! Tanto vale essere ciabattino, chè almeno si ha la soddisfazione di stare all'aria aperta, sotto la volta del cielo e nel mezzo della piazza!

La commedia finalmente...

***

Debbo dirla anche questa? Ebbene sì, con tutto il rispetto al signor Sardou, con tutta la venera-

---

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (13)

Nuovo disinganno — Melomania dei figli di Tello — Si paga anche una visita al Signore — I soldati e i loro generali — Ancora le belle... cioè le brutte arti.

Basilea, 18 luglio.

Berna è una stupenda città prima d'averla minutamente visitata. Ma dopo quarantott'ore essa finisce per diventarvi uggiosa.

Ecco la ragione perchè stamani io l'ho abbandonata.

Vi dirò dunque al più brevemente ove sono arrivato felicemente — secondo la mia abitudine — all'ora del pranzo.

E poi che dovevo io fare colà, dal momento che avevo acquistato la certezza che non vi avrei trovato quel tanto di stoffa che mi occorreva per rimettere in pristino il mio *tout-de-même?*

Berna è uno di que' luoghi ch'è bello vedere una volta; *mais cela bis ne flamme!*

Tuttavia siccome,

« ..... per dritto o per traverso
Voglio finir quando incomincio il verso, »

così abbiate pazienza e digeritevi il resto delle impressioni che ho riportate dalla metropoli, cui ho volto le spalle senza dolore — e per sempre.

Se il signor Visconti-Venosta mi offrisse il posto di Melegnani, io lo rifiuterei, senza esitare. Piuttosto pretore in un mandamento delle Calabrie!

In Calabria almeno se dormo per terra non mi farebbero pagare sette franchi per notte; finalmente poi ho dormito sul mio, perchè di sotto avevo la coperta di mia assoluta proprietà, e di sopra il mio *plaid*.

Sette franchi! E il servizio? Un franco e cinquanta.

E la candela? Un franco e cinquanta.

Somma fatta: per avere dormito per terra, per avermi fatto il letto da me — colla roba mia — e per avere consumato tre dita di candela dieci franchi ogni notte!

È bella la vista che si godeva dalla mia finestra, ma sono pur belli anche dieci franchi.

Se mi avessero messo in conto cinque franchi per la bella vista, io li avrei pagati senza lagnarmi, perchè li vale.

Ma darmi la bella vista *gratis* per farmi poi pagare trenta soldi cinque centimetri di candela — che nuova e intera non vale più di cinque o sei soldi — ecco una cosa di cui non so rendermi ragione.

A conti fatti la stessa e unica candela finite per pagarla nove o dieci franchi.

Sono discreti questi signori!

Ma siamo giusti; ciò che dico del locandiere della *Bernerhof*, lo si può applicare a tutti i locandieri d'Europa. La sola differenza che passa è nella scelta del vocabolo, che secondo i paesi inscrivono nel conto per significare quel po' di materia stearica che un viaggiatore può consumare in una serata.

Se Dio mi accorda vita e quattrini da poter fare ancora qualche viaggio, io prometto d'imitare l'esempio d'un mio amico, il quale — anni sono — viaggiando colla sua famiglia, adottò il sistema, quando abbandonava una locanda, di portarsi i moccoli che restavano nei candelieri.

N'aveva bene il diritto: li aveva pagati a peso d'oro!

Viaggiò durante due mesi, e al suo ritorno si trovò possessore di mezzo quintale di moccoli! Era già tanto di guadagnato, tanto più che i moccoli non pagano la gabella!

Ma v'ha un mezzo ancora più economico di quello del mio amico in causa; e sarebbe quello di portarvi con voi qualche pacco di candele, e nelle locande, se avete a vegliare, far uso delle vostre.

Ma se i signori locandieri volessero essere un poco meno, cioè un poco più discreti, potrebbero risparmiarci anche questo espediente, a cui i viaggiatori finiranno per ricorrere.

Il canonico Döllinger e il padre Giacinto si danno tanta noia per riformare certi dogmi della Chiesa; io, per parte mia, sarei loro più grato se si occupassero di riformare certi dogmi delle locande.

Un altro imbroglio — per esempio — che non arrivo a giustificare, si è l'uso di far pagare il servizio a parte. Ma per Bacco! Il viaggiatore che paga già cinque, sei, otto franchi d'una camera, deve forse rigovernarla da sè, rifare il letto, spazzare, e vuotare certi vasi?

Ma allora siate logici fino all'ultimo, e aggiungete ai cinque, sei, otto franchi per l'alloggio, un tanto pel letto, un tanto per le seggiole, per le lenzuola, per l'attaccapanni, e che so io!

Ma, soprattutto, dopo avermi fatto pagare il servizio, lasciatemi partire tranquillo, e non permettete ai vostri camerieri di schierarsi sul mio passaggio, colla mano stesa per accattare la mancia.

Concludo: i locandieri sono fratelli carnali degli avvocati!

Ho detto. E passo all'ordine del giorno.

Fra le curiosità che ho visitate ieri, registro per la prima la Cattedrale, che è un bel monumento gotico del secolo decimoquinto.

È inutile l'aggiungere che appartiene al culto protestante.

Entro, e tiro dritto verso il coro, ove attirano i miei sguardi curiosi due finestroni a vetri colorati...

Ma ad un tratto, mi sento chiamare da una donna, vecchia, e vestita di nero, che sta seduta ad una specie di *comptoir* all'ingresso. Entrando, l'avevo scambiata per lo scaccino.

La voce della donna è sacra per me; e però ritorno su' miei passi per avvicinarmi a colei, la quale mi fa un discorsetto in tedesco, di cui io non ho capito un'acca.

Vi faccio qui una confidenza. Io m'ingegno alla meglio a farmi comprendere nella lingua del *ja*, e mi è parso fin qui d'esserci riescito; ma il guaio si è che quando mi sono affaticato per un quarto d'ora a dire ciò che voglio a costoro, io non arrivo mai a comprendere una parola di ciò ch'e' mi rispondono. E però — salvo i casi d'assoluta necessità — preferisco a dirittura far uso della lingua francese, anche a costo di far andare in collera il signor di Bismarck, e per conseguenza anche la *Riforma* e il *Diritto*.

La vecchia, che ha capito che io non ho capito, non mi dà neppure il tempo di pregarla a parlar francese, e mi traduce in questa lingua la bella parlata che mi aveva fatta prima nell'altra.

Il senso della bella parlata era, che per entrare in chiesa bisogna pagare.

— Per entrare in chiesa? Per fare una visita di dovere a Nostro Signore sì grande e sì misericordioso, e al suo figliuolo ch'è morto per noi, si deve pagare?

— Sissignore.

— E quant'è il biglietto d'ingresso per la platea?

— Trenta centesimi.

— Non è caro, press'a poco come al teatro Quirino.

E sborsai la somma.

(*Continua*)

G. A. Cesana.

sione alla scuola francese, io, per debito di coscienza, debbo pronunciare questa bestemmia, che la commedia mi pare una bella e buona pochade in cinque atti.

E ne aggiungo un'altra, giacchè ci sono: datemi un dito di Ferrari, ed io vi cedo una mano di Sardou. Ah! che peccato che quel signor Ferrari non abbia avuto lo spirito di nascere in mezzo al *grand peuple*! Che commedie sarebbero state le sue, e come avremmo applaudito nei nostri teatri!

Che brava gente sarebbero gli Italiani se fossero nati in Francia!

***

Novità maravigliose del giorno. *San Carlo*, aspettando l'*Aida*, rinnova i fanali del vestibolo, e si apparecchia a ripulire la facciata; il Vesuvio tace, e Palmieri con esso; la passeggiata autunnale tra Napoli e Portici è incominciata; la musica di Materazzo alla *Villa* è finita; le casse sono al loro posto; nessun altro ricevitore ha preso la fuga, e alla *Fenice* si rappresenta il *Finimondo*.

Dicono che sia una bella cosa, e mi hanno invitato ad andarci.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Era generalmente sentito il bisogno di mettere in forse, rimettendole in discussione, le fortune del macinato.

Che diamine! quella tassa, pagata senza tante smorfie, cominciava a smentire la sua riputazione di affamatrice del popolo.

Allegri, siamo ai ripari! L'onorevole deputato Lancia di Brolo è giunto in Roma colla sua brava Relazione sull'inchiesta che diluviò sull'Italia tante circolari e tanti quesiti.

Come sarei curioso di sapere in qual modo mi trattano il contatore, quell'ordigno innocente, che non fece male a nessuno, e portò, coll'annegazione d'un Cireneo fatto a macchina, tutto il peso delle maledizioni degli altri!

Ora volete scommettere che, pubblicata la Relazione, tutte le magagne di questo balzello tornano a farsi sentire? Gli è come toccare un povero monomane sull'idea della sua fissazione: gli si fa perdere novellamente la bussola.

A ogni modo io non mi lagno della Relazione; mi lagno piuttosto della Commissione — una Commissione che conchiude!

Se lo toccano sul macinato, l'on. Perazzi è capace di sostenere ch'essa non è stata abbastanza Commissione!

** Rataplan, pan, pan!

Il conte Ricciardi batte, nella *Riforma*, la gran cassa pel Comizio del Colosseo. E' vorrebbe che tutte le cento città sorelle, otto giorni prima della grande assemblea, ne celebrassero una per ciascheduna delegando un mandatario per la riunione generale.

Il suffragio universale non basta all'ex-nobile amico. A sua mente il Comizio deve chiedere la radicale riforma della nostra legge elettorale, ch'egli trova insufficiente. Mi pareva che il suffragio universale fosse una riforma discretamente radicale: quanto alla insufficienza della legge, tutti gli elettori che hanno la debolezza di preferire una gita in campagna alle battaglie dell'urna trovano che ce n'è anche d'avanzo.

Ciò non toglie che non vadano ancor essi a *meetingare*: un *meeting* è una scampagnata come un'altra.

** Napoli da ieri in poi ha la sua Giunta municipale, e naturalmente il regio commissario Marvasi è rientrato nell'ombra carico di molte lodi, se le si voglia, ma anche di noie senza fine.

A formare la nuova Giunta contribuirono col voto sessanta e più consiglieri. Il signor Spinelli ebbe sessantadue voti: pegli altri nove chiamati alla Giunta il numero de' voti andò digradando fra il sessant'uno e il trentasei.

Colore generale: un misto — e per fare il misto ci volea pure il color del cardinale.

La mia massaia mi dice che quel colore, nei panni, favorisce lo sviluppo delle tignuole.

Oziosa osservazione: che ci ha a fare una Giunta nuova con un soprabito vecchio?...

** Sfoghi d'un ricattato:

« Ma chi è che comanda? Gli assassini o il Governo? »

(Mi dispiace di non potergli rispondere. Dovrebbe comandare il Governo, ma... è meglio continuare gli sfoghi):

« Pare proprio che questi ultimi siano padroni del terreno... »

(Del terreno, avete capito? non delle acque: in terra non si persuaggia.)

« ... e conviene assolutamente venire a patti con essi. »

Quand'è così, mi tappo in casa e non esco più finchè l'onorevole ministro Lanza non mi faccia sapere che posso mettere il naso fuori dell'uscio, senza pericolo che me lo taglino per farsene una tromba — come diceva la mia bambinaia, buon'anima!

A proposito: questa prosa consolante, che ho virgolata qui sopra, la trovo nella *Gazzetta dell'Emilia*, e porta la firma *P. M.*

Traduco le due iniziali: *Per Memoria*, e le mando, colla relativa lettera, a Palazzo Braschi: *Pel Ministro*, colla consegna al fattorino di gridare sotto le finestre: *Pietà! Misericordia!*

Estero. — L'ex-dittatore Gambetta, nelle sue discorse, ne ha detta di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma: quest'è assodato.

Ma bisognerebbe credere ch'egli abbia varcato il segno, più che a noi transalpini non sia dato di riconoscere, causa la distanza.

Il fatto è che, non sapendo più cosa dire di lui, e guastate le forbici a furia di tagliargli i panni indosso, certi fogli francesi, per nome d'ultimo abbominio, gli danno d'italiano.

Possibile che ci fosse del buono anche in lui!

** I fogli ultramontani od anche i cismontani di color Nardi vanno regalando alla Germania di qua del Meno l'idea di costituire una Federazione a parte, separandosi dalla Germania del Nord.

Pare d'essere ancora nel 1868, quando appunto si tramava qualcosa di simile col buon successo che tutti sanno.

O che l'impero v'è dunque per nulla? Ne domandino a Bismarck. Il bello è che a capo del movimento secessionista, secondo que' valentuomini, starebbe nientemeno che il re di Baviera.

Sbaglierò, ma mi pareva che il re di Baviera fosse appunto quel desso ch'ebbe il vanto di dare l'iniziativa dell'impero unitario.

Devo sbagliare senz'altro, dal punto che il giovane sovrano ha chiamato, l'altro giorno, un unitario di prima forza a mettergli insieme e presiedergli un Gabinetto.

Se aspettano la Confederazione che li cavi d'imbroglio, ne hanno per un pezzo.

Ma giacchè studiamo archeologia politica io avrei disseppellita addirittura la Confederazione italiana del 1859 col Papa alla testa, e Cavour alla coda, per tirargliela, e farle fare quel capitombolo che tutti [illegible]

** Ieri *Folchetto* pose in mare una flotta francese, e la mandò alla conquista di Laurion.

I fogli austriaci non credono a quest'impresa, e con un dispaccio parigino fanno rientrare in disarmo le navi rivendicatrici.

Per me quel benedetto Laurion comincia a prendere delle dimensioni troppo alabamesche, e dico francamente: quale bisogno abbiamo noi di miniere argentifere? Basta la cartiera.

** I Magiari si danno ancora pensiero dell'Infallibilità. Se lo danno discutendola sul serio, e battendo con tutta serietà le mani a chi sorge a confutarla.

Infatti nel giorno 1° ottobre, installandosi a Pest il nuovo rettore dell'Università, il dottor Hatala, che è appunto quel desso, fece un discorso contro l'Infallibilità che, secondo il *Cittadino*, fu accolto da *applausi dimostrativi*.

Intendiamoci: nel suo dispaccio dimostrativo, quanto agli applausi, il *Cittadino* non dice di quale infallibilità si tratti.

** La spedizione egiziana contro l'Abissinia continua la sua marcia trionfale.

A Massaua la raggiunsero un battaglione di rinforzo e due cannoni, e trova dovunque strada libera. L'imperatore abissino, Giovanni, mandò, per aiuto e protezione, in Inghilterra il colonnello Kirkham; però è assai dubbio che riesca ad ottenere qualche cosa. L'imperatore Giovanni ha sulla coscienza la taccarella d'essersi fatto imperatore di suo capo, e i Governi d'Europa non hanno ancora avuto il tempo di riconoscerlo. Se non l'hanno riconosciuto neppure i suoi sudditi, quantunque più vicini! Ecco appunto il capo dei Wallo-Gallas, Ali-Burru, che si è levato in armi contro di lui. Corre persino la voce che l'abbia sconfitto, a beneficio, naturalmente, dell'Egitto, che dice fra sè e sè: tanto di guadagnato a ufo!

Toh! par di leggere la storia dell'Italia medioevale. Fratelli abissini, che Dio ve la mandi buona!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 2. — Oro 114.

Londra, 3. — La banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 5 per cento.

Parigi, 3. — Thiers riceverà oggi la Commissione internazionale pel sistema metrico.

Il *XIX Secolo* assicura che Thiers, rispondendo alla domanda di un grande banchiere, disse: « Io posso garantirvi che le nostre relazioni diplomatiche sono eccellenti con tutte le potenze, specialmente colla Germania e coll'Italia. »

Costantinopoli, 2. — Il sultano ricevette oggi in udienza privata il conte di Vogue, ministro di Francia. S. M. gli fece una cordialissima accoglienza, e gli consegnò di propria mano il gran cordone dell'Ordine dell'Osmania.

Strasburgo, 3. — La *Gazzetta di Strasburgo* annunzia che da 400 a 500 alsaziani entrarono il 1° corrente come volontari nei reggimenti tedeschi che trovansi in quelle guarnigioni.

Costantinopoli, 3. — Telegrammi giunti ad alcune legazioni constatano che ebbe luogo uno scontro fra i montenegrini e i turchi.

Il *Levant Herald* dice che la Porta ha fatto vive rimostranze al principe di Montenegro, dichiarando che lo considerava responsabile del rinnovamento dei disordini.

Un dispaccio ricevuto dall'ambasciatore di Russia afferma che gli aggressori furono i turchi.

L'ambasciata russa ha proposto ai ministri delle altre potenze d'indirizzare una nota collettiva alla Porta, ma essi vi si rifiutarono.

Vienna, 3. — La delegazione austriaca ha discusso il bilancio del Ministero degli affari esteri. La maggior parte degli oratori avendo dichiarato che approvavano la politica d'Andrassy, i fondi secreti vennero approvati all'unanimità meno due voti.

In conformità alle proposte del governo venne pure approvato, senza ulteriore discussione, l'intero bilancio del Ministero degli affari esteri.

Berlino, 3. — La *Gazzetta di Spener* conferma di nuovo che il governo ha deliberato di presentare il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio.

DI QUA E DI LÀ

** Bruuum! presentate le armi!

Quattro nuovi ammessi agli onori del generalato. Sono i colonnelli:

Ricci Capriata cav. Enrico, comandante territoriale d'artiglieria a Verona — Casaccini-Bonci cav. Giuseppe, colonnello comandante la prima brigata di fanteria nella divisione militare di Bologna — De Bassecourt marchese Vincenzo, colonnello comandante la quarta brigata di fanteria nella divisione militare di Verona — Mirandoli cav. Giuseppe, colonnello comandante la prima brigata di fanteria nella divisione militare di Napoli, i quali continueranno nei loro rispettivi comandi.

Mi rallegro con loro benchè ogni bene abbia il suo lato brutto, e si è visto mai nulla di più brutto dell'uniforme di un generale italiano, sistema Ricotti!

** Un'altra statua, ma questa volta levatevi il cappello, prima al D'Azeglio, chè è appunto a lui che l'han fatta, poi, dicono, anche al Balzico che l'ha modellata.

Nei giornali torinesi leggo che questa statua colossale destinata per la città di Torino è stata fusa a Monaco sotto la direzione dell'ispettore della regia fonderia Ferdinando de Müller. La fusione si compì col più felice successo ed in mezzo ai più vivi applausi per l'eccellente riuscita.

Monaco, la città eminentemente artistica, sarà la prima ad ammirare il lavoro del Balzico. Speriamo che anche in Italia lo ammireranno e ne saranno contenti.

Da un pezzo in qua non siamo fortunatissimi in statue: domandatelo al povero general Fanti.

** Povero Riboty!

Ne lo calunniano sempre perchè a vederlo passeggiare per piazza Colonna con le sue mani di dietro ha l'aria di pensare a tutt'altro che alla nostra marina.

Invece a farlo apposta l'altro giorno era a Genova e si fermò in Sampierdarena a visitare lo stabilimento metallurgico Ansaldo. Doveva poi imbarcarsi sul *Baleno* per recarsi alla Spezia, dove visiterà i lavori di quell'arsenale.

E dopo averli visitati fu alle miniere dell'Elba, poi alle officine della *Perseveranza* a Piombino.

E poi si lamentano di un ministro che fa tutto questo in quarant'otto ore! E' non ci può metter di più imbarcandosi sopra un baleno.

** *Nemo propheta in patria.*

Lo sa più di un inventore di mia conoscenza ed intanto la *Liberté* annunzia che lunedì scorso ebbero luogo ad Asnières delle interessanti esperienze sopra un nuovo cannone a rapido tiro, inventato dal signor Berlotti, ingegnere italiano. Molti ufficiali d'artiglieria vi assistevano; non so ancora quale opinione si facessero di quell'invenzione italiana, ma so che almeno l'hanno esperimentata.

In Italia ne sarebbero usciti con una letterina di qualche Commissione, brusca piuttosto che no, come ne ricevette tempo fa una un armaiuolo di Roma, il signor Toni, dopo aver presentato un modello di fucile che gli intelligenti avevan molto apprezzato.

** Cremona non è solamente buona a mandar in giro per l'Europa torroni e mostarda.

Cremona ha dato la luce... indovinate: ad un valente poeta tedesco. Il signor Gaetano Cerri segretario aulico presso il Ministero degli esteri ha aggiunto in questi ultimi giorni alle sue produzioni letterarie nella lingua del Goethe un libro di poesie intitolato *Professione di Fede*, ed un dramma lirico del quale si sono occupati i giornali tedeschi.

** A Torino hanno un ospite che può dirsi veramente caduto dal cielo, l'astronomo francese e navigatore aereo Camillo Flammarion.

Egli è partito in pallone da Parigi, e in 10 ore è pervenuto nei Vosges dopo aver fatti replicati studii ed esperienze sulle correnti atmosferiche. Sceso a Vancouleur, è passato in Isvizzera e venuto per terra in Torino ove, per ora, farà breve dimora, ma dove tornerà e si tratterrà per dare forse qualcuna delle sue conferenze.

Che sia risoluto il problema dell'applicazione dei palloni alla navigazione aerea?

** Intanto il pallone par che serva a meno utili applicazioni.

A Bollate, in quel di Milano, sviluppavasi un incendio nel fienile degli eredi Deniselli. Il pronto accorrer dei terrieri muniti di una macchina idraulica di un signore di quei contorni, impedì che il fuoco prendendo maggiore sviluppo recasse un danno più grave. Le perdite tuttavia si calcolano a L. 10,000, delle quali 4,000 a danno dei poveri coloni.

Causa di tale incendio fu la caduta di un pallone aereostatico sul fienile, la cui spugna inzuppata di alcool e ancora accesa appiccava il fuoco.

Il pallone fu mandato in aria da prete Fulgenzio Mantegazza cappellano del vicino oratorio della Vergine Addolorata: egli dovrà senza dubbio indennizzare i poveri coloni.

Povero Don Fulgenzio! un'altra volta lo consiglio a scegliere un altro divertimento.

Quattro mila lire per far volare un pallone dopo pranzo..... non può esser un divertimento adattato per la borsa d'un cappellano.

[illegible]

LE CORPORAZIONI

Una volta c'era un contadino, che dovendosi recare alla città, montò sul ciuco col figliuolo, dette due calcagnate nei fianchi alla bestia, e via di trotto tutti tre.

Incontrarono un viandante, membro della Società di protezione degli animali, che cominciò a guardare il gruppo e a dire:

— Povera bestia!

— Parla con me? — chiese il contadino.

— Parlo col ciuco, che, carico in quel modo, cascherà a mezza strada. — E s'allontanò.

Il contadino rimase un po' perplesso: poi riflettendo che egli era più pesante del figliolo, lasciò questi sull'asino, e scese, proseguendo la strada a piedi.

Un po' più in là.....

★

Ma è inutile che vi racconti il resto. — È una favola nota a tutti, e non l'ho tirata fuori dagli scaffali delle scuole primarie che per notare come la torni di moda appunto adesso.

Si deve fare una legge sulle Corporazioni religiose di Roma.

Le sopprimeranno?

Le conserveranno?

Le scemeranno?

Il ciuco sarà carico del tutto, a metà, o del tutto libero?

Ecco quello che è difficile sapere.

L'onorevole De Falco, ora monta sul ciuco, ora scende, ora lo sferza, ora lo lega, ora lo ferma..... e non riesce a trovare un modo di viaggiare che contenti quelli che lo incontrano.

★

Un raggio di luce ha brillato sulla questione: l'*Opinione* di ierimattina ha parlato.

Essa ha detto che la legge dev'essere tale da rispondere ai voti del paese.

Badino i ministri che la Nonna s'è impegnata per loro, e che il paese aspetta.

I voti del paese essi li conoscono. Anzi l'*Opinione* osserva che hanno girato apposta in questi ultimi tempi per istudiarli. Chi li credette in giro per salute, per i bagni, per una boccata d'aria, s'ingannò.

★

Il paese dunque aspetta, e i suoi voti saranno soddisfatti.

Solamente — quale sarà egli codesto paese?

Quello che mangia un prete a colazione, un monsignore a pranzo, e un frate a cena?

Quello che fa colazione insieme al prete, pranza insieme al monsignore, e dà da cena al frate?

Quello che evita di prendere i suoi posti in loro compagnia?

Quello che mangia quello che Dio manda col compagno che il caso gli manda, senza curarsi se sia prete o laico?

Questa è la questione.

★

Io che sono parte del paese, e, per giunta, suo organo, giuro che non ne so nulla.

Forse non ne sa nulla nemmeno la Nonna; ma non importa.

Noi siamo tutti viaggiatori in barca; i piloti, che sono i ministri, guidano la barca. I passeggieri non devono saper nulla della rotta seguita, e non possono che pregare la Madonna del Buon Viaggio, perchè inspiri il timoniere e il capitano.

★

Al postutto, in un posto o nell'altro si sbarcherà.

Il mondo è rotondo, e a girargli intorno si riesce sempre in qualche luogo.

Colombo fece così, e andò a dar di naso in America.

Alla grazia di Dio, dunque; e che la Madonna del Buon Viaggio ci salvi dalle secche e dalle seccature.

★

E il vecchio progetto di De Falco?

Ohimè! il povero ciuco, un po' legnato, un po' accarezzato, è stato rimesso in stalla per la terza o quarta volta, e il guardasigilli lavora a imbastarlo a nuovo.

Povero De Falco!

Mi dà l'idea di una Penelope in calzoni. I Proci della Sinistra bussano alla porta della *Camera*, e un Ulisse qualunque è lontano lontano: quanto alla Sapienza, viaggia con Telemaco, e Dio sa quando sbarcherà a ispirare il guardasigilli.

Totale generale:

Se ne sa meno di prima.

[illegible]

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Del potere dell'Economia Politica negli Stati moderni. — *Prolusione al corso di Economia Politica letta nell'Università Romana dal prof.* FRANCESCO PROTONOTARI. — Roma, tipografia Via, 1872.

Fanfulla annunziò a suo tempo gli applausi che accolsero questa prolusione del prof. Protonotari, quand'egli la recitò dalla sua cattedra nell'Università di Roma. Ne accennò allora di volo, perchè di volo la udì. Oggi l'ha ricevuta stampata, e vorrebbe parlarne un po' più a lungo; ma *Fanfulla* non ha a sua disposizione dieci fogli di stampa, come un fascicolo della nuova *Antologia*. Io devo quindi contentarmi di constatare che la lettura del lavoro del Protonotari non distrugge l'effetto che produsse la recitazione.

Sono d'accordo col professor Protonotari sullo stretto legame che esiste tra la politica e l'economia politica nello svolgimento della vita degli Stati; come anche son d'accordo sul nesso che v'è tra il giusto e l'utile, guardato questo sotto il punto di vista economico, come lo guardava il Vico quando disse che il giusto, l'utile, e l'onesto non sono che rapporti della medesima idea. E sono d'accordo con lui sull'intima relazione che v'è tra la potenza produttrice di uno Stato e la sua costituzione politica, tanto migliore questa quanto maggiore quella: sulla grande influenza che ha esercitato lo *Zollverein* in Germania sul progresso materiale e morale a cui è giunta questa potenza in Europa. E per finirla, siamo d'accordo sul bisogno — universalmente sentito — « di francarsi dalle angustie e dalle ipotesi empiriche che l'*oro* e l'*argento*, come volevano i mercantilisti, fossero il principio efficiente della ricchezza degli Stati. »

In questo è d'accordo anche l'on. Sella. Carta ci vuole! perchè l'Economia moderna ha dimostrato che carta canta... e villan dorme.

Con questa orofobia, che si trova di avere il professore Protonotari, l'on. Sella sarebbe capace di innamorarsene e chiamarselo al Ministero, fra quell'angelo di Perazzi e quel serafino di Giacomelli. Non ci mancherebbe altro! La non si lasci acchiappare, professore. Resti alla cattedra, dove dalla prolusione rilevo che starà bene, perchè il buon giorno si vede dal mattino; e resti a dirigere l'*Antologia*, che è una delle poche pubblicazioni buone che si veggono in Italia in questi tempi borgiani.

Il Bibliomeorio.

ROMA

4 ottobre.

La parola è all'onorevole Marchetti, assessore per l'istruzione pubblica.

Nel suo libretto dell'altro giorno egli comincia a dirci che, mentre l'anno passato si ebbero 45 promossi su 100 esaminati, ne abbiamo quest'anno 76 sopra 100. Poi ci dice che in quest'anno si aprirono 4 nuove scuole maschili con 16 classi, e 5 femminili con 19. Il numero degli insegnanti fu aumentato naturalmente in proporzione dell'aumento delle nuove scuole, e gli stipendi furono pareggiati e divisi in quelle categorie corrispondenti alle quattro classi.

Le sue considerazioni poi son rivolte agli addebiti fatti alle scuole municipali. Che le scuole sieno in luoghi diradati dice che non è tutta colpa del Consiglio, ed ha ragione; che la distinzione accordata dal giurì di Venezia al Municipio di Roma provi che non è vero che le scuole municipali sieno disordinate, può anche esser vero.

È anche vero però che non bisogna credere che siano le più ordinate e le più fiorenti d'Italia.

Che la disciplina sia osservata dagli allievi in modo esemplare non può che far piacere il saperlo, come fa piacere il sapere che, non ostante le tante scuole aperte dai preti, parecchie centinaia di fanciulli sono già inscritti, ma non ammessi per mancanza di posto.

Il posto bisogna trovarlo e pensare che quelli che non sono stati ammessi alle scuole municipali finiranno di andare ad imparare a quelle scuole le quali giustamente ci fanno tanta paura.

Il sig. Marchetti ci dà un'altra buona notizia. Gli allievi di tutte le scuole accorrono con gran piacere agli esercizi di ginnastica, che saranno nell'anno prossimo introdotti anche nelle scuole femminili, ed il signor Marchetti ci fa travedere la possibilità dell'erezione di una grande palestra. Ed il canto corale che si cominciò ad insegnare nel marzo dell'anno corrente sotto la direzione del maestro d'Este ha dato in pochi mesi buonissimi risultati.

Il signor Marchetti chiude dandoci notizia di un suo progetto per una scuola di perfezionamento per le fanciulle che lasciano la 4ª classe, e dell'apertura di tre nuove scuole delle quali abbiamo già informato i nostri lettori.

V'è ancora molto da fare, ma sono il primo a dire che si è fatto moltissimo, e se in tutti i rami dell'Amministrazione municipale si vedesse il progresso che abbiamo nell'istruzione non vi sarebbero nè brontoloni, nè malcontenti.

***

Ieri sera il Re è andato alla seconda rappresentazione al Politeama.

Appena che i Trasteverini ne hanno avuto notizia si sono preparati a festeggiarlo, e difatti in meno d'un'ora hanno improvvisato una musica e preparata una illuminazione. Quando il Re è uscito, tutte le vie presso il ponte Sisto erano imbandierate ed illuminate, il ponte e la piazzetta rischiarati a Bengala, e la folla compatta lo ha accompagnato con applausi ed a suon di musica fino alla piazza del Monte.

Confondete pur insieme le vostre due rabbie e le vostre iniziali o reverendi D. C. D. G. e dell'A. R. U.

***

Ieri sera è arrivato da Napoli Nassid pascià con i quattro bellissimi cavalli che il Sultano manda in regalo a Vittorio Emanuele.

Ieri giungeva anche Sua Eminenza il cardinale Grassellini.

Da Firenze giungeva il colonnello Edwards, addetto militare alla legazione inglese.

***

Le sedute del Consiglio provinciale termineranno lunedì sera.

Ieri sera, sulla proposta del consigliere Novelli, appoggiata anche dal comm. Grispigni, e combattuta dai signori Giorgi e Mazzoni della Deputazione provinciale, il Consiglio approvò la fondazione di un convitto provinciale maschile a Roma con posti a pagamento, gratuiti e semi-gratuiti.

È un'eccellente notizia per tanti padri di famiglia obbligati, in mancanza d'altro, di mandare i loro figli lontano da Roma, o affidarli alle cure dei padri carissimi *et similia*.

Il Novelli aveva proposto che si votassero 50,000 lire per l'impianto ed il primo anno, e che si desse incarico ad una Commissione di preparare tutto, onde il convitto potesse aprirsi ai primi del 1873.

Ma la Deputazione si assunse essa l'incarico. Badiamo che il progetto, facendo la solita strada, non rimanga fino al 1874 sui banchi della Deputazione. Un anno perduto in una cosa di tanta importanza è una grave responsabilità che la Deputazione non si vorrà certo assumere.

***

Il Consiglio provinciale, nella stessa seduta, respinse la domanda fatta dal Circolo Legale di Roma, che vorrebbe provvedesse ad un'altra sede più acconcia per i tribunali.

Per gli avvocati di Roma, credo di averlo già detto, il convento dei Filippini ha il peccato originale di essere un po' fuori di mano.

Ma per carità! ci rimedino con due soldi d'*omnibus*; la dignità della toga non ci verrà a scapitare.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dobbiamo rettificare un fatto narrato ieri sopra relazioni che ci risultano erronee. I giovani che domandarono d'entrare nel caffè in piazza Trajana lo fecero urbanamente, tanto più che erano accompagnati da alcune signore. Furono quelli del di dentro che non sappiamo perchè vennero a vie di fatto sopra quelli che giungevano, i quali non erano che soli tre. Uno di essi è ferito ad una mano, e gravemente alla spalla da colpi di coltello; un altro è ferito ad una mano, come noi abbiamo potuto vedere.

In conseguenza di questo fatto essi hanno anzi avanzata querela contro le persone che li hanno così maltrattati, non avendo riguardo neppure alle donne che si trovavan presenti.

Questo lo diciamo per debito di cronisti: la questura poi penserà al resto.

*** Il signor Spillmann *aîné* ci prega a far noto che non ha nessuna parte nella pubblicazione fatta dai fratelli Spillmann della quale si è parlato assai in questi ultimi giorni.

*** Stamane circa le 7 1/2, nella bottega di maniscalco in via del Grillo, N.° 13, è scoppiata casualmente una bomba, che fin dal 20 settembre 1870 era stata raccolta sulla via e posta tra i ferri vecchi credendola scarica. Fortunatamente non si è avuto a deplorare alcuna grave disgrazia, poichè soltanto a un garzone di quella mascalcia toccò qualche lesione di poca entità.

*** Ieri sera nella casa in via Magnanapoli, N° 33, vennero a questione per affari domestici due operai muratori, ed uno di essi dava all'altro un colpo di bastone sul capo producendogli una ferita guaribile in 8 giorni.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza del rione Monti fu rinvenuto nella decorsa notte, sulle scale della chiesa di Santa Maria de' Monti, un fanciullo smarrito. Esso chiamasi Puccini Ercole, ed ha l'età di anni 5.

*** Furono arrestati tre individui per ozio, e vagabondaggio, uno per detenzione d'arma insidiosa, e due sorpresi dalle guardie in flagrante borseggio a danno del contadino L. Antonio, che erasi addormentato sotto il portico del palazzo Massimi.

*** La Direzione della compagnia Ciniselli avverte il pubblico, che domani, sabato, avrà luogo al Politeama una grande rappresentazione straordinaria a beneficio dei coniugi Clotilde e Andrea Ciniselli con variati esercizi, alcuni dei quali nuovissimi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9 1/4 *Nu cunto sfasciato e nu commediante disperato*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Riboty, ministro della marina, è arrivato ieri sera col treno di Livorno, dopo aver visitato alcuni principali stabilimenti metallurgici.

Da questa visita l'onorevole Riboty ha acquistata la persuasione che alcuni importanti lavori per la marina, finora affidati a stabilimenti esteri, potranno da qui in avanti essere fatti in Italia.

Sappiamo che la manovra di attacco e di sbarco nel golfo di Napoli, che era stata annunziata per il 12 del corrente, avrà luogo invece verso il giorno 20.

Da lettere di Russia rileviamo che, nelle vicinanze di Pietroburgo, recentemente cessò di vivere un nostro concittadino, il signor Ansani, da lungo tempo colà stabilito, ove aveva acquistato una bella riputazione di architetto.

Lascia nel testamento ogni suo avere alla Accademia di S. Luca pel mantenimento di tre giovani nello studio della pittura, della scultura e dell'architettura.

Come pure ha legato le collezioni di oggetti antichi e di libri che possedeva all'Accademia di archeologia; ignorando forse che Roma, in questo momento, non possiede simile istituzione.

L'antica Accademia di archeologia seguì le sorti della Congregazione di Propaganda.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

MADRID, 3. — Un fulmine, cadendo ieri sull'Escurial, fu causa di un grandissimo incendio. Una delle torri fu già distrutta dalle fiamme che si teme possano estendersi alle altre parti dell'edificio.

Il Re Amedeo accorse da Madrid sul luogo del disastro.

PARIGI, 3. — I treni speciali del pellegrinaggio di Lourdes furono proibiti.

La notizia, data dal *Figaro* che la flotta di Tolone avesse avuto l'ordine di salpare per il Pireo, è inesatta. Ferry, ministro ad Atene, lo avrebbe desiderato, ma Thiers si oppose.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 2. — L'*Epoca* annunzia che i commercianti di Madrid hanno fatto dei passi per rifiutare di ricevere i biglietti della Banca di Spagna, in seguito a numerose falsificazioni.

Madrid, 2. — Un fulmine scoppiò nel monastero di San Lorenzo nell'Escuriale, e vi produsse un incendio. Furono spediti soccorsi da Madrid. Il fuoco fu localizzato. Si lavora attivamente per salvare la Biblioteca. Molti libri e pergamene furono già messi in salvo.

Parigi, 3. — Assicurasi che Thiers desidera di consolidare la situazione, ravvicinandosi ai conservatori sul terreno della repubblica conservatrice, che bisognerebbe proclamare, sostenere e difendere. Casimiro Périer avrebbe agito in questo senso presso le notabilità del Centro Destro.

Assicurasi che il ministro delle finanze sia disposto a consacrare i sette milioni risultanti dalla sottoscrizione nazionale al soccorso degli Alsaziani e Lorenesi.

Il *Messager de Paris* annunzia che i Russi marciano sopra Khiva.

Assicurasi che Gambetta sia ammalato in seguito alle fatiche del suo viaggio.

Kragujevachaz, 3. — È arrivato il principe Milano col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri. S. A. fu accolta con entusiasmo. La città sarà illuminata.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 4 ottobre.

Se mai qualcuno, che nulla intenda di cose commerciali, legge queste nostre riviste, deve crederci matti, o giù di lì. Ieri annunziammo rialzo, oggi ribasso, domani fermezza, posdomani panico, e [illegible]

Questo qualcuno però non sarà più meravigliato se pensa che non siamo noi quelli che facciamo il rialzo ed il ribasso, ma fedeli cronisti non diamo altro, se non che la fisonomia di quel mercato oggi pauroso, domani troppo confidente, e che chiamasi la Borsa.

Ieri annunziavamo dunque ottime notizie, oggi diciamo perfettamente il contrario. L'aumento di ieri ha fatto luogo ad un movimento in ribasso assai sensibile, e la confidenza di ieri ad una certa apprensione che non si spiega.

La malattia non è passeggiera; è crónica, e se non passiamo per una liquidazione alquanto violenta un giorno o l'altro non faremo nulla. Il malessere c'è, è inutile negarlo — e quel che sembra vita non è che febbre.

Qualche mese fa eravamo fra i più caldi sostenitori dell'aumento — oggi crediamo ad un possibile e non lontano ribasso. — Si ha un bell'aver confidenza: ma quando si vede la Banca d'Inghilterra rialzare lo sconto a 5 per 0|0 vuol dire ben qualche cosa. Vuol dire se non altro che anche in Inghilterra sono più gli affari dei quattrini!

Ad ogni modo, non bisogna spaventarsi. Basta essere prudenti nei propri affari e tenersi al coperto delle conseguenze d'una crisi.

In mezzo a questo va e vieni, le Banche Romane approfittano del favore del pubblico per continuare il loro cammino in su. L'ultimo prezzo della mercanzia era oggi 1850!

Le vedremo a 2000. — Felice chi le avrà comperate a quel prezzo!

Anche la *Banca Generale* si mostra in qualche aumento — era domandata oggi a 586 1/2 per fine corrente.

Le *Immobiliari*, oggi assai ricercate a 518, senza venditori. Cambi e oro assai fermi; *Londra* 27 57; *Francia* 107 70.

La *Fondiaria*, oggi più debole di ieri, per contrattazioni per contanti e più alta per contrattazioni a premio, 239 — e 262 *dont* 3 fine corrente. Ci si vede *la ficelle*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 77
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 —
Prestito Romano Blount	71 90
Prestito Romano Rothschild	74 10
Azioni Banca Romana	1850
Azioni Banca Generale	585 —
Azioni Strade Ferrate Romane	162 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	664 —
Compagnia Fondaria Italiana	240 —
Italia	99 60
Francia	107 65
Londra	27 55
Napoleoni d'oro	21 95

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

SPECIALITÀ medicinali De Bernardini

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe, ecc., ecc.*

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo Lire 5 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e sig. Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo solfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE agli **Istituti Militari**	SPECIALE DI COMMERCIO con **Scuola Tecnica**

Milano, via Commendadella, 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rosa d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gastrite, nausee, cardialgie, spasimi di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano [illegible] operano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato del l'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Libreria e Cartoleria di A. PINI

Piazza Frescobaldi, 5, *Firenze* (presso il ponte S. Trinita)

Timbratura in colori di carta da lettere in eleganti iniziali intrecciate { 100 Fogli e 100 Enveloppes L. 6 50 / Detti con corone . . . . » 8 — / Con stemmi particolari da convenirsi

Si spediscono in provincia franche di porto ed *assicurate* con l'aumento di cent. 50, mediante vaglia postale intestato alla Cartoleria sud.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Avviso agli amatori. — Piante indigene ed esotiche, Semenze di Fiori ed Ortaglie, Bulbi di Giacinti, Tulipani ed altri Fiori d'Olanda. — Dirigersi a Gaetano Vernieri, giardini interni dell'Ospedale d'Incurabili in Napoli.

Si spedisce in Provincia ed all'estero.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

per

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ELATINA

Soluzione acquosa di catrame concentrata preparata da NICCOLA CIUTI *e* FIGLIO, *farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.*

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della ELATINA o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevole. L'Elatina dà tono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose nelle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione, o putrefazione. Di qui il gran numero di malattie nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, e da esperti medici e chirurghi della città stessa, alcuni dei quali hanno consentito di buon animo a rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Ceccherelli. (4060)

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alte dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

TISI DI CUORE

per

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA - Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 272.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, 220 | Firenze — via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 6 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

GINNASTICA

Stimatissimo signor FANFULLA,

Vedo con piacere che il suo giornale si occupa di ginnastica e che non dimentica il nome di Papà Calori.

Ho capito tutta la utilità del Congresso di Verona: ho inteso gli sforzi che si fanno in Italia per lo sviluppo di una istituzione così utile e che mi riguarda tanto davvicino: e fui lietissimo di sentire il buon avviamento e i rapidi progressi della Federazione ginnastica.

Ho anche letto un'altra cosa che mi ha fatto grande impressione e gran piacere; la nomina del senatore Scialoja a presidente onorario della Federazione.

Abituato come sono a guardare le cose di questo mondo dal punto di vista della botta diritta e delle sbarre, sono rimasto a tutta prima un po' sorpreso di questa nomina. Mi pareva di vedere il senatore Scialoja sul trapezio volante, e in verità non capivo che cosa avrebbe potuto fare lassù in cima. Ma dopo, quando mi sono veduta d'attorno la banda chiassosa dei miei piccoli monelli vestiti di tela che si ruzzolavano sui materassini della mia palestra, mi s'è aperta la mente e ho detto fra me: — Sicuro, in tutto questo un ministro della pubblica istruzione può avere una parte magnifica. E lì mi sono dato a sognare di scuole ginnastiche presso le scuole pubbliche, di palestre comunali, di incoraggiamenti dei municipii, di sussidi dello Stato...

Se non era un calcio in una tibia datomi da uno scolaro, sognerei ancora.

Fu una fortuna che mi svegliassi. Potei pensare a un'altra cosa che ho letto nei resoconti degli atti del Congresso di Verona.

Ed è la scelta di Roma a sede del futuro Congresso.

I delegati delle Società ginnastiche italiane appartenenti alla Federazione si dovranno radunare qui!...

Che cosa potremo far loro vedere in fatto di ginnastica?

Potremo noi mostrarci tre o quattro maestri che tirano ognuno dalla loro con metodi differenti, con un numero scarso di allievi, tirati su in modo che, se da una scuola passano a un'altra, o se da Roma vanno fuori, bisogna che riprincipino da capo?

Non le pare che il Municipio volendo, e il ministro d'istruzione aiutando, si avrebbe il tempo di mostrare qualche scuola ben avviata, un nucleo di insegnanti che formino degli altri insegnanti per l'avvenire, un metodo di insegnamento conforme a quello della Federazione, e via dicendo?

Mi dica qualche cosa su tutto ciò, e vado a dare un'occhiata ai monelli.

PAPÀ CALORI GALVANI.

Giro la domanda di maestro Papà Calori al Municipio e al Ministro, non nascondendo loro che con un po' di buona volontà si potrebbe fare qualche cosa.

GIORNO PER GIORNO

Lasciate passare la giustizia dei buontemponi.

Un povero vecchio prete di Sinigallia, ebbe il coraggio di testimoniare in giudizio contro un accusato di assassinio.

L'accusato fu messo in libertà.

Quanto al prete che ha deposto, il buontempismo dice che è una spia. Morte alle spie!

Due colpi di fucile, un lago di sangue, e il prete ha pagato colla vita il suo coraggio.

I giornali, narrando il fatto, dicono che l'assassino del prete è quello stesso che era stato accusato da lui.

Credo che sarà difficile provarlo. Un signore che ha la riputazione di trattare così alla lesta i testimoni che non gli garbano, capiterà difficilmente in altri che voglia ripetere l'episodio del povero prete.

***

In Romagna è necessario essere sordi, ciechi, e tagliarsi all'uopo la lingua per appenderla *ex-voto* all'altare della setta.

I buontemponi sono della scuola del silenzio, come i seguaci di Pitagora.

***

Quando accadde la rottura del ponte sul Sacco, il sindaco di Sessa ricevette dal luogo del disastro il seguente telegramma:

" *Mandate* COMBUSTIBILI *pei viaggiatori*. "

***

Vedete legge mirabile di compenso!

Nel secolo passato, in un paese appunto vicino a Sessa, nello stabilire le condizioni per la condotta d'un predicatore durante la quaresima, venne fissato:

" Avrete tanto in denaro, e i *commestibili*, cioè la legna. "

Si vede che in quei paesi i commestibili si abbruciano e i combustibili si mangiano, perchè i vecchi facevano così.

***

In strada.

— Dunque lo mandi volontario il tuo figliolo?

— È stato alla visita, e me l'hanno rimandato.

— O che cos'ha? Mi pare di buona salute!

— Dice ch'è stretto di *turacciolo*!

***

A coloro cui sembri che la parola *turacciolo* in luogo di *torace* sia alquanto ardita, rammenterò il famoso signor Gardini, di Milano, che non volendo suonatori di organetto in cortile, aveva scritto sotto al portone: *È vietato l'ingresso ai sonnambuli.*

***

Ieri a mezzanotte, l'ora dei misfatti, un individuo sulla porta della birreria Morteo, al Corso, chiede a un amico rimasto fuori:

— Vieni a cena?

— Fossi merlo! mi piace mangiare in pace, e stasera c'è la guerra.

E accennò ad un tavolino al quale sedeva la signora Clotilde Ciniselli-Guerra. Della quale stasera, sabato 5 corrente, si fa la beneficiata al Politeama.

***

Alla stess'ora degli stessi delitti nella stessa birreria:

— Hai sentito? l'agente di cambio X. ha preso il volo.

— Com'ha fatto, s'era *sensale* (senz'ale).

— *Garçon!* Punch bollente!

***

E continuando all'ora stessa dei misfatti surriferiti, sempre nel medesimo luogo:

— Ma, cameriere, spicciati!... Quel cameriere mi pare un *po' lento*... queste quaglie, dico!

— Subito! Una *polenta* con quaglie!

***

È mosso a pietà dei lettori mi fermo.

***

Prima però vi avverto che aveva dimenticato di dirvi che il signor Gardini, di cui sopra, per impedire più efficacemente l'accesso ai *sonnambuli*, ordinò alla fonderia Elvetica una apposita *cancelleria*.....

FRA LE QUINTE

Evviva Don Antonio!

Don Antonio Musella ha messo fuori la comitiva d'opera e ballo, chiamata a divertire i nostri fratelli di Partenope in autunno, carnevale, e quaresima al teatro S. Carlo...

Don Antonio dev'essere un impresario poeta: egli ha scritturato i suoi polli col rimario in mano...

Troviamo infatti nella nota i signori Balterini, Collini, Sterbini e De Bassini — le signore Roldan e Valdman — i signori Cesarò e Viganò — ecc.....

Ecco degli artisti fortunati: — se il colto pubblico fischia, possono esser certi che, per amor della rima, verranno fischiati a due a due!

Senza contare che possono entrare tutti in un omnibus.

***

L'*Omnibus* che fa il *soffietto* a Don Antonio, dice fra le altre cose, che il palcoscenico di San Carlo si sta rinforzando di qualche cento pali al di sotto.

Ringrazio davvero il cielo che quei cento pali di rinforzo si mettano al di sotto del palcoscenico...

O che li voleva mettere al disopra il collega *Omnibus*, contro le tradizioni di tutti i pali, per rinforzare i cantanti?

***

A Napoli è sbocciato un altro maestro ed un'altra musica nuova — Questa è intitolata *Camoens*, e il maestro si chiama Musone.

Senza tanti complimenti l'opera ha fatto furore, ed il maestro ha avuto ventidue chiamate al proscenio: dico *ventidue*...

Mi fa meraviglia. — Come diamine ha fatto un maestro *Musone* a scrivere un'opera senza musonium?

Ecco un maestro che vedremo subito salire sulle tavole del massimo teatro Partenopeo...

Musone è il maestro fatto apposta per Musella.

Prego i lettori di non torcere il muso... (e tre)

***

Rilevo dai giornali di laggiù che Ernesto Rossi al Chilì desta entusiasmo coi *Due Sergenti*, il *Luigi XI*, *Sullivan*, e *Gl'Innamorati!*...

Tutta roba fresca per quei felici Chilogrammi! (e quattro)

A Lima specialmente le signore sono tutte zucchero e miele pel distinto artista...

E la ragione è chiara: le signore di Lima non sono che delle *Lima-nate*! (e cinque)

***

Il signor Giovanni Vincenzio Mazzoni è un poeta toscano, che ha dovuto studiar molto il Petrarca...

Non come canonico, ma come canzoniere...

E non canzona (e sei), il signor Giovanni-Vincenzio quando si dà in braccio alle Muse...

Ecco qui le terzine di un sonetto da lui composto per la beneficiata dell'attrice, signora Zoppetti, al teatro di Prato:

> Evviva la Zoppetti, l'amorosa
> Donna che al mondo non avrà l'uguale
> E che dolce nel seno ha un'alma ascosa.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (34)

Io son venuto su grande — e quasi vecchio — sempre credendo che non vi fosse altro d'umoristico con caricature tranne i giornali.

Ma dopo avere visitato la cattedrale di Berna, ho dovuto persuadermi, con mia grande meraviglia, che vi sono anche le chiese umoristiche, e le chiese con caricature. Mi spiego.

Appena ebbi sborsato il prezzo d'ingresso, la vecchia *cerbera*, con un suo sibilo particolare, chiamò a sè un altro essere di sesso debole, ma non bello, e me lo diede in qualità di Cicerone.

— Il signore è protestante, o cattolico? — mi chiese costei appena ci fummo avviati per la navata di mezzo.

Compresi subito che la sua domanda doveva avere un recondito perchè, dal quale potevano dipendere le spiegazioni ch'ella si preparava a darmi. E non m'ingannai. Per vedere e sapere tutto non dovevo confessare la mia qualità di cattolico, apostolico, romano; ma d'altra parte non mi sentivo voglia, in quel momento, di assumere l'aria mistica, contemplativa e leggermente comica che è propria dei fedeli di Lutero e di Calvino. Pensai dunque di dichiararmi neutrale affatto e risposi:

— Io? Io non sono nè cattolico, nè protestante; con vostra licenza sono mussulmano.

Notate che qualche cosa di turco c'è nella mia fisionomia.

— Voi siete mussulmano? Ma non portate nè il turbante, nè il *fez*...

— Ah!... Gli è solo perchè non amo essere scambiato per un mercante di semente di bachi d'Anatolia.

Accettò la spiegazione e sorrise, quindi incominciò a mostrarmi le diverse cose degne d'attenzione che sono in quel tempio, e di cui io vi faccio grazia, per dirvi una parola delle *caricature*.

Esse sono numerosissime; ma ne accennerò solo due. Il finestrone centrale dietro il coro rappresenta un papa il quale getta in un mulino i quattro evangelisti, e invece di farina vi escono ostie che un vescovo di sotto riceve in un calice. E questa è una satira contro il dogma della transubstanziazione — come lo chiamano.

Non c'è molto spirito, ma c'è molta malignità.

I sedili dei canonici nel coro sono tutti scolpiti a disegni bizzarri e satirici, fra i quali ho notato un cappuccino il quale tiene aperto innanzi a sè un libro che esternamente ha la forma di messale, ma non è in fatto che un giuoco di *tric-trac*. E si vede nello sfondo il popolo che con grande unzione sembra rispondere amen all'orazione del frate.

Tutto ciò non mi offre un'idea troppo edificante della vantata carità evangelica dei protestanti; ma nella mia qualità di finto turco, fingo di sorridere a solo uso della donna che mi accompagna; e passo nella sagristia ove si conservano le brache di Carlo il Temerario prese alla battaglia di Morat, e che potrebbero essere anche d'un altro Carlo, o Giacomo, o Bernardo qualunque.

La vera meraviglia della cattedrale di Berna è l'organo, rivale di quello di Friborgo, e che conta 8294 canne con 66 registri.

La mia guida mi dice che mediante dodici franchi, io posso farlo suonare tutto per mio conto; proposta che io mi affretto a respingere col maggior garbo del mondo, perchè non sono persuaso che l'ambizione di ritornare in patria a dire che l'organista della cattedrale di Berna ha suonato per me, possa pagarsi dodici franchi.

Nei mesi d'agosto e di settembre, l'organo si suona tutte le sere; e si paga un franco per udirlo. Che bottega!

Senza far pompa di materialismo, confesso che trovo meglio speso quel franco in quattro bocks di birra.

Dalla cattedrale sono passato a visitare l'arsenale, ove ho veduto fra le altre cose una collezione di mannaie che hanno appartenuto ai diversi carnefici di Berna; una collezione di bandiere tolte agli austriaci ed ai borgognoni; e vicino a queste una bandiera italiana.

La vista dei nostri tre colori in quel luogo, e in un trofeo, mi ha molto sorpreso; ma non tardai a conoscere di che si trattasse.

Quella bandiera è stata tolta dagli svizzeri di Ferdinando II agli insorti di Messina nel 1848.

Che cari svizzeri!

Che carissimi repubblicani!

Dall'arsenale sono passato al palazzo federale per visitare le due Camere che non offrono nulla di straordinario. Quindi salii all'ultimo piano, ove, come già vi dissi, c'è un'esposizione di belle arti.

Si paga mezzo franco per entrare!!

Ma ciò che vi si vede vale molto di più, perchè io ho riso almeno almeno per uno scudo esaminando la collezione completa di *costumi* d'ogni cantone della Svizzera.

Sono tanti quadri in cui, per lo meno, si veggono dipinti un uomo e una donna; ma in parecchi c'è anche il coro che riempie il fondo. È difficile trovare altrove un complesso di burattini più deliziosi, dalle teste grosse e i corpi piccoli.

Esco quindi di là contento come una pasqua, abbandonandomi ad una piacevole meditazione sull'arte svizzera.

Questi signori potrebbero accontentarsi d'essere brava gente, e vogliono essere anche artisti ad ogni costo.

E la musica? Ecco un'altra mania locale, che con quella di scolpire gli orsi può fare benissimo il paio.

Percorrendo Berna, voi, oltre alle cataste di legna da ardere che incontrate ad ogni tratto di via, non siete padroni d'arrestarvi innanzi alla vetrina d'un negozio qualunque sia pur di panni, senza trovarvi articoli musicali di un genere affatto particolare. Oltre agli orologi e alle *boîtes à musique*, ormai conosciuti in tutte le parti del mondo, ho veduto a Berna dei calamai musicali, dei candellieri, degli orsi — s'intende — che suonano un valzer nella pancia, degli setacci per solfini, dei portamonete e... e perfino delle bottiglie per tavola...

(*Continua*)

G. A. CESANA.

buon ragazzino, il quale meritava assai più delle care ch'essa era in caso di aver per lui.

— Grazie, signorina, grazie! — gridò la forestiera arrossendo sotto la mano d'intonaco che gli abitanti di Val-Rosea chiamavano all'indiana: « la sua pittura di combattimento; » e sforzandosi, nel proprio turbamento, di accostare un po' più alla fanciulla il banco lunghissimo sul quale stava seduta — io la ringrazio tanto tanto per questo! Com'è vero che sono sua madre, non c'è bambino più dolce, più carino, migliore. . non sono granchè per poterlo dire io, ma non c'è nemmeno un angelo di pazienza e di bontà come la sua maestra.

Miss Mary, seduta impettita dietro al suo leggio, con un regolo in spalla, aprì smisuratamente i suoi begli occhioni d'un bel grigio lucente e non rispose.

— Non sta a quelle come me di fare dei complimenti alle sue pari, lo so — continuò presto presto la peccatrice — ed ho avuto torto a presentarmele qui, di giorno; ma avevo una grazia a chiederle, signorina... oh! non per me, per il mio caro piccino.

Incoraggita da uno sguardo della istitutrice, essa strinse le mani giunte e inguantate di color lilla fra le ginocchia e continuò quasi sottovoce:

— Vedete, signorina, il bambino non ha altri che me in questo mondo, e io non sono quella che ci vuole per educarlo. Avevo pensato, l'altr'anno, di mandarlo in un convitto a Frisco (*San Francisco*), ma quando ho inteso che facevano venir qui una maestra ho aspettato di veder lei, e allora ho capito che stava tutto bene, e che potrei tenermi il mio figliolo ancora un po', e... Oh! signorina le vuol tanto bene! se lo sentisse parlar di lei a quel suo modo così carino, e se potesse domandarle da sè quello che io le chiedo per lui, di certo lei non direbbe di no!... Naturale, — riprese essa precipitando le parole e con una voce che tremava stranamente fra orgogliosa ed umile — naturale che si sia affezionato a lei, signorina, perchè il suo babbo, quando lo conobbi da prima era un gentiluomo, e siccome bisogna che il bambino mi dimentichi prima e poi... Orsù non voglio piangere ora!... vengo a domandarle di pigliarsi il mio Tommy, Dio lo benedica, il più buon figliolo, e il più adorato che ci sia... e di condurlo con sè.

Si era alzata, aveva preso per la mano la fanciulla, e la era caduta ginocchioni davanti:

— Ho di molti quattrini; e sono tutti del bimbo e suoi. Lo metta in un buon collegio dove lei possa andarlo a trovare, e lo aiuti... a dimenticare sua madre. Faccia di lui quello che vuole: il peggio che lei faccia sarà sempre ben fatto in paragone di ciò che potrei insegnargli io. Lo porti soltanto fuori da questa mala vita, da questo paese crudele, da una casa di vergogna e di dolori. Lo farà, so che lei lo farà, non è vero? Lei non dirà di no: non deve dirmi di no, non può dirmelo: me lo farà onesto come lui e quando sarà grande, le dirà il nome di suo padre, il nome che non m'è uscito da anni di bocca, il nome di Alessandro Morton, che chiamano qui Sandy... Miss Mary, non mi ritiri la sua mano! miss Mary, mi dica qualche cosa! Lo prenderà il bimbo? non volti la faccia in là! Lo so che non merito d'essere guardata da lei; ma, miss Mary!... Dio di misericordia!... mi lascia qui!...

Miss Mary s'era alzata e a traverso all'oscurità del crepuscolo crescente era andata a tentoni fra i banchi fino alla finestra aperta. Si appoggiava contro l'impannata cogli occhi fissi sulle ultime tinte rosee che impallidivano al tramonto. Dall'alto pioveva tuttavia un debole chiarore su quella giovine fronte pura, sul suo colletto bianco, e sulle mani sue bianche, nervosamente aggianto: quest'insieme si andava gradatamente spegnendo e come dissolvendosi adagio, adagio. La supplichevole s'era trascinata ginocchioni presso a lei:

— Lo so che le occorre tempo per rifletterci! Aspetterò! aspetterò tutta la notte, ma non me ne posso andare avanti che la non m'abbia risposto. Mi darà una risposta? Sì: glielo leggo in viso: glielo leggo negli occhi, miss Mary, lei prenderà il mio bimbo.

Un ultimo raggio era scaturito dal cielo, quasi prestando qualche cosa della sua gloria agli occhi di miss Mary, poi dopo una rapida oscillazione s'era spento: il sole aveva disceso l'orizzonte della Val-Rossa. Nel crepuscolo e nel silenzio la voce di miss Mary parlò calma e dolce:

— Prenderò il bambino. Me lo mandi stasera.

La madre, felice, portò alle labbra la veste della sua benefattrice: avrebbe voluto tuffare il suo volto ardente in quelle pieghe immacolate; non osò e si rialzò in piedi.

— La sua intenzione è nota a... quell'uomo? — domandò bruscamente miss Mary.

— No: egli non se ne curerebbe gran fatto, non ha nemmeno mai veduto il bimbo; non lo conosce.

— Vada a cercarlo... questa sera... subito! Gli dica quello che ha fatto. Gli dica che prendo cura di suo figlio. Gli dica pure che d'ora in poi egli non dovrà più nemmeno cercare di riconoscere questo bambino mai più. In qualunque luogo egli sia, gli proibisco di venire; in qualunque luogo io lo conduca, gli proibisco di seguirci. Vada ora, la prego, vada!... Mi sento stanca e ho ancora molte cose da terminare.

E la ricondusse fino all'uscio. Sulla soglia la madre si voltò:

— Addio! — Stava per gettarsele nuovamente ai piedi; ma nel momento stesso la fanciulla allargò le braccia e tenne per due secondi la disgraziata sopra il suo seno verginale.

Poi rinchiuse la porta colla chiave.

Col sentimento d'una grave responsabilità — perchè l'istitutrice era fra i viaggiatori — Bill il Pagano impugnò con cautela e fermezza le redini della diligenza che partiva il giorno dopo. Sboccando sulla strada maestra, un ordine gentile, partito dall'interno, gli fece fermare i cavalli; egli aspettò rispettosamente mentre Tommy balzava fuori per obbedire a Miss Mary.

— No quel cespuglio, Tommy, l'altro!

Tommy cacciò di tasca il suo coltellino nuovo e, tagliato un ramo del gran cespuglio di azalee, risalì portandoselo in diligenza.

— Posso andare?

— Andiamo!

Cala la tela sull'idillio della Val-Rossa.

FINE.

ROMA

Alcuni giornali si sono occupati di un individuo, che presentatosi di notte tempo agli ufficiali di guardia del Quirinale, disse di aver da fare importanti rivelazioni sopra un complotto ordito qualche tempo fa contro la vita del nostro Re, in un appartamento dell'*Hôtel Européen* a Parigi. L'individuo, dopo aver conferito anche col generale Bertolè Viale, aiutante di campo di S. M., fu ritenuto durante la notte nel corpo di guardia del Quirinale, poi consegnato alle autorità di pubblica sicurezza incaricate di fare un po' di luce su questo mistero.

Non ne aveva parlato, perchè, secondo me, questo fatto non aveva l'importanza che gli si era voluta dare, perchè infatti pare che questo sconosciuto non avesse altro scopo che quello di farsi un merito immaginario, e naturalmente di ritrarre qualche lauto compenso da questa supposta devozione, che avealo spinto, stando alla sua narrazione, a fare il viaggio da Parigi a Roma.

***

Ieri mattina, quando il Re, prima delle 7 antimeridiane, andava in vettura scoperta dalla villa Ludovisi al palazzo dei Cesari, via Alessandrina era tutta piena di operai che a quell'ora vanno al lavoro. Vittorio Emanuele ebbe da essi una vera dimostrazione di simpatia.

***

È inutile insistere.

La città d'Italia meglio provveduta d'acqua è quella che ne deve fare minor consumo. Azzardatevi ad uscire di casa alle prime ore del mattino, e sarà un miracolo se non morirete asfissiato dalla polvere e dal sudiciume.

Ci vorrebbe tanto a spargervi sopra un po' d'acqua prima di muoverla con le scope?

Ma questa operazione è troppo ardua, e chi non ama la polvere o rimanga a casa o aspetti gli effetti dell'equinozio.

***

Mi assicurano che il quartiere dell'Esquilino non sarà più solamente un progetto fra qualche tempo. I proprietari dei terreni della seconda zona hanno formato un consorzio, onde procurarsi 25 milioni necessari alla pronta costruzione dei lavori progettati secondo il piano regolatore.

***

Ieri arrivò a Roma il commend. Luzzatti segretario generale del Ministero d'agricoltura. Il commendatore Castagnola che trovasi a Genova presso la famiglia è aspettato a Roma domani sera.

***

Il Consiglio ha autorizzata la Deputazione provinciale ad acquistare un palazzo ove possano aver luogo la residenza del prefetto, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, e gli uffici di prefettura.

Ho già detto che il comm. Gadda con alcuni deputati provinciali fu a visitare il palazzo Galitzin in piazza Cardelli che sembrerebbe adatto allo scopo.

Altri deputati e consiglieri provinciali sarebbero invece d'opinione di acquistare il palazzo Valentini più ampio e situato egualmente in località centralissima. Vi sarebbe la difficoltà del prezzo maggiore, ma in ogni modo è stabilito che la Prefettura non rimarrà per lungo tempo al palazzo Sinibaldi.

***

Il cardinale Bonnechose fu, nelle mattine decorse, a visitare la chiesa ed il convento di S. Onofrio, poi a passeggiare a S. Pietro in Montorio.

L'altro giorno fu ad assistere alla messa nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, ma non fu molto soddisfatto della calca di poveri che gli si affollava d'intorno.

***

La famiglia dei principi Chigi possiede, nella chiesa di S. Maria del Popolo, una bellissima cappella fatta col disegno di Raffaello Sanzio, ricca di preziosi affreschi e musaici, e celebre per la statua in marmo del Giona, modellata e scolpita dallo stesso Raffaello.

I forestieri che visitano quella cappella, e gli artisti residenti in Roma rimangono meravigliati della pochissima cura che si ha per la conservazione di queste opere d'arte.

Fra le altre cose in deperimento, vedesi totalmente perduta, a cagione dell'umidità, una delle lunette a sinistra dipinta dal Pinturicchio.

Credono forse i patroni di quella cappella di protestare in questa maniera contro il presente ordine di cose?

***

La Presidenza del Senato ha deciso di far restaurare ed imbiancare il palazzo Madama, da quella parte che prospetta l'Università, che si presenta ora in modo assai sconcio ed indecoroso.

***

La *Voce* fa dello spirito, benchè Monsignor Nardi sia assente. E andando a scartabellare nell'elenco dei premiati delle scuole municipali, ne tira fuori una ventina di nomi, e ne trae la conseguenza che tutti quelli che frequentano quelle scuole siano o israeliti, o nuovi venuti.

Non fa bisogno di dire che la *Voce* ha citato al solito quel che le faceva comodo, e che alle sue conclusioni per conseguenza bisogna prestar la solita fede.

Ma in tutti i casi vorrebbe la *Voce* che gli israeliti ed i nuovi venuti fossero esclusi dai benefici dell'istruzione?

Una domanda, a proposito di quel libretto, al signor Marchetti:

Perchè, fra tanti dati statistici, egli ha dimenticato il più interessante, la cifra degli allievi delle scuole municipali?

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Il comm. De-Blasiis, presidente della Commissione ampelografica governativa, terrà una conferenza il giorno 6 corr. alle 12 merid. nella sala dell'Orto botanico alla Lungara.

I biglietti si possono avere alla residenza del Comizio agrario, piazza S. Caterina Funari, 12.

*** La mattina del 3 corrente fu commesso un furto di L. 4205 a danno della signora B. C., abitante in via della Chiavica del Bufalo. Ieri, per cura dell'ufficio di pubblica sicurezza del rione Trevi, ne fu scoperta l'autrice nella persona di F. Pasqua, che fu arrestata, sequestrandole tutta intera la somma rubata.

*** Ieri alle 3 pom. un ladro, qualificandosi per operaio stagnaro, s'introdusse nell'abitazione di P. Luigi, in via di San Giovanni in Laterano, e profittando dell'assenza del padrone, involò un orologio del valore di L. 45.

*** Furono arrestati quattro individui trovati in possesso di armi vietate, cinque per vagabondaggio e due per disordini.

*** Il numero 49 (anno v) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via de' Lucchesi, 4) contiene le seguenti materie:

Cronaca politica. — Filippo Gualterio. — Dafne. — Tipi popolari del Banato e dei Confini Militari. — L'Esposizione di Vienna. — *La Congiura di tre donne*, ossia *Un'avventura di carnevale*, racconto di Filippo Slabety (cont.) — Cronaca giudiziaria. — Bibliografia. — *All'Istituto*, ovvero *Apparenza ingannò*, commedia-proverbio in un atto di V. Trambusti (cont.) — Mode: Abbigliamento con sopravveste operata. — Notizie e fatti diversi. — Sciarade. — Logogrifo. — Rebus.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 3[4]. 3ª sera di giro: *Ruy Blas*, opera del Mº Marchetti, e ballo *Ariella*.

Valle — Alle 8. Prima rappresentazione dell'opera *Attila* del Mº Verdi.

Metastasio — Alle 7 1[4] e 9 1[4] *Pulcinella negoziante*, indi *D. Taddeo Cornacchia*.

Quirino — Alle 6 1[2] e 9 1[2] *Sullivan*: indi ballo nuovissimo: *La Dea del Lago*.

Politeama — Alle 3. Rappresentazione equestre straordinaria a beneficio dei coniugi Andrea e Clotilde Ciniselli.

Valletto — Marionette Meccaniche, alle 6 3[4] e 9 1[4].

NOSTRE INFORMAZIONI

I prelati più intimamente addetti alla persona del Santo Padre assicurano che la venuta in Roma del cardinale di Bonnechose è soltanto relativa a negoziati ecclesiastici tra il Governo di Francia e la Santa Sede. Laonde Pio IX usa in questo momento verso il cardinale suddetto i più delicati riguardi.

Il Santo Padre, col rinfrescarsi della stagione, va ricuperando forze del corpo ed ilarità dello spirito. Questa volta non ha provato neppure quei leggeri incomodi che generalmente gli fanno sentire i cambiamenti di stagione.

Il Re domattina alle 8 1[2] presiederà al Quirinale il Consiglio dei ministri.

Alle 9 1[2] Photiades Bey, ministro dell'Impero Ottomano, presenterà a S. M. il generale Nascid Pascià, incaricato dal Sultano di rimettere al Re quattro magnifici cavalli.

Domani sera, come annunciammo, il Re accompagnato dalla sua casa militare partirà per Napoli e non tornerà probabilmente a Roma fino all'apertura del Parlamento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 4. — Oggi partirono per Lourdes due treni di pellegrini in forma privata.

Il Governo proibì che i pellegrini si conducessero processionalmente fino alla stazione, e prese delle misure di precauzione onde non fossero molestati.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — Parlando dell'articolo della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino il quale asserisce che, per l'emigrazione degli Alsaziani e Loranesi, queste due provincie diventeranno un paese perfettamente tedesco, il *Temps* dice che questa asserzione è completamente erronea. Ricorda che la scelta non fu libera come in un plebiscito. Aggiunge che l'emigrazione fu provocata specialmente dal pericolo imminente della legge militare e che gli Alsaziani e Loranesi, che sono rimasti, sono così affezionati alla Francia come quelli che partirono.

Gambetta lasciò Chambéry e recossi a Vevey.

Ricevendo ieri il Consiglio di Stato all'Eliseo, Thiers fece cenno della Commissione internazionale per la misura del metro, ch'egli aveva poco prima ricevuta, ed annunziò che la nostra misura fu adottata dai rappresentanti della scienza di tutto il mondo, come la misura più sicura e la base più logica. Thiers soggiunse: « Io sono lieto di questo omaggio reso alla scienza francese sotto un Governo di cui io faccio parte. »

Oggi, alle 2, partirono da Parigi due convogli di pellegrini, che si recano a Lourdes. Il loro numero ascende a 1300. Ordine perfetto.

Fournier è arrivato oggi.

Costantinopoli, 4. — Oggi furono ufficialmente pubblicate le nomine di Arifi Bey ad ambasciatore a Vienna, e di Serkis Effendi a ministro presso la Corte di Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 5 ottobre.

Il proverbio dice — « Ride bene chi ride l'ultimo, » e crediamo proprio che a nulla meglio s'attagli il proverbio che alle cose di Borsa. — Riderà bene chi, in questo va e vieni di valori e di notizie, avrà l'ultima parola nella liquidazione.

Parigi ieri ci fece l'onore d'un rialzo — Londra ci fece il complimento d'un ribasso — fra il sì di Parigi ed il no di Londra, i nostri bravi *borsieri* sono rimasti molto incerti. Il prezzo della rendita è rimasto su per giù quel ch'era dopo un esordio assai brillante.

Le Banche Romane seguitano la loro ascensione, e oggi sono giunte a 1877. Domani forse saranno a 1900 e lunedì si andrà a 2000. Felici coloro che comperano a 2000!

Niente abbiamo saputo sulla pretesa fusione — malgrado le nostre più attive indagini; — non vi resterebbe allora dietro questo movimento al rialzo, che un gioco di borsa puramente e semplicemente.

I valori *Codùti*, il Blount, Rotschild, ed emissione 60-64, sono stati anch'essi in aumento — con parecchi affari — mentre gli altri valori sono rimasti interamente intrattati.

Oggi la Londra era più bassa del solito — mentre la Francia e l'oro erano alle stelle!

Rendita Italiana 5 0[0	73 80
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 95
Prestito Romano Blount	72 —
Prestito Romano Rothschild	74 20
Azioni Banca Romana	1877
Italia	99 60
Francia	107 65
Londra	27 53
Napoleoni d'oro	22 —

Emidio Balloni, *gerente responsabile*.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula **ANNA D'AMICO**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera *franca* con due capelli ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire **10**, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno, potranno inviare L. **10** in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, via S. Giorgio, n° 777, **Bologna** (Italia).

(2277)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

DELLA DITTA

CARLO HOENIG E COMP.

Firenze

VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(*garanzia sicura per 4 anni*)

con Rappresentanze in

Ancona, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Catania, Cremona, Ferrara, Genova, Livorno, Lugano, Milano, Messina, Modena, Novara, Napoli, Padova, Pistoia, Pisa, Palermo, Parma, Piacenza, Pavia, Perugia, Roma, Treviso, Udine, Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

---

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia, dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

ESSENDOSI RESO VACANTE il posto di CAPOMUSICA nel 73° Fanteria di stanza in Salerno, s'invitano tutti coloro che amassero aspirare al detto posto, d'inviare le loro domande di concorso con documenti giovevoli ai medesimi, al Comandante il suddetto Reggimento, non più tardi del giorno 15 del corrente ottobre.

Il relativo capitolato trovasi ostensibile all'Amministrazione del Corpo.

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

in vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, 83

Premiato con medaglie di Primo Grado del Quinto e Sesto Congresso Pedagogico (Genova 1868, e Torino 1869).

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:
Scuola Elementare — Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corso Ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso preparatorio all'ammissione negli Istituti Militari.

L'istruzione è affidata a ventiquattro Professori, tra i quali molti appartenenti agli Istituti Pubblici.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Elixir contro il

MAL DI MARE

del professore LUIGI D'EMILIO

Ammesso all'Esposizione Marittima di Napoli del 1871

Questo nuovo ritrovato è destinato a fare epoca nella storia degli specifici: combinando diverse sostanze antispasmodiche e calmanti non oppiacee, crediamo di avere ottenuto un grande scopo e reso un eminente servigio a tutti quelli che soffrono viaggiando per mare.

Prezzo lire 3 la bottiglia.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di lire **3 50**.

Deposito, in Firenze presso PAOLO PECORI, Via Panzani, 4.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del Dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire **2**. — Franco per posta Lire **2 30**

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Dirigersi: Firenze, P. Pecori, via Panzani, 4.

Vera ed Unica **TELA D'ARNICA** e Rimedio Sicuro

della FARMACIA GALLEANI (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano: GALLEANI. — Costo: scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia di L. 1 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10.

Roma: F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51

Roma: Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FERDINANDO FROEBEL

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.

Prezzo L. **5** — Franco di posta L. **5 50**.

Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI

(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Prezzo Lire 3

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 3 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim.-farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . . — 12 —
Svizzera . . . . . — 14 — 29 — 56
Francia, Austria Ge[illegible] nia ed Egitto . . . 12 — 25 — 45
Inghilterra, Grecia, Bel[illegible] gio, Spagna e P[illegible] gallo . . . . 32 — 60
Turchia [illegible] . . . 13 — 93

Gli abbonamenti [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 3 50

FANFULLA

Num. 278.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 7 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

UN MEZZO FIASCO

Se l'abbiano in pace tutti coloro che adorano il signor... cioè il barone... ovvero il conte... vale a dire il principe di Bismarck, e spingono il loro culto fino a proclamare che egli è bello come un cherubino!

(Fra parentesi, non faccio allusione nè alla *Riforma*, nè al *Diritto*; sto sulle generali.)

Gostoro se l'abbiano dunque in pace se io dico che il loro Bismarck ha fatto un mezzo fiasco.

*

Errare humanum est — dice il latino del tempo dei frati. — E *tutte le ciambelle non riescono col buco* — dicono i fiorentini.

La ciambella dell'annessione alsaziano-lorenese non è proprio riescita col buco.

Avete letto i giornali di questi giorni passati?

Non parlo dei giornali francesi, i quali sono ben capaci d'avere fatto emigrare un numero d'alsaziani e di lorenesi più grande della popolazione di quelle due provincie; ma parlo dei giornali svizzeri, belgi, inglesi, e perfino tedeschi non ancora *riformati*.

Si calcolano a 80 mila i giovani che hanno voluto rimanere francesi. A questi aggiungete le donne, i vecchi, gli adulti che hanno passata l'età della leva, e potrete farvi un'idea, se non esatta, sufficiente del gran Sanmichele che si è fatto in questi giorni sulla riva sinistra del Reno.

Le strade ferrate non bastarono a trasportare gli emigrati colle loro masserizie. Si dovette ricorrere ai carri e ai carretti.

I carri e i carretti non bastarono, e si ricorse ai muli e agli asini.

E que' tapini che non trovarono nè muli, nè asini, o non si trovarono quattrini in tasca per contrastarne ad altri il noleggio, ricorsero al cavallo di San Francesco e se n'andarono a piedi.

*

Sarà poesia — se volete — ma dev'essere uno spettacolo grande e anche un poco terribile quello di vedere centocinquanta o duecentomila persone abbandonare per sempre il luogo ove sono nate, piuttostochè di rimanervi sudditi della Prussia.

Forse hanno torto, e moltissimi di quegli infelici non tarderanno a pentirsi amaramente; ma il pentimento è nel futuro; quanto al presente, io ci veggo un mezzo fiasco pel signor Bismarck.

*

Per conoscere quanto piacere debba fare a S. A. Serenissima questa emigrazione in massa, non c'è che a stabilire un confronto.

Quanto piacere avrebbero provato il ministro Lanza, il ministro Visconti-Venosta e i loro colleghi se venti, trenta, quarantamila romani, dopo il plebiscito del 2 ottobre 1870, fossero usciti di Roma per andare Dio sa dove, piuttostochè diventare cittadini italiani e mancare di fede al loro antico sovrano, il Papa?

Fate il conto che sia la stessa cosa per gli alsaziani e i lorenesi.

Un gusto identico devono avere provato gli austriaci nel 1848, quando videro duecento mila lombardo-veneti prendere la via del Piemonte, o dell'estero.

Mi rincresce, dunque, per Bismarck, ma ha fatto un mezzo fiasco. Io non sono di quelli che lo trovano sì bello da innamorarsene; ma riconosco in lui un uomo superiore, un politicone di prima sfera e di una volontà di ferro.

Bisogna avere pazienza! Tutte le ciambelle non riescono col buco. E io gli ho inviato oggi per la Posta il mio biglietto di visita, dopo avervi scritto sotto, come si usa in casi simili: *Per condoglianza*.

Tom.º Cassella

GIORNO PER GIORNO

Echi del *Rabagas*.

Leggo nel *Presente* di Parma una dichiarazione del capo-comico, signor Calloud.

Il signor Calloud, prevedendo che la recita del *Rabagas* avrebbe dato luogo a tumulti, si dichiara tutto felice e beato di vederla proibita dall'autorità locale.

Fin qui non ho nulla da dire. Tutto al più posso trovare un po' di somiglianza fra il signor Calloud e la moglie di Ulisse!

Mettere in scena una commedia, desiderando che l'autorità la proibisca, mi pare un tessere la tela di Penelope, nè più, nè meno.

***

Dove non son d'accordo col signor Calloud gli è sul proposito dei diritti che egli attribuisce ai capo-comici.

Egli dichiara infatti che, per evitare più che fosse possibile che a Parma si ripetessero le scene di Milano e di Roma, *aveva posto cura di mutilare la commedia in alcune parti*.

Mutilare! La parola è del signor Calloud.

Ora ed egli ed i suoi colleghi farebbero bene a persuadersi di una cosa:

Che, cioè, non si può, sotto nessuna ragione o pretesto, *mutilare* un'opera d'arte.

Fate una commedia, se la credete adattata al vostro pubblico; se no, non la fate.

Una commedia è un tutto artistico e letterario; sfrondarla, come s'usa talvolta nei drammi di Schiller o di Shakespeare, è opera difficilissima, che richiede studi e gusto, e non può essere affidata al primo venuto. E, in ogni caso, è sempre, secondo me, opera degna di biasimo.

***

Tagliare a una commedia due o tre scene, un discorso, una frase, significa dar dell'asino all'autore, che ve l'ha messa probabilmente perchè la credeva necessaria.

Il signor Calloud, che mutila Sardou perchè il pubblico non faccia chiasso, mi ricorda quel tale che mutilava le edizioni del Bodoni, perchè le non entravano nello scaffale.

***

L'*Indépendance Belge* si arrabbia perchè i giornali hanno, dice lei, travisato il senso del discorso di Gambetta.

Secondo lei, il discorso del cittadino ex-dittatore e ahimè! sempre avvocato, significa questo soltanto:

Che non bisogna spaventarsi del radicalismo: perchè appunto dalla paura del radicalismo nacque la possibilità di compiere il colpo di Stato del due decembre.

L'*Indépendance* è mia padrona; ma far dei discorsi come quelli del sempre avvocato exdittatore per persuadere che nel radicalismo non c'è nulla di male, mi pare come tirare una sassata nelle spalle a uno, per persuaderlo che una sassata non ammazza mai — se non quando coglie nella tempia.

C'è della gente che preferirebbe di non acquistare questa nozione, o ci crederebbe senza dimostrazioni. Le sassate son sempre sassate; ma i discorsi, in Francia, son qualcosa più di discorsi — fortunatamente per gli avvocati — e disgraziatamente per gli altri.

***

Del resto vorrei domandare a Gambetta se è superstizioso.

Perchè l'*Unità Italiana* che lo protegge tanto ha dichiarato in uno de'suoi ultimi numeri che un popolo non può esser grande se non ha un po' di fanatismo, e un po' di superstizione al proprio comando.

E caso mai le vi paressero frottole, cito testualmente gli esempi storici riportati dall'*Unità* a dimostrazione della tesi.

Ricordatevi bene che non si tratta dell'*Unità Cattolica*, ma dell'*Unità Italiana*.

***

Ecco li esempi:

" Il popolo più potente dell'antichità romana fu superstizioso..... I maomettani non furono mai così potenti, come quando la loro superstizione fu portata al fanatismo. "

Che ne dite?

Non so se il maestro di que'signori dell'*Unità* — Mazzini — la pensasse nello stesso modo — ma mi permetto di dubitarne.

E ad ogni modo, Mazzini o no, io nego apertamente il principio che l'*Unità* sostiene.

E per una buona ragione:

Come mai il suo partito, che è così fanatico, è poi così poco potente?

***

Ho data nel numero 268 la notizia che il giorno 4 corrente aveva a radunarsi una nuova Congregazione di cardinali, incaricata dell'esame di speciali vertenze in seno del clero. Ora mi viene comunicato che quel nostro numero fu il documento più importante della Congregazione segreta. Tre cardinali lo portarono secoloro.

***

Materiali per il mio libro sulla *Filosofia* dei muri:

In via Ripetta, su un cartello, si legge: *Accetto quattro soldi*.

Ecco, trattandosi di accettare, io sarei disposto ad accettare anche di più. Ma, a quanto pare, si tratta di *aceto* a quattro soldi.

***

A Milano, in Galleria, ho letto su una *store*:

FABBRICA		CORSETTI
	DI	
VIOLINI		GIUSEPPE

Filosofiamo:

Quel *di*, messo in mezzo per la simmetria, serve di sopra, o serve di sotto? serve a destra, o a sinistra? si deve leggere *Fabbrica di Corsetti Violini Giuseppe*, o *Fabbrica Corsetti di Violini Giuseppe?*

O *Fabbrica Violini di Corsetti Giuseppe?*

O *Fabbrica Corsetti Violini di Giuseppe?*

O *Fabbrica di Violini....*

Chi è la fabbrica, chi è il fabbricato, chi è il fabbricante?

Nella vetrina ho veduto delle fascette da signora, che non sono nè violini, nè corsetti, nè giuseppi!....

io Fanfulla

FRA UN TRENO E L'ALTRO

Venezia, 4 ottobre.

Caro Fanfulla,

Quando t'avrò mandato questa ed un'altra lettera sarò tranquillo in coscienza.

Non avrò detto neanche una ventesima parte di ciò che si potrebbe intorno a Venezia, bensì ciò che più mi stava a cuore che tu sapessi.

Fra l'ultima lettera nella quale cominciavo la mia gita traverso la giovine letteratura veneziana e questa che ti mando oggi, son corsi molti giorni. Ma come si fa? Mi è cascato addosso, nell'intervallo, il *Tempo*, giornale politico-commerciale di Venezia (in parentesi: i venditori dicono che è molto politico e pochissimo commerciale). E quando un giornale a quel modo casca addosso a un pover'uomo, si deve attaccare il voto al santo protettore se non rimane frantumato sul colpo.

Fino ad oggi, quando ho preso la penna in mano, mi sono sempre proposto di scrivere per la gente che capisce e non ha bisogno di farsi tradurre l'italiano in volgare. Era una strana esigenza — della quale mi trovo punito ora che mi tocca escludere dalla mia clientela gli egregi compilatori del foglio veneziano.

Figurati che mi hanno accusato di non trovar nulla di buono a Venezia! mentre io — se non fossero i periodi del *Tempo* e la facciata di San Mosè — dovrei scrivere che v'è ogni cosa perfetta!

Ho scritto, è vero, che de' sette peccati mortali la pigrizia è il solo che possa assiduamente coltivarsi a Venezia.

È un'eresia? più ci penso e meno mi pare. Per me l'accidia è un peccato e una virtù, secondo i casi. Per esempio: se chi per lunghe prove ha dimostrato di non saper maneggiare il pennello, lasciasse da un canto la tavolozza e facesse una fiammata del cavalletto; se chi non s'intende di politica rinunziasse all'afficio di tribuno; se chi legge male le cose altrui e scrive peggio le proprie potesse fare a meno di esercitare il così detto sacerdozio della stampa io metterei l'accidia fra le opere di misericordia.

L'articolo del *Tempo* finisce con qualche parola sufficientemente scortese al mio indirizzo. Non la raccoglierò; il *Tempo* si perde, ed io non voglio perdere il tempo.

E seguito la mia rapida corsa attraverso la giovine letteratura veneziana.

Ho qui sotto gli occhi un volume escito di fresco dalle officine dei successori Le Monnier a Firenze.

S'intitola: *Racconti e Bozzetti* di Enrico Castelnuovo.

Preferisco ai *Bozzetti* i *Racconti*. Tanto sicuro del fatto suo, elegante, disinvolto mi pare il Castelnuovo del *Colpo di Stato di Clarina*, della *Signora Adelaide*, del *Cognato della cognata*, altrettanto incerto, impacciato mi sembra il Castelnuovo delle *Rimembranze del Cadore*. Questo giovane scrittore ha un'eccellente qualità che spesso fa difetto alla maggior parte de'novellatori; quando vuole descrivere una stanza, un giardino, una veste, e via di seguito, si tiene lontano così dalle insufficienti descrizioni accademiche, come dalle minuzie degl'inventari.

Non vi lascia incerti sul carattere di quel giardino, di quella stanza; ma non lo affoga nemmeno, come accade spesso, per esempio, al Balzac, nel diluvio dei particolari; dice quel tanto che ci vuole; coglie le caratteristiche più spiccate, più singolari, e mette da parte il resto. — Perchè di questa qualità eccellente, della quale sa servirsi così bene nei racconti, ha egli fatto così poco conto quando tracciava il bozzetto? È un peccato che la sia andata così, perchè il bozzetto manca di proporzione; alcune cose vi appaiono troppo minutamente curate, altre troppo sdegnosamente neglette.

Ad ogni modo, nè un pruno fa siepe, nè una rondine primavera. Poche pagine meno felicemente riuscite non guastano un libro; il quale per la originalità de'concepimenti, per la facilità dello stile, per la naturalezza con cui si intrecciano e si snodano le fila de'racconti, per la verità de'personaggi, è, nel suo genere, uno de' più degni di lode fra i molti — i troppi — pubblicati da qualche tempo in Italia.

Il signor Castelnuovo è stato nominato di recente professore alla Scuola di commercio. E sta bene: ma per carità, quand'esce dal palazzo Foscari non porti la toga con sè: la lasci al portinaio; e ripigli, tornato a casa, la penna del romanziere che gli sta così bene fra le dita.

Un altro scrittore giovanissimo che porge egregie speranze di sè è il sig. P. G. Molmenti. Ai bozzetti rusticani intitolati: *Maria*, e pubblicati un anno fa, egli fa succedere un altro racconto: *Dolor!*

C'è dal primo al secondo lavoro un progresso notevole: fra le cose delle quali vuol essere data lode al sig. Molmenti va messo l'abbandono di quell'affettazione di toscanità che ne' non toscani riesce quasi sempre un manierismo. Poi nel *Dolor!* l'osservazione è più fina, più diligente lo studio psicologico; e la penna corre più spedita. — Basti dire per non dilungarsi di troppo, ch'io non conosco nessuno, il quale a venti anni scriva come scrive il signor Molmenti, e possa come lui far mostra di una non superficiale conoscenza delle passioni umane. — Fin qui il bene; ora il rovescio della medaglia.

Il signor Molmenti, nelle descrizioni, è soverchiamente minuto; tira giù molte pennellate, ma raramente quella che dà il suo giusto carattere al quadro; vede la natura esterna traverso una lente color di rosa, e, senza volerlo, aleardeggia un po' troppo. In altre parti manca di sobrietà; quando ha trovato un'immagine sente il bisogno di confortarla quasi sempre colle comparazioni, e una non gli basta mai. Io dicevo in principio che, pigliando la penna in mano, mi figuravo d'aver lettori che capissero. Al signor Molmenti accade l'opposto: par che batta a ogni momento nel cranio del lettore, per dirgli: — *Zuccone! Se non ti c'entra alla prima, a furia di ripetertelo ti c'entrerà!*

Per esempio: parla di una patrizia sprezzante; dice che avrebbe dovuto nascere un secolo addietro; io me la son già figurata questa signora; ma il signor Molmenti non ci vuol credere e seguita: *al tempo degli spadini* (una), *dei topè* (due), *delle schiene duttilissime* (tre), *dei cavalieri serventi* (quattro). Non c'è più ragione per fermarsi; perchè far torto alla cipria, ai nèi, alle scarpe colle fibbie, ai giubboni ricamati, ai guardinfanti, ai calzon corti, e via discorrendo?

Andiamo avanti.

Innanzi a una dolce illusione la ragione *dubita* e *tentenna*; i collegiali in oggi si atteggiano a *materialisti* e a *spiriti forti*; una signora è *rigida* e *insensibile*; di quelle che bramano aver molti adoratori, *come un tonico, come il vino di quinquina pel loro stomaco*...

Ah! in [illegible] il signor Molmenti ha troppa poca stima dei suoi connazionali. Mi dispiace che la

statistica non ne abbia fatto sinora oggetto di ricerca; ma io posso assicurarlo che non sono tanto pochi gl'Italiani i quali sanno che il vino di quinquina è un tonico; è una nozione che si trova così facilmente... anche nel fondo di un bicchierino di *vermuth*!

Questa abbondanza è nocevole; se il signor Molmenti se ne guarderà affaticherà meno il lettore, e, per giunta, riuscirà più efficace.

Un'altra cosa. Il signor Molmenti sa molte cose: si vede, e non c'è bisogno che ce lo dica lui. In quelle epigrafi c'è un pochino di pretensione: la capisco questa volta, la biasimerei se si ripetesse. In trentadue pagine ci passano davanti tutte le letterature. Orazio, Seneca, Enzo Re, Dante, Hugo, Gautier, De Musset, Saphir. Quando siete in fondo, mentre fate la reverenza a tutti questi signori che se ne vanno, battete la schiena nel piuolo durissimo d'una citazione greca. Carità, se ce n'è!

Tutte queste parole stanno a dimostrare una cosa sola: che il signor Molmenti fa già bene; e farà meglio se continuerà a esercitare l'ingegno nei nobili studi e a scitare quel culto dell'arte, che sono il primo a pregiare in lui.

Mettiamo tra i prosatori un poeta.

Lascia, caro *Fanfulla*, ch'io raccomandi a' tuoi lettori un canto *alla Natura* del signor Raffaello Fabris. È uno squarcio splendidissimo di poesia vera; c'è vivezza e evidenza di immagini, c'è parsimonia, c'è eleganza, c'è gusto. — Sono in vena di dir la mia *cotale qui cotale*, e la dico anche al signor Fabris. Se fossi in lui metterei un po' di cura nella varietà del ritmo; i suoi sciolti hanno quasi tutti gli stessi accenti. Confronti il signor Fabris gli sciolti del Niccolini che peccano dello stesso difetto, e hanno sempre l'accento sulla sesta e la decima, con quelli della versione virgiliana del Caro, così diversi di suono, e vedrà l'immenso divario che corre.

Il signor Clotaldo Piucco (un nome che pare un pseudonimo), il quale firma i suoi libri — *O. Pucci* — (un pseudonimo che pare un nome), è già conosciuto dai lettori di *Fanfulla* che rese conto di una delle più vivaci prose di lui: *Sior Todero in platea*.

Il signor Piucco, che ogni anno pubblica alcuno de' suoi scritti nella *Strenna Veneziana*, ma si è scordato fin qui di riunirli in volume, è un novellatore diverso in tutto dal Castelnuovo e dal Molmenti. È un umorista fino, a cui la tela di un racconto serve più che altro di pretesto a metter fuori un'infinità di osservazioni sottili, giuste, poste con una forma satirica piena di sapore. Qualche volta, fra tante verità, fa capolino il paradosso: ma quasi non ci se ne accorge; tanta è la naturalezza con cui il signor Piucco lo espone. Nelle *Lettere della signora Claudia*, nell'altro scritto *In piroscafo e in ferrovia*, vi hanno pagine stupende per vivacità delicatissima.

Anche il signor Piucco ha una paura (e non dovrebbe averla affatto), cioè di riuscire lungo e noioso. Spesso concentra troppo le molte cose che ha da dire; e appare nello stile serrato, zeppo, più che non convenga al genere delle sue scritture.

C'è un editore che voglia rendere un servizio ai lettori italiani, e fare una buona speculazione? Riunisca in un volume gli sparsi libercoli del signor Piucco — o Pucci — come volete.

E basta per oggi. Ho cominciato col *Tempo*, e finisco col signor Piucco; il cammino è stato rapido e diverso; in un quarto d'ora siamo passati dalle cime nude e infeconde di un'alpe deserta ai datteri, ai banani, ai saporitissimi frutti della vegetazione orientale.

Fantasio

COSE DI NAPOLI

Napoli, 4 ottobre.

Così è: una nuova dimissione, un nuovo delegato straordinario, un nuovo interregno. Perchè? si tratta forse anche questa volta di una questione politico-municipale? C'è una Destra ed una Sinistra anche nella Camera di commercio?...

No; ma c'è invece tutta Sinistra, in questo senso che una deliberazione governativa vien combattuta, respinta, trovata pessima, in ragione della sua origine.

Non affermo che sia così; ma le apparenze stanno per le mie parole, ed io, finchè avrò occhi per vedere ed orecchi per udire, giudicherò col giudizio dei cinque sensi, non escluso il buono, che è la somma di tutti e cinque.

⁂

Ma veniamo un po' al nodo, e ragioniamo, se ci riesce, spogliandoci di quella infantile prevenzione che l'uomo-governo debba per forza essere un omaccio, nemico di ogni progresso, di ogni pubblico bene, di ogni più onesto desiderio, pronto sempre a non volere tutto ciò che si voglia, e a mettere i travicelli tra le gambe della libertà.

⁂

È appunto una nuova libertà che si domanda ad alta voce. Quale?... Quella dei facchini.

Non abbiamo già la *Società italiana dei liberi cafoni*?... I colleghi reclamano, ed è giusto: come ciascuno ha diritto di esser facchino, così non si è facchini per vedersi privati dei propri diritti.

E sia! mi fo io Governo per un momento e soddisfo le generose aspirazioni.

Dunque, libero facchinaggio in libera dogana...

⁂

E non è tutto: una libertà tira l'altra, come le ciliegie, sicchè ogni classe di cittadini ci trova il suo conto.

Libero dunque il commercio di farsi scaricare dieci colli e riceverne sette, tre dei quali vuoti a metà e gli altri quattro avariati;

Libero il facchino di portarsi a casa i tre colli che restano, e libero il commercio di non sporger reclamo, poichè non c'è a chi sporgerlo, non c'è controllo, non c'è rappresentanza collettiva, non c'è cassa responsabile, non c'è *facchinaggio morale*, vale a dire costituito a corpo morale;

Liberi i capi della Dogana di non regolare il servizio a posta loro, e di permettere che tutto vada a rotoli, poichè i facchini sono avventizi, e non riconoscono autorità, e sono indipendenti, e perbacco! hanno il diritto di fare, disfare, chiedere, pretendere, come meglio loro talenti;

Libero il ricevitore doganale d'incassar dieci invece di venti... poichè, in fondo, quanto è che vale una Cassa dello Stato?...

E finalmente, libero, oh sì! libero soprattutto il contrabbando, questo desiderato dei tempi nuovi, questa nobile negazione della schiavitù commerciale, questa necessità economica... ma che dico io? questa necessità morale e sociale, anzi *umanitaria*, che basterà da sola a risolvere il gran problema dell'avvenire! Non l'ha detto Victor Hugo nella sua maravigliosa lettera al Congresso della Pace, dove domanda anche la libertà dei buoi, quella del sole, e l'altra degli studenti? « Noi avremo la luce senza le tenebre, l'aratro senza il giogo, la scuola senza il maestro, e il commercio senza frontiera... L'umanità lo vuole! »

E chi ardisce affermare che l'umanità non abbia ragione, e che Victor-Hugo sia un visionario?...

⁂

E fra tante libertà, poichè siamo sulla china, libero anche l'erario...

Oh no, questo poi no! Chi è l'erario? non è forse lo scrigno dell'uomo-governo? e si può ragionevolmente permettere che cotesto *omaccio*, nostro dichiarato nemico, abbia libere le mani?...

No, l'erario non può, non deve esser libero di non pagare...

Chi rifà i danni cagionati al libero commercio dai liberi facchini?

Chi è responsabile dei furti fatti dagli altri?

Chi, in una parola, deve sborsare i bravi ducatoni?...

La più elementare sapienza risponderà che quegli paga, il quale possede...

E l'erario possiede...

⁂

Intanto, i discorsi hanno le ali, e i fatti hanno i piedi di piombo, e restano dove cadono.

L'uomo-governo ha ucciso quest'altra libertà, e dal primo di questo ottobre, la *carovana* dei facchini circola pei cortili della Dogana.

Starei per dire che in questa faccenda ci abbia messo una mano il comm. Bennati e tutte e due il comm. Taranto, senza contare il dito mignolo del cav. Siliprandi, direttore di questa Dogana.

Ah! i liberticidi!

⁂

Quale avvenire ci serba il destino? Resterà la carovana? partirà? sarà sciolta? verrà aumentata di numero? avremo una *carovana* senza Camera di commercio, o una Camera di commercio senza [illegible]? Mistero!

Per me, se debbo dire la mia, affermo soltanto, a modo di osservazione scientifica, che la cervice del comm. Bennati non è delle più cedevoli, e che una volta fittovi dentro il chiodo del convincimento, ei ci sta saldo come un chiodo polare.

Non sarò io a pigliar le tanaglie per trarlo fuori, poichè non ho idea di accollarmi certe fatiche... da facchino.

Ma se un giorno — la cosa segue a tutti, quando prima e quando poi — se un giorno mi venisse gola di un tantino di popolarità, senza sciuparmi il capo a far discorsi o ad azzeccare articoli di fondo, scrivo subito a Firenze: « Guarda a voi, commendatore! io mi fo di Sinistra! »

E minaccio di dimettermi...

Fiorello.

COMMEMORAZIONE

I cavalli regalati dal Sultano al Re saliranno oggi a Montecavallo per andare nel cortile del Quirinale.

Non è la prima volta che accade un fatto di questo genere.

Venticinque anni fa il Gran Turco faceva dono al Capo dei cattolici di un bell'arabo, coperto di una magnifica gualdrappa, ricamata di pietre preziose.

Quel cavallo fu destinato al miglioramento delle razze romane, sotto la direzione dell'abate Coppi — e morì grasso bracato, lasciando una discendenza scarsissima. Invece di migliorare altri, da cavallo di giudizio, governato da un abate di giudizio, aveva pensato di migliorare se stesso.

Quanto ai brillanti della gualdrappa, furono staccati e servirono per le decorazioni dell'Ordine Piano.

Nessuno sfugge al proprio destino: nemmeno le gualdrappe: quella dell'arabo, non potendo servire al cavallo, ha giovato ai cavallieri.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra l'*Opinione* che tira da una parte, e la *Riforma* che sforza dall'altra, il povero guardasigilli si trova nella posizione buridanea dell'uomo, che

« Intra due cibi distanti e moventi
« D'un modo... »

morrebbe di fame, al dire di Dante, prima che recarsi ai denti l'uno o l'altro. (Fra parentesi: gli uomini da' tempi di Dante erano curiosi davvero: ai tempi nostri li mangerebbero tutti e due).

Ma l'*Opinione* quest'oggi ha il fare di chi dice l'ultima, la decisiva parola.

Per le corporazioni religiose « non eccezioni, nè riserve nella soppressione; ma anche applicazione leale della legge delle prerogative della Santa Sede. »

Toh! le guarentigie hanno mutato nome e sono diventate: legge delle prerogative. Non voglio dire che il nome mutato alteri la sostanza della cosa, ma giacchè ce l'avevano battezzata una volta, e con tanta solennità, quella benedetta legge, perchè farcela anabattista?

** L'on. Sella ha mutati in qualche parte gli estremi del suo bilancio di previsione pel 1873. Erano:

Spese	L.	1,257,754,326
Entrate	»	1,185,765,544
Disavanzo	L.	71,985,782

Le variazioni introdotte le portano a:

Spese	L.	1,270,771,134
Entrate	»	1,200,088,661
Disavanzo	L.	70,682,473

Il trovare in un angolo un milione dimenticato non è piccolo conforto; e io ringrazio il ministro della sua felice scoperta.

Purchè il bilancio definitivo non me lo tramuti in crusca come la farina del diavolo! Non sarebbe il primo caso.

** Pare che il giorno 20 ottobre sia stato fissato per la grande prova elettorale di Bologna.

Pare, dico — perchè il regio commissario Lamponi tien la cosa nel mistero, a gran dolore della *Gazzetta dell'Emilia*, che vorrebbe vederci chiaro, e poter disporre le cose sue in maniera da non essere côlta alla sprovveduta.

Non ha torto, e io giurerei che in un lampo il signor Lamponi l'ha già contentata.

Le sorprese fanno tanto male sul terreno elettivo! Napoli, che l'ha provato, non sa ancora darsene pace, e i suoi giornali vanno cercando coll'algebra l'incognita del partito che ha vinto.

A proposito, anche a Bologna c'è un cardinale.

** Un saluto alla gentile Treviso, che ieri ha inaugurata la sua Esposizione regionale.

Questo lusso d'Esposizioni, a prima giunta, può sembrare eccessivo; ma l'emulazione vi trova tanti incentivi, ch'io non saprei biasimarlo, anzi tutt'altro!

Scommetto che espositori e visitatori n'usciranno col santo orgoglio di sentirsi migliori.

Presiedette alla cerimonia il commendatore Giacomelli (non quello delle finanze, intendiamoci bene); e l'onorevole Rossi vi rappresentava il Governo.

Quando si ha il giudizio di farsi rappresentare da un Rossi, non c'è pericolo di far cattiva figura.

** Il *Piccolo* di Napoli sostiene che la Camera di commercio di quella città ha avuto ragione di ritirarsi innanzi al decreto che rendeva obbligatorio il nuovo regolamento per i facchini della dogana.

Io non ho mai detto che quel regolamento fosse il migliore dei regolamenti possibili: non lo conosco nemmeno.

Però il giornale napoletano ha torto, allorchè cita le mie parole come un saggio d'imparzialità... pelosa.

Ho voluto colpire il vizio troppo diffuso delle dimissioni dimostrative. Io le credo fatali; m'ingannerò, ma è la mia idea. Che vuole il *Piccolo*? Stringere il Governo fra uscio e muro, a proposito d'ogni nonnulla, mi ingannerò, ma non la mi sembra cosa che giovi al prestigio di questo.

A postutto, per vivere in pace col mio brioso confratello, brucio il regolamento... e liberi facchini in libera dogana!

Estero. — Al dire dell'*Economist* il nuovo trattato commerciale anglo-francese — che tra parentesi, è a buon punto — sarà la chiave di volta della politica commerciale europea. Tutti gli altri Governi vi faranno adesione.

Ora è noto che l'Italia ha dichiarato officiosamente ch'essa pure vi aderirà; e c'è persino chi dice che l'Inghilterra reciti su codesto teatro una parte combinata con essa.

Ora in quali termini ce la mettono questa formula nuova dell'attività commerciale europea?

L'Inghilterra, secondo il *Times*, cede alquanto sulle tariffe, ma chiede in compenso che le sue merci e le sue navi siano ammesse al trattamento delle nazioni più favorite.

Così, tutti uguali dinanzi alla Francia: sarà, Dio me lo perdoni, la sola uguaglianza che la repubblica avrà stabilita.

** Sulla questione del matrimonio i tedeschi sono divisi: chi lo vuole ecclesiastico, chi lo vuole civile, e v'ha persino chi lo vuole semplicemente incivile: ma di questi ultimi non è il caso di parlarne.

La *Spener'sche Zeitung* l'altro giorno sosteneva essere proposito deliberato nelle regioni governative di proporre una legge che *civilizzasse*, cioè sottraesse alle ragioni della Chiesa, il matrimonio.

Al contrario la *Kreuzzeitung* (come si direbbe il trono e l'altare fatti giornale quotidiano) afferma che nelle alte regioni del potere non si è mai pensato a nulla di simile.

Se fosse possibile di civilizzare soltanto il matrimonio dei cattolici, lasciando i protestanti al: *crescite et multiplicamini* del pastore, si potrebbe giurare che l'avrebbero già fatto. Buono o cattivo che sia — io non voglio portarne giudizio — lo spirito del proselitismo religioso scatta fuori da tutto l'insieme della politica berlinese. Non mi farebbe alcuna meraviglia se un bel giorno ci capitasse di lassù anche un antipapa.

Intanto constato che, fra il sì e il no, il matrimonio *incivile* guadagna terreno in Germania. Sempre così in mezzo all'attrito di due principii: ce n'è un terzo — il principio Colombi.

Colombi, quantunque non paia, è la più schietta personificazione del libero pensiero, e della ragione indipendente.... dal buon senso.

** Insiste ne' fogli tedeschi la notizia che le relazioni diplomatiche fra la Germania e l'Italia non siano più quelle d'una volta.

E quei fogli hanno l'accortezza di far passare questo contrabbando di guerra sotto la bandiera officiosa del corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*.

Caro corrispondente romano sullodato, « io non so chi tu sia, nè per qual modo venuto sii quaggiù, ma *originale* mi sembri veramente quando.... » me le sballi di questo calibro.

Io te l'ho già osservato, e ho riso di cuore vedendo il piglio col quale certi giornali imborsarono la tua moneta. Però vedendo che la burla dura più del dovere, debbo dirti che... Ma non ti voglio dire nulla. È tanto penosa la situazione del corrispondente in questi giorni di sonnolenza politica da costringermi a ringraziarti in nome di tutto il giornalismo italiano e straniero del tuo *serpente di mare*.

** Una guerra, cominciata senza le intimazioni di rito e senza *ultimatum*, e finita prima che s'avesse notizia del suo principiare.

Eccone il bollettino.

Le truppe ottomane, regolari ed irregolari, attaccarono, durante la notte fra l'1 e il 2 ottobre, il villaggio montenegrino di Lipano.

I Montenegrini, che, a quanto pare, se l'aspettavano, respinsero l'attacco.

La battaglia durò sino all'alba; i Turchi furono costretti a ritirarsi, lasciando sul terreno molti morti e feriti.

I Montenegrini ci guadagnarono trenta cavalli e buon numero di fucili a retrocarica.

E la cagione di tutto ciò? Mistero. Talchè in Europa si può far la guerra senza sapere il perchè. Segno evidente che il desiderio di pace è profondamente radicato... a Berlino, dove hanno bisogno di fare il chilo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 4. — Oro 114 5/8.

Madrid, 4. — *Seduta del Congresso* — Il ministro degli affari esteri disse che il governo desidera di conchiudere un trattato di commercio coll'Inghilterra, sulla base della riduzione dei dazi sui vini spagnuoli. Soggiunse che diede istruzioni in questo senso al rappresentante spagnuolo a Londra.

Madrid, 4. — La notizia data dal *Times* che la Spagna abbia l'intenzione di sottoporre ad un arbitrato le sue divergenze coll'America in seguito alle spedizioni contro Cuba è priva di fondamento.

Parigi, 5. — Una nota del *Journal officiel* dice che, avendo cinque ufficiali di guarnigione a Grenoble preso parte ad una dimostrazione politica, il ministro della guerra decise ch'essi siano cambiati di reggimento, e che al loro arrivo nei nuovi reggimenti, ciascuno di loro debba subire 60 giorni d'arresto. La nota dichiara che la missione dell'esercito all'interno consiste nel difendere la legge e mantenere l'ordine, lo che esclude qualsiasi preoccupazione politica. La nota soggiunge che tutti gli ufficiali del reggimento hanno protestato contro la condotta di questi cinque loro compagni.

Il *Journal officiel* annunzia pure che la squadra d'evoluzione partì ieri da Tolone. La prima divisione va a visitare Ajaccio; la seconda recasi sulla costa della Tunisia e nel bacino orientale del Mediterraneo.

Tutti i grandi giornali di Parigi apriranno domani una sottoscrizione per soccorrere gli emigrati alsaziani e lorenesi giunti a Parigi.

Costantinopoli, 5. — La Porta invitò l'agente del Montenegro di partire da Scutari.

La voce che l'ambasciatore russo abbia proposto una nota collettiva riguardo al conflitto fra i turchi e i montenegrini è completamente falsa. Il rappresentante dello czar si limitò soltanto ad avvertire i suoi colleghi che era intenzionato di raccomandare moderazione alle due parti.

Parigi, 5. — Il signor Fournier pranzò ieri all'Eliseo. Egli disse che lo spirito pubblico in Italia è generalmente ben disposto in favore della Francia.

Pest, 5. — *Seduta della Delegazione austriaca* — Il presidente della Commissione del bilancio, Pratobevera, giustificò le diminuzioni fatte dalla Commissione nel bilancio della guerra.

Il conte Andrassy rispose che non si deve dedurre dalle sue parole pronunziate presso la Commissione, che, dietro la presente prospettiva di pace, si scorga pure nel fondo una pace continua. Soggiunse che le relazioni colla maggior parte degli Stati sono le più soddisfacenti, e ch'egli ha la ferma fiducia che, col suo programma esclusivamente difensivo, la pace potrà essere conservata. Il ministro asserì che non si può sperare nella realizzazione di questo programma, se non quando saranno accordati tutti i fondi richiesti per poter garantire la pace da tutte le parti colla propria forza. Terminò dicendo che egli protesterebbe assolutamente contro qualsiasi altra interpretazione delle sue parole.

DI QUA E DI LÀ

*** Da un giornale svedese tolgo il racconto degli ultimi momenti di re Carlo XV.

Il *Vanadis*, battello a vapore della marina reale, arrivò a Malmoe il 16 da Kiel portando il re già ammalato. Lo si dovette quasi portare sulle braccia benchè egli insistesse a camminare sul ponte. La folla immensa che erasi raccolta per salutarlo, vedendolo in quello stato di estrema debolezza, anzi che applaudirlo rumorosamente, si scoperse e per la vasta piazza non s'intendeva il più leggero rumore. Carlo XV si accorse di questo delicato rispetto, e disse: « Veggo che sarò compianto. » Erano le 11 della sera ed il re si coricò ordinando un treno per le 9 dell'indomani, tanta era la sua impazienza di rivedere Stokolm e Ulrikddal, il suo favorito soggiorno d'estate. Arrivarono il principe reale di Danimarca, suo genero, con la sposa, ed il figlio, bel fanciullo di 2 anni, che il re amava teneramente. Ma il fine del re non si prevedeva sì prossimo e i due sposi ripartirono per Copenaghen.

Ma una nuova crisi sopraggiunta impedì al re di partire, e lo privò di tutte le forze. Si telegrafò al principe Oscar ed al principe reale di Danimarca, perchè ormai non vi erano più illusioni da farsi. Il re domandò tranquillamente al suo medico se avrebbe ancora passato la notte: il medico esitava, il re insistè per ottenere una risposta sincera. « Poichè vostra maestà vuol che io sia sincero, io debbo dirle che se una nuova crisi sopravviene sarà seguita dalla morte. »

Il re ricevette questa risposta con fermezza e coraggio, e fece chiamare tutte le persone della sua corte per dir loro addio. Stese la mano a tutti, mandò i suoi ultimi saluti a sua figlia ed a tutti i parenti. Il vescovo Olin, elemosiniere del re, entrò e fece una breve preghiera.

Il re guardava con attenzione le sue mani che doventavano bianche, faceva contare al medico le pulsazioni del polso, ed intanto la sua voce s'affievoliva tanto da diventare appena intelligibile.

Si toccò la fronte e disse: « qui non sono ancor freddo; » furono le sue ultime parole... si era addormentato senza soffrire.

*** Non la oso più dir nuovità.

La *Gazzetta di Mantova* annuncia che martedì, alle 4 ant., evasero dalle carceri della *Mainolda* due detenuti accusati per diversi reati, e sinora non furono ripresi dalla forza pubblica, tosto inviata sulle loro traccie. Si sospetta gravemente sulla connivenza di due guardiani, i quali vennero perciò arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Elementi per la futura statistica delle carceri che il Ministero dell'interno presenterà.

Nel suo bilancio, la direzione delle carceri può intanto metter questi due prigionieri in uscita.

*** Se il signor Venturi desidera di sapere quanti alberi vi sono nelle vie e passeggiate pubbliche di Parigi, gli servo subito la statistica fatta fare dal signor Leone Say.

Sono 102,154, e si rinnuovano ogni dodici anni, e in questo periodo di tempo, comprese le spese di acquisto, costano alla città 20,430,000, franchi.

Qualche cosa più dello *square* in piazza San Marco.

*** Nella *Cronaca* leggo che la Dal Cin fu costituita in processo, per illecito esercizio di operazioni chirurgiche. Le carte processuali furono inviate a Padova per la perizia di quella Università.

*** Il Governo dei Paesi Bassi, volendo attestare la sua soddisfazione a quanti maggiormente si distinsero per il loro coraggio ed abnegazione nei soccorsi prestati allo scooner olandese *Cornelia Susanna*, naufragato il 20 novembre 1871, presso il porto d'Ancona, ha testè concesso alla Società di salvataggio pei naufraghi una menzione onorevole ed un dono di cento fiorini olandesi.

Lo stesso Governo, per lo stesso fatto, ha conferito:

A Gualandi Giovanni, ufficiale di porto, e Violini Bartolomeo, marinaro di porto, una medaglia d'argento.

Ai marinari Cesare Malucci, Alberto Trau, Gaetano Pieranti, Marcello Braura, Antonio Ferretti, Marcello Ferretti e Pacifico Catena una medaglia di bronzo ed una gratificazione per ciascuno di dieci fiorini olandesi.

*** L'altra mattina, nella chiesa della Madonna degli Angeli, a Napoli, si è celebrato il matrimonio della signorina Giulia Marcelli di S. Cesario col duca di San Martino, Pignatelli. È così raro, aggiunge il *Piccolo*, vedere i matrimoni aristocratici consacrarsi in chiesa, che molta gente, oltre i parenti degli sposi, era accorsa ad assistervi.

*** Sempre gli stessi questi « sicarii prezzolati del potere. »

La 1ª compagnia operai d'artiglieria comandata dal signor capitano Gozella di residenza in Torino, si recò colla massima sollecitudine sul luogo dell'incendio avvenuto nei magazzini della ferrovia Torino-Ciriè e quel primo soccorso, così pronto, ottenne il risultato che maggiori danni non ne avvennero; e sì che potevano essere serii.

Alcune ore dopo sedato l'incendio, il direttore della ferrovia, a nome dell'Amministrazione riconoscente, indirizzava con lettera i più sentiti ringraziamenti a quella brava compagnia di così coraggiosi soldati, ed insieme inviava, qual tenue segno di gratitudine, la somma di lire cinquanta da ripartirsi fra di loro.

Quei soldati unanimi deliberarono di accettare quella somma, ma di erogarla a qualche opera di carità, e consci delle molte miserie da sollevare nello spedale del Cottolengo, colà la inviarono.

*** L'imperatore del Brasile in attestato di soddisfazione, ha concesso il titolo di barone al nostro degno amico il cav. Loureiro, ministro del Brasile presso il nostro Governo.

Gli mando *dove si trova* le mie congratulazioni unite a quelle di *Fanfulla*, estensibili anche a Don Pedro d'Alcantara, per la bella e buona cosa che ha fatto.

*** Il *Figaro* racconta un fattarello curioso.

È usanza antica che alle sedute inaugurali del Consiglio municipale di Parigi si assistesse in abito nero e cravatta bianca. La virtù democratica dei nuovi edili non sa acconciarsi a questa parte di notaio da commedia.

Ier l'altro un consigliere di colore incerto, e di forme molto sicure, essendosi chinato per deporre una scheda nell'urna, scoprì, non il fondo delle proprie opinioni, ma quello del suo inesprimibile. Orrore! Una enorme toppa nera si maritava, protestando colla stoffa grigia dei calzoni. Era illusione? Era un effetto di tinta? Ecco quanto il *Figaro* non mi sa dire.

*** Il signor Gambetta ha esaurito tutti i mezzi possibili di mangiare e di bere. Dopo una serie di pranzi, di colazioni, di refezioni, di tè, di rinfreschi, di scampagnate e di refezioni d'ogni qualità ha accettato ultimamente un *Vino d'onore* a Thonon. L'anfitrione si recò a berlo in compagnia del signor Parent avvocato e deputato di Chambéry.

Il *vino d'onore*. È una bella invenzione che onora il partito gambettista.

Disgraziatamente essa ha il torto di rammentare il vino distribuito ai soldati della Comune, che non era precisamente il vino dell'onore.

*** Ricevo da Alessandria:

« Alessandria, 27 settembre 1872.

« *Signore*,

« Sciogliendo la Ditta vecchia, noi con apposita circolare siamo impertanto a dar annunzio alla S. V. della nuova Ditta

« **Barberis e Gay.**

« Quinci con liete e buone parole saremo sempre gentilmente ben venuti al loro servizio con una puntualità ed esattezza molto ben sincera di quella che in loro è immaginata.

« Persuasi adunque che loro non adireranno alla nuova Ditta, li riveriamo con distinta stima.

« BARBERIS GIO. BATT.
« GAY CARLO. »

Non c'è che dire, questi signori sono molto gai. E che cosa vendono in grazia?

*** Ve la do per quello che mi costa, cioè il prezzo d'un taglio nel *Giornale di Padova*.

Quanto a crederci poi.. leggete e giudicate:

« La scorsa domenica, due individui vestiti da soldati di cavalleria si presentarono al castello dei conti G... in Montegalda. Il custode chiese loro che volessero, ed essi porgendogli un involto lo pregarono a consegnarlo ai suoi padroni, che però erano assenti di là. Alla domanda del custode sul contenuto di quell'involto, uno di essi rispose:

« Non è cosa che si rompa, osservate, » ed aprì l'involto. I lettori si possono immaginare quale fosse in quel momento lo stupore del custode quando si vide dinanzi una testa di cadavere che di fresco appariva staccata dal busto.

« Questa, continuò il soldato, è la testa di una persona morta di tisi e molto cara ai G...: custoditela e fatene poi loro consegna. » Detto ciò i due soldati aggiunsero volergli lasciare le carte da visita e partirono. In una di quelle carte si trovò scritto un nome e cognome, nell'altra un annunzio di *Estratto di Carne Liebig*.

« Lunedì, non appena si sparse la voce di questo fatto, una gran folla di gente fra cui alcuni amici della famiglia G... si recò ad esaminare quella testa, ma nessuno la riconobbe. Si vocifera che abbia gli occhi di vetro e sia di peso molto enorme. Dei due soldati nulla si seppe se non che, provenienti da Vicenza, si erano fermati prima nella trattoria di certa Bonvicini, ove avevano posto sulla tavola alla quale stavano seduti l'involto colla testa. Questa stava avviluppata in un giornale ed in una stampiglia di cancelleria militare.

Siamo ansiosi di ulteriori dettagli per venire alla luce di un fatto, il quale per la sua stranezza fece una profonda impressione in chiunque lo apprese. »

*** Cosa vuol dire credere all'esistenza di qualche immaginario zio d'America.

Leggete questa, della *Nazione* di Firenze, e credetemi:

« Nella sera del primo corrente, il solito individuo, latore di avvisi di eredità immaginarie, riuscì a defraudare il colono Giuseppe Campi, dimorante presso Ricorboli, di lire 3 e 50 cent. » Questa notizia trovavamo nei registri della polizia; e poichè era più che curiosa, cercammo informazioni, e riuscimmo a sapere che da qualche tempo un individuo, perduto l'impiego, aveva creduto poterlo impunemente surrogare con un altro, che fino ad ora gli rese abbastanza bene.

« Attribuendosi la qualità d'impiegato dell'ufficio delle successioni, e munito di inviti stampati, egli si recava alla campagna, e presentandosi a coloro che più degli altri supponeva facili a credere alle sue frottole, consegnava loro quell'invito di recarsi all'ufficio delle successioni, ed aggiungeva che, rovistando gli archivi, erasi trovato che il consegnatario aveva diritto ad una grossa eredità. Domandando quindi di refocillarsi, e sotto la buona impressione di un patrimonio in vista, era trattato egregiamente, si faceva pagare i diritti di gita, se gli intascava, e, come ben si comprende, più non si faceva vedere. »

Don Checco.

ROMA

6 ottobre.

Il Re, non ostante che alcuni giornali abbiano annunziato che continuava la momentanea indisposizione dell'altro giorno, assisteva ieri sera alla rappresentazione del teatro Apollo.

La partenza del Re è fissata definitivamente per questa sera.

S. M. ha ordinato che 2000 lire della sua cassetta privata fossero distribuite ai più bisognosi Trasteverini.

***

Ieri furono piantati quattro fanali a gas davanti alla facciata monumentale del palazzo Farnese. Di quelli di piazza Navona ne sono scoperti già quattro: e si lavora per mettere quelli lungo la rampa del Campidoglio, che sono elegantissimi di modello.

L'assessore Trojani ha l'intenzione di collocare un certo numero di candelabri anche sulla piazza di Monte Cavallo, in piazza del Popolo, ed anche avanti la fontana di Trevi. In piazza del Popolo non ne saranno messi meno di trenta, alcuni intorno all'obelisco, alcuni altri nei due emicicli. Per la fontana di Trevi si sta studiando un progetto per illuminarla in modo che anche di sera si possa apprezzare la bellezza di quel monumento.

In questi lavori il signor Trojani incontra serie difficoltà. Se egli dà ordinazioni a fonderie fuori di Roma, i fabbricanti romani lo accusano di non aver a cuore le industrie cittadine; d'altra parte essi non possono disporre di grandi officine e generalmente consegnano i loro lavori con grandi ritardi.

Non ostante l'illuminazione della città ha guadagnato moltissimo negli ultimi mesi per la quantità dei fanali.

In quanto alla qualità della luce, siamo sempre alle solite, benchè il signor Trojani non ne abbia colpa. La Compagnia del gas appena che sente strillare un poco tutti i giornali dà un po' più di forza alle sue macchine, poi si riaddormenta... e ci lascia al buio.

Una buona multa per sera farebbe un effetto...

***

Il Governo spagnuolo avea manifestato l'intenzione di atterrare la chiesa di San Jago di Gallizia al Circo agonale e di erigere colà un bel palazzo destinato ad accogliere gli artisti spagnuoli residenti in Roma.

Il ministro spagnuolo dell'istruzione pubblica e quello degli esteri avevano data la loro adesione a questo progetto, ma avevano fatto i conti senza i canonici spagnuoli, sotto il patronato dei quali era in antico la detta chiesa.

Essi con segrete, ma potenti influenze hanno infino ad oggi impedito che il bel concetto potesse mettersi in pratica.

***

Parlasi d'una certa recrudescenza nelle febbri periodiche, in questi ultimi giorni.

Però negli ospedali di San Gallicano e di Santo Spirito l'affluenza dei malati è invece cessata d'assai.

***

Un'occhiata ai teatri d'ieri sera.

Folla al Politeama alla beneficiata dei coniugi Clotilde ed Andrea Ciniselli.

Al Valle l'*Attila* fece desiderare che un altro papa Leone lo mettesse alla porta.

All'Apollo il Maurel fece dimenticare che i suoi compagni cantavano male il *Ruy-Blas*, e la signora Bossé fece scordare al pubblico che aveva voglia di fischiare il ballo.

Al Quirino grandi miglioramenti nella Compagnia di prosa, non nei costumi della Compagnia di ballo.

Il pubblico, contro le sue abitudini, prese lo spettacolo veramente sul serio.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Nella decorsa notte verso l'1 1/2 sviluppavasi un incendio in una soffitta della casa in via Giulia, n° 33, di proprietà del signor De-Filippi. Un'ora dopo il fuoco faceva crollare il tetto senza che si verificasse alcun danno alle persone, perchè erano uscite. I Vigili, assistiti da molti cittadini, operarono con molta energia, e riescirono a spegnere il fuoco in poco tempo, e ad evitare danni maggiori. Accorsero anche i carabinieri reali, le guardie di pubblica sicurezza ed un picchetto di linea. Certo Fontana, cuoco, che vi abitava, prima di fuggire gittò per istrada tutti i suoi effetti.

*** Furono arrestati 4 individui per ozio e vagabondaggio, 3 per resistenza alla pubblica forza, e 2 per detenzione d'arma proibita.

*** Nella notte del 4 al 5 ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'osteria Braschi, fuori porta S. Giovanni, e vi rubarono molta biancheria pel valore di circa 100 lire.

*** Ieri verso le ore 3 pom. in piazza di Spagna una carrozza particolare a due cavalli investì un ragazzo di anni cinque, che ne riportò una grave lesione alla spalla sinistra.

NOSTRE INFORMAZIONI

In mezzo alle contraddizioni cui ha dato luogo il viaggio del signor Fournier possiamo guarentire l'autenticità delle seguenti informazioni.

La dimora del signor Fournier in Francia sarà di breve durata. Il signor di Rémusat non gli accordò il congedo che a questa condizione e sulle istanze reiterate di lui. Pare che al Governo francese importi moltissimo la presenza del sig. Fournier a Roma, non volendo lasciar mettere in dubbio la cordialità delle sue relazioni coll'Italia.

La gita di monsignor De Merode nel Belgio sembra motivata da ragioni domestiche. Una persona della sua famiglia è seriamente ammalata.

Da Torino ci si annunzia in data del 4, esser giunto colà il conte Appony, ministro austro-ungarico in Francia.

Il terzo Congresso degli agricoltori italiani, che si aprirà domani in Bari delle Puglie, segnerà un bel progresso nell'agricoltura, e nelle cose a quella attinenti.

Uomini pratici ed illuminati prendono parte a quel Congresso, al quale aderirono i primari Comizi d'Italia: vi saranno lette non meno di quattordici memorie manoscritte, concernenti l'agricoltura, e vi si tratteranno i più vitali argomenti di essa.

Di più, molti industriali, che erano sul punto di stabilire delle fabbriche di zucchero di barbabietola, hanno procrastinato, aspettando che sorga la tanto aspettata discussione, riguardante le piante saccarifere.

Quest'oggi il piccolo paese di Mentana, reso così celebre pei recenti casi politici, ha fatto la solenne premiazione agli alunni ed alunne delle sue scuole elementari.

Conta 45 alunni inscritti; dei quali furono esaminati 37, promossi 12, e premiati 9.

Le alunne sono 74. Esaminate 42, promosse 25, e premiate 14.

L'onorevole Pietro Pericoli, del cui collegio fa parte Mentana, ha presieduto alla solennità. Dopo aver diretto a que' giovanetti calorose parole sull'obbligo che ogni cittadino di libera nazione ha di essere istruito, distribuiva le rimunerazioni, consistenti in medaglie di bronzo, in libri, ed in astucci da lavoro.

Notiamo che il primo premio l'ha conseguito il giovane Loreto Santucci, di quella famiglia che spesso ha dato distinti letterati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

TREVISO, 5. — Oggi fu aperta l'Esposizione degli animali bovini. Intervennero le autorità, e molte notabilità industriali.

Il comm. Giacomelli, presidente, fece il discorso d'inaugurazione; parlò poi il senatore Rossi rappresentante del Governo.

Molti applausi; concorso molto numeroso. La città è imbandierata.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — 4ª sera di giro, alle 8: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti, ed il ballo *Ariella*.

Valle — Alle 8. *Attila* del Mº Verdi.

Politeama — Alle 5 ed alle 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Corea — Alle 4 1/2. Rappresentasi: *Angelo Brunetti* detto *Ciceruacchio*, indi. *La principessa Giorgio*.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9 1/4. Rappresentasi: *La festa di Piedigrotta* con Pulcinella.

Quirino — Alle 6 1/4 e 9. Rappresentasi: *I due sergenti*, indi ballo *La Dea del lago*.

Valletto — Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile*

ESSENDOSI RESO VACANTE il posto di CAPOMUSICA nel 73° Fanteria di stanza in Salerno, s'invitano tutti coloro che amassero aspirare al detto posto, d'inviare le loro domande di concorso con documenti giovevoli ai medesimi, al Comandante il suddetto Reggimento, non più tardi del giorno 15 del corrente ottobre.

Il relativo capitolato trovasi ostensibile all'Amministrazione del Corpo.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacci, farmacia Ottoni. (2425)

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	L. 5	—
Id. 1|2 dose per litri 30	» 2	50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	» 5	—
Id. 1|2 dose per litri 20	» 2	50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	» 2	50
VERO FERNET dose per un litro	» 1	—

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3**.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PASTIGLIE D'EMS

preparate coi sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indigestione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link***, e portano dall'altra l'etichetta e firma ***M. Diener, in Stoccarda***.

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la Farmacia Inglese via Tornabuoni, numero 17 e all'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

[illegible] ormai obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei narcotici. [illegible] incomodi che non pertanto [illegible] lo studio infiammatorio. Sono [illegible] le tossi, nelle infreddature e nelle [illegible] bronchiti. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guarita in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di New York Broadway, 502.

Queste **pillole** sono [illegible] impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

TISI DI CUORE

per

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS WASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi, ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo **L. 4**. — Ad ogni vaso è un la l'istruzione firmata: *E. Seward*. — Deposito: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

Nuovi Paracalli

o Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI

preparati con lana e con cotone riccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nuovo effetto di [illegible] il piede mentre il suddetto [illegible] dita, al nuovo od in qualunque altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi e della tela che dei Paracalli si ritrovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nelle cocchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute [illegible] allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per [illegible] franco per tutto il regno, cent. 90

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi. 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIÙ SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di **300** vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani,* 4. — *In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi,* 48, *e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via,* 51.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	27	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 274.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via delle Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonamenti inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 8 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

APERTURA DEL TEATRO ITALIANO

L'Arlesienne al Vaudeville

Parigi, 5 ottobre.

Il Teatro Italiano ha aperto l'altra sera le sue porte per la lunga e laboriosa stagione di sei mesi. La Penco essendo indisposta si principiò colla *Traviata*, e nell'insieme lo spettacolo riescì, quantunque non sia che una specie di prologo alle *premières* è [illegible] che ci si promettono.

×

Questa *Traviata*, la prima volta che si diede a Parigi, i critici non si degnarono nemmeno di criticarla, talmente parve, ai più, un aborto, una cosa che non valeva la pena di occuparsene. Di poi la udirono e riudirono in francese e in italiano, e ormai la riconoscono per quel capo d'opera che è.

×

Non so se Verger abbia regalato a Jouvin del *Figaro* una reliquia di Santa Cecilia, o di qualche altro santo filarmonico, ma fatto sta che è avvenuto un miracolo. Toccato dalla « grazia » o da qualche cos'altro, Jouvin che, l'altro anno, diceva della musica italiana quello che sapete, stavolta analizza la *Traviata*, vi scopre tutte le sue bellezze, e perfino delle « lagrime cangiate in diamanti. « Miracolo! miracolo!! Oh! San Verger, come l'avete mai fatto?

×

Una volta Scudo, critico italiano infranciosato, quando gli toccava pel mestiere di udire un'opera di Verdi, era preso da accessi di idrofobia. Seduto nel suo scanno si volgeva e rivolgeva, e chiedeva — storico — « qualcuno che ghigliottinasse » l'autore dell'*Ernani*. Auber, invece, assisteva a tutte le rappresentazioni del *Ballo in maschera* e della *Traviata*. Una sera vedendo Scudo che si dimenava più del solito, colla sua placidità gli disse: — *Signore, voi ammirerete più tardi questa musica; tanto fa che la ammiriate subito!*

×

Appunto perchè così universalmente ammirata e conosciuta, la musica della *Traviata* è divenuta difficile pei cantanti, i quali han sempre dinanzi a loro confronti troppo grandi. La Torriani — bella ragazza bionda e grassa, di fisionomia simpatica — ha una voce fresca e pura nelle note di mezzo; piacque abbastanza, piacerebbe maggiormente se fosse più sicura nelle intonazioni, e se non aggiungesse delle fioriture tutte sue, e poco apprezzabili, a una musica che non ne ha di bisogno.

×

Ugolini, l'Armando, avea paura, ma paura grande nel principio. Poi cantò molto bene la sua aria, ancor meglio il finale famoso del secondo atto. È un tenore che ricorda molto Giulini, pel fisico e pella voce, e che arriverà alla sua fama se, come quell'infelice artista, studierà in guisa da diventar padrone della sua voce, mentre per ora è la voce che è padrona di lui. Secondo il mio debole parere, è artista che arriverà alla celebrità — se vuole.

×

Verger ebbe il trionfo della serata. L'anno scorso dissi che, non avendo nulla più da guadagnare nell'arte, in cui è maestro, aveva vanteggiato nella voce, e quest'anno mi sembra che l'abbia ancora più estesa e vigorosa. Cantò, come il solito, con buon gesto, soavità, e con quella severa scelta degli effetti, che dinota il grande artista.

×

La sala era brillantissima, e, come in tutte le *premières*, le celebrità v'erano a dozzine. Ho rimarcato un quartetto curioso di prime donne, che dalle loggie scoperte e nelle *avant-scènes* contrastavano pei tipi. La Reboux, bionda, grossa e ridente come una Venere di Rubens, il vero tipo delle bellezze del celebre fiammingo; Marie Rose, notorietà dei teatri di Parigi, famosa pella regolarità dei bei tratti; una statua greca colla testa di un Leonardo da Vinci, ma fredda come il mar Polare in gennaio, e acconciata con certi fiori e fronde sul seno e sul capo, che la facevano *degringoler* fino a parere una paffuta contadinotta.

×

Madama Floriani — la Traviata di cui l'altr'anno vi descrissi le quattro *toilettes* — più bella nel suo palco, che non fosse allora sulla scena. Bellezza slava, taglia elevata, snella, occhi fulminei nerissimi come i capelli e i folti sopracigli. A questa, delle tre, un Paride moderno darebbe il pomo.

×

La quarta, imponente, magnifica, l'ho veduta accompagnata da Verger alla sua loggia, e non v'era gentilezza che egli non le facesse. Grande, vestita di raso bianco, con occhi nerissimi, aveva una capigliatura tizianesca, in cui l'oro e il carmino mischiavano i loro riflessi. Quando il fortunato direttore ritornò, invidiato da tutti, gli chiesi:

— Chi è quella bella signora? Pare una regina.

— Lo fu e lo è ancora — mi rispose. — È la Cruvelli.

×

La Cruvelli coi capelli rossi!! Ahimè! ancora una illusione perduta. Non è più Sofia Cruvelli, è la baronessa Vigier.

×

Minacciava in quella sera un vero avvenimento. Il signor Thiers aveva promesso di venire, e vi potete immaginare con qual ansia stessero attendendolo tutti i vice-prefetti di là da venire, che erano lì per rappresentare un giornale — *en attendant* di rappresentare la Francia. Ma all'ultimo momento, invece del presidente, giunse una lettera del suo fido Barthélemy Saint-Hilaire, che adducendo non so quale impedimento, ne lo scusava.

×

Eppure un reporterino, alle nove e mezza, è venuto tutto trafelato a domandarmi nel *foyer* « se aveva veduto il signor Thiers. » — No, è dalle ultime corse che non ho più avuto questo onore. — Ma è qui! alla loggia numero ventitre! — È così che si scrive la storia; nella loggia numero ventitre c'era il ministro italiano e il suo primo segretario, i quali, senza voler far loro la corte, devono esser nati il primo anno del primo Ministero di Thiers.

×

Ho assistito alla terza rappresentazione dell'*Arlesienne* di Ernesto Daudet. È un idillio provenzale, che finisce tragicamente, nel genere di *François le Champy* e della *Petite Fadette* di Giorgio Sand. Dopo la prima recita ho udito da molti lodare l'insieme di questa nuova commedia, ma conchiudere che non avrà che un successo « di stima... »

×

Credo che s'ingannino; l'*Arlesienne* è destinata a una lunga carriera, perchè, se a volte vi sono delle scene troppo lunghe, se lo stile è troppo ricercato, troppo letterario, l'insieme n'è in fondo bellissimo. Il signor Carvalho, ex direttore del Teatro Lirico, l'unico forse capace di far rivivere il teatro musicale in Parigi, ha esordito nella sua direzione del Vaudeville con un colpo maestro.

×

La cornice è splendida. La Provenza col suo sole, coi suoi costumi pittoreschi, colle sue tradizioni, colla sua musica caratteristica, è fotografata al naturale. Vi si vive, vi si respira, direi quasi, un'aria — fittizia sia pure — che per tre ore vi allontana cento miglia da Parigi. L'introduzione della musica, che è intercalata giudiziosamente questa volta nel dramma, riposa, o distrae, e lo sorregge.

×

Questa musica è del Bizet, autore del *Voyage en Chine*. Se n'è fatto rumore anticipatamente, ma in fondo non è che un'applicazione delle arie notissime della Provenza fatta con molta arte e scienza, cose di cui non difetta il Bizet. Ma tutto è lì, e neppur questa volta la « giovane scuola francese » dà segno di vera vita. Sono sempre frittate senza uova!

×

Vi analizzo il dramma in due parole. È un giovane contadino provenzale, agiato, che andato alla « città » ha veduto una Circe cittadina, è stato preso ai suoi lacci, e se n'è innamorato perdutamente. Questa Circe, è l'*Arlesienne*, che non si vede sulla scena, che l'infelice crede potersi prendere in moglie... Quando scopre che donna è, egli stesso rifiuta di disonorare la sua famiglia introducendola a farne parte. Ma l'ardente e ingenuo suo cuore non resiste al colpo, ed egli si uccide provando così — dice un personaggio episodico — « che si muore d'amore. »

×

Gli episodii son varii. Alcuni delicati, toccanti, come l'amore di Vivette pel povero « ammalato di cuore » ch'ella vuol guarire. *Se son brutta io, se non puoi amarmi, ce ne sono delle altre che son belle, e ti faranno dimenticare. Guarda la Cecilia, oppure la cugina Rosa...* — e intanto soffoca le lagrime che le costano queste parole.

×

Ma il tipo di madre trovato da Daudet, e rappresentato da Madama Fargueil, è la perla della produzione, e uno dei più ammirabili ch'io abbia mai veduto sulla scena. È l'amor di madre come lo ispira la natura, amore feroce che tiene in non cale l'universo intero, è l'amore della tigre pei suoi tigrotti. La Rosa Mamai — è la madre — ha indovinato che suo figlio medita un suicidio, tenta tutti i mezzi per salvarlo da se stesso, non lo perde mai di vista...

×

Bisogna udire e vedere la Fargueil quando nella camera che precede quella del figlio, mentre lo veglia, racconta in un monologo straziante tutte le sue angoscie! La Fargueil m'è sempre stata ingrata nelle parti da giovane che s'ostinava a rappresentare. — Dio! com'è insopportabile — dissi ingiustamente al principio dell'*Arlesienne*.

×

Poi un poco alla volta mi trovai come tutto il pubblico affascinato dal suo talento, dalla sua passione; e quando contrastò invano al figlio l'accesso della torretta dalla quale si precipita, e che dopo gettato uno sguardo alla finestra, vedendoselo morto, gettò quel grido di belva ferita.... mi sentii un brivido correr per le vene, ed escii tutto commosso.

×

Ernesto Daudet è l'autore dei « Racconti del lunedì, » delle « Lettere dal mio molino, » e di diversi romanzi, uno dei quali appunto gli fornì il soggetto dell'*Arlesienne*. Egli vi ha trovato un gran successo ben meritato, e che non deve nulla nè alla satira politica, nè al soggetto licenzioso.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Fanfulla proverbiò (diciamolo senza parole da glossario), canzonò una corrispondenza da Venezia, inserita nella *Gazzetta d'Italia*, che

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (15)

Ma mi accorgo ora che il presente capitolo porta la data di Basilea e non vi ho parlato che di Berna; è dunque oramai tempo di chiuderlo.

Lasciatemi solo aggiungere due parole politico-filosofico-militari.

Prego le lettrici a non spaventarsi per questo triplice e pomposo epiteto. Non ho l'abitudine di scrivere pei dotti, ma mi sono fatta quella, invece, di scrivere perchè tutti m'intendano.

Andando, stamani, alla stazione per consultare l'orario sull'opportunità d'imbarcarmi in un convoglio anzichè in un altro, mi sono arrestato innanzi alla vetrina d'un fotografo, nella quale oltre agl'inevitabili orsi, e alle vedute d'obbligo di Berna e d'altri siti, ho ammirato anche un gran quadro che riproduceva in fotografia tutto lo stato maggiore dell'esercito svizzero.

Non vi nascondo che a quella vista ho sorriso... di quel sorriso — sapete bene — che spunta naturale sul labbro quando si veggono certe cose che non capacitano e nel tempo stesso non irritano i nervi.

V'imbattete, per esempio, in un democratico, amico del popolo, che ha tanto di catena d'orologio con ciondoli, e diamanti allo sparato della camicia e anella alle dita?... E voi sorridete.

Incontrate un omino d'India, alto un palmo, il quale marcia pettoruto facendo il mulinello colla sua piccola mazza quasi sfidasse l'universo?... E voi sorridete.

Vi passa innanzi un cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro, o della Corona d'Italia, il quale porti coraggiosamente il suo nastro all'occhiello?... E voi sorridete.

Così ho sorriso io alla vista di quel gruppo abbondante di generali svizzeri.

Che bisogno ha la Svizzera di un esercito coi relativi generali?

Per difendere la sua neutralità?

Ma in tal caso che beneficio ritrae dalla sua neutralità garantita dal diritto pubblico europeo, se debb'essere costretta a fare come gli altri Stati non neutrali?

Perchè tutte le volte che in Francia, o in Italia, o in Germania si dà fuoco a una bomba di carta, o s'accende una candela romana, la Svizzera *mobilizza* le sue divisioni per proteggere le sue frontiere?

Questi signori Svizzeri producono in me lo stesso effetto di quelle donne vecchie e brutte le quali non veggono intorno a sè che uomini disposti ad attentare al loro pudore.

VII.

Chi porta la tuba. — Ecco la benedizione. — Il Reno. — Una drogomanna gentile. — Ricordo storico. — NICHT ERLAUBT. *— Le campane.* — L'è [illegible]

Basilea, 19 luglio.

Durante il viaggio da Berna a Basilea nulla mi fu dato di vedere che meriti la fatica d'essere narrato — a meno che non facessi una onorevole eccezione pei nomi abbastanza strani di alcune stazioni per le quali sono passato. C'è di che storpiarsi a pronunziarli, e uno dei più dolci e più armonici mi è [illegible] quello di *Herzogenbuchsee* — figuratevi il [illegible]

Oltre a ciò io ho avuto abbastanza da fare a stare attento per non isbagliare la strada. Lungo la linea s'incontrano quattro o cinque diramazioni per chi va a Neufchatel, chi a Lucerna, chi a Zurigo e Sciaffusa; e pei viaggiatori che non sono di razza teutonica è un vero supplizio comprendere le lunghe prediche dei conduttori quando si arriva in luogo ove si operano cambiamenti.

Da Ginevra a Friborgo i conduttori parlano francese; da Friborgo a Berna una lingua mista; da Berna a Basilea non parlano che il più puro tedesco. Lo chiamo *puro* così per dire, ma mi dichiaro incompetente a giudicarlo sotto l'aspetto filologico.

È questione d'abituarvi l'orecchio, ma nei primi giorni non si comprende una parola. Per buona sorte se vi occorrono spiegazioni i conduttori vi rispondono anche in francese il meglio che possono. Tuttavia è sempre una noia!

Quest'osservazione può valere anche a beneficio degli stranieri che percorrono le strade ferrate italiane. Io credo che sarebbe una gran bella cosa se ad ogni carrozza si affiggesse un cartello, almeno in due lingue, in cui si avvertissero i passeggeri dei cambiamenti di convoglio, secondo le stazioni e secondo le diverse diramazioni. Ognuno saprebbe facilmente il conto suo.

In Francia si fa qualche cosa di simile. — A Calais ho veduto distinguere le diverse parti del convoglio secondo la destinazione, appunto mediante cartelli, che dicevano, per esempio: *Lyon-Marseille*, o *Macon-Paris*, ecc

Non è ancora ciò che io vorrei, ma è già qualche [illegible]

Nel 1867 io e tre altri amici, in occasione dell'apertura del Brennero, abbiamo fatto una passeggiata fino a Monaco di Baviera. Al ritorno, uno dei compagni (*) arrivato a Rosenheim, ci abbandonò per dare una scappata a Vienna. Non sapeva una parola di tedesco, ma non credeva d'averne bisogno durante il viaggio, mentre nella capitale austriaca aveva amici italiani che l'aspettavano.

Egli si accontentò d'imparare a memoria che RAUCHEN significa *fumare*, ABTRITTE, o ABORT, *ritirata*, e WIE VIEL BLEIBEN WIR HIER, *quanto tempo si rimane qui*. E se n'andò glorioso e trionfante; ma arrivato a Linz, non compresse il lungo discorso del conduttore e sbagliò convoglio.

(*) Il mio povero Tibaldi, dell'*Opinione*, morto due mesi sono.

Ma entriamo finalmente in Basilea. È una città, più seria e più solitaria di Berna. Sembra sia stata abbandonata dai suoi abitanti; una Pompei coi tetti e coi fanali a gas. Emile Souvestre l'ha chiamata con espressione piena di verità: *une ville à louer*.

Un viaggiatore che si trova con me nell'omnibus della *Locanda della Cicogna*, al quale comunico l'impressione di tristezza che produce in me la città, me ne dà la seguente spiegazione:

— Qui sono tutti uomini d'affari, banchieri e negozianti, e durante il giorno lavorano; oltre a ciò i *touristes* spingono assai raramente i loro passi fino a Basilea.

Ma se questa città non vanta molti oziosi che vadano passeggiando per le vie, in compenso essa fa un vero sfoggio di nettezza e di pulizia.

Vi sembra d'essere in Olanda.

La prima cosa che mi ha colpito uscendo dalla stazione è stata quella di vedere alcuni uomini intenti a lavare una casa, mediante pennelli colossali assicurati a lunghe pertiche.

Un'altra cosa mi ha ferito la fantasia, e mi ha fatto ridere anche un pochino. Ho incontrato cinque spazzacamini che marciavano *in battaglia*, tutti anneriti, il muso e gli abiti, come comporta il loro mestiere, e con in testa una magnifica tuba nera, uno staio, un cappello a cilindro, insomma. E bisognava vedere con quanta gravità lo portavano! Sembravano cinque avvocati.

Siccome non ho ancora veduto cittadini d'altre professioni col cilindro, così incomincio a credere che que' di Basilea n'abbiano fatto un distintivo privilegiato degli spazzacamini.

Se l'è così, a Basilea c'è dello spirito.

[illegible]

G. A. CESANA.

conteneva i periodi più faticosamente guicciardiniani e le mellifluità più arcadiche che ci sia stato concedute leggere sin qui nei giornali italiani.

La corrispondenza parlava dei carcerati al forte Sant'Andrea, ed ecco che oggi un signore N. N. scrive alla *Gazzetta* per rimproverare *Fanfulla* di esser stato troppo severo con chi *senti vibrare una corda sensibile nella maggior parte del cuore umano — la pietà!*

***

Fanfulla non ha che una sola cosa da dire. Ed è questa:

Che egli si limitò a trovare il periodo del corrispondente veneziano, pieno zeppo di quella rettorica gonfia, volgare, alla quale fa sempre guerra, perchè non soltanto guasta le scritture, ma anche i cervelli, empiendoli (*Fanfulla* lo disse un'altra volta) d'aggettivi, piuttosto che di sostantivi.

***

Dell'argomento trattato nella corrispondenza non si occupò e non si occupa.

Che diavolo! sa anche lui, *Fanfulla*, che una cosa ottima può esser detta in una forma deplorevole. È vuole il diritto, perchè lo ha, di dire che la forma è deplorevole. Oh! bella!

Si può imparare a compitare tanto in un opuscolo di Semenza, che nelle storie di Machiavelli. — Oh! sta a sentire che *Fanfulla* dirà bene degli opuscoli di Semenza, perchè un analfabeta se ne può servire nei suoi primi esercizi di sillabazione!

***

Sotto la *comunicazione* del signor N. N., la *Gazzetta* pubblica un'altra lettera del solito corrispondente. Riporto, del candolo al *protestante* signor N. N., questo elegante, e fluido, e naturale, e disinvolto periodo.

" Si vedeva in questi giorni (ai bagni del Lido) una coppia interessante di madre e figlio. Era del biondo giovinetto, gentile il viso, all'occhiello dell'abito portava un nastrino, e compassionevolmente sciancato si strascinava al fianco della dama: l'occhio della madre tutto di tenero amore per lui, si volgeva agli astanti in uno sguardo di bella alterezza. Era la donna spartana che reggeva e rincorava il figlio ferito. Ahi! quante giovani vite così sacrificate e spente! „

Ecco, per esempio: il caso è commoventissimo, non dico di no; ma non capisco perchè mi debba essere impedito di ridere al sentire che il corrispondente della *Gazzetta* chiama *spenta* COSI' la vita di un uomo

Che mangia, beve, dorme e veste panni.

***

L'egregio signore N. N. si persuada: ci son dei brindisi che mettono i brividi addosso, e delle necrologie che fanno smascellar dalle risa!

E sia convinto che anche *Fanfulla* è suscettibile di sentire vibrare la corda della pietà che vibra nella *maggior parte del cuore umano.*

***

Il *Journal des Débats* s'arrabbia con Gambetta.

Lo accusa di appartenere a quel *giacobinismo dottrinario che genera insolubilmente la dittatura.*

Il *Débats* ha torto: io non mi meraviglio punto che Gambetta desideri di veder generata la dittatura.

Che diavolo! è stato dittatore una volta, e s'è fatto canzonare. Mi pare ch'abbia diritto di provarsi un'altra volta almeno!

Dio mio! accorda la rivincita un giuocatore di domino; e perchè non l'ha d'accordare il popolo, che è, questo si sa, magnanimo, splendido, generoso?

***

A questo mondo ci son di belli originali. Ma singolarissimo e curiosissimo è di trovarne riuniti insieme qualche migliaio.

Eppure se ne son trovati tanti fra li operai delle cave di carbon fossile a Wishaw in Scozia.

I proprietari avevano aumentato loro il salario; e per conseguenza anche il prezzo del carbon fossile.

Gli operai, riuniti in *meeting* hanno deliberato di non si rimettere al lavoro finchè non fosse loro ridotto il salario alla prima tariffa.

***

Credete che i proprietari se ne sieno rallegrati? Neanche per idea. I proprietari sono incontentabili.

Poveretti! avevano aumentato di uno scellino al giorno la giornata degli operai e di *sette* scellini il prezzo di una tonnellata di carbon fossile!...

Lo sciopero ha fatto sì che gli onesti proprietari han regolato l'aumento del prezzo del carbone secondo l'aumento del prezzo delle giornate — senza strozzare troppo il prossimo de' consumatori.

È la prima volta che uno sciopero arieggia una tal quale parvenza col senso comune!

***

Nello Stato di New-York, si diceva che l'amministrazione del manicomio di *Bloomingdale* lasciava molto a desiderare; che si facevano grosse economie a danno degli alienati, ecc, ecc.

Un giornale di là — *The Tribune* — fece passare un suo *reporter* da matto e lo rinchiuse nell'ospedale. Il *reporter* v'ha soggiornato qualche mese, e ha scoperto tutte le malversazioni da cui era infestato il manicomio di *Bloomingdale.*

Confesso la verità, ci vuole una certa abnegazione sufficientemente americana per levarsi di questi gusti.

Conosco in Italia de' giornalisti che con sforzi titanici riescono a passare per savi; non ne ho in pratica nessuno che reciterebbe volentieri la parte di finto matto — come il *reporter* del *Tribune.*

***

Ier l'altro l'Agenzia Stefani ha annunziato che un esercito russo era in marcia contro Kiva.

Il *Pom, iere* domanda:

— Contro chi va la Russia?

A *Don Peppino* la risposta.

il Fanfulla

COSE DI VENEZIA

Fanfulla non lascia mai le buone occasioni di migliorare il giornale e di rendersi sempre più accetto al pubblico, il quale, d'altronde, gli fornisce i mezzi di farsi servir bene. È uso di dire, in simili casi: *l'Amministrazione non badando a sacrifizi, ecc, ecc., ecc.!...* Ebbene, l'uso è questo: ma io non dico così, perchè direi una corbelleria. La Direzione ai sagrifizi ci bada — *e non se fa.* Finchè il pubblico ci fa tanto buona ciera, parlare di spese gravi sarebbe una ipocrisia: se si spendono gli è che ci sono. E così sia per *omnia secula.*

Volevo annunziare che uno scrittore valente e conosciuto è entrato nella falange dei redattori, per scrivere delle *Cose veneziane*: una lacuna che fin qui non s'era potuta colmare e che *Fanfulla* è certo d'aver colmato ora in modo da soddisfare i suoi lettori.

La parola è al nuovo e ben venuto.

Venezia, *settembre* 1872.

A farlo apposta, non si potrebbe scegliere momento più disgraziato per iniziare una corrispondenza da Venezia. Dai 15 settembre ai 15 ottobre la nostra città attraversa il suo purgatorio; chi può piglia il volo per la campagna, chi non può allunga il muso due palmi e si rintana in casa all'ora in cui le galline vanno in pollaio. I forestieri non mancano (sapete che non mancano mai in Venezia), ma riflettono la massoneria generale; li vedete sfilarvi davanti in processione con l'aria di gente che deve sciogliere un voto; vengono prima le figliuole silenziose, impettite, col loro Murray o col loro Baedeker sotto il braccio, poi i signori babbo e mamma, gravi, solenni, accompagnati dal servitore di piazza, che spaccia loro chi sa che frottole, in inglese o in tedesco sproposita̧to. Del resto nè un teatro, nè un convegno brillante. Il Lido, sino a due settimane addietro, così popolato e vivace, è diventato solitario e deserto; gli stabilimenti di bagni restano aperti, per onor di firma, ancora pochi giorni; ma, tranne la domenica, nessuno ci va. Tutt'al più qualche inglese o qualche russo piglia ancora un tuffo di pochi minuti, e trova che l'acqua, a tredici o a quattordici gradi centigradi, non è poi tanto sgradevole, come crediamo noi, molli figli del Sud.

Per non perdermi in ciarle inutili vorrei fare molti passi indietro e discorrervi del Congresso pedagogico, che s'è chiuso il 21, ma non credo che i lettori del *Fanfulla* mi saprebbero molto grado di dar loro un rassunto di discussioni, che avranno già visto riprodotte per lungo e largo da altri giornali. Dirò soltanto dell'effetto complessivo. A me parve simile a quello della massima parte dei Congressi. L'arrosto non corrisponde al fumo; tuttavia non può dirsi che non rimanga nulla, proprio nulla di buono. Anche qui, come al solito, molti fra i più competenti si astennero dall'intervenire, anche qui molti hanno parlato, che avrebbero fatto meglio a tacere; molte questioni furono inopportunamente sollevate e peggio risolte; ma, nondimeno, rimane campo a un lavoro serio e proficuo.

Circa alla scuola primaria, venne data una nuova sanzione all'ottimo metodo Fröbel, e venne espresso un voto unanime in favore della istruzione obbligatoria.

Circa alla istruzione tecnica vi fu qualche divergenza di pareri; però i più approvarono la riforma governativa, e il Congresso ripetè il voto dal Congresso degl'ingegneri di Milano per la creazione di un corso biennale preparatorio, che dagli istituti tecnici secondari movesse, senza troppo brusca transizione, agli istituti superiori.

L'istruzione secondaria classica porse argomento a una vigorosa e dotta dissertazione del professore Giorgio Politèo di Venezia, della quale vi parlerò altra volta, poichè l'egregio professore deve pubblicarla con maggiori svolgimenti.

Questo fu, in brevi parole, il risultato del Congresso pedagogico. Venezia, giova sperarlo, non vi fece cattiva figura nè per la condizione delle scuole, nè per l'ospitalità offerta a' suoi visitatori. Il signor Fasco giustamente lodava il Comune per lo sviluppo dato a questo ramo importantissimo della civica azienda, onde la spesa ch'era di L. 72,225 nel 1866, ne salì ora a L. 308,876. E buona parte di questi elogi va al chiaro e versatile ingegno che il Congresso volle eleggere a suo presidente, al cav. Antonio Berti, il quale quand'era assessore nella prima Giunta cui presedeva il conte G. B. Giustinian attese con rara solerzia ed intelligenza a riorganizzare l'istruzione pubblica trovata si può immaginare in che condizioni, alla partenza degli Austriaci.

Delle feste date ai membri del Congresso pedagogico e del tipografico, credo ormai inutile di parlarvi. Furono, se non brillanti, cordiali, e una sopratutto riuscì molto felicemente: quella cioè preparata per cura del municipio nello stabilimento del Lido.

Il Consiglio provinciale tenne seduta il 25, ma si limitò ad approvare i bilanci e ad evadere cose di minore importanza. Poi si prorogò fino al novembre.

Il nuovo prefetto Mayr si dice assai bene. È laborioso assiduo e versatilissimo nelle cose amministrative. Va in ufficio alle otto del mattino e vi si tratt[iene] fino alle cinque pomeridiane. Del resto si tiene fin ora in molta riserva. Fu notato il suo silenzio al banchetto offerto dal sindaco ai presidenti dei Congressi pedagogico e tipografico, ove non vi fu quasi convitato che non volesse fare il suo brindisi, e dal più al meno tutti andarono in campanelle, quando se ne eccettui forse il cav. Fornoni, e la sua gloria Fedele Fusinato. Il Mayr capì che c'era nella sala un indirizzo epidemico e da prudente uomo si tacque.

A un'altra corrispondenza il parlarvi delle questioni ferroviarie e lagunari che occupano l'opinione pubblica.

Fu tra noi, pochi giorni fa, Monsignor Nardi. Non credo ch'egli si trattenesse più di ventiquattr'ore. Egli ha qui troppi antichi scolari che rammentando il galante professore di Padova, potrebbero oggi sorridere in faccia all'austero diplomatico della Curia di Roma.

Tito.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Riforma* suona a quattro mani, e si mette alle prese al tempo stesso coll'*Opinione* e coll'*Italie.*

Coll'*Opinione* quistiona sul solito affare delle corporazioni. Ma l'*Opinione* prudentemente non vuole rispondere, e per giustificare il suo silenzio corre in Francia a tastare il polso col suo *primo Roma* alla repubblica conservatrice.

All'*Italie* poi la *Riforma* rimprovera di aver detto non essere umiliazione il dar retta alle preghiere o alle sollecitazioni d'un Governo estero. E l'*Italie* per le stesse ragioni dell'*Opinione* fa una corsa all'estero, e va a sorprendere nell'Alsazia le prime conseguenze di un errore di Bismarck.

Le lascio viaggiare a loro posta, e lascio pure che Bacone se le pigli a tutto suo comodo coi mulini a vento.

** Leggo nell'*Opinione:*

« L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, deliberando... » Mille grazie della virgola, chè altrimenti il povero Scialoja mi diventava un gerundio.

« .... Deliberando — dunque — un'inchiesta delle condizioni dell'insegnamento se condario, vuole assicurarle tutti i mezzi d'una buona riuscita, formando... » Ah! decisamente a piazza Colonna sono molto innanzi nella coniugazione dei verbi [illegible]:

« ... formando una Commissione la quale rappresenti in qualche guisa gli interessi generali dello Stato inseparabili dal buon andamento delle scuole mediane. »

A queste parole fa seguito la notizia che nella Commissione d'inchiesta c'entreranno, oltre alcuni senatori e deputati, anche taluni membri del Consiglio superiore d'istruzione e il provveditore generale degli studi della provincia di Roma.

Parole d'oro, e così di.... A inchiesta finita, vi saprò dire di che metallo siano le cose.

** Apro i giornali di Napoli. Vediamo un po' a che ne siamo colla questione dei facchini. Dio di misericordia! persino l'*Unità Nazionale* che dà addosso al Governo! Essa ci fa sapere come, fossero d'intesa la Camera di commercio e l'autorità, che, pria di adottare il sistema delle carovane, quest'ultima sarebbe venuta agli accordi colla prima.

E invece, all'atto pratico, l'autorità non se ne diede alcun pensiero.

Mal fatto. Ma, per tutto questo, una dimissione in massa? In verità, non la posso mandar giù, quantunque... Insomma *Iliacos intra muros peccatur et extra*; guardate bel frutto della carovana! Un valentuomo ha dovuto pagare due lire e cinquanta centesimi per far uscire dalla dogana un sacco del peso di ventuno chilogrammi.

Domando sommessamente al capo della baraonda un posto di facchino, e ottenutolo, andrò a ringraziarlo in tiro a quattro.

** È proprio il giorno 29 che Bologna sarà chiamata ad eleggersi un nuovo Consiglio comunale.

L'ho detto io che il regio commissario Lamponi avrebbe soddisfatti in un lampo i desiderii della *Gazzetta dell'Emilia!* I cognomi a pompierata obbligano: sono, al dir del *Pompiere*, una specie di nobiltà.

Ma a Bologna c'è un'altra cosa che obbliga, ed è il motto dello stemma felsineo: *Bononia docet.*

Volete scommettere che la città Petroniana c'insegnerà come all'urna si mantengano saldi i principî liberali, senza tante litanie di unitari, di terziari, di liberali, di radicali, e di cardinali, tutta roba ottima per mettere in un sonetto colle rime obbligate, ma dissetamente fastidiosa quando si tratta di dare un'amministrazione saggia, sobria e nient'affatto politica alla propria città?

** Il *Ravennate* domanda:

« Che il *Fanfulla* abbia delle simpatie per le miserie eccezionali propugnate dal maggior numero dei nostri confratelli della stampa? »

Rispondo io:

Fanfulla non ha simpatie, ma ha il sentimento *rigoroso* dell'ordine; e ogniqualvolta l'eco gli porta il gemito di un pugnalato, egli trova, che se io, che le pugnalate fanno male. E allora cosa fa?

Gira la domanda del *Ravennate* alla vittima, e se questa gli risponde in maniera diversa da quella che piacerebbe al giornale dell'Esarcato, affemia egli non sa che farci, e rispetta il plebiscito del sangue.

A proposito, nei pressi di Corinaldo hanno ammazzato un altro carabiniere!...

Estero. — Lo strazio dell'emigrazione dalle provincie annesse alla Germania desta un sentimento angoscioso anche nei giornali più sfegatatamente prussiani.

Fra questi il posto d'onore spetta, fuor d'ogni dubbio, alla viennese *Neue-Freie-Presse.* Uditela:

« Soltanto un cieco potrebbe assistere indifferente allo spettacolo di vedere strappare in mille guise il sentimento nazionale dal petto di quelle popolazioni. »

Toh! si direbbe che il foglio viennese restituirebbe volentieri quel sentimento, se Bismarck non l'avesse già sequestrato per proprio conto.

E non basta: la *Gazzetta della Germania del Nord*, organo della più schietta prussianità, è quasi costretta a confessare ch'essa dispera di veder gli Alsaziani acconciarsi a vivere sotto il dominio tedesco.

Altro che mezzo fiasco, *Corpo di mio!* È damigiana, e a pensarci su vien la voglia di dire che è la botte di Heidelberg, che contiene 140,000 litri, corrispondenti a 70,000 sbornie.

** Ieri ho espresso il timore che dalla Germania quandochessia ci possa piovere addosso un antipapa. Questo timore non ha fondamento quanto alla persona dell'antipapa. Ma per ciò che può riguardare un antipapato, ecco cosa trovo in un dispaccio da Berlino ai fogli austriaci:

« Il ministro del culto ha l'intenzione di creare una speciale Corte di giustizia per le decisioni definitive in tutte le controversie clero-giuridiche. »

È un pezzo d'antipapato, mi dice *Momo*, e somiglia, come un pomo spartito, alla Congregazione speciale.

Ma che razza d'uomini quei tedeschi! Piantano l'antipapato!... nell'anticamera del ministro, come se fosse un usciere.

** Nei fogli austriaci non trovo più cenno della guerra turco-montenegrina. La cosa è abbastanza strana. Si assalgono, combattono durante una notte, e poi gli uni da una parte e gli altri dall'altra, colla facile filosofia del: chi ha avuto ha avuto.

Dico il vero: o non mi sarei mosso per tanto poco, o, una volta mosso, avrei voluto sapere perchè mi sia mosso.

Hanno combattuto al buio, di notte; ma non mi pare questa una buona ragione per tenere al buio ancora noi.

** Ho sott'occhi un Indirizzo de *fedeli e devoti servitori e sudditi* al conte di Chambord, ovvero ipotetico d'una Francia immaginaria.

Ma i servitori e sudditi sullodati non sono punto nè ipotetici, nè immaginari, ciò che dimostra come si possa vivere in terra, e spaziare fra le nuvole.

Quei signori ne salutano il compleanno, caduto appunto nel giorno 29 settembre (il conte nacque nel 1820).

Quest'Indirizzo io lo metto vicino a un cartello che mi giunge da Napoli, nel quale sta scritto:

VIVA FRANCESCO II NOSTRO RE.

Fu trovato affisso ad un muro nel giorno 4. Consulto l'almanacco, e trovo appunto che il giorno 4 era sacro a San Francesco d'Assisi, fondatore dei Francescani.

Gli è dunque sull'almanacco che regolano la loro devozione quei signori?

E poi si lagnino se altri li accusa di almanaccare a sproposito!

Saggio di prosa entusiastica dei sullodati:

« Cittadini, gioite. La sfinge del Governo riparatore, ecco già sviene. Viene la giustizia divina. »

Corro alla stazione per vedere come sia fatta.

** Il *Pompiere*, l'altro giorno, mi domandò: contro chi sia la Russia, e perchè?

Al momento non lo sapevo, ma andato alle informazioni ecco quello che ho potuto rilevare.

Il sultano di quel piccolo Stato del Turkestan fece arrestare nei mesi passati alcuni sudditi russi. Il Governo di Pietroburgo ne domandò la liberazione. Fu come parlasse al muro. Allora entrò pure in campo colla stessa domanda il Governo di Berlino. Risposta come sopra.

Che siano diventati sordi i kivani col relativo sultano?

Gli è quando l'esercito segnalatoci dalla *Stefani* va sopra luogo a verificare.

Don Peppino

ALL'ERTA!

Segnalo una profanazione letteraria commessa dal signor Edoardo Sonzogno editore milanese, o da chi per lui.

È una traduzione delle *Scènes de la vie de Bohème* di Enrico Mürger, uscita a questi giorni in un volume di 316 pagine dallo stabilimento del prefato signor Sonzogno.

✠

V'hanno dei libri così noti, così popolari, così belli che anche la speculazione dovrebbe fermarsi innanzi a loro.

La *Vie de Bohème* di Mürger è uno di questi.

Mürger è il Cristoforo Colombo del *quartier latin*, quale esso fu dopo Béranger e avanti l'apertura del *boulevard Sébastopol*: il mondo degli studenti senza lezioni, dei pittori senza commissioni, dei giornalisti senza giornale. Quel che assicura a Mürger un posto nella letteratura francese è di aver dipinto tipi sconosciuti, narrato casi non supposti neppure e pur veri e aver fatto tutto ciò con uno stile inimitabile, che sarebbe barocco in ogni altro libro, e che è stupendo nel suo.

☆

Gli Italiani non hanno nè quella gente, nè quei costumi, e per conseguenza neanche la lingua adattata a descriverli.

Tradurre *bohème* in *scapigliatura* non significa nulla, tranne un oltraggio al vocabolario; il quale non ha parole per designare la *bohème*, visto che in Italia la *bohème* non c'è.

✠

Il signor Sonzogno faccia tradurre *Ponson du Terrail*, e lasci Mürger in pace.

O almeno trovi traduttori che, con un po' di abilità, rimedino all'errore originario — d'aver voluta la traduzione.

Si fa presto a tradurre un libro, quando non si sostituisce nulla ai giuochi di parole di cui è pieno; quando, anzichè voltare in italiano i versi di cui abbonda e che son tutti necessari perchè sintetizzano spesso il concetto del libro, si sopprimono, e addio.

Quando si traduce *scie* in *tortura* e l'*Hôtel de belle étoile* in Albergo della stella.

★

Il traduttore italiano, il quale s'è accorto del vuoto soverchio fatto nel libro, ha cercato di poterlo riempire. Invece del *Requiem d'Amour*, uno dei componimenti poetici più singolari della letteratura francese, ci ha dato una serie di paradossi di propria fattura. Eccone uno:

“ La scapigliatura (*bohème*) è la negazione del pregiudizio, la propugnatrice del bello e del vero, l'affermazione dell'iniziativa individuale contro il quietismo. (Ah!).

“ Resta a scriversi la storia della *bohème* italiana da Tasso a Leopardi, da Foscolo a Pinchetti, ecc. „

Mi fermo; parlar di *bohème* a proposito del Foscolo e del Leopardi è un segno grave: vuol dire non aver inteso Leopardi e Foscolo, o non sapere ciò che è la *bohème*.

✠

E perchè venir fuori ad annunziare *raccolti* da chi curò quest'edizione gli studi di Fiorentino, di Gautier, di St Victor su *Mürger* e la *Bohème*, mentre si trovano *tutti raccolti* da undici anni nel volume delle poesie di Mürger stesso — *Nuits d'hiver*, stampate a Parigi da Michel Lévy? Mentre qui non s'è fatto che di cinque studi critici, un solo articolo, mischiando Houssaye a Janin, Fiorentino a Gautier, riducendo a sei pagine le quaranta dell'edizione francese?

Non bisognava dire *raccolti, ma confusi*. Ah! io capisco la speculazione libraria, ma fino a un certo punto; al di là comincia, e l'ho detto in principio, una vera e propria profanazione.

N. Nanni

DI QUA E DI LÀ

** La voglia di far monumenti comincia a diventare molto retrospettiva. Dio mi guardi dal condannarla, ma solamente osservo che a mettersi a brancolare nel buio dei tempi c'è il caso di far un monumento per sbaglio.

Ma questo non è il caso nostro, cioè di Terni, da dove scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia* che alcuni giovani di quella città si occupano per erigere un monumento all'insigne storico Cajo Cornelio Tacito, cittadino di Terni. Questo monumento, dice la *Gazzetta*, onorerebbe molto Terni e l'Italia, e siam certi che anche la dotta Germania contribuirebbe alle spese occorrenti... forse in grazia del libro *De moribus Germanorum*.

** Trovo nel *Paris Journal* un motto caratteristico a proposito della *Marsigliese* che negli ultimi tempi non ha sempre suonato in giorni d'allegria.

Un di questi giorni in una città di provincia la musica municipale intonava le prime note del canto di Rouget de l'Isle.

— Mio Dio! — gridò una vecchia signora spaventata — la *Marsigliese*!... Ma è successa qualche altra disgrazia?

Don Checco.

ROMA

7 ottobre.

S. M. è partito ieri sera alle 10 15 diretto per Napoli. Era accompagnato da tutta la sua casa militare.

Alla stazione erano ad ossequiarlo il presidente del Consiglio, il prefetto della provincia ed il ff. di sindaco.

Pareva che il Re non risentisse affatto della indisposizione sofferta nei giorni scorsi.

***

Ieri prima di partire il Re faceva rimettere di *motu proprio* al generale Nabyb pascià le insegne di gran cordone della Corona d'Italia, accompagnate da un orologio in brillanti con bellissima catena d'oro.

***

Inaugurava sul mezzogiorno di ieri l'esposizione ampelografica, nell'Orto botanico, l'onorevole De Blasiis con una dissertazione sul progresso degli studi ampelografici in Italia. Si rallegrò col Comizio romano che abbia estesa questi studi tra di noi; ed espresse il desiderio che l'esempio venga seguito da tutte le provincie del Regno.

Parecchie signore, tra le quali la duchessa di Gallese, assistevano alla solennità. L'on. De Blasiis vi rappresentava il Governo, e l'assessore Trojani il Municipio.

I grappoli esposti provengono, oltre non pochi del suburbio romano, da Frascati, Ariccia, Subiaco, Valmontone, Velletri, Monteporzio, Castelmadama, Genzano, Filacciano e Tivoli. Quasi tutti, insomma, i castelli romani hanno risposto all'invito.

Attorno, attorno a quell'edificio che contiene gli scheletri dei due cetacei, erano disposte con bella grazia le uve per cura della signorina Bourdin, figliuola del principale promotore di questa mostra.

Dalla quale risulta che nella provincia romana esistono quasi settanta diverse denominazioni di uve, che per altro possono ridursi a poche famiglie con molte varietà.

Ecco i più singolari nomi: *Bello* romano e velletrano; *Pagadebiti*; *Empibotte*; *Cacchione*; *Caponera*.

Questa mattina si è adunata la Commissione del Comizio coll'onorevole De Blasiis, il signor Bourdin e parecchi viticultori per incominciare gli studi e le classificazioni delle uve.

***

Durante l'estate ci siamo lagnati della polvere, ora comincia il tempo di lagnarsi della poltiglia.

Non saprei quale scegliere fra sconcezza e sconcezza.

Il fatto è che non si può ottenere un po' di nettezza nelle vie della città, e soltanto in una piccola parte di esse un galantuomo può trattenersi senza essere impolverato, od inzaccherato da capo ai piedi.

Parrebbe che tutti i cittadini, pagando le medesime imposte, avessero il diritto ai medesimi servizi pubblici; ma così non la pensavano i nostri S. P. Q. R., quando compilavano il capitolato per la nettezza.

Roma, per chi non lo sapesse, possiede la bellezza di 1,800,000 metri in superficie di strade pubbliche. Di queste, 350,000 metri rimangono tuttora senza selciato. Se dovete passar di là, raccomandatevi a Dio.

Dei 1,500,000 metri che restano approssimativamente, soltanto 400,000 hanno la ventura di essere spazzati un po' sul serio. Non vi è bisogno di dire che son le strade del Corso, del Babbuino, piazza di Spagna e adiacenze, dove il servizio, tenuto calcolo del gran transito di carrozze e pedoni, non lascia che poco a desiderare.

È indispensabile che lo stesso servizio sia esteso a tutte le vie della città, od almeno, per ora, a tutte le arterie principali, la superficie delle quali si può calcolare ad un altro mezzo milione di metri.

L'erario municipale spende ora 250,000 lire annue per la nettezza, senza contentare nessuno. Bisogna aggiungere altre 150,000 o 200,000 lire, perchè la città prenda un aspetto almeno decente.

La Giunta faccia questo magnanimo sforzo; il Consiglio approverà la spesa, ed i vecchi ed i nuovi cittadini romani le saranno riconoscenti.

Le economie le farà sopra altri capitoli del bilancio, per esempio... ma lo dirò un'altra volta.

Ieri sera giungeva alle 9 44 da Livorno l'onorevole Castagnola, ministro dell'agricoltura.

Alle 6 1/4, di stamani, è giunto da Ventimiglia l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

***

Gli studenti dell'Università sono invitati ad adunarsi domani a sera in un locale in via de' Barbieri per trattare di cose urgenti.

L'aumento della sopratassa sulla laurea che dalle lire 85 è stata portata a 186 sarà discusso in questa riunione.

***

Dalla statistica municipale che i nostri lettori leggeranno riprodotta più sotto, risulta che la mortalità va sensibilmente scemando coll'avanzarsi della stagione, e questo è naturalissimo, ed avviene così tutti gli anni.

Ora vorrei domandare al Municipio se in coscienza crede d'aver fatto tutto ciò che poteva per l'igiene pubblica durante l'estate.

Le fogne, quelle famose fogne con le quali ho annoiato per tanto tempo i lettori del *Fanfulla*, sono ancora là per provare il contrario, e continuano a tramandare i loro non innocenti profumi.

***

Ho sul tavolino una lettera firmata Giulia R..., nella quale trovo scritte tante belle cose a proposito dei progetti che si van facendo per il prossimo inverno anche da quella parte della società romana, che finora si è tenuta lontana da ogni divertimento.

Non ho lo spazio per riprodurre la lettera. Ma la signora Giulia se mi vuole scrivere lo faccia pure anche spesso, ma mettendo, come si dice, *i punti sugli i*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

** Dalla solita rassegna settimanale, compilata dall'ufficio municipale, abbiamo che dal 23 al 29 settembre (39ª settimana dell'anno) si ebbero nel comune di Roma 127 nati, dei quali 65 maschi e 62 femmine.

I matrimoni celebrati furono 21.

I morti furono 180, dei quali 99 maschi e 81 femmine. Di queste 52 morirono all'ospedale, ed 11 non appartenevano a questo comune.

Le malattie che produssero maggiore mortalità furono le malattie polmonari (23), la gastroenterite (20), l'eclampsia (11), la bronchite (10), la pneumonite (10), la febbre perniciosa (10) e la tifoidea (10).

** Ieri d'ordine del procuratore del Re furono sequestrati la *Capitale* e la *Lima*.

** Gli arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, nelle ultime ventiquattr'ore, furono: cinque per vagabondaggio, quattro per disordini e resistenza alla forza pubblica. Furono anche arrestati certo D. Luigi G., prete, imputato di furto qualificato di legname a danno dell'impresa di costruzione del palazzo del Quirinale, e F. Domenico, imputato di furto di oggetti di vestiario per lire 240 a danno di Sarla Rocco di Ceprano.

** Verso la mezzanotte del 5 corrente sviluppavasi un grande incendio in due cascine unite, nella località detta l'Osteria Nuova, circa venti chilometri distante da Roma, per la via che conduce a Bracciano. Le cascine appartengono alla tenuta detta di Santa Maria di Galera, di cui è affittuario il signor Piacentini. Vi si conteneva una quantità di fieno pel valore di lire 10,000, ed 83 buoi.

Il fieno è stato distrutto completamente; dei buoi 20 perirono. Il danno si calcola a lire 30,000; il solo fieno era assicurato.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 5 ed alle 8. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9. *No sposo arriva e n'autro alloggia* con Pulcinella.

Quirino — Alle 6 1/2 e 9. *Il ritorno del Marinajo*, con ballo *La Dea del lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che il Governo russo intenda venir presto ad una conchiusione sulle controversie relative alla Chiesa cattolica in Polonia, ed al collegio cattolico a Pietroburgo. Da un pezzo questi argomenti sono oggetto di trattative fra quel Governo e la Santa Sede. È per questo il signor Capnitze, agente ufficioso della Russia presso la Santa Sede, sarebbe tornato in Roma più presto di ciò che soleva fare negli anni scorsi.

In una recente lettera pastorale, avendo il vescovo di Perpignano ingiunto al clero della sua diocesi di non immischiarsi in politica, giacchè da tale intromissione è nato l'odio del laicato contro di esso, la Corte vaticana n'è rimasta moltissimo disgustata, tanto più che il vescovo medesimo mostra di professare la dottrina della provvidenziale instabilità dei troni.

Laonde gli sono state negate alcune facoltà che aveva richieste: come, in generale, d'ora innanzi, le negheranno a tutti i vescovi che appartenevano alla minoranza del Concilio Vaticano.

Ci scivono da Chieti, 4:

“ Ieri è finita la causa dei briganti di S. Demetrio e Pizzoli. La sala delle Assisie era affollatissima, come in tutti i giorni, fin dalle prime ore del mattino.

“ Il procuratore del Re, sig. Fiocca, fece una lunga e bella requisitoria, domandando un verdetto affermativo su tutt'i carichi per nove accusati; per uno domandò un verdetto negativo su l'accusa di un assassinio. — Ebbe poi la parola la difesa. Erano sei avvocati, tra giovani e vecchi, di questo foro.

“ I Giurati entrarono nella loro camera che erano le ore 4 pom. — Alle ore sette ant. del giorno seguente, ne uscirono, ed in mezzo al più profondo silenzio fu letto il verdetto di colpabilità per tutti. — In conseguenza furono condannati a morte: i due fratelli Giorgiantoni, Bruno, Murronaro, Petrella, Alimonte, Di Massimo, Sette, Cappelli; Ludovici ebbe 25 anni di ferri. — Nove sentenze capitali pronunciate in un giorno: è doloroso. Bisognava aver assistito all'udienza per capire come il pubblico dicesse: è necessario.

“ Dei briganti fuggiti da Pescara ne è stato ammazzato un altro, Berardi, su quel di Gamberale. — In compagnia del celebre Colaneri di Castelfrentano avea sequestrato un vaccaro di nome Pollice Francesco: gli altri vaccari non patirono l'affronto, e l'uccisero. — Adesso in Abruzzo i briganti non allignano più come una volta, e prova ne sia del fatto, che i briganti fuggiti da Chieti sono stati uccisi quasi tutti, non rimanendo che i soli fratelli Manzi; e di quelli fuggiti da Pescara, in numero di nove, non rimangono che i due fratelli Rucci di Atessa e Colaneri di Castelfrentano „

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

7 ottobre.

Rendita Italiana 5 0/0	73 90
Prestito Romano Rothschild	74 32
Azioni Banca Romana	1700
Compagnia Fondaria Italiana	240 50
Italia	99 60
Francia	107 55
Londra	27 69
Napoleoni d'oro	22 —

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordi mano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

da 25 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2 - Contro vaglia postale di Fr. 2 40 si spedisce in provincia.

SPECIALITÀ MEDICINALI DE-BERNARDINI

Effetti garantiti

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. Italiane lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzioni.

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna

inventate e preparate dal professore DE-BERNARDINI sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). It. lire 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire in caso di falsificazione.

All'ingrosso a Genova presso l'autore; e si accordano gli sconti a norma del catalogo. — Al dettaglio a Roma da Sinimberghi, farmacia inglese, via Condotti. Desideri piazza Torsanguigna e farmacia della Minerva. Cirillo al Corso. Marchetti all'Angelo Custode. Bruson, Donati e Scarafoni, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR **KOPE**

garantite dalla firma di KERNOT.

Lire **5 10** la scatola. Unico deposito in Napoli presso la *Farmacia Inglese* di KERNOT, strada S. Carlo, 14. — In provincia contro vaglia postale di L. **5 80.**

Libreria e Cartoleria di A. PINI

Piazza Frescobaldi, 5, *Firenze* (presso il ponte S. Trinita)

Timbratura in colori di carta da lettere in eleganti iniziali intrecciate { 100 Fogli e 100 Enveloppes L. [illegible] · Detti con corone . . . » 8 — · Con stemmi particolari da convenirsi

Si spediscono in provincia franche di porto ed *assicurate* con l'aumento di cent. 50, mediante vaglia postale intestato alla Cartoleria sud.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti e i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Trovasi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

ESSENDOSI RESO VACANTE il posto di CAPOMUSICA

nel 73° Fanteria di stanza in Salerno, s'invitano tutti coloro che amassero aspirare al detto posto, d'inviare le loro domande di concorso con documenti giovevoli ai medesimi, al Comandante il suddetto Reggimento, non più tardi del giorno 15 del corrente ottobre.

Il relativo capitolato trovasi ostensibile all'Amministrazione del Corpo.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id. 1/2 dose per litri 30 . .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30 . . .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro . . .	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERIGO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.

Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire **2** — Franco per posta Lire **2 30**

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4,

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane muccose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallico, spasmo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatasi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione

Deposito generale per Roma presso F BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta via Lucchesi, 34.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — [illegible]
[illegible] 19 — 35
[illegible] 13 — 25 — 45
[illegible] 17 — 32 — 60
[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 275.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 9 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

IL GIORNALE MODELLO

Io sono moltissimo discreto nei miei desiderii.

Per quanto mi ricordi, non ho mai chiesto a Dio nè il trono di Spagna, nè il posto di prefetto di Ravenna, nè le forme greche d'Antinoo o del commendator Balduino, nè l'ingegno ferroviario dell'onorevole De Vincenzi, nè le bianche mani di monsignor Nardi, nè le vergini unghie, listate a lutto perpetuo, del reverendo Padre Curci — gesuita a Roma, continuatore del Boccaccio a Firenze, e locandiere a Pisa.

La sola, l'unica cosa che ho domandato tante volte alla Divina Provvidenza, eccola qui: — Vorrei aver l'arte di sapere scrivere, come scrive l'*Opinione*.

Che garbo! che flessibilità di frase e di parola! che untuosità governativa di stile!...

Lo stile dell'*Opinione* non ha angoli, nè spigoli, nè ruvidezze di superficie: — è tondo come una palla di bigliardo, e liscio come il viso dell'onorevole De Filippo.

Quando scaturisce dalla penna di maestro Giacomo, scorre fluidamente, e senza far rumore, come un ruscelletto d'olio di mandorle dolci.

E se, cammin facendo, incontra sulla via il Vocabolario della buona lingua, atteggiato a persona offesa, invece di mettersi lì, a tu per tu, lo lambisce amorosamente, e girandogli d'intorno, tira diritto per la sua strada!

Gli amici della *Riforma* dicono che lo stile dell'*Opinione* è peso e indigesto.

Non è vero; pigliandolo per uso interno, si digerisce colla stessa facilità, con la quale si potrebbe digerire un bicchiere d'acqua delle Tamerici. E non lascia la bocca cattiva.

È appunto in grazia del suo stile unico e quasi miracoloso, se l'*Opinione* — questa figlia primogenita di tutti i Ministeri — può discorrere con tanta sapienza (sapienza-*christhople*, se vuoi: ma che vista da una certa distanza, fa la medesima figura della sapienza buona) può discorrere, io diceva, di tutte quelle cose che sa, di quelle che non sa, e di quelle che vuol far credere di sapere — i tre grandi rami dello scibile ministeriale-officioso.

C'è un altro pregio, e non piccolo: l'*Opinione* è sempre eloquente, quando dice qualche cosa; — doventa eloquentissima, quando non dice nulla.

Prova ne sia l'articolo dell'altro giorno sulle voci che correvano d'una crisi ministeriale.

C'era o non c'era questa crisi?.....

L'*Opinione* impiegava la metà della prima pagina per risponderyi, suppergiù, così: « La crisi c'è, ma non ci dovrebbe essere: è probabile però che ci sia: ma non ci sarà: caso poi ci fosse davvero, nessuno avrebbe diritto di meravigliarsene — neppure il Ministero! »

Quanta rettorica e quant'ingegno ci vuole, per farsi leggere con avidità, senza l'obbligo di farsi capire!...

È inutile dissimularselo: non c'è nessuno che valga quanto l'*Opinione* nell'arte difficilissima del *so e non so*, del *ti vedo e non ti vedo*, del *mi pare e non mi pare e viceversa poi*.

Ecco perchè l'*Opinione* non ha mai torto — nemmeno quando evidentemente non ha ragione.

Guardatela questa Aspasia ministeriale nelle questioni più complesse, più incerte, più complicate.

Guardatela, per esempio, nella questione delle Corporazioni religiose, da doversi sopprimere, dentro Roma, prima del 2800....

Nelle mani dell'*Opinione* questa questione, irta e pungente, come un cardo selvatico, perde il suo primitivo carattere, e diventa un'anguilla, un saltaleone, un misirizzi, una scatola di Norimberga, una pallottola di guttaperca insaponata; sul più bello e quando credete di averla acchiappata e di stringerla sodo, tacchete! vi sguscia di fra le dita — e la povera *Riforma* eccola lì, che rimane a bocca aperta e con tanto d'occhi spalancati, come il contadino che assiste per la prima volta ai giuochi di bussolotti.

L'altro giorno, Bacone (il padre putativo e molto putativo della *Riforma*) cominciò a gridare tutto allegro: — Finalmente l'*Opinione* ha scoperto il giuoco! ha dovuto convenire anche lei che la *palla era turchina*.

— Turchina? — ripiglia l'*Opinione* meravigliata — mi dispiace doverlo dire: ma il signor Bacone non ha la vista troppo buona. Attenti, dunque, signori! Una, due e tre! — ho detto che la palla dev'essere rossa — ed ecco qui che la palla è rossa!...

E il povero Bacone, interdetto, riapre la bocca, rispalanca gli occhi — se ne va pei fatti suoi, masticando bizzosamente fra i denti: — « Non ce ne posso! non ce ne posso! »

Perchè non dirlo subito? L'*Opinione* è il giornale più destro e più ingegnoso, di quanti se ne stampano in Italia.

Questo giornale — per ragione appunto della sua superiorità — ha moltissimi amici, e molti nemici.

Gli avversari dell'*Opinione*, quando possono, cercano di morderla — l'*Opinione*, invece, non morde mai i propri avversari: ma fa di peggio — li lecca!

E la lingua dell'*Opinione* par levigata come una lama di Toledo; ma, neanche a farlo apposta, è ruvida come quella del gatto: — incalorisce la pelle, e lascia un prurito molesto e quasi doloroso.

Se non lo credete a me, domandatelo al virtuoso sì, ma testardo Bacone, che oramai sono cinque anni che si gratta, e ancora non gli è passato il pizzicore!...

C. Collodi

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 6 ottobre.

Teatro Mercadante, già Fondo. — *Gioie intime*, commedia in cinque atti, del signor Oreste Ricci.

Siete celibe?

Andate a sentire le *Gioie intime*, e piglierete moglie.

Siete ammogliato?

Andate come sopra, e vi farete bigamo.

Siete... nè l'uno nè l'altro?...

Andateci lo stesso, e i legami, più o meno slegati, o illegali, che vi legano, saranno subito legalizzati.

Poichè queste gioie sono appunto l'effetto del matrimonio, ed in particolare di un matrimonio con le crestaie... virtuose.

E si chiamano *intime* per la semplicissima ragione ch'esse sono gioie interne, cioè che si sentono da dentro, e non si vedono da fuori...

Difatti io non l'ho viste, ma invece le ho sentite... descrivere.

***

Giorgio di Biancarosa è un negoziante. Di matrimoni forse?... Quasi quasi si direbbe di sì, tanto fuoco ei ci mette a decantar la sua merce, ed a smaltirla ai suoi amici.

Giorgio è stato uno scapestrato, si è rovinato, ha cercato di bruciarsi il cervello, e finalmente, pensando meglio, e, posto tra la pistola e la moglie, ha scelto la moglie... il meno male.

Ed ha sposato una crestaia — prima gioia intima — e i quattrini son ripiovuti nelle sue casse — seconda gioia — e gli è nato un piccolo Edoardo, che può passare per una terza gioia.

Giorgio, che ha fatto sopra se stesso questo bello esperimento, si crede in diritto di predicare e di consigliare ai suoi amici rovinati il medesimo metodo di cura matrimoniale.

***

Il duca Ernesto sta per rovinarsi, *il conte d'Avila* sta per rovinarsi, *il marchese Renato* si è rovinato, e il nipote di *Giorgio* minaccia di volersi rovinare.

Niente paura! una dose di matrimonio per tutti. *Il duca* ci casca, *il marchese* ci cascherebbe, se già non ci fosse cascato, il nipote di *Giorgio* ci cascherà, e *il conte d'Avila* ne ha l'intenzione, ma non trovando il suo fosso, aspetta a cascare che qualche amico gli faccia posto.

***

Sicchè, riordiniamo: — Il *duca* sposa *Bianca*, figlia di *Antonio Brandi*; il nipote di *Giorgio* vorrebbe... sposare la moglie del *dottor Profondi*; e il *conte* mena all'altare la moglie del *marchese*... cioè no, il marchese si ammazza, e il *conte* si affretta ad imitarlo, cioè pigliandosi la stessa moglie del morto, rimasta vedova con un figlio. Sicchè abbiamo tre figli, compreso quello di *Bianca* — che nasce nel quinto atto e si vede in distanza fra i guanciali di una culla.

***

Intanto... perchè io non v'ho detto tutto e non so come fare a raccapezzarmi. Ecco qua: *Bianca* era perseguitata da un birbaccione, che voleva... perseguitarla, e il *duca*, suo futuro marito, la salva e se n'innamora. *Estella* però (o chi è *Estella*?..... *Estella* è una... come si dice?... via, una donna del *gran* mondo) *Estella* dunque si è gettata nel fiume, il *duca* le si è gettato appresso, l'ha salvata, se l'ha menata in casa, e si è lasciato amare da lei. *Estella* fa il suo dovere, innamorandosi ed andando a mo-

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (16)

I Basileesi hanno un'altra qualità strana; ed è che non iscrivono sui muri. Ieri e oggi ho percorso tutta la città in lungo e in largo, nè mi fu dato di leggere neppure un *viva il tale*, o un *morte al tal altro*.

Vi confesso che questa mancanza assoluta di letteratura murale mi ha fatto concepire un'idea poco lusinghiera sul grado di coltura e di civiltà di questa popolazione.

Il mio locandiere, al quale ho aperto il cuore in proposito, mi ha assicurato che qui — eccettuati quelli che sono ciechi, o pazzi, o hanno perduto il braccio destro — tutti sanno leggere e scrivere.

Perchè dunque trascurano in modo così vergognoso la *carbonografia*?

Sarà perchè sono barbari. Infatti a Parigi, che è il cervello del mondo — come dice Victor Hugo — non si può fare un passo senza leggere sui muri motti e sentenze politiche... a meno che non siano d'altra natura. E in Italia dunque?

È proprio vero che noi così detti latini siamo maestri di civiltà. I Greci e i Romani erano civili; ebbene, a Pompei mi ricordo di avere letto sulla porta d'un certo tempio... che non era di Vesta, un'iscrizione così classica da far arrossire un bersagliere — anche al buio.

Ma veniamo a bomba.

Ieri, appena mi fu dato di uscire dalla *Locanda della Cicogna* in toeletta da galantuomo, la mia prima visita l'ho consacrata al Reno. Stamani la mia prima visita è stata ancora pel Reno, che qui è veramente maestoso. Separa la città in due parti: Basilea grande e Basilea piccola, riunite da un lungo e magnifico ponte di legno, col parapetto di pietra. — È anche questa una novità.

Non si può guardare questo gran fiume senza ingolfarsi in serie meditazioni.

È un fiume celebre nella storia moderna!

Quanto a me, la cosa che più ammiro in esso si è la rapidità colla quale è cresciuto; figuratevi che l'ho incontrato appena dieci anni sono, dalle parti dei Grigioni, e non era che un fossarello, o poco più! Eh! pur troppo gli anni passano, e si diventa vecchi presto... troppo presto! Quando penso che anch'io, una volta, ero piccino, piccino! Ma lasciamo andare le malinconie.

Dopo avere meditato una buona oraccia sulle vicende del Reno, mentre stavo osservando un centinaio di buoni borghesi — posti in fila — che pescavano alla lenza nelle sue acque, presi le mosse per la stazione della strada ferrata badese, che sta precisamente in fondo a Basilea piccola.

Basilea ha il vanto di possedere tre stazioni appartenenti a tre diverse nazionalità: la stazione svizzera, la francese e la badese, perchè la città si trova... o meglio si trovava prima del 1870 sulla frontiera di Francia e su quella del granducato di Baden.

Siccome conto di partire domattina per Strasborgo, [illegible] voglio vedere se mi convenga più imbarcarmi sulla linea badese o sull'alsaziana.

Arrivato alla stazione mi rivolsi a un generale, o maresciallo, tutto carico di medaglie, che stava là impalato con una gran canna in mano e cappello a lucerna con tanto di coccarda del granduca.

Non avevo ancora fatto colezione; e siccome a digiuno non posso parlare tedesco, così chieggo in francese a quel grosso messere gallonato a qual ora del giorno parta il treno *express* per Strasborgo.

Colui, dopo avermi guardato in muso per cinque minuti, e dopo avere stralunato gli occhi per altri cinque, mi risponde.

— Strassburch? Ah! Ah!

E prendendomi dolcemente per un braccio mi trascina con sè; io mi lascio trascinare come sopraffatto dal torrente della sua eloquenza ciceroniana e riesciamo insieme innanzi al banco ove siede la *bibliotecaria* — chè così chiamano le rivenditrici di giornali e di libri nelle stazioni.

Giunto vicino a lei, il mio Mentore le mormora alcune parole sotto voce.

— Che cos'ha mai capito quest'animale? — pensai io fra me stesso; e avrei dato fuori in una solenne risata per burlarmi di lui, se non mi avesse strozzato il riso nella gola il volto angelico di quella donna.

Un angiolo di bellezza, di candore e di bontà.

— Che cosa desidera il signore? — mi chiese ella in francese con una di quelle voci che debbono avere i cherubini e i serafini lassù in paradiso.

Stavo per risponderle che desideravo rimaner là in contemplazione davanti a lei per un secolo, ma mi trattenne il pensiero che non ho che un mese di vacanza — già consumato per un terzo — e mi tenni per me il complimento, esponendole, invece, il mio vero bisogno.

E ella mi dice che il treno *express* non parte che la sera.

Io ringrazio più umilmente e più graziosamente che mi sia dato di fare, quella divina creatura; e, dopo avere ringraziato cortesemente anche quell'altra creatura — per null'affatto divina — del *maresciallo* ch'era rimasto lì a bocca aperta a udirci parlar francese, me n'andai.

— To' — pensai — come si fa presto a calunniare il prossimo. Questi tedeschi, a giudicare dal saggio, debbono essere migliori della loro fama.

Dopo le informazioni avute dalla dea, mi decido a partire per la linea alsaziana; e intanto penso che non sarebbe mal fatto d'andare a perlustrare i negozii della città per vedere se la fortuna mi facesse trovare la stoffa.

E mi rimetto in cammino di buona lena.

Giunto a metà della bella e larga via che costituisce l'arteria di Basilea piccola, veggo molta gente camminare frettolosamente verso una vecchia chiesa; uomini e donne sono provveduti d'un libro di preghiere.

E intanto le campane suonavano allegramente alla distesa.

— Andiamo a vedere che cosa ci sia di nuovo; oggi non è domenica, ma probabilmente si tratterà di qualche santo privilegiato della città.

Ed entro, anch'io, nella chiesa.

Era già piena zeppa.

Il primo oggetto che mi si presenta allo sguardo è un confessionale... Buono! sono dunque in un tempio cattolico; e poichè ci sono vediamo un poco, e giudichiamo la liturgia locale. In collegio — *illo tempore* — sono stato sagristano della cappelletta per tre anni di seguito, e sono un poco al giorno della materia.

Appena avevo fatto proposito di rimanere colà e di osservare, ecco un prete discendere dall'altare e attraversare a passo di carica la corsia che divide i fedeli in destra e sinistra — come alla Camera.

Al modo risoluto con cui il molto reverendo marcia nella direzione della porta, presso la quale io appunto mi trovo, penso che colui venga precisamente per dire qualche cosa a me.

Intanto ch'egli si avvicina lo esamino. Invece del collare, come lo portano i nostri preti e i francesi e i tedeschi, egli ha due enormi solini, ritti, acuti e sporgenti come li porta l'onorevole duca di San Donato.

Que' solini sono veramente degni d'ammirazione, e penso che quasi — terminate le funzioni — io potrei pregare quell'uom di Dio a lasciarmeli fotografare per diffonderne l'immagine in Italia.

Ma quando è giunto a pochi passi dalla mia debole persona, mi accorgo ch'egli è armato d'un arnese nuovo affatto, per me, nel cerimoniale cattolico. Figuratevi uno scovolo da cannone del più grosso calibro, ma a manico più corto; le mie lettrici, le quali presumibilmente non hanno famigliarità cogli attrezzi d'artiglieria, potranno farsi meglio un'idea dell'oggetto in questione, figurandosi quella spazzola di setole, conica, che nelle famiglie si adopera per pulire lo scartoccio, ossia quel cilindro di cristallo che si applica ai lumi.

— Che diamine farà colui con quel coso? — penso io.

Ma pur troppo non ho tardato molto ad apprendere a mie spese l'uso ch'egli voleva farne.

(*Continua*)

G. A. Cesana.

rir tisica. *Licia* (?), *Adele* (?) e *mistress Fanny* (?) non l'imitano, e preferiscono di bere il loro *Champagne* insieme a *mister Warth*, ad *Alfredo*, ad *Eugenio* (???), i quali non avendo conosciuto nè *Giorgio* nè *Carolina* sua moglie, non hanno avuto occasione di ammogliarsi.

***

Incomincio ad abbrutirmi.

Prima di finire, debbo rendere a *Giorgio* questa giustizia, che egli non se ne sta alle sole prediche, ma è sempre pronto dal primo al quinto atto a sciogliere le stringhe del suo borsellino. Paga i debiti del *duca*, i debitucci del nipote, ripara alla rovina del *marchese*, insomma è un uomo d'oro, o piuttosto di carta monetata.

***

Riepilogo.

Tutta questa gente parla, si muove, gira per le scene dei cinque atti con un brio, uno spirito, una franca disinvoltura che innamora. *Rossi* è il desiderio di tutte le ragazze, che vedono in lui il tipo dell'ottimo marito; *Ceresa* riesce anche lui a farsi desiderare... In generale tutte le ragazze hanno una inclinazione per gli scapestrati ravveduti o da far ravvedere... Lo stesso signor Ricci si fa desiderare, e dopo molte chiamate, viene alla ribalta.

Sento dire che le suddette ragazze aprono una sottoscrizione per una medaglia all'autore, intorno alla quale sarà scritto: *all'apologista del matrimonio le fanciulle riconoscenti.*

***

E così, benedetti loro, eccoli tutti accasati, ed in possesso delle loro *gioie intime*, non escluso il signor Ricci che prova quelle del trionfo... e del celibato.

— Ma per poco: quando egli ci abbia dato, con un po' di *crescendo*, due altre commedie come questa, metto pegno che vedremo ammogliato anche lui.

E la sua moglie sarà l'arte...

Picche.

CRONACA POLITICA

Interno. — A leggere fra le righe dell'*Opinione* si dovrebbe dire che il ministro delle finanze vada covando un riordinamento...

A questa parola, dall'Alpi al Capo Passero sento un ahimè! generale, e vedo un fuggi fuggi di tutti gli spiccioli.

Quando un ministro delle finanze *riordina*, il trambusto è in tutte le borse dei contribuenti.

E cos'è, di grazia, che vorrebbe riordinare l'onorevole Sella?

Buon Dio! quella babele della ricchezza mobile. C'è il pericolo, appena messovi un po' d'ordine, che la ricchezza passi in altre mani? O che la chiamano mobile per nulla?

** Vuolsi che il Gabinetto abbia deposto il pensiero di mettere la questione di portafogli sull'affare delle Corporazioni religiose.

Vuolsi, dico, perchè francamente non ci credo. È impossibile che il Ministero si lasci sfuggire questa bella occasione; ciò lo farebbe uscire dalle sue tradizioni.

Quando per altro non abbia deciso di ricattarsene, mettendo la questione di Gabinetto... sulle cartoline postali. A proposito: ce le danno, o non ce le danno? È tempo di tornarci sopra. E *Fanfulla* ci tornerà.

** Razzolando nei giornali d'ogni colore si riesce fin d'ora a mettere insieme l'ordine del giorno delle future tornate parlamentari.

Vi leggo per ora a traverso i carteggi del *Pungolo* milanese un'interpellanza *sulle condizioni di Roma capitale.*

I signori del S. P. Q. R. sono avvertiti; si preparino! Quanto a me ho deciso di mettere a disposizione dell'interpellante il naso che ho avuto la disgrazia di rompermi in via del Pozzetto, ruzzolando fra i sassi e il terriccio delle escavazioni che vi si praticano, senza lasciare dall'una o dall'altra parte un palmo di strada libera a beneficio d'un povero diavolo che ha male ai piedi.

I S. P. Q. R. diranno: rivolgetevi al prefetto; quello del trasferimento è lui. — Già: è sempre la stessa canzone. O che l'on. Gadda è il parafulmine del Campidoglio? Non avrei mai supposto che stesse di casa in cima alla torre a far da palo.

** I Petroniani si muovono per mettersi in riga, e a forze unite conquistar la palma dell'urna amministrativa.

Anche a Bologna — l'ho detto ieri — c'è un cardinale; ma se non lavora sott'acqua, si tien mogio in disparte aspettando gli avvenimenti.

Vogliono che questo suo contegno sia come il sonno del maresciallo Condé, che si gettò sul suo letticciuolo a dormire in pace, ma dopo aver provveduto a tutti i casi della battaglia dell'indomani.

È possibile; come del resto potrebbe non essere vero. A ogni modo i Petroniani sono avvisati.

** Il *Piccolo* d'oggi lascia da banda i facchini e la carovana per occuparsi del prefetto.

Vediamo di che si tratta.

Il *Piccolo* raccoglie un *si dice*, secondo cui l'esimio prefetto non vorrebbe per ora accordare al Consiglio comunale facoltà di riunirsi.

Talchè Napoli, sotto l'aspetto amministrativo, resterebbe nelle mani d'un Consiglio cui manca una sola cosa: quella d'essere dichiarato legalmente costituito.

Non sembra al mio brioso confratello che l'enormezza di questa voce stia a provarne l'origine bastarda?

Giurerei ch'egli ce l'ha spiattellata tal quale unicamente perchè il buon senso del pubblico ci faccia sopra una risata.

Estero. — Oltrechè la medicina, c'è anche la politica omiopatica; il *similia similibus* si presta a tutto.

Ecco, Gambetta ha voluto fare il missionario, predicando la repubblica radicale.

E cosa farà Thiers per ovviare ai pericoli di questa propaganda incandescente? Ha preso il partito di uscire una buona volta dal limbo dell'*essai loyal* ed affrettare la proclamazione della repubblica definitiva, ma conservatrice.

Ma, Dio me lo perdoni, fra tanti radicalismi e fra tante conservazioni, ho grande paura che la Francia non riuscirà che a spegnere nella radice le origini della sua prosperità, e a conservare in eterno il suo Libro del Debito Pubblico.

** Alsazia e Lorena: ottavo giorno di strazio.

Un giornale francese, dopo aver tracciato il quadro più luttuoso di questo Esodo, sclama: « La Polonia ha trovato il suo *pendant*. »

Me ne dispiace per la Lorena e per l'Alsazia: non già ch'io non ami la terra che fu degli Jagelloni e di Sobieski. Ma al vedere che dopo cent'anni i pronipoti dei primi e dei secondi non hanno potuto ricuperare l'avito retaggio, il paragone non è un buon augurio di *revanche*.

Quanto ai fogli tedeschi, cessata la prima sorpresa — poveretti! non se la sognavano nemmeno che ci fossero genti capaci di non voler aver patria piuttostochè accettarne una dalla Germania! — con un sangue freddo che li onora vengono a dirci che al postutto ci hanno guadagnato. Quale indizio più sicuro della nazionalità germanica di quelle provincie del non trovarvi più un solo francese?

L'argomento mi va; ma se per esempio, in altro campo, volessi applicarlo a Roma onde dimostrare che nella capitale del Regno non ci sono che dei liberali, cosa dovrei farne dei reazionari? Mandarli in Alsazia a colonizzar le terre lasciate in abbandono?

Se Bismarck se ne contenta... Ma sta a vedere se si contenterebbero loro.

** Torna in campo il vescovo di Linz, nell'Austria, monsignor Rudiger.

Quel valent'uomo, gustatala nell'anno passato con un famoso processo finito in celia, o poco meno, si innamorò della celebrità.

Il classico Erostrato, nel suo caso, bruciò il tempio d'Efeso; egli brucia le convenienze e dà la berta al Progresso.

Un dispaccio di Linz ci fa sapere qualmente egli abbia popolate le scuole della sua diocesi di gesuiti, sfidando la pubblica opinione, che si pronuncia assai forte contro di lui. Ma egli tira i lembi di quel cencio di Concordato superstite, e se ne fa un mantello a prova d'acqua e di vento.

E così Linz è minacciata d'una generazione di cretini o di vipere, e da qui a cent'anni l'Alta Austria, se non sarà il Paraguay, qual era prima che il dottor Francia lo sottraesse ai Loiola, sarà sempre il Gesù, qual era prima che l'espropriazione disfacesse quella parodia di Campidoglio, padrona dell'urbe e dell'orbe, costruita appiè del Campidoglio.

** Una dimissione per 716 mila fiorini. La somma è abbastanza forte, e, tradotta in lire, ce ne dà per due milioni.

Ho già detto che il generale Kuhn, il Ricotti viennese, era venuto nella risoluzione di lasciare il portafoglio, se le Delegazioni persistevano a volergli tòrre via dal bilancio della guerra quell'inezia.

Siamo alle strette: la Commissione del bilancio delle Delegazioni gli ha inflitto una *ri-Ampola*; e le Delegazioni, in seduta plenaria, minacciano d'infliggergli una *ri-Bersezza*.

Speriamo in un *ri-armistizio* di Cormons, che lo tolga d'imbarazzo, se no i garibaldini delle Delegazioni gli portano via Trento, e allora buona notte!

** La guerra abissina si può dir finita. Munzinger-Bey, in nome del vicerè d'Egitto, occupò il territorio dei Bogos — ciò che dovrebbe portar seco la detronizzazione del Gran Bogo del carnevale di Torino — e quella degli Halhal, dei Bedjuk e dei Marina. — Ecco finalmente un nome cristiano che accusa la fede più o meno ortodossa degli Abissini. — La tribù dei Mensa si sottomise da sè; come dire che in Abissinia per sedere a mensa non c'è bisogno di mettere la mano in tasca.

Volevano sottomettersi anche gli Hamasen, ma il generale svizzero-egiziano, sazio di spoglie opime, respinse l'offerta.

Non è dunque intenzione del vicerè d'Egitto di impossessarsi di tutto l'impero, onde trasse le origini la Clorinda di Tasso.

Il timore che volesse andare fin là aveva già posta una pulce negli orecchi della diplomazia.

Le tribù conquistate se ne lodano: tutti i gusti sono gusti, ma quello di chiamare lo straniero in casa o di riceverlo a braccia aperte, è un gusto troppo vaticano, ed io, che non sono papa, e nemmeno semplice monsignore, non ci arrivo.

Don Peppino.

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Napoli, 7. — Marvasi fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Washington, 7. — Per alleggerire il mercato finanziario, Boutwell ordinò che, all'infuori dell'ordine regolare mensile, si comprino immediatamente oggi stesso 5 milioni di *bonds* e si vendano 5 milioni d'oro.

Kragujevacz, 7. — Ieri fu aperta l'Esposizione agricola coll'intervento del principe.

Oggi sarà aperta la Scupcina con un discorso del trono.

Parigi, 7. — Il *Journal officiel* pubblica i nomi dei componenti il Consiglio superiore di guerra.

Madrid, 6. — Fu fatta una dimostrazione contro l'imposta municipale sulle facciate e le insegne. Tutti i negozi sono chiusi.

Una deputazione erasi precedentemente recata dal presidente del Consiglio per dichiarargli che la dimostrazione aveva nulla d'ostile contro il governo.

Torino, 7. — Ieri sera il convoglio proveniente da Modane, nel superare la forte pendenza del Nord della galleria, si spezzò in due. Fu spedito un rinforzo a causa del fourviamento di tre carri. I viaggiatori rimasero affatto incolumi. Vi è qualche ferito nel personale ferroviario.

Intra, 7. — Il torrente San Bernardino ruppe gli argini ed entrò in città atterrando case, rovinando il teatro, la stazione e portando gravi danni a molti stabilimenti

Londra, 7. — Lord Granville informò la Camera di commercio di Liverpool che il Governo intavolò trattative colla Porta e colle altre potenze circa l'aumento dei diritti del canale di Suez.

Madrid, 7. — La dimostrazione fatta ieri dai negozianti di Madrid contro la nuova imposta municipale non provocò alcun disordine. La dimostrazione cessò verso sera dopo un discorso dell'alcade, il quale promise che l'autorità scioglierebbe la questione. Le botteghe dei caffè furono allora riaperte La tranquillità è completa.

Atene, 7. — La Francia e l'Italia non hanno ancora risposto al *memorandum* del Ministero greco, ma i ministri plenipotenziari di queste potenze risposero ufficialmente di non voler più entrare in discussione sulla questione del Laurion, e proposero o un arbitrato internazionale ovvero che la Grecia proceda ad un accomodamento colla Compagnia. Su questa ultima alternativa si aprirono trattative col ministro di Francia.

Kragujevacz, 7. — Il principe prestò oggi giuramento alla Costituzione.

La Scupcina elesse il banchiere Karabiberovic a suo presidente e Jovanovic a vice-presidente.

SEGRETERIA

Fanfulla ha sempre fatto e seguiterà a fare come tutti quelli che sono riusciti a procurarsi una fortuna, lavorando: mano mano che la fortuna cresce, cresce anche la voglia di spendere i danari guadagnati.

Un giorno, per esempio, *Fanfulla* si provvede di un buon redattore, un altro giorno di una pipa turca; oggi si permette il lusso di avere dei dispacci particolari, domani si comprerà un'ombrella di seta, o manderà il suo obolo ai Ferraresi.

E via dicendo.

Dunque annunzierò loro, lettori garbati, che *Fanfulla* stamane mi ha mandato un bigliettino per darmi la lista novella della mia nomina alla carica di segretario.

Il mio còmpito consiste semplicemente nel rispondere a tutte le lettere che vengono all'ufficio del giornale, di qualunque cosa esse trattino.

Ho accettato questa carica col massimo piacere, tanto più che è sempre stata la mia.

Ho servito tanto tempo da segretario a un vescovo che ora è morto, lasciandomi la sua santa benedizione a titolo di eredità; dopo il vescovo, sono passato al servizio di un avvocato; l'avvocato naturalmente arricchì, vendè lo studio, e mi lasciò in ricordo un codice *usato*, da lui rilegato in cartapecora. Dopo l'avvocato entrai presso un banchiere *nuovo*: naturalmente fallì, più naturalmente ancora scappò, e non mi lasciò nulla..... cioè sì: mi lasciò in credito dell'ultimo mese di stipendio.

D'allora in poi, non trovando da occuparmi, ho seguitato a passeggiar per Roma, e di preferenza sulle rive del Tevere, per godere i progressi dei lavori d'arginatura del fiume che ancora non sono principiati per colpa del governo dei moderati. Ma dopo il *meeting*, oh! si vedrà!

Mi scuseranno, signori lettori, se mi sono permesso di tessere la mia storia, ma, d'altronde, dovendo per l'avvenire trattar con loro, è bene che mi conoscano a fondo per saper con chi hanno a che fare.

Se desiderano, a mo' di presentazione, una breve descrizione del mio individuo, li posso servire in due parole: sono piuttosto grande, e le signore dicono abbastanza ben fatto; il mio pelame è castagno; ho una bocca grandissima e due battaglioni serrati di denti che dicono: *invitami a pranzo*, lontan due miglia; non porto la cravatta verde, perchè non mi piace d'imitar il *Pompiere*, non fumo per non dar noia alle lettrici, e porto sempre i guanti, massime quando scrivo, per uniformarmi all'uso del giornale.

Grazie alle tenere cure e agli scappellotti, di cui si mostrò sempre largo mio padre, so a memoria tutto il Monsignor Della Casa, dalla prima fino all'ultima pagina. Insomma, credo di aver tutte quelle qualità necessarie per un segretario; e poi, tanto il vescovo quanto l'avvocato furono sempre contenti di me; anche il banchiere mi lasciò contento come una pasqua.

Comunque, ora che mi sono fatto conoscere, entro in carica.

*** Sig. S. C. L. Vittorio — Ho ricevuta la gradita sua del 3 corrente. Mancò poco che il direttore, leggendola, piangesse dalla disperazione di non poterla contentare. E sa il perchè? *Primo*: fino a tutto il 1874 si sono già presi impegni per l'appendice del giornale. *Secondo*: perchè *Fanfulla* ha solennemente giurato sull'altare degli abbonati di non pubblicare che dei romanzi originali, o per lo meno traduzioni di opere di fresca pubblicazione. Abbia pazienza!

*** Sig. E. P. Firenze. — Il suo sarebbe un romanzo originale, ma c'è il guaio che fino a tutto il 1874 l'appendice è provvista del necessario materiale. Se volesse aver la bontà di aspettar che passi questo tantin di tempo!

Lei ha avuta la cortesia di unire alla lettera un francobollo di 20 centesimi per ottenere la risposta. Come posso fare per rimborsarlo? Vuole un numero arretrato della *Voce della Verità*?

*** Sig. D. G. Aless. Costigliole di Saluzzo. — Perchè *Fanfulla* possa dare un parere sul suo dramma, bisogna che lei lo faccia pubblicare o rappresentare; ho dunque preso i suoi due francobolli, li ho appiccicati sulla schiena alla sua *Sentinella Italiana* e poi l'ho consegnata alla posta con armi e bagagli, perchè faccia ritorno al quartiere.

*** Sig. L. P. D. *quotidiano lettore*. Firenze. — Nel N° 272 si è annunziato che il dott. Carlo Casoni avea ottenuta la privativa dal Ministero, per la scoperta da lui fatta di servirsi dell'aria compressa per dirigere gli areostati.

Ora Lei mi scrive che fino dal 1869 a Bologna, aveva assistito ad un esperimento dello stesso genere, messo in pratica dal signor Orlandi, e mi domanda a quale dei due spetta il titolo d'inventore.

Signor mio, lei mi mette in un grandissimo imbarazzo, perchè finora non sono mai stato segretario di un areostata; tuttavia cercherò di darle quelle spiegazioni ch'ella mi chiede.

Saprà che da gran tempo a questa parte è sempre stata viva la questione di dirigere i palloni areostatici. I primi tentativi furono fatti circa vent'anni fa dall'areonauta francese Meunier, che fondava appunto il suo sistema sull'applicazione dell'aria compressa; poi venne il belga Van Hecke, poi.... ma a che pro farle l'elenco di tanta gente che, dopo aver passata la loro vita a studiare, hanno fatto fiasco all'ora dell'esperimento?

Le dirò solamente che pochi anni sono, prima del dottor Casoni e del signor Orlandi, *Jules Verne* pubblicò le sue *Cinq semaines en ballon*, ove fa costrurre dal *dottor Fergusson* (uno dei personaggi del libro) un pallone areostatico, nella cui navicella si trovava una cassa ripiena d'acqua, una pila di Buntzen per decomporla ed ottenerne dell'idrogeno, ed un piccolo calorifero. Se il *dottor Fergusson* trovava una corrente d'aria, contraria alla direzione dell'areostata, applicava il tubo del calorifero al serbatoio dell'idrogeno, il gas si dilatava, ed il pallone saliva sino a che non avesse trovata una corrente favorevole. Voleva scendere? levava il tubo del calorifero, la temperatura si abbassava, il gas si restringeva, e il pallone pian piano veniva giù.

Con questo sistema semplicissimo, l'areostata conservava sempre la medesima quantità di gas, e la zavorra non serviva che pel caso in cui fosse stata necessaria una rapida ascensione.

Ecco dunque che nè il signor Orlandi, nè il dottor Casoni hanno scoperto nulla di nuovo, ma è probabile invece che abbiano trovato dei miglioramenti, e in certi casi perfezionare val quasi quanto l'inventare.

Le son servo.

Il Segretario.

DI QUA E DI LÀ

** Bontemperia avanti!

Cinque carabinieri di Corinaldo andavano l'altro giorno per arrestare un malfattore, ricoverato, come ne aveano informazione, in una casa colonica del territorio. Aveano diggià circondata la casa e stavano per penetrarvi quando una schioppettata partita da una siepe vicina, uccide uno dei carabinieri. Due di questi si gettano tosto alla ricerca dell'assassino il qual forse era lo stesso malvivente che avendo scorto da lontano i carabinieri avea abbandonato la casa ponendosi all'agguato. Veduto un uomo che fuggiva di là donde era stato tirato il colpo fatale, uno di essi fa fuoco e ferisce il fuggente, e questi cade, ma la ferita dev'esser leggiera poichè egli tosto si rialza e riprende la corsa. Si precipita per un burrone e i carabinieri lo inseguono gagliardamente, quando in fondo alla valle si trovano di fronte altri sei masnadieri bene armati. S'impegna il fuoco fra i due carabinieri e i sei malviventi, ma a questi il numero dà troppo il disopra e i due carabinieri devono rinculare. Ritornano più tardi sul posto, essendosi aggiunti un altro milite e 6 guardie nazionali di Corinaldo, ma non trovano più traccia dei malfattori che sono finora sconosciuti.

Leggo il fatto nei giornali di là i quali non si danno nemmeno la pena di dirmi il nome di quest'altra povera vittima del proprio dovere.

Mi ricordo aver letto di un governatore di Batavia, il quale ad un ufficiale di marina francese che s'andava ad accusare uccisore di un chinese, rispose: « un chinois de plus ou de moins pour la Colonie.... que c'est que ça nous fait! »

** Il generale La Marmora è di ritorno a Firenze dal suo viaggio in Germania, Inghilterra e Scozia.

Dappertutto il nostro concittadino ricevette le più simpatiche accoglienze, e i militari di tutti i paesi da lui percorsi si sono affrettati a rendergli tutte le possibili testimonianze di rispetto e di simpatia.

Avviso a quelli i quali credono che « l'ingratitudine sia l'indipendenza del cuore. »

** Continuano le gite di piacere di sovrani e di principi.

Dai giornali tedeschi rilevo che la czarina e il granduca Nicolò partiranno alla fine del corrente per Gerusalemme. Essi passeranno per Costantinopoli.

Il sultano prepara loro un ricevimento solenne.

Da Gerusalemme andranno in Egitto, ove si fermeranno l'inverno.

** E nei fogli di Vienna leggo che il granprincipe Nicolò, il duca Eugenio di Leuchtemberg e i principi Alessandro e Costantino di Oldenburg arrivarono a Vienna nel più stretto incognito, diretti a Costantinopoli, via Vienna-Pest.

** *Tommaso Canella* l'altra sera annunziava ai lettori di aver inviato il suo biglietto da visita *per condoglianza* al principe di Bismarck, per il mezzo fiasco dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

Dal *Times* giornale non sospetto di *blague* francese rilevo alcuni dettagli a proposito della emigrazione di questi ultimi giorni. A Bishwiller, città manifatturiera, otto filande furono chiuse per mancanza di braccia. Sopra una popolazione di 3212 anime quasi 2000 hanno abbandonate le loro dimore.

Metz è ridotto a 30,000 abitanti; ne aveva 56,888 prima dell'annessione. I magistrati delle provincie annesse che superano il numero di duecento, tutti, meno cinque, hanno date le loro dimissioni.

Si può calcolare che dei 1,500,000 Alsaziani e Lorenesi ai quali si è detto di scegliere fra l'emigrare od il divenire tedeschi, quasi un terzo abbia preferito l'emigrazione.

« Noi non sappiamo, aggiunge il giornale inglese, nè possiamo trovare un altro esempio di una così grande calamità e di una così potente affezione alla patria. »

** Il *Moniteur Universel* annunzia che l'imperatore Ferdinando d'Austria, fratello di Maria Luisa, è gravemente ammalato.

Ferdinando d'Austria, nato nel 1793, ha ora 79 anni. Successo a Francesco suo padre nel 1835, rinunciò al trono nel 1848 a Praga in favore di suo nipote Francesco Giuseppe, l'imperatore attuale, mentre che le truppe imperiali ristabilivano l'ordine a Vienna.

** In Italia parrebbe che dovessero esser finite le questioni a proposito di capitale! Ma non è così.

Massa di Somma e Cercola (ci narra l'*Unità Nazionale* di Napoli) sono due frazioni di uno stesso comune che piglia il nome dal primo paese. Massa di Somma è però più piccina, Cercola più grande. Sicchè a buon dritto la popolazione di questa si credeva offesa perchè la Sede del Municipio dovesse essere nel centro di una minor popolazione. Il Consiglio comunale chiamato a decidere su questo fatto ha deliberato di fissare la sede del comune a Cercola. Ma gli spodestati cittadini di Massa se ne sono offesi: le donne più che gli uomini, ieri l'altro cercarono di mostrare quanto fosse vivo in loro il sentimento della grandezza del natio loco, e fecero sentire al sindaco, al cassiere comunale ed al segretario, che lo spirito dell'antico municipio italiano trovava in esse non delle ultime rappresentanti.

Le guardie però ed un delegato di pubblica sicurezza son riusciti a smorzare il belligero ardore, e tutto è tornato tranquillo.

Il pretore del luogo è incaricato di stipulare fra i due paesi una nuova convenzione.... di ottobre.

** A Venezia già in collera col *Pasquino*, ne capita sulle spalle un'altra più dolorosa.

Il *Rinnovamento* ne è addolorato, e ci narra la storia del brutto scherzo in questa maniera.

Venne data col mezzo di foglietti volanti, stampati senza indicazione di data e di paese, la massima pubblicità, per quanto sembra, giacchè ci pervennero reclami tanto dalle provincie napoletane, quanto da quelle romagnole, ad un fatto che sarebbe atroce, se non fosse immaginario, ed il quale si vorrebbe avvenuto appunto nella nostra mite e gentile Venezia.

Si racconta adunque in un opuscoletto di otto pagine che un soldato di fanteria, di guarnigione nella nostra città, avrebbe vinto 15,000 pezzi al giuoco del lotto; che, mentre si recava a riscuotere la bella somma, trovò per via un portafoglio contenente 20,000 franchi; che, rinvenuti piangenti tre negozianti che li avevano smarriti, li rese spontaneamente loro, dicendo anzi che la restituzione dei 20,000 franchi gli veniva suggerita anche dalla circostanza della vincita fatta; che i tre negozianti a questa rivelazione aguzzarono le orecchie; che invitarono quindi il soldato a pranzo; che lo assassinarono per rubargli la bolletta dei 15,000 pezzi; e che vennero poi arrestati per opera del colonnello del soldato stesso.

E poi aggiunge:

« Di tutta questa storiella naturalmente non è vera una parola; essa è tutta una fiaba.

« Nè a Venezia si è commesso questo delitto, nè Venezia per i suoi ben noti costumi poteva dare appiglio ad inventarlo.

« È dunque una sconcia mistificazione che dovrebbe cadere sotto la comminatoria delle leggi.

« Preghiamo poi i giornali dei paesi nei quali fu sparso l'opuscoletto a ricercarne possibilmente la mendace sorgente ed a smentire del tutto il fatto che quei stampati raccontano a disdoro della nostra città. »

Lo faccio ben volontieri, assicurandolo che a Roma non si è mai visto nessun foglietto di questo genere.

E se pure l'avessimo visto, nessuno avrebbe pensato che Venezia fosse diventata per questo un ricovero d'assassini!

** Abbiamo da Siena che il distinto apicultore D. Giotto Ulivi ha fondato un giornale, la redazione del quale si occuperà di sostenere le polemiche teoriche e pratiche ad incremento dell'arte e della scienza apistica, interessandosi al tempo stesso della storia naturale e fisiologica dell'ape, non che della sua retta coltivazione, e di quant'altro può concernere la scienza in parola.

** Nel *Figaro* leggo di un terribile fatto avvenuto a Fontainebleau.

La signorina Portalis, figlia dell'ex-deputato di questo nome, avvicinandosi ad un caminetto, appiccò il fuoco al suo abito. In un batter d'occhio la povera giovinetta era circondata di fiamme, e benchè la fosse soccorsa instantaneamente, non si hanno speranze di poterla salvare.

** Alcuni giorni sono, narra la *Lombardia*, una buona donna del contado si recava al mercato di Varese e vi provvedeva un paio di polli. Cammin facendo, nel tornarsene a casa, i polli irrequieti tentarono fuggirle di mano, sicchè la contadina pensò di legarli per le gambe: ma perchè lo spago non avesse da offendere le tibie delle povere bestie, si guardò d'attorno e, raccolti da terra due pezzi di carta, ne fece un riparo al nodo della corda. Il marito, nel ricevere la provvista si affrettò a liberare i prigionieri, ma fu grandemente sorpreso quando, spezzati i due cenci di carta, riconobbe in essi due buoni biglietti della banca, uno verde da 250 lire, uno bianco da 50. Allora la buona donna narrò per che modo quelle preziose cedole le fossero capitate in punto da renderle sì umile servizio; poi, rifatta la strada, andò a consegnarle al municipio di Varese, ove un agente di casa Ponti ne aveva già notificato lo smarrimento. È inutile il dire che la brava contadina venne generosamente compensata della sua onestà.

** A Parigi si è suicidato il cavaliere de Païva-Aranjo, nobile portoghese. Quantunque egli avesse il nome di un antico ambasciatore di Spagna a Parigi, non era legato con esso da nessun vincolo di parentela.

Aveva 45 anni, ed era marito della signora de Païva, bellissima donna, la quale, dopo aver fatto divorzio da lui, è ora sposa del conte Henckel de Domeersmarck, governatore prussiano dell'Alsazia e Lorena.

Il signor Païva si appuntò una pistola al petto, ma la mano gli tremò, e la palla andò a colpirlo nel fegato, sicchè la morte non fu istantanea.

Si trasportò all'ospedale in uno stato affatto disperato.

** Montesquieu, prima di dire « beati i popoli che non hanno storia, » avrà meditato non poco su quell'aforisma.

Secondo il *Gaulois*, la frase venne più spontanea ad un fanciullo, al quale il padre somministrò una buona tiratura d'orecchi, perchè non aveva saputo dirgli chi fosse la prima moglie d'Enrico IV.

« Beato il paese che non ha storia, » disse il fanciullo, stropicciandosi l'orecchio che aveva avuta la correzione.

[illegible]

ROMA

8 ottobre.

Ho già annunziato, e sono sicuro di non esser escito dal vero, che il Municipio nel preventivo del 1873 ha inscritto la somma di 5 milioni per i lavori di sistemazione dell'alveo del fiume Tevere.

Aggiungo fra parentesi che la somma inscritta in quel preventivo per i lavori pubblici tanto necessari alla Capitale non sarà complessivamente minore di 20 milioni.

Ora, in due giornali della sera, che hanno egualmente la reputazione di esser bene informati, leggo due notizie, le quali, a dirla volgarmente, fanno a pugni fra loro.

In uno di essi leggo che il Municipio intende di far completare subito gli studi necessari ai lavori, ai quali farebbe metter mano nella prossima primavera. A quell'epoca il Governo, nuovamente interpellato in proposito, dovrebbe dichiarare se, ed in quale misura vuol concorrere alla spesa di questi lavori.

E questa notizia concorda perfettamente colle informazioni che io aveva avute, e delle quali non ho ragioni di dubitare.

L'altro giornale annunzia invece, che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe la ferma intenzione di ordinare lo spurgo dell'alveo del fiume, salvo a determinare se e come il Municipio debba concorrere a questa spesa.

Ed anche questo dice di essere perfettamente informato.

Do un premio a chi, fra questi sì e no, riesce a trovarmi fuori la verità, tanto più che i poeti la mettono in fondo di un pozzo, ma non la saprebbero fare stare nel fondo del Tevere che è così sporco.

Il proverbio dice che « fra due litiganti il terzo gode »; ma nel nostro caso può succedere precisamente il contrario, e, fra i due litiganti, la città potrebbe godersi un'altra inondazione, come quella del 1870.

***

Il Municipio, tenendo conto delle lagnanze del pubblico, ha ordinato che ogni sera siano fatte le esperienze necessarie a provare che il gas destinato alla illuminazione della città è della qualità che si richiede, perchè la illuminazione non sia affatto illusoria.

***

Una notizia della nostra *high life*.

Mi scrivono da Vienna che in questi ultimi giorni fu stabilito in quella città il matrimonio del conte Kuesstein, capitano dei dragoni austriaci n° 13, con la principessa Maria, figlia del principe Livio Odescalchi di Roma.

Gli sponsali furono festeggiati con un banchetto di famiglia dato all'Hôtel *Re d'Ungheria*. Vi assistevano i parenti dei due fidanzati, e, fra gli altri, il principe Vittorio Odescalchi, maggiore di cavalleria ungherese, con la principessa Giovanna, sua moglie, ed il conte Branicki, zio materno della fidanzata, giunto espressamente da Parigi per questa occasione.

***

Il Comizio agrario di Roma farà quanto prima delle esperienze con una nuova macchina agraria, il seminatore Tardioli.

Questa macchina, già premiata all'Esposizione agraria di Forlì, è stata già esperimentata in una tenuta dei signori Giuseppe e Tito Piacentini che furono molto soddisfatti dei risultati ottenuti.

***

Il partito cattolico continua a rendere testimonianze d'onore alla memoria del fratello di Pio IX, conte Gaetano Mastai.

Mercoledì vi saranno solenni esequie a S. Angelo in Pescheria ed alla chiesa di S. Salvatore in Lauro.

***

Gli onorevoli Lanza e De Falco ed il commendatore Gadda hanno nuovamente visitato il locale de' Filippini.

La Nonna, stamani, parlando di questa visita, conferma quello che mi avevano detto prima di lei, che cioè l'unico pericolo di rovina è nato nella fantasia dei legali che, stando di casa troppo lontano, avrebbero preferito i tribunali in un luogo più centrale della città.

Per esempio il ministro Sella avrebbe preferito che il palazzo delle finanze potesse edificarsi nel Corso.

Mi pare che dopo la dichiarazione della Commissione che assicura che non esiste nessun pericolo, la questione debba oramai dichiararsi esaurita.

Domando la chiusura della discussione.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** La Congregazione di carità ci comunica quanto segue:

Col 1° di novembre prossimo a tutto il mese di giugno successivo anno 1873 verrà aperto il concorso alle doti che si distribuiranno alle giovani romane a forma dello statuto dell'Opera Pia di dotazione della SS. Annunziata.

Le 45 doti di nomina di L. 200 l'una, riservate per il passato ai deputati, è ora stabilito che vengano conferite dietro sortizione al bussolo.

Le giovani romane dunque che presenteranno i documenti voluti dal nuovo regolamento della Congregazione di carità, e che hanno compiti gli anni 16 di età potranno concorrere, purchè provino di avere ottenuto premi ed ampie attestazioni di profitto nelle scuole comunali durante l'anno.

*** Furono arrestati nelle ultime 24 ore 4 individui per ozio e vagabondaggio, e 2 per disordini e schiamazzi sulla pubblica via con resistenza alla forza.

*** Ieri sera per causa di giuoco avvenne una rissa fra 4 individui in un'osteria, in via del Babbuino, n° 118, e certo Bussi, carrozziere, restava leggermente ferito ad un braccio.

*** Altra rissa accadeva nel rione Borgo, ove una donna venne dapprima ferita al capo con un sasso, e quindi il marito di essa per vendicarla vibrò al feritore un colpo di forbice al costato, producendogli una ferita guaribile in 10 giorni. — Furono subito arrestati i colpevoli.

*** Ieri dalle guardie di pubblica sicurezza furono scoperte due contravvenzioni con sequestro a carico di libri e fotografie oscene.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 8: 1ª sera di giro: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti; indi ballo *Ariella*.

Valle — Alle 8. *Attila* del Mº Verdi.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9. *Gli errori di Pulcinella*.

Quirino — Alle 6 1/2 e 9. *Marito e moglie in maschera*; indi ballo *La Dea del lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

Politeama — Alle ore 6. Esercizi equestri e ginnastici, della Compagnia Ciniselli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

LOURDES, 7 (*ritardato*). — Ieri sera arrivarono 30,000 pellegrini, fra i quali sei vescovi e diciannove deputati. Erano capitanati da Franclieu e dal marchese di Belcastel, e preceduti da più di 400 stendardi. Gridavano: « Viva la Francia; viva Pio IX; viva l'Alsazia. »

PARIGI, 7. — Prima la Russia, poi altre potenze, manifestarono il loro dispiacere per l'agitazione radicale prodotta dal viaggio di Gambetta nelle provincie.

INTRA, 8. — I torrenti di S. Bernardino e S. Giovanni, rotti gli argini per lo straordinario ingrossamento delle acque, irruppero nel paese recando gravi danni al teatro, rovinando alcune case, ed il riparo del porto per una lunghezza di 180 metri.

Accorsero gli ingegneri del genio civile, i delegati di P. S., i carabinieri, e la truppa mandata da Novara.

Non si ha a deplorare nessuna vittima. Molte barche furono distrutte; molte botti di vino, granaglie ed altre merci andarono disperse.

MILANO, 8. — A Pallanza, l'idrometro segnava ieri sera 3 46 sopra zero.

A Domodossola le strade sono sommerse e rese impraticabili.

A Pavia il Po ed il Ticino minacciano. L'idrometro del Po alla mezzanotte segnava 3 90.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 7 — Il Reichstag è stato aperto oggi dal re. Il discorso del trono fa menzione della prosperità del regno, in seguito alle crescenti entrate delle imposte indirette; parla delle relazioni amichevoli colla Svezia, e dice che la rivalità fra i due paesi si manifesta nelle Esposizioni industriali, nei congressi economici, e nel progetto d'un sistema monetario uniforme per i due Stati. Dichiara che la morte del re di Svezia è stata dolorosa per il re e il popolo danese. Aggiunge che il Governo spera di continuare e di consolidare i rapporti di buona amicizia fra la Danimarca e la Svezia sotto il re Oscar, e che le relazioni colle altre potenze sono invariate. Dice che nutre fiducia di veder sciolta la questione dello Schleswig in modo soddisfacente. Il discorso enumera i vari progetti di legge che verranno presentati al Reichstag, fra cui quello della revisione della legge sulla difesa nazionale e quello sull'istruzione nelle scuole normali.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta della Germania del Nord* smentiscono le voci corse sui cambiamenti imminenti dei ministri della giustizia e degli affari ecclesiastici.

La *Gazzetta nazionale* annunzia che il ministro degli affari esteri di Francia è stato avvertito dall'ambasciatore di Germania che, a datare dal 1° novembre, i cittadini francesi non potranno entrare nel territorio germanico senza un passaporto vistato dalle autorità tedesche.

Parigi, 7. — Corre voce alla Borsa che la Banca d'Inghilterra rialzerà domani lo sconto.

Gambetta è aspettato a Parigi questa sera.

Il Consiglio superiore di guerra s'occuperà immediatamente della scelta del tipo per il cannone di campagna.

Il *Messager* dice che, in seguito ai versamenti anticipati dell'imprestito, la somma incassata dal tesoro ammonta a 1,425 milioni.

Torino, 8. — Il commendatore Guglianetti, ex deputato, amministratore delle ferrovie dell'Alta Italia, è morto iersera improvvisamente.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

8 *ottobre*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-61	73 75
Prestito Romano Blount	71 95
Prestito Romano Rothschild	74 20
[illegible]	1960
Azioni Banca [illegible]	5?6 —
Azioni Banca Generale	610 —
Azioni Banca Italo-Germanica	[illegible]
Compagnia Fondiaria Italiana	243 [illegible]
Italia	99 60
Francia	107 80
Londra	27 56
Napoleoni d'oro	22 02

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

Presso A. CERRI, Monte Citorio, 128, Roma; Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di cementi Idraulici di prima qualità a prezzi modicissimi.

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO
Partenza da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.
Partenza da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e SantoStefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freebova e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau. (2940)

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10	»	» 25	»
Da 11 a 25	»	» 20	»
Da 26 a 50	»	» 15	»
Da 51 a più	»	» 10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI B. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

(2977)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

DELLA DITTA

CARLO HOENIG E COMP.

Firenze

VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(garanzia sicura per 4 anni)

con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	[illegible]	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	[illegible]	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	[illegible]	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	[illegible]	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

---

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40

UNGUENTO modoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche, anche per bigattiere — Prezzo cent. 80 la scatola si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **Istituti Militari**	SPECIALE DI COMMERCIO CON **Scuola Tecnica**

Milano, via Camminadella, 29

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

Dirigersi: Firenze, P. Pecori, via Panzani, 4.

Vera ed Unica **TELA D'ARNICA** e Rimedio Sicuro

della FARMACIA GALLEANI (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano: GALLEANI. — Costo: scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia di L. 1 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10.

Roma: F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51

Roma: Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 *(otto)* ***Medaglie.***

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1839 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS WASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, esperimentata con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsoso del corpo.* L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward.* - DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERIGO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.

Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 80 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 34

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 — 46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 11 — 22 — 60
Turchia (via d'Ancona) . . 22 — 42 — 82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 276.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 10 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

ARCHEOLOGIA

L'*Opinione* di ieri, nella sua lettera parigina accenna al romanzo inventato dai giornali cattolici francesi, della spia italiana arrestata mentre rilevava piani militari e liberata sulla raccomandazione del signor Nigra.

L'*Opinione* ha dimenticato di accennare ai lettori l'origine di quella favola. Mi permetta di farlo per lei con dei dettagli fin qui non pubblicati.

☆

Il signor Sevez, impiegato presso il nostro Ministero degli esteri, era andato a casa sua in Savoja.

Trovandosi a Seyne egli osservò una antica lapide che incominciava S. P. Q. S. *(Senatus Populus Que Seynensis?)* e siccome oltre a essere un impiegato, o malgrado ciò, il signor Sevez è un pochino archeologo, curioso come tutti gli archeologi si mise a copiar l'iscrizione.

Due gendarmi gli arrivarono addosso, e supponendo che rilevasse dei piani (su quei monti?) lo portarono in caserma.

Di lì, non sapendo che ne fare, lo incassarono in una vettura cellulare — nientedimeno — e lo portarono a Embrun, una piazza forte munita di molte cose, compreso un magistrato che lo interrogò, lo mise in prigione, e telegrafò a Parigi.

Intanto il signor Sevez potè provare che l'ospitalità delle segrete francesi è meno grata di quella delle prigioni prussiane, nelle quali il signor Edmondo About si cibava di filetti al madera e riceveva le visite dei parenti e degli amici.

☆

Il procuratore *imperiale* della repubblica — lo chiamano così! — fece istruire un processo in tutte le forme, la diplomazia si commosse, il signor Nigra intervenne, il signor *generale* Thiers esaminò sulla carta i pericoli d'una marcia degli italiani su Seyne alla conquista di lapidi usate, e finì per dar ordine di rilasciar libero lo sfortunato archeologo, che subì in tutto tredici giorni di prigionia, con due o tre mascalzoni, e trattamento analogo di acqua, pan nero e verdura mal educata.

Intanto l'Europa gemeva sulle cinque giornate di pernici all'umido del signor About.

☆

Non è il primo caso di archeologi imprigionati.

Il signor Sevez può consolarsi delle cipolle mangiate nelle basse Alpi, pensando che molti anni fa, un uomo illustre, il professore Mommsen, fu catturato due o tre volte nelle campagne napoletane dai gendarmi borbonici, i quali non credevano alle sue ricerche archeologiche.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Al dire dei giornali di provincia, c'è la crisi per aria, e la maggior parte di essi suona l'aria della crisi.

Finora i suonatori son ancora tutti accordati in tôno minore; ma date un po' di tempo al tempo e passeranno al tôno maggiore.

Nel qual caso o si strapperanno i cantini, e cesserà la sinfonia — o i cantini resisteranno, e allora la musica intuonerà il gran crescendo fino all'entrata in scena del primo tenore assoluto Urbano *Rattazzi*.

***

Intanto lo tengono in caldo in Alessandria — sulla paglia — a maturare come le nespole.

Non dico con questo che il deputato d'Alessandria sulla paglia sia una nespola: l'onorevole Lanza lo crede piuttosto una sorba.

***

Per la raccolta che ho intrapresa di esempi di bello scrivere raccolgo nella quarta pagina della *Nazione* di Firenze:

" *Pillole de Lartigue riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici.* "

Che i medici facessero venire delle affezioni, lo sapeva; ma che le prescrivessero anche — e lo annunziassero in quarta pagina — non lo avrei davvero creduto.

***

Forse l'avviso si riferisce al tempo delle bagnature. Allora è possibile un dialogo di questo genere:

— Signor dottore, che malattia mi prescrive per andare ai bagni di mare?

— Ma, signora, lei ha i nervi, le vertigini, le emicranie, l'indebolimento: farò sapere a suo marito che i bagni le sono indispensabili.

***

" Abbiatevi, dunque, per insultati voi e i vostri barbari. Venite con essi e colle vostre grandi navi. Per evitarvi grandissime spese, noi sceglieremo, se voi volete, Tusankai come il luogo della battaglia, e ne fisseremo il giorno. "

I lettori mi domanderanno se questo cartello io l'abbia cavato dal romanzo della *Tavola rotonda* e dai *Reali di Francia*.

No: è semplicemente un brano della sfida mandata al mikado dal sultano di Corea. Le tradizioni cavalleresche non sono dunque assolutamente perdute.

Avverto che i barbari di cui parla il sultano, siamo noi europei; cosa molto lusinghiera; che ve ne pare?

***

I giornali non mi dicono se il mikado abbia accettata in quei termini la sfida. Probabilmente gli parrà cosa più comoda il far la guerra all'europea, cioè alla barbara, dove capita capita, e senza la noia di ripartirsi gli svantaggi del sole e del vento.

***

I sassi... cioè la ghiaia di Castelfranco è ricascata sul capo del povero pazzo che l'aveva lanciata in aria.

Già i proverbi non fallano mai!

Ecco: il tribunale di Treviso ha emesso il principio che un deputato non è una strada comunale, nè provinciale, da aver bisogno d'essere inghiaiata: ciò che del resto non infirma l'altro principio che il deputato è la strada più breve per andare nel paradiso dei cavalieri.

Gli accusati erano dodici, come gli apostoli. Undici furono mandati a casa, l'ultimo, certo sig. Guerra, pagò per tutti con un mese di carcere e 51 lire di multa.

Appena il valore dei vetri rotti.

La soddisfazione di lapidare un onorevole si può pagare anche di più.

***

Mi segnalano da Parma una circolare del vescovo, con la quale si deplora lo spopolamento del seminario e la mancanza di *vocazione* nella gioventù a farsi preti.

Le vocazioni, si sa, hanno ad essere spontanee come i funghi; ma siccome s'è riusciti a produrre questi artificialmente, così monsignor vescovo raccomanda ai vicari, rettori, ecc., di coltivare anche le *vocazioni* artificiali, e ciò, *accarezzando i fanciulli* ed *offrendo* loro *frutta!*

Anche le frutta?....

Parmigiani, rammentatevi che la gola d'un frutto perdette Adamo: occhio al primo libro della Genesi.....

***

Un rosso attaccava l'*Opinione*, la quale sostiene la Dinastia.

Un *Pompiere* anonimo, difensore delle cause giuste, osserva che ciò è naturale.

I redattori dell'*Opinione* hanno scritto sulla loro bandiera *Dina-stia*, e non potrebbero, senza mancare a se stessi e al loro direttore, scriverci: *Dina vada!*

in Fanfulla

NOMI.... COMUNI

L'altro giorno la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava un regio decreto che autorizza il comune di *Corneto* a mutar questo nome in quello di *Corneto Tarquinia*.

Questo decreto mi piacque, e destò in me una certa simpatia pel comune di Corneto, che ha sentito il bisogno di portare una variante nel suo nome, non precisamente il più gentile e il più poetico dei nomi a cui un comune rispettabile possa aspirare. Avrei peraltro preferito che il sullodato comune, una volta ceduto alla buona ispirazione di riformare il suo nome, avesse proprio fatta la riforma *ab imis fundamentis*. L'onorevole Crispi lo avrebbe dichiarato uguale in benemerenza al comune di Tricarico, che nelle ultime elezioni riparò la colpa del comune di Castelvetrano.

Per far, dunque, una riforma radicale, avrebbe potuto lasciare addirittura il *Corneto* — e chiamarsi semplicemente *Tarquinia*: tanto più che questo secondo nome, appresso al primo, stona un poco. Pazienza se fosse stato *Collatino!*

Nonpertanto, ripeto, il comune di Corneto ha adoperato bene, ed io mi auguro che lo imitino presto gli altri comuni suoi compagni: *Corno, Cornus, Cornalba, Cornigliano, Cornate, Cornoletto, Cornale, Cornedo, Corniglio, Cornuda*....

Non so chi siero stati i primi abitanti di cotesti comuni; non so a che cosa debbano questi nomi curiosi; ma — francamente — trovo che nomi così è meglio non averli. Si prestano troppo agli epigrammi! Quando si hanno certe cose in casa — o nel comune — bisogna cercare di tenerle celate il più che sia possibile.

☆

Ci sono dei comuni in Italia, che hanno dei nomi bellissimi: invitano, coi soli nomi, ad andarvi ad abitare. *Belsito, Bellaggio, Soave, Zelo, Cenate, Dolcè, Benestare, Benevento, Benetutti, Campodoro, Campobello, Campolieto, Luogosano, Casabona*.....

Ma come possono pretendere che venga a qualcuno la voglia di andarci dei paesi che si chiamano *Malo, Ospedale, Cacavero, Orco, Mu-*

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (17)

Il prete finalmente si arrestò, e facendo rapidamente un *per fianco destro*, lasciò vedere un chierichetto che gli teneva dietro portando con fatica una secchia piena fino all'orlo d'un liquido, che non mi fu difficile riconoscere per acqua santa.

Ho detto *secchia* e non sono disposto a modificare l'espressione. Del resto per un aspersorio di quella fatta non ci voleva di meno; e io trovo, anzi, quasi strano che il piccolo accolito non si trascinasse dietro a dirittura un tino.

Una volta che il maestro ebbe ripreso fiato per la corsa fatta, immerse lo scovolo nel recipiente, lo scrollò leggiermente per far cadere in terra quella parte di liquido che non poteva assorbire, e si diede a benedire intorno a due mani.

E il primo spruzzo toccò proprio a me che stavo a due passi.

Lettori, non vi dico di più; all'atto sacerdotale successe uno scroscio, e immediatamente dopo io mi trovai molle come se avessi preso una doccia svedese. L'acqua, che mi colse nel viso, mi tolse perfino il fiato; e malgrado mio dovetti mandare un piccolo grido, un *oh!* aspirando fortemente l'aria per non soffocare, come avviene quando s'entra in un bagno freddo.

Ma, per Dio! gli è un modo quello di benedire?

Il prete mi voltò, quindi, le spalle, e docciando a destra e a sinistra colla stessa prodigalità, se ne ritornò — sempre a passo di carica — all'altare.

Ed io scappai di là brontolando, e asciugandomi per via colla pezzuola. Arrivato alla locanda dovetti mutarmi tutto; lo sparato della camicia e il solino avevano perfin perduto la salda ed erano affatto sciupati.

E nella tema che quel bagno non richiesto potesse avere una perniciosa influenza sul mio fisico, ebbi cura di fare un'abbondante colezione.

Uscii, quindi, nuovamente per visitare la cattedrale, e specialmente l'aula in cui si tenne il famoso Concilio, detto, appunto, di Basilea, che durò dal 1431 fino al 1447, e poi si trasferì a Losanna.

È noto che da quel Concilio che si era riunito per dare pace alla Chiesa, ne uscì invece un antipapa, cioè il duca di Savoia Amedeo VIII, fondatore dell'Ordine Mauriziano, e che regnò dieci anni col nome di Felice V, facendo poi atto di sommissione a papa Niccolò V, per vivere e morire Cardinale del titolo di Santa Sabina.

La sala non offre nulla di straordinario; è gotica, bassa e non troppo ampia. Si conservano ancora alcune panche di quercia, tarlate, e infisse nel muro che servirono ai padri del Concilio, come pure due clessidre le quali indicavano ai medesimi l'ora d'andare a pranzo.

Le pareti portano ancora alcune traccie d'una danza dei morti o *danse macabre* come la chiamano in Germania, in Francia e in Inghilterra. Alcuni versi tedeschi, servono d'illustrazione alle figure che rimangono o che sono state cancellate dal tempo.

Uscito dalla cattedrale, ne faccio il giro per ammirare l'edifizio all'intorno, e nella parte posteriore trovo una specie di porta, o di grotta che è chiusa da tre cancelli, due di ferro e uno di legno posto l'uno in seguito all'altro. Sopra quello di mezzo leggo: *Non è permesso l'ingresso*.

Si può essere più ingenui? A che cosa serve quell'iscrizione proibitiva, quando, per entrare, bisogna schiudere tre cancelli serrati con tanto di catenacci e di chiavistelli?

Ma ho fatto l'osservazione tanto a Berna come qui, che gli svizzeri tedeschi hanno la passione per appiccicare il *non è permesso*, ossia, come dicono essi, il *nicht erlaubt* dappertutto, e per ogni minima ragione. Un giorno o l'altro i cittadini di Berna, di Basilea e d'altri luoghi leggeranno ai canti delle loro vie avvisi, su per giù, del tenore seguente:

Non è permesso saltare dalla piazza sul campanile del duomo.

Non è permesso pascolare bovi e pecore sui tetti.

Non è permesso mangiare i sedili di pietra dei giardini pubblici.

E che so io!

Ritornando sull'imbrunire alla locanda per pranzare, mentre passavo per una viuzza, un gran rumore di voci alterate e discordi attira la mia attenzione.

In una città sì tranquilla come questa, tutto quel chiasso mi stupisce; che i Basileesi siano diventati chiassoni tutto d'un tratto?

Ma fatti ancora pochi passi, mi sembra che la lingua di coloro non sia la tedesca; e infatti non tardo a distinguere una voce stridula che grida:

— *L'è minga vera!... L'è minga vera!*

Provo una grata sensazione nell'udire il suono della patria favella, e in due salti mi trovo in mezzo a una dozzina all'incirca d'individui che, dai loro vestiti di fustagno e dal loro cappellaccio seminato di macchie bianche, non istento a riconoscere per muratori.

— *Cossa fee chì vialter?* — chieggo loro, usando il comune dialetto per meglio interessarli a rispondermi.

E mi dissero che stavano a Basilea a lavorare dell'arte loro, e che vi facevano grossi guadagni, essendo ricercatissimi i muratori lombardi come assai abili e lavoratori per la pelle.

— E schiamazzatori..... — soggiungo io, ridendo.

— Che vuole, *car el me sciour*, si sgobba tutta la santa giornata, e alla sera si fa un poco d'allegria. Il male si è che qui non si può star allegri che colla birra.

— Ma c'è pur anche il vino!

— Oh sì, *ma per nun gh'è su el gatt*. È troppo [illegible]

— Quand'è così, se la mia proposta non vi offende, vi pregherei di beverne un bicchiere per mio conto alla salute della patria.

E porsi uno scudo a quello che mi era più vicino.

Vi lascio immaginare se il dono riescì gradito. E volevano, in coro, che andassi anch'io a trincare con loro. Mi scusai alla meglio, adducendo la necessità di trovarmi ad un convegno per affari d'importanza.

E mi separai da quei compatriotti al grido di: *Viva l'Italia*.

(Continua)

G. A. Cesana

lalbergo, Malvicino, Caino, Bellolo, Porcile, Lapo-ca, Lazzarone ?...

I comuni son tutti figli d'Italia: ma qui ci son figli e figliastri. Perchè ci debbono essere dei paesi con un bel nome, e altri con un nome da far scappare?

Imitino questi l'esempio del comune di Corneto — e domandino al ministro dell'interno la autorizzazione di mutare il proprio nome. È nell'interesse stesso dei cittadini. Bella figura fa un galantuomo che è domandato del suo luogo di nascita, quando ha avuto la disgrazia di veder la luce — senza sua colpa — in certi nostri comuni.

— Di che paese è lei?
— Son di *Melma*: e lei, il suo paese qual è?
— *Ormo!*
— E la signora?...
— *Troja!*....
— E i figlioli dove sono?
— In villa, in un paese del Padovano.
— E sarebbe?
— *Rubano.*
— Torneranno presto?
— Spero; ma prima devono andare in *Carcere.*

⁂

Si parla sempre delle memorie gloriose dei nostri comuni — della grande storia che racchiudono i loro nomi.

Io non so davvero che razza di gloria ci sia per un paese a chiamarsi *Rogna*, o *Mulo*, o *Galera*. Se anche questi nomi hanno una storia, la dev'essere una brutta storia.

Vedete, c'era un comune in provincia di Caserta, che si chiamava *Schiavi*. Forse doveva il suo nome all'essere stato conquistato in altri tempi da qualche birbaccione, che lo volle umiliare, e lo battezzò con quel nome oltraggiante: allo stesso modo che un altro paese è stato chiamato *Rubano*, perchè forse i bisnonni degli attuali abitanti si meritarono cotesto nome.

Venuti i tempi nuovi, il comune di *Schiavi* ha chiesto, ed ottenuto, di mutare il suo nome in quello di *Liberi*.

C'è un altro comune di *Schiavi* in Abruzzo, che, non so per qual ragione, non ha seguito l'esempio del suo omonimo di Terra di Lavoro. Forse legge l'*Unità Italiana* — ed è persuaso che siamo sempre schiavi, finchè v'è un tirrrranno al Quirinale!

★

Ci son dei paesi che hanno dei nomi eminentemente clericali: *Cordmale, Corte de' Frati, S tiefrati, Santopadre.*

A quest'ultimo fa contrasto un comune che viola l'articolo 1° dello Statuto, chiamandosi *San Pietro Infelicato.*

Rispettiamo tutte le credenze — e mutiamo i nomi devotissimi e gli antidevotissimi. Così, devoti e mangiadevoti potranno abitar nel proprio paese, senza maledirne il nome. Libertà per tutti.

Alcuni comuni poi debbono dar terribilmente ai nervi all'*Unità* sullodata: per esempio *Re, Camporeale, Vittorio.*

Altri debbono eccitare delle ire politiche, perchè pigliano i loro nomi dalla Destra e dalla Sinistra. Il comune di *Nicotera*, per esempio, non potrà sopportare senz'ira la vicinanza dei comuni di *San Donato, San Biase, San Severino* e *San Gennaro.*

Il comune di *Rivolia* guarderà con orrore i comuni di *Massari, Bianchi, Azeglio, Corbetta, Fossombroni* e altri nomi di malvacei venduti alla Monarchia.

Io, per me, ho veduto con piacere che v'è un comune chiamato *Cesena*. L'amico *Canella* sosterrà che in quel comune *c'è sana*... l'aria.

Fambri, unico e solo *Paulo* del Regno d'Italia, saprà con vera soddisfazione che un comune si chiama precisamente come lui — e che c'è anche *PaUli* e *PaClaro.*

L'onorevole Sella prediligerà i comuni di *Pago* e *Lmena*. I contribuenti, per altro, prediligerebbero *Sdlannuova.*

L'onorevole Pescatore ama *Lettere*. Io credo che dovrebbe prediligere *Arcade.*

Il *Pompiere* preferisce *Lei*, e vorrebbe vivere nel comune di lei.

★

Ci sono dei comuni, il cui nome non si può scrivere sull'indirizzo di una lettera, o di un telegramma, senza il pericolo che il procuratore del Re intenti un processo per offesa al buon costume.

Il Ministero dell'interno dovrebbe decretare d'ufficio il cambiamento dei nomi di quei comuni.

E per rendere più efficace questa preghiera, che rivolgo all'onorevole Lanza — e anche per finire — piglio in prestito al dizionario dei comuni *tutte* le parole per supplicarlo:

« *Caro-lei, Mi-sani questo Fallo, che dà Noia, e si farà Onore, Lei e Cavalleri. Cerca.* »

Ego

Le Prime Rappresentazioni

Bologna, *7 ottobre.*

Mosè. — Rossini. — Mariani al *Comunale* di Bologna.

Un argomento — un maestro — un esecutore: tre cose facilissime a trovarsi. — Chi dice il contrario? Ma farne un insieme come la sera del 5 al Comunale di Bologna è un altro par di maniche.

Diamo un'occhiata alla sala del Bibbiena intanto che *Frontali* col suo violino distribuisce il tono in orchestra.

I palchi rigurgitano di signore... per un quinto! nella platea si affolla il sesso forte d'*intra et extra* ▬▬.

Casarini dal palco della Direzione dà un'occhiata da cuor contento.

Panzacchi gli è vicino e guarda... al soffitto.

I *lions* si calzano i guanti per le visite d'obbligo.

M'armo del binoccolo, mi dispongo a segni di saluto... quando un tedesco — per la terza volta — mi domanda del perchè non si dà il *Tannhauser* prima del *Mosè*. — E per la terza volta gli rispondo: perchè la Direzione ha deciso di darlo dopo.

Se m'inquieta una quarta volta — parola d'onore — lo consegno alla questura.

Finalmente compare *Mariani* e s'incomincia.

Cieli che vedo! Una esposizione di salsiccie — piatti di latte-miele — e forme da pasticci.

Un vicino intelligente mi spiega che le salsiccie sono liane appese agli alberi — d'Egitto, che i piatti di latte-miele sono i turbanti degli Ebrei e delle Ebree, e che le forme da pasticci in rame sono i pentolini-Ricotti di que' tempi. Ahh!!

Stringo la mano al Cicerone per riconoscenza: senza di lui mi sarei trovato molto imbarazzato a spiegarmi quel che succedeva: fosse un membro dell'Accademia di belle arti?

Gli Ebrei cantan del loro meglio: sfido io! con un maestro come *David-Mosè!*

Un razzo — con relativo filo conduttore — rappresenta molto al naturale il fulmine, e cambia un cespuglio in *tavole della legge.*

Oh! se *De Falco* fosse un abile giocoliere come Mosè! Avremmo a quest'ora il *Codice penale*, che assume sempre più le forme del cespuglio.

Amenofi-Patierno è troppo grosso: *Anaide-Ramirez* è troppo piccina: ecco il perchè, quantunque abbian bella voce e cantin bene, non vanno molto d'accordo.

Non capisco come *Anaide* non preferisca al figlio il padre: è difficile trovare un bel *Faraone* come *Aldighieri.*

Tra *Ebrei* ed *Egiziani* succede un battibecco indiavolato, press'a poco come in certe sedute a Monte Citorio, tanto che Mosè prega il Sole di coprirsi. — Felice notte!

A que' tempi non v'era nè gas, nè petrolio: non rimangono a Faraone che due partiti: vivere in notte eterna, o lasciar partire gli Ebrei. Si appiglia a questo secondo senza badare alle furie di *Amenofi*, timoroso di amagrire per la partenza di *Anaide.*

Che bella cosa i ballabili nelle opere! È vero che distraggono, diminuiscono l'interesse, e seccano immensamente, ma per compenso lascian riposare i cantanti ed offrono lo spettacolo di qualche capitombolo non compreso nel programma.

Una silfide bolognese è indispettita contro l'architettura egiziana, e patatrac! atterra sotto le sue forme pronunciate due immense colonne che imbarazzano il palco scenico.

Domenedio geloso di tanta potenza manda un nuovo razzo ad abbattere l'idolo egiziano.

Abbasso il cappello... o meglio, prendete un biglietto per la ferrovia, assicuratevi contro i *deragliamenti*, e venite ad udire il finale del terzo atto.

È l'unico mezzo per comprendere il generale-entusiasmo per il Maestrone, per Mariani, per l'orchestra, per gli artisti, pei cori.... per tutti insomma.

Sono perfino disposto a perdonare alla Direzione quei cari ballabili.

D'ora in avanti partirò dal teatro dopo il terzo atto, a meno che non mi si prometta di eseguir meglio la stupenda invocazione... *Dal tuo stellato soglio.*

— Buona sera, contessa: com'è rimasta contenta dello spettacolo?
— Di quale?
— Oh bella! del *Mosè.*
— Ecco... non saprei... mi son divertita tanto con quel caro matto del marchesino: mi ha descritto tutto tutto il *Tannhauser.*
— Ahhh!!!

Petronio.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* si caccia nel pratico amministrativo, e lo esamina sotto il punto delle carriere.

Si direbbe che la divisione fra carriere di concetto, d'ordine e di ragioneria, non le vada gran fatto a genio. Infatti un concetto senz'ordine, è un ordine senza concetto, e una ragioneria che non ha nè ordine, nè concetto, e ordine, e concetto, e ragioneria, che devono star divisi colla rigorosa consegna di non toccarsi mai... che diamine! Intendo i *cavalli* presi agli esami da que' poveri impiegati che gli hanno presi. Quasi direi che l'averli presi, in massima, sia una protesta della logica contro questa separazione.

La Nonna vorrebbe che gli esami tornati a male non pregiudicassero la carriera di quegli impiegati che, senz'essere pozzi di scienza, anzi forse perchè non lo sono, disimpegnano bene il proprio ufficio.

È troppo poco: io vorrei che si tenesse conto a que' valentuomini della protesta di cui sopra. Sono altrettanti cittadini di Gand che si sacrificarono per salvare la logica.

** Ho letto il primo articolo della *Riforma*, e ne tremo ancora! La sibilla degli *Incurabili* mi fa sapere che la situazione è grave, assai grave — forse quanto il suo articolo.

Sapete in mano di chi sia adesso la chiave della situazione?

Che domande! Della Sinistra: e di chi altro dunque? Sono dieci anni che la tiene lei.

Sarà forse per questo che ancora non siamo riusciti ad aprirla, nemmeno coi grimaldelli.

** Diario delle Corporazioni.

Secondo il *Pungolo* di Milano: — Il progetto ministeriale sarà quale nessuno se l'aspetta. — Nemmeno il ministro? Che so io! Col vento che tira è tanto facile che un foglio di carta pigli il volo da sè, di sotto alla penna di chi ci scrive sopra! Finora il vento ne ha portati via già quattro: quale meraviglia se il quinto, il sesto, il settimo tenessero la stessa strada? La finestra è aperta e il soffio dell'*Opinione* è potente.

Secondo il carteggio romano della *Gazzetta di Venezia*: — Tutto il problema starebbe nella destinazione da darsi ai beni ecclesiastici; per ora i frutti basteranno appena a coprir le pensioni; anzi forse non basteranno. Per uscire d'imbarazzo, l'afficioso corrispondente propone che sin d'ora si proclami l'abolizione delle Corporazioni e delle *manimorte*, riserbando impregiudicata al futuro la questione del modo col quale sfruttarle.

Non avrei mai creduto che in Italia ci fosse della gente impacciata nel mandare a fondo un patrimonio.

Saremmo forse diventati un popolo di giudizio?

** Lettera aperta all'onorevole Mordini — Napoli, Palazzo della Foresteria.

« Vedo che il *Piccolo* ed anche molti grandi hanno paura, od almeno vanno supponendo che voi, sor prefetto, non vogliate proprio dare al nuovo Consiglio municipale il gusto matto di provare, in sessione straordinaria, la propria eloquenza.

« So che il barone Gallotti, il sindaco *in pectore*, ha esaurito, senza costrutto, il fiore delle sue ragioni per indurvi ad esaudire l'innocente preghiera.

« Via, sor prefetto, lasci fare! Non faccia dire che ha paura delle giaculatorie del capitolo di San Giacomo!

« Che della grazia, ecc., ecc. »

** Secondo la *Gazzetta dell'Emilia*, a Bologna l'agitazione elettorale è ancora latente. Chi va piano, va sano... sta bene: ma attenti, miei dilettissimi Petroniani, che il tempo non vi fallisca ad andar lontano.

Non temiate che l'agitazione elettorale sia un delitto, e non tenetela latitante.

Estero. — Conoscete la famosa sala parlante del palazzo del T di Mantova?

Parlate in un angolo, e l'eco vi coglie sulle labbra le parole e ve le porta a ripetersi in tutti gli altri angoli due o tre volte di seguito.

La Francia non è che una immensa sala del T. Infatti i discorsi di Gambetta vanno ripetendosi ancora in tutti i fogli, e con essi i fischi e gli applausi che li hanno accolti.

Io non so come spiegarmi questa.... fissazione gambettiana: ma tra fischi ed applausi, tra *osanna* e *crucifige*, si può giurare che finiranno col fare dell'ex-dittatore, se non un grand'uomo, almeno un uomo importante.

Inutile il dire che in mezzo a tutto questo egli ha perduto la sua posizione di Delfino nella prosapia dei Thiers. O n'avrebbe forse trovato un'altra in quella dei Delescluze? Chi lo sa! Certo per nulla egli non va predicando lo scioglimento dell'Assemblea. Non potendo abbattere la statua del signor Thiers, egli tira contro il piedestallo.

Ma quando non ci sarà più piedestallo, come farà egli a salire per elevarsi al di sopra degli altri?

Problema della Comune dell'avvenire.

* Il Governo cantonale di Ginevra sta progettando una legge per separare la Chiesa dallo Stato. Libera in libero, come canta un famoso arzigogolo.

È la risposta ch'egli dà alle pretensioni della Curia, che gli aveva appioppato un vescovo nel bel cuore della sua città — il vescovo Mermillod. Vanno per le spiccie gli Svizzeri, quando vi si mettono: infatti, a guisa di prefazione, avevano già separata dalle casse dello Stato la borsa del prelato, che vi pompava dentro tutti gli anni diecimila lire.

Ma non temete: il buon vescovo non ci ha perduto: l'*Univers* colse la buona occasione per mettere fuori l'obolo Mermillod; e in tre giorni raccolse 20,000 lire.

Don Margotto si rode le mani per non averne avuto per primo l'idea.

Ventimila lire al tre per cento, sono settecentocinquanta lire che il sig. Veuillot gli ha rubate.

** Siete al buio, e avete bisogno di vederci. Invece d'una lucerna patriarcale provatevi ad accendere uno stoppino di magnesio, e se prima non ci vedevate per il buio, adesso non ci vedrete per la troppa luce che vi abbaglia.

Gli è quanto accade a me pel conflitto avvenuto fra i turchi e i montenegrini.

Ci è stato un assalto in regola, ci furono morti e feriti, vi sono persino delle note scambiate fra la Turchia e il Montenegro: tutto quello che ci vuole per vedere e capire.

Ebbene: domando invano chi sia stato l'aggressore, e se i montenegrini abbiano invaso il territorio turco, o i turchi il montenegrino. Il villaggio di Lipona, al vedere, è come quelle città antiche, di cui, dopo molt'anni di ricerche, non si è riesciti a stabilire la precisa località.

La confusione è ancora più grave sui fatti che seguirono la battaglia. Chi dice che la Turchia domanda soddisfazione, chi attribuisce la stessa domanda al Montenegro, forte, si aggiunge, dell'appoggio della Russia.

Un dispaccio recente farebbe credere che la Turchia non prenderà un partito se non dopo arrivata dalla Carnagora una risposta alla nota mandata al principe.

Fra note e contronote se ne farà un monte per seppellirvi sotto i morti, e chi ha avuto ha avuto.

Ma guardate combinazione: erano appena quindici giorni che il famoso convegno di Berlino aveva messa, col sistema Liebig, la Pace in conserva perchè non andasse a male, ed ecco i Falchi della Montagna Nera a mostrare che i tre Cesari possono bensì proporre, ma che chi dispone è la prima facilata sfuggita, a caso o a bello studio, lungo una frontiera qualunque.

Decisamente non si può più dire che la pace europea è assicurata... nel Montenegro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 7. — Oro 112 7/8.

New-York, 7. — Nei circoli officiali di Washington si tiene per certa la vittoria nelle elezioni di ottobre e di novembre.

Dai calcoli fatti si presume che i repubblicani avranno una maggioranza di 12,600 voti nella Pensilvania, di 20,000 nell'Ohio, di 1,500 nell'Indiana, e di 30,000 nel Jowa.

Londra, 8. — S. M. la regina presiederà il Consiglio dei ministri il 15 ottobre.

DI QUA E DI LÀ

Continua la storia delle imprese ed atti di valore degli illustrissimi Buontemponi.

Una persona, giunta da Fabriano, narrava al *Corriere delle Marche* che ieri sera, contro due carabinieri che si recavano alla stazione, vennero esplosi due colpi di fucile che li ferirono ambedue. Non si sa ancora se siano gravi le ferite di quei coraggiosi campioni del proprio dovere, e se i colpevoli siano stati scoperti ed arrestati.

Speriamo almeno che nessuno di loro cada vittima ignorata della viltà di questi assassini.

** Il signor Renan, autore della *Vie de Jésus*, si trova presentemente a Firenze. Egli, dice la *Nazione*, si recò ieri mattina alla Biblioteca Nazionale accompagnato dal senatore prof. Michele Amari. Il conte Passerini, bibliotecario, lo ha condotto per le sale più importanti della Biblioteca e gli ha mostrato alcuni dei codici più preziosi, specialmente orientali, ed altre rarità degne della maggior attenzione. Il Renan rimase evidentemente soddisfatto, e non potè fare a meno di dichiarare che la ricchezza della suppellettile letteraria e i tesori che si racchiudevano in questa Biblioteca, ora che alla Magliabechiana era stata riunita la Palatina, superavano di gran lunga la sua aspettazione.

Don Checco.

ROMA

[illegible] 9 ottobre.

Mi si domanda perchè la Tesoreria di Roma sia aperta dalle 8 alle 2. Mi si osserva che dopo le due c'è una quantità di gente che non ha potuto spicciar prima i suoi affari, e che gli orari degli uffizi pubblici dovrebbero essere fatti a benefizio del pubblico e non a comodo degli impiegati.

Al pubblico farebbe molto più comodo che le Tesorerie dello Stato fossero come le Banche, se non come gli uffici postali.

Al pubblico importa poco che il tesoriere apra alle otto, e non gli importerebbe nulla che aprisse magari alle 6, come questa estate — ma gli importa molto che dopo le due si possa riscuotere il proprio anche in quelle due ore intere d'affari che rimangono per arrivare alle quattro.

Il tesoriere, che ha già scritto al *Fanfulla*, risponderà che egli fa le ore di cassa aperta — non gli dico di no: e però non mi rivolgo a lui, ma chiedo a cui tocca di liberarci dal pericolo di qualche cassiere, al quale accomodasse di aprire, per esempio, alle 4 del mattino e di chiudere prima di mezzo-

giorno! — Le sei ore ci sarebbero tutto, ma non so chi se ne vantaggerebbe fuori degli impiegati, i quali sarebbero certi di non lavorare che nell'ultima ora e di dormire le altre cinque.

Ci si pensi: ci si pensi per carità.

***

E sempre sulla Tesoreria, mi si domanda perchè quando una persona si presenta ad esigere ciò che le è dovuto, con documenti in regola, gli si risponda: *torni!* senza dirle nemmeno il perchè. Ier l'altro, di fatti, una signora che era andata a riscuotere un piccolo assegno, esibì le proprie carte alla cassa: l'impiegato guardò, vide che erano in perfetta regola e... le restituì alla signora dicendole: *torni!* — La signora non fiatò, non volendo attirarsi una sgarberia, cosa cui nulla può opporre una donna — massime quando è una gentildonna — ma prega ora me di domandare se sia lecito far di queste farse a chi non va a domandare ai signori impiegati delle casse nulla del loro.

So bene che il pubblico è il più noioso de' padroni, e a servirlo c'è da perdere la pazienza e la salute: ma chi fa l'impiegato in un ufficio pubblico deve pensarci prima e sacrificare il proprio comodo a quello del colto pubblico.

***

Domenica, se il tempo non seguita a farci il muso, la 3ª legione della Guardia nazionale andrà a fare una passeggiata militare fino a Genzano. La riceverà in quel paese il colonnello duca Sforza Cesarini, ritornato da pochi giorni dall'Inghilterra, il quale ha messo a disposizione dei suoi militi le rinomate cantine del suo castello.

Non aveva mai dubitato della tenerezza di cuore degli onorevoli Lanza e De Falco.

Me ne son persuaso anche maggiormente vedendoli uscire dal loro palco al Politeama, quando i fratelli Hermandez cominciarono il barbaro giuoco dei figli dell'aria. Ma se invece di uscire, o meglio se dopo usciti i due ministri si fermavano un momentino al palazzo Braschi a stender due righe di minuta di un'ordinanza che proibisse questi esercizi, non avrebbero anche fatto meglio?

Prima la questione umanitaria poi la questione di decoro.

Le nazioni civili hanno ammesso convenzionalmente che certi pezzi di stoffa di due o tre colori, cuciti insieme, si chiamino bandiera dello Stato, e rappresentino per i cittadini di quello, qualche cosa di sacro, che in certi momenti si fa rispettare a prezzo della vita di molti.

Domando umilmente se può far buon effetto di veder questa tal bandiera servir di giuoco nel Circo. Gli antichi Romani, così spesso citati, non si servirono mai di trastullo, almeno che io sappia, delle loro aquile vittoriose.

***

Ho già parlato altra volta dei lavori di restauro fatti all'aula di Monte Citorio.

Ieri l'andarono a visitare l'on. Lanza ed il presidente della Camera, e parve che ne fossero soddisfatti. Ieri sera si fece una nuova prova d'illuminazione; il sistema già in uso è stato modificato e si sperano cessati g'inconvenienti delle sedute serali dell'anno scorso.

I lavori dell'aula principale sono quasi terminati; rimangono da terminare alcuni lavori alle sale annesse e specialmente al gran salone di lettura.

***

Si è detto e si dice che la Giunta attuale presenterà le sue dimissioni alla prossima riconvocazione del Consiglio municipale, che metterà in carica i consiglieri eletti nello scorso agosto.

Non si può negare che non sia vero ciò che hanno detto già altri giornali, che cioè questo continuo cambiarsi degli uomini preposti all'amministrazione pubblica non sia un danno per il buon andamento di essa, specialmente tenendo conto della tendenza che tutti i nuovi hanno a cambiare quel che hanno fatto i loro predecessori.

Al Municipio si può applicare un principio che in Italia si applica già da un pezzo a più atti amministratori: « meglio gli attuali con i loro difetti, che nuovi con nuove idee e nuovi progetti. »

Questo non vuol dire che siamo contenti, ma ci rammentiamo con paura il proverbio che parla di cascar dalla padella nella brace.

***

I fratelli Spillmann c'inviano con una lettera una copia del loro ricorso fatto all'agente delle tasse, del quale si è tanto parlato, dandogli il nome di *opuscolo*, e facendo dire ad essi cose che non hanno mai pensato di dire.

Appena letto quel semplice foglietto stampato si capisce che i fratelli Spillmann hanno ragioni da vendere e le hanno esposte urbanamente e con moderazione alla Commissione municipale.

Furono i giornali clericali che ne presero occasione per farne uno scandalo.

E così si scrive la storia.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

La Giunta municipale ha pubblicato il « Regolamento sanitario per le Sardigne » che deve andare in vigore il 28 del corrente mese d'ottobre.

*** Dal quadro settimanale, pubblicato dalla Direzione di polizia urbana e rurale, risulta che dal 30 settembre al 6 ottobre corrente le guardie municipali compirono 1248 operazioni diverse, fra le quali 682 contravvenzioni, 555 servizi diversi ed 11 arresti.

*** Presso la Direzione di polizia urbana si trovano depositate:

Una cagna levriera — Una chiave femmina — Un berretto da fanciullo — Un libretto di conti commerciali appartenente al signor Fiorentini Vincenzo — Un cavallo — Un involto contenente due dozzine di bottoni, ed alquante canne di zagana [illegible]

*** Furono arrestati due per vagabondaggio, uno per mandato di cattura e due per disordini.

*** Ieri sera, in via della Croce Bianca (rione Monti), certo Palombetti Costantino, muratore, venne in rissa con alcuni sconosciuti, e si ebbe da uno di essi un colpo di coltello al basso ventre, che gli produsse una ferita guaribile in venti giorni. Il feritore fuggì alle ricerche dell'autorità.

*** Programma dei pezzi che suonerà domani, 10, al Pincio, dalle 4 1/2 alle 5 1/2, la musica del 2° granatieri, diretta dal maestro Ricci:

Marcia — *Firenze* — Ricci.
Sinfonia — *Assedio d'Arlem* — Verdi.
Duetto — *Bravo* — Mercadante.
Waltz — *Lucifero* — Cheli.
Gran finale — *Aida* — Verdi.
Polka — *Triester Bier* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle ore 6. Rappresentazione equestre, della Compagnia Ciniselli.

Apollo — Alle 8: 2ª sera di giro: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti; indi ballo *Ariella*.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9. *Guardatevi dal riunire le donne*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 6 1/2 e 9. *La legge del cuore*, indi ballo *La Dea del lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un urto sotto il *Fréjus*.

Domenica alle 3 e 15 pom. il treno-omnibus che viene di Francia era per partire da Modane. Fu chiesto per telegrafo a Bardonecchia se la galleria fosse sgombra, e sulla risposta affermativa il treno partì.

Dopo pochi chilometri di galleria il macchinista si avvide che davanti a lui nel binario c'erano fermi dei vagoni di merci... impossibile fermare il convoglio; non c'era più tempo. Il treno arrivò su i vagoni fermi, ne seguì un urto tremendo.

La scossa, le grida dei feriti, l'oscurità, produssero un momento di terrore indicibile — la confusione era al colmo — il fumo opprimeva i viaggiatori. Si riconobbe che i fuochisti e i macchinisti erano feriti gravemente; feriti e contusi leggermente cinque o sei viaggiatori; spaventati tutti.

Intanto da Modane giunse una locomotiva colla quale si tentò di spingere il treno avanti. Sforzo inutile; le ruote giravano senza un attrito che bastasse a trascinare il pesante convoglio sul binario in salita.

Il treno dovè retrocedere a Modane e ripartire più tardi per Torino, ove giunse lunedì alle 6 antimeridiane.

Ma come mai si trovavano i vagoni a ingombrare la via? — Un convoglio merci passato prima aveva inavvertentemente lasciate sulla strada due carrozze le cui catene si erano staccate o strappate.

I capi d'arte acquistati a Milano figureranno alla Esposizione di Vienna, avendo gli artisti ciò convenuto cogli acquirenti.

Sappiamo che i signori cav. Rasini di Mortigliengo maggiore di stato maggiore, Della Rovere capitano di cavalleria, e Vignolo capitano di artiglieria, sono stati nominati uffiziali d'ordinanza effettivi del Re.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

INTRA, 9. — Il sindaco invitò ufficialmente l'onorevole Cavallini, deputato di questo collegio, a recarsi sul luogo onde constatare i danni dell'inondazione, ed informarne esattamente il Governo, onde vengano presi i provvedimenti più urgenti ed accordati i soccorsi i più indispensabili.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Pest, 8. — La seduta plenaria della Delegazione austriaca, nella quale dovevasi incominciare la discussione del bilancio della guerra, fu aggiornata perchè, essendo i ministri comuni riuniti in Consiglio, non avrebbero potuto assistere alla seduta.

Lisbona, 8. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera del re, colla quale S. M. accetta la dimissione di Loulé, presidente del Senato.

Kragujevactz, 8. — *Apertura della Scupcina.* Il principe, nel suo discorso, fa cenno delle simpatie dimostrategli dalla Porta, dalle potenze garanti e dagli altri Stati amici. Ringrazia il popolo serbo per l'affetto che nutre verso di lui. Constata i progressi fatti dalla Serbia, ma dice che tuttavia alcune grandi questioni attendono ancora uno scioglimento, come sarebbero la costruzione delle ferrovie, lo sviluppo della riserva dell'esercito, il commercio, l'agricoltura, l'istruzione pubblica e la legislazione. Il principe termina, invitando al lavoro, affinchè la Serbia diventi una nazione prospera.

Madrid, 8. — L'*Imparcial* racconta una dimostrazione fatta ieri dai negozianti. Dice che dopo che la dimostrazione fu sciolta, alcuni gruppi presero un'attitudine minacciosa, fischiarono il municipio ed accolsero con colpi di pietre e di bastoni gli agenti della polizia, alcuni dei quali furono feriti. Un battaglione della milizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 8. — Assicurasi che Thiers assisterà giovedì alla riunione della Commissione permanente.

Il *Soir* assicura che la dimissione di Picard, ministro a Bruxelles, è ufficiale.

Il *Temps* dice che Barthélemy di St-Hilaire scrisse una lettera ad un deputato di Savoja, nella quale critica con dettagli la condotta di Gambetta, accusandolo di avere compromesso la Repubblica e di aver eccitato gli odii del popolo contro la borghesia.

Parigi, 8. — Assicurasi che la lettera di Barthélemy di St-Hilaire non fu punto scritta dietro consiglio di Thiers, come farebbe credere il *Temps*, ma che essa riassume soltanto le impressioni personali del suo autore.

NOTIZIE DI BORSA

Dai dispacci di Parigi non v'è da capirci più nulla, dappoichè pare oramai cosa assicurata che le nostre Borse italiane siensi completamente emancipate dal mercato del Cervello del mondo.

Il piccolo aumento di ieri, giuntoci per telegrafo, non ha portato conseguenze di sorta, anzi una specie di reazione in debolezza si è verificato nei mercati nostri. — Da noi la rendita ha esordito con 73 87 1/2 per contanti, e 74 per fine, non trovando molti compratori fiduciosi dell'avvenire.

In tutto il corso della Borsa oggi non si è parlato d'altri valori fuori della Banca Romana e della Fondiaria. Tutti egualmente abbandonati dalla speculazione — tutti eguali in faccia al rialzo della Banca Romana.

Questo solo Istituto ora dà prova di sostenutezza. — Non eravamo cattivi profeti quando annunziavamo, giorni sono, che le azioni sarebbero arrivate felicemente a 2000.

Oggi sono arrivate a 2020, passando per tutta la scala semitonata, a cominciare da 1960! — A 2015, dopo Borsa, erano però più offerte che richieste.

Felici compratori!

Anche le *Fondiarie* fanno parlare di loro con insistenza. — Tutti sono d'accordo per sostenerle, ed ora, che abbiamo visto annunziata la nuova emissione di queste azioni, ci spieghiamo facilmente l'interesse della speculazione a vederle salire ad un prezzo che non hanno finora mai raggiunto.

A rivederci dopo la sottoscrizione!

È inutile parlare di *Banche Generali*, inutile parlare di *Immobiliari* e di *Italo Germaniche*, di *Gas* e di *Strade ferrate*; le Azioni di questo genere sono buone per i giorni di carestia. — Il pubblico ama talvolta il fuoco d'artifizio che abbaglia, e si lascia più adescare dai valori che producono grandi differenze sul mercato.

Du choc des idées jaillit la vérité dice un autore, che in Borsa si potrebbe tradurre: Dal cozzo delle differenze, nasce il guadagno.... pegli agenti di cambio!

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Prestito Romano Blount	71 90
Azioni Banca Romana	2000
Azioni Banca Generale	586 —
Azioni Banca Italo-Germanica	605 —
Società Generale del Credito Immobiliare	515 —
Compagnia Fondaria Italiana	245 50
Italia	99 60
Francia	107 70
Londra	27 58
Napoleoni d'oro	22 02

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone come i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 668 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ORNATO DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto a* PAOLO PECORI *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* LORENZO CORTI, *piazza Crociferi, 48, e* F. BIANCHELLI, *S. Maria in Via, 51.*

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

OSSIA

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3**.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

INIEZIONE *dei chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

DA

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 *(Angolo via Mario de' Fiori)*

Piano forti d'Erard, Pleyel Herz neveu, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

AVVISO

Nel giorno 12 del corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella *Dogana di Roma*, in piazza di Pietra, la vendita all'asta di una quantità di merci che si considerano come abbandonate.

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di Nitrato d'Argento non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

Dà risultati sicuri e senza danni

Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo N. 335

Scatola Completa con spazzola e pettine L. 4

DEPOSITI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, Leopoldo Signorini; Bologna, Enrico Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, Giuseppe Böttner; Trieste, Carlo Zanetti; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, 10.

Depositi Succursali, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina e Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1854 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 20**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da **NICCOLA CIUTI e Figlio** *Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.*

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo Lire 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Ceccherelli.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 34.

Anno III. — Num. 277.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	12	25	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 11 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

SICUREZZA PUBBLICA

Giorni sono (n° 271) *Don Peppino* riportò dalla *Gazzetta dell'Emilia* una lettera firmata *P. M.*, nella quale si diceva fra le altre cose: « Ma chi è che comanda? Gli assassini o il Governo? Pare proprio che questi ultimi siano i padroni del terreno, e conviene assolutamente venir a patti con essi. »

Don Peppino, interpretando le iniziali, le traduceva: *Pel Ministero*, e *Pietà! Misericordia!*

Ecco ora che capita una lettera di Lugo nella quale mi si scrive:

« Devi sapere che quel signor *P. M.* non meritò *pietà* nè *misericordia*, perchè d'un suo primo ricatto non *fece mai parola*; nè si curò di portare denuncia. Allorchè vide che le *domande* di denaro si facevano troppo frequenti (perchè i malandrini pigliavano coraggio sapendo che egli non li aveva denunciati) ricorse alla autorità.

« Fu allora che *per lui* si fece il servizio inseguito al quale sgraziatamente restò ucciso il brigadiere di Voltano, e tu pure ricordasti il doloroso avvenimento.

« Vedi dunque che il *P. M.* meno di un altro aveva il diritto di lamentare l'inerzia dell'autorità. Degli altri fatti che egli accenna nella sua lettera » (reati di malandrinaggio romagnolo) « il primo avvenne *due anni e mezzo fa*, ed egli lo chiama ancor caldo! Degli altri ti posso dire che sono inventati — meno in ciò che lo concerne personalmente — o se avvennero, come al solito, gli aggrediti si fecero in certo modo manutengoli e protettori dei birbanti, perchè non solo non denunciarono i nomi, ma neppure narrarono i fatti.

« Ciò per dirti che anche i mali profondi che affliggono queste contrade vengono *ampliati* o *minorati* o *svisati* dai partiti e dai giornali a seconda del tornaconto o della troppa buona fede — dunque occhio! »

Siccome mi ero fatto eco dell'attacco del signor *P. M.* contro l'autorità, ho dato luogo alla difesa.

Di mio non aggiungo che una parola ai giornali, al pubblico e al Governo, la stessa parola del mio gentile corrispondente: occhio!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Un'occhiata ai vicini.

A Napoli ne hanno tutti i giorni una di nuova, ed io non parlo delle loro complicazioni comunali, provinciali, commerciali e prefettizie, perchè il *Piccolo* salterebbe su a dirmi di *certo giornale*, quasi che fosse una bella cosa essere un giornale *incerto*.

Non faccio allusioni.

Di più mi sono proprio convinto che, stando fuori di Napoli, è impossibile capir nulla di questioni sulle quali i Napoletani stessi sarebbero imbrogliatissimi a pronunciarsi.

***

Ma c'è una cosa che mi par vera e la voglio dire.

Ritenete per positivo che ogniqualvolta il signor Fusco fa una interpellanza, o il signor Marvasi fa un discorso, o il duca Proto tira un epigramma, tutto il *Caffè d'Europa* crede in buonissima fede che il principe di Bismarck manderà i passaporti al conte di Barral.

È una opinione rispettabilissima, ed io che non sono punto pagato per combatterla, la rispetto.

***

Come rispetto anche l'opinione del prefetto Mordini, il quale a Napoli — se leggo chiaro nel libro cabalistico napoletano — ha lasciato una parte di se stesso in Castel dell'Ovo. Quella parte è stata sequestrata dal *Roma* e dal *Pungolo*, i quali tirano, tirano tanto finchè gli faranno rompere il naso.

Il naso è suo — padrone di farne quello che vuole. Ma creda a me l'on. Mordini; Napoli non essendo Bologna, non è dato a tutti di essere il conte Bardesono: un prefetto che ha la specialità dei gatti, e per quanto lo tirino, il naso se lo salva sempre.

***

Giacchè sono a Napoli ci sto ancora due minuti per riferirvi un'eco autentica e inedita di una delle ultime sedute del Consiglio provinciale.

L'onorevole Lazzaro si lagna perchè si vuole esercitare non so qual pressione sul Consiglio, a proposito dell'apertura della scuola agraria di Portici.

L'onorevole San Donato, presidente, lo ammonisce, dicendogli: " Prego l'onorevole Lazzaro a non voler adoperare un pensiero che certo non è nelle sue intenzioni, e che d'altronde non è all'ordine del giorno. "

Dove diavolo ha pescato questa frase l'onorevole Duca?

Intendo che doveva rispondere a Lazzaro, ma la caricatura mi pare troppo spinta; non è il senso grammaticale che manca nella ammonizione, è addirittura il senso comune.

Se fossi nell'onorevole Lazzaro protesterei che la contraffazione è troppo svizzera.

***

L'Agnoletti, il parricida del famoso processo che commosse tutta Milano, aveva ricorso contro la sentenza delle Assise di quella città.

La Cassazione di Torino si è pronunciata per l'annullamento della condanna per difetti di forma.

Sono curioso di saperne il motivo! La riforma della Giuria potrebbe lasciare un gran vuoto nel magazzino delle attenuanti, e la *pazzia ragionante* sarebbe appunto quel che ci vuole per colmarlo.

***

Il *Corriere delle Marche* ci dà i dettagli dell'assassinio di altri due carabinieri a Fabriano. Eccoli:

" I poveretti se ne andavano alle 10 1/2 di sera verso la stazione, quando da una folta siepe fu sparato contro di loro un colpo di arma da fuoco, verosimilmente di trombone stracarico di minuti proiettili plumbei, poichè uno dei carabinieri riportava circa un centinaio di piccole ferite, dal petto fino all'inguine, e l'altro un'ottantina nella parte esterna del braccio e regione scapolare destra — ferite giudicate ambedue pericolose. I poveri colpiti non ebbero forza di ricercare il loro assassino, e nemmeno videro o sentirono che qualcheduno fuggisse al di là della siepe. "

***

E poi il *Corriere* si piglia per male che, a proposito di Bentemperia, si confondano le Marche, che egli rappresenta, con le vicine Ro[illegible]

C'è, secondo lui, una differenza fra assassini ed assassini.

In certe carte de' mari australiani, le isole dei selvaggi sono divise in due categorie, quelle ove si è uccisi, e quelle dove dopo si è anche mangiati. I viaggiatori credo non facciano distinzione fra le due specie. *O di fame o d'amor per me è tutt'uno*, dice Nemorino disperato nell'*Elisir d'Amore*.

***

Alcuni giornali si fanno meraviglia perchè l'ambasciata francese presso il Vaticano abbia un *attaché militaire*.

Io trovo la cosa naturalissima. Dal momento che il Papa può tenere degli armigeri, cioè gendarmi, svizzeri e caccialepri, è una potenza militare.

E se è una potenza militare ha bisogno d'essere sorvegliata.

Non si sa mai! Le complicazioni europee possono essere tante!

***

Altri fogli — e specialmente l'*Italie* — fanno le meraviglie perchè nel Congresso internazionale, riunitosi in Parigi per la riforma del metro, venne ammesso il padre Secchi come rappresentante lo Stato pontificio — che non esiste.

Come, non esiste? se tiene degli armigeri!

***

A far cessare dunque le meraviglie degli uni e degli altri io dico:

1° La Francia manda qui un *attaché militaire* presso il Vaticano per la stessa ragione che accetta a Parigi un incaricato dello Stato pontificio.

2° Accetta un incaricato dello Stato pontificio, a Parigi, per la stessa ragione che mantiene un *attaché militaire* presso il Vaticano;

3° Mantiene l'*attaché militaire* presso il Vaticano, e accetta un rappresentante del Governo pontificio, a Parigi, perchè *due fanno il paio*.

***

Se poi amate meglio il proverbio *Omne trinum est perfectum*, aggiungeteci il *Journal de Rome*, organo immediato di monsieur Thiers in Italia, e del signor Solms-Rattazzi in Francia.

***

Il *Journal de Rome* è capace di affidare al celebre signor Erdan (leggi *André*) il compito di provare che il Padre Secchi a Parigi è *objectif*, e che il rappresentante militare francese presso il Vaticano è *subjectif*.

E io, per fare la punta agli stecchi, aggiungo che il celebre signor André (leggi *Erdan*) è *naïf*.

***

I trionfi carlisti sono chiusi definitivamente.

Scrivo a Monsignor Nardi perchè faccia sgomberare le sue colonne da quelle rifritture di spiritosaggini ammuffite che danno alla *Voce* la grazia degli orsi, e fanno pensare al ciuco della favola.

Il ciuco della favola, avendo visto il cane saltellare sulle ginocchia e sulle spalle al padrone per farselo amico, si provò a saltargli addosso anche lui.

Cancelli quella roba padrino! I padroni, ossia gli abbonati, ne hanno davanzo. Bisogna fare il posto ai Maccabei che tornano indietro.

***

Ricevo da Catanzaro il seguente telegramma:

CATANZARO 9, ORE 22, 35. — NOSTRO CONSIGLIO MUNICIPALE VOTAVA TASSA SULLE CANDELE ESCLUDENDO LA CERA PER USO DI CHIESA. CONGRATULATEVI ANTONELLI.

Adempio all'incarico e mi congratulo.

E dire che in Calabria il cuoco Galliano voleva stabilire il governo dell'avvenire!

***

A proposito di decisioni municipali

Eccone una autenticissima presa dal Consiglio di un capoluogo di circondario nel Napoletano:

" La carne di manzo è dichiarata *oggetto di lusso*. "

Non perdonerò mai a quel comune di aver mancato di riguardo verso il bel sesso delle bovine. Dichiarare i manzi oggetto di lusso, è una offesa per le vacche.

***

Copiato testualmente nelle inserzioni a pagamento della *Favilla* di Mantova:

ISTITUTO FEMMINILE, ecc.

" La sottoscritta, assistita da buon numero di abili maestre e distinti professori, ecc., ecc...

" Essa terrà, a disposizione di coloro che vorranno approfittarne, alcune alunne in convitto.

Il Fanfulla

FUCILATE

Mi costituisco avvocato del signor Toni — e lo posso fare, perchè lo faccio *gratis*.

Si è saputo finalmente perchè il fucile, di cui *Fanfulla* ha già parlato, è stato rigettato, senza essere sottoposto a una prova seria ed accurata.

La Commissione ha dunque deliberato, così a occhio o poco meno (ricopio testualmente):

" — 1° Che se la cartuccia non *si accosta col dito*, non si chiude la culatta mobile, ossia il percussore. "

Siccome il signor Toni ha seguito il vecchio sistema, secondo il quale una cartuccia *va messa a posto colle dita*, non ha pensato a fare una cartuccia colle gambe, la quale andasse a mettersi a posto da sè. Egli ha ritenuto che le cartuccie fossero come le chiavi: se i membri della Commissione non le introducono nella toppa colle mani, è difficile che aprano la porta.

" — 2° La molla ad elice, essendo attaccata all'albero del percussore, è soggetta a *incantarsi*. "

Dico il vero, il primo a... *incantarsi* sono stato io, leggendo questa bella parola. Avevo sempre creduto che gli *alberi incantati*, da Guerrin Meschino in qua, non si fossero più fatti vedere.

Per capire che cos'abbia voluto dire la Commissione ho ricorso al dizionario, e ho trovato: INCANTARE, *vendere a suon di tromba!*... Ho capito ancora meno.

Il signor Toni però ha capito meglio, e risponde che sfida la Commissione a provare tecnicamente l'asserzione: che fino a quando non si faccia una prova, e non si dica: il fucile ha fatto *tanti* colpi, e dopo il tale colpo si è *incantato* — cosa che potrebbe anche dipendere da una imperfezione *speciale* di *un solo* fucile — è ingiusto e poco serio asserire un fatto non dimostrato nè scientificamente, nè praticamente. — Io non sono tecnico, ma l'affare della prova mi persuade. Senza una *prova*, come si fa a dire che la molla si vende a suon di tr.... cioè no — si *incanta*?

« — 3° Il soldato nell'alzare il percussore adoprerebbe troppa forza, e si potrebbe stancare. "

Questa è una obbiezione seria: è certo che finora i fucili si sono fatti in modo che non fosse possibile armarli senza un certo sforzo: pare che ciò fosse necessario per la sicurezza dell'arma, e pare che i bambini non fossero sempre in grado di armare o scattare un fucile. Ma ora ci vogliono dei fucili che le mani di burro della Commissione possano sparare, anzi che tirino da sè come i sigari Lobbia.

È vero che il signor Toni ha sostituito al bottone della culatta mobile un anello, per cui col solo dito medio — avendo anche rotto l'indice — il soldato può aprire l'arma (e io l'ho provato io), ma è inutile; ciò può stancare, e la Commissione ha fatto bene a rinviare il fucile senza provarlo.

Massime che, avendo già dato il parere favorevole allo stantuffo Wetterly, un lenitivo che non stanca, non poteva contraddirsi.

In fatto però la Commissione non ha obbiettato nulla — nemmeno a occhio — sulla celerità di tiro, sulla comodità dell'arma, sulla sua robustezza e su tutti i vantaggi accennati da *Fanfulla* dopo esame e prova di persone che, senza essere commissari, hanno conosciute le fucilate di vista, di udito... e anche di tatto. Per conseguenza io sono persuaso che in Russia e in Prussia, ove il signor Toni ha mandato l'arma, non si preoccuperanno degli alberi incantati, e piuttosto fabbricheranno dei soldati con un dito capace di armare il suo fucile. Bastando un dito per uomo è facile che ci arrivino.

Ego

I MILIONI DI S. S.

Ho letto in un giornale che il ministro Lanza, nella settimana passata " fece ricapitare il titolo nominale di detta rendita „ (cioè l'appannaggio del Pontefice) " al cardinale Antonelli, con una lettera accompagnatoria, concepita in termini più che cortesi. „

Questa frase, di cui ho serbato integralmente tutta l'eleganza politica, mi ha fatto pensare che i milioni assegnati al Papa ingombrano le nostre casse. Sono come quelli amici che si vengono a trovare in campagna, per un paio di giorni, e non c'è più verso di levarveli dai piedi, nemmeno per far posto ad ospiti nuovi.

Prego l'onorevole Sella a non pigliare questa mia similitudine per una canzonatura, e proseguo.

⁂

Appena lette quelle parole, ho mandato a vedere se fosse vero che i milioni avessero preso la strada di Ponte Sant'Angelo.

Nessuno li aveva veduti.

Andai io in persona, e trovai una certa quantità di mendicanti abbastanza sudici.

I cenci vi erano: ma ohimè! non erano quelli della Banca Romana, nè quelli della Banca del Popolo!

Allora mi sono figurato subito che il giornale aveva preso un paracarro per un fischio e che dal Vaticano seguono a dire *non possumus*, anche quando ci presentiamo coi quattrini alla mano.

Eppure, confessatelo, sarebbe stato un gran bell'incontro il vedere da una parte l'esercito pontificio vestito da svizzero, e dall'altra i milioni vestiti da re Mida!

★

Basta: *Fanfulla* aveva già offerto all'onorevole Sella un mezzo di far accettare i milioni a Sua Santità. Non c'era che darli alla serva coll'incarico di portarli a Don Margotti, come obolo, col motto: *venite ad me omnes*...

L'onorevole Sella non ha voluto, ed io che sono buon figliolo gli propongo un altro mezzo.

Il ministro guardasigilli è imbarazzato per i beni delle Corporazioni religiose di Roma. Non sa se le deve incamerare tutte o mezze, o se deve venderle, o cederle, o che so io.

Faccia una cosa: le prenda da una mano, e le ceda dall'altra al S. Padre, in cambio dei milioni delle guarentigie. Nello stesso tempo cancelli l'appannaggio dal bilancio, e lasci che la Santa Sede pensi a dar un assegnamento ai soppressi.

Le conseguenze di questa decisione possono essere due:

O il Santo Padre accetta, e la questione è risolta in modo che ci fa realizzare una economia annua nel nostro bilancio: poichè, sia pure che per adesso il Vaticano rifiuti l'appannaggio, ma verrà un momento in cui ce lo domanderà cogli arretrati, e questi bisognerà pur averli disponibili;

O il Santo Padre rifiuta — e allora i beni delle Corporazioni rimarranno a sua disposizione... tal quale come ora i milioni delle guarentigie.

La situazione politica non sarà mutata: quella finanziaria avrà gli stessi vantaggi della prima ipotesi.

E poi, i frati rimasti fra cielo e terra sapranno ben decidere la Santa Sede ad accettare.

★

L'onorevole De Falco crederà che io rida — è verissimo: ma io non sono mai tanto serio come quando rido.

L'onorevole De Falco dirà che il mio progetto è un progetto da caffè. — Egli, che è patriota vecchio e rivoluzionario dell'epoca in cui si rischiava la pelle a cospirare, non ha proprio mai fatto nessun progetto al caffè?

Nei tempi in cui si rovesciano i Governi nei banchetti patriotici e si fa la propaganda politica nei *pranzi circolari*, come fa l'onorevole Gambetta, un progetto da caffè può avere del buono.

I progetti da caffè pericolosi o scempi non sono quelli che possa fare un Tizio qualunque, il quale ci entri solo quando ne ha bisogno come me. Sono bensì quelli dei *domiciliati* ai caffè, dei *pilastri* di caffè, di coloro che fanno del caffè il loro *club*.

I progetti da caffè al giorno d'oggi son più specialmente chiamati *progetti da birreria*.

Il mio non lo è: è piuttosto un mezzo rivoluzionario.

Ma.... e le cannonate di porta Pia?

N. Nemo

CRONACA POLITICA

Interno. — Sciarada officiosa.

« Il Governo ha l'obbligo di... presentare alla Camera un disegno di legge sugli ordini religiosi, ordinato senz'altra preoccupazione fuorchè quella del rispetto del nostro pubblico diritto interno e dell'interesse supremo dello Stato. »

Cos'è il mio *primo*? E il mio *secondo*?

Chi ci raccapezza nulla! L'*Opinione* che ci pianta questa sciarada, mi ha tutto il fare di un *touriste* che gira intorno ad un monumento per sorprenderne tutti gli effetti.

Quanto all'*intiero*, è inutile parlarne: cova sempre nel cervello dell'on. guardasigilli come l'antica Minerva in quello di Giove prima che sentisse l'emicrania del puerperio. Una cosa però ci dice la Nonna, ed è che le mene di chi s'adopra a sollevare ostacoli — di quelli che ci potrebbero venire di fuori via — cadranno a vuoto innanzi al fermo volere del Governo e della Camera. Ma se nessuno si muove!

⁂ La *Riforma* ha paura ch'altri l'accusi d'essere più greca dell'istessa Grecia.

Se ha questa paura, vuol dire che sente le sue buoni ragioni d'averla, e il piglio col quale entra in campo per la sacra terra d'Omero e delle miniere di Laurion, sino ad un certo segno mi spiega ogni [illegible]

Io non voglio rientrare in questo prunaio, che diboscato ricresce a cento tanti come l'elce del monte Algido secondo il buon Orazio.

Voglio soltanto far constare che la *Riforma* pilateggia. Uno può avere detta e poi disdetta una minchioneria come questa: « Una squadra francese muove da Tolone verso il Pireo onde fare una dimostrazione contro la Grecia per l'affare di Laurion. » Non c'è disdetta che tenga: per la *Riforma* la squadra è in viaggio, gliel'hanno segnalata che girava il tacco dello stivale italiano dalla punta di Otranto.

E non basta: quest'oggi dopo averci pensato sopra eccola a spiccar gli ordini facendo allestire alla Spezia una squadra italiana per mandarla a raggiungere la francese al Pireo.

Onorevole Riboty, si tasti sotto l'ascella; non vede che Bacone le ha portato via il portafoglio, e attaccatisi alle guancie due favoriti posticci ribotteggia per lei?

⁂ Sento parlare d'una missione Minghetti in Francia. Premetto, che avendo bisogno d'un missionario... l'onorevole di Legnago è fatt'apposta. Ma in Francia, che mi consti, non vi sono idolatri da convertire... meno a Lourdes, dove si sono dati al feticismo, e se non adorano ancora le cipolle come gli egiziani antichi, spero bene che vi si arriverà.

Per cui... O che l'onorevole Minghetti non è padrone di andare in Francia co' suoi danari senza che gli caccino di nascosto una missione dentro la valigia, come fece l'antico Giuseppe ebreo, che pose la sua coppa d'oro nel sacco di grano de' suoi fratelli per poter dar loro di ladri?

Anche Rattazzi c'è stato, e l'*Agenzia Stefani* lo sorprese a Trouville a tavola col signor Thiers.

Benchè tardi, protesto contro la missione Rattazzi a Trouville; ci ha venduti allo straniero! ha leccato le zampe alla *imperiosa alleata*!

(Raccomando questo nuovo battesimo della Francia; la *Riforma* la iscrisse oggi, sotto questo nome, nel suo registro dello Stato... pochissimo civile).

⁂ A proposito della ghiaia di Castelfranco.

(Continuazione e fine!) Leggo in un carteggio da quella città al *Rinnovamento*:

« Il *Fanfulla* poi, fra gli altri, che ha fatto del sentimento a proposito d'un sasso, che, secondo lui, colpì la fronte, e invece battè in un piede della figlia del Loro, risponderà alla sua fama d'onesto se farà un po' d'ammenda di tutte le ingiurie scagliate contro un'intera città. »

Voglio rispondere alla mia fama d'onesto, e... non faccio ammenda. Ingiurie non ne ho dette a nessuno; se poi l'intera città si fa responsabile e accetta la complicità del mascalzone dal sasso... Ma via: la ferita alla fronte della figlia io l'ho trovata nei giornali del Veneto. Dio me lo perdoni, mi sembra persino d'averla proprio trovata nel *Rinnovamento*.

Mi scrissero, assicurandomi che non era vero; ed io, da galantuomo, accettai la rettifica. Adesso, dalla fronte la sassata va al piede...

Via, è chiaro: i tribunali sono vindici del Codice, non del Galateo.

Estero. — La Francia dee provvedere a sette seggi vacanti nell'Assemblea legislativa. I repubblicani, color Gambetta, si fanno avanti, ma le prediche di quel valentuomo, eccellenti per *faire mousser* i brindisi, ne hanno compromesse le for[illegible]

Gli altri partiti, specialmente monarchici, non si tengono indietro, e vedo persino l'abate Junqua, quel desso che raccolse la bandiera dimenticata dal padre Giacinto appiè del letto nuziale, che si presenta candidato in nome... non so di quali principii di libertà religiosa.

C'è poi il signor Chevreau, che si presenta quale monarchico e partigiano dei plebisciti, e molt'altre persone eccellenti, ma le une diverse dalle altre, come i colori d'un raggio di luce quand'esce dal [illegible]

Il Governo — si dice — non intende influire per nulla sul corso delle elezioni. Infatti si parla d'una circolare ch'egli invierebbe in questo senso ai prefetti, raccomandando loro la più scrupolosa astensione.

E se i prefetti leggessero la circolare a rovescio? Un caso di questo genere c'è stato, mi dicono, anche in Italia, e precisamente di là dal Sacco.

Male lingue!

⁂ Sinora gli italiani del Trentino si fecero e non si fecero rappresentare nel Reichsrath.

Nominavano i loro deputati, ma soltanto per non lasciar cadere in prescrizione i loro diritti costituzionali: gli eletti, almeno in parte, si astenevano.

Se non ci fossero di mezzo certi riguardi, io direi che ho sentita nel cuore tutta la santa poesia di questa protesta; ma sarà meglio tacere.

Adesso un foglio d'Innsbruck mi fa sapere che i deputati trentini presero la risoluzione di prender parte effettiva ai lavori del Reichsrath.

Fanno bene! *Res sua agitur*, e dovrà il Trentino lasciarla in balìa degli altri, e non far sentire nel Parlamento viennese una voce italiana che ricordi all'Austria qualmente nell'impastarla le abbiano agglomerato addosso qualche cosa di troppo?

⁂ *Batrocomiomachia turco-montenegrina.* — Secondo l'*Havas* tutto è finito: il Senato montenegrino decise che le persone ch'ebbero parte in questi fatti, saranno punite.

(Si comincia a capire che gli invasori furono i montenegrini: non si punisce chi ha semplicemente respinta un'invasione).

Il principe Nicola offrì delle garanzie.

(Dee averne un gran fondo il principe, se ci si fida: ma i turchi sono persone di tanta buona fede!)

L'*Havas* conchiude: « Non è possibile che quest'affare abbia delle conseguenze. »

E noi dunque? — direbbero i turchi uccisi, se potessero parlare — cosa siamo noi nello stato in cui ci hanno posto? Delle inconseguenze?...

⁂ Un dispaccio madrileno dei fogli austriaci annunzia che il generale dei carlisti Sany ha deposti i suoi poteri nelle mani stesse del povero Don Carlos, dichiarando assolutamente impossibile ogni ulteriore tentativo.

Il sig. Sany sarà un eccellente carlista, ma non certo un uomo di spirito. Come! Ci voleva tanto per capacitarsi che il muro è più duro della testa e che pesta oggi, pesta domani, la testa si rompe?

⁂ Il Senato portoghese, mentre scrivo, siede come Alta Corte di giustizia per giudicare il senatore Aniseia.

Questo brav'omo con quel suo nome tutto impastato di vocali dev'essere discendente di qualche genovese della squadra di Colombo. — Fatto si è che egli nello scorso luglio fu l'anima dei tentativi insurrezionali, per cui gli pesa addosso un'accusa d'alto tradimento.

Accusa da nulla in que' paesi là, dove un galantuomo si sente men galantuomo del dovere, se almeno una volta in vita sua non è disceso in piazza, non importa con quale bandiera, purchè sia contraria al Governo.

E qui devo notare che altri quattro senatori di Portogallo versano sotto accusa di cospirazione repubblicana, ma hanno avuta la precauzione di mettersi in contumacia.

State a vedere che la sentenza dell'Alta Corte proverà che è stata una precauzione inutile.

Dovevano aspettare di piè fermo (come un giornalista nascosto dietro a quel povero diavolo che si chiama il gerente) il martirio d'una...assolutoria.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 8. — Oro 113 1/4.

New-York, 9. — Il generale Hartranft, candidato repubblicano, fu eletto governatore della Pensilvania. Anche nel Nabraska e nel distretto della Columbia furono eletti due governatori repubblicani.

Madrid, 8. — *Seduta del Congresso* — Nell'indirizzo in risposta al discorso del trono fu proposto un emendamento in senso repubblicano, ma, combattuto dalla Commissione e dal Ministero, non fu preso in considerazione con 161 voto contro 57.

Parigi, 9. — Thiers ricevette ieri il prefetto della Senna. Durante la conversazione, Thiers lo consigliò a fare ricostruire prontamente il palazzo del Municipio, soggiungendo: « Conservate le sale dei ricevimenti e le gallerie per le feste. Siate pure governati dalla repubblica o dalla monarchia, Parigi resterà sempre la grande città ed avrà sempre da ricevere e da ricevere degnamente, non solamente le illustrazioni di tutto il mondo, ma anche i sovrani dell'Europa. »

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che le trattative coll'Austria, relativamente alla questione sociale, incomincieranno fra poche settimane.

Parigi, 9. — Thiers ha accettato la dimissione di Picard, ministro di Francia a Bruxelles.

Non sembra confermarsi la voce che Ozenne sia nominato ministro del commercio.

Bruxelles, 9. — Assicurasi che il 15 ottobre avrà luogo uno sciopero generale degli operai.

Stoccolma, 9. — Oggi ebbe luogo la sepoltura del re. Vi assistevano la famiglia reale, alcuni inviati speciali delle Corti estere, il corpo diplomatico ed una grande folla di popolo.

Copenaghen, 9. — Oggi fu presentato al Reichstag il bilancio. Da esso risulta che le entrate superano le spese di 763,000 risdalleri.

Costantinopoli, 9. — È avvenuta una seria rissa fra alcuni turchi e persiani. Le guardie di polizia essendo state respinte, dovette intervenire una compagnia di soldati. Tre persiani rimasero uccisi e 30 feriti. Rimasero pure feriti 10 soldati.

Il sultano conferì al granduca Nicolò l'ordine di Osmanié.

Il granduca partirà domani per l'Egitto.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Uno dei più abili professori d'anatomia di Parigi ha presentato all'Accademia di scienze un lavoro di statistica ben curioso, che sarà letto in una delle prossime sedute dell'Accademia.

Resulta da questo lavoro che, all'età di 50 anni, ha dormito 6000 giorni, lavorato (secondo i casi) 6000 giorni, camminato 800 giorni, mangiato per 15,000 giorni, è stato malato per 500 giorni, e si è divertito per 4000.

In questi 50 anni ha mangiato almeno 70,000 libbre di pane, 20,000 libbre di carne, e 5000 libbre di legumi. Di più ha bevuto 32,000 litri di liquidi diversi che basterebbero a formare un lago di 300 piedi di superficie su tre di profondità.

Queste cifre naturalmente sono tutte approssimative. Il *Figaro*, dal quale tolgo questa notizia, aggiunge che, trattandosi di un colonnello della Comune, il lago suddetto prenderebbe delle proporzioni che sarebbe molto difficile calcolare.

⁂ Un altro dato statistico.

La produzione dei formaggi in Svizzera è attualmente di 39,486,100 chilogr. Di questi 16,986,100 sono esportati nelle varie provincie d'Europa, 22,500,000 servono all'appetito montanino dei figli di Tell.

Dicono che il cacio faccia venir la testa dura. Ci stiano attenti!

⁂ A Rivoli, presso Torino, cessava di vivere il comm. Lorenzo De Margherita, ispettore generale del demanio e delle tasse che ora trovavasi in disponibilità.

⁂ La *Gazzetta del Popolo* di Torino racconta che l'altra sera le sette erano di poco passate quando un signore dall'apparente età di circa 60 anni, eludendo la sorveglianza di quei di casa, abbandona la sua camera, discende le scale, traversa la strada, sale al terzo piano d'una abitazione in faccia a quella lasciata poco prima, e raccolte tutte le sue forze, spicca un salto dalla finestra della scala e rotola nella via orrendamente sfracellato. Raccolto immediatamente il deforme corpo, quasi cadavere, lo si trasporta a casa, ove non era appena giunto, che, in mezzo ai più atroci spasimi, cessava di mandar respiro.

Una lunga malattia penosissima, un cancro, aveva ridotto alla disperazione quell'uomo disgraziato.

Il triste divisamento venne mandato ad effetto con una calma ed un sangue freddo veramente straordinari.

La triste scena è successa in via Barbaroux, 23.

⁂ Il professore Filopanti in vita sua non si deve mai essere immaginato di discendere tanto basso dalle sue regioni aeree da doventar collaboratore di *Fanfulla*.

Eppure oggi, con sua licenza, riporto una di lui lettera pubblicata dai giornali di Bologna a proposito della torre degli Asinelli:

« Ieri il professore Respighi per incarico del municipio, fece dei nuovi rilievi della nostra maggior torre, essendo presenti gli ingegneri Brighenti e Buriani, e lo scrivente. Se n'ebbe il consolante risultato che la pendenza della torre non ha fatto alcun nuovo progresso sensibile dal 1856 sino ad oggi.

« L'inclinazione verso levante rimane ancora quale fu determinata nello scorso anno dall'ingegnere Buriani: considerevolmente maggiore però, e quasi doppia di quella che fu trovata nell'anno 1706, secondo la lapide marmorea murata nel fianco della torre stessa. Gli abitanti del mercato di mezzo possono così dormire sonni più tranquilli: questo, per altro, non dispensa il municipio dall'obbligo di far rinnovare di tempo in tempo simili misure.

« FILOPANTI. »

⁂ A Napoli botte da orbi fra un cavaliere di A. ed un signor G. di M., due iniziali contr'una, sul muricciuolo del caffè d'Europa. Il signor G. di M. pare che avesse la peggio, e se i giornali napoletani son bene informati correrebbe pericolo di vita per un colpo di bastone alla testa.

⁂ Il signor Guizot, l'antico ministro di Luigi Filippo, ha compito domenica il suo ottantacinquesimo anno, essendo nato nel 1787.

Non ostante la sua grave età, egli ha potuto ricevere i suoi parenti e gli amici che lo hanno festeggiato in occasione dell'anniversario.

Si vede che le crisi politiche, almeno in Francia, non danneggiano la salute.

⁂ Volete un po' di statistica?

Vi do quella del movimento del porto di Napoli nel mese di settembre ora scorso, dal quale ricaverete un'altra cifra da aggiungere al bilancio delle nostre prosperità.

Durante quel mese entrarono nelle braccia della bella Partenope bastimenti nazionali 250, tonnellate 16979, equipaggio 2253, a vapore 87, tonnellate 28874, equipaggio 2492; — esteri a vela 11, tonnellate 4026, equipaggio 114, a vapore 49, tonnellate 27796, equipaggio 1610 — totale 397, tonnellate 77665, equipaggio 6469.

Partirono bastimenti nazionali a vela 310, tonnellate 16178, equipaggio 2062, a vapore 83, tonnellate 27815, equipaggio 2391; — esteri a vela 9, tonnellate 1909, equipaggio 80, a vapore 49, tonnellate 28291, equipaggio 1584 — totale navi 450, tonnellate 74193, equipaggio 6117.

Entrati e partiti in settembre 1871, navi 735, tonnellate 128163, equipaggio 10207 — entrati e partiti in settembre 1872 navi 847, tonnellate 157858, equipaggio 12586 — differenza in più nel 1872 navi 112, tonnellate 2969[illegible], equipaggio 2[illegible]79.

** Addio Oriente!

I turchi di Costantinopoli e gli arabi d'Egitto hanno già adottato il soprabito nero europeo.

Addio Oriente! addio carovane, cammelli e datteri!

Nell'*Impartial* di Smirne, si legge che il sultano approvò il progetto d'una ferrovia, mediante la quale devesi operar la congiunzione di Bagdad col Mediterraneo, facendo passar la strada per Aleppo e Adana; e si aggiunge che il Governo ottomano tratta con una poderosa Compagnia inglese per effettuare prontamente questo progetto. Questa notizia, secondo quel foglio, completa quella di un progetto di rete ferroviaria dell'Asia Minore, che il signor Pressel, capo-ingegnere delle ferrate ottomane in costruzione, aveva elaborato per incarico della Sublime Porta.

** A proposito di giornali, mi scrivono da Parma:

« Sotto gli auspici del nostro eminentissimo signor vescovo, monsignor Villa da Bassano, e della relativa Associazione degl'interessi cattolici, sta per uscire anche qui alla luce un giornaluccio filiale di codesta *Voce della Verità*, il quale, per conseguenza, si chiamerà *Il Veridico*, e lo sarà... quanto la sua mamma. — Dopo la morte del *Diavoletto* mancavamo appunto di un giornale umoristico, e dobbiamo andar riconoscenti a monsignor vescovo, che pensa a sostituirlo. — Uscirà verso il carnevale, e così, in difetto di meglio, potrà darci le notizie degli spettacoli. — Rideremo! »

** Ve l'ho serbata per la *bonne bouche*.

La *Gazzetta di Salerno* crede di potere assicurare che il ricevitore di Piaggine si è allontanato da quel paese, *forse* per causa di uno dei vuoti *consueti*.

Meno male che la *Gazzetta* ci si rassegna!

** Scrivono da Modena al *Corriere Mercantile* di Genova che il raccolto delle uve nelle provincie di Modena, Reggio, Parma e Mantova fu scarsissimo, attesa la malattia che fece una vera strage.

Il prezzo delle uve buone da vino fu assai elevato, la media essendo stata di L. 20 al quintale per le qualità inferiori, e per le qualità più scelte si elevò fino a L. 50.

** Resultati delle corse di Bologna dell'altro giorno:

Lady London, del conte G. de Larderel, vinse il premio della prima corsa di L. 1000.

Stradella, del suddetto, montata dal conte O. Tanara, vinse il premio della seconda (corsa di *gentlemen riders*).

Bella, del suddetto, vinse il premio della terza di L. 1000.

Zera, di Lady Otway, montato dal marchese Francesco Pizzardi vinse il premio della quarta corsa di *gentlemen riders*.)

Ticklish, di Henry Crockford, vinse il premio della quinta di L. 200.

Con questi premi il mestiere di *sportman* è diventato in Italia un mestiere da principe... non rovinato, o da banchiere che non abbia i suoi capitali in azioni *nuove*.

Ammetto che i cavalli che corrono appartengano al genere *rossa comunis* di Buffon.

Ma un cavallo contro duecento lire... neppure se cavallo di *omnibus* di Roma.

** Il numero delle pubblicazioni periodiche che vedono la luce in Russia è di 337. In questo numero le pubblicazioni fatte in lingua russa figurano per 256 fra giornali e riviste, di cui 109 vedono la luce a Pietroburgo, 30 a Mosca, e 147 nelle altre città dell'impero. Le pubblicazioni in lingua polacca sono 40; in lingua francese 6; in lingua tedesca 30; in lingua celta 4; in lingua estoniana 15; in lingua finnica 2; ed in lingua ebraica 3.

Nessuno in lingua italiana! Che bella occasione per il professore De Gubernatis per trapiantare la sua *Rivista!*

** Il gran mistero della « testa di Montegalda » è scoperto.

Era puramente e semplicemente una testa conservata mediante un processo inventato da un certo dal Segato, il sig. Pietro Toninetti, impiegato della S. F. A. I.; e che egli inviava in dono al museo del castello Grimani a Montegalda dopo essersi inteso col castellano.

La povera testa appartenuta in origine ad un operaio di Torino, dopo aver girato, come campione della scoperta, l'Italia, la Francia e la Spagna, è finita a Montegalda in mezzo ai carabinieri.

Che bel soliloquio per un Amleto.

** La *Gazzetta della Croce* annuncia che il 28 settembre fu chiusa la sala da giuoco d'Ems. È la prima che abbia cessato d'esistere in Germania, dopo il decreto che le sopprime tutte. Il guadagno realizzato l'estate scorsa dalla casa da giuoco d'Ems, supera i 400,000 talleri, quasi 2 milioni di lire.

I milionari russi, le *lorettes* parigine, i giuocatori di professione pare che non abbian voluto lasciare il tappeto verde di Ems senza lasciargli per ricordo i loro marenghi.

** Il comm. Guglianetti, del quale il telegrafo ci ha annunciato la morte, pose da se stesso fine ai suoi giorni.

Secondo quello che narrano i fogli torinesi, egli lasciò alle 7 di sera il suo appartamento in piazza dello Statuto per andare in via S. Martino, num. 1. Salito al terzo piano si gettò nel cortile dalla finestra, rimanendo quasi all'istante cadavere.

La pioggia che cadeva dirottissima fece sparire presto le numerose traccie di sangue.

Il suicida aveva di poco varcata la sessantina; i suoi affari eran per nulla dissestati, e non aveva giammai manifestati propositi di suicidio.

Le cause che l'abbian potuto spingere a un passo sì disperato son tuttora un mistero.

** Al *Corriere di Milano* annunziano da Belluno la morte di quel prefetto, cavaliere Mariotti, avvenuta sabato.

A Brescia morì improvvisamente l'intendente di finanza, cavaliere Tini, colto in istrada da subito malore.

** Il Comitato centrale di soccorso alle povere vittime della rotta del Po a Ferrara a tutto il primo corrente mese aveva raccolto la somma di lire 320,643 02.

Fanfulla manderà il suo obolo in settimana. Speriamo di poterlo aumentare..... i lettori son sempre a tempo ad aiutarlo.

Don Checco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma — Sezione correzionale.

Udienza del 7 ottobre 1872.

Non credo necessario dilungarmi sul tema del dibattimento; ognuno ricorderà benissimo che il 14 luglio scorso si strombazzò in tutti i caffè, bigliardi ed altri luoghi di pubblico ritrovo..... e si scrisse su tutti i giornali che alquanti giovanotti, volendo dare una lezione di galateo e di buon costume al pio giornale *La Frusta*, ne avevano impedita la distribuzione, recandosi prima nel negozio del libraio Toisti, e poscia togliendo di mano a due ragazzi de' grossi pacchi del su non lodato giornale, che erano destinati alla vendita.

Com'era chiaro, se ne ingerì un tantino l'autorità, e prese in rete tre dei giovanotti rei di *Frusticidio*, cucì loro addosso un processetto..... E perchè *omne trinum est perfectum* furono chiamati a rispondere di *tre* reati, *idest* (direbbe il notaio): 1° Violazione di domicilio — 2° Minacce a mano armata — 3° Danno volontariamente dato!.....

***

L'elegante ed arguto cav. *Ciampi* procede all'interrogatorio dei tre accusati, che sono il signor Raffaele *Petroni*, signor Giovanni *Spada* e signor Tito *Pallini*.

Essi siedono molto a disagio su quell'indecente cassa capovolta che gli uscieri del tribunale chiamano *banco de' rei*, e sembrano tre fegatelli infilzati allo spiede, senza il beneficio della fronda di lauro.

Già supponete che l'accusa è sostenuta dal signor *Criscuolo*, doppiamente soddisfatto della sua missione e de' suoi baffi irti.

Compiono l'ufficio di difensori gli onorevoli avvocati *Palomba*, *Gui* e *Bartoccini*, che stanno lì terribilmente pronti all'attacco, come tre gladiatori.

L'avvocato Bartoccini, specialmente, si presenta formidabile.

Egli novello *Monitor si è corazzato*.. di testi, digesti, indigesti, pandette e *arresti* di Cassazione!

Vi è tutto un arsenale forense minacciosamente ordinato a battaglia!!!

Libera nos Domine !!!

***

I tre giovani accusati si sono difesi benissimo, e rigettando l'accusa di *violazione di domicilio* e di *minaccie* hanno sostenuto d'avere agito unicamente per fare una pubblica protesta, una dimostrazione contro un giornale ostile, liberticida e provocatore quale è la *Frusta*, abbruciandone in piazza un bel pacco... che si proponevano di pagare.

Essi accettano la responsabilità per le conseguenze penali incorse, o pel possibile danno arrecato.

Il procuratore del Re *Criscuolo* dopo avere accuratamente fatta la narrazione degli avvenimenti, e dopo aver sciorinate le più severe teorie sul rispetto dovuto a' diritti ed alla libertà altrui, si è trincerato nel solo capo d'accusa del *danno* abbandonando quelli della *violazione di domicilio* e delle *minacce*, pe' quali nè gli elementi del processo scritto, nè la prova orale fornivano argomenti sostenibili.

Ma l'avvocato *Bartoccini* che aveva pel primo la parola, non si perdè d'animo, e siccome si era appunto solidamente preparato alla tenzone sulle accuse di *violazione di domicilio* e di *minaccie*, abbandonate dal Pubblico Ministero, le raccolse per suo conto, le fece rivivere... per combatterle, e per distruggere così ogni ombra di dubbio nell'animo de' giudicanti.

La sua perorazione è stata lunga; pure io credo che non ne poteva far di meno.

Ma come si fa?... certi mali bisogna farli *sfogare*!

Pure la crisi fu completa, come completo il trionfo!

L'avvocato *Gui* parlò poi, e disse poco e bene.

Replicò il Pubblico Ministero *Criscuolo*, rivendicando alla magistratura inquirente il vanto di imparzialità e d'indipendenza, e rispose a vari punti della perorazione del Bartoccini.

Dopo un breve, sobrio ed acconcio discorso pronunciato dall'avvocato Palomba, nell'interesse principalmente dell'accusato Pallini, e in risposta finale al Pubblico Ministero, fu chiuso il dibattimento.

Il tribunale riescì dopo poco con una sentenza che, assolvendo gli accusati dalle due prime imputazioni, li condanna per la terza a cinque giorni di carcere ciascuno; tanto quanto ne avevano sofferto per l'appunto. I cinque giorni di carcere, più o meno politico, sono in una fase storica. Il signor About fece anch'esso i suoi cinque giorni; è vero che gli davano il pollo a pranzo!

L'Usciere.

ROMA

10 ottobre.

Ieri non ho trovato lo spazio per dire due parole della manovra a fuoco che si fece ieri l'altro a ponte [illegible].

Vi prese parte una brigata mista sotto gli ordini del maggior generale Villani, e vi assistè il generale Cosenz accompagnato dal suo capo di stato maggiore conte Lanza.

[illegible] si farà un'altra grande manovra in una località che è ancora da destinarsi, ma che domani sapremo indicare ai nostri lettori. Vi prenderanno parte tutte le truppe della guarnigione formando una divisione posta agli ordini dello stesso generale Villani.

***

Si è sempre fatta questione se ai teatri di musica sia conveniente che il ballo divida l'opera in mezzo, e si è sempre detto, almeno dalla maggioranza, che siccome il ballo non è che un accessorio, è giusto che si faccia in ultimo, e che le ballerine aspettino piuttosto che i cantanti, già avviati nel canto, debbano sospendere per un'ora e mezzo, inghiottire la polvere del palco scenico ed il fumo del bengala per poi ricominciare a cantare

Mi ricordo di una quantità di piccoli scandali di palco scenico successi per questa preferenza. Anche a Roma si è detto che il *Ruy Blas* era bene che fosse cantato tutto di seguito. Ed il sor Cencio, da quel l'uomo politico che egli è, ha creduto ieri di contentar tutti dando prima il ballo e poi l'opera tutta di seguito.

Invece pare che non contentasse nessuno: il ballo andò avanti al solito, e gli artisti di canto si scontentarono. Maurel disse d'essere indisposto e lo sarà stato; in tutti i modi aveva ragione di volerlo essere: Bulterini lo era davvero e disapprovato dal pubblico prima si ritirò fra le quinte, poi venne ad annunciare che era impossile che egli cantasse.

Lo spettacolo era finito alle 11; nessuno credo si divertisse..... tranne la direzione degli spettacoli.

Il cardinal Bonnechose è partito ieri sera per la via di Firenze.

Stamani è partito per Firenze il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso il Re d'Italia.

***

Il Corso si arricchisce: la *Voce* dirà che si popola di *falliturі*. Accetti l'augurio..... a rovescio, ben inteso, il signor Todros e tiri via; e intanto io pregherò i miei lettori a tirar giù per il Corso fino all'angolo di via della Croce, ove egli ha aperto un nuovo magazzino di drapperie e di vestiti.

Di contro vi sta il negozio Bellezza. Si direbbe che il nome di questo sia andato a specchiarsi nelle vetrine del signor Todros.

Non vi dirò nulla delle grandi promesse che si nascondono dietro a quei pezzi di stuoia che ora ricuoprono l'angolo di via Condotti. Ma specialmente voialtre signore mie preparatevi ad aver la vista abbarbagliata quando quelle stuoie cadranno, e scopriranno ai vostri occhi..... lo saprò dire a suo tempo.

***

Quel tale, che si presentò di notte al Quirinale chiedendo di parlare a S. M., chiamasi Verghetti.

È romano ed emigrato fino dal 1849. Ha dimorato lungo tempo in Francia, ove esercitava il mestiere di cameriere di locanda. Recentemente n'era stato espulso, dopo una condanna di alcuni anni, infittagli dai tribunali correzionali.

Alla fine ha confessato, come già dicemmo, che usò il pretesto della immaginaria cospirazione per ottenere un'udienza da Vittorio Emanuele, onde chiedergli un soccorso pecuniario.

***

L'*Opinione* di stamani domanda quale sorte attendono le porte bizantine di San Paolo.

Posso rispondere che in breve saranno ricomposte su nuovi telai, ed appena gli artisti avranno terminato il mosaico sopra l'ingresso principale della Basilica Ostiense, le medesime porte ritorneranno all'antico ufficio che avevano prima dell'incendio del 1823.

***

Ricevo in questo momento da Torino questo dispaccio dall'egregio Bellotti Bon:

Il nuovo dramma di Parmenio Bettoli " *Catilina* „ datosi ieri sera al teatro Gerbino ebbe uno splendido successo.

Stasera verrà replicato.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

** Il 16 corrente cominceranno nel R. istituto tecnico di Roma gli esami di riparazione e gli esami di ammissione alle classi 2ª e 3ª. I giovani che intendono presentarsi a questi esami devono farsi iscrivere presso l'ufficio di presidenza prima del 15 corrente.

** Verso le 5 pom. di ieri tal Giuseppe M... facchino, senza provocazione veruna, vibrava un colpo di coltello all'oste Angelo Silvestri, producendogli una lieve ferita alla mano destra.

** Dalle guardie di città furono arrestati P. Paolo, vetturino, e N. Caterina, lavandaia, per rivolta con ingiurie e minaccie alle guardie stesse.

** Furono inoltre arrestati 7 per vagabondaggio, uno per questua, uno per resistenza alla forza con imbrandimento d'arma proibita, ed uno imputato di complicità in grassazioni, e furti qualificati.

** Ieri mattina sviluppavasi un incendio alla cappa di un camino nell'Ospizio detto dei Cento Preti in piazza Ponte Sisto. Venne subito spento dai pompieri, senza che arrecasse alcun danno rilevante.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 5 ed alle 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Valle — Alle 8 1/2: *Attila*, del M° Verdi.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9. *La fortuna disd'a un cascio*, indi vaudeville: *Il Carnevale degli studenti*.

Quirino — Alle 7 e 9 1/4: *Giosuè il guardacoste*, indi ballo *La Dea del lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

I signori romani addetti alla Corte dei Principi sono stati avvertiti di tenersi pronti a riprendere il loro turno di servizio verso la fine del prossimo novembre. A quell'epoca tanto il principe Umberto quanto la principessa Margherita saranno ritornati alla loro residenza al Quirinale.

L'onorevole Visconti-Venosta è ritornato stamani in Roma col treno diretto delle 6 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Non ci sono grandi variazioni dalla giornata di ieri. La crisi regna all'estero, e l'incertezza governa in Italia. — I dispacci che riceviamo da tutte parti danno lo stesso sintomo in tutti i mercati italiani. A Firenze come a Milano, a Genova come a Livorno.

A Napoli solamente si è meno resistito, e ieri a sera si contrattava la Rendita per contanti a 73 80, e 74 per fine corrente.

Da noi quest'oggi le sorti della Rendita rimasero quasi invariate. In principio della Borsa alquanto debole, il nostro Consolidato ha preso una certa sostenutezza, *molto relativa*, ed è passato da 73 87 1/2 a 73 90, 73 92 1/2 per contanti.

La *Fondiaria* ebbe come al solito numerose contrattazioni. In principio di Borsa era a 250 per contanti e finì per restare offerta a 247 1/2, con denaro soltanto a 245 1/2.

Le Banche Romane, anch'esse sempre ricercatissime. Gli scaltri credettero che il giochetto dell'aumento progressivo potesse seguitare indefinitamente. In apertura essi si affrettarono a comperare a 2055, 2030, 2025, 2015, nella speranza che come i giorni scorsi le buone Banche andassero in su d'una sessantina di lire. Quest'oggi il giochetto però finì male, perchè la debolezza una volta annunziatasi, ha fatto passi da gigante, e dopo l'esordio di 2055 abbiamo visto offrire in chiusura le Romane a 2005 e 2000, restando alquanto più sostenute a 2010.

Sulle Italo-Germaniche, oggi, come da parecchi giorni, non si sono fatte contrattazioni, e noi fedeli cronisti non abbiamo fatto cenno di questo valore, come facciamo abitualmente di tutti i valori che restano nominali nel listino.

Sulle Italo-Germaniche però da qualche tempo si è manifestato un ribasso insistente, che non sappiamo veramente spiegarci.

Le azioni, da 630, dopo qualche alto e basso, sono oggi scese quasi a 600, senza che nulla sia venuto a turbare la splendida carriera fatta da questo giovane Istituto di credito.

Sapevamo tempo addietro che esisteva un sindacato, il quale lavora esclusivamente su questo valore. Fosse il sindacato che contribuisce ora a questo ribasso?

Non ci par vero, ammeno che, forte di denaro, e sicuro dei prossimi dividendi della Banca Italo-Germanica, il sindacato non si servisse del ribasso per ricomprare a buon mercato un valore che non può fare ammeno di fare un premio fortissimo in fine d'anno.

Se una considerazione può spiegare altrimenti questo ribasso, è la fusione dell'Italo con la antica Società di Credito Provinciale, e lo stock di 20,000 azioni date a questi azionisti in cambio delle loro, e che essi si affrettano a gettare sul mercato per liquidare il forte guadagno che vi trovano realizzando.

La situazione trimestrale che l'Italo-Germanica non può tardare a pubblicare crediamo potrà darci una esatta idea dello stato delle cose. — Il basso prezzo a cui sono giunte queste Azioni, non può fare ammeno di portare i capitali più restii e più prudenti a gettarsi su questo valore, sul quale il guadagno è assicurato dal dividendo prossimo.

Rendita Italiana 5 0/0	73 90
Prestito Romano Blount	71 90
Prestito Romano Rothschild	74 40
Azioni Banca Nazionale Italiana	43 25
Azioni Banca Romana	2000
Azioni Banca Generale	583 50
Azioni Banca Italo-Germanica	605 —
Società Generale del Credito Immobiliare	515 —
Compagnia Fondaria Italiana	246 50
Italia	99 60
Francia	107 85
Londra	27 60
Napoleoni d'oro	22 07

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

Presso A. CERRI, Monte Citorio, 128, Roma; Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di cementi idraulici di prima qualità a prezzi modicissimi

TORINO — Anno Decimo — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CHE SI PUBBLICA LA DOMENICA
con figurine colorate in 52 numeri all'anno

in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni per mode e lavori d'ogni genere in biancherie, ricami, lavori ad ago e di fantasia. Novelle, articoli di letteratura amena ed istruttiva.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Grande Edizione	*Edizione Economica*
Giornale una volta la settimana con figurine colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia *An.* L. 20 *Sem.* L. 11 *Trim.* L. 6	Italia *Anno* L. 12 — *Semestre* L. 6 *Trimestre* L. 3 50.

Agli associati per l'intera annata 1873 dell'Edizione principale vien data in dono la *STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.*

Le associazioni si ricevono contro vaglia postali alla Tipografia Editrice G. CANDELETTI in Torino, via Rossini, 8, e da tutti gli uffici postali.

Presso Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI
(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Presso Lire 3

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA
di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **Istituti Militari**	SPECIALE DI COMMERCIO CON **Scuola Tecnica**

Milano, via Cammminadella, 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN
Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici
STUDI STORICI
DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 6 con siringa e Lire 5 senza, con istruzione.

Vendita all'ingrosso presso De Bernardini in Genova, da cui si ottengono sconto a norma del Catalogo. Al dettaglio in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi; Desideri, piazza Tor Sanguigna ed alla Minerva; Cirilli al Corso; Selvaggiani e Marchetti all'Angelo Custode; Brovon, Donati e Scarafoni, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Dello stesso autore, e presso i suddetti farmacisti, trovasi deposito delle famose *Pastiglie pettorali dell'Eremita* di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado e voce debilitata o velata. Prezzo lire 2 50 la scatola con istruzioni firmate dall'autore per agire in caso di falsificazione. (2444)

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda,*

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

STORIA
DELLA
Guerra Franco-Prussiana
del 1871

per GAETANO S. [illegible]
Due volumi al prezzo di L. [illegible]
Si spedisce franco nel regno per L. [illegible]

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Guardarsi dalle contraffazioni

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERIGO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. **5** — Franco di posta L. **5 50.**

Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4,

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore **P. G. D. PORTA**

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 70 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 34

Anno III.

FANFULLA

Num. 278.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	63
Turchia (via d'Ancona)	22	42	78

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 12 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

NOTE MILANESI

Nell'annunziare l'altro giorno una corrispondenza periodica da Venezia, *Fanfulla* non ha voluto dire ai suoi lettori che preparava loro un'altra gratissima sorpresa.

Uno scrittore che onora il nome italiano in casa e fuori entra da questo momento nel battaglione sacro, e sotto il nome oramai storico del marchese Colombi scriverà le *Note Milanesi*, che una vena ed un talento indiscutibili renderanno interessanti non solo al pubblico di Milano, ma a tutti i nostri lettori.

Chi è Colombi?

A lagio signore! Leggano e... cerchino.

Da Genova poi... ma basta per ora.

Milano, 9 ottobre 1872.

Signor FANFULLA *colendissimo*,

Sono grato alla S. V. colendissima di avere finalmente fatto ragione ai miei ripetuti reclami contro l'uso indebito che del nome del *marchese Colombi*, mio venerato bisnonno, si permetteva il di lei accreditato giornale. — Creda che era proprio un'usurpazione — anzi una profanazione — ed era tanto più grave, inquantochè con quel nome riverito non si segnava già uno solo de' suoi collaboratori, ma tutti i collaboratori a loro talento potevano a quando a quando, come col nome di una Ditta, segnare le scritture loro: scritture dotte e forbite senza dubbio, quali avrebbero potuto uscire dalla penna del mio antenato; ma che non per questo avevano titolo sufficiente a fregiarsi di sì autorevole firma.

Meno male se il marchese Colombi — pace alla anima sua — non avesse lasciato nessun continuatore della sua stirpe, se questa si fosse estinta con lui — l'uso del suo nome nel di lei periodico avrebbe potuto passare come un atto di riverenza e di omaggio ad un caro e benemerito maestro. — Ma la S. V. colendissima m'insegna che il povero mio proavo lasciò eredi... e quanto numerosi eredi! e quanto degni tutti di lui! — I quali noi vediamo, e con legittimo orgoglio, fare splendida mostra di loro, non pure ne' crocchi, ne' circoli privati delle diverse aristocrazie, ma in ogni parte della presente vita pubblica.

V'hanno discendenti del marchese Colombi che seggono ne' Consigli municipali; ve n'ha nei Consigli provinciali, e non è raro anzi che siano provvidamente eletti a far parte delle Giunte o delle Deputazioni; ve n'ha che seggono deputati nel Parlamento nazionale, ove fecero successivamente echeggiare le aule del palazzo Carignano, dei Cinquecento, di Monte Citorio, arricchendo, di legislatura in legislatura, il catalogo delle sentenze e degli apoftemmi iniziato dalla eloquente parola del nostro glorioso antenato.

×

Povero marchese Colombi! — Mi raccontava mio nonno che quando il grand'uomo — l'illustre presidente dell'Accademia degli Enormi — si sentì giunto alla sua ultima ora, convocò i molti suoi figli e nipoti intorno al suo letto, e disse loro press'a poco così: « Figlioli miei, non voglio che un giorno possiate farmi quest'accusa: egli è morto senza dirci niente. — Vi dirò dunque che i miei eredi e discendenti sono chiamati ad alti destini! I marchesi Colombi si diffonderanno e moltiplicheranno: seguite la vostra stella: siate uomini politici; siate oratori nelle assemblee e nei *meetings*; siate pubblicisti — giornalisti — siate prodi ed esperti capitani — già diventerete subito generali. — Nelle sentenze, nei motti che io dissi e che mi sopravviveranno, ognuno troverà, secondo l'indole sua, la norma della via da seguire, dello scanno ove sedersi: e chi, per esempio, si ricorderà ch'io dissi:

« Sono servo di tutti, ma viceversa, vedono,
« Non comando che io »

sarà un apostolo della libertà e siederà alla destra, oppure alla sinistra, a sua scelta, conciossiachè dall'una come dall'altra parte la nozione della libertà rifulga egualmente nitida e chiara. Chi si ricorderà che io esclamai:

« Fra questi sì e no son di parer contrario »

siederà nel centro, moderatore d'ogni esorbitanza. Chi si ricorderà che io dissi:

« Io sono un ignorante e loro sono istrutti,
« Ma viceversa poi io ne so più di tutti »

fonderà un giornale serio, e siederà sul tripode del suo direttore: sotto quel tripode freme il nume e manda su le fatidiche ispirazioni, che insinuandosi nel penetrale più sacro del sacerdote lo riempiono della scienza infusa di Salomone. — Per la qual cosa si vedrà... » — Ma qui la voce venne meno al moribondo, il quale non potè che fare un ultimo sforzo per concludere dicendo: « ... si vedrà... quello che si vedrà... e questo... è quanto! » — E morì.

×

Orbene, colendissimo signor *Fanfulla*, nel novero dei discendenti in linea retta od obliqua del marchese Colombi, io mi onoro d'occupare il primo posto; sono il principe ereditario, il Delfino dei Colombi: e mi vanto di essere tale non solo per le ragioni del sangue, ma anche per la conservazione più severa e religiosa delle tradizioni colombiane. Ecco perchè non potevo comportare in pace che altri, nel suo periodico — accreditato, ben inteso, — si facesse bello di un nome del quale mi vanto di essere il solo ch'abbia legittimo diritto a servirsi.

×

La S. V. ha alfine acconsentito al mio desiderio: nessuno d'ora in poi si firmerà nel suo giornale col nome di marchese Colombi: io solo, scrivendole da Milano, userò di tal nome, che è il mio per diritto ereditario e divino. — Sta bene! — Una pietra sull'abuso passato. — Ed eccomi colla presente ad inaugurare la serie avvenire delle mie corrispondenze da questa capitale morale dell'Italia, da questa mia nobile e splendida Milano.

×

Badi: non speri sentirmene a dir male! Sono milanese sin nel midollo: e noi altri, vede, si brontola in famiglia; ci si rivede le bucce tra noi; in casa nostra pare che non siamo mai contenti l'uno dell'altro; si fa un palazzo, lo troviam barocco prima d'averlo veduto; s'inalza una statua, la dichiariamo brutta avanti che sia scoperta; uno dei nostri è eletto deputato, ci borbottiamo all'orecchio: *Com'è? quel cioll lì l'han elegiuu depudaa? lo hanno elegiutto deputatto?* — ma tutto questo, sempre *in camera charitatis*, nell'intimità delle domestiche confidenze. — Appena ci ascoltano degli estranei, allora noi non sentiamo che la gran comunanza, l'indivisibile responsabilità dell'orgoglio ambrosiano; allora ci mettiamo una mano nello sparato del *gilet*, gettiamo indietro la testa, e gridiamo col mio illustre antenato marchese Colombi:

« Certo d'Italia nostra è figlio ogni italiano:
« Ma di noi milanesi non ce n'è che a Milano! »

×

Della verità di un tal motto abbiamo dato non iscarse prove in ogni tempo: ma io mi limiterò, per modestia, a non accennare che quelle che abbiamo date in questi ultimi giorni. — Due Esposizioni d'arte. — Due nuovi e sontuosissimi teatri, l'uno già aperto, l'altro alla vigilia dell'apertura. — Il gran monumento a Leonardo da Vinci, scoperto in questi dì. — Il grande salone del palazzo Marino — opera insigne di Galeazzo Alessi — più insigne restauro di Angelo Colla... tutta questa roba offerta contemporaneamente alla curiosità dei nostri visitatori!....

×

Vi par poco? — Eppure Milano non stette contenta a tutto ciò; e per illustrare le sue Esposizioni scritturò critici apposta — ne fece venire di fuori — come ad esempio il Dall'Ongaro... che più? sino tra gli scrittori del *Fanfulla* (ch'io trovo il migliore e più serio giornale d'Italia — dacchè sono diventato suo corrispondente) mandò a reclutare critici illustri — e reclutò nientemeno che *Yorik*!... — Non faccio per dire: ma in Italia non ci siamo che in due che sappiano fare la critica! Uno è *Yorik*, l'altro.. non sta a me a dirlo.

Il vero

March. Colombi

GIORNO PER GIORNO

Fanfulla è colpevole d'una dimenticanza che dura fatica a perdonarsi.

Da parecchi giorni giunse qui la dolorosa notizia della morte di Paolo Emiliani-Giudici, avvenuta nel mese decorso a Turnbridge in Inghilterra. E vuole giustizia che il suo nome sia ricordato al memore affetto degli Italiani.

***

Era nato nel 1812 in Sicilia; vestì dapprima l'abito dei Domenicani a Palermo; poi, buttata la tonaca fastidiosa alle ortiche, e mal visto dal Governo borbonico, riparò nella Toscana, ospitale sempre, e retta a quel tempo dal più mite dei Governi della penisola.

Vi conobbe il Montanelli, il Centofanti, il Salvagnoli, il Niccolini, il Giusti.

Correva il 1840.

***

In Toscana visse da quel tempo in poi, e vi dettò i suoi libri.

A' giornali inglesi scrisse lettere poco note fra noi, ma bellissime, nelle quali si studiò di tener sempre viva l'attenzione degli stranieri sullo stato dell'Italia, e sui preparativi del grande movimento nazionale.

Com'era stato presso gl'Inglesi interprete dei desideri degli Italiani, fu presso questi interprete degli studi storici fatti in Inghilterra.

Tradusse le *Storie* e i *Saggi critici* di Macaulay, e il libro famoso di Arturo Hallam.

***

Due volte chiamato all'insegnamento si provò a salire sulla cattedra, e due volte ne discese sollecito e malcontento. Non era ufficio per lui.

Rinunciò dopo pochi mesi la cattedra che il Governo toscano gli aveva conferito nel 1848 presso l'Università di Pisa; e lasciò quasi subito all'Alcardi il posto di professore d'estetica all'Accademia di belle arti in Firenze, posto già occupato da G. B. Niccolini, e che al Giudici offrì, come attestato di benemerenza, il Governo della Toscana dopo il 1859.

***

Dei suoi libri non tocca a noi dar giudizio, nè è questo il luogo di farlo. Si può dire bensì che portano tutti l'impronta della maggior parte dei libri pubblicati dal 1846 in poi: l'impronta della fretta con cui sono stati scritti, e che depone nelle pagine il germe della mortalità.

La sua *Storia della letteratura italiana*, se non risponde a tutti i bisogni della presente cultura, fu, al tempo in cui il Giudici la pubblicò, un felice tentativo, un esempio utilissimo, una prova d'ingegno libero e vivo.

Aveva in animo di dare all'Italia una storia del teatro che sarebbe riuscita la più compiuta delle opere di lui; ma non ne condusse al termine che il primo volume. Di questa storia parlava con amore, ne raccoglieva i documenti con cura. Singolarissimi giudizi sul teatro del secolo XVI e XVII si troveranno fra le sue carte — se pure egli che li esponeva nelle familiari conversazioni con tanta vivacità ed evidenza, s'è preso la cura di appuntar sulla carta i propri pensieri intorno agli autori comici di quei tempi.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (18)

VIII.

ELSASS-LOTHRINGEN. — *Che scarponi!* — *E quante medaglie!* — VERBOTHEN. — *Nessun deputato in wagon.* — *Milano e Strasborgo.* — *Non sono contenti.*

Strasborgo, 20 luglio.

Eccomi finalmente a Strasborgo! Uno dei tre grandi scopi del mio viaggio è dunque raggiunto. Non ho trovato neppure a Basilea la stoffa pe' miei calzoni, ma qui i prussiani li ho riveduti; e non si sono fatti più belli di prima, anzi... Ma procediamo con ordine; per giungere qui ho dovuto naturalmente partire di là, e percorrere una strada abbastanza lunga e interessante. Due parole dunque sulla strada percorsa.

Alle 10 e min. 47 del mattino ho abbandonato Basilea e la libera Elvezia, senza darle un addio formale perchè conto di ritornare. La prima operazione che ho fatto appena entrato in *wagon* è stata quella di regolare il mio orologio sull'ora di Berlino.

In dieci giorni ho mutato l'ora cinque volte: l'ora di Roma, l'ora di Parigi, l'ora di Ginevra, l'ora di Berna, e ora viaggio, pranzo e dormo coll'I. R. ora di Berlino.

Solo due anni sono, uscendo da Basilea per la parte per la quale io sono uscito, si entrava in Francia; oggi si entra in Germania!! Mi perdoni il lettore, se ho apposto alla frase due punti d'esclamazione, ma mi sembra che ne valgano la briga. Bisogna essere cretino all'ultimo grado per attraversare questa terra nell'anno di grazia 1872 senza provare una grande emozione, e senza abbandonarsi a una profonda meditazione.

Ciò che chiamavasi due anni sono *Alsazia-Lorena*, oggi si chiama *Elsass-Lothringen*. E perchè nessuno se lo dimentichi, i prussiani l'hanno scritto a lettere cubitali sopra tutte le carrozze della strada ferrata, quanto sono lunghe, e con tutto il lusso immaginabile. Le strade ferrate delle nuove provincie aggregate all'Impero costituiscono un servizio speciale, e il Governo di Berlino, per dare un'alta idea di sè a questa gente conquistata, ha introdotto un lusso veramente sibaritico. Quando entrate in queste carrozze, vi sentite signori, e vi sembra quasi d'essere fra gli azionisti ammessi al dividendo dei famosi cinque miliardi.

Oro, specchi, stoffe seriche, *acajou*, sedili elastici, tappeti dai brillanti colori, e soprattutto molto spazio per ogni viaggiatore. Le due lettere *E. L.*, iniziali del nuovo Stato, s'incontrano ovunque, nella parte esterna delle carrozze, sui tappeti, sui cristalli degli sportelli, e perfino sulle borchie inargentate che servono ad assicurare le stoffe e i galloni.

Arrivato a Saint-Louis che è la stazione di frontiera, visita dei bagagli...

E presentazione dei passaporti?

Oh no! Bisogna render loro questa giustizia: i tedeschi non vi chieggono il passaporto nè per entrare nè per uscire.

Anche la visita dei bagagli è fatta in modo spiccio; e in luogo di quel tal frego col gesso, applicano sui vostri bauli, valigie, cappelliere ecc. un polizzino sul quale sta impressa la parola *visitato* — in tedesco s'intende.

Questo sistema è anche più pulito.

Arriviamo a Molhouse, che officialmente ora si deve chiamare Mülhausen come, del resto, lo chiamavano anche prima i suoi abitanti nel loro linguaggio nativo.

La stazione è ingombra di ufficiali, sott'ufficiali e soldati prussiani, tutti carichi di medaglie d'argento, di rame, di bronzo, di ferro e appiccicate al petto con nastri di varii colori, ma larghissimi.

Il capo stazione, i suoi impiegati, e i conduttori del convoglio hanno anch'essi il petto ornato di medaglie.

Sono dunque tutti eroi, costoro? Faccio loro tanto di cappello. Peccato che non ne abbiano troppo l'apparenza. A vederli così a prima vista non producono in noi un'impressione troppo lusinghiera. Gli ufficiali, che per la maggior parte portano molta barba, e non pochi anche gli occhiali sul naso, vi sembrano professori, avvocati, organisti, in divisa.

Non c'è eleganza nel taglio dei loro vestiti, che per altro sono comodi; e il loro portamento è marziale fino a un certo punto... Ma l'abito non fa il monaco, e Fedro ha detto: *decepit multos prima frons*, cioè, l'apparenza inganna, e pur troppo i francesi, fino al 1870, si sono lasciati ingannare dall'apparenza.

Sommando, dunque, tutto insieme, i soldati prussiani sono dotti, sono valorosi, sono modelli di disciplina, ma non sono proprio belli.

Non lo dite alla *Riforma* e al *Diritto*; sarebbero capaci d'offendersene.

Nella stazione di Molhouse ho anche campo di confermarmi in un'opinione che mi ero fatta da qualche anno. Gl'individui di razza sassone si distinguono da quelli di razza latina non solo pel tipo della fisionomia, ma anche pel rumore che fanno a camminare. E' pare che abbiano i ferri sotto ai piedi come i cavalli e i muli. Quando si muovono fanno tremare la terra sotto i piedi.

È vero che portano, in generale, scarponi maiuscoli con tanto di suole; ma perchè, per esempio a Ginevra, a Losanna, a Friborgo, perchè in Italia, in Francia chi cammina non fa tanto rumore anche se calzato grossolanamente?

Dipende dal modo di fabbricare le scarpe, o dal modo di portarle? Al professor Mommsen, il quale è tanto dotto, l'ardua sentenza. Intanto io continuo a credere che i tedeschi siano pesanti in tutto, nel fisico come nel morale.

Uscito dalla stazione ammiro il panorama di Mulhouse. Un panorama speciale! Non si veggono che torrette, che si elevano a grande altezza e a forma di minareti. Si contano a centinaia e centinaia, e tutte coronate d'un pennacchio di fumo denso, nero e soffocante.

Sono i fumaiuoli delle infinite officine a vapore, d'ogni genere, per cui va celebre questa città.

Per più di due chilometri s'incontrano di questi fumaiuoli a destra e a sinistra sparsi per la campagna.

(Continua)

G. A. CESANA.

***

Qualunque sia il giudizio che di lui scrittore daranno gli avvenire, noi dobbiamo ricordare un uomo che fece oggetto d'ogni suo amore l'Italia; ne propugnò il risorgimento comunque potè, colle parole, colle opere, cogli scritti; e ne' tempi più tristi per essa, non mutò di convincimenti nè si perdè di speranza.

Morì in Inghilterra, ove soleva passare ogni anno la stagione estiva presso la propria moglie.

***

Quei tedeschi sono veramente il popolo delle sottigliezze.

La *Gazzetta di Colonia*, vista l'impressione che ha fatto sull'Europa intera la emigrazione degli Alsaziani e dei Lorenesi che *Canella* chiama il *mezzo fiasco* di Bismarck e *Don Peppino* paragona più giustamente alla gran botte di Heidelberg, scrive:

« Nelle varie città l'emigrazione fu del 2 o del 2 1|2 per cento; a Mulhausen del 4; a Strasburgo del 5; a Metz *lo superò*. Quel — *lo superò* — è impagabile; per risparmiarsi di dire che fu del 30 o 35, la *Gazzetta di Colonia* si contenta di accennare che *superò* il cinque.

***

Applicate il metodo della *Gazzetta*.

Uno strozzino che piglia il mille per cento dirà di *superare* il frutto legale.

E i critici scriveranno: Montignani fu autore comico, Molière lo *superò*.

***

Quando avrò compiuto il mio lavoro sulla *Filosofia dei muri*, metterò mano ad un altro che intitolerò *Estetica delle quarte pagine*.

Intanto raccolgo questo documento fra gli annunzi dei giornali d'oggi:

« *Albero genealogico della Real Casa di Savoia. È la più accurata finora conosciuta. Franco di posta in tutto il Regno — lire una.* »

***

Del resto se Messene piange, Sparta non ride.

Le terze pagine son qualche volta più singolari per certi rispetti dell'altra destinata alle inserzioni a pagamento.

La *Riforma*, per esempio, parlando della signora Bosè che balla all'Apollo, scrive:

« La signora Bosè leggiera come una farfalletta svolazza per l'ampio palco scenico. »

Oh! caro!

E per annunziare l'arresto di due bimbetti: «..... essi toccano appena l'uno e l'altro il *quinquesimo* anno d'età. »

***

Ecco la *Riforma*: rettorica nella prima pagina, profezie nella seconda, sdolcinature nella terza e spropositi nella quarta.

Se ce ne fosse una quinquesima, Dio sa che cosa ci metterebbero!

***

Grazie ai fiumi che, assetati per l'arsura della state, hanno bevuto un po' troppo alle ultime pioggie, si rischia di tornare in molle.

Infatti i giornali della valle padana vanno diguazzando nel Po, nel Panaro, e nel Reno che è una pietà.

Si riproduce la questione degli argini mal fatti, delle coronelle che aiutano lo sviluppo delle inondazioni, e cento altre miserie.

Una volta c'erano a Ferrara due Commissioni d'inchiesta: non potrei giurare che adesso non ce ne siano tre.

Quando le Commissioni saranno trenta, saremo in caso di poterci convincere che i fiumi è meglio lasciarli correre come pare e piace loro; che già a star lì a leticare gli uni cogli altri non ci si raccapezza nulla.

***

Ma intanto il duca di Falconara?.....

Avevano detto che l'onorevole Correnti avesse lasciato in Consiglio dei ministri la camicia di Nesso!

Io temo invece che ci abbia lasciato il berretto da notte, e che l'onorevole De Vincenzi se lo sia appropriato.

Il Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 ottobre.

Diciannove deputati del suffragio universale che recitano il rosario, si picchiano il petto, e portano ciascuno un cero da due libbre! È uno spettacolo che mi rimprovererò sempre di aver perduto.

×

Da ier sera piovono i telegrammi da Lourdes. Ormai sapete che vi si trovarono 30,000 pellegrini, i sullodati deputati, sette od otto mila sacerdoti, fra i quali cinque vescovi, e aggiungo una dozzina di *reporters* parigini, che hanno assunto per l'occasione uno stile mistico, delle frasi umili, e spirano una santità ed un'unzione... incredibili — per chi li ha visti alla prima delle *Timballe d'argent*.

×

Questo pellegrinaggio di Lourdes è veramente *un bon affare*. Qual è — vediamo un po' — la sua origine? La Santa Vergine è apparsa almeno un centinaio di volte, e i punti di queste apparizioni miracolose sono sparsi in tutta l'Europa. Per qual miracolo il miracolo di Lourdes fa *prime* su tutti gli altri?

×

Voilà. Un giornalista, il signor Enrico Lasserre, avendo male agli occhi, andò — disse — ad implorare, anni fa, la Vergine di Lourdes, la quale lo guarì colla famosa acqua, che sgorga in quel sito. Da vero giornalista scrisse e stampò un volume in cui narra il suo e infiniti altri casi consimili. Questo volume fu edito da un libraio speciale, il quale aiutato da tutte le Confraternite, sostenuto da tutte le *réclames* clericali, è arrivato a venderlo a cento mila esemplari. Libraio e giornalista han fatto fortuna, e questo è il miracolo il più constatato; — che il Lasserre poi sia stato guarito dell'oftalmia, questo è un punto secondario.

×

Quei miracoli letti in tutti i centri religiosi, ebbero un grande successo. Gli altri impreditori di pellegrinaggi, si morsero le dita, e la reputazione di quel di Lourdes non fu e non è più secondo che a quello di *Notre Dame de la Salette*.

×

A Lourdes — città di 4000 anime — tutti hanno fatta fortuna. Vendono rosarii, candele, toretti, amuleti, e santini. Riduzioni, fotografie della grotta, della famosa Bernerette. Affitta-camere, albergatori, osterie, *restaurants*, pullulano. La fabbricazione dei soli rosarii — che costano due o tre centesimi, e si vendono a sessanta od ottanta — fa guadagnare più di due milioni annui alla vallata.

×

Chi non trova alloggio a Lourdes, va nelle vicinanze, e notate che se questo è il mese culminante, i pellegrinaggi continuano anche negli altri undici. La ferrovia del Mezzogiorno in questi giorni incassa 500,000 franchi, ma la media di tutto l'anno è da 4 a 5000 al giorno. Questi dettagli parte mi sono raccontati, parte li tolgo dai giornali. Uno di questi assicura che se si trattasse di alzare una statua al sig. Enrico Lasserre si troverebbero subito 100,000 franchi. Lo credo io! È il *Cristoforo Colombo* grazie al quale è stato creato questo Baden-Baden religioso.

×

Non immaginatevi che io sia un ateo od un miscredente: ma in fatto di miracoli, ho delle idee fisse ed incrollabili. Non ci credo, ma sono disposto a credere il primo che vedrò coi miei occhi. Ho sempre osservato fin dalla mia infanzia due cose a questo proposito: la prima che da varii secoli non si è mai veduto un miracolo inconfutabile, là, che non ci sia bisogno di guardarlo col microscopio; la seconda che più i tempi divengono «tristi,» più aumenta lo scetticismo, e più un miracolo sarebbe utile, necessario, indispensabile.

×

Supponiamo che l'altro giorno a Lourdes dinanzi quei trenta mila pellegrini, e dinanzi i dodici *reporters* pronti a telegrafare *urbi et orbi*, per esempio fosse apparsa quell'immagine, che vide la sola Bernerette non so quanti anni fa, una sera di nebbia? Quello sarebbe stato un miracolone! Che effetto immenso avrebbe avuto! Quante conversioni avrebbe ottenuto!

×

Ma ciò non ebbe luogo. Invece si gridò: *Viva la Francia, viva il Papa, viva l'Alsazia, viva Metz!* Si è forse gridato anche *Abbasso!* qualche cosa? Nol so, ma certo fu sottinteso *Abbasso la Repubblica, viva Enrico V, Abbasso l'Italia scomunicata!*

×

Ritorniamo a Parigi: l'aria vi è meno pura, ma almeno è respirabile. Il signor Thiers ha, in questi giorni, visitato le rovine principali di Parigi, e esaminato i progetti di restauro adottati. Pare che l'Hôtel-de-Ville sarà tosto rialzato; non così le Tuileries, le quali non sarebbero — pel momento — di grande utilità, e costerebbero troppo.

×

Fuori delle rovine maggiori, quasi tutte le traccie delle due guerre sono sparite. La Madeleine, il Panthéon, l'Arco della Stella e la colonna della Bastiglia sono rivestite da pittoresche e vertiginose impalcature che vanno dall'alto al basso di quei monumenti, e mediante le quali si restaurano fin nell'ultima pietra. D'altra parte i teatri della Renaissance e della Porte St-Martin toccano al terzo piano di già, e in gennaio il primo di essi sarà aperto.

×

Il signor Thiers vive a Parigi con molta riserva, e non si vede quasi mai. Assicurano che è per non ferire le suscettibilità dei deputati bianchi, i quali lo vedono con orrore nell'ex-capitale...

×

Lo sgomento pei discorsi di Gambetta è stato ed è grande nei circoli politici dei conservatori di tutte le tinte. Pure giova osservare che, alla fin fine, quello non è stato che un giro politico come se ne fanno in Inghilterra e in America. Il male è che non basta il proclamare periodicamente la Repubblica, per fare una Repubblica; per stabilire un regime ci vuole quella cosa indefinibile che negli uomini e nelle società si chiama *il temperamento*...

×

L'Italia alla morte di Cavour, dopo Aspromonte, dopo Mentana, nel 1870 e in diverse altre occasioni ha mostrato di avere un *temperamento*. La Francia deve averne uno per poter digerire non solo i giri di Gambetta e i miracoli di Belcastel, ma anche la morte del signor Thiers, quando avverrà, e la nomina del suo successore. Allora, ma allora solo, la Repubblica principierà ad essere *viable*, ossia ad avere una vita possibile...

×

I muri delle *mairies* di Parigi sono coperti da « giudizi esecutorii » dei Consigli di guerra contro rei di attacchi e insulti ai militari. Sono condannati a uno, due, tre e anche sei mesi. Questi giudizi, e la grande pubblicità che vien loro data, hanno diminuito questo male che era divenuto considerevole.

×

Ieri sera debuttò la Sangalli all'Opera nella *Source*, ballo vecchio, rinnovato pell'occasione. Ebbe un gran successo di prima rappresentazione, cioè di quelli che non si sa bene se sien veri o fittizi. Fatto sta che è una ballerina sul genere della Beretta, cioè nervosa e muscolosa, il che fa parere a volte che caschi nell'acrobatica. Preceduta da gran fama, e seguita da *réclames* molto americane, sarà *une étoile*? Ai posteri l'ardua sentenza.

×

Ho visitato l'Esposizione economica, la quale, a dir il vero, è un gran *bazar*, più che altro. Ho preso moltissime note, che non ho spazio oggi di riprodurre; ma intanto avverto gli amatori di cervogia che il Belgio ha esposto una *Bière de la garde nationale*, mentre poi un chimico distinto francese ha inventato un'altra birra perfezionata, che chiama « *Bière de la revanche nationale* » Ho veduto anche esposto un « Metodo d'imparare le lingue senza studiarle. » Ecco un vero ritrovato « economico! »

×

M'è stato confidato che a quell'Esposizione, ove si canta, si suona, e si « provano » i liquori vecchi e nuovi, s'aspetta un fenomeno che farà strabiliare.

Avete letto *Picciola* (mi pare) del Saintine; quel libro così delicato, nel quale egli si ispirò dai famosi fratelli Siamesi? È la realizzazione di quella fantasia. Due ragazze nere attaccate pei fianchi dalla natura matrigna, e che hanno quattro gambe, due braccia e due teste. Cantano duetti (una è soprano e l'altra contralto) e ballano dinanzi il pubblico. Per ora sono a Londra ove fanno gran rumore, e verranno come dissi all'Esposizione.

×

In grande segreto me ne han mostrato anche la fotografia, sulla quale non c'è nulla a dire. Che sia poi un fenomeno vero non posso affermarlo. A Londra c'è una fabbrica di fenomeni artifiziali, e non sarebbe nulla di sorprendente che avessero preso due bambine gemelle, e le avessero allevate tenendo sempre uniti e insieme legati il fianco e il braccio destro dell'una e i sinistri dell'altra. In quella fabbrica si fanno gli storpi al naturale, i guerci, i zoppi, e s'imitano tutte le più « belle » malattie! Vittor Hugo se n'è ispirato nel suo *Homme qui rit*.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri c'è stato Consiglio di ministri a palazzo Braschi — sopra la testa di Pasquino.

Se mi chiedeste quello che siasi fatto in Consiglio dovrei dirvi ch'io non c'era; mi scuso con l'*alibi* dal delitto d'indiscrezione.

Ma a quello che pare v'era monsignor dalla *Voce*, che stampa i titoli della materia discussa, cioè:

Giorno della riapertura delle Camere;

Questioni amministrative;

Politica interna ed estera;

Leggi cui dare la precedenza.

Alla prima io temevo quasi che monsignore, bazzarro di vecchia data, possedesse la chiave di qualche usciolino secreto per salire ad assistere inosservato ai Consigli.

Ma, via, ha preso le sue misure con troppo vantaggio, condensando in quattro sole righe tutta la possibile attività ministeriale.

Egli ci ha messo tutto; segno evidente che sa nulla.

** Annunzio di seconda mano agli onorevoli nostri legislatori che tra il 15 e il 20 novembre Cano sarà alla stazione a riceverli per accompagnarli a zonzo nei campi interminabili della rettorica parlamentare.

** La situazione elettorale di Bologna si va disegnando. I clericali hanno in pronto una lista; i radicali stanno combinandola; i liberali ne hanno una per ciascuno e vorrebbero naturalmente fonderle in una, conservando però ciascuno le proprie simpatie.

È la strada più breve per andare alla lista unica: lo si è veduto anche a Napoli.

A proposito: la lista clericale denuncia molti furti.

Que' signori hanno saccheggiata la bottega del vicino per adornar la mostra della propria e attirar compratori.

Ci sarebbe forse per aria qualche *bis* della farsa posta in scena al di là del Sacco?

** L'on. Visconti-Venosta, come un semplice mortale qualunque, è stato fuori di Roma pe' fatti suoi. Fermo al posto un'altra volta: non vede, Eccellenza, dove me la fanno andare? In Francia, — nè più, nè meno — a trattare non so di che, nè con chi.

Ma quest'ignoranza è tutta mia: i giornali di provincia sanno l'una e l'altra cosa; però non vogliono dirle, modo spiccio per dar ad intendere di sapere quello che non si sa. È il grasso col quale una volta si ungevano le cartucce per farle discendere più leste nella canna del fucile e... bum!

S'era visto finora tirar a palla, a pallini, a chiodi, ed anche a sassi. Adesso tiriamo addirittura a ministri. Fermo on. Visconti, per carità.

** L'*Opinione* rompe una lancia per la Direzione generale delle carceri.

Il paese — essa dice — ha ragione di vivere in ansietà per le scappatelle di quei signori, che noiati della monotonia della prigione se la danno a gambe battendo la campagna come tanti scolaretti in autunno.

Ma, a suo vedere, il male non è poi tanto grande come lo si crede generalmente: e in fatto d'evasioni quest'anno si sta meglio che nell'anno passato e in quelli che lo precedettero.

Avete capito? Si sta male; ma ai tempi del cannibalismo si stava peggio: consolatevi.

L'*Opinione* conforta il suo dire colla irresistibile eloquenza delle cifre. Tante grazie delle sue cifre: ma esse mi lasciano sempre nel caso di temere.

Che volete! In fatto di prigionieri, ne conosco uno solo incapace di farci il mal tiro della fuga, per la semplice ragione che fa il prigioniero per proprio conto.

Estero. — Gambetta s'è ritirato a Vevey, nella Svizzera, forse per fumare di quei buoni sigari, e procurarsi a miglior mercato la soddisfazione di gettare il fumo negli occhi della gente.

Il campo adesso è dei legittimisti, che a migliaia, a migliaia, vanno pellegrinando a Lourdes, mettendo il loro dolce Enrico V sotto la protezione della Madonna.

Ma ecco un altro partito che si fa innanzi. Il conte di Parigi va sgambettando, o gambetteggiando, se più vi piace, nel Delfinato e nella Gironda (girondola — direbbe il *Pompiere*) — per diventare Delfino.

Nel castello di Grave, dove tenne il suo *petit lever*, un signore gli sfrombolò sul naso a bruciapelo le seguenti parole:

« Monsignore, voi vedete al vostro cospetto un uomo che saluta nella persona di V. A. Reale il futuro Delfino di Francia, e che anela all'istante di poterlo proclamare. »

Se la pigli con comodo, per carità: ci vuole ancora un po' di tempo, e a furia di aneliti continuati rischia di buscarsi l'asma.

Mi dimenticavo di dirvi che l'uomo dagli aneliti è il signor Princeteau, questore dell'Assemblea legislativa.

** L'altro giorno vi ho detto che il principe di Bismarck, sazio di gloria, di politica e di reumi, voleva ritirarsi a vivere in pace nel suo romitaggio di Warzin.

Un giornale, sotto questo cincinnatismo del gran cancelliere, fiutò il dissenso coi suoi colleghi del Governo. Quel giornale azzeccò giusto: infatti il signor di Bismarck trova che il ministro dei culti Falk non è l'uomo che gli occorre per la sua guerra agli ultramontani.

— Tutti i Falchi, il nostro compreso — osserva uno scapigliato — hanno l'abitudine di far da chioccia ai pulcini di Sant'Ignazio. — Malignità scapigliata.

Si tratta ora di metter fuori dell'uscio il ministro Falk, cioè di cambiargli sotto braccio il portafoglio, dandogli quello della giustizia.

Giusto il ministro che l'aveva ne è stanco, e ha avuta la compiacenza di ammalarsi. Il signor Leonhardt si ritirerà.

Operato codesto rimpasto, i giornali prussiani contano di poterla finire in breve coll'opposizione clericale.

Toh! a sentire l'*Unità Cattolica* la persecuzione aveva raggiunto il suo apice. Impegno a Bismarck di provare che si può andare più in su ancora, e che Don Margotti non sa misurare, ad occhio, le distanze.

Ecco cosa vuol dire non essere mai stato soldato: si piglia un bel diploma di grulli, e per giunta si pagano le spese della guerra.

** Nell'affare del Montenegro ci si comincia a veder chiaro come di notte in un bosco, direbbe Virgilio.

Ho sott'occhi una lettera di fonte montenegrina. Trattandosi d'una fonte che hanno in casa, naturalmente i montenegrini se ne servono per lavarsi le mani, come Orazio nel suo viaggio di Brindisi.

Ora mansuque tua lavimus, Feronia, lympha.

Ecco adesso come sarebbe avvenuta la cosa.

Il capo della *Nakia* di Moraza, Hejaa Novakovic, domandò al Mudir di Kulassin un abboccamento per appianare certe divergenze.

L'abboccamento fu consentito, ma pel giorno dopo. Nella notte i turchi passarono il confine, cioè quello che i montenegrini vogliono che sia il confine, contro il parere dei turchi che lo fissano molto più addentro, e assalirono un villaggio della *Nakia*.

I montenegrini si difesero valorosamente; sinchè il Novakovic venne in loro aiuto con alquanti dei suoi, respingendo i turchi.

Dei montenegrini caddero morti sei, e quindici feriti: per compenso — adopero la frase del carteggio al quale attingo per quel non so che di pittoresco, onde è piena — « ai turchi furono tagliate nove teste. »

I pelli-rosse si contentano della pelle capelluta della testa: in Montenegro sarebbe mancomale imbattersi in essi.

Nel giorno seguente sei mila montenegrini in armi si trovavano raccolti nei dintorni per assaltare Kulassin; ma la cosa non ebbe seguito. Grammercè di tanta moderazione, bravi Falchi della Montagna Nera.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 9. — Oro 112 1[4.

New-York, 9. — I repubblicani rimasero vittoriosi nelle elezioni dell'Indiana colla maggioranza di 5,000 voti. Guadagnarono inoltre 7 seggi nel Congresso della Pensilvania.

L'Herald è convinto che il risultato di queste elezioni abbia deciso la questione del presidente.

I giornali di Filadelfia, che avevano combattuto Hartraaft, dicono che la sua elezione è l'espressione del voto popolare, e considerano la questione della elezione del presidente risolta in favore di Grant.

I repubblicani festeggiano dappertutto questi loro successi.

Parigi, 10. — La Commissione internazionale approvò le unità del metro e del chilogramma.

Parigi, 10. — Le notizie di New-York in data d'oggi confermano che la rielezione del presidente Grant è ora sicura.

Londra, 10. — La banca d'Inghilterra rialzò oggi lo sconto al 6 per cento.

DI QUA E DI LÀ

*** La scienza è in lutto.

Francesco Puccinotti, uno dei più illustri cultori della scienza medica, è morto l'altra notte a Firenze ove dimorava da molto tempo.

Nato ad Urbino nel 1794 aveva studiato medicina a Roma, poi dal 1832 al 1838 aveva tenuto cattedra in Macerata, e dal 1838 per lungo seguito d'anni in Pisa, dove contribuì a levare in onore la moderna scuola medica Toscana.

Era socio delle più reputate accademie, ed i dotti d'Europa conoscevano e tenevano in pregio i suoi numerosi lavori.

Firenze gli ha reso onori degni della sua fama. Il commendatore Peruzzi ne comunicò la morte al Consiglio municipale proponendo che gli si rendessero solenni onoranze a spesa della città, ed il Consiglio approvò all'unanimità.

La cerimonia fu imponente ed una folla straordinaria di popolo si accalcava lungo lo stradale percorso. Reggevano i cordoni del feretro il generale Cadorna, il senatore Cipriani, il commendatore Jonni rappresentante d'Urbino, il prefetto Montezemolo, il senatore Burci ed il sindaco di Firenze. Seguivano la Giunta, il Consiglio municipale, tutto il corpo insegnante e molti ufficiali di ogni arma.

Parlarono dopo l'esequie dicendo le lodi dell'estinto, il sindaco di Firenze, il professore Cipriani, il professore Ghinozzi ed il professore Burci che gli furono amici e colleghi e in ultimo il commendatore Jonni in nome d'Urbino ringraziava Firenze sempre gentile verso i suoi ospiti.

[illegible]

ROMA

11 ottobre.

Ieri era ordinata alla Farnesina una manovra a fuoco dei diciotto pezzi della brigata di artiglieria di guarnigione a Roma, sostenuti dal 5° squadrone del 6° reggimento cavalleria. La pioggia non ha permesso che la manovra potesse aver luogo.

La manovra di domani si farà al di là della Basilica di San Paolo, presso la via Ostiense. Le truppe usciranno dalla città circa alle 10 antimeridiane.

***

La Società Anglo-Romana del gas ci fa comunicare la seguente lettera:

« Roma, li 11 ottobre 1872.

« *Onorevole signor Direttore del* Fanfulla,

Roma.

« Alcuni inconvenienti verificatisi negli ultimi tempi nel servizio dell'illuminazione a gas hanno cagionato osservazioni e rimproveri, di cui alcuni giornali si sono impadroniti, servendosene per vilipendere la Società, accusandola fino di *lasciar cantare* il pubblico, e continuare per la sua via.

« Mi permetta di servirmi del suo riputato giornale per rispondere a tutti: che la Società ha troppo interesse ad ottenere la benevolenza del pubblico per non tener conto delle sue osservazioni; che, piuttostochè perdersi in vane parole, essa preferisce agire alacremente, onde por termine il più presto possibile ai lamentati inconvenienti, di cui alcuni, ad onor del vero, non sono mai esistiti ed altri vennero già da qualche tempo rimossi. Il sottoscritto nutre fiducia che non passeranno molti giorni che il servizio dell'illuminazione sarà completamente soddisfacente, e domanda intanto che si usi benevolenza ad una Società che in tempi così poco normali come i presenti ha saputo provvedere ad uno sviluppo d'illuminazione triplo di quello che era due anni or sono.

« Le persone che sono al giorno delle difficoltà che s'incontrano nella nostra industria da un anno in qua (e ve ne sono molte in Roma), non potranno negare che quanto si poteva fare da un'onesta Amministrazione, fu fatto da noi senza eccezione di sorta. Ancora un po' di pazienza, ed anche il resto sarà compito.

« Nel pregarla a rendere pubbliche queste osservazioni, la prego, signor Direttore, a credermi

« *Dev.mo Servitore*

« Il Gerente della Società del Gas

« C. Pouchain. »

***

Due parole d'aggiunta:

Fanfulla, se è sempre il primo a lamentare gli inconvenienti che gli danno negli occhi, è anche il primo a render giustizia a chi adopera buona volontà e zelo nel farli cessare.

La Società Anglo-Romana non avrà da far altro che quello che promette nella lettera che ho riportato, per esser sicura che *Fanfulla* le renderà la giustizia che merita.

Del resto il signor Pouchain sia persuaso che parlare nell'interesse pubblico di ciò che non va bene e che ha bisogno di una riforma (non quella di Bacone) non è *vilipendere*, e per conto nostro non ci sentiamo nemmeno il bisogno di difenderci da questa accusa.

***

In questi ultimi giorni il Municipio di Roma fece delle pratiche presso il Vaticano, sotto la cui giurisdizione si trovano, a quanto pare, la chiesa e la piazza di San Pietro, perchè si possano illuminare decorosamente con fanali a gas la monumentale facciata della Basilica, l'obelisco, le due fontane e gli ampi porticati del Bernini.

Dal Vaticano è stato risposto che fino a tanto durerà la prigionia di Pio IX non solo non si permetterà quella illuminazione, ma si continuerà a lasciare spenti i pochi fanali attuali.

***

In seguito allo spostamento di un terrapieno verificatosi lungo la via Roma-Firenze al chilometro 112 fra le stazioni di Terni e Narni, il treno che doveva giungere da Firenze ieri sera alle 7 35, giunse invece alle 12 1[4 di stanotte, ritardandosi per conseguenza anche la partenza dei treni da Roma.

***

Qualche giorno fa annunciai che i proprietari di case di recente costruzione non che gli architetti di Roma sarebbero stati invitati a mandare i disegni ed i piani delle loro fabbriche all'Esposizione di Vienna, sezione delle « Abitazioni civili. »

Ora so che il Municipio ha di fatti invitato i proprietari suddetti e le Società costruttrici che hanno pronti i piani dei nuovi quartieri di Roma.

A Vienna son capaci di credere sul serio che quei quartieri possano essere abitati almeno dai nostri figliuoli.

***

Predicai l'altro giorno contro i libri osceni, ed ora leggo che le guardie di pubblica sicurezza danno la caccia ai venditori di questa merce.

Ieri andarono a fare una visita a quello che tien negozio pei muricciuoli di S. Andrea della Valle. Il valent'uomo avvertito da alcuni compari fece presto fagotto e si rifugiò in chiesa. Ma le guardie, fedeli alle tradizioni dell'Evangelo, non potevan permettere la presenza dei mercanti nel tempio, specialmente mercanti di quella roba.

Il venditore fu arrestato dentro la chiesa, ed i libri furono sequestrati.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Ieri mattina nell'arsenale della ferrovia certo Moretti, fabbro, per questione d'interesse, feriva con un colpo di mazza il suo compagno di lavoro, Achille Giuseppe, di anni 18, producendogli una lesione al capo guaribile in 13 giorni.

*** In una casa in via Genova furono la notte scorsa rubati, per opera di sconosciuti, vari oggetti di biancheria, che erano stati distesi per farli asciugare.

*** Furono arrestati: 5 per vagabondaggio, e due per disordini.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 3. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 1[4 e 9. *Pulcinella studente di galateo*, indi vaudeville: *Il Carnevale degli studenti.*

Quirino — Alle 7 e 9. *Il birichino di Parigi*, indi ballo *La Dea del lago.*

Valletto — 6 1[2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nostro Governo fu informato che il Governo francese, avendo verificato che in Italia non esiste nessuna influenza d'epizoozia, revocherà il divieto d'introduzione del nostro bestiame.

Per il 20 di ottobre il Comitato dell'inchiesta industriale terrà a Torino le adunanze pubbliche, intese a raccogliere le testimonianze degli industriali piemontesi.

Alcuni giornali francesi, giunti stamani, danno la notizia di un nuovo attentato contro la vita di Re Amedeo.

Possiamo assicurare che nessuna notizia di questo fatto venne comunicata nè al nostro Governo, nè al rappresentante del Re di Spagna.

Pel giorno 20 corrente gli applicati di 1ª e di 2ª classe nel Ministero della guerra sono chiamati ad un esame per coprire i posti vacanti di segretario di 2ª classe.

Gli inscritti sono una novantina; i posti non saranno, per ora, più di otto.

L'esame verte sopra alcune leggi fondamentali e su tutti indistintamente i servizi dell'amministrazione militare.

Quest'oggi il Consiglio superiore degli Istituti tecnici ha tenuto adunanza al Ministero dell'agricoltura.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 10. — Si conferma che fu Assy che, gettatosi in mare al Capo di Buona Speranza, fu ferito e riportato sul bastimento che lo trasportava alla Nuova Caledonia insieme agli altri deportati.

Secondo il *Soir*, si temeva un movimento bonapartista, ed erano state prese misure di precauzione che riuscirono inutili.

Aumentano le probabilità che dall'istruttoria del processo contro Bazaine risulti che egli non debba esser tradotto davanti il Consiglio di guerra.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. — *Seduta della Commissione permanente.* — Thiers, parlando degli insulti fatti a Nantes contro i pellegrini, dice che la giustizia seguirà il suo corso. Dichiara che i fatti furono esagerati e biasima simili dimostrazioni che sono un attentato contro il culto nazionale.

Larochefoucault fa un paragone tra i pellegrini di Lourdes e il viaggio di Gambetta.

Thiers condanna vivamente i discorsi e le teorie di Gambetta, ma dice che è difficile d'impedire i banchetti privati. Condanna, come un atto colpevole, l'asserzione di Gambetta che la nazione sia divisa in più caste, e soggiunge che simili teorie non solamente nuocono all'interno, ma rendono difficile la posizione del Governo verso l'estero. Biasima gli attacchi contro l'Assemblea, e dichiara che la farà rispettare. Soggiunge che alcuni repubblicani sono i nemici della repubblica ed impediscono che essa si fondi. Termina dichiarando che egli attualmente non vede possibile altro che la repubblica, e, constatata l'impotenza dei partiti monarchici, consiglia i conservatori ad unirsi sul terreno neutrale della repubblica, raccomandando l'unione.

Delpit prende atto di queste parole e dice che esse produrranno un eccellente effetto nel paese, ma che occorrono degli atti. Egli domanda la destituzione di alcuni sindaci.

Thiers dimostra le difficoltà che si oppongono a simili misure di rigore.

Il ministro dell'interno, rispondendo a Mornay relativamente ad un certo articolo della *République française*, dice che le ingiurie di questo giornale marcano una separazione profonda fra il partito radicale e il Governo, e soggiunge che questa separazione fu proclamata a Grenoble.

Thiers annunzia che il principe Napoleone essendo venuto in Francia senza autorizzazione, il Consiglio dei ministri, basandosi sui due voti della Assemblea che proclamarono la decadenza dell'Impero, decise di intimare al principe di lasciare il territorio francese. Quest'ordine è attualmente eseguito.

Pest, 10. — *Seduta della Delegazione del Reichsrath.* — Si discute il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra combatte le obbiezioni di parecchi oratori; dimostra la necessità di prolungare il tempo di presenza sotto le bandiere; dichiara, in nome del Governo, che il bilancio attuale sarà il bilancio normale.

Il conte Andrassy con un lungo discorso sostiene il bilancio della guerra dal punto di vista degli affari esteri, rinnovando le dichiarazioni fatte precedentemente al Comitato del bilancio. Constata che il Convegno di Berlino ebbe lo scopo di consolidare la pace europea; dice che le relazioni dell'Austria e dell'Ungheria con tutti gli Stati sono buone, e resteranno tali finchè la politica di pace, risultante dagli interessi stessi della Monarchia, sarà fedelmente praticata.

L'oratore dice di non potere più garantire la pace e che alcuni rapporti combinati con altri Stati sarebbero pregiudicati, essendo necessario di meritarsi la fiducia di questi. Soggiunge che, se si potrà disporre di una forza sufficiente, questa politica pratica unita ad una leale volontà di mantenere la pace ci salverà dalle decezioni.

L'oratore dimostra la solidarietà di tutto il Governo nella questione del bilancio della guerra, e termina confutando le osservazioni dei differenti oratori.

Dopo alcune repliche di Giskra e Herbst, approvasi con 82 voti contro 24 la proposta del generale Gablentz che accorda un aumento di 28,760 uomini all'effettivo dei soldati sotto le bandiere in tempo di pace.

NOTIZIE DI BORSA

Un dispaccio di ieri ci portava verso il tardi la notizia dell'aumento del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. Siamo giunti al 6 per 0[0; non c'è male, ma pure crediamo che non siamo ancora in fondo... alla crisi. La crisi è alle porte, la crisi viene, e questo sconto non è detto che non salga al 10 o al 12 come è stato altra volta.

Ier sera tutti credevano ad un ribasso sulla nostra Rendita — era inevitabile un movimento di paura con questa nuova fase del credito in Inghilterra.

La notte però ha portato consiglio. Questa mattina invece dell'aspettato ribasso, e malgrado i 20 centesimi di *baisse* venuti da Parigi sul nostro Consolidato, siamo rimasti fermi nelle nostre posizioni di ieri.

È un gusto come un altro!

Per fine corrente il nostro Consolidato fu contrattato in Borsa a 74 05, 74 10, mentre fuori di Roma sono giunti fino a 74 15 per fine corrente. Meno sostenuto, il Contante fece 73 87 1[2 e 73 90.

Sempre brillantissime le *Fondiarie*, e restano domandate a 246, 248, per contante. In buona vista relativa le *Generali* contrattate a 584, 584 50, 85, 85 1[4, 86 e 87 per fine — e le Romane, più modeste dei giorni scorsi, stettero a 2014, 2015 e 2016. — La speculazione ha messo la martinicca.

Le Italo-Germaniche, quotate a 605 per contanti, erano molto richieste per fine corrente, ma, come al solito, su questo titolo è più facile trovare chi lo ricerchi che chi lo venda.

L'Italia si emancipa davvero! diranno i nostri *chauvins* — l'Italia dopo aver conquistata la sua indipendenza materiale acquista la sua indipendenza finanziaria.

Dio lo volesse!

Per quanto ci dolga il dirlo, pure dobbiamo disingannare il pubblico su questa dolce credenza. Se il nostro Consolidato mantiene un prezzo elevato malgrado il ribasso di Parigi e di Londra egli è solo perchè invece di ribassare la rendita rialza l'aggio sull'oro. Abbiamo è vero, malgrado tutti, la nostra rendita a 74, ma paghiamo il Napoleone due lire e otto centesimi!

Rendita Italiana 5 0[0	73 90
Prestito Romano Blount	71 95
Azioni Banca Nazionale Italiana	4325
Azioni Banca Romana	2010
Azioni Banca Generale	586 —
Azioni Banca Italo-Germanica	605 —
Compagnia Fondiaria Italiana	246 —
Italia	49 60
Francia	108 —
Londra	27 60
Napoleoni d'oro	22 08

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Panzani, 28.

Agli amatori di belle arti e di libri

Dal giorno 6 novembre al 5 decembre 1872

A CURA DELLA

IMPRESA DEL MEDIATORE

Nella VILLA TROLLOPE a RICORBOLI (presso Firenze)

Si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto di Oggetti d'arte, e cioè: Mobilie antiche; Sculture Romane, Greche, e del Medio Evo Terre cotte; Terre di Luca della Robbia; Oggetti Etruschi; Armature e Armi antiche; Quadri d'Autori e di Scuole; Porcellane della China, del Giappone, di Capodimonte, di Laponia, di Sèvres; Maioliche antiche; Smalti di Limoges; Lumiere e Cristallerie di Venezia antiche; Cuoi di Cordova, e Stoffe antiche; Veli del Medio Evo, ecc. ecc.

Non che della Ricca Biblioteca (14,000 *volumi*) composta d'opere rare appartenenti alle migliori Letterature Latine, Italiane, Francesi, ed Inglesi, delle quali molte interessanti le Storie Municipali d'Italia, di Francia, e d'Inghilterra ecc.; di Libri d'Arte, di Collezioni di Stampe, e d'Incisioni preziose.

Sarà egualmente venduto all'Incanto tutto il mobiliare d'uso, Argenteria, Biancheria, Cristallerie e Porcellane, Tappeti, ecc. ecc., di corredo alla sontuosa villa suddetta, appartenente al signor **I. ADOLFO TROLLOPE**, riputatissimo letterato ed intelligente cultore di Belle Arti, stabilito in Italia da oltre 30 anni.

Esposizione privata: li 3 e 4 novembre — **Pubblica:** il 5 novembre 1872.

Le domande de' biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata e de' *Cataloghi* dovranno indirizzarsi (*con lettere affrancate*) alla **Impresa del Mediatore** (11, via dei Servi, Firenze). — Prezzo del Catalogo L. 1 50.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Donacelli, farmasia Ottoni. (2425)

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

(2377) **Grande Deposito**

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

DELLA DITTA

CARLO HOENIG E COMP.

Firenze

VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(*garanzia sicura per 4 anni*)

con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

L'istituto femminile

BECCARIA

col 15 ottobre corrente apre un Convitto per dodici alunne; chi desidera avere le opportune informazioni si rivolga alla Direzione in via Propaganda, num. 27, primo piano.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 - Roma, presso LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via 51. Prezzo L. 2 — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR **KOPE**

garantite dalla firma di KERNOT.

Lire **5 10** la scatola. Unico deposito in Napoli presso la *Farmacia Inglese* di KERNOT, strada S. Carlo, 14. — In provincia contro vaglia postale di L. **5 80.**

Dirigersi: Firenze, P. Pecori, via Panzani, 4.

Vera ed Unica **TELA D'ARNICA** e Rimedio Sicuro

della **FARMACIA GALLEANI** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano: GALLEANI. — Costo: scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia di L. 1 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10.

Roma: F. Bianchelli — Santa Maria in Via, 51

Roma: Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 6 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — **FIRENZE** presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando in tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a rilevare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con sì utile trovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 24

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 279.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Domenica 13 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

UN INCIDENTE DIPLOMATICO

A S. E. il barone Uxhull de Hillebrand, ministro plenipotenziario di Russia a ROMA.

Eccellenza,

Il mio signore e padrone mi incarica di segnalare a V. E. un incidente della più alta importanza, nella fiducia che delle spiegazioni onorevoli impediscano ch'esso assuma l'importanza e la gravità di un fatto capace di alterare i buoni rapporti di amicizia, nonchè, V. E. mi permetterà di aggiungerlo, di cordialità che hanno esistito finora tra *Fanfulla* e il Governo di S. M. lo Czar.

Il mio signore e padrone ha l'uso di farsi riferire ogni quindici giorni dal vostro servo qui sottoscritto quale numero di copie del giornale e da qual paese gli vengano respinte; e ciò per sapere in quale provincia convenga provvedere a stabilire dei rappresentanti che riannodino le buone relazioni per avventura languenti.

V. E. può di leggieri figurarsi la sorpresa del mio signore e padrone, quando alla sua ultima domanda quindicinale: „ Chi respinge? „ io gli risposi: la Russia! e gli feci vedere i documenti dai quali risultava che il Governo di S. M. lo Czar aveva interdetto a *Fanfulla* l'accesso nei suoi dominii.

Il mio signore e padrone mi incarica di significare a V. E. come il suo cuore rimanesse dolorosamente colpito da questa misura che egli, nemmeno coll'aiuto del concorso illuminato dei suoi consiglieri, è riuscito a spiegarsi. Noi, signor ministro, nutriamo la ferma convinzione che in tutto ciò vi sia un equivoco che con una parola Ella saprà dissipare, e che il governo di S. M. lo Czar vorrà cancellare, rivocando un interdetto il quale non ha ragione — almeno per parte nostra — di esistero.

Noi siamo convinti di aver trattato la Russia sul piede delle nazioni più favorite. Non abbiamo nessun rapporto col Kan di Bukara, nè cogli altri Kani che ronzano lungo le frontiere asiatiche dell'Impero.

Non siamo disposti ad opporci menomamente al risveglio della questione d'Oriente, non conosciamo nemmeno di fotografia il patriarca di Varsavia e non facciamo commercio di seme di bachi coll'India, nè il contrabbando delle sigarette La Ferme; non approviamo la campagna di Russia del 1812, e, cosa strana, non abbiamo nemmeno un polacco nella redazione.

E c'è di più. Il Governo di S. M. lo Czar avrà osservato con quanta sollecitudine noi abbiamo mandato recentemente un nostro rappresentante al Congresso di statistica. Il nostro collaboratore l'*Usciere*, e il Governo di S. M. lo Czar lo avrà constatato, è andato in Russia espressamente per stringere più intimamente le nostre relazioni coll'impero. Egli è un omino piccolo sì, ma è barbuto e noioso, e con queste due qualità, se egli avesse avuto un metro di più fuori degli stivali, sarebbe rimasto suddito dell'impero in qualità di cocchiere di droschi.

Egli ha riportato in Roma la più favorevole impressione di S. A. I. il granduca Costantino, e sarebbe grandemente addolorato se non ne avesse lasciata una simile nel gran cuore di quel principe illustre. Ove qualcuno dei suoi atti fosse stato frainteso fino al punto da creare un incidente diplomatico che V. E. deplorerà quanto me, noi siamo dispostissimi a sottomettere la questione al conte Sclopis, nè credo che il Governo russo affaccerebbe difficoltà per questa scelta che ci fu suggerita dalla sua pratica nel far pagare i danni indiretti. I quali danni indiretti risulterebbero per noi nella perdita degli abbuonati e nello sciupio del numero straboccchevole di francobolli che il commendatore Barbavara esige per avviare i giornali nelle latitudini, ove S. M. lo Czar ha l'abitudine di comandare.

Il mio signore e padrone ha potuto osservare che il nostro *Usciere* è tornato dalla Russia raffreddato.

Questo fatto è il solo sintomo d'una freddezza tra il Governo dello Czar e noi. Ma non sappiamo a che attribuirla. Se il nostro rappresentante ha ecceduto a pranzo i limiti assegnati ad uno stomaco diplomatico, egli lo ha fatto nella persuasione di mostrare tutto il suo gradimento, e la sua salute non ne ha punto sofferto. E se dopo questa espansione egli avesse spinto la cordialità fino a chiedere un Sant'Andrea, si è perchè la Repubblica di San Marino e il Bey di Tunisi lo hanno abituato male.

Fuori di questo caso, sul quale siamo pronti a dare tutte le spiegazioni che ci saranno chieste, noi possiamo proclamare altamente che abbiamo sempre tenuta in gran conto l'amicizia della Russia, e ne abbiamo sempre onorati i rappresentanti, anche quando gli orsi di Moscovia si cibavano delle magre bistecche del nostro amico Rustem-Bey

Aggradite, Eccellenza, ecc., e vogliate dar copia, ecc.

Il Segretario.

GIORNO PER GIORNO

Il vescovo di Linz ha inventato le *processioni d'onore*, e ne ha celebrata una nella sua diocesi, in onore di Pio IX, con grande concorso di contadini e di statue di santi.

Il titolo di questo nuovo genere di onorificenza mi fa pensare che le dimostrazioni d'onore assumono tutte le forme possibili.

Avevamo le *spade* d'onore per i generali.

Le *coppe* d'onore per i tiratori.

I *denari* d'onore... Moltke ne ha intascato per un milione di talleri ultimamente.

E per completare il mazzo delle carte non mancarono in Italia nemmeno *i bastoni d'onore*.

***

E spade, coppe, denari e bastoni non sono i soli mezzi di dimostrazioni d'onore.

Undici anni fa, in una vetrina, ho visto la fotografia d'un *paio di stivali d'onore*.

Palikao e Bazaine ebbero in dono dei *palazzi d'onore*.

I *pranzi d'onore* si succedono tutti i giorni, e ora in Francia s'è trovato anche il *vino d'onore* offerto a Gambetta a Thonon.

***

Credevo che i soli ombrelli fossero esenti dall'onorificenza, ma presto presto avremo anche gli ombrelli d'onore.

Il primo passo è già fatto.

Alcuni mesi fa il signor di Ratisbona, giornalista, combattè sul marciapiedi d'una strada una battaglia a colpi d'ombrello contro un rivale.

Poco tempo dopo fu aperto sul luogo della disputa un negozio di ombrelli che portava sull'insegna: „ Alla battaglia di Ratisbona! „

Vedete che ci si va.

***

Lettori, non posso stare in me dalla consolazione!

Il signor Adamo Ricci, tessitore del Casentino, è stato fatto cavaliere.

Vi sembrerà una cosa abbastanza ordinaria, e pareva tale anche a me; ma la *Nazione* mi dimostra che è un fatto tanto singolare, tanto straordinario, tanto fausto, che sono proprio costretto a piangerne di gioia, dovessi per questo praticarmi delle fregagioni di cipolla a occhio nudo.

***

Vi basterà che io vi riporti qui tutti gli *a linea* — ossia i soli *capo-versi* della lettera scritta da Stia su questo avvenimento solenne alla *Nazione*.

Incomincio :

„ Una onorificenza meritata. „

„ L'on. ministro d'agric. e comm..... si compiacque..... „

„ Non è dirsi quanto tale avvenimento. „

„ Prova palpitante di ciò..... „

„ Là dov'è lavoro è vita, dov'è industria è ricchezza, gioia e onore. „

„ E vera gioia fu quella goduta..... „

„ Al seguito di ripetuti evviva..... „

„ E qui ebbe luogo il più bello, il più commovente..... „

„ Che nella vituperosa indifferenza..... „ (*pregievole indirizzo* al cavaliere).

„ Terminata appena la lettura, un altro deputato presentò in dono le insegne..... „

„ A tale dimostrazione..... „

„ Esser lieto che all'onorificenza..... „ (*graziose parole* del cavaliere).

„ Ringraziando infine anche la Filarmonica..... „

„ Favoriva quindi lauti rinfreschi..... „

„ Nella stessa sera (il cavaliere) rilasciò in proprietà della Filarmonica un magnifico trombone nuovo modello..... „ (*a retrocarica?*)

„ Dopo tale relazione scritta così alla buona..... „ (*grazie della bontà*).

„ A sfogo dei sinceri sentimenti del cuore..... „ (*ancora?*)

„ Lode adunque anche una volta... „ (*ma sì!*).

„ Voglia il cielo e me l'auguro di cuore..... „

***

Auf! Totale: due colonne della *Nazione*, di carattere minuto.

O cittadini che aspirate alle croci, piangete di gioia, e preparate il trombone.

***

Mi scrivono da Crema per annunziarmi un nuovo trionfo del contrabbassista Bottesini, e per deplorare la mancanza del gaz e quella di un sindaco.

Una comune senza gaz e senza sindaco è all'oscuro materialmente e moralmente: ma Crema non è sola a soffrire di queste mancanze.

***

Invece di quei due fattori della luce, i cittadini di Crema non posseggono che dei fanali a olio, con poco olio! I classici lampioni dei nostri antenati — i quali antenati o si coricavano all'ora della *ritirata*, o uscivano di sera colla lanterna di carta pieghettata, quando andavano a veglia, o in cerca del dottore.

***

Ma se non hanno sindaco, nè *gas*, i Cremaschi posseggono un vescovo e una *Gazzetta*.

Non conosco la grammatica della *Gazzetta*:

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (19)

A giudicare dalle apparenze si dovrebbe credere che Mulhouse non ha perduto nulla diventando città tedesca, e che la sua industria è sempre fiorente.

Quando si guadagnano quattrini, si chiude facilmente un occhio sulla politica.

Un cittadino di Sciaffusa che viaggia con me, e al quale ho confidato, scherzando, questa mia opinione, mi risponde:

— Io conosco Mulhouse come la mia casa medesima; ci vengo pei miei affari almeno una volta al mese, da vent'anni in qua... Si figuri! Mulhouse non è contenta, e rimpiange il tempo in cui era francese. L'attività industriale vi regna ancora, è vero, ma non colla stessa vigoria di prima... Tuttavia si lavora molto, e gli uomini in generale si rassegnano assai più delle donne... Oh! le donne non ne vogliono proprio sapere dei loro nuovi padroni, e usano con essi tutte le sgarbatezze possibili.

— E nel resto dell'Alsazia?...

— Nelle campagne, eh via! l'animosità contro i prussiani è meno forte, o forse è meno evidente, ma nelle città, non è possibile farsi illusioni... Il signore va a Strasborgo?

— Precisamente.

— Oh allora vedrà meglio che altrove, e in modo sensibile anche ai ciechi, quale profonda divisione regni fra tedeschi e alsaziani.

— Ma, infine, sono tedeschi anche gli alsaziani.

— Di razza sì, come di razza lo siamo anche noi svizzeri del nord e dell'est; ma noi siamo e vogliamo essere svizzeri, come costoro vogliono essere alsaziani.

— Sta bene, ma col tempo...

— L'avvenire è in mano di Dio, e io non sono profeta; ma credo che a Berlino non conoscano ancora tutto l'odio che anima queste popolazioni.

— Ma che cosa si fa per conciliarle?

— Per conciliarle, poco; per irritarle, fin troppo.

— Tutto ciò che mi dite ha il suo valore, ma l'aritmetica finisce sempre per dominare il sentimento, e a lungo andare gli alsaziani finiranno con persuadersi che ci si guadagna più a stare con chi prende i cinque miliardi che con chi li paga.

— L'argomentazione è buona, ma al cuore non ci si comanda.

— Io non so persuadermene. Noi costeggiamo ora la catena del Jura; ci può essere una linea di demarcazione più precisa e più eloquente di quella fra la nazione tedesca e la francese?

Ma al momento in cui il mio interlocutore stava per rispondere alla domanda che gli avevo fatta, entriamo nella stazione di Lutterbach, metà del suo viaggio.

Ci separiamo quindi stringendoci cordialmente la mano; e io rimango solo, tutto solo, nel vagone, alla ricerca del gran quesito se siano confini naturali i fiumi o i monti.

Le opinioni sono divise. Napoleone III per esempio quando voleva Nizza, provò che un fiume, cioè il Varo, non può essere la frontiera di un grande Stato; e infatti ebbe il Ducato che rimane ora separato da noi per un torrente, la Roja, larga quattro palmi.

Un'opinione affatto opposta a questa di Napoleone III, l'aveva l'ex-imperatore dei francesi, attualmente in disponibilità, il quale sosteneva che il Reno è la frontiera naturale della Francia.

Il signor di Bismarck segue un principio diverso; egli è meno sofistico e dice che tutte le frontiere sono buone, a patto che siano spinte il più possibilmente in là.

In tanta discrepanza di opinioni, io non saprei quale accettare come la migliore. Le studierò tutte allorchè sarò ritornato a casa, in Italia.

E intanto che mi trovo solo e dispongo liberamente di tutto l'elegantissimo e comodissimo compartimento, preferisco osservare e studiare il paese che attraverso.

La campagna è bella e maravigliosamente coltivata; mi sembra d'essere in Lombardia, specialmente al modo con cui sono tenute le praterie.

I prussiani sono ancora fortunati; perchè, a quanto sembra, gli alsaziani hanno dalla terra di che nutrirsi.

I rivoluzionari che più fanno paura sono quelli a ventre vuoto.

Un'altra osservazione ho avuto campo di fare osservando attentamente a destra e a sinistra. Il Governo prussiano, a persuadere sempre più l'Europa che l'Alsazia è tedesca, veramente tedesca, ha fatto tradurre in tedesco i nomi delle stazioni che puzzavano di francese.

Per citare un esempio, l'antico *Ribeauville*, che si trova fra Colmar e Schlestadt, è stato ribattezzato in *Rappoltsweiler*. E il giuoco è fatto.

Gli austriaci sono stati pur buoni, *terque quaterque boni*, durante la dominazione loro in Lombardia e nella Venezia. Essi avrebbero potuto far credere facilmente che quelle due regioni erano tedesche, cambiando certi nomi: Treviso, per esempio, avrebbero potuto mutarlo in *Dreimiene*, Lodi in *Lob*, Belluno in *Schöneseins*, Peschiera in *Fischhälter*, Legnago in *Holznadel*, e così via discorrendo.

Ma l'Austria non l'ha fatto, e male le incolse.

Sono disceso, durante il viaggio, tre o quattro volte nei pochi minuti di sosta che fa il convoglio, e ho potuto convincermi d'una cosa: che, cioè, quello che a Basilea e a Berna *non è permesso*, qui *è proibito*. In Isvizzera — come ebbi l'onore di dirvi — usano il *nicht erlaubt*; in Alsazia a dirittura il *verbothen*.

Siamo giusti, mi pare che siano più garbati gli svizzeri. All'atto pratico l'uno e l'altro verbo tirano all'identica conseguenza, ma il *verbothen* ha un significato più duro e da caporale.

E poi, dal poco che ho potuto giudicare, credo che i tedeschi spingano il loro *verbothen* molto più in là del limite che gli svizzeri hanno assegnato al loro *nicht erlaubt*.

Mi ricordo d'avere udito, essendo ancora giovinetto, un aneddoto che allora credetti inverosimile, anzi incredibile. In un certo ballo pubblico, i direttori avevano affisso un cartello in cui leggevasi: *È proibito fare immondizie in tasca agli uffiziali.*

Se il fatto è vero, deve essersi verificato in Germania.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

conosco invece quella che i diocesani adoperano col loro vescovo.

Ecco una iscrizione messa dai buoni villici dei dintorni di Crema su un arco trionfale, quindici giorni sono, nell'occasione d'una visita di Monsignore alle chiese suburbane:

VIENI AH! VIENI
FRANCESCO SABBIA
PONTEICE (?) E PADRE
DELLA PRESENTE POSTERITÀ DI CREMETE
etc., etc., etc.

Ne faccio un presente alla posterità, come modello di stile lapidario del secolo XIX.

⁂

A Mileto, nell'ultima Calabria, in una delle scorse notti, hanno ammazzato il carabiniere Moretti Francesco di Sonzo (Bergamo).

Un individuo, a cui il Moretti pochi momenti prima aveva sequestrata una pistola, fu l'assassino. Toltagli la pistola, gli era rimasto un fucile e la voglia di vendicarsi.

⁂

Sicchè, si dirà in un giornale marchigiano, non è qui solamente che i protettori della legge cadono sotto i colpi degli assassini!

Non è qui solamente, o *Fanfulla* (dirà sempre quel giornale), che queste vittime del dovere cadono ignorate, senza trovare quasi quasi una mano pietosa che ne componga il cadavere dentro una fossa..... o un giornale che ne dica il nome!

⁂

Un momento..... chè il racconto di Mileto non è finito.

Il municipio, la mattina dopo, saputo del fatto, si adunò: e come se un carabiniere fosse un uomo, si fece interprete dei sentimenti della popolazione e scrisse al capo della legione in Catanzaro una bellissima lettera di condoglianza.

Poi la sera tutto il paese fu presente agli onori funebri resi con solenne pompa al defunto. V'era il sotto-prefetto, il municipio, tutta la più scelta cittadinanza.

⁂

Tutto ciò nello stesso tempo in cui il giornale sullodato raccontava la morte di *due carabinieri*, come a dire di due cani da caccia, e mentre si lagnava che *D. Checco* avesse qualificato quella soppressione *anonima* di fasto bontempesco.

⁂

D. Peppino mi ha scovato un Congresso di donne a Darmstadt.

È inutile che l'onorevole Morelli (Salvatore) chiuda la valigia, e corra alla stazione per volare laggiù.

Se egli si presentasse al Congresso, quel caro umorista! sarebbero capaci di chiudergli l'uscio in viso, le ingenerose!

⁂

Le donne congressanti vogliono essere tutte donne, e tutte figlie di Tusnelda. Tusnelda era dal più al meno la moglie di Arminio, vincitore di Varo, e babbo di tutti i tedeschi di Tedescheria che vanno intedescando l'Europa.

Sono cose utili a sapersi in questi giorni in cui non sappiamo se una bella mattina non ci troveremo tutti tedeschi.

Mommsen lo sostiene, e l'assessore Renazzi ha messo in Campidoglio la lupa, prima madre o prima nutrice dei latini.

⁂

Tornando alle donne di Darmstadt, vi dirò che cosa avranno deciso nel loro Congresso, a conferenze chiuse e a *chignons* spettinati.

⁂

Voce! Voce dilettissima, si fermi per carità! Dedicarmi una colonna al giorno, quando io non le dedico che alcune linee! Ma le pare cosa? Io non so proprio come farò a sdebitarmi, tanto più che non posso nemmeno approfittare del gentile permesso accordatomi di parlare per altri sei mesi, a datare dal 10 corrente, delle *unghie nere* e dei *Maccabei* di V. S. Reverendissima.

Le unghie, d'ordine superiore, Lei se le ha ripulite, e ciò si vede dalla nuova forma delle sue polemiche; quanto ai *Maccabei*, bisogna dire che abbiano accoppato il proto o i lettori, e che siano stati carcerati, perchè non sono più comparsi nelle reverende colonne. Se ne tornasse qualcuno dalla Spagna, si vedrà.

Del rimanente, grazie anche del premio di modestia, in compenso del quale tengo a disposizione di Lei, cara *Voce*, un paio di forbici, perchè fra sei mesi mi mantenga la promessa di venire a tagliare le unghie a me.

Fanfulla è già venuto in *via delle Stimmate* colle forbici; e aspetta che Lei le renda la visita di..... correzione al 10 aprile 1873.

⁂

Eco dell'Esposizione di Milano.

Davanti al quadro: Gli internazionali ai tempi di Spartaco.

— Guarda tutte quelle figure che mostrano la schiena.

— Sono gli internazionali dei tempi di Spartaco.

— Storia antica!

— Già: il pittore ha preso per soggetto il preterito degli internazionali.

io Fanfulla

BOTANICA E NAVIGAZIONE

Nel cortile del convento di S. Agostino, il Ministero della marina sta impiantando un..... giardino.

S'è riconosciuto che un buon marinaio deve essere botanico.

L'utilità di questa misura per l'avvenire della marineria è indiscutibile; poichè io voglio supporre che nel giardino ci sarà la vasca, e nella vasca ci saranno i pesci: dei bei pesciolini rossi, sui quali gli ufficiali di vascello *a terra* potranno studiare i fenomeni del mare e gli effetti del plenilunio.

★

Nella nostra marina si notava fin qui un fenomeno abbastanza singolare. Malgrado le riduzioni, malgrado le economie, malgrado il disarmo dei bastimenti, cose tutte che negli altri paesi fanno *arenare* gli ufficiali e troncano la loro carriera, da noi ci sono sempre stati dei posti da coprire e delle promozioni da guadagnare. E mentre negli altri paesi i tenenti di vascello maturi e i capitani di fregata molto grigi devono aspettare degli anni alla testa delle rispettive classi per ottenere un avanzamento, cui la lunga carriera e le crociere e i viaggi danno loro diritto; da noi l'unica difficoltà che incontrano i giovani capitani di fregata e i giovanissimi tenenti di vascello a coprire i posti che si rendono miracolosamente vacanti ogni sei mesi, questa difficoltà vera e sola sta in ciò che i promovendi non hanno i venti o trenta mesi di navigazione richiesti dal regolamento!

Si facilita, è vero, il mezzo di far raggiungere presto agli ufficiali questa benedetta navigazione: si conta per *navigazione* una stazione in un porto dello Stato, interrotta da un viaggio di ventiquattr'ore ogni quattro o cinque mesi; ma con tutto ciò vi sono sempre degli ufficiali che non hanno navigato abbastanza.

★

Ora, colla vasca e coi pesci, si avrà un nuovo mezzo di formare dei *naviganti*. — Un buon battello nella piscina col suo Stato Maggiore composto di un comandante, un secondo e due ufficiali, ecco quattro persone, che anche stando al Ministero, potranno raggiungere il tempo della navigazione necessaria a diventare ammiragli.

★

Mi raccomando che, oltre ai pesciolini e al battello, il ministro Riboty faccia mettere intorno alla vasca alcuni scogli; altrimenti i molti ufficiali che non viaggiano mai non avranno modo di impararli a conoscere, e, alla prima occasione, senza loro colpa, vi butteranno il naso su, malgrado i galloni che li creano marinai, e malgrado le lettere ministeriali che li stampano astronomi, artiglieri, ingegneri, topografi, meccanici, chimici, botanici, e magari agronomi.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — Piglio atto per la seconda volta che non ci sono pressioni di Governi stranieri per l'affare delle Corpo...razioni! Dio! che principio di parola compromettente! Comincia come un moccolo.

Ma se non ci sono pressioni di Governi, si vanno moltiplicando gli armeggii de' partiti avversi all'Italia. E questo lo si sapeva; però, giacchè l'*Opinione* lo ripete, si può credere che vi si sia provveduto.

Dunque, semplice questione di carabinieri; e il ministro degli esteri non ci ha che fare.

Tanto meglio!

** Il regno dei cenci è per finire: quella numerosa figliolanza del credito, che si fa chiamare lira e mezza lira (lire scordate, e che non servono che a suonare il fallimento), farà il piacere di tornarsene d'ond'è venuta. *Et in pulverem reverteris.*

Un carteggio della *Gazzetta di Venezia* m'apprende qualmente l'onorevole Sella sia deciso di togliere di mezzo tutto questo lusso di circolazioni, sfrondando l'albero del credito e spazzando via le foglie secche. La sola Banca Nazionale metterà fuori i foglietti d'una lira; alla mezza lira provvederanno la Banca Toscana, i Banchi di Sicilia e di Napoli e un altro Istituto che non si nomina.

Banche, Banchine e Bancuccie... ah! l'ho trovata io la maniera di servirsi de' biglietti fuori d'uso!

Se ne fanno delle collezioni come per i francobolli, o se ne tappezzano dei paraventi.

** Ancora delle Corporazioni religiose: siamo alla stretta, e i pareri si rovesciano.

Peccato che essendo in troppi e volendo venir giù tutto d'un colpo, facciano borboglio come l'acqua di un fiasco dal collo stretto.

La *Riforma* dice: « Applichiamo semplicemente e puramente le due leggi votate negli anni 1866 e 1867. »

E l'*Opinione* salta su quest'oggi a rispondere: « E le guarentigie? »

Ma ecco Bonghi, il Fanfullone, come lo chiama la *Voce* di monsignore, che monta sulla prima colonna dell'*Unità Nazionale* ed esclama:

« Poichè Roma e la sua provincia sono terra italiana; e poichè non vi ha terra senza signore, esse, abolito il potere temporale dei papi, non possono essere soggette ad altra signoria che a quella che è la sola legittima, per concorde volontà di popolo, sulle terre d'Italia. »

O le due leggi sullodate fanno ancora parte del nostro diritto pubblico, e allora, secondo Bonghi, la *Riforma* avrebbe ragione: o non la fanno più, e in questo caso ..

Di sola carta sciupata ce ne abbiamo per alimentare cento locomotive pel convoglio di Babilonia, quando gli inglesi avranno costruita la ferrovia dell'Eufrate che dee giusto passare di là.

** Ho saputo perchè la battaglia navale di Napoli non avrà più luogo e tutto finirà con una semplice rivista.

Gli è che, al dire del *Piccolo*, ad un bastimento che doveva prendervi parte, la corazzata *Messina*, si è rotto un cilindro.

È rimasta padrona delle acque prima del tempo: ecco tutto.

** È spiegato il mistero del viaggio dell'on. Visconti-Venosta. Era andato a Bologna e alla stazione trovò l'onorevole Minghetti che l'aspettava, ignaro, pover'uomo, che ci fosse un altro se stesso in cammino per la Francia.

Non so quali interessi abbiano dibattuti fra di loro, a quattr'occhi: ma il fatto è che l'Italia è sempre ritta, e non mi consta che abbiano inventato un apparecchio per costringerla a piegare il ginocchio dinanzi all'« *imperiosa alleata* ».

** Il Consiglio municipale di Napoli, mentre vi scrivo, si è già riunito, e discute.

Il prefetto Mordini gli ha data l'autorizzazione di radunarsi, per fare dispetto ai giornali, che nel rifiuto trovavano tanta risorsa di liberi sfoghi.

Ma, buon Dio, una seduta municipale senza Lazzaro, senza San Donato e senza Nicotera! Il professore Palmieri sostiene che quella mandata fuori dal Vesuvio era cenere; e per constatare la cosa l'ex-Comin se ne fece anche venire un saggio telegrafico da Firenze.

Non era cenere, dico io; era seme di papaveri. Non vedete? Ha addormentata l'eloquenza municipale di que' signori. Un fenomeno di narcotismo simile non s'era mai veduto dai tempi d'Enea, quando Cerbero, mangiata l'offa, reclinò al sonno le sue tre teste.

Zitti, che non si sveglino!

Estero. — Se non erro, l'iniziativa d'una conferenza per discutervi le questioni sociali spetta al signor de Beust.

Gliela suggerirono le impressioni d'un suo viaggio attraverso l'Europa nei giorni sanguinosi della Comune, e mi ricordo benissimo che si parlò persino d'inaugurarla sotto gli auspicii più larghi, dandole il carattere di conferenza europea.

Viste le difficoltà dell'impresa, più tardi la si circoscrisse ai soli paesi germano-austriaci. I Governi di Berlino e di Vienna s'intesero, e nei mesi passati ne fissarono il programma.

Ora un foglio officioso di Berlino, la *Provincial Correspondenz*, ci fa sapere che fra pochissimi giorni l'Austria e la Germania scambieranno in proposito le proprie idee per adottare un sistema di provvedimenti, che, tenendo in freno le intemperanze degli internazionalisti d'ogni colore, valga, senza scosse, senza convulsioni a migliorare le condizioni dell'operaio.

Annunzio la cosa per uso di certi democraticoni di mia conoscenza, che, ne porto sicurezza, respingeranno l'intervento governativo nella questione operaia. Non s'è egli veduto in un recente Congresso respingere quello dei padroni, i quali pure devono pagare?

** Il generale Kuhn se non ha ancora vinto, è sicuro della vittoria in seno delle Delegazioni austro-ungariche. Nella seduta plenaria, a sostegno del ministro della difesa è sòrto il generale Gablenz, e mise in chiaro come quattro e quattr'otto il bisogno di aumentare il piè di pace di 28,000 uomini. *Beati pacifici quoniam*, ecc. ecc. ho udito cantare a Berlino nei giorni del Convegno.

Ora se a Berlino ci hanno proprio fatta e assicurata la pace, e se a Vienna si sente il bisogno di quest'aumento, è forza credere che la buona Dea stia proprio di casa in caserma.

È bene conoscerne l'indirizzo.

Finora si conosceva soltanto quello della Discordia, grazie al buon Ludovico Ariosto che la trovò accasata in un convento di frati.

** Io non sapevo nemmeno che le Camere danesi fossero aperte e lavorassero: ed ecco il decreto che le proroga al 22 decembre.

Ci sono delle circostanze che, si può dire, stabiliscono le differenze fra gente e gente. Credete voi che una sessione parlamentare italiana potesse passare così inosservata e che avesse la prudenza di calzar le scarpe di feltro come le buone infermiere per poter camminare senza disturbare il sonno degli ammalati? Dio ce ne scampi!

E poi... giù il cappello, signori; vi presento un bilancio in eccedenza! Onore a questo fenomeno dei bilanci europei, che tutti dal più al meno potrebbero andare a Firenze sotto la loggia di Mercato a sedere sulla pietra che sta in mezzo.

Il bilancio danese presenta un'eccedenza di quattro milioni!

(Vedo l'on. Sella, che per sottrarsi alla confusione, incarta l'osso, monta sull'*omnibus* e via!)

** A Darmstadt si apre un Congresso di donne tedesche.

Dai giornali apprendo che il Congresso è assai frequentato: sfido io! tiene le sue sedute nel palazzo del principe Ludovico. La principessa, sua moglie, fa da presidente.

Perdonate se vi pianto così in asso; lo faccio per vostro servizio: corro per sapere di che siasi trattato sinora. A domani le notizie.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 11. — Il *Bassiret*, giornale semi-ufficiale, critica il discorso pronunciato dal principe Milano all'apertura della Scupcina; dice che il principe sembra considerare il suo governo come indipendente; soggiunge che egli dovrebbe sapere che la prosperità e la salvezza del suo Stato dipendono dal Governo di cui egli è vassallo.

Pest, 11. — *Seduta della Delegazione Ungherese* — Andrassy, rispondendo ad una interpellanza, dice che la monarchia è rappresentata presso il Papa da un ambasciatore e presso il Re d'Italia da un inviato perchè egli non ebbe mai occasione di cambiare questo stato di cose e perchè così esige la reciprocità. Soggiunge ch'egli è disposto a fare una modificazione, se essa fosse domandata dalla parte competente.

DI QUA E DI LÀ

Codicillo alla fermata obbligatoria nella galleria del Frejus, che i giornali hanno voluta chiamare *disastro*, benchè la Direzione della S. F. A. I. non sia della stessa opinione.

Tanto è vero che la Direzione suddetta comunicò ai giornali di Torino una lettera nella quale annunzia che « da inchiesta praticatasi risultò che il detto treno non ebbe a soffrire nè spezzamento, nè urto di sorta, e che riguardo ai viaggiatori, ogni inconveniente si ridusse alla molestia loro arrecata dal fumo sprigionatosi dalle locomotive durante la sosta che dovettero fare in galleria per trovarsi la strada sbarrata da un precedente treno merci, fermo per slittamento. »

Tanto meglio dunque; apriamo il vocabolario allo *slittamento*, tanto che faccia rima con *deragliamento*.

** L'Esposizione di Milano è chiusa.

Tirate le somme, i Milanesi possono fregarsi le mani dalla contentezza. Pochi più, pochi meno furono settantamila i forestieri che si sono affollati nei suoi cento alberghi nell'ultimo mese.

Scherziamo pure sull'appellativo di capitale morale, ma non vi è che Milano che sappia fare di questi miracoli, e curare in questo modo i propri interessi, facendo onore a tutta l'Italia.

L'Esposizione per se stessa ha dato resultati soddisfacentissimi, sopra dei quali non osavano sperare neppure coloro che se ne fecero promotori. In quaranta giorni si sono introitate per abbuonamenti biglietto d'ingresso ed altri introiti secondari 75,002 lire e 65 centesimi.

Le opere esposte erano 1035 delle quali 730 vendibili. Gli espositori furono 554. E non fecero cattivi affari nemmeno come commercio, perchè delle 730 opere vendibili ne furono acquistate 211 per lire 405,075.

Il compratore più forte fu il Kedivè d'Egitto, poi vengono la società di belle arti in Milano, la provincia, il Ministero dell'istruzione pubblica, il Re, il principe Umberto, ecc. ecc.

L'Esposizione dell'arte antica fatta a Brera raccogliendo in alcune sale gli oggetti d'arte posseduti da alcune famiglie patrizie produsse un introito totale di L. 34,859, 40.

Ed i Milanesi son gente da non riposarsi sui loro allori. Nel 1871 l'industriale, nel 1872 l'artistica... son capaci già di aver pensato al 1873.

** *Rabagas* è sparito dal cartellone del teatro del Vaudeville alla 238ª rappresentazione.

Diamo ai nostri autori drammatici qualche cifra degli incassi realizzati dall'impresario e dall'autore della commedia che ha fatto andare in furore i nostri Rabagassini italiani.

L'impresario nelle 238 recite ha incassato franchi 596374: in media 2506 franchi e 61 centesimi per rappresentazione.

Il signor Sardou per suoi diritti d'autore a ragione del 12 per % ha ritirato 71588 franchi e 83 centesimi.

Agli autori italiani viene una specie di capogiro a questa cifra. Aspettino..... bisogna aggiungere il provento di un certo numero di biglietti che va di diritto all'autore, un premio che l'impresario dà all'autore alla 100ª rappresentazione, tutto sommato 104,440 franchi.

E poi ancora l'editore Michele Lévy ha acquistato il manoscritto del *Rabagas* dando all'autore la metà del ricavo netto degli innumerevoli esemplari venduti.

Sicchè il signor Sardou ha aumentato di un 6000 lire di rendita il patrimonio non indifferente fatto con la *Famille Benoîton*, *la Patrie*, ecc., ecc.

Ora i nostri autori son padroni d'aver le vertigini.

** Nei giornali di Napoli leggo che quelle iniziali che si presero a bastonate sul caffè d'Europa e che erano detenute nelle carceri di S. Francesco hanno ottenuta la libertà provvisoria.

Quelle iniziali fra parentesi corrispondono al principe di Melissano ed al signor D'Avallos marchese Del Vasto. La libertà, in quello stato in cui si son messi scambievolmente, par che la potessero avere senza pericolo di vederli ricominciare.

Il povero principe di Melissano ha cattiva stella: si trovava presente quando successe la tragica morte del principe di Teora, e, per combinazione, si è trovato presente anche quando gli hanno tirato le bastonate a lui.

** A Ravenna, a Bussi e nel territorio si avvertirono in questi due ultimi giorni alcune scosse di terremoto appena sensibili. Nessuna vittima, nemmanco di carabinieri.

** In quel di Salerno la banda Graziano Turco ha ucciso Onofrio Sanzi, che era stato sequestrato da qualche tempo.

** Mi viene comunicato il seguente telegramma dell'estrazione del prestito di Bari:

Nell'estrazione seguita ieri, 10, il primo premio di L. 50,000 fu vinto dalla serie 272, n° 36. Il secondo premio di L. 2000 toccò alla serie 435, numero 82.

Le mie congratulazioni al signor n° 36. Deve essere un uomo di spirito, *ergo* abbuonato al *Fanfulla*.

Se non lo fosse non può a meno di diventarlo almeno per gratitudine della buona notizia.

Don Checco.

ROMA

22 ottobre.

Da qualche giorno si sentono gravi e frequenti lamenti sul prezzo dei viveri. Per alcuni generi, specialmente per la carne, i prezzi aumentano adagio adagio ma sensibilmente, quasi tutti i giorni, e sono arrivati oramai ad una cifra della quale non si è mai avuta idea.

Questo aumento di prezzo, che deve attribuirsi in parte all'esportazione che si fa dei nostri bestiami all'estero su vasta scala, dalla gente ignorante che non è poca, e che ha chi le soffia negli orecchi, viene attribuito al Municipio ed al Governo.

Naturalmente le moderne dottrine economiche non permettono che si prendano provvedimenti. La libertà di commercio è santa e inviolabile.

Solamente non è inutile rammentare che non è la prima volta che da grossi mercanti di bestiame si usano stratagemmi per restar padroni della piazza e dettar leggi per farne lauti guadagni. È un fatto che in provincie, dalle quali l'esportazione si esercita su più vasta scala, come in Lombardia, i prezzi delle carni non son saliti all'altezza di quelli di Roma.

Roma è la terra classica di tante cose, compresi i monopolisti volgo *bagarini*. Anch'essi rientrano nel diritto comune, e bisogna lasciarli fare in nome della santa libertà di commercio.

Ma questo non deve impedire che le autorità tengano, come si suol dire, un occhio alla penna, e per lo meno impediscano che una manovra di poco coscienziosi speculatori possa dar pretesto al più piccolo disordine, che qualcuno si piglierebbe volentieri l'incarico d'ingigantire per proprio conto.

***

Chiedo scusa di questa molto seria tirata, e salto dal macello al teatro.

Ho letto ieri sera che il ff. di sindaco ha indirizzato al signor Jacovacci una lettera con la quale gli intima di sospendere le rappresentazioni del *Ruy-Blas*.

Questa ingerenza del capo dell'Amministrazione municipale nelle quinte del nostro teatro mi pare un bell'augurio per l'avvenire. Non sarà più solamente a S. Carlo che avverranno scene di pugilato fra l'impresario del teatro ed il sindaco della città.

Fin'ora aveva creduto che la Deputazione teatrale fosse creata apposta per tutelare gli interessi del municipio che sborsa la sovvenzione e del pubblico che paga l'ingresso al teatro.

La lettera del ff. mi toglie da quest'illusione e mi fa credere che la Deputazione non sia più che un cadavere. Intanto il teatro è chiuso fino all'apparizione della *Mignon*.

Jacovacci si frega le mani, ed il pubblico non sa dove andare a passar la serata. La stagione cominciò con fausti auspici, e si pagano 120 mila franchi per ottenere questi splendidi resultati.

***

Il signor Barky, già colonnello nell'armata della Loira nella campagna del 1870-71, ci prega di annunziare che:

L'ex-capitano dei volontari, signor Ajuti Francesco Ercole, ha ottenuto dal Governo francese la pensione dovuta alle sue ferite.

Non conoscendosi il suo attuale domicilio, sono pregati i giornali d'Italia a riprodurre questa notizia, onde possa il bravo soldato inviare i suoi documenti a chi di diritto.

***

Mando la mia carta da visita alle autorità, le quali, ascoltando la protesta fatta da *Fanfulla* e da altri giornali, in nome del sentimento di umanità, hanno proibito che al Politeama si continui il giuoco ginnastico così detto dei *figli dell'aria*, nel quale era posta quotidianamente in evidente pericolo la vita di un fanciullo di 7 o 8 anni.

***

La 3ª legione della guardia nazionale partirà domattina alle 8 40 dalla stazione di Roma con un treno speciale che va fino alla stazione d'Albano. Di là la legione andrà a piedi fino a Genzano, riprendendo nuovamente la via ferrata alla Cecchina per il ritorno.

***

Ieri si è avuto un altro deplorabile fatto dovuto allo spirito d'insubordinazione di molti dei nostri carrettieri ed altre simili persone contro i regolamenti municipali e quelli che sono incaricati di farli rispettare.

In via S. Pietro in Vincoli, la guardia municipale Picconella Enrico dichiarò in contravvenzione ai regolamenti municipali tal Evangelisti Giuseppe, di Antonio, di anni 20, da Roma, carrettiere di vino. Costui invece di obbedire *sputò* nel viso alla guardia medesima, quindi dato di piglio ad un grosso bastone stava per venire a vie di fatto, quando sopraggiunta una guardia di P. S. in borghese difese la guardia municipale, e l'aiutò ad eseguire l'arresto del carrettiere. Questi nel dibattersi cadde a terra; ma poi rialzatosi repentinamente dandosi a precipitosa fuga s'introdusse in una casa in via del Colosseo, e vedendosi inseguito anche colà dagli agenti della forza pubblica, saltò da una finestra fratturandosi la gamba destra. Raccolto, venne trasportato all'ospedale della Consolazione.

Senza volerlo esso si punisce da se stesso della sua ostinazione, e dopo guarito l'aspetta probabilmente un'altra lezione.

Non so se gli parrà di averci guadagnato di molto.

***

Mi è capitato altre volte di notare come esempio del decadimento sensibile dello spirito clericale, i numerosi matrimoni tra signorine appartenenti a famiglie affezionate all'antico regime ed ufficiali dell'esercito brecciaiuolo.

Ieri un capitano dell'esercito, fratello ad una delle nostre celebrità artistiche, che ora figura degnamente nell'aristocrazia romana, impalmava una signorina che da molti anni eragli stata negata dalla famiglia, per motivi politici. Lo svolgimento di questo dramma amoroso cominciò appunto il 20 settembre del 1870. Il capitano fu per caso messo di guardia presso al portone della famiglia della sua bella; fu allora che il curato della parrocchia ed altri rugiadosi consiglieri della famiglia, probabilmente prima molto avversi a questo matrimonio, si adoprarono con zelo inaudito a patrocinare la causa dei due innamorati, e dissiparono gli scrupoli religiosi di quella buona gente, sicchè il matrimonio fu stabilito.

Un augurio agli sposi!

Ugo

Riceviamo per telegramma da Livorno:

" Ieri sera al teatro Rossini *Il Ridicolo* di Paolo Ferrari ebbe un esito brillantissimo. "

PICCOLE NOTIZIE

** Certo Marinelli Angelo d'anni 50 fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza per aver ferito la propria moglie all'orecchio sinistro.

** Un individuo tuttora sconosciuto, qualificandosi stagnaro e vetraro, s'introdusse, col pretesto di accomodare una lastra di vetro, in una finestra della casa in via della Palombella, n° 30, e colto il momento dell'assenza dei padroni della camera ove lavorava, involò un orologio d'oro con catena del valore di L. 225.

** Ieri il giovanetto Tagliati Raffaele d'anni 10, transitando per la via di Torre Sanguigna, ebbe un morso all'orecchia sinistra da un cane mastino appartenente al beccaio, che ivi tiene bottega — riportando una ferita guaribile in 5 o 6 giorni.

** Furono arrestati 2 per vagabondaggio, 2 per mandato di cattura, e 3 per disordini con rivolta alla pubblica forza.

** Stamani, d'ordine del procuratore del Re, è stato sequestrato il giornale *la Frusta*.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8 1/2. *Attila*, opera del M° Verdi.

Politeama — Alle 8. Rappresentazione straordinaria a beneficio di M. Zephora, con doppia illuminazione.

Metastasio — Alle 7 1/2 e 9. *La festa di Piedigrotta*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 6 1/2 e 9. *D. Cesare di Bazan*, con ballo *La Don del Lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il reale decreto col quale sono chiamati a costituire la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile i signori:

Cantelli conte Girolamo, senatore del Regno.

Tabarrini comm. Marco, senatore del Regno.

Lioy comm. Paolo, deputato al Parlamento.

Tenca cav. Carlo, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Bonghi comm. Ruggero, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Finali comm. Gaspare, consigliere alla Corte dei conti.

Settembrini comm. prof. Luigi.

Cremona cav. prof. Luigi.

Carbone cav. Domenico, provveditore agli studi.

Un altro decreto chiama alla presidenza della Commissione il senatore Cantelli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 11. — Il principe Napoleone, al quale fu intimato di uscire di Francia, si rifiutò di partire, dichiarando che la sua espulsione è un atto illegale.

La principessa Clotilde disse: « Lasciai Parigi rispettata dagli insorti del 4 settembre; voglio constatare se il Governo del signor Thiers è disposto ad usarmi minori riguardi; non abbandonerò la Francia che in mezzo ai gendarmi. »

I giornali riprovano l'espulsione come atto arbitrario. Si diceva stasera che i principi partiranno domani.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 11. — Le azioni della Banca di Spagna ribassarono di 5 per cento in causa delle falsificazioni dei suoi biglietti e del rifiuto del pubblico di riceverli.

Parigi, 11. — I giornali bonapartisti dicono che il principe e la principessa Napoleone entrarono in Francia muniti di un passaporto regolare e venivano collo scopo di scegliere un liceo di Parigi per l'educazione dei loro figli. Il principe non andò a Cerny presso Rouher, ma al castello di Milhemont, presso Maurizio Richard. Poche persone conoscevano il suo arrivo. Il principe, ricevendo l'agente che veniva ad intimargli l'ordine di espulsione, rispose: « Io sono entrato in Francia in virtù del mio diritto di cittadino e non cederò che alla forza. » La principessa Clotilde avrebbe risposto nello stesso senso, dichiarando che non lascierebbe la Francia che in mezzo a due gendarmi. Tutte le notizie confermano che il principe Napoleone ricusa di partire.

Parigi, 11. — Il *Soir* crede di sapere che il principe Napoleone ha modificato questa mattina la sua decisione, e sta per partire dalla Francia.

Lo stesso giornale pubblica un articolo di Pessard, il quale biasima vivamente l'espulsione del principe Napoleone.

Il trasporto *Var* è partito stamane da Rochefort recando 580 deportati. Il numero totale dei deportati di Parigi fino ad ora ascende a 2,090.

Il generale Schenck, proveniente da Londra, giunse ieri a Parigi e ripartì stamane per l'Italia.

Dublino, 11. — Da tre giorni havvi una grande agitazione a Lisbourn in causa del *bazar* cattolico. Il ritratto del prete cattolico Kelly fu bruciato. Le autorità chiesero a Belfast rinforzi di polizia e di truppe.

NOTIZIE DI BORSA

Tempo piovoso e Borsa buona. Pareva che l'orizzonte fossesi d'un tratto aperto ed avesse mostrato il più bel color di rosa. In tutto il listino, a farlo apposta, non trovate un valore ribassato d'una lira.

La rendita fu contrattata in forti partite, a 74 17 1/2 per fine corrente. La Banca Romana dopo aver preso fiato un giorno ha cominciata la sua corsa vertiginosa e da 2015 è passata a 2040 a 60, e resta domandata a 2070! Dove andiamo? Signore abbi di noi pietà!

La *Banca Generale* era offerta per fine corrente a 590. La *Fondiaria* 248, 249 per contanti, 249 50 per fine corrente. Le *Italo* senza affari per mancanza di venditori. Cambi e oro sempre più alti, e la *Londra* si pagò 27 70. La *Francia* 108 15 a tre mesi, e l'oro giunse a 22 11.

Anche i tabacchi oggi fecero capolino alla nostra Borsa, ed erano richiesti a 880, con qualche venditore a 882 per contanti. La Banca Nazionale, in favore più che mai, a 4300, con offerta a 4330.

Che cosa darà in dividendo la Banca Nazionale? e questo dividendo spartito fra i vecchi e nuovi azionisti a quanto sarà ragguagliato per chi paga le azioni 4300 lire? Sì o no il 5 per 0/0.

Oggi gran digiuno degli Israeliti. Le Borse di Firenze, Livorno erano deserte di speculatori. A Roma c'era invece assai gente. La *Voce* si consoli. I cristiani non sono in minoranza... che nelle scuole municipali.

Rendita Italiana 5 0/0	74 –
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 85
Prestito Romano Blount	71 95
Prestito Romano Rothschild	74 50
Azioni Banca Romana	2040
Azioni Banca Generale	590 —
Azioni Banca Italo-Germanica	605 —
Compagnia Fondaria Italiana	249 —
Italia	99 60
Francia	108 10
Londra	27 65
Napoleoni d'oro	22 10

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice-presidente.

Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Gemmi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** march. **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore generale: MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 Azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de'suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de'quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per essa uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno [illegible] mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di B. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Varak e Almagià.
AOSTA Pietro Gallesio.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Mannini.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Renoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea Muzzarelli
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Bruolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto.
CAGLIARI Banco di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Pagliari.
CASALE Fiz e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
COMO Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi.
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de'Bagni, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA I. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Federico Perret.
» Pietro Lemmi *quondam* Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A. Vogel e Comp.
» Mazzoni succ. Uboldi.
» Banca Lombarda
» Compagnia Fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Finzi e Comp.
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona
MONDOVI' Banca di Mondovì.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrielli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Italiana, via Toledo, num. 318.
» O. Fanelli.
PINEROLO Giuseppe Giors.
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corrente.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Flaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Alonnsi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della Man.
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni
REGGIO EMILIA Federer e Grass
» Corvo Luzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO Sagrè Marc'Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano.
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Pugliesi.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Belchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Finzi fu Pon.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 34

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 280.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 14 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

I MIRACOLI

La novità alla moda che fa il giro di tutti i giornali è il pellegrinaggio di Lourdes.

Parecchi lettori mi scrivono per sapere:

1° Dov'è Lourdes?

2° Perchè ci vanno i pellegrini?

Lourdes si trova negli Alti Pirenei, sul corso de la Gove, vicino al lago di *Lourdes*.

Ai tempi di Cesare era una piazza forte: ora possiede un antico castello e 4000 abitanti, i quali fino al 1853 si contentavano di fabbricare tela, fazzoletti, calze di lana rigate, e soprattutto di mungere il latte delle loro famose vacche dei Pirenei.

✯

Da quell'epoca gli abitanti di Lourdes hanno trovato da mungere di meglio: essi mungono l'immenso ovile cattolico d'ambo i sessi, che i pastori dirigono a visitare la grotta miracolosa di Lourdes, nella quale la Vergine è apparsa alla Bernerette, una bambina di dodici anni.

✯

Conosco moltissimi che rammentano con un senso intimo di piacere le prime *Avemarie* dell'infanzia: e lo capisco, massime in coloro cui ciò rammenti una mamma perduta; conosco molti (sono meno numerosi) che non tralasciano mai di levarsi il cappello davanti al lampanino delle madonne — e qualcuno che rende quest'omaggio, più all'idea che all'immagine, quando si trova a passar solo davanti a una cappelletta di campagna. Or bene: questi e quelli sospirano disgustati quando sentono che una madonna nuova è scesa dal cielo per comparire a qualcheduno.

Forse, chi lo sa! rincrescerà loro che si guasti una delle più poetiche forme del culto cattolico con dei grossolani giuochi di prestigio.

Karr ha detto che quei signori i quali fanno uscir sempre dal cielo la Madonna per farla apparire qua e là, hanno scambiato la mistica e divina Vergine di Nazareth colla signora Benoiton che non è mai in casa.

✯

Ma lascio la Madonna di Nazareth per tornare alla sua contraffazione di Lourdes.

La quale, secondo l'uso delle madonne girovaghe, è apparsa a una bambina: tal quale come la madamigella de la Merlière, travestita da Vergine della Salette, osò comparire a due bambini e fece scaturire la sorgente d'acqua miracolosa di sotto al suo manto. (Del fatto si sono impadroniti i tribunali, che hanno constatato la frode impudente.)

✯

Vorrei sapere perchè le così dette *apparizioni* sono più specialmente osservate dai bambini; tal quale come i giramenti degli occhi fanno più specialmente girar la testa ai contadini.

Forse perchè la fede è il privilegio delle anime semplici e senza colpa?

Se è così, quale tremenda accusa per i curati, nessuno dei quali è stato tanto giusto o tanto fervente da procurarsi una prima apparizione fatta apposta per sè!

Sta a vedere che le apparizioni circolanti dubitano del candore dei parroci e si fidano più di quello dei parrocchiani.

✯

Appena si sparse la notizia della apparizione di Lourdes, tutti i fedeli di Francia si commossero; e si organizzarono dei pellegrinaggi. Gli zoppi andarono alla grotta miracolosa per ritrovarci l'uso delle gambe: le beghine corsero a guarirsi gli isterismi; e malgrado le prime opposizioni dell'autorità e dei dignitari della Chiesa, la cosa assunse proporzioni tali che dall'alto si pensò non potervisi più opporre, se non creando un guaio più serio delle superstizione processioni.

✯

Ora il *perdono* di Lourdes è in voga quanto quello della Salette e quanto quello di Loreto. In questi ultimi giorni poi ha servito alla manifestazione politica dei legittimisti di Francia.

Se Enrico V rientrerà in possesso del trono dei suoi avi, la grotta di Lourdes avrà fatto un bel miracolo. E il monarca avrà l'obbligo di erigere sul luogo una grande chiesa col suo convento che sarà abitato da un ordine di frati incaricati di fabbricare la *lourdine*.

Perchè no?

I frati di S. M. Novella fanno l'*alchermes*.

Quelli della Trappa fanno la *trappistina*.

Quelli della Certosa fanno la *chartreuse* di tre colori, bianca, verde e gialla.

Quelli di S. Benedetto fanno la *benedettina*.

Gli ordini dei liquoristi conterranno una cosa di più.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Il famoso *dito* di D. Margotti fa fortuna in prossimità de' Pirenei a proposito dell'incendio dell'*Escuriale*. La *Reconquista* scrive:

Celeste giustizia! brucia il convento dell'Escuriale! La nostra vergogna è illuminata da quelle fiamme! Voglia Iddio, per merito di quegli eroi i quali pugnano in Catalogna per la monarchia e per la Chiesa, contentarsi di dimostrarci la sua indignazione senza distruggerci l'opera del grande Filippo II.

⁂

Se c'è gente che faccia a confidenza colla divinità, la si trova di certo tra i redattori dei giornali cattolici.

In sostanza il discorso della *Reconquista* suona così:

" Onnipotente Iddio! senza Don Carlos non c'è salute; voi che non vedete Don Carlos sul trono di Carlo V, ve ne vendicate bruciando l'Escuriale. Ricordatevi che se Don Carlos non c'è, ci sono i carlisti; in vista di questa circostanza attenuante, misericordioso Iddio, facciamo uno stralcio. — Bruciatene un pezzettino e lasciateci il resto. „

Brava *Reconquista*!

Il barone d'Holbach, l'evangelista degli atei, avrebbe parlato con più reverenza.

⁂

L'onorevole Bonghi pubblica in un articolo della *Nuova Antologia* intorno ai *Vecchi cattolici* una singolare statistica religiosa della città di Firenze tratta dall'ultimo censimento:

⁂

Eccola:

Abitanti N° 167,053.

Cattolici (tra credenti, male credenti, miscredenti ed altri ingredienti)	N.	158,704
Eterodossi delle varie sette cristiane (compresi Castiglia e il padre Gavazzi)	„	3,916
Israeliti	„	2,356
Orientali	„	182
Turchi	„	2
Di nessuna religione	„	22
Razionalisti (compresi quelli che credono nella ragione, ma non se ne servono)	„	261
Indifferenti (*pro bono pacis*) . . .	„	9
Liberi pensatori (inclusive coloro che non sono nè l'un, nè l'altro)	„	89
Battezzati (*tout court*)	„	1
Cattolici liberali (ossia liberati dal cattolicismo)	„	8
Totale . .	N.	165,551

⁂

Restano 1502 religioni diverse, ciascuna rappresentata da un individuo che è al tempo stesso apostolo, pontefice, vescovo, curato, prete spicciolo, e proselite.

Uno, per esempio, alla domanda: — *Di che religione?* — ha risposto sdegnosamente: *la mia*.

Dev'essere un uomo d'ordine; che vuol avere la sua camera, le sue camicie, i suoi rasoi e la sua religione.

⁂

Un altro ha dichiarato di avere la religione *del cuore*.

Uhm! sento un profumo di *amore libero* a uso Congresso dell'Aja...

E quando penso che quella dichiarazione è stata fatta la sera del 31 dicembre, con quel po' po' di freddo... e alla mezzanotte... mi vengono certi sospetti...

Basta, non indaghiamo i segreti delle coscienze.

⁂

La *Gazzetta d'Italia* comincia a pubblicare nell'appendice una serie di biografie di *italiani illustri dimenticati*.

Illustri e dimenticati! Bella combinazione!

⁂

Mi ricorda l'ottava balzana:

C'era una volta un ricco pover'uomo
Che cavalcava un nero caval bianco,
Salia scendendo il campanil del duomo,
Poggiandosi sul destro lato manco, ecc.

Illustri e dimenticati, mi pare un'antitesi come *Ruspoli* e *taciturno*, *Plocidi* e *poeta*, *Lenzi* e *oratore*.

⁂

A proposito di stile.

Leggo questa frase in una lettera diretta dal generale Garibaldi (uno dei due Garibaldi di cui parlo *Carella*) al signor Ceretti:

" L'Internazionale è il sole dell'avvenire, che abbaglia, e che l'oscurantismo vorrebbe precipitare nella tomba. „

Generale! quando s'è sconfitto un re come Francesco II, e s'è combattuto contro Oudinot e contro Giulay, non c'è proprio ragione per combattere contro le regole della metafora — che non danno noia a nessuno.

1° Un sole *dell'avvenire* non può abbagliare al presente;

2° Se c'è oscurantismo, vuol dire che non c'è sole;

3° Il sole non precipiterà nella tomba, perchè, caso mai lo chiudessero dentro, brucerebbe ogni cosa, e se n'andrebbe pe' fatti suoi.

Ho detto.

⁂

E si seguita a parlare delle Corporazioni!

Il *Pompiere* interrogato in proposito ha giudicate le *Corporazioni* una sciarada:

Colle *seconde* nutrono il *primiero*
Militi e caporali,
Agli abbonati i fogli coll'*intero*
Rompono gli stivali.

⁂

Fra le rotture del giorno, noto quella della *Riforma*, che seguita a dire sempre la stessissima cosa, e chiede colle solite quattro colonne la solita applicazione delle leggi del 1866 e 1867 alle Corporazioni religiose in Roma.

Questa soluzione secondo la *Riforma* è tanto più *prudente* quanto più *italiana*.

Vorrei sapere se *prudente*, in questo caso, sia il participio presente del verbo *prudere*... dal quale deriva poi il verbo grattarsi; riflessivo — perchè il grattarsi è indizio di riflessione.

⁂

Il *Tempo*, di Venezia, che aveva prima d'ora delle magnifiche lettere di Alberto Mario, ne pubblica ora di quelle dell'on. Lazzaro.

Sono meno belle, perchè l'on. Lazzaro non è grande amico delle belle lettere, ma sono assai più umoristiche.

In una di queste lettere domanda:

— Ma siamo forse germani noi?

— Signornò, lei è svizzero.

⁂

A meno che *germano* non significhi *fratello* o anche *uccello acquatico*... nel qual caso l'onorevole Lazzaro è germano... perchè tutti gli uccelli acquatici sono fratelli, dice il *Pompiere*.

Io Fanfulla

UN ARTISTA

L'arte drammatica francese ha perduto in questi giorni una delle sue più notevoli illustrazioni.

Pietro Ligier, già *sociétaire* della *Comédie Française*, è morto a Bordeaux dove era nato.

★

Esordì nel 1819 sotto gli auspici di Talma, e da quel tempo in poi ebbe parte nelle più note produzioni della così detta epoca romantica.

Recitò per la prima volta la parte del protagonista nel *Marino Faliero* e nel *Luigi XI* di Delavigne, e in quest'ultima non fu superato che da Gustavo Modena; creò il Triboulet nel *Roi s'amuse*, e il Federico di Hohenstaufen nei *Burgraves* di Victor Hugo.

Nel 1852 ritiratosi dal Teatro Francese, fece un giro all'estero; venne in Italia nel 1856 (salvo errore) e vi fu applauditissimo.

✯

Aveva un ingegno incontestabile, guasto da alcuni difetti della vecchia scuola. Abusava del gesto e del suono cupo della sua voce recitando le parti di *terrorista* da lui predilette.

Del resto il tiranno della scena era uomo piacevolissimo fuori del teatro.

Le sue biografie, i molti libri pubblicati a Parigi intorno agli attori francesi contemporanei narrano di lui aneddoti per ogni rispetto curiosi.

È attribuita a lui l'invenzione della *farce* di cui parla Balzac nel *Grand'uomo di provincia a Parigi*. La ricorderò brevemente.

✯

In quella *Galerie vitrée* dove la dinastia gastronomica degli Chevet ha cominciato la sua fortuna era andato nel 1830 a stabilirsi un ventriloquo.

Ligier che studiava tutti i fenomeni della voce andò ad ascoltarlo. Legata conoscenza con lui, seppe che il povero ventriloquo, niente affatto curato dal pubblico, non riusciva mai ad accozzare il pranzo con la cena.

Era un compatriotta; Ligier promise di venire in suo soccorso; e di lì a pochi giorni non solo lo salvò dalla miseria, ma gli dette modo di guadagnare, corbellando il pubblico, parecchie migliaia di franchi.

★

Una mattina innanzi alla baracca del ventriloquo fu attaccato un grande cartello rosso contenente queste parole scritte in nero:

" *Qui l'uomo vede ciò che neanche Dio potrebbe vedere — Dieu seul!*

La curiosità dei parigini si risvegliò all'annunzio; la folla si fermò davanti al cartello; e ad uno per volta i curiosi cominciarono a entrare nella baracca.

Entravano ansiosi, uscivano istupiditi, e senza voler dire ciò che avevano veduto.

✯

E non avevano veduto nulla.

Nella baracca era situato uno specchio.

I visitatori entrando si trovavano faccia a faccia colla propria immagine; mentre una voce stentorea gridava di dietro:

— Voi vedete un altro voi stesso, Dio non potrebbe altrettanto!

✯

Questa stupidità inventata da Ligier che conosceva i suoi polli fece, ripeto, in quel singo-

lare paese di Francia, far danari a cappellate al ventriloquo, che lasciato il mestiere di saltimbanco e ritirato con un piccolo peculio in provincia, corse dietro alla fortuna e la raggiunse.

Uno dei banchieri più noti di una città del Mezzogiorno, ricco oggi a milioni, è figlio di quel ventriloquo, e ha proseguito del suo affetto e della sua gratitudine il faceto attore fino al giorno della sua morte.

Ligier era nato nel 1797.

Fantasio

FAZIONI CAMPALI

Ieri ha avuto luogo a Tor di Quinto fuori di porta del Popolo la manovra, che noi per erronea informazione avevamo detto che avrebbe avuto luogo fuori di porta S. Paolo.

Vi hanno preso parte tutte le truppe della guarnigione che non erano occupate dai diversi servizi. Erano divise in due corpi, uno dei quali si supponeva che fosse avanguardia di un forte corpo in marcia su Roma, l'altro la retroguardia delle truppe che difendevano questa città.

Formavano il primo corpo, distinto dalla fodera bianca sopra il kepy, due battaglioni del 40°, due del 51°, una batteria d'artiglieria (6 pezzi) e due plotoni del 6° cavalleria. Queste truppe erano agli ordini del maggior generale Villani.

Il corpo della difesa si componeva di 3 battaglioni della brigata granatieri di Sardegna, 2 battaglioni del 10° bersaglieri, una batteria d'artiglieria (6 pezzi) e due plotoni del 6° cavalleria.

Le truppe uscirono dalla città verso le 9 ant.; il corpo d'attacco andò a collocarsi alle Due Case sulla via Flaminia, quello della difesa prese posizione presso Tor di Quinto. Un diluvio d'acqua sorprese le truppe in marcia, ma fu di breve durata.

Le operazioni cominciarono alle 10 1|2. Naturalmente il corpo che attaccava non si avanzò per la strada: occupò invece gradatamente le ondulazioni di terreno che aveva sulla sua destra, facendo esplorare la strada dalla poca cavalleria di cui poteva disporre. Questo servizio, fra parentesi, fu eseguito con moltissima intelligenza.

I due corpi, dopo aver manovrato per poco tempo, si sono incontrati in uno spazio piano attraversato dalle fosse della Crescenza e di Pateletta. Le artiglierie si scambiavano i fuochi dai rialzi di terreno che sono al nord di detto piano.

Il primo attacco fu respinto, e le truppe della difesa tentarono un ritorno offensivo. Ma il corpo di attacco avendo spiegato le sue riserve, quello della difesa dovette ripiegarsi protetto sempre dalla sua artiglieria, e facendo dei fuochi in ritirata abbastanza ordinati.

Il generale Cosenz, comandante della divisione, assisteva a questa manovra e parve abbastanza contento del modo nel quale era stata condotta.

Oggi riunirà i capi di corpo e farà loro le osservazioni opportune sull'andamento della manovra d'ieri.

I signori generale Bessone, colonnello Calcagnini Estense, maggiore Scala del genio, maggiore Lanza di stato maggiore, disimpegnavano l'ufficio di giudici di campo.

Una Commissione, composta di ufficiali del genio e d'intendenza, verificò, appena finita la manovra, i pochissimi danni prodotti dal passaggio delle truppe nelle campagne.

Il finto combattimento terminò poco prima delle 3 pom. Alle 4 3|4 le truppe rientravano nei loro quartieri.

Ago

CRONACA POLITICA

Interno. — È deciso adunque che la legge delle Corporazioni, per entrare a Monte Citorio, non farà il giro vizioso di Palazzo Madama. Ci sarebbe rischio di dar del naso in troppe cantonate, e anche, dice l'*Opinione*, contro il decimo articolo dello Statuto, che vale da solo per tutte le [illegible] di Roma.

Quand'è così, mi tiro da banda, e lascio fare. Al postutto, i cercatori di forti emozioni vi guadagneranno: il Senato, passandoselo di mano in mano, sarebbe capace di sfiorare il duvet di questo frutto squisito, e la Camera di respingerlo, come una bistecca sulla quale un altro abbia già posto il naso.

** Gran genere di torchi a beneficio dell'onorevole [illegible]

(Fra parentesi: questa frase bisognerebbe relegarla in un Museo, coi vecchi torchi di legno e di pietra, che gemevano davvero come tanti gatti scottati, e come se protestassero contro i misfatti letterari, dei quali si facevano involontariamente complici.)

Gran genere di torchi, dunque, a beneficio come [illegible]

È imminente la pubblicazione d'un nuovo Rego-

Relazione Corti e Fambri sui disegni di legge relativi al riordinamento dell'esercito.

Quanto al Regolamento, mi si fa credere che, in gran parte, le disposizioni contenute nel vecchio vi siano conservate, per altro coordinate a principii nazionali, e intese ad elevare il cuore del soldato alla religione della patria e del dovere.

Quanto alla Relazione poi, essa, in generale, accetta le proposte Ricotti, con qualche emenda, per esempio, sul punto ufficiali di completamento, che vorrebbe reclutati a preferenza tra gli ufficiali dimessisi volontariamente, o giubilati.

Vorrebbe inoltre che gli assimilati a grado militare del corpo sanitario e dell'intendenza godessero di fatto i benefici del proprio grado con tutti i diritti e i doveri della gerarchia militare.

Io non so davvero perchè non dovrebbero goderli. O che le palle in campo, prima di colpire, guardano se il loro uomo ha la spada sguainata, o per semplice mostra nel fodero?

Ai miei tempi, quando c'erano i cappellani, mi ricordo d'averne veduto morire uno sul campo; e sì che il brav'omo non l'aveva, la spada.

** Comincia bene il municipio di Napoli!

Nella sua prima tornata, proponente l'onorevole D'Ayala, ha votata un'inchiesta colla relativa Commissione. L'ha votata per certi reclami elettorali che forse ne valevano la pena, ma fors'anche non la valevano. Qualche reclamante chiede nientemeno che un nuovo appello generale agli elettori; i più discreti si contentano di chiamare ad una seconda prova le Sezioni dov'ebbero a verificarsi gli inconvenienti lamentati.

Avremo dunque l'inchiesta.

E l'onorevole Lazzaro non è più là!

** Dunque, sull'Alpi, francesi e italiani ci facciamo a vicenda la spia! Secondo la *Nazione*, gli officiali dello stato maggiore francese vanno praticando frequenti ricognizioni lungo la nostra frontiera nord-ovest; ed essa avvalora questo fatto narrando d'alcuni ufficiali dello stato maggiore nostro, che andati a raccogliere alcuni ragguagli particolari sulle Alpi, si trovavano costantemente o preceduti, o seguiti da qualche ufficiale francese.

Spettacolo esilarante per gli stambecchi delle Alpi, sicuri oggimai che a disturbarli ne' loro greppi non vi andrà più nessuno!

Si va facendo a loro beneficio la parte dei cani da macellaio, che custodiscono, e non toccano.

Estero. — Ai tempi del quattro settembre si disse che la principessa Clotilde era il solo uomo della casa dei Bonaparte.

Folchetto vi dirà col telegrafo se questo nome virile l'augusta donna se lo sia meritato.

Nei fogli francesi che ho sott'occhi non trovo ancor cenno di questo incidente, ch'io m'asterrò dal qualificare. Il telegrafo per altro ce ne disse abbastanza per farci vedere come si possa essere la *grande nation* e temere d'una donna del *petit pays au pied des Alpes*.

** Un giornale viennese, il *Tagblatt*, ricama un articolo di... non so come qualificarlo, su... non posso dire su *chi*.

Onde spiegarmi in qualche maniera, dirò ch'esso attribuisce a *quest'uno* d'aver impegnata la sua parola col Papa e con Thiers di salvar gli ordini religiosi.

È l'amplificazione della storiella della gita del padre Bekx a San Rossore, e non mi farebbe alcuna meraviglia se il Padre sullodato avesse posta, senza che il *Tagblatt* se ne accorgesse, la sua falsariga sotto la carta sulla quale il simpatico giornale stava scrivendo.

Esso conchiude:

« Noi prevediamo che le nostre comunicazioni saranno smentite, perchè non sta nell'interesse degli iniziati che la luce della pubblicità sgombri le tenebre del loro secreto. »

No, caro *Tagblatt*, nessuno si prenderà la pena di smentirti. Via, le sono cose coteste da prenderle sul serio in Italia? Non mi consta che a Pitti o al Quirinale si siano ancora veduti gli spettri, e noi si sta benissimo colla coscienza del nostro diritto e colla religione del dovere di chi lo personifica.

Caro *Tagblatt*, noi ci chiamiamo Plebiscito.

** Bismarck è uno e trino: Brama, Chiva, e Wischnu; tutto sommato, un solo Bismarck divisibile in tre parti che danno:

Un grancancelliere dell'impero;

Un ministro degli esteri della Prussia, e

Un governatore-ministro del ducato di Lauemburgo.

(Quel ducato è spoglia opima tolta alla Danimarca, e l'Austria cedette la sua parte al Re di Prussia).

Ora avviene talora che Bismarck grancancelliere, debba tener in contegno Bismarck ministro, o appellarsi da se stesso ministro a se stesso grancelliere. Più frequente poi è il caso che Bismarck governatore si appelli a Bismarck grancancelliere contro Bismarck ministro.

Non c'è che dire: la è una combinazione ingegnosissima; e comoda poi...

Ora, veduto che tutte queste collisioni vengono principalmente dal ducato di Lauemburgo, autonomo di nome e dipendente a dispetto del nome, il Consiglio dell'impero è venuto nella risoluzione di presentare alla Dieta, nei primi giorni dell'apertura, uno schema di legge che dichiari l'annessione pura e semplice del Lauemburg alla monarchia prussiana.

Come grancancelliere Bismarck è presidente di quel Consiglio (*Bundesrath*). Ora come farà il governatore del ducato a non protestare contro una invasione che annienta il ducato e il suo Governo?

La *routine* amministrativa ha i suoi torti: ma la diplomatica dunque? Eccovi là il principe Bismarck, l'uomo, che si ha la superstizione di chiamare tutto d'un pezzo, diviso in tre parti come una forma di parmigiano preparata sul banco del pizzicagnolo per la vendita al minuto.

Ich bitte, un'oncia di Bismarck per i maccheroni del Lauemburg.

** Non la si finisce più con tutti questi Congressi. Comincio a temere che sia il gioco delle comparse giranti dietro le scene per tornar da capo a far numero in scena, come nel *défilé* trionfale degli *Orazi e Curiazi*.

Eccone un altro ad Eisenach nella Sassonia; è il *Congresso delle questioni sociali*. Via, non allibite, nel Congresso d'Eisenach non s'entra in maniche di camicia per far pompa di muscoli e di diritti.

È un'accolta di professori che discutono a fondo, e appunto perchè sono professori ci vedono meglio di coloro che non sono mai stati a scuola.

La tesi che ha avuto gli onori della discussione è questa: l'astensione dello Stato rispetto alle relazioni fra il capitale ed il lavoro non dev'essere tanto assoluta, quanto usa al presente nella maggior parte degli Stati europei.

Il professore Schmoller, che la svolse, concluse dicendo, che la questione sociale non può sciogliersi col « dogma di lasciar libero corso all'egoismo individuale. »

Cosa intende egli di designare con questa parola: egoismo, il prof. Schmoller? I fratelli e amici non sarebbero essi che degli egoisti?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 11. — Oro 112 3|4.

Parigi, 12. — Corre voce che il principe Napoleone sarebbesi deciso di partire oggi.

Madrid, 11 (sera). — *Seduta delle Cortes* — Il Ministero fa la seguente comunicazione: È scoppiata una rivolta a Ferrol alle grida di « *Viva la Repubblica federale*. » Presero parte al movimento 1500 uomini appartenenti all'arsenale e alle guardie marine, ai quali si aggiunse una piccola parte della popolazione. I capi della rivolta sono Bajos, già appartenente al partito carlista, e Montejo che fu per lo passato al servizio della marina. La fortezza e la nave da guerra *Mojorredo* rimasero fedeli. Il capitano generale della Gallizia marcia sopra Ferrol con forze sufficienti. Il Governo è certo di reprimere l'insurrezione.

Dopo tale comunicazione, Zorilla dichiara che il Governo è deciso di rispettare i diritti dei cittadini e la libertà, ma di reprimere con severità ed energia tutti i perturbatori dell'ordine pubblico.

Madrid, 12. — L'opinione pubblica attribuisce il movimento di Ferrol agli alfonsisti, basandosi sul linguaggio dei giornali di questo partito, che parlarono ultimamente della proclamazione della Repubblica federale.

Madrid, 12. — *Seduta delle Cortes* — Romero Ortes accusa il Governo di essere antidinastico.

Il ministro di Stato risponde che soltanto una politica radicale può in Ispagna consolidare la monarchia e la dinastia.

Questa risposta è assai applaudita.

I deputati alfonsisti protestano contro la voce che attribuisce all'intervento del loro partito il movimento di Ferrol.

I deputati repubblicani protestano pure di essere completamente estranei a quel movimento.

Bruxelles, 12. — La Banca nazionale ha rialzato lo sconto dal 4 1|2 al 5 per cento.

Parigi, 12. — Assicurasi che il principe Napoleone fu invitato di lasciare la Francia oggi a mezzogiorno, come ultimo limite fissatogli. Il principe non conosceva l'ora fissata per obbedire a quest'ordine. A mezzogiorno e mezzo gli si presentò il segretario del prefetto di polizia, accompagnato da due agenti, e gli ordinò di seguirlo verso la frontiera svizzera, dove attualmente si dirige. La principessa Clotilde ha voluto accompagnare il principe.

Parigi, 12. — Il principe Napoleone ricusò di partire e fu condotto alla frontiera. L'ordine di espulsione non si riferiva alla principessa Clotilde.

SEGRETERIA

*** Signor Francesco C. Nervi. — Lei si lamenta perchè le campane del suo paese cominciano a suonare alle tre e mezzo del mattino, e non la smettono più fino a sera, e desidera che se ne dica qualche cosa sul giornale.

Le sue parole mi fanno supporre che *Fanfulla* possa godere una certa tal qual influenza sul campanaro di Nervi, cosa molto consolante e onorevole... ma credo di sbagliarmi, perchè non v'è gente più indipendente e più malcreata dei campanai; quanto più si reclama, e tanto più suonano per far dispetto.

Pur troppo, il nostro culto è l'unico che abbia trovato il mezzo di rompere perennemente le tasche ai fedeli... e agli infedeli, coll'abuso delle campane.

Io mi son domandato tante volte: — Sono necessarie le campane?

No, perchè si sa che a quell'ora c'è la messa, che a quell'altra c'è la predica, e via dicendo.

— Ma — dirà qualcuno — non tutti i fedeli possono avere un orologio!

E i *Travet* che vanno al Ministero ne possiedono forse uno? Sarebbe bellina davvero di vedere al mattino il ministro Lanza dar di piglio alla campana per raccogliere intorno a sè le sue pecorelle. Se uno stimolo è giudicato indispensabile per raccogliere la gente in chiesa nelle ore in cui tutti dormono, troviamo una via di mezzo: per esempio, ogni parrocchia dovrebbe consegnare uno svegliarino ad ogni singola casa fedele; di tal modo ognuno potrebbe avere una piccola succursale di campanile in casa sua, e non si disturberebbe chi vuol vedere a spuntare il sole, tenendo il capo sotto le coltri.

Io so che se Sant'Antonino, inventore delle campane, patisse il mal di *Nervi*, si augurerebbe ogni giorno una tegola sul capo, due nei giorni festivi, e mezza dozzina almeno nelle grandi solennità.

Io non vado così in là. Solamente, di tanto in tanto, mi permetto di pigliarmela con quel benedetto uomo di un Pier Capponi, che ha dato una mano a metter le campane in voga. D'allora in poi, vale a dire dal 1494, si è sempre suonato, come se tutti i giorni vi fosse un Carlo VIII da strapazzare.

Se invece di dire: *Noi suoneremo* le nostre campane, avesse detto: Voi suonate le vostre trombe, e noi vi suoneremo un pezzo dello *Sganarello* del marchese d'Arcais — Carlo VIII non sarebbe scappato lo stesso?

Caro signor F. C., io le garantisco che se in paradiso vi sono delle campane così indiscrete, preferisco morire in peccato mortale. — I miei rispetti.

*** Signor Ago, Firenze. — Non è pervenuto all'ufficio l'articolo che Lei dice di aver spedito; ecco una delle principali ragioni per cui non venne pubblicato.

Lei mi scrive che brucia dalla voglia di diventare redattore del *Fanfulla*; bruci pure, caro signor Ago, bruci con tutto il suo comodo, chè tanto abbiamo un *Pompiere*, nelle nostre file, sempre pronto a calmar l'altrui ardore.

Se sapesse quanti aspiranti-redattori tormentano il *Fanfulla*!

Vi è l'aspirante timido che, come Lei, si contenta di scrivere lettere e di mandare articoli per la Posta.

E vi è l'aspirante sfacciato. Quest'ultimo viene in persona in ufficio a far la sua offerta, e passa addirittura nel gabinetto del direttore, senza neppure farsi annunziare.

Una volta là, dopo aver declinato nome, cognome, titoli e meriti, comincia un discorso, che, press'a poco, suona sempre nello stesso modo:

Signor direttore (dice), io non mi sarei mai permesso d'importunarla, se alcuni miei amici non mi avessero spinto a portarle un mio articoletto...

(A questo punto il direttore si alza, si affaccia alla finestra, e guarda se giù in strada vi sono sempre gli amici che hanno spinto; ma per il solito non c'è mai nessuno... si vede che vanno a spingere qualcun altro).

Quello poi, ripigliando il filo del discorso, comincia a lodare il proprio articolo, a trovarlo pieno di spirito ed insiste per leggerlo seduta stante.

Il direttore impallidisce e cerca delle scuse per salvarsi dal supplizio.

Ma l'aspirante, senza tanti complimenti, dà di piglio all'*articoletto*, che solitamente è lungo che non finisce mai, e comincia a leggere; ad ogni periodo si ferma e pianta gli occhi in faccia al direttore per vedere se ride.

Ma il direttore non ride.

L'aspirante, tanto per consolarsi, ride lui, e continua la lettura con più calore di prima.

Di questo modo, dopo sette o otto periodi il direttore dorme; l'altro legge, ride, si diverte tutto per conto suo, fino a che indignato dal contegno del suo uditore prende il cappello, l'articolo, e va via — sbattendo gli usci come se fossero roba sua.

Fra timidi e sfacciati si presenteranno all'ufficio un tre o quattro aspiranti ogni giorno.

Di tanto in tanto, qualcuno di buono ne capita, ed allora gli viene concessa con piacere la chiesta ospitalità; potrebbe darsi, cioè, sono persuaso che Lei, signor Ago, sia uno dei buoni; riserva, ci faccia conoscere il suo vero nome, e poi si vedrà.

Il Segretario.

DI QUA E DI LÀ

*** Il titolo della rubrica *Di qua e di là* vi dice che il vostro devotissimo *Don Checco* non fa che raccattare i casi, gli aneddoti ed i fatti minori lasciati in un canto dagli altri *cronisti* di *Fanfulla*. I cronisti sono, per così dire, la *storia moderna*, e io ne sono il conciaiuolo.

Nel *Di qua e di là* del n° 277 io avevo raccolto una statistica sul liquido bevuto da un uomo in un dato numero d'anni.

Un tale *affezionatissimo Fracassa* s'è divertito a rifare tutti i calcoli: un gusto com'un altro; e scrive:

« Il piede parigino cubico eguale a litri 330, che moltiplicati per i 900 piedi cubici del lago, risulterebbe d'aver bevuto in 50 anni litri 297,000, qualche cosa di più che i 32,000. Non mi stupisce che i francesi le sballano così grosse, ma bensì che tu le riproduci nel tuo giornale. »

Confesso il vero: per quanto i giornali francesi le sballino grosse, e io le riproduca, nè io nè loro avremmo mai sognato di far bere 297,000 litri di li-

quando a un piede per quanto cubico e parigino. Ci vorrebbe un gran bel piede; e sarebbe anche il caso di dire: che gamba!

L'*affezionatissimo Fracassa* conclude dicendo: « Il Genovesi lasciò scritto: *che fra cento dotti se ne troverà appena uno che possiede i principii elementari di geografia e di statistica.* »

I dotti possono consolarsene pensando che non tutti gli aritmetici posseggono la grammatica.

** *Fanfulla* minaccia di diventare il giornale ufficiale della ginnastica.

Anche oggi ha ricevuta da Trieste una lunga lettera alla quale vorrebbe far posto se non fosse impossibile per l'abbondanza della materia.

La associazione ginnastica di Trieste che tiene molto ad esser chiamata Italiana (declino ogni responsabilità presso il signor conte Wimpfen), sorpassa i 2100 socii. Ha istituito nel suo seno una sezione di ginnastica propriamente detta diretta dal signor Bastia, che assistette quest'anno al corso magistrale a Torino; una sezione di scherma, una di bersaglio, una d'equitazione, e una d'esercizio a remo per i soci adulti; poi una sezione di ginnastica per i figli dei soci, ed infine, vittoriosa contro il pregiudizio che escludeva la donna dagli esercizii ginnastici, istituì con buonissimi resultati una sezione per le figlie dei soci.

Formò di socii dilettanti una banda musicale, e diede vita ad una sezione teoretica musicale per i figli de' socii.

E tutto questo con le proprie risorse. C'è una città d'Italia che ne potrebbe trarre un utile esempio.

** Annunzio una pubblicazione importante.

Il signor Antonio Raimondo Rossi, segretario comunale di S. Vito al Tagliamento, sta per consegnare alle stampe una sua opera colossale, portante per titolo: *Nuova guida del Regno d'Italia*, ossia: *Grande Compartimento Territoriale, ed Indice alfabetico generale delle Provincie, Mandamenti, Distretti, Comuni, Frazioni, Casali, ecc. ecc., che compongono il Regno d'Italia, le Provincie Illiriche, il Trentino, coll'aggiunta della popolazione d'ogni Comune, e superficie d'ogni Circondario o Distretto, nonchè Preture, Tribunali, Collegi Elettorali, Stazioni ferroviarie, Uffizi telegrafici, postali, e Diocesi da cui ciascun Comune dipende.*

Non sarà inutile neppure a qualche collega! Benvenga, e presto.

** La manipolazione delle nuove materie esplodenti destinate ad ammazzare il prossimo, in omaggio alle teorie dei congressi della pace, ha fatto succedere un altro spaventoso disastro.

Telegrafano da Praga in data del 8 corrente ai giornali tedeschi: la fabbrica di dinamite di Rostok saltò per aria: due operai rimasero uccisi e molti altri feriti.

L'esplosione, dicono, seguisse a causa di troppo forte pressione nell'empire le cartuccie.

** A Messina il 10 ottobre verso le 5 pomeridiane, alla distanza di due chilometri dalla città sulla via provinciale, tre individui spararono due colpi d'arme da fuoco contro i due veggenti delle ricevitorie erariali signori Manfroni Vittorio e Chiavoni Leopoldo, mentre si recavano, come facevano da alcuni giorni, a una casina di campagna.

Il Chiavoni rimase illeso, ma il Manfroni rimase invece morto sul colpo.

L'autorità accorse sul luogo *per gli incombenti*, ed a forza di indagini potè stabilire chi fossero gli assassini.

È inutile aggiungere che mentre l'autorità indagava, i tre avevano presa la strada dei campi, e che.... la giustizia è sulle loro traccie.

** Gran bufera a Napoli l'altra notte. I danni fatti a Torre del Greco e Portici in meno d'un quarto d'ora furono considerevoli a quanto leggo nel *Piccolo*.

« Un camino di palazzo reale è caduto; un altro, precipitando su fragile volta, l'ha fatta cadere su d'una povera vecchia che è stata salvata da un operaio; in tutti i giardini privati, nel boschetto reale, nella stazione di Portici, annosi alberi sono stati quale spazzato, quale sradicato, e portato via; un albero ch'era nella corte d'una casa s'è trovato, cosa inesplicabile fuori della corte stessa, senza che l'uscio da via si fosse aperto; rotti i pali del telegrafo fra Portici e Torre del Greco; rotti alcuni pilastri; rotta la tettoia della stazione di Portici; rovesciato al Granatello un casotto di legno, dentro al quale avea cercato riparo una guardia doganale; spinti sulla rotaia per oltre cento metri i carri ch'erano fermi nella stazione di Portici; là stesso in un punto s'è veduto torto come con la forza di dieci cavalli un pezzo di binario; un fulmine caduto alla *Croce* ha ferito, dicono, due persone.... »

Non si sa ancora se i danni verranno attribuiti al partito di S. Donato, a quello di Nicotera o a quello del cardinale.

** A proposito d'Esposizioni, due parole su quella regionale di Treviso spigolate qua e là nei giornali veneti.

L'agricoltura è bene e copiosamente rappresentata: è specialmente degna d'attenzione una raccolta di cereali del signor Mangilli. La Società per la lavorazione del lino e canapa in Montagnana ha esposti eccellenti prodotti tessili; i molti vini dimostrano che l'arte di Noè e del commendatore De Blasiis non è trascurata. Di formaggi, salumi, frutta, paste, un subisso.

Fra le cose meno facili alla digestione ma non meno utili, la raccolta dei minerali dello stabilimento montanistico di Vallalta, di quello di Agordo e molti prodotti dello stesso genere del Cadore.

Una sala intiera di cristalli e terraglie. Venezia al solito riporta la palma nei primi; per le seconde se la disputano Udine rappresentata dal Galvani, Treviso dal Fontebasso.

E poi tant'altra roba, della quale forse vi parlerò un'altra volta.

Fatte le debite proporzioni parrebbe che l'Italia dovesse mandare a Vienna tanta roba da empire tutta la vasta estensione del Prater.

Don Checco.

ROMA

12 ottobre.

Venerdì sera si sottoscrisse nella Prefettura una convenzione fra il sindaco di Roma e tre deputati della Commissione degli ospedali.

I deputati si obbligano, in nome dello spedale di San Giovanni in Laterano, a costruire, durante il periodo di 250 giorni, 210 nuovi ambienti in un fondo appartenente al detto ospedale, e situato in Trastevere, via delle Fratte.

Questi ambienti saranno divisi in abitazioni non maggiori di quattro stanze ciascuna, con i relativi annessi.

Il sindaco, in nome del Municipio, è convenuto di somministrare all'Amministrazione del medesimo ospedale una somma che non superi le lire 300,000, col frutto del 5 per cento, iscrizione ipotecaria sullo stesso stabile ed annua ammortizzazione. Le tasse rimangono a carico dell'ospedale.

In questo modo si è provvisto a qualche quartiere per la classe più bisognosa, per la quale questa dell'alloggio è diventata una questione vitale. Ma quel che si fa non corrisponde che a ben piccola parte dei bisogni della popolazione.

***

Nelle prime ore di stamattina si è trasportata una palma robusta e rigogliosa da un giardino della via Nazionale al Pincio. Il Municipio l'ha acquistata dal signor Franz, proprietario di quel giardino, per abbellire la pubblica passeggiata.

Il trapiantamento è stato fatto dal Fonnilli, giardiniere del Municipio.

***

La Giunta aveva dimostrata l'intenzione di inviare a proprie spese all'Esposizione di Vienna le fotografie dei principali monumenti di Roma antica e moderna.

Ora mi vien detto che il Governo l'ha prevenuto, e che ha già date le commissioni perchè questo lavoro venga eseguito nel miglior modo possibile.

***

Si attende prossimamente la pubblicazione di un *Giornale d'archeologia* che sarà pubblicato per cura della Deputazione provinciale di Roma, e che conterrà le più esatte informazioni su tutte le scoperte archeologiche che si faranno a Roma e nei suoi dintorni.

Questo nuovo giornale sarà stampato con eleganza tipografica, e spedito in cambio ai principali periodici d'Italia e dell'estero.

***

Il reggente della questura di Roma, cav. Bartoli, è dovuto partire ieri sera alle 9 50 per Parma ove lo chiama un recentissimo lutto di famiglia.

Non sappiamo a quali mani sia rimasta affidata la questura di Roma, che da un pezzo in qua sembra portare non molta fortuna ai suoi titolari.

***

Stasera si riapre il teatro Apollo. Il tenore Sani ha sostituito il Bulterini nel *Ruy-Blas*, e si spera che la rappresentazione possa contentare il pubblico, o almeno andare senza scandali fino alla fine.

De Vincenzio, al solito, ha trovato però più conveniente che si faccia prima il ballo e poi l'opera, perchè le sue dilette figlie di Tersicore non s'abbiano ad annoiare aspettando.

Questa disposizione dello spettacolo fa naturalmente tutti scontenti, perchè, fra le altre cose, i dilettanti di coreografia, ecc., non hanno generalmente l'abitudine d'andare al teatro quando si accendono i lumi.

La Deputazione teatrale nelle ultime 24 ore non dette segno di vita. Un medico, interrogato da noi sullo stato dell'inferma, ci ha dolorosamente annunziato che la sincope attuale potrebbe anche prolungarsi fino alla fine di quaresima.

Son brutti casi, ma che qualche volta si danno.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Il ff. di sindaco, ha pubblicato, in data d'ieri, una notificazione per le assegne delle tenute dell'Agro romano.

I proprietari dovranno denunziare dentro quindici giorni la superficie di terreno seminato a cereali e legumi ed altre coltivazioni, non che la superficie riservata al pascolo del bestiame nel corrente anno 1872 73.

*** Alle ore 6 antimeridiane del giorno 11 andante ladri sconosciuti, mediante chiavi false, s'introdussero nella casa del sacerdote D. Giuseppe M., e vi rubarono, fra denari e cartelle di rendita, la somma di circa 3000 lire.

*** Furono arrestati due individui per vagabondaggio, tre per questua, ed uno per detenzione d'arma insidiosa.

*** Sommario delle materie contenute nel fascicolo X della *Nuova Antologia* (ottobre 1872):

La Poetica di Manzoni — Francesco De Sanctis. — *Studi intorno alla questione sociale nell'antichità.* — *I Romani e le guerre servili in Sicilia.* — *III.* — (*Fine.*) — Isidoro La Lumia. — *Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose* — A. Gabelli. — *Roma nel Medio-Evo secondo gli studi di F. Gregorovius.* — *I.* — Francesco Bertolini. — *Partenope* — (Ricordi.) — Cesare Donati. — *I letterati a Roma e il potere temporale nel secolo XV, con nuovi documenti* — A. Paoli. — *La fisica del globo secondo gli ultimi trovati della scienza.* — *Delle correnti del mare* — L. Gatta. — *Da Genova a Tunisi* — (Frammento d'un giornale particolare di Bordo.) — E. Pescetto. — *Il Congresso de' vecchi cattolici in Colonia* — R. Bonghi. — *Rassegna artistica.* — *La Mostra nazionale a Milano* — Camillo Boito. — *Rassegna Drammatica* — Franchetti. — *Notizie Letterarie* — A. D'A. — *Rassegna Politica* — B. — *Bollettino bibliografico.*

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 8. 3ª sera di giro: *Ariella*, ballo indi *Ruy Blas*, opera del Mº Marchetti.

Valle — Alle 8. 1[2. *Attila*, opera del Mº Verdi.

Politeama — Alle 5 e alle 8. doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7. e 9. *La chiesa di S. Lucia*, con Pulcinella, indi *Pulcinella dottore fisico.*

Quirino. — Alle 5 1[2 e 9. *Il vecchio caporal Simon*, indi ballo *La Dea del Lago.*

Valletto — 6 1[2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, nelle adunanze tenute in questi giorni presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, s'è occupato delle osservazioni fatte per sua richiesta dai presidi e dai professori degli Istituti tecnici sui nuovi programmi d'insegnamento.

Sappiamo essere imminente la diramazione d'una circolare, colla quale il Ministero farà conoscere i suoi intendimenti in proposito.

Il commendatore Marvasi, già regio commissario a Napoli, è stato con *moto proprio* di S. M. nominato grand'ufficiale de'Santi Maurizio e Lazzaro.

Il commendatore Scialoja mette a concorso alcuni posti di applicati di 4ª classe nel Ministero della istruzione pubblica.

Il concorso non è pubblico, ma è aperto esclusivamente fra gli attuali scritturali straordinari di quel Ministero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 12. — Thiers ignorava la presenza della principessa Clotilde. Saputo che ella accompagnava suo marito, pregò il conte Vimercati, amico personale del principe, a persuaderlo a partire.

Il principe si rifiutò dichiarando che non cederebbe che alla forza. Si dovette compire la formalità di mettergli le mani addosso (*sic*).

I principi partirono scortati dalla gendarmeria, ed accompagnati da Maurizio Richard, avendo dispensato il signor Rouher dall'accompagnarli. Il principe avanti di partire lasciò una protesta a Grévy, procuratore generale della repubblica.

La Legazione italiana non s'ingerì di questo incidente.

ULTIMI TELEGRAMMI (Agenzia Stefani)

Madrid, 12. — Gl'insorti di Ferrol si sono impadroniti di alcuni piccoli vapori da guerra, ed arrestarono il guardiano del faro, impedendo l'entrata e l'uscita dal porto. La guarnigione rifiutò di secondarli. Essi sono comandati da un antico capitano di fregata scacciato dalla marina.

Parigi, 12. — Picard, ministro di Francia a Bruxelles, ritirò probabilmente la sua dimissione perchè il giornale il *Temps* smentisce la notizia che egli si sia dimesso.

Parigi, 12 — Una lettera del principe Napoleone, in data di Millermont 12, indirizzata a Grévy, protesta per la violazione commessa contro i suoi diritti e domanda una riparazione dinanzi alle autorità competenti della Francia, indirizzandosi al Presidente dell'Assemblea nazionale e della Commissione permanente.

La lettera ricorda le due elezioni del Principe in Corsica, l'ultima delle quali fu convalidata senza opposizione. Dice ch'egli aveva un passaporto debitamente vistato per entrare in Francia. Racconta che, trovandosi nella casa di un amico, ove dimorò tranquillamente per tre giorni, ricevette l'ordine di espulsione, al quale egli rispose con un rifiuto. Soggiunge: « Questa mattina il commissario della polizia, assistito da gendarmi, mi arrestò e mi costrinse insieme a mia moglie, di salire sul convoglio della ferrovia che partiva per la frontiera. Io approfittai di alcuni istanti per formulare questa protesta contro un arresto e un'espulsione arbitraria, a cui la mia condotta non può dar pretesto. »

Il Principe termina dicendo ch'egli si appella, come sempre, al solo sovrano di noi tutti, al suffragio universale e alla volontà nazionale.

Parigi, 12. — La *Patrie* dice che un commissario di polizia si presentò questa mattina in casa di Maurizio Richard ed intimò al principe l'ordine di espulsione. Il principe disse che cederebbe soltanto dinanzi ad un mandato d'arresto. Il commissario allora si ritirò. Il principe fece colazione colle famiglie Richard, Rouher e Abbatucci. Il commissario ritornò alla fine della colazione con un mandato d'arresto e accompagnato da due gendarmi. Il principe, dopo aver constatato l'impiego della forza, montò in carrozza accompagnato dalla principessa Clotilde, e da tutti gli ospiti di Maurizio Richard. Un convoglio speciale li accompagnò sino a Batignolle. Di là, il solo Maurizio Richard li accompagnò fino alla frontiera.

Il *Bien Public* constata che il Governo non diede alcun ordine circa la principessa Clotilde.

Parigi, 12. — Il *Soir* dice che Thiers ignorava ancora giovedì che la principessa Clotilde accompagnasse il Principe Napoleone e che fu molto sorpreso nell'udire che la figlia del Re d'Italia trovavasi in Francia. Allora, per un atto di cortesia e per attenuare ciò che vi era di rigoroso per la principessa nell'ordine concernente suo marito, Thiers pregò il signor Vimercati di acconsentire a titolo affettuoso ad incaricarsi di una missione presso il principe, ma Vimercati non ha potuto far retrocedere il principe dalla sua decisione, volendo questi cedere soltanto dinanzi all'impiego della forza.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice presidente.
Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Genuzzi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Iacegnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** mar. **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**
Direttore generale: MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 Azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de' suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefici costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno cui vengono effettuati i versamenti e da comprendersi nel cupone del primo semestre 1873 scadente 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei titoli che deve aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione:
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto 6 per 100 annuo, calcolando si l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Yarak e Almagia.
AOSTA Pietro Gallesio.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Manni vª.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani.
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Renoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea [illegible]
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Brolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto
CAGLIARI Banco di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Pagliari.
CASALE Fis e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
COMO Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi.
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de' Buoni, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi.
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo-Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA L. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Federico Ferret.
» Pietro Lemmi quondam Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A. Vogel e Comp.
» Mazzola succ. Uboldi.
» Banca Lombarda
» Compagnia Fondiaria Italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Fumi e Comp
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona
MONDOVI' Banca di Mondovi.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrielli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Italiana, via Toledo, num. 348.
» O. Fanelli.
PINEROLO Giuseppe Giors.
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corrente.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Flaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Alzansi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della Man.
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni
REGGIO EMILIA Federer e Grass.
» Cervo Liuzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO Segrè Marc'Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano.
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Pugliesi.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Bolchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Pincherli fu Don.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.
Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

PASTIGLIE D'EMS

preparate coi sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

SPECIALITÀ MEDICINALI

Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *gocette e fiori bianchi*; senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. Italiane lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzioni.

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna

inventate e preparate dal professore DE-BERNARDINI sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). It. lire 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire in caso di falsificazione.

All'ingrosso a Genova presso l'autore; e si accordano gli sconti a norma del catalogo. — Al dettaglio a Roma da Sinimberghi, farmacia inglese, via Condotti. Desideri piazza Torsanguigna e farmacia della Minerva. Cirillo al Corso. Marchetti all'Angelo Custode. Bruoen, Donati e Scarafoni, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30
Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3 4

Anno III. — Num. 281.

FANFULLA

Prezzi d'Associazione — UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via della Stamperia, 75. Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Panzani, N. 28. I manoscritti non si restituiscono. Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA. UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 15 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

SPLENDIDEZZE ITALIANE

Ditemi del venduto fin che volete — dichiaratemi anzi l'eroe di Lanza, o il sicario di Sella, io non posso tenere in corpo tutta l'ammirazione ch'ho provato nel sapere come siano ben amministrati i danari d'Italia... all'estero.

Io sono così fatto — amo i buoni ministri e le buone massaie — cioè, voleva dire, i buoni ministri e le buone massaie... anzi... basta, prendetela come volete, ma insomma io adoro i ministri che fanno solide economie.

Un Maccabeo dell'antichità scrisse nel Vangelo queste parole pronunziate da N. S. Gesù Cristo: — Si fa più feste in paradiso per l'arrivo d'una pecorella smarrita che per novantanove anime di buoni già iscritti nelle matricole celesti.

Io da buon cristiano seguito proprio alla lettera questo precetto del Vangelo. Faccio maggior festa quando vedo entrare nel bilancio pubblico [illegible] economizzati o ritenuti sulla paga d'un sottotenente di cavalleria o d'un maestro elementare che per tutti i milioni scritti e da [illegible] sulla ricchezza mobile [illegible] delle Corporazioni religiose a Roma.

Quando un ministro mi fa risparmiare cento [illegible] sulle esportazioni, io gli voglio bene e [illegible] un monumento; ma quando il [illegible] mi cava venti soldi da un articolo [illegible] — allora il [illegible] non ha più limiti.

[illegible] proprio in uno di questi santi [illegible] il Ministero presieduto dall'onorevole Lanza [illegible] addirittura il collegio delle nove Muse [illegible] biondo Visconti-Venosta, il divo Apollo [illegible] più avvenente.

Non vi [illegible] quale è la causa di questo [illegible], perchè io sarei capace di [illegible]. Quando io sento qualche cosa [illegible] bisogno di versare il troppo pieno nell'altrui seno.

Ecco il fatto — anzi per meglio dire eccovi l'antefatto come s'usa nelle commedie dell'antica scuola.

Un giorno S. M. il Gran Turco, in un momento di generosità, pensò che il povero nostro ministro a Costantinopoli era alloggiato come uno studente di medicina, e ci offrì in dono un bellissimo terreno nella più bella parte del Bosforo.

Non vi domando che cosa avreste fatto voi se aveste ricevuto in dono un terreno da S. M. turca e nelle regioni del Bosforo.

Sono tanti i casi e tante le strettezze umane, che talvolta non si sa mai...

Vi dirò invece quel che pensano di fare le nostre nove Muse — ed il nostro divo Apollo — dopo aver accettato il dono e averlo anche contraccambiato con un quarto di [illegible] regalato al Turco in Italia.

I nostri ministri hanno ragionato così:

Se il Gran Turco ci regala un terreno, vuol dire che desidera vedere la Legazione italiana a Costantinopoli prendere un bel posto in mezzo alle ambasciate delle grandi potenze. Il suo pensiero è quello di farci edificare un palazzo, come ne edificavano altra volta la ricca Venezia e la superba Genova. — È un bel pensiero. — Ma per edificare un palazzo a Costantinopoli, anche avendo il terreno, ci vogliono dei quattrini, e noi di quattrini non ne abbiamo altro che per fare e disfare Monte Citorio.

Per costruire un palazzo a Costantinopoli, per piccolo che sia, ci vogliono cinquecentomila lire. Saranno 500,000 lire che dobbiamo cavare, una volta tanto, dalle tasche dei contribuenti.

— Facciamo meglio — invece di fabbricare il palazzo, vendiamo il terreno — e invece di 500,000 lire di esito, avremo un milione di introito; fra perdita cessante e lucro emergente, sarà lire 1,500,000 di guadagnato.

Ebbene, il vostro cuore, Italiani miei diletti non è commosso da questo guadagno fatto dal nostro bilancio? Non vi fanno maggior piacere di somme risparmiate nelle pubbliche amministrazioni, questi quattrini trovati per [illegible]!

È vero che l'Italiani residenti a Costantinopoli protestano con tutte le loro forze per questo fatto che li costringe ad [illegible] una tantinello. — Ma gl'Italiani di Costantinopoli hanno l'epidermide troppo sensibile.

In fin dei conti, in tutto questo [illegible] del Gran Turco. — Che diamine! Se S. M. ottomana voleva farci un regalo proprio sul serio — sapendo chi siamo noi — invece d'un terreno, doveva darci il palazzo! Se proprio aveva questa gran voglia di cedere a noi un po' di suolo de' suoi Stati, poteva regalarci un *gran terreno* con dentro un *piccolo palazzo*, o anche se avesse voluto darci un *piccolo terreno* con un *gran palazzo*, l'avremmo accettato con egual piacere, non dico; non ci saremmo certamente fatti pregare per prendere il parco di Windsor col palazzo di Caserta sopra. L'errore è stato quello di darci un terreno solamente. — È un errore in cui cadono facilmente i sovrani a nostro riguardo. — L'imperatore Francesco Giuseppe non dette al nostro ministro a Vienna un bellissimo terreno a vil prezzo perchè gl'Italiani vi si facessero una casa?

Il buon Pepoli, nostro ministro in quel torno di tempo, accettò il terreno dato per pochi soldi, e lo ricedette a un bravo speculatore allo *stesso prezzo*. Il bravo speculatore vi costruì un palazzo di suo e ci fece poi il regalo di affittarcene il primo piano.

È vero che anche a Vienna siamo rimasti senza casa, ma abbiamo la soddisfazione di poter dire che il nostro amico speculatore fece un eccellente affare.

È sempre qualche cosa!

Frou-frou

NOTE PARIGINE

Parigi, 12 ottobre.

Oggi avrei a parlarvi della seduta della Commissione permanente, delle gravi dichiarazioni che vi fece udire il signor Thiers, e delle non meno gravi risposte del duca di Broglie. Dovrei anche occuparmi del principe Napoleone, il quale era in visita non dal signor Reuber, come fu detto e telegrafato, ma dal signor Maurizio Richard a Bellemont.

×

Potrei aggiungere e vi aggiungo che per un momento si è trattato di arrestare il principe, e che poi si decise di rinviarlo oltre la frontiera. Ier l'altro a sera si son prese misure di precauzione a Parigi e su tutta la linea della ferrovia Parigi-Lione Mediterraneo. E il *Soir* d'ier sera, per rendere più fosco il quadro, parla di un complotto bonapartista che doveva scoppiare, e... che non iscoppiò!

×

Giro, col suo permesso, tutte queste notizie serie a *Don Peppino*, avendo diversi altri argomenti di una importanza capitale, che devono occuparmi; tanto più che non so ancora per quale bisogno urgente si è improvvisato questo complotto immaginario.

×

Quel miracolo ch'io chiedeva alla Madonna di Lourdes è avvenuto. Io non l'ho veduto, ma l'hanno veduto, essi ne ha udito parlare il corrispondente dell'*Union*. È una sordo-muta condotta alla fonte miracolosa da una pia signora, la quale le strofina con quell'acqua gli occhi e gli orecchi e poi le dice:

— *Gridate: viva Maria!*

La folla intorno ripete:

— *Gridate: viva Maria, viva Notre-Dame de Lourdes.*

La ragazza apre la bocca, e fa udire come se compitasse.

— *Vi-ve No-tre Da-me de-Lour-des.*

×

L'arcivescovo d'Auch « al quale giunge il rumore della folla » tenta acquetarla, e la consiglia di aspettare una guarigione « più completa. » Il pubblico fanatizzato serra talmente quella povera diavola, che occorre la gendarmeria per salvarla dal restare soffocata.

×

Un ragazzo tutto sformato nella faccia dalle conseguenze di una febbre da latte, immerso nella fonte, n'esce sano come un pesce, e serba solo un piccolo segno sulla fronte, come attestato del miracolo, una specie di *visto* della Provvidenza...

×

I miracoli continuano giornalmente. Ma non è dato che a chi ha la fede di vederli. Eppure sarebbero più efficaci su quelli che non l'hanno.

×

Nelle prossime « *Note* » vi racconterò una seduta di spiritismo privata, alla quale ho assistito, e ove, entrando, anche lì si chiedeva se si avesse la fede, perchè, senz'essa, era inutile restare. Naturalmente, ho risposto che l'aveva...

×

Senza la fede non si fa nulla. Ecco qui, per esempio, un invito che mi giunge per prender parte ad una Società per azioni. Ve la do alle mille per indovinare di che si tratta. È un'emissione di titoli per la modesta somma di 25,000 franchi per fondare « *La lega dei poeti.* » Mancando della fede, mi sono fermato lì; suppongo però che il *coupon* semestrale consisterà in un sonetto, e che vi sarà un *tirage*, il cui premio più importante dovrà essere un poema. Sarà il caso di dire veramente: *Vae victoribus!*

×

Notizie ufficiali del Teatro Italiano. La *Maria di Gand* del maestro Tito Mattei si darà l'anno venturo. Il contratto è stato firmato dietro un'audizione al cembalo di vari pezzi. — È decisamente poi vero che l'anno venturo udremo pure una nuova opera di Gounod. Le basi del contratto sono state combinate. Sarà in tre atti, scritta sopra libretto italiano, e verrà messa in iscena da Gounod in persona. Di più non ne sa neppure Verger; solo che sarà un'opera coi fiocchi, e che esigerà due prime donne.

×

Intanto continuano le prove delle *Deux Reines* di Legouvé, con cori ed arie di Gounod. Colonnese e Ruiz sono gli artisti di canto che vi prendono parte. È una nuova prova di quel genere misto che sembra venir di moda. L'*Arlesienne* l'ha preceduta, e lo *Struensée* di Michel Beer, con la musica del fratello — Meyerbeer — la seguirà.

×

Per domani sera non c'è più un posto disponibile tant'è la smania di udire Capoul. I posti riservati si rivendono oggi a trenta franchi, ma la borsa è all'aumento, e Dio sa quanto si venderanno domani. Capoul è raggiante, e per prepararsi parla italiano sotto tutti i pretesti. Sono tre settimane che non mangia che maccheroni e non beve che *grignolino*...

×

Monsieur Gagne, molto lusingato dell'inserzione della sua quartina *risolutiva*, mi ha inviato in « omaggio » il suo poema: « Il Congresso salvatore dei re e dei popoli, Saluteide o poema-opera della salute dell'avvenire » coll'epigrafe:

Le grand Congrès sauveur que le Christ Dieu féconde
Transforme en Paradis le Calvarie du monde.

APPENDICE

VENTIQUATTRO MINUTI PRIMA DI MORIRE

STRAVAGANZA.

Guardando la luna che stentava ad affacciarsi tra un nuvolo e l'altro, misi i piedi in una pozzanghera, fui richiamato a me stesso. Ancora due altre strade e la piazza prima di arrivare al ponte. Buono! Ho il tempo d'accendere e fumare una sigaretta. Non ho zolfanelli però.

— Signore, avrebbe la compiacenza di favorirmi un poco di fuoco?

— Con tutto il piacere...

— Grazie.

— Troppo gentile.

Bella voce carezzevole. Mi ha scosso come quando la mia prima amante passò bruscamente dal cerimonioso *Lei* al familiare *Tu*.

Nella distanza che corre tra un fanale e l'altro, altri due lumi di forma differente, un pezzo di carta gialla appiccicato al muro ed una porta aperta. Ecco l'esterno d'un teatro. Forse gli spettatori, al quint'atto, si commuovono alla fine miseranda del protagonista; io pure vado a compiere un atto drammatico; ma nessuno si commuove, neppure il mio io. Forse nutro la speranza di non averne la forza e la vigliaccheria mi susurrerà delle ragioni per dissuadermi. Non mi farò convincere, perchè anticipatamente ho la ferma intenzione di non lasciarmi convincere.

Bisogna ch'io compia la mia distruzione. È necessaria. Non ho più la volontà di ricominciare. La maledizione ricada sopra chi mi vi spinge. Dopo ciò sono più tranquillo. Non mi resta che attraversare l'ultima via, e poi sarò giunto. Assaporiamo lentamente questi ultimi istanti. — Sospiro! Non aveva mai creduto che si dovesse provare tanto soddisfacimento a gonfiare più del consueto i polmoni; un indefinibile solletico mi sento scorrere rapidamente per le vene. M'arresto, è passato, e riprendo il mio cammino; ma, ancora più lentamente.

Innanzi me passa una coppia. Un'elegante signora si appoggia sul braccio d'un giovane; sono sì presso l'una all'altro che non capisco come facciano a camminare. Stando le gambe e non li invidio.

Due persone ferme innanzi ad un pizzicagnolo, parlano vivacemente: — Mortadella... — No, prosciutto!...— Discutono per la scelta della cena o forse del pranzo. Non mi trovo in simile imbarazzo. Ho mangiato bene, ed è forse per questo che posseggo solo due soldi in tasca.

— Me lo dà un centesimo?

Mi volgo. Una piccola cenciosa mi porge, supplichevole, la mano. Non le rispondo, e seguo il mio cammino.

— Non ho nè il babbo, nè la mamma; me lo dà un centesimo?

Mi fermo. Siamo sotto un fanale. Cavo lentamente i miei due soldi. La piccina mi guarda con due occhioni spalancati, nei quali si dipinge l'impazienza e l'ansietà; con la sinistra intanto si diverte ad allargare un buco sulla inqualificabile sua veste. La guardo fissamente. Mi viene uno strano desiderio. Nel mentre che le porgo la moneta, mi abbasso, e la bacio lungamente sulle labbra. Erano umide, e sono restate immobili alla mia pressione. La piccola mendicante si scosta, esclamando:

— Che pezzo di tabacco! — E si allontana rapidamente; la seguo con gli occhi, e vedo che arresta un'altra persona; è sfacciata.

— Scusi signore! — Ancora prima di vedere colui che m'ha urtato, mi ferisce l'olfatto un acuto odore di *patchouli* doppio. Una lunga e rumorosa veste, uno scialle rosso, una pettinatura fenomenale, due occhiate al mio indirizzo, con un cenno del capo; la lascio passare.

Una turba di gente allegra sbocca dalla strada. In verità, se ancora io mi fossi dato a studi ecologici, come costoro, non m'incamminerei verso il ponte, poichè nutrirei una salutare avversione per l'acqua. Sono giunto; me ne fa avvertito il rumore dell'acqua. Alzo la testa e guardo. Una sfilata di lumi a destra e sinistra. Macchinalmente salgo il ponte, e mi trovo sull'arcata di mezzo. Approfittiamo di questo momento d'assenza di spirito per partire. Sono già a cavalcioni sul parapetto, non passa nessuno, e... mi sovvengo che nel mio portafogli ho una rosa secca e molti biglietti da visita. Riporto la mia gamba, che dondolava nel vuoto, sulla strada.

Cavo i miei biglietti, li straccio e li lascio cadere nel fiume, prendo la mia rosa e la sfoglio. No, era pazzo a gettarmi così nell'acqua, senza nemmeno pensare a togliermi il mio oriuolo ed il *pince-nez*; sono oggetti che possono far la fortuna di qualche disgraziato; metto i due oggetti nel mio cappello, e vi aggiungo la mia pezzuola; è di fine batista.

Poserò il tutto sopra il parapetto e... appena quella nube mi scoprirà interamente la luna io mi slancierò. Aspetto. Mi rammento di Byron, di un signore che tempo fa si buttò dalla muraglia del Pincio a Roma, di un capitolo della Fisica del Ganot riguardante la caduta dei gravi, di un teorema di geometria, e di un'asserzione d'un astronomo sulla velocità della luce, della luce elettrica e della nuvola che deve passare sulla luna... Ci siamo a momenti... a momenti mi delizierò nella sua vista un attimo, porto le mie gambe nel vuoto e...

Mi sento tirare per il soprabito. Mi si vuole impedire di compiere il mio salto, il mio cuore fa uno sbalzo come volesse precedermi; ma la mia mente

×

Sono vent'otto canti, preceduti dalla « Piramide d'oro » e nei quali figurano come personaggi tutti i re della terra. C'è una « prefazione-prologo » in prosa, e un prologo in versi. Il canto 23° chiude con « l'ispirazione e finale dell'Arci-Pontefice » e il poema col « Canto — atto 23°, ovvero *Fate Posto a Dio!* (epilogo a sveglia del Congresso salvatore) » dopo il quale c'è la « Perorazione fulminante a sveglia del poeta-oratore. »

×

Auf! Dichiaro che fino all'estate 1873 non mi occuperò più del signor Gague, per quante odi, sonetti, o ballate egli possa dedicare a me o al *Fanfulla*. È un brav'uomo, ma di cui si deve usare parcamente, perchè, come dicono qui, è troppo *envahissant*.

×

Domani è il giorno del Perdono, il Kipur degli israeliti... È la sola festa di cui uno s'accorga in Parigi. Tutte le loro botteghe son chiuse, le Banche numerosissime non fanno affari, compresavi quella dei Rothschild. La Borsa è vuota, e il listino generalmente porta « Transazioni nulle in causa dell'assenza degli israeliti. » Domani sera le loro eleganti hanno da sciogliere il grande problema di rompere il digiuno a notte, pranzare, vestirsi in gran *toilette*, e non mancare l'*entrée* di Capoul agli Italiani.

×

A proposito di israeliti, ho un motto molto curioso da segnalarvi. Anni sono, il maestro Samuel David era a Roma, ove studiava e ove ha lasciato molti amici. Una sera d'inverno, all'Ambasciata di Francia, s'incontrò col defunto cardinale Altieri, buonissimo uomo, morto curando i colerosi ad Albano, e che amava molto la musica, e di parlarne. — Venez ici — disse al David — causons un peu; prenez place *près du foyer*. — Votre Eminence est très-bonne pour moi — rispose il maestro — mais vos prédécesseurs eussent étés encore plus aimables..... Ils m'auraient offert une place *dedans*. — Il motto ebbe grande successo, e l'Altieri stesso ne rise moltissimo.

×

Da tutti i mercanti di oggetti d'arte di Parigi, si vede in vendita una litografia colorata che rappresenta una dimostrazione alsaziana. Tre signore vestite una di bianco, la seconda di *bleu* e la terza di rosso, passano dandosi braccetto dinanzi un appostamento prussiano. Un tenente arcigno fuma la pipa, facendo, si vede, *bonne mine à mauvais jeu*.

×

È una dimostrazione rinnovata da una delle tante che si facevano a Venezia. Una sera alla Fenice, la Beretta venne fuori a ballare un passo nuovo, vestita — l'innocentina — di bianco con una bella ghirlanda di rose rosse a foglie verdi. Vi potete immaginare l'ovazione di un pubblico che coglieva a volo tutte le occasioni per affermarsi italiano. Allorchè la Beretta esci di scena, il commissario tradizionale di polizia le strappò furibondo la ghirlanda, e le ordinò — pena della prigione — di escire la sera dopo vestita di bianco e rosso.

×

Obbedì. E quando principiò a ballare, invece dei soliti applausi, fu ricevuta con un silenzio glaciale. Ma alla fine delle variazioni, dai proscenî le caddero ai piedi due immense ghirlande di foglie verdi. Fece quattro passettini modesti, se le prese, se le strinse al seno, e rifece così la più bella coccarda tricolore che si potesse vedere. Il pubblico applaudì freneticamente, e quel povero commissario ne prese l'itterizia.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Una volta, tanti anni fa, si disse che nella tribuna della stampa s'introducevano dei giornalisti apocrifi, i quali, più che i discorsi degli onorevoli, raccoglievano i libri dimenticati, gli ombrelli, i cappelli nuovi, o i portafogli dei *reporters* distratti.

Tutti stavano più o meno in guardia, e un giorno D. Medicina fu avvertito che gli avevano rubato il fazzoletto... un fazzoletto pieno di raffreddore e di timor di Dio, che ci voleva proprio un malvagio per osare di privarne il suo proprietario.

***

Don Medicina cacciò subito le mani nella tasca, e, schiudendo la bocca ad un sorriso di soddisfazione, constatò che il fazzoletto c'era, e sciorinò in faccia all'amico quella bandiera segnata da tante battaglie del cervello e da un chilò di tabacco.

Allora l'amico disse:

— È vero, non glie l'hanno preso; ma se io non l'avvertiva glielo portavan via.

***

Questo fatto me ne rammenta un altro.

Una volta, tanti anni fa, l'onorevole Lanza, essendo presidente della Camera, scese dal suo seggio, e andò a tuonare dal Centro sinistro contro la immoralità del contratto della Regia.

Questo fatto gli aperse il cuore della *Riforma*, la quale lo inscrisse nelle liste dei puri, lo soprannominò Catone, e gli agevolò la salita al potere.

***

Ma pare che quello fosse l'unico merito del presidente Lanza agli occhi della *Riforma*, che da quel momento si mise a combatterlo come un nemico naturale.

Ieri sera la stessa *Riforma* ha mosso un attacco contro l'amministrazione da far sbalordire. Pescando nelle acque dei canali Cavour ne estrasse un pesce cui dette il nome di carrozzino, e lo presenta ora al pubblico come un secondo contratto della Regìa.

L'amministrazione che ha combattuto la Regia, avrebbe fatto un contratto dello stesso genere per i canali Cavour!

Tu quoque, Lanza?

Orribile, orribile, orribilissimo (SHAKESPEARE, *Macbeth*).

***

Non so se sia vero o se non sia vero: io non discuto. Aspetto che la *Riforma* tiri fuori il plico.

Intanto la mi pare la storia del fazzoletto di Don Medicina. Se anche non fosse vero che la *immoralità* sia stata compiuta, Bacone potrà sempre dire, come l'amico: " Il fazzoletto non l'hanno rubato, ma se non c'ero io a dar l'allarme, lo avrebbero rubato di certo! „

Bravo Bacone! lo faccio prima oca del Campidoglio: vegli e gridi!

***

A proposito di Regia, ricevo da Venezia un sigaro Virginia, dal quale esce un bello spago di frusta di capecchio.

Se quel fiocco non avesse sferzato che dei cavalli, pazienza! — ma il luogo nel quale l'ho trovato mi dice chiaro che deve aver sferzato anche qualche sigaraia in lite col *proprio* cocchiere.

***

Il Congresso delle donne è terminato, e neppure uno *chignon* che sia rimasto sul terreno!

Le donne del Congresso tedesco hanno avuta la insigne degnazione di ammettere che anche le donne non tedesche sono donne.

E stabilirono di fondare un'Associazione internazionale — senza petrolio, ben inteso — per la difesa dei diritti delle donne.

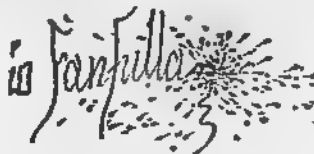
Quanto ai doveri, se ne parlerà un'altra volta: è sperabile, del resto, che nel frattempo continueranno ad osservarli tutti, dalla calzetta rattoppata fino al dono d'un erede legittimo al marito.

***

La presidenza dell'Associazione fu data alla principessa Ludovica d'Assia.

Ora state a vedere che colla scusa che tutte le donne appartengono all'associazione internazionale tedesca dei diritti, riesciranno a provare che tutte le donne sono tedesche.

Come prova possono pigliare le Eve dei quadri fiamminghi, che hanno tutte i capelli d'un colore variante dal chifel alla birra di Vienna.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Permettete, lettori umanissimi, che per conto mio lo risolva quell'eterno problema delle Corporazioni, col non darmene più per inteso.

Già sono in tanti che ci studiano sopra, e l'onorevole De Falco ha abbastanza giudizio per far le cose di suo capo. Dando retta agli uni, gli altri sarebbero capaci d'offendersene: contentando Bacone, scontenterebbe la Nonna, e viceversa. A proposito: colgo nelle colonne di quest'ultima un nuovo principio di diritto pubblico interno; e sarebbe che una legge nuova, lasciando intatta la vecchia, può cionullameno pregiudicarla ed infirmarla. Senza saperlo, i nostri onorevoli, approvando le guarentigie, hanno tolto vigore ad una legge che per altro lo conserva al di là della barriera doganale della metropoli.

Rimane in tal modo assodato che le due leggi degli anni 1866 e 1867 sono contrabbando. Avete capito? Chi lo vide afferma il contrario, ma il fatto è che per fare la breccia, il buon Cadorna si servì delle sullodate due leggi da stoppaccio pei suoi cannoni.

E dire che la lapide di porta Pia non ne parla!

** Nel cielo di Lombardia — così bello, quando è bello, come disse Manzoni — si accumula una grossa bufera.

L'on. Bonfadini fece da Eolo scatenando i venti dell'opinione pubblica in un Comizio tenuto a Sondrio, a protesta contro gli agenti finanziari in prima linea, e, in seconda, contro la ricchezza mobile.

I lagni del Comizio si svolgono sul tema: accertamento dei redditi, che gli agenti sullodati non avrebbero trattato nè coi guanti, nè colle bilancie di precisione che servono a pesare i diamanti.

La *Perseveranza*, raccolti gli echi del Comizio, li sparse a' quattro venti; ed ecco la stampa torinese riecheggiarli a sua volta. Dall'altra parte li riecheggiano anche i fogli di Napoli e di Venezia, ed eccoli giungere sul Tevere come un frastuono.

E l'onorevole Sella che fa? Si è tappato nel suo Gabinetto e impreca alla fortuna che non l'ha fatto nascere *Don Peppino*.

Beati i sordi!

Ma via, lui non lo è, ragione per cui è obbligato a far almeno le viste d'aver inteso, e a provvedere.

** Il corrispondente romano d'un giornale bolognese fissa al 18 novembre la riapertura della Camera; l'*Opinione*, come sapete, l'aveva fissata fra il 15 e il 20.

Il primo, lo si vede a occhio nudo, è un professore di statistica, e ha sottoposta la Nonna all'operazione della media.

V'ha poi un carteggio d'un foglio napoletano che pianta il chiodo sul giorno 5, e non vi sono tanaglie che valgano a cavarlo.

Un altro carteggio d'un foglio lombardo lo pianta sull'8.

Peccato che il novembre non abbia 36 giorni! Lo si potrebbe, a questo gioco, scambiare colla *roulette*.

** Effetti del berretto da notte del buon Correnti sul duca di Falconara che l'ereditò.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiese alla Direzione del genio civile di Venezia alcuni schiarimenti sulla questione lagunare a cui parea voler dedicare un pensiero.

La Direzione glieli mandò lì per lì, e i Veneziani speravano; ma il Consiglio ci si addormentò sopra, cioè fece come quell'anima del Paradiso di Dante che si chiuse nella sua luce e per troppa chiarezza sfuggì agli occhi del poeta.

La regina dell'Adria mi prega di dar una voce sotto le finestre del palazzo di via della Mercede e di far sapere a quei signori del Consiglio, che *dum Romæ consulitur*, i canali s'infangano.

Eccola servita, la mia regina.

Estero. — Un signore di Trento m'invia per la Posta un rimprovero agro-dolce, per quello ch'io scrissi l'altro giorno sull'intenzione dei deputati trentini di prender parte ai lavori della Dieta.

Lo accetto, nel caso che la notizia non sia vera, ma non muto sillaba delle riflessioni che mi fece sgorgar dalla penna.

Eppure nel tempo stesso faccio tanto di cappello alle buone ragioni ch'egli mi mette innanzi contro l'intervento alla Dieta.

« Ad Innsbruck — egli mi scrive — pur troppo *res nostra agitur*; ma la politica per noi non è la scienza dell'esclusivo utile possibile. C'entra — parlo sempre quanto a noi — anche la question d'onore, e l'onore appunto ci vieta di riconoscere col fatto il legame innaturale e violento col quale Francesco I, buona memoria, ha stretto l'indipendente principato di Trento al Tirolo, coll'assenso nel 1802 della repubblica francese, e nel 1816 col plauso dei firmatari dei trattati del 1815.

« D'altronde a che fare li manderemmo noi ad Innsbruck i nostri deputati? O vi dovremmo votare coi clericali, e noi non ci sentiamo punto sagrestani; o dovremmo metterci coi liberali di là, e non ci sentiamo punto nè austriaci, nè tirolesi. »

E qui il mio gentile Aristarco, dopo aver detto quello che i Trentini non si sentono, mi dice quello che si sentono, e finisce:

« Arrivederci il giorno del Plebiscito! (1972) »

Con questa data, io lo ringrazio del permesso che egli mi dà di conservare intatta « la poesia del cuore. » E se la conservassimo a metà per uno, tanto per ingannare le angoscie di un secolo di aspettativa?....

** Che diamine mi vanno facendo in Irlanda i cattolici? A Limbourn, dicono i giornali, regna grande agitazione. Da Belfast furono spedite a quella volta buon nerbo di truppe.

Ma intanto che le truppe erano in marcia, il popolo di Limbourn si diede lo spasso di bruciare in piazza il prete cattolico Ketty.

Come! — direte voi — ci sono dunque dei Torquemada anche fra i protestanti?

---

si ricorda in quell'istante che aveva promesso per il giorno dopo *L'uomo donna* di Dumas ad una cara signora. Mi volgo e riconosco la mia povera cenciosa.

— Che vuoi?

— Ah! è lei?

— Sì, son io.

— Scusi, ma le voleva dire che è pericoloso stare così come lei.

— E se uno andasse precisamente in cerca del pericolo? — La povera fanciulla mi guardò con due occhi sovranamente stupidi.

— Chi ti dà il diritto di disturbare la gente? E se io avessi intenzione di fare un bagno? — Afferrò il mio soprabito dicendo commossa:

— Non lo faccia, no, fa troppo freddo. — Non mi aveva capito e forse non avrebbe mai capito. Rimisi il mio oriuolo e l'occhialetto e porgendole il fazzoletto le dissi:

— Soffiati il naso!

Il mio udito mi avvertiva che ne aveva bisogno. Prese la pezzuola e se ne servì senza cerimonie.

Ebbi piacere che me concedesse l'uso. Guardai l'ora, era vicina la mezzanotte.

— Dimmi, piccina, perchè a quest'ora non sei a casa?

— Perchè non ho casa! — rispose seccamente e teneva sempre la pezzuola sotto il suo naso; forse le sue narici non avevano mai aspirato il delicato profumo dell'acqua di Colonia.

— E dove dormi? — Non mi rispose. I suoi occhi erano languidi e tutto il suo essere pareva bearsi nella dolce sensazione che provava il suo olfatto.

— Dove dormi? — replicai.

— Dove mi trovo.

— Ma non hai la mamma?

— Nè la mamma, nè il babbo.

— Sono morti?

— Il babbo non l'ho mai conosciuto.

— E la mamma?

— La mamma è partita; è andata a Roma; mi ha detto che andava là a far fortuna, e che sarebbe ritornata presto.

— Ed in che modo?

— Non lo so.

— E perchè non ti ha portato seco?

— Perchè le davo impaccio! — Una figlia che dà impaccio alla madre non lo aveva mai creduto possibile!

— E tu che fai?

— Non lo vede? domando l'elemosina.

— E te la fanno?

— Così, così. Non mi lasciano morir di fame, e adesso ho in serbo otto soldi per comprarmi un paio di baccole; mi ce ne vogliono dieci: o che me li vuol dare lei due soldi?

— Dimmi, ti piacerebbe saper leggere?

— Sono stata a scuola una volta sola, e mi piacerebbe tanto andarci tutti i giorni; ma non posso, nessuno mi vuole; mi canzonano, mi scacciano sempre; e poi se vado a scuola chi mi domanda l'elemosina?

Mi alzo, prendo la mia bimba per mano. Se dicessi che sono commosso?... Ferma cocchiere! La faccio salire, do il mio indirizzo. La piccolina mi guarda stupefatta. Giungo a casa e l'introduco nella mia stanza. Povera piccina, non sa più muoversi, è confusa.

— Perchè mi ha portata in questa bella stanza? — mi dice.

— Perchè non voglio che tu domandi più l'elemosina. Domani anderai a scuola, ti vestirò bene, e diverrai una brava fanciullina.

I suoi occhi brillano dal piacere; se ne avesse il coraggio mi salterebbe al collo.

— Come ti chiami?

— Enrichetta.

— Quant'anni hai?

— Sette.

— Va bene, spogliati e va a letto; devi essere stanca! — Mi ubbidisce; avvicina una sedia al letto, vi monta, e si ficca tra le lenzuola, ridendo.

— E tu come ti chiami?

Tu! Quale tatto in un essere così piccolo!

— Mi chiamo Salvatore.

— Che bel nome! — risponde.

— Son contento che tu lo trovi bello.

— Te ne vai?

— Sì, dormi.

— Addio, mio Salvatore!

— Addio!

Esco, entro nel mio piccolo studio, mi getto sopra una sedia. M'interrogo, ricapitolo; e trovo che biasimo il mio tentativo di suicidio. Se forse v'è qualcuno che abbia il diritto di distruggere la propria materia sono io quello; ma vedo che posso essere ancora utile a qualcuno, e vivrò.

Ritorno nella camera dove è la mia protetta, avvicino il lume al suo volto e la contemplo. Dorme. È una bella fanciullina; ne sono contento. Mi seggo sulla sedia che le servì per montare nel letto, e mormoro tra me: Tu non sai che io ti devo la vita; lo so io però, e basta! Penso a mia sorella, a mia madre ed alla piccina. Il sonno mi prende, la mia testa diviene pesante, gli occhi si chiudono, e mi appoggio sul guanciale. Il suo alito sfiora il mio viso, ed io mormoro ancora: Sì, povera piccina, ti strapperò ad una vita di perdizione, sarò proprio il tuo salvatore, e... sarai tu che mi aiuterai a... disprezzare e... dimenticare...

Rosa de Castilla.

Eh, miei cari! i Torquemada ci sono dappertutto, perchè l'intolleranza è dappertutto, e a cercarlo (ed anche a non cercarlo) se ne trova sempre uno pronto a bruciare magari la *Santa Hermandad*.

Ma per questa volta le anime pietose depongano ogni apprensione: i Torquemada di Lambourn si contentarono di bruciare un fantoccio, al quale avevano dato il nome di quel buon prete.

Fra i possibili c'è pure il caso che questo, di dietro una finestra, assistesse all'abbrustolamento del suo *alter ego* di cenci.

** « Uno alla volta per carità! » Dopo i carlisti i repubblicani; ma non vengono precisamente a farsi radere la barba da Figaro, bensì vorrebbero far essi da Figari, e passare il rasoio sulla faccia del popolo spagnuolo, che l'ha ancora fresca della cipria carlista.

Gran paese la Spagna!

Dunque a Ferrol... vi rimando all'Agenzia Stefani che ne ha parlato ieri, ed oggi ne riparla: aggiungerò soltanto che Ferrol è uno splendido porto sull'Atlantico in provincia di Gallizia. Ha una fortezza e conta 15 mila fiati, come dice *Momo*, i quali fiati soffiano adesso ad asma repubblicano. Fu lì che cominciò la rivoluzione contro Donna Isabella.

L'Agenzia Stefani dice che gli insorti s'impossessarono di tre vapori da guerra: completo la sua notizia affermando colle parole d'un dispaccio ai fogli austriaci che la fortezza ed il vapore *Mercurdo* rimasero fedeli.

Ma guardate combinazione! Gli insorti scesero in piazza col grido di: Viva la repubblica! Eppure è opinione generale che non siano che degli alfonsisti, come se la repubblica fosse una maschera buona per tutti i volti!

Infatti gli alfonsisti che siedono alle Cortes protestano di non essersene mai serviti; ciò che prova come al caso potrebbero servirsene. E d'altro lato i repubblicani, che siedono come sopra, dichiarano di non riconoscere sotto quella maschera se stessi.

Chi sono adunque? In un veglione di carnevale farebbero fortuna coll'abilità che mostrano imbrogliando la curiosità degli altri; ma sulla scena politica... Povera Spagna!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 12. — La *Gazzetta di Madrid*, dà le seguenti notizie sulla sollevazione repubblicana di Ferrol: Gli insorti ascendono ad un migliaio. Essi s'impadronirono del vapore *Cadice*, di un rimorchiatore e di alcune barche. La popolazione è indifferente. Il governatore militare con tutto il personale degli ufficiali e della guarnigione occupa i punti strategici. Il capitano generale partì da Corogna per la via di terra colle forze disponibili per sottomettere i ribelli. Alcune truppe partono oggi da Gijon, Santander e Bilbao. Una fregata corazzata recasi pure a Ferrol. Gl'insorti sono rinchiusi nell'Arsenale. Il forte di S. Filippo impedirà l'uscita delle loro navi. Tutto è pronto per l'attacco. Gli insorti sono demoralizzati. Molti di essi si sottomettono.

Madrid, 13. — *Seduta delle Cortes* — Discutesi la elezione di Portoricco.

Zorilla dichiara che il Governo non farà a Cuba alcuna riforma finchè esisterà un solo insorto. Circa a Portoricco, dice che il Governo manterrà la promessa fatta dalla rivoluzione, ma nulla farà che possa compromettere la conservazione delle provincie spagnuole d'oltremare.

Parigi, 13. — Confermasi che Picard non lascia più il posto di ministro di Francia a Bruxelles.

Il principe e la principessa Napoleone arrivarono stamane a Ginevra.

DI QUA E DI LÀ

Avete letto l'*Uomo-Donna* del signor Dumas, la *Donna e l'Uomo* del signor Girardin, e tanti altri uomini e tante altre *donne* che hanno pullulato in questi ultimi tempi in Francia?

Probabilmente sì; e per conseguenza avete capito meno di prima in quella eterna questione che comincia dalla moglie di Abramo sedotta da Apofi, faraone d'Egitto, se pure non fu Eva la prima a tirar dei colpi di forbici nel contratto nuziale.

Se la statistica può servire ad illuminarvi, eccovi delle cifre dalle quali potete imparare che vi sono più donne desiderose di lasciare il marito, che mariti desiderosi di lasciare le loro mogli. Nel 1871 in Francia furono presentate 2171 domande di separazione da donne, 307 sole da uomini.

Lascio decidere alle signore se questo avviene perchè le donne sono più leggere, o gli uomini più prepotenti.

Nel primo anno di matrimonio i coniugi, pare che se non altro per un certo rispetto umano, stiano d'accordo; solamente 27 coppie in questo periodo chiesero la separazione. Da un anno a cinque anni, la cifra si eleva a 430, da cinque a dieci anni a 680, da dieci a venti anni a 873.

Passati i venti anni d'unione la cifra decresce; si hanno 315 domande da 20 a 30 anni, 88 da 30 a 40, 15 dai 40 ai 50.

Dopo cinquant'anni di matrimonio non si trovò che una sola coppia che domandò separazione di mensa e di tetto...

L'ultima clausola l'avrebbero potuta anche risparmiare.

** Quante volte i lettori hanno bestemmiato fra i denti, quando, non potendo dormire in strada ferrata, non hanno potuto leggere, nè vedere in viso i loro compagni, perchè quel misero lumicino non bastava neppure a diradare le tenebre?

Il signor Pannilini di Siena par che abbia trovato un nuovo sistema d'illuminazione dei treni, e ha tenuto una conferenza nel teatro de' Rozzi su questo soggetto.

Speriamo nella buona riuscita, e speriamo che il signor Pannilini non debba ricorrere all'estero per cavar qualche frutto dalla sua scoperta, come l'armaiuolo Toni.

Don Checco.

ROMA

14 ottobre.

La 3ª legione della guardia nazionale è ritornata ieri sera da Genzano verso le 7 1\|2. Parecchi curiosi ne aspettavano l'arrivo verso piazza di Sciarra e nel Corso, ma per un momento, vedendo passar dei militi in *botte*, credettero che la legione si fosse sciolta in piazza di Termini.

Ma poco dopo la legione, comandata dal maggiore marchese Antaldi, comparve, musica in testa, da piazza di Venezia, e andò pel Corso fino a San Lorenzo in Lucina.

La passeggiata riuscì divertente; ad Albano, all'Ariccia e a Genzano furono fatti fuochi di gioia, e le guardie nazionali di quei paesi vennero incontro a quella di Roma. Al castello degli Sforza Cesarini, a Genzano, era preparata per tutta la legione una abbondante refezione.

Il famoso vino di Genzano fu gustatissimo, ma non ostante che le compagnie fossero molto numerose, e potessero calcolarsi più di mille e duecento i militi che presero parte alla spedizione, non si ebbe a lamentare il minimo inconveniente.

***

I signori prof. Cesare Mariani e cav. Quirino Leoni, dai quali il Municipio di Roma si era fatto rappresentare all'inaugurazione della Esposizione nazionale di belle arti a Milano, hanno presentata al sindaco di Roma una relazione sull'Esposizione e sul Congresso artistico tenutosi in quella città.

Questa relazione è stata stampata, ed il nostro *Bibliotecario* ne terrà parola ai lettori.

***

Un forestiero mi scrive per protestare contro la pertinace insistenza con la quale i custodi del Vaticano assalgono i visitatori ad ogni passo per avere una mancia.

Girerei la protesta al governatore dei SS. Palazzi Apostolici, se quello laggiù non volessero contarlo per un altro Stato, e se non fossi sicuro che al Vaticano non veglion far credere di leggere tutte le sere il *Fanfulla*.

So anch'io che quegli inservienti sono molto importuni, e che ogni sera dividono fra di loro un bel gruzzoletto.

Al forestiero che mi ha scritto, posso dire che se al Vaticano continuano nell'antico sistema, ai Musei capitolini, da qualche tempo, i custodi rifiutano, per ordine superiore, qualunque mancia.

***

Il procuratore del Re comm. Ghiglieri, che è stato per qualche tempo assente da Roma in congedo, riprende oggi le sue funzioni.

***

Stamani per due buone ore le comunicazioni fra l'ufficio di *Fanfulla* ed il di fuori sono state completamente interrotte.

Alla stamperia si aspettava l'originale che non poteva uscire; all'ufficio si aspettavano i nostri *reporters* che non potevano entrare; e lo stomaco dei redattori reclamava con insistenza la refezione del mezzogiorno.

Tutto questo a causa dell'acqua che allagava completamente tutto il tratto di strada da fontana di Trevi all'Angelo Custode, e che non aveva sfogo perchè, come al solito, era otturata la chiavica che si trova nella piazzetta del palazzo Pianciani.

E non eravamo noi i soli condannati alla reclusione involontaria. Tutti gli impiegati del Ministero d'agricoltura, l'onorevole Castagnola compreso, guardavano dalle loro finestre con manifesta inquietudine il crescere dell'acqua. Pare che nemmeno ad essi garbasse il dilemma di rimaner fino a domani al Ministero o di entrare nella acqua fino al ginocchio.

***

Come a Dio è piaciuto, la chiavica è stata sgombrata dalle immondizie che la chiudevano, e pian piano, cessata anche la pioggia, l'acqua è scomparsa, lasciando un palmo di fango.

Uscendo mi son persuaso che simili inconvenienti esistevano in molte altre strade. Dal così detto Lavatore del Papa l'acqua scendeva come un torrente fino alla piazza di Trevi.

Non parlo dei torrenti minori, dei laghetti, delle paludi che si incontravano più qua e più là da per tutto.

Non parlo delle interruzioni del selciato dove i pedoni si trovavano impantanati fino alla noce del piede, e dove i cavalli inciampano, e le ruote delle carrozze scuotono e metton le molle in pericolo di andare in pezzi.

Registro... e mi astengo da qualunque commento.

***

Al palazzo dei Cesari, aperto al pubblico il giovedì e la domenica, ho avuto ieri il piacere di incontrarmi con una nuova lupa (che non so se sia un lupo), scolpita là dalla generosità del commendatore [illegible]

Se quella del signor Rosazzi è quella di Romolo, quella del commendatore Rosa deve essere evidentemente quella di Remo.

A meno che i nostri padri della patria non abbiano pensato che le due lupe così sparute bastano appena, sommate insieme, a rappresentare l'emblema della città.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

** Gli arresti operati la decorsa notte furono 4 per vagabondaggio, 2 per furto, 3 per detenzione d'arma insidiosa, e 6 per disordini sulla pubblica via e rivolta alla forza.

Furono anche arrestati parecchi individui per ferimenti avvenuti in risse, le quali ieri, essendo giorno di festa, furono diverse, e qualcuna anche di funesta conseguenza.

** In via del Governo Vecchio, alle ore 9 1\|2, certo R. Costantino, questionando con tal Riccardi Luigi, facchino, vibrò a questo un colpo di coltello, producendogli una ferita, per la quale, dopo pochi momenti, cessava di vivere. L'uccisore fu arrestato dalle guardie municipali.

** In piazza Romana (Trastevere), in seguito di alterco causato da soverchie libazioni, si ferivano scambievolmente con coltello 4 individui, che furono arrestati. Le ferite sono di poca entità.

** Altri tre individui rissando in via delle Carrette si produssero diverse ferite con coltello, ma tutte leggiere.

** Certo Graziani, pollaiolo in via Leonina, ritornando ieri sera in casa in uno stato di eccessiva ubbriachezza cadde per le scale, e riportò una lesione così grave al capo, che dopo pochi minuti cessava di vivere.

** Alle ore 8 1\|2 pom., certo L. Emilio, di anni 35, venuto a contesa con Barbesi Luigi, muratore, riceveva da questi un colpo di coltello, che gli produsse una ferita giudicata pericolosa. Il feritore fu arrestato dalle guardie di P. S. avente ancora in mano il coltello. Fu arrestato anche un complice di questo delitto.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 3\|4 4ª sera di giro: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti, e ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 5 e alle 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Pulcinella avvocato di cause perdute*.

Quirino — Alle 5 1\|2 e 9. *Il vecchio caporale Simon*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1\|2 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

NOSTRE INFORMAZIONI

A rassicurare il pubblico sulle notizie corse d'un accidente ferroviario, pubblichiamo quanto ci risulta di positivo:

Per i danni arrecati dalle acque sulla linea di Livorno e dei quali non si conoscono ancora i limiti, nè l'entità, attesa l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche, la circolazione dei treni da Roma per la linea maremmana viene limitata ad Orbetello.

Sappiamo che il treno diretto partito ieri da Roma per Livorno e Firenze alle 10 55 antim. non ancora vi giunse (ore 3); fu fermato ad Acquabuona, sulla linea maremmana, dalla inondazione che avea fatto rovinare tre ponti. Ad onta di tali gravi disastri, niun viaggiatore nè agente ferroviario ebbe a soffrire disgrazia di sorta.

Appena il servizio sarà ristabilito la Società ne darà avviso al pubblico.

La Società di costruzioni di case e quartieri ha ottenuto, in data 29 settembre, il decreto di autorizzazione per la propria costituzione.

Compiuta questa formalità, la sola che si opponesse ad uno sviluppo importante dei lavori, vogliamo credere che la Società, nel proprio interesse ed in quello del pubblico, affretterà quanto sia possibile le costruzioni dei quartieri tanto necessari alla città.

Intanto sentiamo con piacere che la Società ha iniziato le pratiche presso il Governo per la costruzione di case operaie.

Ieri spirava il cav. De Pollak, tenente colonnello, *attaché* militare alla legazione austro-ungherese accreditata presso il nostro Governo. Era un distintissimo ufficiale molto stimato da tutti, amatissimo da molti.

Abbiamo dal Trentino in data del 12:

Le elezioni dei deputati del Trentino e del Roveretano alla Dieta provinciale d'Innsbruck in sostituzione di quelli nominati l'anno scorso, e che furono dichiarati decaduti dal loro mandato per non averlo esercitato, avranno luogo il 24 corrente pei comuni forensi, il 25 per le città e le borgate ed il 26 per la Camera di commercio e d'industria di Roveredo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Plymouth, 12. — Assicurasi che siano state rotte le relazioni diplomatiche fra la Bolivia ed il Chilì. Il plenipotenziario boliviano sosteneva che il Chilì avesse aiutato la spedizione dei filibustieri a Quevedo. Il ministro chileno gli rispose domandando la prova di questa asserzione. Il plenipotenziario boliviano gli avrebbe rinviata questa risposta come insultante.

Alcuni asseriscono, ma questa voce è poco sicura, che quest'ultimo gli abbia invece fatto le sue scuse.

Belgrado, 13. — La rappresentanza della città spedì al principe, per mezzo del telegrafo, un Indirizzo, nel quale fa festosamente adesione al programma sviluppato nel discorso del trono.

New-York, 13. — La Commissione d'inchiesta sugli oltraggi commessi contro gli abitanti del Texas dai messicani conchiude proponendo che si domandi una indennità.

L'organo del Governo a Washington dice che questa vertenza avrà per risultato di estendere la frontiera fino a Sierra-Madre.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

14 *ottobre*.

Rendita Italiana 5 0|0	74 45
Prestito Romano Blount	72 20
Azioni Banca Romana	2100
Azioni Banca Generale	190 —
Azioni Banca Italo-Germanica	608 —
Azioni Strade Ferrate Romane	164 —
Compagnia Fondiaria Italiana	249 50
Italia	99 60
Francia	108 10
Londra	27 65
Napoleoni d'oro	22 12

In affari il risultato e le cifre hanno una eloquenza irresistibile. Non si tratta di un Istituto che sorge, bensì di uno Stabilimento che in sei anni di vita seppe portare il capitale di fondazione da 10 a 15 milioni, dando ai propri Azionisti un dividendo annuo non mai inferiore al 10 per cento. Questo Istituto è la *Compagnia Fondiaria Italiana*, i cui Azionisti hanno a voti unanimi deliberato l'emissione di 40 mila azioni pel valore totale di 10 milioni di lire.

Raddoppiando il capitale parve loro e giustamente di allargare la sfera delle operazioni, raddoppiare gli utili. Le case bancarie di Torino e di Milano U. Geisser e Vogel e C., la *Banca di Torino* ed altri stabilimenti di prim'ordine ne assunsero l'emissione che avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 e 19 corrente.

Il patrimonio sociale è rappresentato per due terzi da crediti ipotecarii e da proprietà fondiarie, da oltre 300 mila metri quadrati di terreno edificativo all'*Esquilino*, che oggi è ricercato a 50 lire il metro quadrato, e dalla partecipazione a metà della *Fondiaria* coll'*Impresa dell'Esquilino* costituitasi con 15 milioni di capitale, uno fra i migliori affari industriali tentati fin ora. Infatti con subappalti la Società assuntrice si è di già assicurata più del 20 per cento di utile netto sulle opere di ragione municipale e la *Fondiaria Italiana* oltre i grandi e durevoli vantaggi che le sono garantiti, si riserva a tempo opportuno e con larghi benefici l'alienazione delle azioni dell'*Impresa dell'Esquilino*, di cui siccome fondatrice partecipa a tutti gli utili.

Ecco spiegato il favore col quale venne accolta la notizia di questa nuova emissione, e la ricerca animatissima delle prime Azioni.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 318.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

divise in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice presidente.

Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Gemmi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** [illegible] **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore generale: MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 Azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de'suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 359 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de'quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esso uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40 001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse [illegible] 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e [illegible] compresi nel cupone del primo semestre 1873 scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei titoli, che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, [illegible] sottoscrittori [illegible] mesi innanzi per mezzo di avviso [illegible] *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti [illegible] 6 per 100 [illegible] la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 5[illegible] consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Yarak e Almagia.
AOSTA Pietro Gallesio.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Manniai.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani.
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Renoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea Muzzarelli
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Briolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto.
CAGLIARI Banco di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Pagliari.
CASALE Fis e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
COMO Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi.
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de'Buoni, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi.
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo-Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA I. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Federico Perret.
» Pietro Lemmi *quondam* Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A. Vogel e Comp.
» Mazzoni succ. Uboldi.
» Banca Lombarda.
» Compagnia Fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Finzi e Comp.
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona
MONDOVI' Banca di Mondovì.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrielli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Italiana, via Toledo, num. 348.
» O. Fanelli.
PINEROLO Giuseppe Giors
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corrente.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Fiaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Almansi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della Man.
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni
REGGIO EMILIA Federer e Grass
» Cirro Liuzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO [illegible] Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Cracini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Pugliesi.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Bolchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Pincherli fu Don.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 24.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 282.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 16 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

L'ESTINZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Signor Papà FANFULLA,

Vuoi tu coprire col paterno tuo pastrano un ex-tuo applicato *di quinta classe*, scappato dalla scuola?... Lo spero... Tu sei grande e misericordioso... io piccolo e penitente: eccomi prostrato al tuo castigo!...

Ma già sento l'aura soave del tuo perdono, e... me ne valgo. — Non te ne adontare. È legge quaggiù che si faccia ritorno al babbo ed ai miti sentimenti, quando si sono consumati i quattrini, e si ha il morale in ribasso. — La storia del figliuol prodigo è la storia di tutti i testamenti — nelle ore estreme — di tutte le *teste*, di tutte le *menti* dure, direbbe il *Pompiere*.

Io dunque ti pregherei pubblicare la lettera che ti porto. Chi scrive è persona che conosco di vista. Credo non sia cattivo diavolo. Ha solamente il difetto di esser *turco*, come son io. Non vuol credere, nè intendere certe cose. Indarno, per esempio, affaticai per persuaderlo, che, quando si picchia ad una porta, e quegli di dentro risponda: — " Non ci sono, " — è segno manifesto che non c'è, e però bisogna alzare i tacchi. Egli sostiene invece: " Se mi ha risposto, è segno *manifesto* che c'è. " E, duro, continua a picchiare.

Ma non perdiamoci in ciancie; veniamo al fatto, che originò la lettera di cui trattasi.

Non ti sgomentare: è un fatto ch'ebbe principio nell'anno *primo* dell'èra volgare; però mi spiccio.

In quei tempi l'Ebreo errante aveva una casipola, sull'uscio della quale pendeva un cartellino:

— *Appigionasi per un saldo pagabile posticipato.*

Per un applicato sarebbe stato l'ideale di tutti gli *appigionasi* — in ispecie qui a Roma. E non tardò infatti a capitare anche là uno *Scriba*, applicato di quei tempi, che affittò la casa.

L'anno scadde — e l'Ebreo errante fu a chiedere il fitto all'inquilino.

— Scusi!... la tornerebbe il 27?...

— E perchè no? Ma conteggeremo naturalmente gli interessi.

— Voleva proprio suggerirglielo.

Da quel giorno passarono 21 mila 372 *ventisetti*, e l'Ebreo non ha incassato ancora la pigione.

Il caso potrebbe rinnovarsi anche ai nostri tempi.

Se non che, in questa lunga serie di *ventisetti* che fuggivano indietro sull'asse del tempo, l'inquilino e la casa scomparvero affatto — l'inquilino, messo a riposo, come si suppone, col numero dei più — la casa rosicchiata e portata via dai topi e dalle formiche, come si deduce.

L'Ebreo, dunque, restò con un palmo di ▬?.....

Niente affatto! Da uomo tenace, quale egli era, specialmente in materia di riscossioni, si pose i chiodi alle scarpe e *marche*..... da un continente all'altro per pescare il merlo.....

Camminò, camminò sempre col suo credito liquido in una tasca di cuoio.....

Quanto credi tu che avanzasse da quello sciagurato Scriba?....

Tra il soldo di capitale e i relativi interessi composti, il suo credito aveva raggiunto la bagattella di *trecento milioni di globi di oro grandi quanto il nostro Pianeta*.....

Liquidazione del ragioniere patentato Price, suddito britannico, operata nel 1781.

Di più, ripeteva dal tempo la casa trafugatagli.

Capirai che il credito di tutti questi globi ha fatto dimenticare, e giustificatamente, gli eterni riposi al nostro Ebreo.

Epperò cammina ancora.....

E sarà presto qui a Roma per attaccar briga con Sella.....

Con Sella, certamente, quale successore in linea retta dell'ex-ministro delle finanze dell'*Impero Romano* in quei tempi. Si vuole che lo Scriba debitore fosse appunto un applicato dell'Intendenza di finanza nella Palestina I^a, sotto il Governo di Pilato.

Il caso quindi diventa grave.

Gli avvocati dell'Ebreo errante sostengono che in base al principio in vigore della *illogorabilità* e della *perpetuità* del debito in genere, e del suo allargamento *indefinito*, l'Ebreo errante trovasi pienamente assistito *in diritto*, epperò i topi, le formiche, lo Scriba, e tutto il personale finanziario hanno da essere condannati *in solidum* al pagamento integrale ed alle spese del poco giudizio.....

E l'amico della lettera, di cui t'ho parlato, che sognava il pareggio, volle ad ogni costo trovar modo di scongiurare il pericolo, e proporre l'abolizione del principio della *illogorabilità*, prima che giunga l'Ebreo errante a mettere in soqquadro tutto il nostro sistema finanziario.

Epperò ha ideato un termine di logoramento, che debba, entro un dato tempo, spengere affatto il nostro debito pubblico, perpetuo come quello dell'Ebreo, e le centinaia di milioni che paghiamo d'interessi ogni anno.

Questo termine di logoramento sarebbe una ritenuta annua di lire 1 34 da operarsi sopra ogni 5 lire di rendita.

E perchè i creditori dello Stato non facciano schiamazzo, per questa nuova tassa sulla ricchezza mobile, ha creduto d'indennizzarli:

1° Colla restituzione della ritenuta stessa all'atto della estinzione della cartella;

2° Col pagamento degli interessi anche sulla ritenuta;

3° Col corrispondere e rimborsare loro al tasso nominale di 100 lire le cartelle che hanno il prezzo effettivo dei listini di Borsa;

4° Con altri amminicoli, che non fanno parte essenziale del suo progetto.

Questi risultati ha ottenuto, facendo convergere la forza del *tutto* per demolire ogni anno *una parte*, ed a forza di parti demolire il tutto entro il termine massimo di anni *sessantasette*.

La sorgente di forza trovò nella *capitalizzazione* delle ritenute, di cui fece una cosa sola colla *dotazione* per l'ammortamento, coll'*acquisto di titoli*, colla *estrazione*, col *rimborso* ecc.

Per l'attuazione del suo progetto, propose di costituire una *Società cooperativa* come il Consorzio Nazionale, e sia per sottrarre l'operazione dalle eventualità politiche e dalla ragion di Stato e quindi assicurarne la *continuità*; sia perchè i benefizi risalissero alla fonte; sia per guarentirsi dell'*economia* nel servizio d'amministrazione; sia per aggiungere infine una nuova frangia all'operazione, parecchi premi, cioè, a favore delle cartelle estraende annualmente.

Nonna *Opinione*, che ficca il naso un po' dappertutto, appena ebbe annunzio di tal progetto che sganasciò dalle risa...

Ma non fu sola.

Il mio fratello in Maometto rise anche lui e la unita lettera, che era destinata in risposta all'*Opinione* e che per economia di spazio oggi ti tronco nella parte meno essenziale, ti spiegherà la cagione del suo riso.

Tuo affezionatissimo

Turco

Roma, 5 ottobre 1872.

***Pregiatiss. sig. Direttore del giornale** l'Opinione,*

. . . .

Mi si dice (*) l'interesse del 3, invece del 4 34 netto, cui hanno diritto i creditori dello Stato, è *riduzione forzata d'interessi*... — Quindi offesa manifesta alla fede pubblica. — Quindi il proposto ammortamento impossibile.

Potrei rispondere che restituendo, come faccio col mio progetto, siffatta ritenuta, o differenza dal 3 al 4 34, non è più *riduzione*, che potrebbe chiamarsi; ma tutto al più *prestito forzato sugli interessi*. Ma qui non istà la questione.

La questione sta nel sapere se si possa o no *avere diritto* di operare la ritenuta stessa. . . .

. . . .

Che si possa lo dice il fatto che la rendita subisce già una ritenuta di lire 0 66, sotto il titolo di tassa sulla ricchezza mobile. E tra una ritenuta *senza* restituzione, come trovasi già in vigore, ed una ritenuta *con* restituzione, come si propone — davvero non so quale sia il partito più generoso e fido verso i creditori dello Stato.

Ma mi si opporrà *lo scoglio*: questa che chiamate ritenuta, ritenuta non è — è invece tassa sulla ricchezza mobile.

. . . .

Ebbene si chiami pure tassa sulla ricchezza mobile anche la mia ritenuta. Accetto l'emendamento.

Suo devotissimo

VACCARO GIOVANNI.

(Aggiungo per conto mio che se l'idea è attuabile non bisogna renderla sterile e anche un pochino ridicola con un Consorzio). — (LUPO).

(*) Primo articolo dell'*Opinione* del 5 ottobre.

GIORNO PER GIORNO

Bollettino d'oggi.

Acqua da tutte le parti: acqua e Corporazioni religiose.

Queste ultime allagano le colonne della *Riforma* e sono già salite non so di quanti articoli sopra il segno di guardia dell'*Opinione*.

Si vede chiaro che la *Riforma* vuole allagare ogni cosa, rovesciare l'argine delle guarentigie e passar sopra alle coronelle del triregno.

***

Ma torniamo all'acqua.

Rotture e inondazioni dovunque.

Fate per andare a Firenze e le acque vi fermano a mezza strada, i convogli della ferrovia navigano sulla rotta, come quello da Firenze a Livorno.

Se da Firenze volete andare nell'Alta Italia, la strada si tronca fra Sesto e Prato; piegate in giù verso Pisa, e a Signa dovete far tappa. Retrocedete a Firenze, e cascate in acqua alle Cascine, dove la varia famiglia delle tinche dell'Arno guizza fra le piante annose.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (30)

A Colmar ho avuto occasione di confermarmi nell'opinione fattami dei soldati prussiani, che, cioè, non sono troppo belli.

Colmar è piazza forte; e però alla stazione il via-vai militare è più sensibile che a Mulhouse.

Ma ogni regola ha le sue buone eccezioni; e le eccezioni nell'esercito prussiano saranno parecchie, non ne dubito. Intanto sono lieto di poterne ammettere una con cognizione di causa.

A Schlestadt ho veduto un ulano — e l'ho veduto a cavallo.

Mentre il treno manovrava movendosi lentamente per cambiare binario ho potuto esaminare attentamente — collo sguardo d'un generale che passa la rassegna — quel cavaliere, il quale stava fermo innanzi a un cancello aspettando di potere attraversare la via.

Se è applicabile qui la massima: *ab uno disce omnes*, quel corpo mi pare degno della sua fama. Senz'avere il carattere eminentemente polacco degli ulani austriaci, nè la divisa brillante e teatrale dei lancieri francesi, l'ulano tedesco è assolutamente un bellissimo soldato, dall'aspetto marziale e assai artisticamente foggiato. Gli si legge nella fisionomia qualche cosa che significa: *io sono quello che sono*.

Ripensando a ciò che hanno fatto gli ulani durante la guerra del 1870, io non posso esimermi dal considerare con un certo rispetto questo membro d'un corpo che ha saputo destare l'ammirazione degli uomini dell'arte, e dei lettori dei bollettini, nonchè lo spavento nelle file de'suoi nemici.

Da Schlestadt fino a Strasborgo non mi fu dato vedere nulla di straordinario; ma tanto per non rimanere ozioso ho scritto nel mio album che otto stazioni su nove hanno la desinenza in *heim*; il che deve esporre a serii pericoli quei viaggiatori i quali non conoscono i luoghi. Se non si presta una grande attenzione alla *radicale* quando i conduttori, di notte, gridano il nome della stazione, si arrischia di discendere, o di rimanere in *wagon* a sproposito.

Ma ci avviciniamo a Strasborgo; già alla distanza di parecchi chilometri si vede giganteggiare nell'aere la torre della celebre sua cattedrale.

Alla vista di quel monumento, il cuore mi batte con violenza. Penso che durante l'assedio esso ha servito di bussola agli artiglieri tedeschi, per la direzione dei loro proiettili incendiarii; penso all'eroica difesa della guarnigione; e alla non meno eroica condotta degli abitanti; penso al povero generale Uhrich, il quale dopo essere stato un eroe per alcuni mesi, un eroe degno di statue e monumenti, diventò poi quasi un traditore, o per lo meno un uomo inetto; tanto è il bisogno di demolire tutti e tutto che ora sentono i francesi.

I convogli provenienti dalla linea di Basilea per entrare nella stazione debbono percorrere un semicerchio intorno alla città, precisamente come avviene a Roma pei convogli provenienti dalla linea di Foligno.

Io cerco quindi con avido sguardo gl'indizii, o le tracce, delle operazioni d'assedio, ma non ne trovo; probabilmente la zappa e l'aratro dell'agricoltore ha già rimesso tutto in pristino, ma più probabilmente non fu da quella parte che i tedeschi eseguirono i loro lavori più importanti.

Ma eccomi finalmente a Strasborgo, ove sono giunto senz'avere incontrato lungo la strada nemmeno un deputato tedesco, di nessun *Reichstag*, di nessun *Landtag*. I deputati di questi paesi non hanno dunque il libretto di circolazione?

IX.

Strasborgo d'oggi e Strasborgo di ieri. — Sempre VERBOTHEN. *— Il generale La Marmora con Rochefort e.... con Thérèsa. — Una coccarda tricolore. — La figlia del locandiere. — Amori d'un prete.... con sua moglie. — La litografia applicata alla politica.*

Strasborgo, 21 luglio.

Il mio primo pensiero, alzandomi stamane, è stato quello di procedere alla consueta visita dei negozi di stoffe e delle sartorie.

Una voce segreta mi diceva: tu troverai qui i tuoi calzoni! Ma fidatevi delle voci segrete! Non ho trovato nulla; e Strasborgo è abbastanza grande: figuratevi se ho camminato.

Ma in ogni caso non ho perduto il mio tempo, perchè durante la perlustrazione ho potuto vedere molte altre cose se non necessarie per me come i calzoni, certo non da disprezzarsi.

Ho veduto, per esempio, un centinaio di case distrutte dalle fondamenta dalle bombe degli assedianti. — I rottami ammucchiati sono tutti anneriti dal fumo dell'incendio. Non sembrano avanzi di fabbricati, ma montagne di carbone in un arsenale.

Di queste ruine se ne incontra una ad ogni passo; ed è uno spettacolo che desta profonda pietà. Non è quindi a meravigliarsi se i strasborghesi non amano i prussiani e il loro Governo. Vorrei vedere se voi sareste disposti a innamorarvi di chi ha incendiato la vostra casa.

Non mi fu dato di vedere nè un ufficiale, nè un soldato prussiano insieme a un cittadino; vanno sempre soli. La stessa cosa si verifica nei caffè e nelle birrerie; e siccome questi luoghi pubblici, in generale, non sono costituiti che di una sola e vastissima sala, così gli ufficiali stanno raccolti in una parte di essa, e i cittadini nell'altra. In mezzo c'è un abisso di odio.

Fra gli edifizi distrutti dal bombardamento v'ha anche il teatro, il quale si trova in fondo a una bella e vasta piazza, affatto vicina alle mura. Lo stanno riedificando. Il frontone è decorato di statue, ad alcune delle quali venne portata via la testa dalle palle; il che, se può far onore ai cannonieri tedeschi come miratori, non prova molto il loro culto per l'arte.

Anche intorno alla cattedrale si stanno eseguendo riparazioni, ma non sembra che i danni siano stati di grande rilievo.

Qui la smania di *proibire* è elevata alla potenza ennesima. Quando vedete anche da lungi un cartello, un avviso isolato appiccicato a un muro, a una porta, a un palo, siete certi che annunzia una proibizione di fare qualche cosa; e quando vi siete arrivati sotto, trovate in fondo allo squarcio letterario l'inevitabile *verbothen*. Dico in fondo, perchè sapete bene che la grammatica tedesca vuole che il participio passato dei verbi sia l'ultimo membro del periodo. Mi ricordo che, essendo ancora giovinetto, e avendo già qualche leggerissima cognizione di quella lingua che s'insegnava nelle scuole, io ridevo sempre di buona voglia quando m'imbattevo in certi pali muniti d'inscrizione in italiano e in tedesco che decoravano i passeggi pubblici. La traduzione letterale di quella prosa teutonica merita d'essere riferita; diceva:

È sopra i marciapiedi con cavalli, buoi, carri e altre bestie, non che sui tappeti erbosi passeggiare, sotto pena di multa a norma dei vegliantı regolamenti proibito (verbothen).

È questa una costruzione grammaticale come un'altra, ma un pochino incomoda — specialmente per chi soffre di asma — perchè bisogna star lì in sospeso, e leggere per un quarto d'ora, prima di sapere di che si tratta.

(*Continua*)

G. A. Cesana.

Il diluvio è universale, e siamo senz'arca!

***

Solo papà Tevere in tanta convulsione di elementi conserva la sua dignità. Sta zitto e gonfia.

***

E poichè sono in acqua, segnalo un articolo di *Lupo* che rinvio a domani per averci roba d'avanzo, e perchè me l'ha portato tardi.

Lupo risponde al signor *Pesce Spada* che lo ha attaccato nella *Libertà*, a proposito dell'articolo *Botanica e Navigazione*.

Per conto mio dico al signor *Pesce Spada* che in questa faccenda ha quattro torti:

1° Torto di non mandare a me la sua lettera che l'avrei inserita senza difficoltà;

2° Torto di aver tartassato un redattore che non ha attaccato nessuno personalmente;

3° Torto di aver creduto che *Lupo* abbia attaccato un *Corpo*, mentre ha criticato un modo di *amministrazione*;

4° Torto di aver accusato gli scrittori del genere di *Lupo*, cioè tutti noi, di essere la causa per la quale il paese ha negato alla marina i mezzi di prosperare.

***

Per questo quarto torto, in nome collettivo, mi preme di dire, non ai lettori che lo sanno, ma al signor *Pesce Spada*, che *Fanfulla* ha sempre combattuto le lesinerie verso la marina; ha sempre deplorato che tanti bravi e giovani ufficiali si lasciassero a far la ruggine a terra e tanti bastimenti a marcire in disarmo, per una male intesa economia.

E se per il passato il voto di *Fanfulla* non ha prevalso, si fu perchè delle voci più autorevoli avevano condannato la marina non nel suo personale (nel quale sono specialità di cui non ha lasciato occasione di proclamare il merito, e in mezzo a cui vanta numerosi amici e conoscenze di cui si onora), ma nel suo insieme e nel suo avviamento.

***

Quale influenza vuole il signor *Pesce Spada* che abbiano avuto i difensori o i detrattori della marina, quando la Corte de'conti era la prima a proclamare la inesperienza dell'*amministrazione* marittima, condannando molti ottimi ufficiali a pagare del proprio il peccato di aver fatto a terra dei conti sbagliati, invece che delle fortunate navigazioni in mare?

Cosa poteva un articolo di lode o di biasimo, quando la questione era stata così ferocemente pregiudicata da un collega attuale dell'onorevole Riboty, il ministro Sella, che senza offendere loro, ma l'organizzazione del corpo, chiamò gli ufficiali di marina, cavalleria a piedi o qualcosa di simile?

Voleva persino vendere la flotta!

Via, signor *Pesce Spada*, lei ha torto.

Sulla questione speciale le risponde *Lupo*, al quale ho raccomandato di non prevalersi del vantaggio che avrebbe, se si rammentasse che è stato accusato di ululare.

il Fanfulla

1,000,000,000,000,000!

Quando il sig. di Bismarck prese a braccetto l'ottimo sig. Giulio Favre, e gli disse in un angolo deserto del castello di Ferrières: — *Cinque miliardi o la vita*, per tutto il mondo suonò un vero concerto di meraviglia; il pubblico attonito cominciò a domandarsi che razza di cifra poteva essere questo miliardo, quasi sconosciuto fino al 1871, e riservato fin allora per solo uso e consumo dei padri Secchi, degli osservatori astronomici e de'maestri d'aritmetica che insegnavano la formazione dei logaritmi.

Da due anni a questa parte, abbiamo a poco a poco fatto l'occhio agli zeri e gli orecchi al suono del miliardo; anzi ora un banchiere che si rispetti si ballocca con un miliardo con la stessa indifferenza con la quale un pagliaccio del Circo de'cavalli gioca con una palla di gomma elastica.

Mezzo secolo fa, quando si parlò di dare un miliardo di indennità agli emigrati della rivoluzione francese — un oratore non ebbe a dire che una frase sola per impedire che la Francia pagasse questa somma enorme: — Un miliardo?... ma signori ricordatevi che cosa è un miliardo. — Sapete che non sono ancora trascorsi un miliardo di minuti dalla venuta di Cristo a tutt'oggi?

Ora che cosa è doventato un miliardo?

La Francia ne ha già tolti in imprestito cinque, e non è ancora fallita. — E l'Italia stessa ogni anno paga un miliardo circa; e possiede ancora dei Quintini Sella che vogliono *riordinare* alcune imposte.

E la Germania? Questo vampiro che ha succhiato cinque miliardi d'oro senza scoppiare, come si trova?

Dal principio dell'anno a tutt'oggi sapete quale è la cifra delle *emissioni* fatte in Germania? 890 milioni. Quasi un miliardo!

E l'Europa? la vecchia Europa presa insieme che cosa ci dà?

In nove mesi sono stati emessi per 10 miliardi di nuovi valori; — se cominciamo a contare dal 1871, troviamo che l'Europa ha ingollato nientemeno che 26 MILIARDI (ve lo scrivo in cifre 26,000,000,000) fra imprestiti e valori industriali.

E tutto questo è stato sottoscritto generalmente dall'onesto animale non classificato dai naturalisti, e che *Fanfulla* riempiendo una lacuna ha chiamato

Actio merolus semper pagans!

Lettore mio — dopo queste notizie non si possono fare commenti. Ti do solamente un consiglio. — Ponti accanto un tavolo qualunque — appoggia i gomiti sul tavolo suddetto — metti la testa fra le mani — afferra i capelli se ne hai, e pensa... se puoi!

Quanto a me vorrei essere stato il fabbricante che ha provveduto la carta.

L. Scapoli

COSE DI NAPOLI

Napoli, 13 *ottobre*.

Io ho una strana fissazione, che non ho prima di ora manifestato, per paura di sentirmi dare del mentecatto; ma poichè vedo, con mia somma soddisfazione, che tutta la cittadinanza napoletana vi partecipa, non esito più e la dico tale e quale.

Tengo dunque per certo che per fare un Consiglio ci vogliono dei consiglieri, come per fare un filetto di manzo ci vuole, prima di tutto, del manzo.

Dal quale assioma conchiudo che Napoli non ha ancora un Consiglio comunale, o piuttosto lo ha e non lo ha, o in altri termini lo avrà, quando non ci sarà più il pericolo di ricominciare la commedia delle elezioni, e quando sapremo di certo che gli ottanta di San Giacomo sono gli ottanta di S. Gia-[illegible]

***

Si potrebbe credere ad uno scherzo; ma no, parlo del mio miglior senno.

I consiglieri si son riuniti per discutere sull'accettazione *o meno* di sette reclami, alcuni dei quali *si limitavano* a chiedere l'annullamento di tutta l'elezione. Com'era naturale, dalla discussione dei consiglieri ne è nata una Commissione di consiglieri, dalla quale nascerà una relazione, che ci darà infine la conferma dell'elezione.

Questo Consiglio che, nato pur ieri, dubita oggi della propria esistenza, mi fa ricordare di don Chisciotte, che si tastava per tutta la persona, per assicurarsi se il ferito era lui o qualchedun altro.

***

Passo alla Curia arcivescovile, vista l'agevolezza del [illegible]

Un individuo è lì da un'ora che si fa stendere una sua fede di stato libero. Presala finalmente dalle mani del prete, domanda:

— Quanto?

— Un ducato e un carlino.

— Cioè, in lire?

— Questo dovete saperlo voi. Qui non si riconoscono lire!

L'individuo conta mentalmente, moltiplica, divide, tira la somma, e mette fuori il portafogli.

— Sono appunto 4 lire e 56 centesimi, non è vero? — E fa l'atto di pagare.

— Signor no — salta su il prete — si vogliono altri undici centesimi.

Grazie a questo sistema di non riconoscere la moneta italiana.... in mano degli altri, quei signori della Curia hanno acquistato una mirabile facilità a ragguagliare il sistema vecchio col nuovo, tenendo forte alle vecchie denominazioni, ma intascando bravamente ogni sorta di valori più o meno scomunicati.

***

La strada di Chiaia è minacciata da un grave scandalo. Accanto alla porta della chiesa di S. Orsola apresi la porta d'un teatro. Il tempio della religione e quello dell'arte, addossati così l'uno all'altro, mi fanno un curioso effetto. Capisco, l'arte è santa, e la religione è artistica, ma io non le so vedere insieme a quel modo, senza figurarmi mille stranezze.

Per esempio, i fedeli che avranno preso la benedizione, usciranno di chiesa e potranno svagare lo spirito, dopo averlo santificato, entrando a dirittura in teatro. E viceversa si potrà passare dal teatro alla chiesa, dal luogo del peccato a quello del pentimento.

Debbo credere che gli intraprenditori del nuovo teatro siano dei liberi pensatori, e di ciò moltissimo li lodo. Ma non mi capacito che essi siano così poco speculatori da non intendere che metà del pubblico napoletano non varcherà la soglia del loro tempio, per la profanazione che ci vogliono vedere a tutti i costi.

O giù la chiesa, o giù il teatro; ma quella coesistenza non è la condizione più favorevole agli interessi dell'arte... degli impresari.

***

A proposito, potrei qui parlare del famoso Musella; ma credo di far meglio a tacere. Si dice e si crede, o piuttosto egli fa dire e non credere, che a metà novembre sarà riaperto il San Carlo. Ma intanto nulla è disposto, nulla è fissato, ed anzi s'incomincia già ad accusarlo di mala fede, lui che di quest'accusa non è solito pigliar cappello.

***

Al *Fiorentini*, trionfo del Cuciniello nella beneficiata dell'Aliprandi.

La *Margherita Sarrocchi*, risuscitata dopo varii anni, valse ad entusiasmare il pubblico fino a far chiamare quattordici volte il soddisfattissimo autore.

La *Sarrocchi* è un bel dramma, dove molte cose si perdonano, in grazia dell'effetto. Molti che si asciugano una lagrima non hanno il tempo di pensare agli anacronismi; e l'altra sera tutti piangevano... Cuciniello ha l'abitudine di mettere un po' di cipria ai suoi lavori, e di far credere che gli abbia scritti qualche autore di un secolo fa.

Ma non ci facciamo mettere in mezzo, e vediamo a prima occhiata la mano del vero maestro.

***

La signorina Aliprandi fu coperta di fiori, di nastri, di sonetti e di applausi. Ne avrebbe meritati anche più, dal modo come recitò la sua parte. Cuciniello non trovò di meglio nella Pezzana, per cui il dramma fu scritto. Ella farà certo splendido cammino, se il buon volere e l'amore dell'arte sua non le verranno meno.

***

La resurrezione della *Sarrocchi* non è senza motivo. Avremo tra poco del medesimo autore un *Cervantes* in cinque atti. Gli applausi gli sono assicurati fin da ora.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Stamattina trovo che l'*Opinione* si occupa di questioni militari, e loda il concetto che presiedette alla creazione dei volontari d'un anno.

Ecco, il pentolino Ricotti sarà quello che sarà; ma quei bei figlioli piacciono anche a me... Chi mi leva dal groppone vent'anni per diventare, colla scusa della stella del pentolino sullodato, un astro del firmamento ricottiano?

L'*Opinione* ha l'aria di credere che, distribuiti nei reggimenti, invece che trattenuti nei distretti, quei bravi ragazzi farebbero, se fosse possibile, miglior prova; ma viceversa poi... via, m'ero scordato che il marchese Colombi, rientrato nella famiglia di *Fanfulla*, ha chiesto e ottenuto il privilegio di se medesimo. Non invadiamo i *viceversa*.

** Eppure come si va con quella incarnazione... cioè incartazione di viceversa, che è la *Riforma*? La *Riforma* è l'*Opinione* a rovescio, e batte anche oggi su quei due chiodi che sono le leggi del 1866 e 1867. Batte e ribatte l'infelice, e non s'accorge che non entrano, e s'arricciano in punta come il naso d'un uomo seccato!

** A proposito: il *Piccolo* di Napoli è entrato anch'esso in quest'agone; badi alle gambe per non incespicare in qualche tonaca di badessa. V'incespicarono anche la *Perseveranza* e l'*Unità Nazionale*, e, cascando in due, si ruppero un solo naso dell'onorevole Bonghi.

Giacchè mi trovo a Napoli, ecco qua il commercio che tempesta contro la carovana dei facchini. Un negoziante, fra gli altri, domanda se per caso l'onorevole Sella, mettendo fuori certi impacci, non abbia inteso di incoraggire il contrabbando!

** Parlo di contrabbando e la mente mi corre naturalmente a Bologna, dove i candidati liberali, che i neri avevano introdotti in frodo nella loro lista, protestano bravamente contro la gherminella.

Il fiasco si rompe tra le mani dei clericali prima che l'abbiano riempito.

L'ho sempre detto io: San Petronio può avere un municipio dell'avvenire; ma non del passato. La prova è che ha persino i cittadini dell'avvenire. Infatti nella *Gazzetta dell'Emilia* trovo cenno di una lettera di Wagner al municipio felsineo per ringraziarlo dell'onore fattogli scrivendolo nella cittadinanza di San Petronio.

** E adesso... dicono che tutte le strade menano a Roma: sarà, ma intanto i fogli milanesi, mentre scrivo, non l'hanno ancora trovata, la strada. Manco male che ho in serbo una curiosa notizia mandata al *Pungolo* da Roma, e sarebbe che se l'Italia nel 1870 ha potuto fare lo squarcio che ha fatto a porta Pia, fu in conseguenza di certi patti accettati, e che adesso tornerebbero appunto alla memoria di qualche ministro, insinuandogli negli orecchi la pulce di qualche scrupolo sulle Corp....., cioè sulle incamerabili.

Toh! si direbbe che certi corrispondenti abbiano a loro disposizione il portafoglio dell'on. Visconti-Venosta, e vi frughino dentro a loro grand'agio.

Estero. — Un'altra professione di fede repubblicana del sig. Thiers: non lo si direbbe uno scolaretto che rilegge la sua lezione per cacciarsela nella memoria ed essere sicuro di non sbagliare!

Egli ha dunque dichiarato in grembo della Commissione permanente, specie di Consiglio dei Dieci di veneziana memoria, che la repubblica moderata è l'unica forma di Governo conveniente alla Francia. Massime finchè toccherà a lui di moderare questa moderazione.

I giornali parigini s'impossessarono di questa parola e la mettono ciascuno alla salsa di proprio genio. Si passa per tutte le gradazioni delle droghe, dallo zenzero all'oppio. Chi lo crederebbe? L'oppio nel caso attuale è quello che pizzica di più.

Intanto, vivo e parlante documento della moderazione repubblicana, il principe Napoleone viaggia coi gendarmi.

L'*Opinione* questa mattina ci ha fatto sapere che l'aspettano a Milano.

Al vedere, egli fa stima che il *risotto* sia la migliore delle repubbliche.

** Siede in questi giorni a Leeds, in Inghilterra, una specie di Concilio ecumenico della Chiesa anglicana.

Osservo che invece di proclamarsi infallibili, i padri di quella Chiesa si riunirono per appianare certe questioni dogmatiche e certi screzi prodottisi fra l'alto e il basso clero. Tentano di rimediare; segno evidente che si riconoscono fallibili, anzi d'avere fallato. Quale differenza!...

Colgo sulle labbra del primate, l'arcivescovo di Canterbury, una frase che... insomma leggete:

« Entro il grande edificio della cattedrale di Canterbury tutto può essere ancora come fu per quasi quattro secoli: ma al di fuori ogni cosa è cambiata. »

Anche a San Pietro gli è come nella cattedrale di Canterbury; e fuori di San Pietro poi... Ma già è inutile parlarne dal punto che per poter negare il cambiamento vi si chiusero dentro col proposito di non uscirne più.

** L'interpellanza sui due Giuseppi di Palazzo Venezia ha avuto effettivamente luogo nelle Delegazioni austriache, grazie al conte Zsedeny, che la promosse.

Gli ha risposto il gran cancelliere e ha detto suppergiù che a Roma egli ha lasciato un ambasciatore presso il Papa, ed un semplice ministro plenipotenziario presso il Re, perchè li aveva trovati così, e non credette opportuno di far di suo capo dei cambiamenti, e perchè il Pontefice e il Re tengono a Vienna l'uno un nunzio che è ambasciatore, l'altro un semplice plenipotenziario.

Se si vogliono, si domandino, chè quanto a lui, Andrassy, ci ha nulla in contrario.

Per conto mio non domando nulla: bel guadagno a mandare un ambasciatore a Vienna invece d'un ministro! Gli ambasciatori dopo Benedetti sono al ribasso.

** Dichiarazioni del conte Andrassy nella seduta plenaria delle Delegazioni austro-ungariche del giorno 10:

« ..... Il risultato del convegno di Berlino devesi considerare tale da contribuire a consolidare la pace dell'Europa... Da ciò per altro nessuno può trarre la conseguenza che la pace sia guarentita per anni ed anni... » Traduzione letterale; e chi c'intende qualche cosa è bravo. Quanto alle Delegazioni, esse hanno mangiato la foglia delle guarentigie e della pace... di Berlino, e, udite le dichiarazioni del gran-cancelliere, votarono il bilancio della guerra e i due anni in più del servizio militare.

Honny soit qui mal y pense: l'hanno fatto per mettere i soldati attualmente sotto le armi in caso di poter vedere se, dopo trascorsi *anni* ed *anni*, le guarentigie del conte Andrassy faranno ancora buona prova.

** Quattro battaglioni turchi, comandante Ibraim-pacha, marciano da Costantinopoli verso il confine della Cernagora.

La strada è lunga, e fra una tappa e l'altra è ben facile che li colga l'ordine di fermarsi e tornar indietro.

Ma intanto la notte più densa pesa ancora sugli aggrediti o sugli aggressori. C'è da prenderli in isbaglio, e da fare uno sproposito, come quel povero sere da Brisighella, in Bontemperia, che nella notte del 10 facendo suo cammino, e, imbattutosi in due carabinieri all'agguato dietro una siepe in attesa di un ladro, li scambiò per due ladri, e fece fuoco. (Fra parentesi non cagionò che delle ferite leggere, e si consegnò, tutto dolente, ai suoi stessi feriti).

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13 (sera). — Il generale Bregua arrivò dinanzi a Ferrol. L'*Imparcial* dice ch'egli attaccherà soltanto quando saranno riunite tutte le truppe.

Un telegramma ufficiale riportato dalla *Correspondencia* annunzia: « La stazione telegrafica di Ferrol è libera. Il generale e le truppe entrarono nella città

alle ore 2 1₁2. I ribelli continuano a concentrarsi nell'arsenale. Mille e cinquecento insorti, che erano partiti per Jubia, retrocessero all'avvicinarsi delle truppe comandate dal generale Bregua. »

Un altro dispaccio in data d'oggi annunzia che il capitano generale della Gallizia arrivò a Puente de Ume e deve aver cominciato le ostilità, se però i ribelli resisteranno, ciò che è improbabile atteso il loro scoraggiamento. Il numero di questi non è così considerevole come si credeva da principio. Nessun militare prese parte a questa insurrezione.

Madrid, 13. — Gl'insorti di Ferrol avevano tentato due volte d'impadronirsi della fregata «*la Zaragoza*» ma furono respinti. Tre navi da guerra partirono per impedire l'evasione degl'insorti.

Madrid, 13. — Notizie ufficiali di Ferrol assicurano che l'anarchia regna fra gli insorti, e che questi inalberarono la bandiera rossa.

La notte scorsa regnava nell' arsenale un silenzio completo.

Il governo presenterà prossimamente alle Cortes un progetto di legge che autorizza la cessione della ferrovia da Gerona al confine francese al credito mobiliare francese.

Firenze, 14. — Questa notte le acque dell'Arno sono giunte presso le spallette della piazza d'Arno. Il Pignone e una parte delle Cascine sono inondati. A Ponte a Rifredi furono rovinate 12 case per lo straripamento del torrente Terzolle. Anche il Mugnone ha allagato alcune vie vicino alla cinta. L'Arno, presso Bocca di Greve, ha allagato tutta la pianura di S. Quirico. Il Municipio ha provveduto i danneggiati di alloggio e di viveri.

Stanotte il treno di Livorno è rimasto in mezzo alle acque alla Rotta.

L'Arno ha straripato pure presso Figline inondando i dintorni.

Dicesi che sia rotto il ponte della ferrovia di Calenzano e che altri ponti minaccino rovina.

Bologna, 14. — Il *Monitore* pubblica una cortesissima lettera di Wagner al sindaco, nella quale lo ringrazia per essere stato nominato cittadino di Bologna.

NOTIZIE SUBLACENSI

Subiaco, *ottobre.*

Il viaggio romantico di S. E. Visconti-Venosta traverso i monti Simbruini, m'ha fatto nascere l'idea di calcar le sue orme. Seguir la traccia d'un commendatore è cosa commendevole..... s'acquista dell'importanza. Onde imbossolatomi nella diligenza, venni su, rasentando l'Aniene e il condotto dell'Acqua Marcia, fino alla sorgente. Compreso di ammirazione per le bellezze montanine, che mi si offrivano allo sguardo, toccai la terra sublacense, celebre nella storia, come patria degli Equi.

Giace Subiaco ai piedi dell'alto Apennino, sotto un largo altipiano, ove esistevano tre laghi formati dalla grandezza romana, asciugatisi col tempo; e dove l'Aniene sembra che sorta dai fragorosi suoi burroni, per quindi scorrere tortuosamente, ma alquanto più placido, nella pianura. Subiaco ha belle case, teatro, vie larghe..... Non ho detto pulite.

Appena arrivato infilai l'umile porta della *Pernice*; e borbottava fra me e me: — S. E. il Ministro fu accolto a suon di banda; ebbe onori e pranzi succulenti. ... Io, povero pesciolino, m'accontento assidermi, in compagnia de' miei pensieri, al desco democratico di un *oste*.... amico..... Oh benedetti i pesci grossi! — La servo subito, signore — disse il cameriere, che aveva udita la chiusa del mio ragionamento. Pochi minuti dopo il bravo giovane mi poneva davanti una bella trota. — È fresca..... a Roma non ne trova. — Divorai con avidità il pesce grosso.

***

Subiaco è la culla dell'Ordine monastico più rispettabile d'Occidente. — *Hic Benedictus ordinem suum obstetricante gratia parturivit* — trovai in un librone scritto a penna d'oca. Lascio al dotto *Momo* l'apprezziazione dell'eleganza latina..... Scommetto, gli vien la pelle come la penna.

Dodici furono i monasteri fondati nella Valle Sublacense. Gli archeologi, i curiosi e i devoti pellegrini visitano continuamente questi luoghi, ove han vissuto uomini insigni per dottrina; uomini che, nel silenzio del ritiro, ci lasciarono le copie di Cicerone che tuona nelle Filippiche, di Virgilio che fece lagrimare Augusto e svenir Giulia, di Tacito maestro di politica, di Ovidio incanto precettore d'amore, e di tutti gli altri classici della letteratura latina.

Della dozzina di conventi, rimasero cinque. Quello del Sacro Speco gode il primato; un bel fabbricato di stile gotico e pomposamente architettato. S. E. Visconti-Venosta volle arrampicarsi fin lassù. I religiosi, chiusi in refettorio, non appena saputa la visita dell'illustre personaggio, lasciarono il pranzo..... Il sacrifizio non è lieve.

E poichè siamo in argomento, faccio un po' di statistica:

Benedettini . . .	N.	14
Francescani	»	15
Santa Scolastica . .	»	53
Cappuccini. . . .	»	15
Preti	»	49
Monache	»	38
Totale	N.	184

Il valore di tutti i beni rustici del territorio ascende a cinque milioni e mezzo di lire.

I cinque milioni appartengono ai prefati 184; i rotti agli 8000 cittadini. La discrezione è madre di tutte le virtù, compresi i ciechi.

***

S. E. Visconti-Venosta visitò la cartiera, la cattedrale..... e tutto quanto v'è di rimarchevole in città. Il sindaco, cav. Rinaldo Moraschi, persona intelligente e colta, gli fece da guida e da cicerone. Per la *bonne bouche* si riserbò la casa del signor Cesare Tomassi, uomo che da vent'anni fa onore al suo nome aggirandosi fra i massi delle vicine montagne, in cerca di minerali. Tra marmi e minerali, è riuscito a trovarne quarantasette qualità: — Lapidario-Passina; Rosso detto Cervellato; Diaspro; Breccia d'Aleppo; Graniti durissimi; Perossido di manganese e di ferro; Ocre coloranti; cementi idraulici bruni e biondi, ecc.

E di tutta sta roba ha fatto una collezione da mandare all'Esposizione mondiale di Vienna, per cura del Comitato della provincia, il quale promise di farlo illustrare..... forse con una croce. Ma di croci, pover'omo, ne tiene a sufficienza, chè ha buttato tutto il suo a far ricerche. S. E. il ministro degli esteri lo encomiò. Peccato, disse, che non sia qui Sella; è ingegnere delle miniere e si dedicò a questi studi con particolare predilezione.

***

Anche a Subiaco, il campo politico è scisso in due schiere: neri e liberali. Nelle ultime elezioni uscirono dall'urna metà d'un colore e metà dell'altro.... Così gli elettori tornarono tutti sodlisfatti a casa loro. Però nel periglio si uniscono, e marciano in colonna serrata.

Pochi dì fa un ex-caporale dei cacciatori pontifici (sigari scelti) disse impertinenza ad un luogotenente del nostro esercito; l'ufficiale naturalmente regala un buffetto sul naso al caporaletto, e il caporaletto scappa..... E parea finita lì. Nossignori: l'offesa diventa generale; ognuno è solidario dell'altro come i cavalieri di Malta. Si stende querela, s'agita il dibattimento, e un bel gruzzoletto di lire paga il buffetto..... un po' caro.

Ho citato il fatto perchè il Gozzadino della *Capitale* s'è rotto il gozzo a portar la parte del sigaro scelto.

I sublacensi son buoni, ospitali: sotto un ruvido panciotto trovi spesso cuor tenero.

Se ti pigliano a ben volere t'affogano in un lago di gentilezze.

Stamane ho durato fatica a non farmi pagare da un cortese indigeno i francobolli per pagare il

[illegible]

ROMA

15 ottobre.

Il colonnello cav. Alessio De Pollack, *attaché* militare della legazione austro-ungarica del quale abbiamo annunciato ieri l'immatura morte, era nato il 30 dicembre 1835. Fece i suoi studi all'Accademia di Wiener-Neustadt donde passò alla scuola di guerra facendosi distinguere per la sua intelligenza. A 22 anni era capitano dello stato maggiore austriaco e fece con questo grado la campagna del 1859 trovandosi alle battaglie di Magenta e di San Martino, ove fu decorato per la sua condotta.

Amato molto da tutti e conosciuto per i suoi meriti anche dall'imperatore, fu scelto al difficile incarico di *attaché* militare alla legazione austro-ungarica nel 1868.

Leale cavaliere come prode soldato trovandosi a rappresentare il suo Governo alla inaugurazione dell'ossario di S. Martino pronunziò un discorso che i nostri lettori rammenteranno ispirato da nobilissimi sentimenti, e nel quale rendeva la più splendida testimonianza del valore delle nostre truppe, contro le quali erasi in quella battaglia trovato di fronte.

Già da qualche anno cagionevole di salute, morì di pneumonite il 13 del corrente alle 2 pomeridiane.

Lascia una giovane moglie e tre figli, ai quali per legge non compete alcuna pensione, non avendo l'estinto raggiunti gli anni voluti; a questo difetto provvederà ci si dice la munificenza dell'imperatore che ha sempre apprezzati i servigi resi allo Stato dal colonnello De Pollack.

Oggi alle 4 il suo corpo verrà trasportato dalla abitazione in via Torre Argentina al Campo Varano. Siccome è stato stabilito secondo il cerimoniale che si rendano al defunto gli onori funebri che competerebbero ad un ufficiale di pari grado del nostro esercito, oltre al corpo diplomatico accompagneranno la salma gli ufficiali della guarnigione e un reggimento di fanteria.

Oggi è stata spedita alla *Capitale* la citazione pel pagamento di L. 6000, che quel giornale venne condannato a pagare nella causa intentatagli dal commendatore Berti questore di Roma.

Non effettuandosi il pagamento, la causa verrà discussa il 29 del mese prossimo.

***

Non ostante la pioggia terribile che ha continuato ieri per parecchie ore, il Tevere benchè assai gonfio e più biondo del solito non ha dato motivo a seria inquietudine. Il servizio di avvisi che è fatto con una carta esattezza, ha tranquillizzato completamente anche i più timorosi, giacchè si è saputo che la bufera non si era scaricata nel versante dell'Appennino che manda le sue acque nel Tevere, e la Nera, il più pericoloso degli influenti dallo storico fiume, era sufficientemente tranquilla.

***

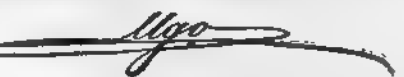
Le condizioni sanitarie del nostro brefotrofio pare che lasciassero in questi ultimi tempi qualche cosa a desiderare. Perciò la Commissione degli ospedali ha incaricato il professore Mazzoni ed il dottore Angelucci di verificare le condizioni dei bambini accolti in quello stabilimento, e proporre i provvedimenti da prendersi per tutelarli specialmente dalle ora troppo frequenti malattie oftalmiche.

***

Alcuni individui, licenziati dall'intraprenditore della nettezza pubblica per frodi commesse a danno di quell'amministrazione, si proposero ieri mattina di persuadere allo sciopero i loro compagni. Diffatti un principio di sciopero si manifestò ieri mattina fra i carrettieri addetti a quel servizio. Ma, persuasi a ritornare al lavoro, e vedendo che il loro esempio non era seguito dagli altri, ritornarono verso il mezzogiorno alle occupazioni abituali.

Intanto le guardie di città e quelle di sicurezza procedevano all'arresto dei principali promotori.

Si era detto che oggi lo sciopero sarebbe ricominciato in proporzioni più vaste. Ma stamattina invece tutti gli addetti al servizio di nettezza pubblica si sono presentati al lavoro all'ora indicata.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Il provveditore degli studi della provincia di Roma annuncia che nelle scuole secondarie classiche e tecniche, gli esami di licenza e promozione comincerauno il 19 corrente, e quelli di ammissione ai corsi il 23 dello stesso mese.

Le domande devono esser presentate ai direttori dei ginnasi e scuole tecniche, ed al preside del liceo Ennio Quirino Visconti.

*** Il *f.* avvisa che il tempo utile per la presentazione delle domande è prorogato fino al 31 d'ottobre.

*** Previene inoltre che le liste degli iscritti nella leva dell'anno 1853 è visibile agli effetti di ragione per 8 giorni all'ufficio di Monte Caprino dalle 8 alle 4.

*** Finalmente fa noto che le iscrizioni per le nuove scuole municipali aperte in via dell'Orso, N° 4, piazza del Biscione, palazzo Righetti, e piazza della Trinità dei Pellegrini, N° 35, cominciano con oggi, 15 ottobre.

Le lezioni nelle scuole quotidiane cominciranno il 4 novembre, nelle festive il 17 dello stesso mese.

*** Secondo l'ultima rassegna settimanale, dal 30 settembre al 6 ottobre, i nati del comune di Roma furono 161, dei quali 90 maschi e 71 femmine.

I matrimoni furono 26.

I morti furono 205, dei quali 111 maschi e 94 femmine.

Di questi 18 non appartenevano a questo comune.

Le malattie che dettero maggior mortalità furono:

La gastro enterite (28), la febbre perniciosa (17), le malattie polmonari (13), la tifoidea (12).

*** Nelle ultime 24 ore furono arrestati: 4 per vagabondaggio, 1 per contravvenzione, 1 per detenzione d'arma proibita.

*** Alle 10 d'ieri la fanciulla settenne, Eugenia Trombetti abitante in via della Farnesina, precipitò da una finestra nel sottoposto cortile e si teme della sua vita.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 8. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *La donna ne sanno un punto più del diavolo*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 8 1₁2 e 9. *Il signore delle camelie*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1₁2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro della pubblica istruzione ha offerto la dignità di rettore della Università romana al commendatore Domenico Berti, professore di storia della filosofia nell'Università medesima.

Fino a ieri era incerto che l'onorevole Berti si decidesse di accettare.

La corvetta *Vittor Pisani*, che trovasi attualmente a Yokohama, dopo aver compiute in quel porto alcune riparazioni necessarie, partirà alla fine di ottobre per Sydney, sotto gli ordini del suo comandante cav. Lovera di Maria, attraversando a vela lo stretto di Torres, e compiendo in tal modo una delle navigazioni più difficili che si conoscano. La *Vittor Pisani* sarà in Italia verso la fine di settembre 1873, stando alle istruzioni che ha ricevute in questi ultimi giorni dal Ministero della marina.

Notizie che ci giungono da Firenze recano:

Le acque, le quali hanno inondato grande tratto della campagna demolendo muri e trasportando derrate e masserizie, si vanno ritirando.

La condotta delle autorità e degli agenti subalterni di tutti i corpi è superiore a ogni elogio: nei dintorni di Firenze l'abnegazione e il coraggio degli agenti municipali e di sicurezza e dei carabinieri hanno salvato la vita a parecchie persone.

In città nessun grave disastro; qualche guasto alle casipole del Ponte alle Grazie e ai lavori lungo l'Arno.

I privati e il municipio vanno a gara nel provvedere al ricovero di moltissimi che hanno dovuto lasciare le case nei luoghi allagati.

A Casellina e Torri, sotto le macerie di una casa rovesciata dalle acque, che invasero subitaneamente un podere rompendo la cinta, furono trovati sei cadaveri; si teme pur troppo che vi siano altre vittime.

Stamane si è adunata la Commissione incaricata di preparare i nuovi Istituti di Clinica presso l'ospedale di Santo Spirito.

Secondo il disegno del commendatore Vespignani, le nuove cliniche occuperanno tutta l'isola che trovasi tra Borgo Vecchio e Borgo Santo Spirito.

La spesa di esse ascende ad oltre trecento mila lire.

Le voci corse di offerte fatte dall'onorevole Scialoja del segretariato generale dell'istruzione pubblica non hanno fondamento.

L'ufficio di segretario generale sarà ripreso fra pochi giorni dal commendatore Rezasco, il quale sta per ritornare dal congedo.

Il cavaliere Mo è stato definitivamente nominato ragioniere capo nel Ministero dell'interno.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Darmstadt, 14. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio legge una dichiarazione nella quale espone i principii, espressamente approvati dal granduca, i quali guideranno il Governo nell'amministrazione del paese.

Relativamente alla posizione del paese verso l'impero, la dichiarazione dice che il Governo conosce che si trova in accordo colla grande maggioranza del paese; soggiunge che esso tutela il più possibile gl'interessi della Casa granducale e del paese coll'adempiere i doveri verso l'impero, con piena ed intera devozione da parte del granduca verso le aspirazioni nazionali della Germania, il quale eserciterà in questo senso il suo diritto di cooperare gli affari comuni tedeschi.

Quanto all'interno, il Governo promette di far partecipare la popolazione agli affari amministrativi più di quello che fecesi finora.

Circa la Chiesa cattolica, dice che bisognerà prima di tutto stabilire garanzie su basi legali per i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il presidente della Camera dichiara che questa farà tutti gli sforzi per concorrere alla realizzazione dei principii esposti dal ministro, i quali rispondono pure ai voti del paese.

Bukarest, 14. — Corre voce che sia imminente una crisi ministeriale.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Croce* dice che le trattative coll'Austria relativamente alle questioni sociali incomincieranno probabilmente entro il mese corrente.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il principe Bismarck prolungherà il suo congedo di altri tre mesi.

Lo stesso giornale dice che il progetto di legge relativo al matrimonio civile non è ancora definitivamente stabilito e che una Commissione, composta dei delegati dei tre ministeri, sta deliberando su questo proposito.

Costantinopoli, 14. — Il giornale *Il Bassiret* dice che il Montenegro è una provincia del nostro Governo, che quella popolazione è soggetta alla Porta e quindi non havvi alcuna necessità di entrare in trattative cogli ambasciatori per la punizione degli insorti.

Khalil Pascià fu decorato dell'Ordine di Osmanié in brillanti

Esad Pascià fu nominato ministro della guerra, e Mustafà Pascià ministro della marina.

Milano, 15. — Il prefetto e il comandante della divisione militare presentarono ieri i propri omaggi al granduca Nicolò di Russia. Il granduca espresse all'autorità governativa e militare i suoi sentimenti di gratitudine per l'usatagli cortesia.

NOTIZIE DI BORSA

La Rendita si sostiene sempre, e, sebbene da Parigi sia venuto il ribasso di 10 cent., da noi si fece 74 50 fine corrente. L'interruzione dei telegrafi non ci permette ancora di conoscere i corsi delle altre piazze d'Italia che crediamo più elevati di noi. Le Banche romane anche oggi sono salite di 70 lire per la mancanza assoluta di venditori, mentre vi era denaro per pochissime azioni. Banca Generale sempre ferma a 590 per contanti; Italo-Germaniche molto domandate a 612, con poca lettera a 615; Fondiarie 249 a 249 1₁2 piuttosto offerte con pochi compratori, mentre erano richieste a premio a 260 *dont* 4. Anche le azioni della nuova emissione erano domandate a 253. Austro-Italiane furono fatte in partita a 522.

Cambi sempre sostenutissimi.

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice presidente.

Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Gemmi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** march. **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore generale: MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de'suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de'quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi o dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a Roma, alla Sede della Società, via del Banco S. Spirito, n° 12; a Torino, presso la Banca di Torino, signor U. Geisser e C.; a Firenze, alla Sede della Società, via dei Fossi, n° 4; a Napoli, alla Sede della Società, via Toledo, n° 348; a Parigi, alla Società Generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, n° 56; a Milano, presso la Banca Giulio Bellinzaghi; a Venezia presso M. E. Leis; a Genova, presso M. A. Carrara; a Trieste e a Vienna, presso la Wiener Wechslerbank, e e presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Yarak e Almagia.
AOSTA Pietro Galleano.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Manniai.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani.
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Renoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea Muzzarelli
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Briolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto.
CAGLIARI Banco di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Pagliari.
CASALE Fiz e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
COMO Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei [illegible]
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de'Boboi, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi.
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo-Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA I. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Usielli.
» Federico Perret.
» Pietro Lemmi quondam Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A Vogel e Comp.
» Mazzoni succ. Uboldi.
» Banca Lombarda.
» Compagnia Fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Finzi e Comp.
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona
MONDOVI' Banco di Mondovì.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrielli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Italiana, via Toledo, num. 348.
» O. Fanelli.
PINEROLO Giuseppe Giora.
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corrente.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Flaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Almansi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della M[illegible]
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni
REGGIO EMILIA Federer e Grass.
» Cervo Liuzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO Segrè Marc'Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano.
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Pugliesi.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Bolchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Pincherli fu Don.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi. 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 283.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 17 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

LA PRIMA AL PESCE SPADA

Formidabile vertebrato,

Ho veduto nella *Libertà* che Lei si occupa di me senza ch'io abbia l'onore di esserle noto. È una attenzione di cui le sono grato; ed io procurerò di meritarla, provandole che non sono punto insensibile a nessuna delle belle cose che ha voluto dirmi.

Lei, rispondendo ad un mio debole articoletto intitolato *Botanica e Navigazione*, incomincia proprio così:

« *Nel convento di sant'Agostino il Ministero della marina sta impiantando... un giardino.* Lupo ne fa le meraviglie. Che cosa avrebbe dovuto impiantarvi? Una corazzata? Che cosa si può impiantare in mezzo ad un cortile? »

Che cosa si può impiantarvi? Ecco, io non ci avrei impiantato nulla. Il primo uso, il più economico uso che si possa fare di un cortile... è di lasciarlo cortile.

Poi Lei seguita:

« In quanto all'utilità del giardino, è superfluo il parlarne; risponderemo soltanto domandando quale sia l'utilità degli articoli scritti dalle zampe di Lupo.

« Noi ci sentiamo in dovere di fargli i nostri complimenti per l'opportunità ch'esso ha saputo scegliere, col raziocinio di quell'animale di cui porta il nome.

« Lupo ingenuamente credette d'aver fatta buona preda; ma resteranno asciutte le sue voraci canne, poichè la vasca trovasi nel cortile probabilmente dal giorno in cui fu costruito il convento, e le spese per l'impianto del giardino sono pagate dalla vendita delle [illegible] di pietra e dal selciato che vennero estratti. »

Scrivo colle *zampe*?! Eh! sa, sono un *Lupo*, e adopero la penna e il *raziocinio* dei lupi. Le sono grato, signor *Pesce Spada* mio, d'avermelo osservato con tanta gentilezza. Lei scrive meglio di me, ne convengo; ma, me lo perdoni, ragiona come una balena in amore.

Dunque la piscina c'è; e poichè ce l'hanno fatta, lasciamovela: ma quanto alla vendita dei sassi per fare il giardino, mi pare un procedimento un po' brusco.

Lasciamo andare l'abilità finanziaria di mutare i ciottoli in tanti denari da farne un giardino: è un miracolo che non ha voluto fare nemmeno N. S. G. Cristo, quando Satana gli presentò dei sassi perchè glieli mutasse in pane.

Mi riservo anzi di pregare il Municipio di Roma che adotti il sistema per le sue strade. Venda i ciottoli, e pianti giardini.

Quello che non mi va giù — quantunque *Lupo* — si è, che, ammesso il valore dei ciottoli, i quali appartengono allo Stato, sia lecito di spenderne il prodotto in tanta erba, mentre la legge prescrive il versamento all'erario di tutte le somme ricavate dalla vendita del materiale inservibile dello Stato.

Se si potesse fare quello che Lei dice, ma allora, caro signor *Pesce Spada*, si potrebbe vendere lo scrittoio del ministro della marina per comperargli un girarrosto per la cucina. Vede bene anche Lei!... Fare il giardino era una bizzarria; farlo coi quattrini dei ciottoli è una illegalità.

Vediamo cosa dice ora:

« È vero disgraziatamente che nella nostra marina, da qualche anno si è navigato assai poco, ma bisogna incolparne non già il suo personale, nè chi è stato al governo, ma principalmente gli scrittori della razza di Lupo, i quali per ragioni che non vogliamo indagare, hanno diuturnamente spinto il paese a vietare alla marina i mezzi di farla convenientemente prosperare. »

In nome di Dio! È dunque vero che *disgraziatamente* s'è navigato assai poco! Ma e allora?

Io ho detto: si fa un giardino. E Lei mi risponde: gnorsì.

Io ho detto: si naviga poco. E Lei mi risponde: gnorsì.

Siamo d'accordo: e il quistionare tra me e Lei mi pare la disputa di *Gavaut Minard et C.* Perchè io non ho proprio detto altro che quelle due cose.

Ma, mi dirà Lei: — " Io ho voluto spiegare le ragioni per cui s'è navigato poco. " —

Constato che è dunque Lei che mi tira a fare la polemica su codesto terreno, nel quale io non sarei entrato, se la sua comunicazione alla *Libertà* avesse avuto il carattere d'una semplice spiegazione al pubblico, anzichè d'una difesa d'un corpo che *Fanfulla* non attacca e non lascierebbe attaccare nelle sue colonne.

Posto che mi ci tira per i capelli — e di ciò le fo grande merito perchè sono il *Lupo* più pelato della creazione — le dirò che, nè io nè i *miei simili* possiamo aver avuto causa nella depressione sistematica della marineria. Ammetterlo sarebbe fare un torto a noi e alla verità, non solo; ma sarebbe fare un torto agli scrittori *suoi simili*, che non seppero combattere e vincere i simili miei.

Creda, signor *Pesce Spada*, che se Lei ha visto nell'articolo un attacco alla marineria, e ha sognato le mie canne voraci e gli ululati, ciò dipende solo dall'aver capito come i pesci, dalle narici. Fu una sua distrazione. Non parliamo dunque di ire e di recriminazioni, alle quali non ho mai pensato, in parola d'onore.

E ora le do tutto d'un fiato la parola fino al fondo, per provarle che, anche inviata direttamente, la sua lettera sarebbe stata la ben venuta al *Fanfulla*:

« *Esso* è così bene informato da non sapere che in questo momento, non ostante le irose e sarcastiche incriminazioni dei suoi simili, la marina si è avviata a sensibile progresso: che fu applicata la legge di riforma; che trovasi armato considerevole numero di bastimenti, oltre gli stazionari, e che ora gli ufficiali di vascello sbarcati sono tanto pochi da non poter essere disimpegnato quel servizio che negli arsenali, e nei comandi in capo è loro assegnato.

« *Lupo* viene direttamente dal bosco, e non può sapere ciò che è noto a tutti, ossia che, per l'applicazione della legge di riforma, rimasero vacanti molti posti, che questi posti non furono riempiti ancora, e che nella marina i luogotenenti di vascello più anziani, quelli che non furono mai saltati nelle promozioni, contano ben dodici anni di grado; ma *Lupo* ignora tutto ciò, e sogna una stragrande quantità di promozioni.

« *Esso* non sa che non già nella nostra marina, ma bensì in quelle delle nazioni straniere, specialmente nell'inglese, non solo vi sono luogotenenti di vascello a 21 anno, ma capitani di vascello dai 25 ai trenta. Non sa che i nostri più giovani tenenti di vascello hanno più di 28 anni, avendo compiuti più di 5 anni di vera navigazione e che la legge permette ai capitani mercantili di comandare bastimenti all'età di 24 anni, dopo soli quattro anni di navigazione.

« Non sa che il numero degli ufficiali di vascello al Ministero è appena sufficiente per disimpegnare quei servizi tecnici che si riferiscono alle cariche che occupano e che, in paragone degli altri corpi e degli altri paesi, questo numero è piccolissimo

« Numerosi sono i servizi speciali ai quali è destinata la marina; da ciò nasce naturalmente il bisogno che vi siano ufficiali che si dedichino particolarmente all'astronomia, all'artiglieria, alla topografia, e non temiamo d'andar errati assicurando che per ognuna di queste scienze vi sono nella nostra marina specialità d'incontestabile valore.

« *Lupo* ignora tutto ciò, *esso* ulula da lupo, non si cura di sapere o di ragionare e si tuffa e si rituffa a più ripreso nella vasca, per pescarvi una mirabile quantità di granchi ed impiantarli a far bella mostra nelle colonne del *Fanfulla* che volontieri li accoglie.

« PESCE SPADA »

Ora che l'ho lasciata dire senza nemmeno interromperla con un solo ululato, le chiedo il permesso di rinviare a domani la risposta su tutte quelle cose che io non sapevo, e che la ringrazio d'avermi insegnate.

Risponderò alle ragioni serie con delle altre ragioni serie, persuaso che questa discussione tornerà utile alla marina, come le discussioni dei *miei simili* tornano utili all'esercito di terra; — al quale d'altronde non hanno mai fatto male le veramente irose parole di cui sono oggetto e la fanteria, e lo stato maggiore, e i miei buoni e bravi carabinieri, per parte di *non simili* miei.

Ma prima di tutto mi permetta di sbarazzarmi d'un dubbio. Ho veduto che Lei, parlando di me, scrive *Esso*, così in corsivo. *Esso, Esso, Esso*; confesso che non ci capisco nulla.

Gli scrittori *miei simili* adoperano il corsivo per le parole interessanti o per le *pompierate*. Siccome so di non essere interessante (Dio lo volesse!) devo credere che Lei ha voluto fare la *pompierata*, e a furia di cercare ho trovato che tutto quell'*esso* poteva significare un *arrosto*. In fatto, come *arrosto*, la sua lavata di capo può passare, e non ne parlo più.

Lupo

NOTE VENEZIANE

Venezia, 12 *ottobre*.

Il cielo vi perdoni il tiro che mi avete fatto annunziando le mie corrispondenze con tanta prosopopea. Il pubblico cerca fra le righe il *valente scrittore*; non l'avrebbe trovato a caso vergine, e figuratevi se lo trova adesso! Ma vi pare? Sarebbe come se in una conversazione il cameriere, introducendo gli invitati, dicesse: *Il signor X, uomo di spirito*, oppure: *il signor Y, bel giovane*. C'è da scommettere che, per quanto arguto fosse il signor X, e per quanto venusto fosse il signor Y, quella non sarebbe la sera dei loro trionfi. Così, finchè non sia caduto in dimenticanza il vostro esordio, la deve andar male anche pel vostro corrispondente veneziano. Oggi, per esempio, i lettori stanno freschi. Mi corre l'obbligo di parlarvi delle ferrovie venete!

« Donne e voi che le donne avete in pregio,
« Per Dio non date a questa istoria orecchio, »

diceva messer Lodovico Ariosto, principiando quel certo canto che ben conoscete. Allo stesso modo dico anch'io: Chi ha paura d'annoiarsi non legga. A discorrere di strade ferrate, anche uno *scrittore valente* ha poca probabilità di riuscir piacevole.

×

Tuttavia non abuserò della vostra ospitalità, nè piglierò le cose dalla creazione. *Passons au déluge*, come raccomandava il giudice dei *Plaideurs* di Racine. Chi non sa la storia antica suo danno, ed io non racconterò come si formasse per iniziativa del nostro municipio il Comitato promotore di una rete di ferrovie venete, e come vi prendessero parte capitalisti ricchissimi di qui, di Milano, di Trieste, di Vienna e della Baviera. Sapete che il progetto poteva compendiarsi in ciò: creare due grandi linee internazionali, l'una che da Venezia per Mestre, Castelfranco e Bassano giungesse a Trento, l'altra che partisse da Trieste per Monfalcone, traversasse tutto il basso Veneto, ora sprovvisto affatto di ferrovie, e andasse poi a unirsi alla prima per spingersi insieme verso il tronco del Brennero. Una terza linea non internazionale, ma importantissima, andrebbe a Feltre e a Belluno ravvicinando una regione ricca di bellezze naturali e di prodotti, e, strano a dirsi, più conosciuta per alcuni rispetti dai forestieri che dagl'Italiani. Assuntrice dei lavori sarebbe una Società di Vienna. Concorrerebbero nella spesa provincie e comuni interessati, e la domanda di garanzia chilometrica al Governo sarebbe ridotta entro le più miti proporzioni possibili.

×

Nè i ministri nè le Camere possono obbliare quella verità sacrosanta detta dal Lampertico, in Venezia, dinanzi al Comitato dell'inchiesta industriale: non essersi cioè fatto nel Veneto un chilometro di strada ferrata dal 1866 in qua. Dimenticavo soggiungervi che, fra le città disposte a sacrifizi di danaro per conseguire lo scopo, si additava in prima linea Trieste, la cui offerta si faceva ascendere a oltre un milione di fiorini. Come vedrete poi, non adoparo a caso il tempo passato.

×

Allorchè si cominciò a discorrere del vasto pro-

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (21)

I mezzi per rendere accetto e popolare un Governo nuovo sono molti e di varia natura; il Governo prussiano per farsi amare ha scelto, fra i tanti, il mezzo litografico. Mi spiego.

Non potete fare dieci passi per le vie di Strasburgo senza trovare nelle vetrine d'una bottega i ritratti in litografia dell'imperatore Guglielmo, di Bismark e di Moltke, e in seconda linea quelli del principe ereditario, del principe Federico Carlo, dei generali Manteuffel, Werder, Von der Tann, ecc.

Questo mezzo per innamorare gli alsaziani riescirà forse col tempo; ma per ora non credo che il numero degl'innamorati sia grande. Amore è cieco; e un cieco non può gustare quelle litografie per quanto siano piacevoli.

L'esposizione fotografica è un poco più variata; v'hanno bensì i Guglielmi, i Bismarck, i Moltke e gli altri, a migliaia di migliaia; ma c'è anche dell'altro.

Stamani — per esempio — ho veduto il ritratto del nostro generale La Marmora in uno di quei quadri che i fotografi espongono ai canti delle via. L'averano collocato fra Rochefort, e la Thérèsa, la cantante sguaiata dei caffè dei Campi Elisi di Parigi.

Sudate, dunque, a diventare illustri e celebri, per avere poi la soddisfazione di essere messi in così bella compagnia.

La Marmora e Rochefort! Io ho riso proprio di cuore alla vista di un accoppiamento simile.

Se la litografia non produce ancora sul cuore degli alsaziani l'effetto del famoso elisir d'amore, così non si potrebbe dire della incisione.

Nelle vetrine di Edel-Buchel, il quale è, per così dire, il Maggi di Strasborgo, ho veduto un'incisione rappresentante l'Alsazia. Senza tener conto dei meriti artistici di quel lavoro, che sono grandi, io vi assicuro che la figura maestosa e dolente di quella donna vestita a lutto desta, in chi la vede, un senso di pietà profonda.

Allo scopo di produrre maggiore effetto, il negoziante di stampe ha, con uno spillo, appiccicato una coccarda francese, grande come un centesimo, alla nera *coiffure* dell'Alsazia.

Quaranta, cinquanta persone stanno in permanenza davanti a quell'incisione, silenziose, ma eloquenti nel loro silenzio.

La folla si cambia e si rifà a ogni poco, sì che il luogo non è mai deserto, e la dimostrazione si può dire perpetua.

La polizia lascia fare e non dice nulla; non un agente di polizia s'aggira in quel tratto di via. È una tolleranza che onora l'autorità tedesca. Qualche ufficiale passa per di là, ma non si arresta; volge lo sguardo altrove e affretta il passo.

Le dimostrazioni politiche di questo o di altro genere sono infinite. Bisogna essere qui per conoscere i veri sentimenti che dominano nella popolazione verso i nuovi padroni.

Io vi narrerò un aneddotino, a titolo di epilogo, e per farla finita colla politica.

Sono alloggiato alla locanda di ***. I tre asterischi mi sono imposti da un dovere di coscienza, perchè non voglio rendermi reo di delazione. E poi anche i confessori dicono che si può palesare il peccato, ma non il peccatore.

Il locandiere ha una bimba di sei o sette anni — un vero demonietto — bella come un angiolo, ma come un angiolo tedesco, perchè è impossibile non riconoscere a prima vista il tipo della sua razza. Notate che è strasborghese — puro sangue.

Stamani, mentre facevo colezione, tutto solo, nella *salle à manger*, quel piccolo folletto entra correndo, e viene ad abbracciarmi, quasi invocando la mia protezione contro il babbo che l'inseguiva per punirla di non so quale orribile misfatto.

Superbo della fiducia che la sventurata riponeva in me, tento placare l'irato genitore, il quale si accontenta di sclamare in tedesco:

— Maledetta prussiana!

— No! no! — sclama la bambina pestando i piedi, e levando il viso fieramente verso il padre. — No! non voglio essere prussiana!

Il locandiere dovette ridere; e io risi di cuore [illegible]

Si guardò intorno per assicurarsi che nessuno l'ascoltava, poi mi disse in francese:

— Ecco come vanno le cose! Io ho commesso un'imprudenza... Ma voi siete italiano!

E si ritirò, lasciandomi la figlia da consolare.

Un'ora dopo, uscendo dalla locanda, incontro una squadra di soldati di fanteria che s'affaccendavano intorno a un baroccino.

Erano sedici uomini e un caporale. Otto tiravano o spingevano il veicolo; gli altri otto stavano in riserva; e il caporale li sorvegliava tutti con una serietà degna d'un generale in capo.

Sapete che cosa costituisse il carico del baroccino? Una lapide mortuaria non più larga d'un metro quadrato, nè più grossa di cinque centimetri.

Fra noi un facchino la porterebbe benissimo sulle spalle; o tutt'al più, per prudenza, la porterebbero in due sopra una barella.

I vincitori di Sédan erano, invece, sedici!

Come si fa a non riderne?

In Lombardia, al tempo degli Austriaci, quando gli ufficiali cambiavano d'alloggio, per trasportare il loro meschino baule, impiegavano per lo meno otto uomini.

Un giorno ho veduto io stesso a Milano due soldati del treno portare sulle spalle un cerchio di ferro da ruote infilato in una stanga, e mentre essi sudavano sotto quel peso, un monello, garzone di carradore, passava loro vicino correndo, e facendo correre col giuoco delle mani due cerchi alla volta parimenti di ferro.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

getto, non mancarono le obbiezioni. La maggioranza dei Veneziani lo accolse favorevolmente; Castelfranco, Belluno, lo acclamarono con entusiasmo, votando somme notevoli per agevolarne la riuscita; ma da altra parte si prese ad osteggiarlo e a porre in diffidenza l'opinione pubblica. Conviene, a questo proposito, risalire un passo indietro. Prima ancóra che si formasse il Comitato, a cui vi accennai, era sorta una specie d'antagonismo fra Venezia e Padova, appunto per una questione ferroviaria. Trattavasi della sola linea della Valsugana, che pel momento non si credeva di poter spingere, per difetto di mezzi, più in là di Bassano. Venezia propugnava la via più breve di Mestre e Castelfranco; Padova voleva esser essa testa di linea, e ottenere che il tronco partisse dalla sua stazione, arrivando a Bassano per Cittadella. Siccome la questione è oggi assorbita da una molto più vasta, non credo valga la pena di soffermarvisi; vi osserverò solo che intorno a queste due opinioni di Venezia e di Padova, circa alla ferrovia per Bassano, si aggrupparono poscia i due partiti, l'uno favorevole, l'altro contrario alle idee del nuovo Comitato. Con altre parole Venezia strinse intorno a sè i fautori, Padova strinse gli avversari del progetto. E a Padova si unirono Vicenza e Treviso, che credettero, nè forse completamente a torto, che i loro interessi non fossero tutelati dalle nuove linee.

A parlarvi con ischiettezza, vi confesserò che le ragioni degli avversari erano piuttosto speciose che serie. All'idea di una Società composta per buona parte di capitalisti esteri, e deliberata di affidar la costruzione delle ferrovie a una Compagnia viennese, si contrapponeva l'idea di una Società italiana, quale era la Banca di costruzioni residente in Padova, che avrebbe, dicesi, intrapreso i lavori delle linee interprovinciali; e si agitava soprattutto lo spauracchio del vantaggio che, effettuandosi il piano del Comitato promotore, sarebbe venuto alla piazza di Trieste avvicinata in tal guisa al Brennero per circa cento chilometri.

✕

Questa considerazione che a prima vista colpisce fu accolta anche da persone molto autorevoli, quali, per esempio, il Lampertico, e si sostenne che noi ci abbandonavamo ad una illusione, e che reputando di fare gli interessi nostri, facevamo quelli del porto rivale. Mi paiono però molto persuasivi gli argomenti addotti a confutare queste obbiezioni. La linea per Monfalcone, si diceva, scemerà invero la distanza da Trieste al Brennero, ma non potrà far sì ch'essa non rimanga sempre maggiore di quella che corre tra Venezia e lo stesso sbocco alpino. D'altronde ad evitare il pericolo temuto, bisogna non solo astenersi dal costruire la nuova ferrovia per Trieste, ma rinunziare a portar la vaporiera nel basso Veneto, mentre in questo caso, allorchè noi avremo spinto la locomotiva fino verso la frontiera austriaca, Trieste potrà costruire con poca spesa il piccolo tratto che le mancherebbe per aver più dirette comunicazioni con le nostre provincie, nè certo a noi sarà dato impedirglielo. Se il suo ravvicinamento è un guaio, questo guaio non verrà in nessun modo evitato. La sola differenza sarà che avremo le spine senza le rose, e che Trieste sarà presto o tardi portata più vicino al Brennero senz'aver contribuito ai sacrifizi necessari se non in una proporzione minore a quella che sembrava oggi inchinevole ad accettare.

✕

D'altronde non è chi non veda il bisogno di pensare alle ferrovie del basso Veneto che non si può certo lasciar sprovvisto del benefizio di rapide comunicazioni, col pretesto che gli stranieri non abbiano a trarne profitto, come non si potrebbe lasciar sprovvista la propria casa di stufe pel timore che i vicini ne sentissero anch'essi o poco o molto il calore. Aggiungete a ciò che le relazioni più strette fra due piazze commerciali come Trieste e Venezia non possono a meno di recar buoni frutti ad entrambe.

Senz'andare in soverchie lungaggini vi dirò che la lotta la quale era in principio piuttosto violenta ed acrimoniosa andò a mano a mano calmandosi mercè lo spirito conciliativo del sindaco Fornoni che convocò a più riprese i rappresentanti delle provincie interessate sì in favore che contro il progetto, e aprendo il campo alle discussioni leali appianò molti attriti. Furono qui anche recentemente il Piccoli per Padova, il Lampertico per Vicenza e il Piazza per Treviso, e non voglio certo sostenere che le difficoltà siano state rimosse, ma non esprimo un'opinione avventata affermando che gli accordi si rendono sempre più probabili. Adesso poi sopraggiunge una circostanza, ch'io non chiamerò favorevole, ma che se si verificasse, potrebbe rincuorare i più timidi. Si susurra cioè che Trieste voglia ritirare il suo concorso e che quindi quella linea internazionale sia destinata a tramontare; locchè proverebbe come peccassero d'esagerazione coloro che ritenevano la ferrovia in questione una fonte di ricchi a noi, di benefizi inestimabili alla nostra operosa vicina.

Il ritiro di Trieste non manderebbe, per quanto pare, a vuoto nessun altro dei progetti del Comitato. Resterebbe la linea per Trento, quella per Belluno, e forse una nel basso Veneto sino a Portogruaro.

E qui, atterrito dal peso di questa corrispondenza che deve parere una pietra da mulino ai lettori del *Fanfulla*, mi sottoscrivo col nome onde vi piacque battezzarmi.

Tita.

SICUREZZA PUBBLICA

Bisogna ch'io rammenti ai lettori:

Anzitutto che *Don Peppino*, per debito di cronista, si fece eco dei lamenti di un certo signor P. M., il quale scrisse alla *Gazzetta dell'Emilia* sulle triste condizioni della pubblica sicurezza in territorio di Lugo, ove egli stesso aveva patito dei soprusi;

Poi che un corrispondente di *Fanfulla* replicò attaccando di inerzia e di esagerazione il signor P. M.

Ora il signor P. M. nella *Gazzetta dell'Emilia* ribatte e si difende.

Giustizia vuole che si tenga conto di questa replica.

Il signor *P. M.* rovescia addosso a *Fanfulla* una valanga, e tocca ora a me a chiedere *Pietà* e *Misericordia* a lui e al ministro De Falco che ci metta la santa mano della giustizia.

La replica del signor P. M. è una vera litania di *ricatti* e di malandrinate, e io ci ho perso un polmone a furia di rispondere: *Libera nos, Domine*.

Il signor P. M. cita i fatti, e per respingere l'accusa di esageratore, mette le date, i nomi e cognomi delle vittime, i luoghi dei reati..... insomma fornisce tutti i materiali d'una istruttoria, disgraziatamente andata a male.

Quanto alla parte che lo riguarda, il signor P. M. ammette di aver ricorso all'autorità un po' tardi e..... deplora di averlo fatto anche tardi! giacchè egli pure ammette che le sue denunzie portarono la catastrofe del brigadiere di Valdano, la quale, secondo lui, è dovuta alla mala direzione e alla mancanza delle debite cautele per parte dell'autorità.

In tutto questo io ci veggo una cosa triste:

Da un lato un cittadino che accusa l'autorità;

Dall'altro l'autorità che si difende accusando a sua volta un cittadino;

In mezzo ai due contendenti i briganti che godono.

E siccome non posso credere che il signor P. M. accusi per il piacere d'accusare, e che l'autorità accusi per il gusto di rintuzzare una offesa, ne deduco che a leticare a questo modo si distrugge la possibilità di un accordo fra la gente onesta e gli agenti del Governo, necessario a modificare uno stato di cose intollerabile alle due parti.

In conseguenza:

Dichiaro che non mi farò più eco nè di un lato, nè dell'altro. E invoco l'intervento del Governo che dia ragione alle due parti, facendo cadere il torto sui soli che lo devono avere, cioè sui malandrini.

Se i mezzi di cui dispone sono insufficienti, ne domandi degli altri, e non si curi di chi volesse dare a una faccenda di sicurezza personale l'aspetto di una questione politica.

Ho detto.

N. Nanni

CRONACA POLITICA

Interno. — Sarebbe vero che l'onorevole Sella, cedendo al savio consiglio dell'*Opinione* di questa mattina, si dispone a cedere sul punto ricchezza mobile?

Per carità, non lo fate sapere alla numerosa famiglia degli impiegati: non c'è peggio del disinganno, dopo aver acceso una speranza sulle ceneri spente della rassegnazione; e il Tevere non avrebbe acque bastanti per aiutarli ad affogarsi tutti.

** Secondo la *Gazzetta di Genova* il Governo italiano avrebbe fatte nuove istanze presso la Società del canale di Suez per ottenere una diminuzione della tassa di pedaggio.

Applico tutti i miei voti alla Società sullodata perchè faccia esaudita la domanda onesta e cessi dallo strozzare il commercio marittimo colla scusa d'avergli aperta un'altra via.

Ma, per aria, se ben mi ricordo, c'era qualcosa di meglio d'una semplice riduzione di tariffe: da un pezzo si è sentito parlare d'una trattativa per fare del canale quel che si fece del passo del Sund, cioè riscattarlo. Possibile che l'Europa non si trovi da banda due centinaia di milioni — (che secondo i calcoli di *Scapoli* sarebbero la moneta spicciola dei miliardi spesi in quest'anno) — per quest'impresa veramente umanitaria?

** Se i ministri volessero fare un piacere alla *Voce*, posso indicare ad essi la maniera di farlo.

Non si tratta che di mettersi nella pelle del cane dell'ortolano, che veglia all'incolumità dei cavoli e non ne mangia, ma che all'ardore con cui li difende si direbbe li voglia mangiar lui.

Si presenta alla Camera un disegno di legge radicale sulle... razioni del Corpo... ecclesiastico.

La Camera monta in visibilio, e si organizza una dimostrazione d'onore sotto le finestre dell'onorevole Lanza.

Ma in sul più bello si fa nascere un incidente che obblighi il Ministero o la Camera stessa ad aggiornare la discussione, o ad affidare, per nuovi studi, la cosa ad una Commissione, ciò che sarebbe vieppiù radicale e decisivo.

E il Corpo... sullodato continuerebbe a godersi le sue... razioni in santa pace.

Credano le Eccellenze loro; la *Voce* ne sarebbe proprio felice; tant'è vero che per adombrare in qualche modo questo suo desiderio, ce lo dà quest'oggi come già esaudito *in pectore*.

Bravo, Monsignore!

** Se i giornali hanno veramente l'influenza di cui vanno superbi (o s'infingono d'andarci), i buoni veneziani devono credere in buona fede che l'agitazione pel Comizio del suffragio universale abbia raggiunto il parossismo.

Press'a poco, gli è così che la dipinge il corrispondente romano della *Gazzetta*.

Ma d'altronde, badando alla circostanza ch'essi o ne sono fuori del tutto, o non ne risentono alcuna scossa, i buoni veneziani saranno costretti o a prendere la cosa come fosse un articolo di Lazzaro nel *Tempo*, che è una rumorosa ma innocua dimostrazione contro la grammatica, o a credersi da meno degli altri e vergognarsi del proprio indifferentismo.

Cosa umiliante nell'uno e nel secondo caso, soprattutto per lo scrittore che s'è lasciata scappare questa fanfaluca.

** Comoda cavalcatura l'ipotesi! Io la paragono all'Ippogrifo, quando Ruggero vi salì sopra senza sapere la maniera di guidarlo. Gli toccò d'andar a volo per l'aria a capriccio della strana bestia, ma in compenso viaggiò in poche ore mezzo mondo e finì col cascare nell'isola d'Alcina, a farsi inebetire.

Eccovi il caso nella *Riforma*, che inforca essa pure l'ippogrifo dell'ipotesi, e di paese in paese, cioè di conseguenza in conseguenza, da una frase del conte Andrassy — frase che io pure ho trovata ambigua — sviscera alla bella prima una guerra tra l'Austria e la Russia, nella quale Bacone si dichiara neutrale.

Le due potenze combattentisi respirano.

Estero. — Cuori d'oro i tedeschi, massime quelli della *Gazzetta di Magdeburgo*.

Vedete quanto pensiero si danno delle cose nostre:

« La diplomazia tedesca deve fare il possibile per inventare in Italia gl'intrighi della diplomazia francese. »

Per carità, non s'incomodi, faremo da noi.

« Tutti comprendono quanto sia utile per la politica tedesca fare in guisa che il giovane Stato... »

Adagio con questo giovane: i primi nati della rigenerazione moderna siamo noi, e la Germania vien dopo noi. Non vorrei che così alla sordina ci si togliesse la primogenitura per un piatto di lenticchie del Brandeburgo.

« ... che il giovane Stato — dunque — liberato dalle guerre del 1870 e 1871 dalla supremazia della Francia, non torni a divenire il vassallo di questa potenza. »

Toh! la Germania, a quel che vedo, quelle guerre le ha combattute per noi. Ma allora perchè non ci dà la nostra parte dei cinque miliardi?

« Noi non abbiamo alcun interesse a predominare in Italia... » (Meno male che non l'hanno; chè se lo avessero!...). « Ma noi ne abbiamo uno grandissimo che questo paese non sia contro la volontà de' suoi cittadini più circospetti... » (Parla di Bacone; è evidente).

« ... sfruttato a beneficio della Francia. »

Credono proprio quei buoni figli d'Arminio che l'Italia sia sempre paese da lasciarsi sfruttare dal primo venuto?

Capisco; da cinque anni la *Riforma* lo va predicando, e, sotto quest'aspetto, non hanno torto. Hanno a loro disposizione la risposta di Cristo nel *Passio*: « *Tu dixisti*. »

** Torna in campo il signor de Beust.

I fogli austriaci gli vanno attribuendo una missione importantissima, presso il Governo inglese. Egli dovrebbe andar a Londra, prendere in disparte lord Granville e fargli sapere qualmente l'Austro-Ungheria anche dopo il convegno di Berlino si tenga fedele alla sua tradizionale politica in Oriente, cioè star lì ad aspettare a bocca aperta che la mezza luna di Maometto si spicchi da sè, come un fico maturo dal paterno ramo, dal firmamento politico, e vedere se c'è modo di coglierne a morso un pezzo.

Tutto questo presentato sotto la forma del più vivo desiderio di veder consolidato l'impero ottomano, per la maggiore felicità, ecc. ecc.

Certe cose io non so che bisogno ci sia di dichiararle. O l'Austria ammetterebbe essa ch'altri possa attribuirle intenzioni affatto diverse? Precisamente come se ammettesse per se medesima la possibilità di queste intenzioni.

Meno male che a coltivarle sono in molti: un mio amico, erudito e pessimista, sostiene che se Ulisse è sfuggito a certe disgrazie, lo si deve attribuire soltanto al fatto che i Proci erano in troppi, e che se si fosse trattato invece d'un solo galante... anche Penelope ci sarebbe caduta, colla scusa d'avere una compagnia.

** Nel suo discorso alle Delegazioni — quel discorso che indusse Bacone ad inforcar l'Ippogrifo dell'ipotesi — il gran cancelliere austro-ungarico disse, fra le altre:

« Non è buon *Pompiere* colui che, dall'essere per dovere nemico degli incendi, ne deduce un argomento per non preparare in tempo le pompe! »

Dedico le parole del conte Andrassy al *Pompiere* della baraonda, perchè si classifichi. Ma, Dio buono! chi avrebbe mai sospettato che i pompieri finirebbero col ficcar il naso e le pompe nella politica?

Non voglio dire con ciò che il nobile conte abbia commessa una pompierata; ma gli osservo che i giornali austriaci non sanno darsi pace d'una cosa: come si fa a parlar di pompe a proposito di cannoni e di polvere? Dio me lo perdoni, ma invece che d'acqua, mi sembra ch'egli le carichi a nitroglicerina!

** M'aspettavo che da un momento all'altro il mikado, accettata la sfida del sultano di Corea, scendesse co' suoi barbari nell'agone, e ne venisse una fricassea interminabile di Giapponesi e di Coreani.

E invece i giornali dell'Indo-Cina affermano che il cartello è una burla di qualche barbaro, e che sultano e mikado se l'intendono a meraviglia.

Niente di meglio, e che Dio li prosperi per l'incremento della coltivazione del seme bachi, e dell'industria dei ventagli, che per ora non cambieranno le vignette.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 15. — Oro 112 5/8.

Madrid, 14 (sera). — Il capitano generale della Gallizia entrò iersera a Ferrol. Egli è padrone della città ed attende rinforzi da Gijon e da Santander per poter domare l'insurrezione senza spargimento di sangue.

Gl'insorti continuano ad essere rinchiusi nell'arsenale.

Le navi da guerra li attaccheranno, se tentassero di fuggire per la via del mare.

Berlino, 15. — Il principe Alberto di Prussia è morto iersera alle ore 11.

Belgrado, 15. — La Deputazione della Scupcina consegnò al principe l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La Scupcina dichiara in quell'indirizzo di accettare pienamente la politica del governo annunziata nel discorso del principe, ed esprime la propria riconoscenza verso i membri dell'ex-reggenza per la loro saggia politica e la loro amministrazione.

Parigi, 15. — Il prefetto della Senna propose un prestito municipale di 53 milioni da emettersi al principio del 1873.

Parigi, 15. — Il principe di Joinville pronunziò a Langres un discorso nell'occasione che s'inaugurò il monumento alle guardie mobili. Il principe glorificò l'esercito francese, specialmente lo spirito di sacrificio e l'eroismo del soldato. Disse che vorrebbe vedere la statua di un semplice soldato in cima alla colonna Vendôme rialzata.

Milano, 15. — Il lago di Como è uscito dal suo letto.

Parigi, 15. — Assicurasi che Gambetta si prepara a fare un viaggio a Nantes e a Bordeaux.

Si annunzia che lo sgombero del dipartimento dell'Alta Marna è incominciato. Il 49° reggimento prussiano lasciò Saint-Dizier questa mattina. La popolazione rimase dignitosa e calma.

Il signor Vashburne, ministro d'America, partì ieri da Parigi, diretto per New-York, avendo avuto un congedo di tre mesi.

New-York, 15. — Il vapore *Laclabelle* affondò nel lago di Michigan. Cinque persone rimasero annegate. Due battelli ripieni di viaggiatori non furono più ritrovati.

New-York, 13. — I rappresentanti dei distretti ove si fa l'estrazione del petrolio decisero di cessare dai lavori nelle sorgenti del petrolio, finchè il suo prezzo non abbia raggiunto 5 dollari per barile.

Londra, 15. — Il *Gibraltar Chronicle* assicura che la Spagna abbandonerà la fortezza di Penon, dopochè l'avrà fatta saltare in aria.

Confermasi la dimissione del ministro spagnuolo nel Marocco.

DI QUA E DI LÀ

** Un aneddoto postumo della vita di Carlo XV che tolgo da un giornale danese:

Il re amava teneramente la regina Luisa morta dieci mesi prima di lui. Un giorno gli dissero che un personaggio molto conosciuto in Svezia si era permesse delle parole sconvenienti parlando della famiglia reale.

Il re lo fece chiamare e con un'aria un po' brusca gli disse: tu hai parlato male di me e non me n'importa, tu puoi dire di me tutto quello che vuoi. Ma tu hai mancato di riguardo alla regina e non te lo perdonerò mai.

E con la sua reale ma robusta mano applicò un sonoro schiaffo sulla faccia dell'imprudente, che d'allora in avanti non disse mai più una parola nè del re, nè della famiglia.

C'est ne pas royal, mais c'est très-commode, disse una volta un altro re di questo mondo, che, per accendere i fiammiferi, se li fregava nel solo posto che i cocchieri abbiano asciutto quando piove.

** Se vi è qualcuno fra i nostri lettori che ama tener dietro ai fasti dei « buontemponi » non ha che a leggere i dettagli di un secondo attentato sulla persona del sig. Francesco De Giovanni, sindaco di Bagnacavallo, che io tolgo da una lettera scritta a *Fanfulla* da persona presente al fatto.

Mi permetteranno di non dirne il nome, perchè.. in quel paese i casi son tanti, e si potrebbe dare anche quello di trovar qualcheduno a cui le lettere dessero ai nervi.

Dunque il signor sindaco andava a spasso verso la fiera quando all'imboccatura del vicolo di San Francesco gli venne diretto un colpo con arma da fuoco. Fortunatamente non si accese che il fulminante, ed il sindaco tentò di raggiungere il supposto assassino che fu più tardi arrestato.

Molte persone si trovavano presenti al fatto, e fra le altre tre signore della famiglia del sindaco che tornavano dalla passeggiata.

Il nostro corrispondente per dire la verità va sul e fin e col *Ravennate* che si ha per male quando si parla di buontemponi, e mi aggiunge che ad onta di tali interessi, si effettua una continua emigrazione di persone benestanti, sulle quali è pressante invoca l'attenzione dei sullodati barbanti.

** Come vuole il *Ravennate* che noi crediamo a ... vita ... che egli ci vuol far credere che si ... nei paesi, quando egli stesso pubblica nel ... numero:

« Si scrive da Brisighella:

« L'altra sera uno sgraziato equivoco per poco ... ad un carabiniere. Erano ... che ... armati nascosti fra una siepe, in attesa di un uomo armato di fucile ch'essi avevano scorto di lontano. Questo approssimatosi vide muovere nella siepe e luccicare le canne del fucile; che che si fosse fatto sta che il pover'uomo pensando esser caduto in un agguato di assassini, spianò il fucile, sparò e ferì uno dei carabinieri. Per avventura la ferita fu lieve. L'involontario feritore spontaneamente costituitosi è persona proba e sulla condotta del quale non vi ha sospetto di sorta. »

Ma è un episodio di caccia al cinghiale od un momento della vita ordinaria di un popolo civile che egli ci narra?

** Si son cominciati presso Cremona i lavori della ferrovia Cremona-Mantova. Me lo dice il *Corriere Cremonese*, il quale mi aggiunge che anche a Bozzolo i lavori continuano a progredire alacramente, e purchè il tempo sia favorevole fra quindici o venti giorni saranno fuori dalle acque le fondazioni delle due pile del ponte sull'Oglio. Al ponte sul Tartaro si pose mano in questa settimana, e al ponte sul colatore Delmona Tagliata si darà principio entro questo mese.

Mi raccomando per quei ponti.

Me li facciano un po' più solidi di quelli del Sacco, se non vogliono che l'Oglio saccheggi alla prima occasione.

** Un altro eco del *mezzo fiasco* del principe di Bismarck.

Il signor Giovanni Dolyns, uno dei più grandi manifatturieri d'Europa, è uno dei 10,000 cittadini di Mulhouse che hanno optato per la nazionalità francese, lasciando i suoi numerosi opificii che gli rendevano probabilmente molto più di quello che non renda la penna al vostro *Don Checco*.

** C'è un giornaletto in Italia, il cui direttore crede opportuno di sottoscriversi « tal di tale direttore e maestro di scherma. » È un mezzo, secondo lui, opportunissimo per non aver d'intorno dei seccatori.

Par che l'esempio abbia trovato imitatori anche nella nostra burocrazia. Nell'*Unità Nazionale* di Napoli leggo che l'intendente di Caserta, avendo avuto che dire con il ricevitore delle tasse da lui dipendente per alcune irregolarità rilevate in quel ramo di servizio, il ricevitore ha mandato due padrini al suo superiore, ed un duello ha avuto luogo.

Il giornale di Napoli aggiunge che il Ministero ha decretato la sospensione di ambedue gli impiegati, ma non dice chi nel duello abbia avuto la peggio.

Sarebbe bella che l'intendente fosse stato prima disobbedito, poi ferito, e dopo sospeso.

Del resto il sistema non è cattivo. Una buona sciabolata invece di un rendimento di conti può esser utile in molti casi.

Solamente bisognerà da qui avanti richiedere agli aspiranti alla carriera superiore un piccolo esame di scherma e di tiro a segno.

** Per le lettrici.

I giornali della Cina parlano degli immensi preparativi che si vanno facendo per il matrimonio del giovane *figlio del sole*.

Figuratevi: per le sete che devono far parte della *corbeille* — cioè, mi correggo, sig. Castellani, volevo dire della *cista nuptialis* della *figlia della luna*, fu destinato un milione di taels.

Non si direbbe che il *figlio del sole* sposi al tempo stesso tutte le figlie di tutte le lune della Cina?

Già quanto a seta ce ne avrà da vestirle tutte.

Don Checco.

ROMA

Le alluvioni

Non ostante che le pioggie abbiano continuato molto abbondanti, il Tevere da ieri ha continuato a decrescere, e stamani oltrepassava di poco il livello ordinario dei mesi d'inverno.

La posta da Livorno e da Civitavecchia non è arrivata nemmeno stamani. Il servizio su questa linea si fa da due treni che partono da Roma per Ponte Galera e viceversa, e da altri due che vanno da Palo a Orbetello.

I danni sofferti dalla strada a Ponte Galera sembrano di facile riparazione. Non abbiamo dettagli sui guasti che impediscono il transito dei treni fra Orbetello e Acquabona.

***

Circola con qualche insistenza una voce che spero verrà smentita dai fatti. Si dice che fra qualche giorno, allo spirare del mese di tempo concesso ai proprietari di vetture pubbliche, per uniformarsi alle prescrizioni del nuovo regolamento municipale, i *bottari* di Roma si metteranno in isciopero per protestare contro quelle che essi chiamano vessazioni municipali.

Naturalmente questo « si dice » come è arrivato alle orecchie nostre, sarà arrivato anche a quelle di coloro che amministrano la cosa pubblica, ed essi non si lasceranno prendere alla sprovvista, e sapranno usare tutti i mezzi per impedire questo inconveniente, cominciando dal mezzo più dolce, che è quello di persuadere ai *bottari* che scioperando non fanno che danneggiare ai loro interessi.

S'intende però che non dovranno mai e poi mai far concessioni che rendano in qualche modo vana, anche in parte, l'applicazione del regolamento.

Mettendo in atto quelle disposizioni, che tutelano l'interesse del pubblico, quanto quello dei vetturini, il Municipio di Roma non fa altro che ciò che hanno fatto dieci anni fa tutti i più piccoli municipi d'Italia.

Un'ora di più di *statu quo* sarebbe una specie di confessione indiretta che a Roma non è possibile nessun progresso, sarebbe una tacita sommissione del diritto e della giustizia alle fanfaronate ed alle minaccie della gente di piazza.

I *bottari*, che hanno dei reclami giusti da fare, li hanno già presentati senza strepito alle autorità municipali, rimettendosi alle loro decisioni.

Ma guardino di non perdere il merito della loro moderazione e di non lasciarsi consigliare da nessun avvocato!

***

Ho annunziato ieri che il Municipio si è visto obbligato a prorogare il tempo utile per le domande d'ammissione alla scuola-podere di Valmontone, e a togliere la condizione che gli aspiranti fossero figli di agricoltori.

La ragione di questa proroga è questa. Credetela, benchè la non sembri vera: il Municipio ha offerto 10 posti gratuiti ove dei ragazzi erano mantenuti, ed avviati in una carriera onorevole e che assicurava loro una sussistenza per tutta la vita... e per dieci posti non ha trovati che due aspiranti.

Effetti dell'educazione antica.... lo capisco pur troppo. Ma parrebbe che fosse venuto un tempo nel quale si dovesse preferire di essere un bravo agricoltore, piuttosto che mangiar la melopia elemosinata dai monaci.

Che Roma non abbia dieci fanciulli bisognosi che si voglian far uomini?

***

Il feretro che portava i resti mortali del colonnello De Pollack, mosse ieri, come avevamo annunziato, dalla via di Torre Argentina alle 3 1/2 pomeridiane.

Lo precedevano otto lancieri a cavallo ed un battaglione del 2° granatieri, comandato dal maggiore conte Giannotti. I quattro cordoni del feretro erano tenuti da due tenenti colonnelli del nostro stato maggiore, uno dei quali era il cav. Corvetto, capo di Gabinetto del ministro della guerra, e da due membri del corpo diplomatico.

Seguiva tutta l'ufficialità della guarnigione, con alla testa il generale Cosenz, comandante la divisione, ed i generali Bariola, Villani, Bessone e Parodi.

A San Carlo a Catinari si celebrarono l'esequie del defunto. Quindi, più tardi, il feretro, accompagnato sempre dagli otto lancieri a cavallo, era portato dalla chiesa al Campo Varano, ove il colonnello De Pollack verrà seppellito.

***

La Banca Popolare di Roma pare che creda poco alle promesse dell'onorevole Sella, a proposito del ritiro di tutti quei cenci sudici che girano il mondo sotto il pretesto di esser carta moneta.

La Banca Popolare ha emesso fra ieri e ieri l'altro un certo numero di biglietti da una lira e da mezza lira, dei quali vi risparmio la descrizione, perchè si trovano oramai dappertutto.

Ne auguro un centinaio di migliaia a ciascuno dei miei lettori.

Non posso far di meno per essi.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dopo domani sera (venerdì 18), nella sala dell'Accademia Filarmonica Romana, ha luogo un trattenimento con esecuzione di alcuni pezzi di musica, dopo dei quali vi sarà anche un poco di ballo.

La riunione è stabilita esclusivamente per i soci ai quali saranno rilasciati i biglietti d'ingresso destinati alle persone della loro famiglia.

*** Venerdì, 18, nella sala Dante, alle 8 1/2 pom. la signorina Teresa Guidi, pianista distinta e maestra di pianoforte, darà un concerto, col gentile concorso delle signore Albacini, De Witten e Ricci, e dei signori Alari, Monachesi e Farino.

*** Le operazioni compiute dalla Direzione di polizia urbana, dai delegati regionari, dalle guardie di città e dalle guardie rurali dal 7 al 13 ottobre corrente, furono 1208, cioè 608 contravvenzioni, 572 servizi diversi, e 28 arresti.

*** Presso la Direzione di polizia urbana sono depositati e si possono ricuperare:

Un piccolo toro; Un cane corso; Un cane maltese; Una mula; Una ronchetta; Un binoccolo da teatro.

*** Fu riferito stamane alla questura trovarsi in prossimità del ponte Salario fra il 6° e 7° chilometro della ferrovia il cadavere di uno sconosciuto, che presenta traccie di ferita d'arma da fuoco. Si fanno traccie per istabilire se sia suicidio, una disgrazia od una criminosa uccisione.

*** La mattina del 13, mentre imperversava il temporale, un fulmine colpì un tal Marcantonio Angelucci di fuori Porta Portese, e lo rese all'istante cadavere.

*** Alle 3 1/2 pomeridiane di ieri appiccavasi il fuoco nella cantina in via Leutari, 18, ove era riposta molta legna da costruzione di proprietà del capo-mastro muratore Palagi. Accorsi subito i vigili e le guardie di pubblica sicurezza riuscirono a spegnere il fuoco in poco tempo, sicchè il danno non superò la lire 30. — Si crede che l'incendio sia doloso, e si fanno indagini in proposito.

*** Furono arrestati: 5 oziosi e vagabondi, ed 1 per ferimento in rissa.

*** Il numero 50 (Anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta (Roma, via de'Lucchesi, 4) contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Ospizio per gli Invalidi, presso Dresda — Sala dell'Ospedale della Carità a Parigi — Amici di casa — *All'Istituto*, ovvero *Apparenza inganna*, commedia-proverbio in un atto, di V. Trambusti (cont. e fine) — Varietà: *Le attuali spedizioni al polo artico* — *La congiura di tre donne* ossia *Un'avventura di carnevale*, racconto di F. Slabety (cont.) — Cronaca giudiziaria — *Le steppe di Akerman*, poesia polacca di Adamo Mickiewicz — Mode: Abbigliamento per fanciulle di 7 a 9 anni; Vestiario per fanciulli da 7 a 9 anni — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Enigma — Sciarade — Rebus.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 8. 1a sera di giro: *Ruy Blas*, del Mo Marchetti indi ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 8. Spettacolo equestre a beneficio della famiglia Strasburger.

Metastasio — Alle 7 e 9. *La disperazione di Pulcinella per la nascita di 5 figli gemelli*.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *La statua di carne*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re ha oramai abbandonato l'idea di andare alla caccia dell'orso nel territorio di Castel di Sangro.

È probabile che per conseguenza il suo ritorno a Roma sia anticipato di qualche giorno.

Hanno telegrafato da Orte alle 10 ant. che le acque del Tevere erano abbassate fino a 1 m. 25 sul livello ordinario.

Laonde è momentaneamente scomparso qualunque pericolo di alluvione in Roma.

Anche a Pisa l'Arno ha dato fuori. Si sono avviati colà dei bersaglieri per prestar mano alle autorità locali nel frangente.

NOTIZIE DI BORSA

A Roma meno che in qualunque città d'Italia credono al ribasso. — La sostenutezza della Rendita non scema per qualunque dispaccio poco lieto che possa venire dall'estero.

Parigi, al solito, ci ha mandato ier sera il suo piccolo ribasso quotidiano, e da noi invece siamo rimasti a' prezzi di ieri — 74 42 1/2 per fine.

Le Banche romane si sono messe in testa di far perdere il cervello alla gente di senno. Finora esse si contentarono di crescere a vista d'occhio, come facevano i fiumi d'Italia in questi giorni; ora esse hanno cominciato a saltare addirittura. I fratelli Conrads del Politeama non hanno mai fatto dei salti mortali di quella specie!

Pensare che ieri eravamo a 2175 — ieri a sera se ne trovava a 2210 — questa mattina ci siamo svegliati con 2250 ed in Borsa si fece fino 2300. — In questo momento un agente di cambio ci assicura che ne comprerebbe a 2400!!!...

Malgrado le nostre informazioni che smentivano qualunque progetto di fusione, siamo obbligati a credere che qualche cosa di serio si combina con la Banca Romana. — Se proprio non si combina niente, bisogna dire che gl'Italiani hanno quattrini da gettare. Speriamo che chi ha comperato ora possa vedere il suo sogno realizzarsi.

Di altri valori nulla, o quasi. Le Fondiarie oggi erano offertissime, senza compratori. — « S'ha a vedere come la va a finire, » diceva quel contadino.

La Banca Generale più offerta di ieri, ma in buona vista. — Le Italo-Germaniche, come era da prevedersi dopo la pubblicazione della situazione, che dà un utile di 3,111,000 lire, hanno fatto un movimento ascendente sensibilissimo. — In due giorni, da' prezzi di 600, sono arrivate di nuovo a 615 — prezzo al quale v'era oggi denaro quanto se ne voleva.

Rendita Italiana 5 0/0	74 35
Certificati sul Tesoro 5 0/0	510 —
Azioni Banca Romana	2260
Azioni Banca Generale	'90 —
Azioni Banca Italo-Germanica	615 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	647 —
Italia	99 60
Francia	108 25
Londra	27 66
Napoleoni d'oro	22 12

In affari le parole non hanno valore. Occorrono fatti. E questa massima è splendidamente realizzata dalla *Compagnia Fondiaria Italiana*, uno stabilimento che vive di vita rigogliosa da 6 anni e che in così breve tempo ha portato il capitale di fondazione da 10 a 15 milioni, offrendo un dividendo mai inferiore al 10 per cento.

Ecco perchè gli Azionisti hanno a voti unanimi deliberato una nuova emissione di 40,000 Azioni, totale 10 milioni di lire, emissione assunta dalla *Banca di Torino*, dalle Case Vogel e C. di Milano, U. Geisser e C. di Torino ecc., e che avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 e 19 corrente.

L'ascensione del movimento industriale e finanziario esigeva questo aumento di capitale, il quale porterà seco un maggiore sviluppo nelle operazioni e un incremento sempre crescente negli utili.

Raramente o mai il pubblico potrà trovare maggiori garanzie nell'impiego del proprio denaro. Il carattere aleatorio che è proprio di tutte le grandi imprese, qui manca affatto. Crediti ipotecarii e proprietà fondiarie rappresentano due terzi del capitale sociale, e l'altro terzo consiste nelle Azioni della Società assuntrice delle costruzioni dell'Esquilino, alla quale si è unita la *Fondiaria Italiana* cedendole con lauti benefici i terreni da essa primitivamente acquistati a minimo prezzo, Azioni che rappresentano la metà del capitale sociale di 15 milioni.

La *Fondiaria Italiana* possiede inoltre in proprio oltre a 300,000 metri quadrati di terreno edificativo, che in giornata vale più di 50 lire il metro quadrato. L'*Impresa dell'Esquilino* a cui la *Fondiaria* partecipa fa ottimi affari. Essa già si è assicurato un utile netto che supera il 20 per cento sulle opere di ragione municipale e ciò pel mezzo di subappalti. Di fronte a tali garanzie, alla intelligenza e al successo delle operazioni della *Compagnia Fondiaria Italiana* non è a meravigliarsi della grande ricerca delle sue Azioni sul mercato italiano e all'estero.

Emidio Balloni, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

divisi in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice-presidente.

Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Gemmi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** march. **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto**.

Direttore generale: MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de' suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire o più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza variare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esso uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi o dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a Roma, alla Sede della Società, via del Banco S. Spirito, n° 12; a Torino, presso la Banca di Torino, signor U. Geisser e C.; a Firenze, alla Sede della Società, via dei Fossi, n° 4; a Napoli, alla Sede della Società, via Toledo, n° 348; a Parigi, alla Società Generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, n° 56; a Milano, presso la Banca Giulio Belinzaghi; a Venezia presso [illegible] Levi; a Genova, presso M. A. Cerruti, a T[illegible] e a Vienna, presso la Wiener Wechslerbank, e presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Yarak e Almagià.
AOSTA Pietro Gallesio.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Mannini.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani.
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Renoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea Muzzarelli
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Briolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto.
CAGLIARI Banco di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Pagliari.
CASALE Fiz e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
COMO Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi.
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de' Buoni, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA I. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Federico Perret.
» Pietro Lemmi quondam Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A. Vogel e Comp.
» Mazzoni succ. Uboldi.
» Banca Lombarda.
» Compagnia Fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Finzi e Comp.
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona.
MONDOVI' Banco di Mondovì.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrieli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Ital., via Toledo, 348.
» O. Fanelli
PINEROLO Giuseppe Giora.
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corrente.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Fiaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Almansi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della Man.
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni
» Ancini Crespi e C. piazza Monte Citorio, 130.
REGGIO EMILIA Federer e Grass.
» Cervo Liuzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO Segrè Marc'Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano.
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Puglieri.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Bolchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Fincherli fu Don.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . „	17	32	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	23	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 284.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 18 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

La Francia, la terra delle grandi iniziative, è divenuta la terra de' pellegrinaggi.

È un moto perpetuo: *Allez vous promener* — ecco la formola nazionale.

★

Il signor Thiers va in pellegrinaggio a Trouville per recitare un'orazione a S. Giacomo — e al suo Gabinetto;

L'avvocato Leone va a Grenoble a proporre la santificazione del beato Gambetta, morto a Tours in odore di verginità amministrativa, e martire di una dittatura;

Belcastel va a farsi benedire..... coll'acque della grotta di Lourdes per rinforzarsi nelle gambe e nell'eloquenza parlamentare;

About va a Saverne a sciogliere il voto e raccattare nelle catacombe le venerande reliquie dei polli alsaziani, arrostiti per ordine della Prussia, e mangiati da lui;

Il signor Barthélemy Saint-Hilaire va all'Eliseo di Parigi..... non per sciogliere *voti*..... ma per cercarne.

★

Ho letto i giornali francesi, e ho notati tutti i gridi ai quali hanno data occasione questi diversi pellegrinaggi.

Eccoli:

Viva la repubblica!
Viva la Beata Vergine!
Viva Gambetta!
Viva il SS. Rosario!
Viva il Protezionismo!
Viva l'Alsazia!
Viva Pio IX!
Viva la Comune!
Viva l'Imperatore!
Viva Enrico V!
Viva Gesù Cristo signor nostro!
Viva lo scioglimento! (dell'Assemblea — suppongo).

★

In tanta varietà di voci e di desideri, una sentenza sola è stata ripetuta da tutti a Trouville e a Nancy, a Lourdes e a Grenoble: che la Francia cioè è la prima nazione d'Europa, anzi del m ndo.

Gambetta lo ha dichiarato al banchetto fra una fetta di *pâté de chasse* e un bicchiere di Clos-Vogeot; e i quarantamila pellegrini — coi loro diciannove deputati, e i cinque vescovi, alzando le duecento bandiere, hanno cantato innanzi alla fonte miracolosa quest'antifona che trovo riportata nell'*Univers*:

„ *Dio raccolga la Francia come sua figlia primogenita, l'innalzi al di sopra di tutti i popoli della terra, e i suoi nemici siano sgabello ai suoi piedi* „

★

Quanto a essere la figlia primogenita di Dio, non ho nulla a ridire. Pare, nel concetto dei pellegrini, che la Francia esistesse anche a tempo del caos; ed è questa forse la ragione per cui un po' di caos è rimasto in Francia sempre.

E ammetto anche la pretesa di quei signori di alzarsi su tutti i popoli della terra; a un patto bensì: che ci dicano una volta per sempre che cosa vogliono religiosamente, moralmente, politicamente.

Dacchè ci voglion comandare per forza, sien chiari negli ordini, almeno.

★

Religiosamente:

Ogni tanti anni in Francia si abolisce l'ufficio di Creatore del mondo e si dichiara decaduto il Padre Eterno. Lo radiarono dai ruoli: Robespierre nel 1793, l'abate Châtel nel 1830, Giulio Vallès nel 1871.

Negl'intervalli, gran lusso di tridui, di novene, di giubilei.

La Francia atea un giorno, diventa calvinista il giorno dopo.

Bisognerebbe decidersi: o una cosa o l'altra.

★

Moralmente:

La Francia manda quotidianamente in regalo all'Europa tutte le seguenti materie:

Programmi di Gagne, libri di Simon, canzoni di Thérèsa, profezie di Victor Hugo, romanzi di Montépin, operette d'Offembach, *chignons* di Cora Pearl, pastorali di monsignor Dupanloup, concioni di Gambetta, catechismi di monsignor Ségur, e lunarii di Mathieu de la Drôme.

In questa disparità d'ingredienti sarebbe utile che la Francia dichiarasse fin d'ora, di quali, fra tanti, abbiano a cibarsi i popoli che diverranno suoi sottoposti domani (e più probabilmente domani l'altro).

★

Politicamente:

Inventare un Governo tutto nuovo di sana pianta, visto e considerato che nessuno de' Governi conosciuti conviene a' Francesi.

La monarchia de' Borboni — abolita perchè non voleva la rivoluzione.

La repubblica di Marat — abolita perchè voleva troppa rivoluzione.

Il primo impero — abolito perchè faceva la guerra.

La monarchia di Luglio — abolita perchè non faceva la guerra.

La repubblica di Lamartine — abolita perchè non pensava agli operai.

La repubblica di Ledru-Rollin — abolita perchè non pensava *che* agli operai.

Il secondo impero — abolito perchè non concedeva libertà di parola.

La repubblica di Thiers — da abolirsi perchè concede troppa libertà di parola.

★

Quando la Francia avrà risoluto tutti questi quesiti, quando ci avrà spiegato tutte queste cose, quando avrà provveduto a tutti questi bisogni, il voto dei pellegrini di Lourdes si compirà ed ella s'innalzerà sopra tutti i popoli della terra.

Fino a che ciò non accade, bisognerà che i Francesi si rassegnino a essere il *primo* popolo del mondo, solamente per i pesci-cani che abitano nel golfo di Guascogna.

A proposito: la *Liberté* m'annunzia che un decreto del presidente ha nominato sei nuovi carnefici.

Perdio! sei carnefici tutti in un picchio mi fanno paura, trattandosi di un popolo che vuol mettersi *alla testa* della civiltà.

Fantasio

LA SECONDA AL PESCE SPADA

Caro signor PESCE, *ecc.*,

Perdonerà se la tratto col *caro*; chiacchierando con Lei mi pare d'essere entrato in relazione, e ho persino messo da parte quella *spada* appiccicata al suo nome di *Pesce*, la quale avrebbe potuto, senza volontà mia, farmi assumere un contegno aggressivo, lontano dalle mie abitudini di *Lupo* addomesticato.

Se Lei vuole si parlerà un pochino sul serio delle cose che Lei mi ha dette sul serio a proposito della marineria.

Secondo Lei io ignoro che la marina è in via di sensibile progresso. Vedo proprio che Lei pure ignora qualche cosa: Lei ignora che non più indietro d'una ventina di giorni sono, *Fanfulla* aveva un articolo in cui parlava appunto di questo progresso, e se ne compiaceva e se ne rallegrava colla marina e col ministro Riboty.

Ma di ciò non le faccio carico: tutto compreso sono convinto che un *Pesce*, massime un *Pesce Spada*, fa ottimamente a non leggere i giornali in mezzo ai quali io capisco si debba trovare come un pesce fuori dell'acqua. Anzi ho in mente che se Lei non li leggesse mai, non le sarebbe venuta la voglia di strapazzarmi e di mutarsi da un buon *Pesce Spada* in un mediocre *Pesce Calamaio*.

La marina va avanti nella via del progresso e non è punto necessario che si fermi in quella di Sant'Agostino a vender ciottoli per coltivare i cortili. I giardini e gli orti più utili non produrranno mai che dei tulipani e dell'insalata, cose che gioveranno alla marina su per giù quanto la finta battaglia navale futura.

Lei che come pesce deve conoscere il mare e i nostri bastimenti, mi darà ragione se dirò che nemmeno quella finta battaglia è un progresso: la mi rammenta il presepio che si faceva da bambini!

La vigilia di Natale, dopo schierate le figurine di terra nuove, e levate dai cestini quelle dell'anno prima, per avere un maggior numero di personaggi, si procedeva ad appiccicare insieme, a furia di ceralacca e di pezzi rotti, delle altre figurine da mettere dentro alle grotte, nelle lontananze, dietro ai cespugli e sotto al ponte. Ne venivan fuori delle contadinelle colla testa di re Mago, delle pecorelle con tre gambe o dei mori colla faccia bianca.

Così per la finta battaglia.

Insieme ai bastimenti nuovi, si metteranno per far numero quelli appiccicati colla ceralacca.

Il pubblico crederà a una flotta imponente e andrà a letto tranquillo, malgrado il Guardiano di spiaggia — (un altro che spera nell'avvenire quello lì!).

Ma Lei avrà veduto di sott'acqua le gambe rotte, e deplorerà che si siano sciupati i quattrini e il carbone per una illusione ottica, senza vantaggio per il progresso.

Non è vero?

Lei dice pure che io ignoro come la legge di riforma abbia fatto mettere da parte molti, i cui posti vacanti dettero luogo alle promozioni.

Parliamone della legge di riforma! Comincio dal dire che la trovo ottima. Per carità non creda che dicendo così io provi di non conoscerla! La conosco tanto che le so dir questo: Che la legge di riforma ci darà certo uno stato maggiore di officiali *navigabili* (scusi il termine), ma se i *navigabili* navigheranno a terra, ci darà ben pochi *naviganti*.

La legge di riforma va aiutata da dei regolamenti i quali facciano stare la gente in mare, in mare, in ma-a-a-a-re!

Lei dice che gli ufficiali hanno tanti incarichi da disimpegnare a terra da non poter bastare a tutti; — male! Ciò vuol dire che questi incarichi son troppi... una marina che ha tanti incarichi a terra è una marina di terra.

Ma ammettiamo che quelli incarichi non li possano disimpegnare che dei marinai; Lei sarà costretto ad ammettere che a bordo non ci possono stare che delle persone le quali hanno navigato in mare.

Coi suoi uffici a terra sa cosa succede invece? Che si imbarcano degli ufficiali i quali *navigano in terra*; e sottolineo la frase perchè so (non lo sa Lei?) che un ufficiale comandato a terra, al Ministero, per esempio, è considerato come *mezzo navigante*, cioè gli vien contata per *navigazione* metà del tempo passato all'ufficio. Se poi l'ufficiale è comandato all'estero, per esempio in Inghilterra per sorvegliare certi lavori o acquistare certi materiali, ha contato per *navigazione intera* tutto il tempo impiegato a contrattar carbone o a visitare i parchi e le officine del Regno Unito.

L'ufficiale che va a Londra ha un vantaggio su quello che sta al Ministero, forse perchè fino a quando non sia fatto il *tunnel* sotto la Manica egli deve fare una traversata di qualche ora di mare nello Stretto di Calais.

Siccome è da supporre che agli uffici del Ministero e alle missioni siano chiamati gli ufficiali più intelligenti, che cosa succede? Succede che un tenente di vascello, per esempio, dei migliori, chiamato a terra, raggiunge *senza navigare* il tempo di navigazione che gli occorre a passare capitano di fregata. Quando arriverà il suo turno, sarà promosso, piglierà un comando, salperà l'ancora, e, avendo perso a terra la poca pratica acquistata in un tempo brevissimo passato sul mare come subalterno, porterà il suo bastimento sul primo scoglio o sulla prima secca venuti. Un Consiglio di disciplina gli darà di inetto, forse un articolo 3° lo manderà a casa, e... si ricomincerà da capo a rovinarne un altro.

Se gli uffici a terra contassero per gli anni della pensione, ma non per quelli d'imbarco, ciò non succederebbe, e gli ufficiali non progredirebbero nella carriera senza avere una navigazione effettiva.

Lei dirà — a questo modo nessuno vorrebbe più stare a terra! Dio volesse che cercassero tutti di stare in mare! E poi: si ordini un turno — se gli ufficiali sono tutti buoni — e io non ne dubito, potranno tutti trovare un ufficio qualunque da disimpegnare durante il loro giro. Di più i lamenti di tutti potranno far modificare gli organici in modo da far affidare i posti a terra ad altri che agli ufficiali.

Quanto ai denari per far navigare gli ufficiali, il PAESE LI DARÀ come ha dato quelli per aumentare dal 1861 in qua di 53 POSTI la pianta dello stato maggiore, malgrado i disarmi e l'abbandono del materiale.

La possibilità di far carriera stando a terra è un guaio, è una piaga. Se si pensa che di grado in grado e con qualche comando d'un piroscafo in una rada, e molti uffici a terra, si può arrivare a capitani di vascello e a contr'ammiragli, verrà un momento in cui avremo alla testa della marina dieci ammiragli *su zeri*.

Il loro abito d'uniforme, rimasto in guardaroba per tanto tempo, alla prima rivista o alla prima campagna si scucirà nella schiena, perchè il pepe e i mozziconi di sigaro messi nelle tasche dalla mano previdente d'un marinaio di confidenza, avranno perduto la forza di salvarlo dalle tignole.

Il resto a domani.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi il seguente libro pubblicato a Firenze..... o per dir meglio a Prato:

„ *Della Vita e delle opere del Cavaliere Giuseppe Nasini, notizie raccolte dal Cavaliere Giuseppe Nasini.* „

Io trovo che a questo titolo manca qualche cosa per essere completo; bisognava aggiungergli:

...... *e dedicate al Cavaliere Giuseppe Nasini.*

Così ci sarebbero stati tre Nasini, tre Giuseppi e..... tre cavalieri.

Omne trinum est perfectum!

⁂

Ma scherzi a parte; il libro è buono, perchè contiene delle buone cose, ed è un omaggio, a quanto sembra, di un figlio amoroso alla memoria del genitore.

È già un bel merito anche questo.

⁂

Le ultime notizie..... cioè le *Notizie ultime* dell'*Opinione* di stamani si compongono:

1° Di una estesa associazione di malfattori che faceva cambiali false;

2° Di una evasione di galeotti;

3° Della scoperta di fabbricatori di biglietti di Banca falsi.

Non c'è male, via!

L'onorevole Lanza debb'esserne soddisfatto. E lo sono anch'io, sebbene non sia presidente dei ministri, ma appena semplice membro della nobile *Società della Pipa*.

⁂

Nello stesso numero odierno, e sotto la rubrica delle *Notizie interne*, poi, trovate:

1° Un fatterello che riguarda il brigante Manzi;

2° Tre ragazzi di 14 in 16 anni che uccidono a schioppettate un loro compagno;

3° Un'aggressione perpetrata nell'Emilia;

4° E la condanna d'un tenente colonnello a un anno di reclusione militare.

Ehn?

***

A Palermo, l'intendente di finanza volle far pagare la ricchezza mobile ai suonatori d'organetti ambulanti.

Questi protestarono e mossero lite al Governo, il quale — naturalmente — l'ebbe nella schiena.

La *Riforma* canta vittoria per questo fatto. Che ne dite?

Se io fossi nei panni di Sella, invierei una mezza dozzina d'organetti a suonare da mane a sera sotto le finestre della *Riforma* in segno di gratitudine.

***

I matematici sono pure la parte più piacevole del sesso mascolino. Essi stanno a guardia delle cifre con la stessa serietà d'uno svizzero del Papa alla porta del Vaticano.

Provatevi a fare un calcolo qualunque in un vostro articolo. Trovate 25,000,000 Italiani di ogni provincia che prendono la penna per verificare se il vostro calcolo è esatto — mentre, grazie ai 17 milioni d'analfabeti che contiene questa bella Italia nostra, non potrete mai trovare più di otto milioni di vostri fratelli che vi rivedano le bucce, se mai commettete un errore di grammatica.

Pochi giorni sono, *Turco* pubblicò una statistica dell'inglese Price, il quale aveva trovato il numero di globi d'oro che avrebbe dato il prodotto di un soldo dato ad interesse, durante 1781 anni.

Un corrispondente oggi completa le cifre, e ci fa sapere che i milioni di globi d'oro rappresentano in lire italiane 22,088,956,400,000,000,000,000,000,000,000,000,000,000 !!!!!

Pensate un po' quanta gente c'è in Italia che non sa come occupare il suo tempo!

***

Una lettera diretta a *Caro*:

« Mi si dica che, ultimamente, sia stato indirizzato al Ministero della guerra il seguente documento, che, sotto veste faceta, nasconde una piaga che minaccia davvero di doventar cancrenosa.

« *A S. E. il Ministro della guerra,*

« Il sottoscritto, capitano di cavalleria, a partire dal giorno in cui entrò nell'Accademia militare fino a oggi, sborsò del suo 44 mila lire in pure e semplici spese portate dalla sua posizione di militare.

« Attualmente la paga sua non è quindi che l'interesse al 7 per 100 del capitale impiegato; *gratis* diede sin qui al proprio paese, ingegno, studi, volontà... insomma, tutto se stesso.

« Delle consolazioni morali, provate in questa *carriera* (che, economicamente, è una vera carriera verso la miseria) non fa motto, perchè, si sa... è giusto che il paese consideri l'esercito come il dilettante la propria chitarra: dopo di averla strimpellata l'appende al muro e... buona notte.

« Ad onta di tutto questo, il sottoscritto, e per vocazione e per passione, avrebbe seguitato volontieri a fare il *paria* della moderna società mercantile; ma, per le mutate condizioni economiche della famiglia sua, non può più oltre permettersi cotesto lusso, di fare il militare; vedesi costretto pertanto a chiedere all'E. V. di essere dispensato dal militare servizio.

« N. N.

« *Capitano di cavalleria.* »

« Mio caro *Caro*, te ne sarai accorto sin dalle prime che la forma è immaginaria; ma, il fondo, la sostanza, credimi, è pura e vera storia.

« *Un tuo fedele abbuonato.* »

***

Ieri sera grande sorpresa nel Ministero dell'interno, Direzione generale delle carceri e altri luoghi di gratuito alloggio — con passaggio libero: in tutto il giorno nessun filo telegrafico aveva segnalata la fuga di qualche carcerato.

La straordinarietà dell'avvenimento produsse una sensazione che rassomigliava assai allo sgomento.

Gli animi si calmarono quando si seppe che neppure al Ministero delle finanze era, nelle ultime ventiquattr'ore, giunta notizia che fosse fuggito un esattore o cassiere.

Fu fatta la proposta di un fratellevole banchetto fra i due Ministeri: ignoro se avrà seguito.

Io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — L'impiegato al suo cancello: quest'è massima fondamentale.

Anch'io, precisamente come l'*Opinione* d'oggi, vedendo certi nomi d'impiegati far da richiamo sui cartelloni di certe Banche, senza sapermene rendere la ragione, e quasi per un senso istintivo, ho detto spesse volte fra me e me: « la non mi torna punto, punto. » Che diamine! si sono dunque posti in capo di invadere i diritti sovrani della Camera, che serba a' suoi l'alto onore di sedere arbitri ne' Consigli, dove si agita l'avvenire delle barbabietole, dei concimi artificiali e del credito a macchina?

L'impiegato al suo cancello, ripeto; parlo dell'alto impiegato che, senza volerlo, nè saperlo, mette il credito che gli viene dalla sua posizione nello Stato, e però di seconda mano il credito dello Stato medesimo, a' servigi della speculazione.

L'*Opinione* mostra la fiducia che gli impiegati, i quali si trovano nel caso, intendano il suo latino che è abbastanza chiaro anche nel Vangelo: *Nemo potest duobus dominis servire.*

Io, per maggior chiarezza, vorrei tradurglielo, se non l'avesse già fatto Goldoni nell'*Arlecchino servitore di due padroni.*

** Un giornale m'apprende che da qualche tempo l'onorevole Sella non si lascia più vedere al ministero. Tappato in casa, egli studia.

Ordinariamente, quando un ministro delle finanze studia, una voce misteriosa ed arcana si leva a dar la sveglia, e ogni buon contribuente mormora fra sè e sè: Occhio alla borsa!... Quanto si cattivi, mormorano forte di tutto e non pagano.

Ma questa volta non è il caso: il ministro s'occupa di ferrovie: s'occupa delle Romane e del San Gottardo.

Per le Romane raccolgo in un periodico la voce ch'egli pensi a redimerle dal servaggio del disavanzo mettendo quest'ultimo a far monte su quello dello Stato. Già milione più, milione meno...

Pel Gottardo poi, veduto che la Svizzera col miglior garbo del mondo vorrebbe saltare a piè pari sui patti ai quali ci siamo impegnati a snocciolare, come nostro contributo alla grand'opera, la miseria di 45 milioni, il ministro va disponendo le cose per tenerla in contegno. Che diamine! è scritto o no che il traforo debba di preferenza essere affidato ai valenti che hanno sventrato il Fréjus? È scritto o no che nell'assunzione del personale tecnico l'Italia debba avere la miglior parte?

Ma se è scritto, si faccia, e se il ministro Sella s'adopera a far in guisa che il patto e il fatto si pareggino, vuol dire semplicemente che di pareggi egli se n'intende, e conosce il valore della carta bollata e firmata meglio d'un avvocato.

** Le Corporazioni religiose, secondo l'onorevole Paolo Cortese, stampate nell'*Unità Nazionale.* Riprodotte in un bel volume, darebbero almeno un... chilogramma d'oppio.

Prima di addormentarmi, vediamo di che si tratta:

« Soppressione a Roma come altrove;

« Conversione pura, equa e senza tasse per gli enti da conservare;

« Costituzione internazionale dell'istituto generalizio degli ordini religiosi;

« Esenzione della soppressione e conversione speciale pel capitolo di San Pietro e per le quattro principali basiliche di Roma. »

L'onorevole senatore chiude la sesta sua lettera con un: *sat prata bibere* (voleva dir *preti?*).

** È gran tempo che non tengo dietro a quella malinconia dei municipi che si squagliano. Cosa volete! odio le cose monotone; e poi mi sembra d'avervi un giorno, colle cifre alla mano e con l'eloquenza delle medie statistiche, dimostrato che il caso, secondo il principio del logoramento che il mio collega *Turco* vuole applicare al Gran Libro, si produceva almeno due volte al giorno.

Ma adesso verrei meno al mio dovere di cercar le cose ghiotte per imbandirvele se non registrassi la vicina dissoluzione del municipio di Bagnacavallo. E sapete perchè la registro? Perchè in undici anni Bagnacavallo ha già logorati otto municipi: questo farà il nono.

Come vedete, la è una prova convincente della bontà del principio baconiano del comune autonomo colla conseguente federazione dei comuni.

Estero. — I tedeschi non sanno più come debbano prender moglie... granchè se nel dubbio non si risolvono a far senza del matrimonio.

Il Governo avea promesso un disegno di legge per l'introduzione del matrimonio civile: questa legge doveva essere presentata immediatamente.

Più tardi il Governo, dopo averci pensato sopra, oscillò fra il dichiarare obbligatorio o facoltativo il matrimonio civile, come se la civiltà non fosse stretto dovere d'ogni galantuomo che si rispetta.

Nella settimana passata s'era deciso pel facoltativo; ma nuovi studii lo costrinsero a tornar da capo, non escludendo la probabilità che ci ritorni un'altra volta, che dovrebbe essere la quinta.

Dio buono! tanto ci vuole per combinare un *conjugio* a modo. Ma se ai tempi di Salomone vi fossero state tutte queste delicature, come avrebbe egli fatto il buon re a sposarsi settecento volte!

** Fior di notizie dall'Austro-Ungheria!

Prima di tutto la data per l'apertura della Diete è fissata. Buono per coloro che soffrissero d'indigestione politica.

In secondo luogo, a Praga si minaccia uno sciopero di guantai, che vogliono il solito aumento, e la solita diminuzione: diminuzione di lavoro, e aumento di salario, intendiamoci bene; il viceversa non regge.

Terzo, la proclamazione dello stato d'assedio alle frontiere del Banato. Perchè? Per un nonnulla: in questi ultimi giorni quei paesi là si chiarirono infetti di buontempismo, e il Governo ungherese, cui piace il contegno e la serietà, mandò sui luoghi un generale con molta polvere e molto piombo.

Il ministro Lanza si contenta della polvere... negli occhi, e fa bene. Col piombo non si scherza, che diamine!

** Nelle sue metamorfosi, la questione di Laurion stancherebbe la fantasia del buono Ovidio. Ecco, secondo i periodici, l'ultima fase a cui sarebbe arrivata.

Per finirla con tante contese, la Società concessionaria cederebbe i suoi diritti ad una Società nuova; cederebbe cioè le scorie; quanto alle *ecvolades*, cioè minerale estratto, ma non trattato per cavarne l'argento, il Governo greco gliele cederebbe esso. È noto che furono appunto le *ecvolades* la pietra di scandalo fra la Società e il Governo greco dapprima, e il Governo greco e il francese e l'italiano dappoi.

Dicono che a trattare cotesto negozio il deputato greco Valaoriti sarà di corto in mezzo a noi.

Se gli riesce, io lo proclamo benemerito di tutte le scorie più o meno argentifere dell'universo, chè, per conto mio, non ho mai potuto capire come l'Italia si desse tanto pensiero d'un po' d'argento. Colla Zecca della carta che bisogno ce n'è?

** L'*Agenzia Stefani* ci dice che tutto è pronto per dare l'assalto all'arsenale di Ferrol, dove gl'insorti si chiusero. E sta bene. Ma intanto io vorrei sapere di che razza d'insorti si tratti, perchè l'ambiguità ch'essi presentano fra alfonsisti e repubblicani lascia luogo a molti, ma molti equivoci.

Secondo una versione tutta recente, non si tratterebbe nè di repubblicani, nè di alfonsisti: questione di operai montati in bizza per il salario che si fa aspettare un po' troppo: al vedere, la Spagna fa come Dio, e non paga il sabato, anzi, al dire dei prelodati operai, qualche volta farebbe sabato di tutti i giorni della settimana... per non pagare.

Vorrei che la cosa potesse finire in bene senza bisogno di cannonate, d'accordo in ciò coll'insigne municipio di Ferrol, che ha domandato una tregua.

Ma, se è proprio questione di salario, perchè mo' non si caricano i cannoni a mitraglia di reali per pagare a distanza?

Già vedrete che, a cose finite, non saranno più nè alfonsisti, nè repubblicani, nè operai scioperanti per amore della paga, ma tutti galantuomini dall'una e dall'altra parte, come ad Amorovieta ai tempi del famoso *convenio.*

E i morti, se ce ne saranno? Chi ci pensa ai morti! Sono tanto brave persone che non parlano mai.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 15. — A Ferrol continuano i preparativi d'attacco.

L'*Imparcial* dice che il Municipio e la popolazione di Ferrol domandarono alle autorità una tregua a favore degl'insorti, per evitare uno spargimento di sangue, sembrando inoltre che gl'insorti abbiano deciso di deporre le armi.

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta* fissa al 3 novembre le elezioni per dieci deputati delle Cortes.

Topete è ritornato a Madrid.

Madrid, 15. — *Seduta delle Cortes* — Dopo un magnifico discorso di Zorilla, il progetto dell'indirizzo fu approvato con 205 voti contro 68.

Votarono contro i repubblicani e gli alfonsisti. I conservatori liberali si sono astenuti.

Madrid, 15 (sera). — Gl'insorti di Ferrol furono circondati questa mattina nell'Arsenale.

Attendevasi l'arrivo della fregata *Vittoria* per procedere ad un attacco navale contemporaneamente all'attacco delle truppe dalla parte di terra.

Le ostilità dovevano incominciare oggi alle ore 4.

Le truppe sono piene d'entusiasmo.

Continua la sorveglianza per impedire agli insorti di fuggire.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che i funerali del principe Alberto di Prussia avranno luogo sabato.

Lo stesso giornale smentisce la notizia data dai giornali, in seguito alla nomina del sig. Keudell a ministro a Costantinopoli, che la Prussia abbia mutato la sua politica orientale.

Londra, 16. — Il *Daily News* annunzia che il principe di Montenegro telegrafò alla Porta dandole spiegazioni sulle risse tra i turchi e i montenegrini e promettendo di punire severamente i colpevoli.

Il telegramma del principe produsse a Costantinopoli una buona impressione.

New-York, 16. — I messicani hanno restituito i beni rubati e promisero pure di consegnare agli Stati Uniti gli autori degli oltraggi commessi presso la frontiera.

I battelli del vapore *Lachabelle* si sono ritrovati.

Il disavanzo attuale del bilancio di Cuba ascende a 13 milioni di dollari. Fu proposto di levare l'imposta sugli schiavi e qualche altra, ma le imposte doganali saranno mantenute senza cambiamenti.

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE

Pensieri malinconici.

Sono ormai due anni che i buoni Italiani sparando delle cannonate morali entrarono a Roma per porta Pia. — È un anno e mezzo che la Capitale ha preso il domicilio legale in Monte Citorio ed al palazzo Madama.

Sono due anni che gli Italiani sono in una gioia grandissima per questo grande avvenimento.

Eppure gli statisti dell'avvenire non potranno mai calcolare con esattezza se sono stati maggiori i sospiri di gioia degli Italiani che volevano venir a Roma, o i moccoli tirati dagli Italiani che ci sono venuti!

★

Il vangelo dice: Beati gli ultimi. — Non mai il vangelo avrà detto una verità più lampante di questa a proposito del trasporto della Capitale.

Beati gli ultimi! — Essi non sapranno che cosa sia stata la canicola del 1872 — essi non hanno ancora goduto il più dolce momento della vita d'un patriotta — quello di scuotere la polvere dei calzari alle porte della Città Santa — per ricoprirle tosto della polvere d'eroi d'onde sono coperte le strade romane.

★

Beati gli ultimi. — Essi saranno i primi, dice il vangelo sullodato — il quale non è stato mai più vangelo di quel che è vangelo per questa frase che riguarda il trasporto della Capitale.

★

Sella che non è Biellese per nulla — ha seguito il precetto del vangelo e disse ai suoi colleghi: — Facciamo i bauli... e andate a Roma. Il Ministero delle finanze sarà l'ultimo a venire, e come l'*ultimo* del vangelo, sarà poi il *primo* ad avere un bel palazzo.

★

Ricotti invece, che dicono testardo, — io non so se egli appartenga al così detto popolo dalla dura cervice, ma so che in fondo, molto in fondo, è un buon ragazzo, — Ricotti, da buon militare, quando gli dissero che bisognava fare i bauli per Roma, lo credette sul serio: fece i bauli, e partì.

I buoni militari si trovano sempre all'avanguardia, anche quando trattasi di abbandonare un bel palazzo color cioccolato, come quello che il ministro della guerra s'era fatto costruire in piazza San Marco.

★

La virtù è però sempre mal ricompensata, dice l'*honest Yago*, soprannominato Raffaello del Capitale, e non poteva essere un'eccezione per Ricotti, il quale, appena ebbe sciolto il voto, fu preso e dilaniato. I brandelli del suo corpo furono gettati ai quattro venti.

La testa, come cosa preziosa, fu messa ai Santi Apostoli — le sue braccia, uno alla Pilotta, uno in via Nazionale — mentre le gambe, troncate dal busto principale, restarono, una a Firenze, una a Torino.

Ricotti, miracolosamente, sono tredici mesi che cammina senza gambe. Questo dimostra l'ingiustizia di coloro che l'accusano di lentezza!

★

A Torino? — Come? dopo sette anni una parte del Ministero della guerra è sempre a Torino? — Sissignore. — Vi sono: l'ufficio della revisione della contabilità generale, i Comitati di fanteria, cavalleria, e quello d'artiglieria.

— *Excusez du peu!* — diceva Rossini, quando voleva parlar francese.

★

E gl'Italiani si meravigliano quando le *pratiche* per passare da un ufficio ad un altro mettono parecchi mesi, e si sperdono per via! Gli Italiani sono ingiusti!

★

Ora v'è stato un ufficiale del Genio, il colonnello Garavaglia, che, avendo pietà dei poveri infelici che hanno relazione col Ministero della guerra, ha fatto un progetto per edificare un gran fabbricato per gli uffici del Ministero sempre lodato, in via 20 Settembre — dove il Governo ha un terreno di suo.

★

Tutto farebbe credere che tal progetto do-

vesse mettersi in atto, e subito. — La bellezza del concetto architettonico — la modicità relativa della spesa — le lodi del ministro, ed i sorrisi d'approvazione accordati dall'avvenente commissario del trasporto.

Io scommetterei quello che ho di meno sacro — la quarta pagina della *Voce* — che il Ministero del bravo colonnello Garavaglia non escirà mai dalla cartella ove giacciono i 37 (dico trentasette) disegni particolareggiati che hanno dovuto costare all'autore lunghi studi e grande lavoro.

★

Ma è assurdo — mi direte voi. — Ebbene, io sono come Sant'Agostino: — *Lo credo, perchè è assurdo!*

E sono parecchie le ragioni.

★

1° Per non contraddire sant'Agostino, che è sempre passato per un uomo d'ingegno;

2° Perchè attualmente il Ministero della guerra paga più di 65 mila lire di pigione per essere alloggiato come un convento di frati zoccolanti, e facendosi il nuovo fabbricato i poveri proprietari attuali resterebbero in mezzo a una strada — o anche a due.

3° Perchè il progetto del Garavaglia non somiglia punto al bel fabbricato di piazza San Marco; e quando un ministro ha posseduto una volta un palazzo al cioccolato, non può mai decidersi ad abitare altrove;

4° Perchè la Commissione pel trasporto della Capitale ha fretta di sciogliersi; e ne ha abbastanza d'un Ministero da costruire — e pel quale vi sono venti processi in prospettiva;

5° Ed ultimo, perchè il Governo possiede già il suolo *fabbricabile*, ed avendo il terreno di suo.... preferisce venderlo, come se fosse terreno turco, al lume di *candela vergine*.

Il *martire* sarà sempre il contribuente! E quando non lo è il contribuente, lo è il senso comune.

Frou-frou

DI QUA E DI LÀ

*** La Nonna di Piazza Rosa ha rotta l'altro giorno una lancia in favore dell'Amministrazione delle carceri. Secondo la Nonna dei condannati ne scappano, ma perchè lamentarsi se ne scappano quindici, quando è dimostrato che niente impedisce che ne potrebbero scappare nello stesso tempo anche venti?

Vi raccomando il racconto di un'evasione che leggo nella *Provincia di Brescia*:

« Ieri, verso le ore 3 pomeridiane, quattro individui, Berretta Giovanni, Martinazzi Antonio, Castellini G. B. e Girelli Lorenzo, condannati a parecchi anni di reclusione e detenuti nel carcere di S. Urbano, riuscirono ad evadere. Erano ricoverati con molti altri in un solo camerotto, e ordirono abilmente la trama della loro fuga.

« Accumularono quattro paglierieci alla parete di contro del loro carcere, indi, strappati dalle due finestre della propria stanza dei telai ed obbligatili l'uno in seguito all'altro, se ne fecero una scala, avendo per piuoli le traverse degli stessi telai. Con essa ascesero fino al tetto da cui si guarda nella via S. Urbano e nel giardino di casa Massa: assicurarono all'asta del parafulmine una fune, formata in parte con strisce di lenzuola e scesero per essa da un'altezza di oltre i 20 metri nel giardino suddetto, d'onde uscirono per una porta che, a quanto sembra, trovarono aperta. Gli altri numerosi compagni del camerotto stavano per svignarsela nella stessa maniera, quando se n'accorse una guardia militare del castello e diede in tempo l'allarme. I custodi non si erano accorti di nulla.

« I carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e un distaccamento del presidio militare corsero sulle traccie dei fuggenti, dei quali infatti due, cioè il Berretta ed il Martinazzi furono già presi e ricondotti in carcere. »

Mi pare una lezione sull'evasione delle meglio riuscite. E specialmente sono invidiabili quei custodi « che non si erano accorti di nulla » in mezzo al trambusto che hanno dovuto fare quei galantuomini.

*** Il senatore Gino Capponi si trova attualmente in Napoli ed alloggia all'*Hôtel de Naples*.

*** Il principe Alberto di Prussia dei quali i giornali hanno annunziato la morte era fratello dell'imperatore attuale. Nato nel 1809 si era prima maritato con una figlia del re d'Olanda, poi divorziato da essa si rimaritò morganaticamente nel 1853 con la contessa di Hohenau.

Non prese mai molta parte negli avvenimenti politici e visse sempre assai ritirato.

*** Il granduca Niccolò di Russia che si trova a Milano è nipote dell'imperatore Alessandro e figlio del granduca Costantino grande ammiraglio della flotta russa. Visita l'Italia semplicemente per suo diporto, poi andrà in Grecia dalla sorella.

Il principe Umberto lo invitò l'altro giorno nella sua villa di Monza, ed il prefetto conte Torre, ed il generale Mario comandante interinale della divisione di Milano, furono a presentargli omaggio. Il principe si dimostrò molto lusingato dalle gentilezze che gli vennero usate in quella città.

*** Crediamola?

La piglio nel *Figaro*, e ve la vendo per quel che mi costa:

È partito l'altro giorno da Parigi un ingegnere, il signor Boisty, incaricato dal kedive d'Egitto di convertire in fari giganteschi le due piramidi di Ceope e di Chefrem. Due fuochi fissi o giranti saranno collocati su quella vetta, dalla quale i quaranta secoli stavano a contemplare l'armata francese del Buonaparte, e serviranno di punti di direzione ai navigatori del Nilo ed ai viaggiatori spersi in mezzo al deserto.

Quel kedive finirà coll'incivilizzare l'Oriente. Gli archeologi protesteranno, ma noi profani diremo sempre che è proprio un kedive coi fiocchi.

*** A proposito di kedive.

Il gran quadro che Ussi sta dipingendo per lui, sarà terminato a tempo per essere esposto alla mostra di Vienna. Il kedive vi manderà tutti gli oggetti d'arte moderna che egli ha acquistati recentemente, e specialmente quelli comprati all'Esposizione di Milano.

*** Che non vi saltasse mai in testa di dire che un vostro superiore ci vede poco.

Il cav. Berti, tenente colonnello dell'esercito è stato condannato a un anno di reclusione militare che sconterà nel Castello a Milano.

Il cav. Berti, rimproverando per incarico del generale Scaletta agli ufficiali del suo reggimento chiamati a rapporto, la poca precisione nelle manovre eseguite qualche giorno prima in presenza di quel generale, aveva soggiunto: *Buon per voi che il generale ha la vista corta.* Fu per queste parole che il cavaliere Berti, sottoposto a Consiglio di guerra, fu condannato ad un anno di reclusione militare.

Probabilmente è il caso di dire che è il tuono che fa la musica, e sarà per il tuono piuttosto che per la musica che il colonnello fu condannato.

D'altronde, direbbe il capitano Terremoto, i superiori ci vedono sempre, specialmente quando ci vedono poco.

Don Checco

ROMA

17 ottobre

Bollettino d'oggi.

Le comunicazioni con Civitavecchia continuano ad essere interrotte. Ma si sono riuniti molti lavoranti a Ponte Galera e si spera in due o tre giorni di riadattare la strada al passaggio della locomotiva.

La bella giornata di ieri ha dissipate intieramente tutte le inquetudini che ancora poteva dare il Tevere. I telegrammi giunti ieri constatavano che ogni pericolo era cessato, e le informazioni di stamani confermavano pienamente il rapido e non interrotto descrescere delle acque. Non ostante il fiume ha trasportato dalle campagne inondate una quantità di legnami e di tronchi d'albero ai quali stamani si faceva in alcuni punti della città una caccia assai pericolosa, benchè le disposizioni emanate dalla Prefettura la proibiscano rigorosamente.

La gradinata del porto di Ripetta, ed altri punti delle due rive erano stamattina ricoperti da una melma poco odorosa, che alcuni addetti alla nettezza pubblica, troppo pochi per il da fare, si preparavano a toglier di mezzo.

***

L'emissione dei nuovi buoni della Banca popolare ha prodotto ieri qualche inconveniente.

Alcuni si rifiutarono di accettare in cambio questi biglietti che non conoscevano, e andarono alla questura perchè le loro ragioni fossero ascoltate. Alla questura difatti si spiegò loro che la Banca popolare era autorizzata a quella emissione, per la quale aveva depositata una somma alla Cassa di risparmio, e si tranquillizzarono coloro che sospettavano di essere stati frodati.

***

Alle iscrizioni alle nuove scuole elementari maschili aperte recentemente dal Municipio in tre diverse località si sono già presentati molti fanciulli appartenenti a tutte le classi sociali.

Il nuovo assessore per l'istruzione pubblica, conte Guido di Carpegna, non mancherà di approfittare di queste buone disposizioni del pubblico, studiando la maniera di aprir nuove scuole.

So che immense difficoltà si oppongono a questo desiderio, ma è appunto contro le difficoltà che si conosce l'energia degli amministratori, ed il conte di Carpegna è tal uomo da rispondere pienamente alla fiducia che tutti, noi per primi, hanno riposta in lui per il buono andamento di questo importantissimo ramo dell'amministrazione municipale.

Intanto non è difficile constatare, che, per quanti siano gli sforzi del partito clericale, il numero dei frequentatori delle scuole mantenute e sussidiate dai preti, diminuisce sensibilmente di giorno in giorno.

Se si facesse una nuova statistica esatta, i famosi 19,000 denunziati dalla statistica compilata dal circolo Cavour, con la lente d'ingrandimento, si troverebbero ridotti appena ad un terzo di questa cifra.

***

Per il momento la Società degli interessi cattolici continua a far celebrare esequie alla memoria del conte Gaetano Mastai. Stamani vi erano esequie solenni a S. Lorenzo in Damaso con il solito concorso dei più affezionati al Santo Padre.

***

La pioggia ed il vento di l'altro ieri fecero qualche guasto alla armatura che cuopre la facciata della Basilica di S. Paolo.

Alcuni pezzi furono strappati dal vento e portati lontano dalla Basilica. Fortunatamente gli artisti che lavorano al musaico sopra la porta principale avevano sospeso momentaneamente i lavori e si erano rifugiati in un capannone vicino, altrimenti si avrebbe forse avuta a deplorare qualche disgrazia.

***

L'Apollo ripiglia poco per volta il suo aspetto di inverno. Ieri sera si può dire che vi fosse piena. I diplomatici sono i primi a ricomparire. Difatti nel palco della Legazione russa v'era il signor Capnitze incaricato d'affari russo presso la Santa Sede, ed in altri palchi si vedevano alcuni addetti della Legazione austro-ungarica e dell'impero germanico. Di personaggi ufficiali nostri non v'era che il commendatore Gadda, prefetto di Roma.

Anche qualche signora faceva la sua prima comparsa al teatro. Oltre la contessa di Cellere, che non manca a nessuna delle rappresentazioni dell'Apollo, ho visto la principessa Falconieri con la marchesa Campanari e la contessa Strogonoff.

Ma alcuni palchi del second'ordine, quelli appunto delle signore dell'aristocrazia romana, erano vuoti, perchè esse sono ancora quasi tutte fuori di Roma.

Il teatro sta chiuso stasera e domani sera per le prove del *Mignon* di Thomas, che andrà in scena o sabato o lunedì.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Il baritono Ercole Laici, coadiuvato dalle signore Giuseppina Lazzarini, e signori Biffi e Bernardini, darà il suo settimo concerto venerdì, 25 ottobre, nella sala Euterpe, via della Vignaccia, n° 120, presso piazza Colonna.

*** Furono arrestati nelle decorse 24 ore 6 per vagabondaggio, 2 per furto, ed 1 per detenzione di arma insidiosa.

*** Nella fornace del signor Antonio S., fuori porta Angelica, vennero a contesa due operai addetti a quei lavori, ed uno di essi colpì l'altro con un sasso alle tempia, producendogli una ferita guaribile in 15 giorni. Il feritore venne subito arrestato.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 4 1/2 e 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *La stella di Posilipo*, vaudeville.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Il corsaro dell'Oceano*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il cardinale de Bonnechose sarà di ritorno in Roma di qui a pochi altri giorni.

Questa volta andrà ad abitare presso la chiesa di S. Luigi de' Francesi, nello stesso appartamento che occupava quando era direttore di quell'Istituto.

Da due giorni Pio IX ha così ricuperate le forze che, ritornando dal passeggio, montò i due rami della scala che mettono al suo appartamento senza aver bisogno che nessuno lo sorreggesse. Giunto al sommo della scala ier l'altro si rivoltò ai sediari che gli portano appresso la portantina dicendo: Ci avete fatto una bella figura!

Il principe di Lynart, consigliere della Legazione dell'Impero germanico, che ha passata tutta l'estate in Roma per l'assenza del conte Brassier di Saint-Simon, ha preso quindici giorni di congedo, che passerà a Napoli.

Durante questo congedo, la Legazione resta provvisoriamente affidata al barone d'Erchtal.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

PARIGI, 17. — In una riunione di 46 deputati dell'Assemblea, fra i quali Gambetta, fu deciso che all'apertura della sessione si dovesse chiedere l'immediato scioglimento della Assemblea.

Se questa questione pregiudiziale fosse respinta essi domanderebbero la loro dimissione da deputati.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 16. — L'imperatore Guglielmo ritornerà a Berlino domani mattina.

La *Corrispondenza Provinciale* discute il *memorandum* dei vescovi tedeschi e dichiara che il loro tentativo di estendere arbitrariamente la competenza degli affari ecclesiastici rende indispensabile di regolare con leggi non equivoche ed inviolabili le sfere che non si riferiscono unicamente agli affari ecclesiastici ma toccano in qualche maniera anche la vita civile e pubblica. La *Corrispondenza* soggiunge che, in presenza delle pretese che negano ai preti l'obbligo di sottoporsi pienamente alle leggi, bisogna mantenere con tutti i mezzi la sovranità della legislazione.

Lisbona, 15. — Il *Giornale ufficiale* pubblica le nomine di D'Avila a presidente della Camera dei Pari e di Serpa Pimentel a ministro delle finanze.

La famiglia reale arrivò da Cascaes.

Furono ricevute importanti notizie da Macao.

I chinesi hanno commesso un'aggressione contro il territorio portoghese.

Si sa ufficialmente che il Governo chinese (?) procede ad armamenti e fortifica i principali porti.

NOTIZIE DI BORSA

Il *Fanfulla* ha fatto la *filosofia dei mari*. — Un giorno o l'altro farà certamente la filosofia della Borsa. Andate a capirci qualche cosa in quel che si vede!

Parigi ribassa, e da noi si rialza. Parigi ci manda 60 centesimi di aumento, e noi rimaniamo stazionari.

La rendita s'è poco commossa del rialzo venuto ieri in chiusura da oltr'Alpe, e da 74 42 è stata quotata 74 52. — La pesantezza del mercato si accusava sempre più.

Anche le Banche Romane hanno avuto una tal quale reazione.

Da 3400, prezzo al quale realmente v'erano compratori, ieri dopo Borsa siamo scesi gradatamente, ed in fine di Borsa si contrattarono due o tre azioni, tanto per quotarle ufficialmente a 2345. Appena chiusa la Borsa v'era lettera a 2320, senza trovare chi si facesse illudere da tale prezzo.

Non siamo lieti intanto d'aver avuto così presto ragione a riguardo delle Fondiarie, che appena iniziata la nuova sottoscrizione son scese a 235 da 250 ove erano ier l'altro.

Non è poca fiducia che abbiamo dell'istituto che fa l'emissione. Le nostre parole erano dirette al sindacato d'emissione che non ci pare abbia fatto prova di molto sapere in questa campagna al rialzo.

Provocare quattro lire di premio sulle *nuove* azioni fondiarie, quotarle a 254 quando le *vecchie* azioni, che hanno gli stessi diritti, sono quotate a 242? — È proprio volerci rimettere i propri quattrini.

Rendita Italiana 5 0/0	74 40
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 85
Prestito Romano Blount	72 27
Prestito Romano Rothschild	74 60
Azioni Banca Romana	2240
Azioni Banca Generale	589 75
Azioni Banca Italo-Germanica	615 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	660 —
Compagnia Fondaria Italiana	235 —
Italia	99 60
Francia	108 20
Londra	27 64
Napoleoni d'oro	22 10

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice-presidente.

Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Gemmi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** march. **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore generale MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de'suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de'quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi o dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a Roma, alla Sede della Società, via del Banco S. Spirito, n° 12; a Torino, presso la Banca di Torino, signor U. Geisser e C.; a Firenze, alla Sede della Società, via dei Fossi, n° 4; a Napoli, alla Sede della Società, via Toledo, n° 348; a Parigi, alla Società Generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, n° 56; a Milano, presso la Banca Giulio Bellinzaghi; a Venezia presso M. E. Leis; a Genova, presso M. A. Carrara; a Trieste e a Vienna, presso la Wiener Wechslerbank; e e presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Yarak e Almagia.
AOSTA Pietro Gallesio.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Mannini.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani.
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Benoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea Muzzarelli.
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Briolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto.
CAGLIARI [illegible] di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Paglieri.
CASALE Fiz e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
COMO Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi.
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de'Buoni, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi.
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo-Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA I. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Federico Perret.
» Pietro Lemmi quondam Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A. Vogel e Comp.
» Mazzoni succ. Uboldi.
» Banca Lombarda.
» Compagnia Fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Finzi e Comp.
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona.
MONDOVI' Banco di Mondovì.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrielli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Ital., via Toledo, 348.
» O. Fanelli
PINEROLO Giuseppe Giors.
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corrente.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Flaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Almansi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della Man.
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni
» Ancini Crespi e C. piazza Monte Citorio, 130.
REGGIO EMILIA Federer e Grass.
» Cervo Liuzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO Segrè Marc'Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano.
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Pugliesi.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Bolchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Pincherli fu Don.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi 3-4

Anno III.

FANFULLA

Num. 295.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tri.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 19 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

UN VOTO SOLENNE

Se io avessi la fortuna di essere il cav. Innocenzo Colacicchi, vorrei scrivere un indirizzo supplichevole alla Madonna di Lourdes, per aver la grazia di ottenere un miracolo, di quelli proprio coi fiocchi.

Senza bisogno che io ve lo dica, voi già sapete che l'egregio cavaliere, molto Innocenzo, e moltissimo Colacicchi, è forse l'unico canarino, in Italia, che abbia paura dello sparviero-fisco. (*Ghiglierius-fiscus* — V. Linneo.)

Questa benedetta paura fa sì che il cav. Innocenzo scrive al Santo Padre certi curiosi indirizzi, che sono fatti apposta per non essere letti e per non essere pubblicati.

Siffatti componimenti, in letteratura, si chiamano appunto *indirizzi-Colacicchi*, ossia indirizzi leggermente purgativi, impastati e manipolati esclusivamente per *uso interno* del Vaticano.

Ora capisco perchè il Vaticano sta sempre bene d'anima e di corpo.

— Perchè — mi domanderete voi — quest'indirizzo alla Madonna di Lourdes?

— Ve lo dico subito...

— Prima di tutto: credete voi nella Madonna di Lourdes?

— Come il canonico Petrarca credeva in madonna Laura!

— Allora parlate; la parola tocca a voi.

— E io la prendo: e comincio subito col dichiarare che bisogna mettere una grandissima linea di separazione fra la Madonna del Vangelo — e le Madonne dei preti.

Fra l'una e le altre (mi diceva un *Doellinger* della Borsa) ci scatta la stessa differenza che passa fra un biglietto buono della Banca e un biglietto malamente falsificato.

Io l'ho detto sempre: — se il nostro Codice penale fosse fatto bene, ci dovrebb'essere il *maximum* della pena per i falsificatori di Madonne, nello stesso modo che c'è per i falsificatori di biglietti di Banca.

Le Madonne false si spendono solamente in Francia; ma fuori di Francia non hanno corso legale.

Io, per esempio, conosco di quei cambia-valute così meticolosi, che non baratterebbero un *martire del Giappone* (moneta molto erosa!) con una Madonna di Lourdes!... (ultimo modello.)

È questione di fiducia.

In quanto poi a me, confesso liberamente che davanti alla Madonna del Vangelo — la figura più casta, più soave e più divinamente poetica della religione di Cristo — abbasso la fronte e piego umilmente le ginocchia in atto di riverenza e di devozione. Ma se per caso inciampo in qualcuna di quelle madonne apocrife, inventate dai preti, e battezzate dai ragazzi e dalle contadinelle di dodici anni, è proprio grazia d'Iddio se mi vien fatto di salutarle appena col garbo equivoco e scolaresco, col quale si ammiccano, per le scale, le cameriere dei casigliani.

Ciò, peraltro, non mi toglie la voglia di scrivere un *indirizzo-Colacicchi* (da leggersi da tutti, fuori che dal fisco) e di mandarlo, franco di posta e di errori d'ortografia, alla Vergine di *Lourdes*.

Eccovi la brutta copia dell'indirizzo: e se avete delle osservazioni da fare, mandatemele: chè ne terrò conto.

" Vergine benedetta!

" Io credo a voi, a madamigella Bernerette, al vescovo della vostra diocesi e ai miracoli della vostra fontana.

" In una parola, io credo a tutto e a tutti, perchè oramai ho veduto che si dura meno fatica a credere, che a dubitare; — e io son pigro di natura e ho il palato così infelice, che non ho mai gustate le dolcezze del lavoro intellettuale (del lavoro materiale, non ne parlo nè anco: io sono lo sciopero, in permanenza).

" Dicevo, dunque, che io credo a voi e ai vostri miracoli — ma, non avendo in questo momento da far nulla, mi viene una curiosità: — perchè non vi siete mostrata prima? perchè non vi siete appalesata in quei giorni d'amarezza infinita, quando lo sguaiato piede prussiano calpestava le glorie e i vigneti della Francia? perchè vi affannate oggi a risanare gli storpi e gli sciancati, mentre facendo sentire in tempo l'efflurio poderoso della vostra potenza, avreste potuto impedire che il ferro nemico popolasse di tanti storpi e di tanti sciancati il vostro bel paese?

" Scusate se ve lo dico — ma avete fatto tardi, nel correre. Mi somigliate al *soccorso di Pisa!...*

" Vi parrà un po' strana la mia franchezza: ma che volete? discorrendo con voi, mi par di discorrere, in tutta confidenza, colla *Madonna della Seggiola* del palazzo Pitti (una brunotta appetitosa e procace, con certi occhi furbi e sbarazzini, da fare invidia a qualunque giovine lavandaia del suburbio fiorentino).

" In ogni modo, quello che è stato è stato: e oramai non se ne parli più. Passiamo alla morale.

" Molti credono a voi e ai vostri miracoli: e molti non ci credono. E la cosa si capisce. C'è, per esempio, chi crede al *pareggio* del nostro bilancio, e c'è chi non ci crede. I contribuenti ci credono (per forza sì — ma ci credono). Parlate, invece, del *pareggio* al Sella, ed è capace di farvi una risata sul muso! È un grand'uomo spregiudicato quel Sella, e un bravo'uomo! Scrive in latino ai teologhi di Germania, e colla stessa facilità vuota le tasche, in italiano, ai contribuenti d'Italia.

" In questo cozzo di credenze e di miscredenze, volete voi convertire tutti i paterini alla vostra fede?...

" Operate un gran miracolo — e questo gran miracolo ve lo suggerisco io.

" Eccolo qui; — mostrateci che una gran repubblica — senza repubblicani — può diventare col tempo una repubblica seria e permanente: e, mediante un processo chimico, fateci vedere che il signor Thiers può convertirsi in un Bruto approssimativo: non dico un Bruto in carne e in ossa: ma mi basta un Bruto di cartapesta, dipinto al naturale — e se questo gran miracolo si avvera, in pieno mezzogiorno, il professor Pagliano e io facciamo voto di venire in devoto pellegrinaggio fino a Lourdes — io per domandarvi la grazia di esser fatto caporale nella guardia nazionale — e il professor Pagliano per lavarsi i manichini della camicia (ribelli finora a qualunque saponata) nelle acque miracolose della vostra sacra piscina. "

G. Collodi.

IL DISASTRO D'ACQUABONA

Pisa, 15, mezzanotte.

Caro FANFULLA,

Arrivo, come Dio vuole, a Pisa; e prima di occuparmi della spalletta che l'Arno ha portata via, e di chiedere ospitalità al mio collega *Fox*, prendo la prima penna e il primo pezzo di carta che trovo, per darti notizie di me.

Io ho addosso il *guignon*; son montato a Roma in strada ferrata, senza prevedere quel che sarebbe accaduto per via; se no, ti garantisco che rimanevo a passeggiare pel Corso e per le vie dell'alma città — nonostante il *gas* poco buono e il lastrico molto cattivo.

È piovuto per tutta la strada; alle sette di sera, in prossimità di Acquabona, e mentre un'ora sola ci separava da Livorno — l'acqua che cresceva paurosa ha spezzato le catene che legavano il *tender* al treno; il *tender* s'è capivoltato, i vagoni son rimasti lì fermi sulle rotaie; ma intanto l'acqua cresceva, e bisognava provvedere, e ricoverarsi in qualche luogo, perchè la forza della piena rendeva pochissimo sicuro l'asilo dei vagoni in mezzo alla via.

Siamo andati alla stazione; non c'era grande pericolo, ed i viaggiatori prendevano ancora un po' di spasso; i *calembourgs* sul fiume *Fine* che aveva traboccato portando via il ponte, e sul nome della località — *Acquabona* — fioccavano come se ci fosse stata sul treno tutta una compagnia di *Pompieri*.

Eravamo appena dentro la stazione che la stanza terrena era già minacciata dall'acqua. È stato giuocoforza riparare al piano superiore. Da questo momento in poi, la scena ha preso un carattere così lugubre che io non arriverò a descriverlo oggi, nè a dimenticarlo mai.

Eravamo in cento in una stanza!..... la casa tremava come scossa da un terremoto; mancavamo di ogni cosa. I bauli, le valigie, sbarcati dal convoglio erano travolti dall'acqua. Era dubbio, dubbio molto se saremmo usciti di lì; nè ci confortavano molto le parole di monsignor Durnani, procuratore generale di non so quale ordine presso la S. Sede, che spiegava il disastro colla malvagità degli uomini, e colla necessità de' gastighi.

Do un'occhiata intorno; non ho amici tra' viaggiatori; ma conosco di vista il sotto prefetto, commendatore Vittorio Gabardi, il professor Orosi, il professor Spagna. M'accosto a un francese che era presso alla moglie e alla figlia. È Eduardo Charton, direttore del *Magasin pittoresque* e del *Tour du monde*, e deputato all'Assemblea di Francia.

L'acqua cresce, e coll'acqua il terrore. Una signora in stato interessante è presa dai dolori di un parto precoce. Chiede acqua, e in mezzo a quel diluvio non c'è modo di darle da bere, perchè acqua — bevibile — non ce n'è. Dopo lunghissime sofferenze — lo dico per darti una caratteristica di quella triste scena — si decide a bere l'acqua di un bacino in cui s'era lavato molto tempo avanti il capo stazione.

Dirti le grida, i pianti, le paure anche troppo giustificate non posso; ho ancora l'animo troppo agitato per farlo. Dalle otto al tocco, ti basti questo, abbiamo creduto di rimanere o affogati o schiacciati sotto le rovine.

Verso il tocco, l'acqua ha cominciato a scemare; alle due abbiamo potuto partire per Rosignano sotto una pioggia terribile, col freddo nell'ossa — con un buio che non lasciava distinguere una persona a un metro di distanza. Lontano, romoreggiava cupa, cupa l'acqua del fiume che si distendeva ne' campi.

A Rosignano abbiamo trovato la più cortese e caritatevole ospitalità.

Molti sono stati ricoverati in case particolari; alcuni han trovato luogo negli alberghi.

Il signor Charton andò con qualche altro nella villa del conte Mastiani di Pisa — un gentiluomo ricco di censo e di cuore.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (22)

Ho assistito ad una scenetta intima, veramente deliziosa.

Un prete che faceva il cascamorto, il languido, l'appassionato con una donna.

Ma spieghiamoci subito e chiaramente:

Il prete è un ministro protestante; e la donna è la sua legittima metà.

La scena l'ho goduta tutta dalla mia finestra, stando dietro le persiane. La coppia evangelica alloggia nella mia locanda e dirimpetto a me; non siamo divisi che da un angusto cortile.

Io sarò stato forse indiscreto nello spingere i miei sguardi curiosi in casa altrui; ma spero che il giurì de' miei lettori ammetterà le circostanze attenuanti.

In primo luogo nessuna legge, nessun principio di morale, mi poteva impedire di stare in casa mia dietro le persiane.

In secondo luogo non potevo ammettere che il molto reverendo pastore desiderasse circondare di mistero le dolci espansioni del suo tenero cuore mentre teneva le due finestre della sua camera spalancate.

E in terzo luogo a un galantuomo par mio non capita tutti i giorni la fortuna di vedere un prete fare il galante; e la fortuna viene dipinta coi capelli lunghi appunto per significare che, quando la passa, bisogna saperla afferrare.

E io l'ho afferrata. Il boccone era ghiotto.

Tuttavia vi do la mia parola d'onore che, se avessi veduto la scena prendere una piega equivoca e tale da appannare il mio pudore, io mi sarei ritirato dal mio osservatorio. Sull'argomento del buon costume, io posso dare punti a una monachella, e me ne vanto.

E finalmente invoco, come circostanza mitigante, quella di avere portato tanto di occhi! Vi par poco?

L'uom di Dio ha una quarantina d'anni o giù di lì; non è brutto, è ben tarchiato, vestito tutto di nero, ha gli occhi cilestri, la capigliatura foltissima, due immense fedine di colore equivoco, e la cravatta bianca.

A giudicarlo, così a prima vista, potrebbe essere tanto un pastore luterano, come un capitano di mare..... o un cameriere di trattoria.

La fedel compagna è secca come il manico della granata; ha un naso rispettabile per la sua lunghezza; occhi piccoli, ma vivi; porta i capelli lisciati, lisciati sulla fronte; ha la fisionomia, insomma, d'un merlo bagnato. È vestita, anch'ella, canonicamente di nero.

Lui legge la Bibbia e lei lo sta guardando in dolce estasi.

Lui cessa di leggere la Bibbia per guardare lei, e lei abbassa gli occhi arrossendo biblicamente.

Allora lui leva gli occhi al cielo, e rilegge la Bibbia; e lei risolleva gli sguardi verso di lui e sorride.

Lui che sente come per magnetismo quel sorriso, chiude di nuovo la Bibbia lasciandovi l'indice per tenere il segno, e guarda lei. Sembra un cherubino... colle fedine.

Lei si fa rossa un'altra volta, ma non abbassa più gli occhi, che s'incontrano con quelli del fedel compagno; totale quattr'occhi, abbastanza animati.

E io me la godo.

E lui riprende la lettura della Bibbia, sospirando leggermente; ma lei si accorge che lui ha un peluzzo sul davanti dell'abito, e va a levarglielo leggiermente colla mano.

Allora lui chiude nuovamente la Bibbia senza lasciarvi l'indice per segno, e guarda lei nel bianco degli occhi; e lei guarda lui pure nel bianco degli occhi.

E i miei occhi sortono quasi dall'orbita per veder meglio. Totale sei occhi.

Lui sospira; lei sospira; e io me la rido.

Lui depone la Bibbia sopra la vicina tavola... Ahimè!

Ma ad un tratto lui s'alza da sedere violentemente come spinto da una molla di sotto, e lei corre a sedersi con una certa sollecitudine sopra una seggiola a tre passi di distanza.

Ci dev'essere un intervento .. Oh sì! È il cameriere che arriva per annunziar loro qualcuno o qualche cosa.

Maledettissimo cameriere! Importunissimo!....

E poco dopo entra nella camera un'altra coppia fatta press'a poco sullo stesso stampo di lui e lei... È una visita! E io mi ritiro perchè non amo — per abitudine — spiare i fatti altrui.

Voi siete ben capaci di supporre che dopo avere assistito a quella scenetta intima, io mi sia abbandonato a una profonda meditazione sul matrimonio del clero...

No; ho preso invece il cappello e la mazza e sono sortito coll'intenzione di fare una passeggiata a piedi fino a Kehl.

Per massima io non amo faticarmi intorno a quesiti la cui soluzione non mi può interessare.

X.

L'orologio della Cattedrale. — Le fortificazioni. — Kehl. — Austerlitz e i macellai. — La lingua francese e i nervi d'un impiegato tedesco. — E quel che segue.

Strasborgo, 22 luglio.

Strasborgo non offre per se stessa un graditissimo soggiorno al viaggiatore; la città non è troppo bella; non l'ho trovata bella neppure la prima volta che la vidi; oggi per di più è melanconica; stoffa pe' miei calzoni non ne trovo; i prussiani vittoriosi li ho veduti a mio bell'agio; prendiamo dunque la campagna, e spingiamo una ricognizione fin sul territorio badese, cioè fino a Kehl.

Ci si va comodamente a piedi, sebbene vi si possa andare per strada ferrata e in omnibus. Non si tratta che di sei o sette chilometri, un'oretta di marcia, senza forzare il passo, e un poco di moto serve a procurare appetito.

La mia guida dice che posso uscire dalla *Porta d'Austerlitz*; ma la mia guida ha la data del 1869, e da quell'epoca qui tutto è cambiato; sono quindi uscito dalla *Porta dei Macellai* (METZGERTHOR) perchè ora si chiama così. I prussiani non c'erano a Austerlitz, e non avevano bisogno di sbattezzare quella porta per far dimenticare una sconfitta toccata; ma probabilmente la sbattezzarono per far dimenticare una gloria militare francese.

(Continua)

G. A. CESANA.

Da domenica notte siamo stati a Rosignano fino a stamani (martedì), e stamani fatta un po' libera la strada abbiamo potuto venire in legno fino a Livorno.

Che cosa sia questa strada, è difficile dire: tutta la pianura littorana pare un immenso padule; in alcuni luoghi dove l'acqua s'è ritirata i campi appaiono coperti di fango e di ghiaie; alberi divelti, ciglioni buttati all'aria, frane; un orrendo spettacolo, di cui, chi non l'ha visto, non potrebbe farsi un'idea.

Perchè la strada ferrata sia rimessa a sesto ci vorrà un mese almeno: ma ci vorranno degli anni prima che i terreni cessino dal risentirsi di questo enorme disastro.

Degli oggetti perduti da'viaggiatori (uno solo ha perduto un portafoglio con 6000 franchi dentro) non s'è potuto ritrovare che poco; un contadino m'ha mostrato stamani il passaporto di un colonnello inglese, e una specie di patente massonica che le acque avevan deposto malconci sull'orlo di un fosso.

I giornali ti diranno il resto.

Fidelio.

LA TERZA AL PESCE SPADA

Caro signor PESCE, *ecc.*,

Son di nuovo da Lei: le sembrerà che io vada un poco per le lunghe, ma d'altronde io sono come le cicale: a solleticarmi, canto finchè non scoppio.

Dicevamo dunque che la questione per la marina non è negli *elementi* che sono ottimi, ma negli ordinamenti che sono... mediocri. E Lei mi parla molto più degli *elementi* che degli ordinamenti.

Ci sono, Lei dice, dei luogotenenti dei più anziani che hanno dodici anni di grado, senza essere mai stati saltati nelle promozioni — cosa che io ignorerei, secondo Lei. No, veda, non lo ignoro. È una erudizione facile ad acquistarsi su libri che sono in tutti gli uffici di giornale della penisola.

Basta avere la collezione degli Annuari della marina per vederlo.

Ma se Lei mi cita degli esempi particolari, io le citerò degli ufficiali che, dall'uscita della scuola di marina fino a quella della loro nomina a tenenti di vascello (*capitani*), hanno impiegato meno di 6 anni e mezzo! Vede che gli esempi isolati non valgono a nulla e non provano che la fortuna o la disgrazia d'un individuo.

Io non so nemmeno, secondo Lei, che nella marina inglese ci sono dei capitani di fregata a 21 anni, e dei capitani di vascello a 30 anni.

Questo lo so, e so pure che nei musei di storia naturale ci sono dei vitelli con due teste: dei fenomeni se ne vedono per tutto. Ma, per carità, non ci attacchiamo ai fenomeni per difendere la navigabilità a terra e lo *square* di S. Agostino.

E poi vuol fare un patto?

Mi dia la marina inglese, e io le do i capitani di vascello a 30 anni, e magari gli ammiragli a 40. Quando si ha in un corpo degli ufficiali che *navigano* come Saint-Bon, Racchia, Armijon, Lovera, e Rossi, e Caimi, e Lampo, e Roberti, e che so io chi altri, cui chiedo scusa se i loro nomi non mi vengono, i quali *fanno* e hanno voglia di fare carriera in mare, un buon vivaio di ammiragli, non *svizzeri*, non mi mancherebbe.

Gli inglesi, sempre gli inglesi!

Lo sa cosa troverebbe se guardasse lo stato di servizio dei suoi capitani di vascello inglesi a 30 anni?

Troverebbe che essi a 14 o 15 anni erano *mid'shipmen* in una corvetta a vela — a tutta vela sa? — e a quell'età comandavano già la loro lancia coi loro 12 uomini; e nei quindici anni che hanno percorso per arrivare a capitani di vascello Lei sarebbe stato costretto a rammentarsi che è un buon pesce, e avrebbe dovuto correre a chiedere le loro notizie a tutte le rade, a tutti i porti dell'Atlantico e del Pacifico. E, in fin dei conti, saprebbe che in dodici o quindici anni di carriera hanno tanta navigazione da far la fortuna d'una delle nostre squadre. Lasci stare gli inglesi per amor di Dio, o ci guastiamo.

Nella marina mercantile si ottiene la patente dopo quattro anni di navigazione? Sta benone. Ma mi dica un po': suppongo che Lei un giorno diventi capitano di porto — (per Roma ce n'è uno a Ripagrande e uno al Ministero, quindi anche dimorando a Roma, e scrivendo nella *Libertà*, lo può diventare: i casi sono tanti!) — Io poi suppongo di essere un aspirante alla patente di capitano mercantile: vengo da Lei colle mie carte e Lei mi domanda: — Ha i suoi quattro anni di navigazione?

Io le rispondo: — Ecco, un anno lo ho; poi ho sei mesi di soggiorno nel porto di Messina, dove ho venduto del vino spagnuolo che aveva a bordo, poi sono stato quattro mesi in riparazione, poi ho sorvegliato a Sestri la costruzione...

A questo punto Lei mi interromperebbe e mi manderebbe a pescare ostriche: eppure nella marina militare si può anche contare la navigazione così!

Lei vede che i quattro anni di navigazione del capitano mercantile, passati sul mare navigando, sono assai più di quelli calcolati secondo i regolamenti militari.

Se Lei avesse relazioni al Ministero le direbbero che una volta un *luogotenente di vascello* messo a riposo, chiese la patente di capitano di lungo corso. Non la ottenne perchè non aveva i *quattro anni di navigazione*... eppure sulla sua matricola aveva inscritti, non rammento più bene, se 18 o 26 (ma mi pare ventisei) *anni di navigazione*. Solamente, in 26 anni, non era mai uscito dalle acque dello Stato e dalle stazioni nei porti!

Egli ebbe un bel dire: al tale *capitano mercantile* avete data la patente dopo soli quattro anni! — il Ministero gli rispose — e fece bene — su per giù come il marchese Colombi:

Quel mercante in quattr'anni, sor tenente garbato,
Fe' sei viaggi in America... e lei non c'è mai stato!

Qui vorrei dirle molte altre cose in risposta al suo *abordaggio*, ma abbrevio per non tediar Lei e i lettori.

Fra le altre cose che non so, Lei mette questa, che il numero degli ufficiali al Ministero basta appena ai servizi tecnici che si riferiscono alle cariche che occupano.

Su ciò potrei dirle: riformate l'organizzazione del Ministero, chè al tempo in cui la fregata *Regina*, sconquassata dalla tempesta e senza timone, sormontava il Capo Horn (adesso nella marina non c'è più che il principe di Carignano, il quale se ne possa ricordare; gli altri che erano a bordo con lui come guardie-marine sono tutti scomparsi dai quadri); ebbene, in quell'epoca, e poi più giù, quando la marina si batteva in Barberia, nell'Adriatico, e poi a Ancona, e poi a Gaeta, il Ministero, da Des Geneys a Cavour e Menabrea, non sentiva il bisogno di tanti militari.

Ma, mi dirà, i tempi nuovi!... le specialità tecniche!... Ebbene, le passo le specialità tecniche — tengo il Ministero com'è ora, e le domando se c'è proprio bisogno d'un *tecnico* a fare disimpegnare le funzioni assegnate all'ufficio di Gabinetto, quali sono stampate nell'ordinamento di quest'anno.

Senta:

Ufficio di Gabinetto

Apertura delle lettere e telegrammi diretti al Ministero.

Protocollo generale di arrivo e partenza e ripartizione delle lettere e dispacci nelle varie divisioni.

Archivio Generale.

Servizio del Telegrafo.

Udienze pubbliche e private.

Legalizzazione di qualunque documento.

Studi preparatori pei lavori del Ministero.

Affari riservati e confidenziali.

Corrispondenza particolare del ministro.

Concentrazione dei lavori legislativi.

Corrispondenza colle Segreterie del Parlamento.

Rivista della stampa politica ed abbonamento ai giornali.

Affari non attribuiti ad altre divisioni o comuni a parecchie Direzioni generali.

Affari che il ministro dichiara *riservati* a sè.

Permessi di visita agli stabilimenti marittimi.

Sussidi e gratificazioni.

Funzioni pubbliche, inviti, e questioni di precedenza.

Personale, economato, e servizio interno del Ministero.

Verificazione e pagamento delle competenze al personale del Ministero e delle spese di ufficio del Ministero.

Onorificenze agli stranieri e decorazioni estere al personale dipendente dal Ministero della marina.

Questioni internazionali e di diritto marittimo.

Concentramento e registrazione dei Regi decreti.

Amministrazione dei capitoli del bilancio.

Casuali — dispacci telegrafici.

Bilancio pei servizi suddetti.

Non credo che per fare tutte queste cose ci sia bisogno dell'astrolabio, nè che occorra stabilire la formola:

— Che il protocollo generale sta alla ripartizione delle lettere, come..... il cammino *stimato*, sta al cammino *vero*! Eppure v'è destinato un capitano di fregata, perchè ci vuole il *tecnico*!

Se permette, mi fermo; e rinvio il seguito alla quarta lettera.

Lupo

COSE DI NAPOLI

Napoli, 17 *ottobre*.

Eccoci finalmente, dopo tanti sforzi, tanti sacrifizii più o meno compensati, tanto discutere, tanto operare e tanto scrivere, — più scrivere che operare, — eccoci tornati al nostro caro sessanta, quando le speranze vergini, le facili ambizioni e il recente destarsi da un bruttissimo sogno ci facevano essere i più cari bambini di questo mondo.

E si credeva che da quel sessanta dodici anni ci separassero!

Dodici anni della vita di oggi sono un secolo di quella di ieri. È naturale perciò che, divenuti vecchi, si torni a bamboleggiare, bisticciandosi intorno a quei balocchi che le mani infantili aveano già rotti in mille pezzi per vedere com'erano fatti.

***

Due giornali, poco meno che clandestini, i quali rappresentano un solo partito o piuttosto una fazione o frazione che sia, osano mettere in campo un raffronto tra il passato e il presente, tra il governo borbonico e il nostro, tra le persecuzioni politiche e la caccia ai briganti.

Fin qui nessuna maraviglia: quei due giornali, usando ed abusando di una libertà che prima non esisteva nè di nome nè di fatto, scrivono per uso e consumo dei loro buoni lettori, che non vogliono ingoiare altra roba fuori di quella.

È però maraviglioso che due altri giornali, serii e non clandestini, seriamente accettino il guanto della sfida, e parlino e discutino — incredibile ma vero! — dei meriti e dei demeriti di Ferdinando II!!!

Di questo passo, e facendoci guidare da questo nuovo spirito di Arcadia politica, arriveremo a discutere se il capestro e la ghigliottina siano strumenti di libertà, se Nicotera e San Donato rappresentino la nostra città, e se Lazzaro sappia la grammatica.

La verità è come il sole: basta che si mostri. Perchè discutere il sole? per ottenebrarlo?...

***

E basta, e lasciamole a chi vuole queste innocenti bizzarrie. Domando solo, a modo di osservazione: non potrebbe questo essere un segno degli spiriti nuovi entrati in corpo al nuovo Consiglio?...

***

Si vorrebbe far credere da alcuno che la Commissione dei consiglieri, che deve riferire sulla validità di alcuni reclami contro le elezioni, deciderà niente meno che per l'annullamento. Misericordia!...

In verità, considerando certi nomi, e sapendo di qualche speranza delusa, sarei quasi per credere a quella voce. Ma dopo tutto, è da sperare che la relazione aspettata, anzi che distruggere il fatto fin qui, si limiti a qualche insinuazione leggierissima che non farà alcuna breccia d'importanza.

Per la probabilità delle mie previsioni, me n'appello all'onorevole Castellani, che non è nè sindaco, nè assessore, ed avrebbe potuto essere l'uno e l'altro...

***

— E così — mi domandava ieri una signora — avremo poi questo *finto simulacro* di battaglia navale?

È certo che vi si era pensato; e molti andavano fino a raccontare minutamente le sorti della battaglia: lo sbarco, il cannoneggiamento, la flotta nemica che sarebbe apparsa dalle bocche di Capri, la presa del forte, e via discorrendo.

L'onorevole pubblico avrebbe avuto di che divertirsi, i nostri soldati si sarebbero esercitati al bersaglio... a polvere, il *Guardiano di spiaggia* avrebbe avuto torto, e lo stesso *Guardiano*...

Pare veramente che il *Guardiano* sia un buon contabile, poichè ha saputo calcolare che la messa in iscena di questo grandioso spettacolo avrebbe fatto uscire dalle casse dello Stato non meno di trecentomila lire.

Il fatto del cilindro della *Magenta* è verissimo; ma che per un cilindro rotto non si possa far battaglia, nessuno me lo farà credere. Credo più facilmente alle trecentomila lire.

***

Dunque la mia signora si metta l'animo in pace: il simulacro, finto o vero che sia, non avrà luogo, e non ci sarà invece che una semplice rassegna.

E se ne consoli anche la *Gazzetta di Napoli*, che bruciava dalla voglia di vederlo e di farlo vedere *ai molti forestieri che sarebbero venuti qui per l'occasione, ed avrebbero animato il nostro commercio.*

***

I sogni di ambizione del signor Muratori si sono dileguati da quei brutti sogni che sono. L'autore deve ringraziare il pubblico che lo ha destato, dicendogli pulitamente che la commedia è più brutta degli stessi sogni, e che l'ha sopportata fino all'ultimo atto, sol perchè gli artisti della compagnia Rossi la rappresentarono egregiamente.

Aspettiamo ora nuovi tonfi o nuovi trionfi.

La falange degli autori drammatici si è ridestata. Bolognese, Proto e Cuciniello ci daranno ciascuno un *Camoens*, una *Duchessa di Girifalco*, ed un *Cervantes*.

Non saprei dire esattamente il peso specifico di questi tre autori presi insieme: so bene che ciascuno di essi sarebbe capace di fare sfondare il palcoscenico del *Fiorentini* e tutto il teatro con esso... Il pubblico li ama molto, e i giornalisti hanno la abitudine di designarli col nome di *simpatico*: credo che si faccia eccezione pel duca Proto, la cui simpatia è per lo meno discutibile.

***

Le sorti del nostro *Collegio di Musica* sono nuovamente messe in forse. La Commissione dei notabili composta dei signori Persico, Beneventano, Settembrini e Raffaele si è improvvisamente dimessa, nè finora ne ha detto il motivo.

Che siano insorte differenze a proposito del nuovo regolamento, pare certo: ma che siffatte differenze avessero a determinare una dimissione in massa, non son buono di spiegarmelo.

Cioè sì: le dimissioni sono all'ordine del giorno, e questa mettiamola fra le altre.

***

Un brutto fatto che, per onore della *stampa*, avrei preferito di non sapere.

Un corrispondente di un gran giornale *Romo-Firenze* scrive di qua molto energicamente contro il signor Taranto, Intendente di finanza. Il gran giornale gli pubblica la corrispondenza, della quale nessuno si occupa, fuorchè chi l'ha scritta e chi l'ha stampata.

Vedendo ciò, il signor corrispondente prega il direttore di un certo giornale ad assumere le difese del funzionario attaccato. Volentieri. Quel direttore si reca dall'Intendente. — Quanto mi date perchè io vi difenda? — Nulla. — Proprio nulla?...

E il giorno appresso, eccoti il corrispondente a riscrivere, il direttore ad insistere, e l'Intendente a rifiutare.

Queste cose non hanno nome nel dizionario dei galantuomini.....

***

Per me non ho troppo gusto di cacciarmi in quel ginepraio dell'Intendenza, e tanto meno di farmi paladino dell'uomo *sparuto e dalla barba lunga*, come i suoi dipendenti lo chiamano.

So invece che lassù, in quell'ultimo piano del palazzo San Giacomo, dove non si capisce bene chi amministri, se gli uscieri o gli impiegati, e dove uno *straordinario* a sessanta lire fa da uffiziale di *concetto*, mentre un altro a cento lire copia le lettere e suggella i pacchi, so che la confusione è grande come del resto deve essere in una amministrazione così vasta e complessa, ma non tanto però da giustificare delle serie accuse .. e delle difese tutt'altro che spontanee.

Già si sa, quando si tratta di finanza, non è facile vederci chiaro, sebbene spesso si veda il fondo. Tutte le nostre amministrazioni sono rette dalle leggi apposite, dai regolamenti che distruggono le leggi, e dalle circolari che distruggono i regolamenti.

Ma questo è un dettaglio, ed io passo all'ordine del giorno.

***

E l'ordine del giorno l'ho qui sotto la mano:

« Il musicante della 3ª sezione, Luca Esposito, è punito con 10 giorni di arresto, perchè ha trascurato di recare a tempo il programma dei pezzi di musica.

« MATERAZZO. »

Non ci vuol altro: le sorti della Guardia nazionale sono assicurate, e la patria è salva.

Vado in Villa a sentir la musica.

Fidelio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il municipio di Napoli è costituito: ha nominato i suoi dodici vice-sindaci, coi relativi supplenti; gli manca la testa, cioè il sindaco, ma ne ha una di provvisoria, e basta. E poi non è assodato che per l'ente municipio una testa effettiva sia proprio essenziale: ad esempio, quello di Roma non ne ha bisogno per trovar la strada del Campidoglio; è il San Dionigi dei municipi.

Ora dai fogli di Napoli rilevo che la cittadinanza, meno, ben inteso, quelli del *Roma* e del *Pungolo*, hanno deposti i pregiudizi del primo istante, e, conosciutolo di vista, non trovano che il diavolino scattato fuori dall'urna amministrativa sia poi tanto brutto come si temeva.

Quale mortificazione per quei signori che si credevano gl'indispensabili!

** Ho sott'occhi i giornali della Sardegna, che arrivano sul continente a tre a tre, come le tre virtù teologali.

Le notizie dell'isola portano acqua; consulterò più tardi i giornali di Sicilia per sapere se il lavacro dell'Italia sia stato generale sino al pediluvio.

Ma l'acqua, in Sardegna, cadendo, fece grandine, che ha distrutto in un'ora quasi tutto il vino dell'annata. Povera Sardegna!

Ma fra tanti malanni c'è pure un conforto: le condizioni generali della pubblica sicurezza nell'isola sono migliori; insomma si comincia a respirare, e non è poco.

Se non credete a me, domandatene al primo cittadino di Buontemperia che incontrarete per la strada.

Giacchè sono in Sardegna, faccio una scappata a Caprera, e constato che il generale sta benino.

** Povero sultano! lo vedo brutto!

La *Riforma* ha fissato il chiodo di spogliarlo dell'alta sovranità che tra la Serbia, la Rumenia, l'Egitto e la Tunisia gli mette in capo una corona di più di quelle della tiara.

Questo si chiama semplicemente riaprir la questione orientale, ed io non m'ero mai figurato che Bacone potesse essere lo scaccino del tempio di Giano.

Ma usciamo di celia: la *Riforma* vorrebbe che

Europa sottraesse l'Egitto alla sovranità del sultano e lo neutralizzasse. Veramente sul Nilo non mancano coloro che neutralizzano la gente a buoni patti per uso del serraglio, come un tempo non mancavano sul Tevere per uso della cappella Sistina.

A ogni modo la *Riforma*, se il sultano se ne contenta, ha ragione. Questa misura essa la chiede per sottrarre il canale di Suez ad ogni predominio. Metto in serbo la sua proposta per quando l'Europa si sarà decisa a riscattare il canale, ed allora ne riparleremo.

« Uno alla volta per carità » dice il *Barbiere di Siviglia*.

** Ieri l'altro a Firenze ebbe luogo l'assemblea della Banca Nazionale Toscana.

Si trattava di alcune riforme da introdurre nello statuto, e a quello scopo si è nominata, *more solito*, una Commissione.

Ma non è di questo ch'io voglio occuparmi, bensì del modo nel quale si procedette alla votazione. Due piatti di fagioli, bianchi gli uni e neri gli altri: i neri volevano dire *sì*, e i bianchi *no*.

I neri hanno avuta la preferenza nell'urna: se ne trovarono 488 — due minestre — e in mezzo a questi, 4 soli di bianchi. La proposta fu fagiolata all'unanimità.

** *Le Tasse.* — La *Nazione* d'oggi sotto questo titolo ha un articolo abbastanza lungo, ma pieno di buone cose. Variazioni sul tema: Agenti finanziari, posto in voga a Sondrio dall'on. Bonfadini.

Se questa volta il ministro Sella non si decide a porre un termine agli inconvenienti e agli arbitrii, si potrà dire che è più Biellese d'un sordo, o se meglio ci torna, più sordo d'un Biellese.

I suggerimenti, le spinte, e persino le impertinenze non gli mancarono di certo.

Ma vedete combinazione: il giornale fiorentino, a parlare di tasse, aspettò che l'Arno avesse allagata la sua città! — Che associazione d'idee!

Estero. — Mentre Gambetta e i suoi quaranta annodano la corda per cacciar a funate dal tempio... cioè dal teatro — (è proprio un teatro) — il legislativo di Versailles gli adulteri, com'egli li chiama, della repubblica, intimando la dissoluzione dell'Assemblea, il *Bien Public* ci assicura che la professione di fede repubblicana fatta, come a suo tempo l'ho notato, nella Commissione permanente dal signor Thiers, ha riuniti sotto la sua bandiera i settennini del Centro, che dichiararono di votare con lui.

Caso mai non mutino pensiero — i Centri... parlamentari sono sempre puliti, e mutano pensiero più di quante che il buon Guglielmo, durante la guerra, non si mutasse di camicia — la repubblica conservatrice sarebbe ormai assicurata.

E allora cosa farà Gambetta? Affanni, non lo so; ma un posto di missionario, al bisogno, non gli potrà mancare. Per predicare a braccia non c'è che lui, e sa elevarsi alle altezze del sublime... specialmente quando monta in pallone.

** Il *Times* qualche volta è un eccellente consigliere, e i suoi consigli hanno il peso di tutta la sua edizione — settantamila copie: e quando uno si presenta nel mondo alla testa d'un esercito... di carta così numeroso ha diritto che gli altri gli cedano sul marciapiedi il posto buono e gli facciano di cappello.

Per tutte queste considerazioni colgo volentieri dalle colonne del *Times* un buon consiglio ch'egli dà alla Francia:

« Via non tenete il broncio — egli le dice — e non vi andate accattando brighe in Italia per un'idea; cioè per il potere temporale del Papa che nessuno *può difendere*, o per la sua autorità spirituale, che *nessuno pensa di attaccare*. »

Il *Times* la sa lunga, lo si scorge a prima vista. *Nessuno può difendere!* Alla buon'ora! Questa parola io la giro, come se fosse una cambiale a vista, a monsignor della *Voce*.

** La questione ceca da qualche tempo è stata messa da banda: è quindi naturale che tanto per variare e tener sempre una questione accesa — le questioni sono il fuoco di Vesta del giornalismo — i fogli austriaci tirino fuori dal cassettone, e dopo averla sciorinata al sole e spolverata, rimettano in voga la questione polacca.

In Austria, quelle due questioni si danno il cambio nelle colonne de' giornali come le sentinelle.

Si riparla dunque della Polonia, cioè della Gallizia, e delle risoluzioni della sua Dieta, le cose più irresolute ch'io mi conosca... tant'è vero che dopo quattr'anni non si sono ancora risolte a nulla.

Ora i giornali sullodati trovano che per la Gallizia bisogna pur fare qualche cosa, e come arra d'autonomia, le propongono un ministro... senza portafoglio.

Conosco tale che si crede e si firma cavaliere semplicemente perchè ha il diritto di portare all'occhiello la croce di San Marino.

Può darsi che la Gallizia somigli a quel valentuomo, e si contenti. Ma un ministro senza portafoglio! Non sarebbe meglio un portafoglio, magari pieno d'azioni delle barbabietole, senza ministro?

** « ..... Noi speriamo, dunque, che il Montenegro otterrà soddisfazione, ed esprimiamo il nostro convincimento che, qualora ciò non avvenisse, ciascun serbo della penisola dei Balcani saprebbe fare il proprio dovere. »

Sono parole del *Vidovdan*, giornale che a Belgrado rappresenta le idee della Serbia dell'avvenire.

Non so quale concetto il *Vidovdan* si faccia delle soddisfazioni: ma la parola *soddisfazione* può valere anche *ammenda* sotto il punto di vista di chi la riceve.

L'Agenzia Stefani ci ha fatto sapere che le soddisfazioni a rovescio il Montenegro le ha avute, cioè le ha date promettendo che giustizia sarà fatta.

Conto che i Serbi dei Balcani abbiano esaudite le speranze del *Vidovdan*, facendo il loro dovere, anche perchè in tale modo posso farmi un'idea del dovere dei sullodati Serbi dei Balcani, che è quello di starsene cheti e non cacciar il naso negli affari degli altri.

Gli è precisamente quello che hanno fatto... Bravissimi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 16. — Oro 112 3[4.

Madrid, 15 (ritard.). — Il ministro Zorilla, in un discorso alle Cortes, rimproverò l'intolleranza dei repubblicani, e domandò se essi vogliono realizzare il loro ideale colle vie legali o con una lotta armata. Disse che gli alfonsisti non hanno la legittimità storica, e chiese pure a loro se intendano di restare entro i limiti della legge o uscirne. Il ministro soggiunse di sperare che i repubblicani resteranno uniti, se la minaccia degli alfonsisti si traducesse in fatti. Parlando dei conservatori, disse che essi non hanno dei principii ma soltanto degli interessi. Dichiarò che i radicali difendono la monarchia e la dinastia attuale. Biasimò gli eccessi commessi in Cuba da alcuni volontari, dichiarando però che essi generalmente meritano la riconoscenza del paese. Terminò assicurando che la questione degli schiavi a Portoricco sarà ben presto risolta.

Parigi, 17. — Il Conte d'Harcourt partirà fra poco per Londra per firmare il trattato di commercio.

ROMA

18 ottobre.

Stamattina alle 10 alla Farnesina hanno manovrato insieme, sotto il comando d'un maggiore d'artiglieria, tre batterie formate sul piede di pace (4 pezzi) e uno squadrone del 6° cavalleria. Il generale Cosenz accompagnato dal suo capo di stato maggiore assisteva a questa manovra.

Nei primi giorni della prossima settimana si farà probabilmente un altro finto combattimento, al quale prenderanno parte tutte le truppe della divisione.

***

Ricevo una lettera relativa alla possibilità di uno sciopero di *bottari*. Chi la scrive mi pare che si dimostri più tenero degli interessi di loro che di quelli del pubblico, ma non ostante, siccome vi son dentro delle giuste osservazioni, e la verità sta sempre nel mezzo, non ho nessuna difficoltà a pubblicarle.

Una delle ragioni del malumore dei *bottari* sarebbe, a quanto pare, la tariffa stampata che essi dovrebbero consegnare agli avventori secondo l'articolo 60 del regolamento.

Il Municipio avrebbe provveduto facendo esso stampare e distribuire *gratis* queste « cartoline-tariffe »: così almeno avrebbe promesso alla deputazione dei proprietari di vetture che si è presentata l'altro giorno al ff. di sindaco.

Ma pare che fin ora, benchè sia imminente il giorno nel quale il regolamento deve andare in vigore, non è stata ancora fissata la forma della « tariffa » e pare che si perda tempo in puerilità per fissarne la grandezza, il colore e la forma.

Se questo è vero come ho ragione di credere sarebbe proprio il caso di dire che il Municipio ha messo il carro davanti ai buoi. Intanto si parla davvero di una proroga al mese stabilito, e in questo caso sarebbe propriamente maggiore la colpa del Municipio che quella dei vetturini.

***

La sessione autunnale del Consiglio municipale comincierà, come annunziai già da parecchi giorni, lunedì sera (21).

La lista degli affari posti all'ordine del giorno è già molto lunga, e la risparmio ai lettori per ragione di spazio. Ve ne sono di quelli rimasti indietro nella sessione passata, e trentaquattro nuove proposte da sottoporre all'approvazione dei consiglieri.

Fra queste citerò quelle che saranno discusse di preferenza. Sono il bilancio preventivo del 1873, la convenzione con l'ospedale di San Giovanni per la costruzione di case operaie, la nomina degli ispettori e delle ispettorici delle scuole municipali, la domanda perchè il prolungamento della via Nazionale sia dichiarato di pubblica utilità, l'acquisto di uno stabile per allargare la salita del Grillo, la nomina della Commissione per l'amministrazione dell'ospizio di S. Michele, l'acquisto della casa Lovatti alla rupe Tarpea, la proposta di una nuova proroga per il premio promesso ai proprietari che ridurranno a case abitabili i loro fienili, il progetto di convenzione con la direzione generale delle carceri per la cessione al Municipio dei locali delle carceri nuove e della casa penale alle Terme, il concorso del Municipio alla costruzione di un gran stabilimento di reclusione cellulare, e la tassa di peso municipale.

***

Mi pregano a rettificare l'errore nel quale è caduto un giornale della sera che annunziava che si erano scoperti dei biglietti della Banca Popolare [illegible]

L'unico inconveniente avvenne perchè alcuni negozianti rifiutarono di accettare questi biglietti in pagamento, ma anche questo è cessato completamente.

Nella seduta d'ieri sera il Circolo legale romano stabiliva di concorrere, col mezzo di memorie stampate, al Congresso giuridico italiano, che si aprirà ai 15 del prossimo novembre.

Deputava in conseguenza alcuni giureconsulti, parte eletti nel suo seno e parte estranei, a presentare elucubrazioni sopra gli argomenti più rilevanti dell'odierna legislazione e procedura, che saranno pubblicate a spese dello stesso Circolo.

Furono prescelti all'incarico gli egregi avvocati Cataldi, Bruni, Bencivenga, Mighorini, Stampa, Di Rosa, Marucchi, Alibrandi e Des Jardins.

Si è recato a Parigi monsignor Profili, presidente la Commissione delle Catacombe, e custode della Lipsanoteca. Si assicura che vi vada con abbondante provvisione di ossa, ceneri ed altre reliquie cemeteriali, essendo moltissime le domande che il Vicariato ha ricevuto per parte di signore francesi.

***

Il signor Ernesto Rénan, autore della *Vita di Gesù Cristo*, è arrivato a Roma con sua moglie, che è la figlia del famoso pittore Ary Schaeffer.

Il signor Rénan è sceso all'*Hôtel d'Allemagne*, e rimarrà in Roma per una ventina di giorni, proseguendo poi il suo viaggio per Napoli.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** La Direzione delle ferrovie romane previene il pubblico che col giorno di domani, 19 corrente, verrà riattivato sulla linea *Roma-Civitavecchia-Livorno* il servizio passeggieri, bagagli e merci a grande velocità, a forma dell'orario 23 maggio ultimo scorso, limitato però sino alla stazione di *Cecina*.

In tal modo le merci a grande velocità per *Firenze* o *Livorno* potranno essere trasmesse per lo stradale *Grosseto Empoli*.

Sul tratto poi *Roma-Civitavecchia-Orbetello* si riattiverà pure da dimani l'intero servizio passeggieri e merci a grande e piccola velocità.

*** La Direzione delle ferrovie romane annunzia che in seguito alla parziale riparazione dell'argine stradale fra Firenze e Pistoia si è attivato da ieri (17) un servizio provvisorio con trasbordo a Calenzano, con partenze da Firenze alle 7, e 10 25 ant., e 3, 5 50, 8 30 pomeridiane.

L'orario da Pistoia a Bologna rimane inalterato.

*** Domani, sabato 19 corrente, vi sarà al Politeama uno spettacolo straordinario a beneficio di M.lla Laura Ulbriscky.

*** Furono arrestati nelle decorse 24 ore: 3 per vagabondaggio; 1 per contravvenzione all'ammonizione, e 2 per rivolta ed ingiurie alle guardie di città.

*** Dalle guardie di P. S. venne arrestato certo T. Giacinto in flagrante truffa di L. 15, a danno di un droghiere di piazza di Spagna.

*** Alle ore 10 1[2 ant. di ieri in piazza SS. Apostoli, tal Moretti, scopatore delle strade, fu investito da un carro, riportando rottura al piede sinistro. Fu subito condotto all'ospedale.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 8. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *La stella di Posilippo*, vaudeville.

Quirino — Alle 5 1[2 e 9. *La pecorella smarrita*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1[2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re ha conferito di *motuproprio* le insegne di Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro a Photiades-bey, nell'occasione che questo diplomatico abbandona Roma, essendo stato dal suo Governo destinato a rappresentare l'Impero Ottomano a Berlino.

Con decreto recentissimo, spedito in Dateria, la Santa Sede ha revocato tutti i privilegi dei Protonotari apostolici non partecipanti. Credesi sia un tratto di condiscendenza usato dal Santo Padre verso il cardinale Bonnechose, stante che gli abusi dei Protonotari suddetti si sono resi insoffribili a tutto l'episcopato francese.

Il Collegio di Sant'Apollinare, che nell'anno scorso aveva promesso di uniformarsi alle pubbliche leggi del Regno, dietro ordine formale di Pio IX, oggi si ricusa. Non pochi giovani secolari frequentano i corsi dell'Apollinare, e gli studi loro non potranno essere presi in considerazione negli Istituti nazionali, nè per la carriera amministrativa.

Oggi, a mezzogiorno, è morto in Roma l'onorevole Cristoforo Mameli, senatore del Regno, presidente di sezione al Consiglio di Stato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

GENOVA, 18. — Pioggie continue, dirotte; molti guasti; due case rovinate; il Bisagno è straripato, e minaccia travolgere molti edifici alla Foce. La galleria della ferrovia a Sant'Ugo è otturata; v'è interrotto il passaggio dei convogli; temonsi altri disastri.

NOTIZIE DI BORSA

Oramai si sa quel che succede a Roma quando Parigi rialza sulla nostra rendita. Ier sera nuovo aumento colà e oggi nuova debolezza. Compratori a 74 45 — con piccolissimo entusiasmo.

Il ribasso sull'aggio avvenuto ieri in Francia e la debolezza dei cambi doveva naturalmente diminuire la distanza fra i prezzi di Parigi e i prezzi italiani.

Quanto più diminuirà l'aggio, più basso scende il prezzo del nostro consolidato, ammeno che cause estranee non vengano a rinforzare il mercato nostro, e queste non ci sono.

Le Banche Romane piano piano se ne scendono verso gli antichi prezzi. Da 2400 siamo già arrivati oggi a 2100 con offerta sensibile, mentre il denaro non si trovava che a 2000.

Fanfulla non è profeta, ma finora le sue previsioni non sono state ancora sbugiardate.

Se fossimo fieri del risultato di quanto diciamo, dovremmo anche parlare di quanto è successo con le Fondiarie, e che noi non abbiamo mai cessato di ripetere sotto tutte le forme.

Oramai gli amatori di questo titolo sono scomparsi dall'oggi all'indomani, ed oggi si trovava offerta a 232, senza lettera di sorta. E triste, quando si pensa che oggi dura tuttora la sottoscrizione delle nuove azioni che il sindacato emette a 250.

Basta: — *Chi l'ha fatta la mangi!*

Miglior fortuna oggi hanno avuto il *Gas di Roma*, le *Generali* e le *Italo-Germaniche*, sostenute assai a 617.

Dalle *Austro-Italiane* si è inteso a parlare di nuovo. Esse erano assai richieste a 525 per contanti, e se ne fece più d'una partita.

Francia a 107 90, e oro a 22 08.

In tutto mercato animato più del solito.

Rendita Italiana 5 0[0	74 40
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 20
Prestito Romano Blount	72 25
Prestito Romano Rothschild	74 60
Azioni Banca Italo-Germanica	617 —
Azioni Banca Austro-Italiana	525 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675 —
Compagnia Fondaria Italiana	233 —
Italia	99 60
Francia	107 80
Londra	27 58
Napoleoni d'oro	22 08

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società, ROMA, via Banco Santo Spirito, numero 12.
Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire italiane

diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE di 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna, dal numero 40,001 al numero 80,000

Aperta dalla **Banca di Torino** in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Conte F. FINOCCHIETTI, Senatore del Regno, Presidente — Conte C. RUSCONI, Vice presidente.

Consiglieri: **Brancia** march. **Carlo** — **Ciampi** cav. avv. **Oreste** — **Gemmi** ing. **Angelo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** cav. **Angiolo** — **Marchi** ing. **Eufranio** — **Masola** march. **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** avv. **Andrea**, deputato al Parlamento — **Niccolini** march. **Luigi** — **Palladini** cav. avv. **Domenico** — **Pallavicini** principe **Francesco**, senatore del Regno — **Puccini** avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore generale: MALATESTA cav. avv. Giovanni Battista — Segretario generale: LATMIRAL avv. Gaetano.

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La Sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre case bancarie di prim'ordine.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10,000,000 di L., la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nella Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che patentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione in confronto del prezzo di acquisto de'suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'*Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire o più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, dei quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecarj.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno, gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 80 al riparto dei titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi o dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a Roma, alla Sede della Società, via del Banco S. Spirito, n° 12; a Torino, presso la Banca di Torino, signori U. Geisser e C.; a Firenze, alla Sede della Società, via de' Fossi, n° 4; a Napoli, alla Sede della Società, via Toledo, n° 348; a Parigi, alla Società Generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, n° 56; a Milano, presso la Banca Giulio Belinzaghi; a Venezia, presso M. Levi; a Genova, presso M. A. Cerrera; a Trieste e a Vienna, presso la Wiener Wechslerbank, e presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872:

ACQUI presso: Donato Ottolenghi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale.
» Banca Agricola Industriale.
» Banca Popolare.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Yarak e Almagià.
AOSTA Pietro Gallesio.
ASTI Banca del Popolo.
» Anfossi Berruto.
» Salvatore Terracini di Marco.
AREZZO L. Mannini.
» Angelo Castelli.
» Gualberto Viviani.
BRINDISI Credito Meridionale.
BARI Aicardi e C.
» Credito Meridionale.
BOLOGNA Banca Industriale e Commerciale.
» Renoli, Buggio e Comp.
BERGAMO Banca Mutua Popolare.
» L. Mioni e C.
BRESCIA Banca Provinciale Bresciana.
» Andrea Muzzarelli.
» Pietro Filippini fu F.
BIELLA Banca Biellese.
CUNEO Briolo e Comp.
CHIAVARI Banca di Sconto.
CAGLIARI Banco di Cagliari.
» Luigi Bayer.
CREMONA Riccardo Pagliari.
CASALE Fix e Ghiron.
CATANIA E. Dilg. e Comp.
» C. fu A. D'Amico.
COMO Banca Popolare.
» Diego Mantegazza e C.
» Gilardini, Sala e C.
DOMODOSSOLA Fratelli Maffiol.
FIRENZE Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi.
» B. Testa e C.
» Banca di Firenze, via de'Buoni, 2.
» E. E. Oblieght.
FERRARA Cleto ed Efrem Grossi.
» Bernardo Cavalieri.
FOLIGNO Girolamo Girolami.
FOSSANO Banco di Fossano.
GENOVA L. Vust e Comp.
» Banca di Genova.
» Banca Italo-Svizzera.
» Cassa del Commercio.
INTRA Luigi Gherini.
IVREA I. A. Olivelli.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Federico Perret.
» Pietro Lemmi *quondam* Fortunato.
LECCO Francesco Baggioli.
» Banco di Lecco.
» Banca Popolare.
LUGANO Banca Cantonale Ticinese.
MILANO A. Vogel e Comp.
» Mazzoni succ. Uboldi.
» Banca Lombarda.
» Compagnia Fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.
» Francesco Compagnoni.
MANTOVA Gaetano Bonoris.
» A. Finzi e Comp.
MESSINA G. Walser e Comp.
» S. Polimeni fu Matteo.
MODENA A. Verona.
MONDOVI' Banca di Mondovì.
» Donato Levi quondam Salvatore.
NOVARA Banca Popolare.
» P. Gabrielli e Figli.
NOVI Banca di Novi Ligure.
NAPOLI Compagnia Fondiaria Ital., via Toledo, 348.
» O. Fanelli.
PINEROLO Giuseppe Giors.
» Banca di Pinerolo.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conti correnti.
» Domenico Negrelli e Figli.
» Leoni e Tedesco.
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
» Fratelli Flaccomio.
» L. Muratori e C.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
» P. Almansi.
» Cesare Foa.
PIACENZA Luigi Ponti.
» Cella e Moy.
PISA S. Coen della Man.
» I. Vito Pace.
ROMA Compagnia Fondiaria Romana, via Banco di S. Spirito, 12.
» Bianco e Comp.
» B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
» E. E. Oblieght.
» Fausto Compagnoni.
» Ancini Crespi e C. piazza Monte Citorio, 130.
REGGIO EMILIA Federer e Grass.
» Cervo Liuzzi.
» Carlo del Vecchio.
SAN REMO Rubini.
SPEZIA Banco di Spezia.
SALUZZO Segrè Marc'Antonio.
» Succursale della banca d'Asti.
SAVIGLIANO Banco di Savigliano.
SAVONA Banca di Savona.
» C. e A. Fratelli Molfino.
SIENA Giorgio Magnani e F.
» Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini.
TORINO Banca di Torino.
» U. Geisser e Comp.
TREVISO G. Ferro.
» Pietro Orso.
UDINE Marco Trevisi.
» Luigi Fabris.
» Emerico Morandini.
VICENZA Banca Popolare.
» M. Bassani e figli.
» S. Calef e Comp.
VERCELLI A. fratelli Pugliesi.
» Banca Agricola.
VOGHERA Banca Popolare.
VARESE Antonio Bolchini.
» Giuseppe Bonozzola.
VENEZIA Banca di Credito Veneto.
» M. e A. Errera e Comp.
» Giuseppe Ongaro.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weis.
» Fratelli Pincherli fu Don.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) .	22	43	84

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FUORI DEL REGNO L. 9 60

FANFULLA

Num. 286.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 20 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Vienna arrivano tutti pieni di invettive contro un dottor Giorgio Schmidt, consigliere municipale, il quale chiese a una Compagnia francese, che si proponeva di assumere la costruzione dei mercati, 10,000 franchi per appoggiare in Consiglio il progetto presentato da lei.

Non dico che i giornali viennesi non abbiano ragione, e se le cose sono quali essi le narrano, il signor Schmidt è meritevole di 10,000 biasimi da un franco l'uno.

***

Ma quando parlano di *corruzione*, di *depravazione* e cose simili nelle prime tre pagine, potrebbero, mi pare, pensare un tantino agli avvisi della quarta.

Il *Tagblatt*, per esempio, contiene di questi annunzi:

1° *Una signorina desidera di farsi imprestare dieci fiorini. Abita in Renn Gasse, n. 137, e si trova in casa dalle 5 alle 12 della sera;*

2° *Un uomo giovane e bello desidera entrare in relazioni intime con una donna d'età. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio della Redazione.*

A dirla franca, mi pare che i giornali di Vienna, il *Tagblatt* specialmente, appoggino anche loro certe imprese....

È vero che non siedono in Consiglio municipale — e i loro annunzi costano molto meno di 10,000 franchi!

***

Maurizio Sand e Luigi Moland hanno scritto e pubblicato a Parigi, qualche anno fa, due bei libri intesi a dimostrare che le commedie di Molière hanno avuto tutte origine da commedie poco note dell'antico teatro italiano.

In Italia, appena vien fuori una commedia nuova, c'è la mania di dimostrare che la è stata tratta da un romanzo francese.

***

Disgraziatamente qualche volta la è la pura verità. *Fantasio* ha raccontato nell'*Almanacco di Fanfulla* l'aneddoto di tre drammi presentati a Bellotti-Bon, tutti tre tolti, parola per parola, da un romanzo di Capendu dialogato — e tutti tre contemporaneamente.

Ora pare che il fatto si sia rinnovato.

Il signor Torelli-Viollier ha pubblicato tre appendici nel *Corriere di Milano* per provare che i *Pezzenti* dell'avvocato Cavallotti, che ebbero così pieno successo, sono tolti da un vecchio romanzo di Gonzalès, intitolato *Gli iconoclasti.*

Non si tratta solo dell'argomento — che è storico — ma anche della forma.

Il signor Torelli pubblica da un lato la prosa di Gonzalès, dall'altro i versi di Cavallotti.

Bisogna dir la verità — quella prosa somiglia tremendamente a quei versi: somiglia come una traduzione ben fatta all'originale.

***

Il signor Cavallotti ha promesso di rispondere — ma per ora non si è fatto vivo.

Il signor Cavallotti ha torto — dovrebbe rispondere — in versi, se gli riesce più facile, ma rispondere.

Tanto più che farebbe un gran piacere anche a me: ho una voglia matta di sapere che diavolo può rispondere il signor Cavallotti.

***

L'America è il paese delle novità.

Gli Stati Uniti perseguitano i Mormoni e costringono Brigham-Young a fuggire dalla Nuova Sionne del Lago Salato.

Ed ecco subito si pensa a stabilire un nuovo mormonismo — una nuova specie di mormonismo a rovescio.

***

Nella religione di Smith e di Brigham è conceduto all'uomo di prendere più mogli.

In questa, di cui è gran sacerdotessa la signora Woodhull, le mogli sono autorizzate a prendere più mariti.

La religione della signora Woodhull ha già fatto illustri proseliti.

I giornali americani citano fra le altre una principessa russa, la signora Alessandrowna Troubeshenkoff-Stratoneroshoff (ripigliar fiato dopo il secondo nome).

***

Ai vanti di Elisa Fahrnam, la sibilla del nuovo mondo, e di Anna Lee, la gran sacerdotessa de' *perfezionisti*, va dunque aggiunto anche quello della signora Vittoria Woodhull.

Questa signora si presenta candidata alla presidenza, tra Grant e Greely.

Fossi in lei, troverei un mezzo facile per farmi eleggere: sposerei la maggioranza degli elettori.

***

Leggo nella *Riforma* che il Comizio di Sondrio, presieduto dall'onorevole Bonfadini, nel quale si dette l'aire alle agitazioni contro gli abusi degli agenti finanziari, fu un tranello; com'è un tranello l'agitazione stessa.

Ne deduco due conseguenze:

Attenti, *Bacone*, se colgo!

***

Prima conseguenza:

Se le agitazioni contro gli abusi degli agenti sono un tranello, gli abusi non esistono e la *Riforma* dovrà scrivere un articolo intitolato: Viva l'Esattore!

***

Seconda conseguenza:

L'on. Bonfadini è un uomo così finto da nascondere un'astuzia nel suo cervello!

Io avrei sempre creduto l'on. Bonfadini incapace di celare un secondo fine nella sua testa, monda, lucida e tersa come il diamante.

Andate a credere alla sincerità dei crani montati *a giorno!*

il Fanfulla

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 18 ottobre.

Sono oramai parecchi giorni che noi non sappiamo più nulla nè del sole, nè delle stelle, nè dello zaffiro orientale del nostro firmamento.

Il cielo, per quanto se ne scuopre coll'occhio, è tutto coperto d'un gran lenzuolo cenerognolo-cupo: — e le nuvole, accatastate le une sulle altre, si sciolgono in frequentissimi torrenti pluviali, accompagnati dall'incandescente lampeggio dei baleni e dalla romba assordante dei tuoni e delle saette.

Non ti farò la storia delle alluvioni e dei danni patiti: perchè oramai l'avrai veduta su tutti i giornali, massime sulla *Nazione*, che ha descritto ogni filo d'acqua, straripato dall'alveo materno, con una esattezza maravigliosa. Neanche un pesce avrebbe saputo fare altrettanto!

Voglio però dirti, a titolo di lode, che, durante il pericolo, il nostro municipio e le autorità locali hanno date incessanti prove di preveggenza e di vigilanza.

Lungo le spallette del fiume e nei punti più minacciati, erano scaglionati gl'ingegneri del Comune, i pompieri e le guardie municipali.

L'Arno in quel momento ti dava l'immagine di un gran facinoroso, guardato a vista.

I guasti, tanto nei dintorni di Firenze, quanto nel rimanente della provincia, credesi che sieno abbastanza gravi; ciò nullameno mi giova credere, che saranno minori di quelli che si raccontano a voce, o nelle cronache a stampa. Per il solito, nel momento della disgrazia, il malanno apparisce sempre qualche linea più grande del vero.

Oggi, quantunque giornata balzana e burrascosa, pur si vedono nel cielo certi strappi di sereno, che darebbero quasi a credere che il cattivo tempo voglia farla finita.

Sarebbe ora!

In questi giorni d'autunno, l'ex-capitale ebbe costantemente quattro o cinque teatri aperti, con prosa, musica, ballo, cavalli, lottatori e altri circensi, accomodati al *gusto di tutti i sessi e di tutte le nazioni*, come diceva quel negoziante, all'ingrosso, di stivaletti da uomo e da donna.

È imminente l'andata in scena dei *Vespri Siciliani*, al teatro Pagliano, e quanto prima avremo la prima rappresentazione, al Teatro Nuovo, dell'opera nuova *I conti senza l'oste*, ovvero l'*Idolo Chinese*, musica scritta in collaborazione da una nidiata di giovani maestri — da quelli stessi che l'anno passato presentarono sulle scene del teatro Goldoni il melodramma giocoso: la *Secchia rapita*.

Verso gli ultimi del mese il teatro della Pergola inaugurerà la sua stagione autunnale coll'*Ebrea* di Halévy.

Fra le molte innovazioni introdotte dall'Impresa in questo teatro, mi piace citartene una.

Quando il *Fanfulla* era fiorentino (e domiciliato sulla piazza del Duomo) si ricorderà che nell'atrio superiore della Pergola c'era uno spacco nel muro; e che questo spacco nel muro, utilizzato ingegnosamente, serviva da locale per uso di caffè.

Gl'impresari attuali, pensando saviamente che i *caffè* si fanno, o anche non si fanno — ma che quando si fanno, bisogna farli per il comodo del pubblico, e non solamente del caffettiere (il quale, nel caffè della Pergola, c'entrava per l'appunto come un filugello nel bozzolo), hanno presa la risoluzione di valersi del vasto corridoio che unisce il teatro al saloncino dei veglioni; e, addobbatolo elegantemente, lo hanno trasformato in una bella galleria, fornita di divani, di tavolini in ferro, di specchi e di lampadari a gas, dove i frequentatori del teatro, fra un atto e l'altro dell'opera, potranno radunarsi a conversare, a centellare il *punch*, a bestemmiare i sigari della Regia, e a leggere i dispacci e i giornali della sera.

Un campanello elettrico, collocato in fondo alla galleria, servirà ad avvertire gli appassionati dello spettacolo del momento preciso in cui il sipario sta per alzarsi.

Et satis de hoc.

Lo sgombero del municipio, dal palazzo Ferroni in Palazzo Vecchio, è quasi ultimato. Un bello spirito mi scrive, facendomi notare che le *denunzie dei matrimoni* (affisse alla porta di dietro del palazzo) fronteggiano disgraziatamente colla *via del Corno!* Padrone il mio anonimo di seguire la vecchia usanza di far dei frizzi sul matrimonio e sui mariti. Non speri, per altro, di vedermi ridere. La cosa di ce-

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (II)

Ma passi anche la *Metzgerthor* poichè è piaciuto ai nuovi padroni di chiamarla così in onore dei macellai della città, i quali hanno lì vicino il loro ammazzatoio.

Uscito dalla cinta, mi trovo innanzi una magnifica pianura. Un vasto orizzonte si presenta ai miei sguardi, leggermente interrotto da una lunga linea alquanto rialzata; quella linea è la riva destra del Reno.

Cammino per una larga strada militare, frequentata da veicoli e da pedoni d'ogni genere e qualità; e come *civis romanus* sono costretto ad arrossire riconoscendo che i miei piedi rimuovono e sollevano meno polvere sopra quella strada che sul selciato della Città Eterna.

A un chilometro, circa, fuori delle mura v'ha un cimitero, cinto secondo l'uso del paese da una palizzata, anzichè da un muro; il cimitero è a un livello più basso della strada; così io posso esaminare in tutta la sua estensione quel sacro luogo di riposo.

Veggo una giovine donna vestita a lutto, circondata da cinque bambine, la più grande delle quali non arriva forse a dieci anni, e a bruno anch'esse. Tutte queste creature sono inginocchiate innanzi ad una modesta croce di ferro dalla quale pende una corona d'alloro, fresca, evidentemente deposta pochi istanti prima.

L'alloro, e il *costume alsaziano* di quella donna, mi dicono che sotto quella croce dorme un difensore di Strasborgo.

Lettori, io non so che cosa avreste fatto voi alla vista di quella vedova e di quegli orfani. — Io, col dorso della mano, ho asciugato due lagrime che mi erano cadute malgrado mio dagli occhi, e ho affrettato il passo per togliermi al più presto di là, tentando di fischiare la marcia dei bersaglieri per darmi un poco di contegno. Ma le labbra non mi vollero obbedire.

Dopo un altro buon tratto di strada attraverso un lembo di parco, e siccome ai 22 di luglio un poco d'ombra è una provvidenza, io penso d'arrestarmi colà cinque minuti. Ma faccio il conto senza l'oste... cioè senza una sentinella prussiana, la quale colla voce e col gesto mi fa capire che debbo filar dritto per la mia strada.

Mi provo a parlamentare; ma è fiato sprecato. In generale non si parlamenta colle sentinelle, colle sentinelle tedesche poi, peggio che mai. — Lo so per esperienza.

Quand'ero studente di filosofia, un giorno, insieme a cinque o sei compagni, salai la scuola per andar fuori porta a studiare botanica fra i boschi.

Lo studio della botanica, non so per qual legge di natura, eccita una gran sete; l'acqua, in quei di Milano, è cattivissima e produce le febbri. Per ragioni igieniche noi pensammo, dunque, ch'era meglio dissetarsi in una osteria, ove l'acqua era, almeno, corretta con una parte di vino.

Ma, o l'oste si era dimenticato di correggerla, o noi ci dimenticammo di contare i bicchieri vuotati; il fatto è che quando uscimmo di là eravamo un poco... anzi molto allegri.

Cinque o sei scapati, fra i sedici e i vent'anni, che hanno alzato il gomito, ne fanno, naturalmente, di ogni colore.

Si passa innanzi alla polveriera di Lambrate. La sentinella ci ordina di gettare il sigaro che avevamo in bocca. Lo gettiamo.

Ma uno di noi, più matto degli altri, dice ad un tratto:

— La sentinella rappresenta l'imperatore; allo imperatore bisogna levare anche il cappello.

E, senza aggiungere altro, prende il cappello di colui che gli camminava vicino, e lo fa volare in aria. La povera tuba, o pel forte impulso ricevuto, o pel giuoco del vento che spirava piuttosto forte, va a cadere a trenta passi di distanza contro il muro della polveriera.

La sentinella va in furia.

Ma il padrone del cappello va in furia ancora più, e si mette a correre per andare a raccoglierlo.

— *Halt-da!* — grida la sentinella, armando il cane del fucile.

— Vado a prendere il mio cappello — gli osserva in tuono dolce e supplichevole il povero diavolo...

— *Mi non poter ti lassa passa!*

— Ma come ho a fare allora?

— *Mi non poter ti lassa passa!*

— Portamelo tu, dunque, buon camerata; ti darò da bevere l'acquavite.

— *Mi non poter ti lassa passa!*

Insomma non ci fu modo di persuadere quell'ottimo boemo; a qualunque proposta, egli rispondeva invariabilmente col suo: *Mi non poter ti lassa passa.*

Fino a che, stancatosi della scena che si prolungava già troppo, si mise a gridare:

— *Heraus!*

E in un attimo ci trovammo a fronte di altri due uomini con caporale, armati di fucile.

Ci volle mezz'ora per riuscire a far comprendere a quell'autorità costituita di che si trattasse; e quando ebbe compreso, permise al mio compagno d'andare a riprendere il suo cappello, sorvegliando, tuttavia, i suoi passi con tanto d'occhi.

Ringraziammo cortesemente il caporale, unendo ai ringraziamenti alcuni sigari; e quando, nel ritirarci, passammo nuovamente presso la sentinella, questa ci disse ancora una volta, ma in atto quasi di scusarsi con noi del suo rigore:

— *Mi non poter ti lassa passa.*

Questa ripetizione *post factum* valeva meglio di ogni commento sul rigore con cui dev'essere eseguita la *consegna.*

Ma ritorniamo sulla strada di Kehl. Edotto dall'esperienza, io non insisto colla sentinella prussiana persuaso ch'è fatica sprecata, e mi rimetto in marcia. Ma un poco più oltre un carrettiere, il quale mi aveva veduto in colloquio col soldato, mi dà le spiegazioni che io desideravo.

Si stanno costruendo le nuove fortificazioni di Strasborgo, e sotto a quel boschetto c'è una specie d'arsenale. Amen! Peccato che coll'arsenale ci sia anche un monumento al generale Desaix, morto a Marengo; l'avrei visitato volontieri.

(Continua)

G. A. Cesana

liare sul matrimonio mi pare la stessa imprudenza che ridersi del vaiuolo arabo, nel momento che questa epidemia imperversa giornalmente, senza riguardi di età e di robustezza di complessione!

Molti sono i restauri occorsi nell'interno di Palazzo Vecchio, per poter rendere a quelle storiche sale la loro primitiva fisonomia. Ho veduto coi miei occhi alcuni ambienti (che già fecero parte del Ministero degli esteri e degli uffizi della Camera), i quali, a giudicarli dai chiaroscuri delle pareti e dalle condizioni dello intonaco, si sarebbe detto che avevano servito di locale per uso di cucina, di camera da letto e di stallatico a una banda di zingari, reduci, a piedi, da un pellegrinaggio divoto a S. Jacopo di Compostella.

In questi giorni si è cominciato a scuoprire la facciata della chiesa di Borgognissanti — facciata rifatta, di sana pianta, in pietra tufacea, a spese del municipio. E nel frontone di mezzo, l'arma municipale (il giglio) venne sostituita a quella dei Medici, che oggimai non dice più nulla agli occhi di questi degeneri *palleschi*, che hanno votato per Casa Savoja.

Un altro bel lavoro, compiutosi di recente in Firenze, è il grandioso restauro del chiostro di Santa Croce. Sia lode cui tocca.

Il fatto sta, che l'amore persistente che pone il municipio fiorentino nel conservare i monumenti antichi, e nel restituir loro, per quanto è possibile, il primitivo carattere, è un segno visibilissimo (lasciamelo dire) del nostro avanzato incivilimento, e del culto intelligente e sincero che professiamo per la splendida eredità artistica, lasciataci con tanta munificenza dai nostri padri. Non per tutto accade così!

Una notizia, e ho finito per oggi.

Tempo fa, il *Fanfulla* tenne parola ripetutamente di *cose ginnastiche*, e fece ottima cosa. A complemento delle notizie, date in quei giorni, debbo aggiungervene una io: — È bene sapere che anche qui, in Firenze, si è costituita, da non molti mesi, una *Società nazionale di ginnastica e scherma*. Questa Società è benissimo diretta e prosperamente avviata: e, quantunque nata di fresco, conta digià un 140 soci, circa. Chiesi notizie di questa Società e dei suoi ordinamenti interni al cav. Sebastiano Fenzi — e l'amico me ne disse un grandissimo bene. E tu sai che il Fenzi, in ginnastica, è una specie di Santo Padre.

In quest'altra mia ti dirò qualche cosa del movimento artistico e industriale che c'è qui in paese, per poter fare degnamente atto di presenza alla gran mostra internazionale di Vienna.

G. Collodi

LA QUARTA AL PESCE SPADA

Caro signor PESCE, *ecc.*,

È questa la quarta volta che vengo con Lei, o caro signor *Pesce*, e tiri pure il fiato perchè è proprio l'ultima.

Non ch'io abbia esaurito il tema: ma *Fanfulla* mi ha intimato di finirla, e io che sono obbediente come un agnello, mi arrendo a quel cenno. Ora a noi.

Secondo me i *tecnici* al Ministero non sono già pochi come dice Lei — ma sono troppi.

Vuole che li contiamo insieme?

Un capitano di vascello, due capitani di fregata, quattro luogotenenti di vascello, un sottotenente di vascello;

Un luogotenente e un sottotenente di maggiorità;

Un medico ispettore;

Un ispettore delle costruzioni, un direttore delle costruzioni;

Un capitano di porto;

Un colonnello del genio, un capitano del genio.

Le faccio grazia de' quattro sotto-commissari, dei contabili, degli scrivani, ecc.

Non è poco, come vede: tutto questo personale costa, tutto compreso, una bella somma. Anzi tutto, gli stipendi, poi i soprassoldi come *militari* comandati, poi *le indennità* per la pigione come l'hanno i *civili*, giacchè quasi tutti i comandati partecipano della doppia natura civile e militare di fronte all'indennità — in totale la spesa annua monta a centoquindici o centosedici mila lire.

Aggiunga una quantità di sott'ufficiali proporzionata — aggiunga i marinari, e ce n'è da armare una fregata o poco meno.

Or bene, anche col Ministero, com'è organizzato attualmente, con *tre*, dico tre *tecnici*, io credo che le faccende camminerebbero meglio assai a bordo, ed egualmente bene a terra.

Con un ufficiale che abbia la partita degli armamenti, un artigliere che abbia l'artiglieria, un costruttore che abbia le costruzioni, oltre all'ufficiale del genio militare per l'Arsenale della Spezia, ecc., Lei ne avrà sempre tanto quanto basta.

Rimane la *Rivista marittima*: ebbene, quella la farei uscire, sa da dove? Dalla scuola di marina. Lì ci sarebbero redattori, professori, traduttori, e tutto quello che occorre, senza distrarre un ufficiale dalla navigazione e dal contatto salutare dei marinai.

Lei mi dice che sono numerosi i servizi speciali ai quali è destinata la marina — di qui il bisogno di ufficiali che si dedichino particolarmente all'astronomia, all'artiglieria, alla topografia, cose tutte nelle quali abbiamo specialità di incontestabile valore.

Le accordo volentieri tutto questo: ma io nell'articolo cui Lei rispose, ho appunto fatto risaltare che questa tendenza verso i rami speciali (che in se stessa è una bella prerogativa), diventa un danno se fa dimenticare la *specialità generale*, cioè la navigazione.

Il capitano Imbert ci darà una eccellente carta dell'Adriatico;

Il capitano Cottrau, che nella sua modestia più tedesca che meridionale, non ha nemmeno il sospetto di andare diventando una illustrazione della artiglieria, potrà un giorno — e perchè no? — rivaleggiare coi Palisser, cogli Armstrong, coi Cavalli, coi Krupp;

Il contr'ammiraglio Acton farà onore alla scienza della fisica celeste e acquatica;

Il capitano Albini ha scritto il suo nome nella storia delle armi...

Ma... e un buon abbordaggio chi ce lo favorirà? Ce lo deve favorire la *massa* degli ufficiali, la quale per questo, più che tracciar carte, deve imparare a servirsene; più che discutere modelli di navi sulla *Rivista*, deve imparare a governarle; e più che cerchiar cannoni, deve saperli manovrare. E per tutto questo ci vogliono tre cose — mare, mare e mare.

Nell'ultimo numero della *Rivista*, per esempio, io trovo disegnata la veduta della rada di Wakihama con questa leggenda: " *Questo prospetto è stato disposto nello stesso modo in cui il piano rappresenta la costa, affine di rendere più chiaro l'aspetto del paese: per avere la veduta come si presenta all'occhio conviene guardare la carta contro luce dopo averla rovesciata.* "

Non le pare che gli ufficiali se ne faranno una idea più esatta quando avranno la fortuna di veder la costa in *persona*, come i loro compagni fortunati della *Vittor Pisani*? Non già che io dubiti della intelligenza loro; ma io, per esempio, ho provato a voltare la carta, e a guardare... c'è tutto bianco!

Sviluppiamo le specialità, e facciamo pure, giacchè la fortuna lo consente al talento di parecchi ufficiali, dei topografi, degli artiglieri e degli astronomi, ma non se ne creino al di là del bisogno... con una semplice lettera ministeriale. Si smetta di credere che l'ufficiale di marina sia *une bonne à tout faire*, e si facciano invece molti marinai, *tutti marinai possibilmente* — e sempre possibilmente non s'introduca nella marina, oltre alle altre specialità che ci stanno bene, anche la botanica e il giardinaggio.

Oh! Ecco che senza volere sono ritornato nel cortile di Sant'Agostino. Come, Lei si ferma?... Ma abita qui? Oh! sarebbe proprio un *Pesce-Spada*? Perchè non dirmelo subito? Sono ben lieto della sua conoscenza, e la lascio a casa, ringraziandola della buona compagnia.

Lupo

PS. La *Libertà* d'ieri sera, prendendo argomento dalla polemica sorta fra me e Lei, parla a lungo di marina in un articolo firmato HOPE.

Non ho, per rispondergli, le ragioni che mi hanno spinto a risponderle a Lei. Prima di tutto in parte ho risposto fra ieri e oggi; poi non c'è più da dissipare l'equivoco che *Fanfulla* in generale, ed io in particolare, si sia nemici della marina. Si figuri, ho conosciuto Mantica!

Dica a mio nome al signor *Hope* che il suo modo di fare la polemica è quello di un gentiluomo, d'un uomo che ama la marina, e che sa quello che dice; ma siccome la ama di molto, non dice tutto quello che sa. I quattordici bastimenti di Gaeta... no — non voglio fare un dispiacere a una persona garbata come il signor *Hope*.

Anzi, per far vedere come io sia sensibile al suo modo di rilevare la questione, mi correggerò qui di un errore involontario che s'è introdotto nella mia critica. Stando agli Annuari della marina, compreso quello del 1872, io ho calcolato — *a termini dei regolamenti stampati* — che il tempo passato al Ministero contasse come *messa navigazione*; ora mi si dice che un decreto del ministro Acton ha abrogato due anni fa quella anomalia, da me con ragione combattuta. — Per ciò che riguarda la possibilità di far carriera dal Ministero cade adunque la mia critica — restano le altre, che impegno il signor *Hope* a far cadere, provocando decreti analoghi. Siccome nè il signor *Pesce Spada* nè il signor *Hope* hanno rilevato il mio equivoco, devo ritenere che essi pure ignoravano l'esistenza di un decreto il quale avrebbe dato loro buon gioco contro di me. Vedono, signori, che io sono così poco nemico della marina, che offro loro le armi per combattere le mie censure.

E se alla marina mancheranno i quattrini, il signor *Hope* conti su di me come su di un alleato fedele per... chiederne al Parlamento con quanta voce hanno le mie canne di

LUPO.

CRONACA POLITICA

Interno. — Quest'oggi le solite... razioni dei Corpi... ecclesiastici ci lasciano un po' di pace. Forse la stampa le ha già digerite... colla fantasia; ma il povero guardasigilli, se debbo credere ad un carteggio romano della *Gazzetta di Napoli*, non c'è caso che le possa mandar giù.

Se il male dura, sarà il caso di pubblicare quotidianamente il bollettino di questa laboriosissima indigestione. Per ora il malato va bene, e se bado ai medici, si presterebbe volontariamente anche ai rimedi radicali.

Ma non sono che voci; aspetto che prendano corpo, se riusciranno a prenderlo.

** Se non è vero, è bene trovato, cioè... non voglio dire nulla. Narro, e nient'altro.

Nell'ultimo suo discorso, il Papa sconfinò dalla solita moderazione, e disse... quello che tutti hanno potuto leggere nelle colonne di tutti i giornali.

Ora mi si fa credere che il ministro Lanza abbia fatto sapere al cardinale Antonelli che se l'eloquenza del Vaticano, libera, del resto, ne' suoi voli, si facesse una legge di non toccare quello che per l'Italia è inviolabile e sacro, egli, ministro, gliene porterebbe grande obbligazione.

Ci credete voi a questo passo? Non importa; a ogni modo, ci crede il corrispondente romano della *Nazione*, e lo spiffera in carta; e una credenza spifferata in carta innanzi ai lettori è un fatto... giornalistico.

** Trascrivo per non aver l'aria di farmi editore di plichi.

Ricorderete l'aggressione patita a Napoli dal signor Labanca, giornalista, che n'ebbe il collo ferito e il labbro sconciato a colpi di rasoio.

Si disse che l'assassino era stato trovato, ma che al di sopra dell'assassino c'era un altro; una persona inviolabile, secondo lo Statuto, che aveva pagato l'arrotatura del rasoio sanguinario, un deputato, insomma.

Ora, da quando quella voce prese credito, non se n'è saputo più nulla, e il Parlamento rimane sotto il sospetto d'aver nel suo seno un..... quel che volete.

E adesso trascrivo:

« Ci si domanda: che cosa succede del processo iniziato per iscoprire il reo dell'aggressione contro il Labanca? »

La domanda è rivolta all'*Unità Nazionale*, che si trae d'impaccio così:

« Noi giriamo la dimanda alla Procura del Re: e siamo sicuri, che ad ogni modo, si verrà in chiaro se la voce corsa fosse vera o no. La dignità della Camera e della giustizia lo richiede. »

Chi approva si alzi, chi disapprova rimanga se-[illegible]

Si può scommettere che per sottrarsi alla vergogna di parere di non approvare, anche i paralitici troveranno la forza di scattare su dai loro giacigli. Domande cosiffatte sono la vera piscina probatica della pubblica moralità, e l'esperimento, grazie al cielo, non fece mai cattiva prova in Italia.

** Attribuiscono all'onorevole De Falco un progetto che mi va. Ed è quello di richiamare in osservanza un articolo della legge sull'ordinamento giudiziario, il quale dispone che il Circolo delle Corti d'assise può, secondo il bisogno, trasferirsi fuori di sede per tenervi giustizia, senza l'obbligo della residenza nel capoluogo.

Mi sembra che la giustizia fatta prontamente sullo stesso campo del delitto possa esercitare quell'esemplarità solenne, che invano si domanda all'opera del carnefice.

E per giunta mi si fa notare che quell'articolo è una felice imitazione delle consuetudini inglesi, e allo stesso tempo corrisponde alla vera tradizione delle Corti d'Assisie, le quali pel modo seguito finora sono più Corti criminali fisse, che Circoli destinati appunto a girare.

Tutto al giorno d'oggi si mobilizza. Perchè mo la giustizia dovrebbe ella sfuggire a questa legge universale?

** Ancora l'onorevole De Falco: oggi è il suo giorno.

Il guardasigilli ha ordinato un'inchiesta sui matrimoni, per correggere il mal vezzo prevalente ancora di contrarre le nozze all'altare senza occuparsi del municipio.

Il guardasigilli non si occupa delle nozze contratte innanzi a Dio... cioè... mi capite.

A proposito: un fatto che onora un cardinale, quello di Napoli.

In una sua circolare egli ha vietato ai parrochi della sua diocesi di benedire le nozze finchè non consti ch'esse sono state già celebrate in conformità della legge civile.

È una buon'azione, e scusi se gli do di galantuomo: lo faccio senza alcuna intenzione di canzonatura.

Estero. — E' parrebbe che Repubblica e Regia non stessero bene insieme, quantunque in origine piglino le mosse dalla stessa idea: la prima l'enunzia: *res publica*; la seconda ne assume la gestione: *rem gerit*, il *publicam* lo si lascia fuori per economia di fiato.

Passatemi quest'alzata acrobatico-filologica: l'ho fatta apposta per dar pascolo ai monsignori della *Voce*, che se mi sentono parlar latino son lì con tanto d'occhi e d'orecchi a far, come si suol dire al campo, le pulci alla mia grammatica, felici quando possono mettermi in ginocchio.

Ripigliando il filo dirò, che in onta alle apparenze Repubblica e Regia possono benissimo andare d'accordo: infatti la Repubblica del sig. Thiers ha regalata alla Francia la Regia de' zolfanelli.

Dallo zolfanello al sigaro il passo è breve, anche per le gambe corte del signor Thiers: giova sperare che lo farà.

Ora sapete quanto la Francia intascherà grazie a questa Regia? Sedici milioni all'anno, più il cinquanta per cento quando il consumo de' zolfanelli avrà oltrepassato la cifra de' quaranta miliardi.

Si vorrebbe ora sapere quanti zolfanelli dovranno bruciare i Francesi per pagare i cinque miliardi alla Prussia. Abbandono questo calcolo al brav'omo che tradusse in cifre il valore dei globi d'oro della leggenda di Price.

** Al posto che fu un giorno dei Maccabei trovo nella *Voce* i vescovi tedeschi, o, per dire più giusto, il *memorandum* ch'essi hanno diretto al Governo.

La prosa piena d'unto di monsignor Ketteler, in fondo, in fondo è fior di roba, e canta chiaro. Anch'io, come i vescovi tedeschi, sarei capace di dire che starei meglio se mi facessero milionario, e tutti ci sentiremmo più liberi senza quella noia del Codice, che, a ogni tratto, ci scaraventa fra le gambe i suoi articoli.

Ma purtroppo c'è questo Codice, e la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino lo fa sapere a chiare note ai poveri prelati.

Estendere il potere della Chiesa? — ella dice. — Non si può. La Chiesa vorrebbe invadere i diritti dello Stato, e lo Stato germanico in punto di diritti non vuol perderne briciola.

E non basta: il diario officioso dichiara che, di fronte all'agitazione del clero superiore, il Governo dee prendere tutte le sue precauzioni.

State a vedere che, col loro *memorandum*, i vescovi non sono riusciti che a dare in mano al Governo un corpo del delitto. Li vedo e non li vedo a Spandau!

** Ho sott'occhi una lettera di Cettinje, la Roma della Montagna Nera, il grande nido dei Falchi della suddetta.

La curiosità messami in corpo dagli ultimi fatti m'indusse a leggerla tutta d'un fiato, per cercarne il bandolo, e sapere come siano veramente andate le cose.

Ebbene: non una parola della battaglia combattuta, non si sa bene se dentro o fuori della frontiera montenegrina; e invece molte congetture sopra un prossimo viaggio del principe a Vienna e a Pietroburgo, e molte espressioni di simpatia per gli Albanesi, i quali, fin dai tempi di Scanderbeck, ecc., ecc., ecc. (È storia vecchia, e ve la risparmio.)

Avrebbero dunque dal loro nido gettato l'occhio sul nido degli altri, e trovatolo comodo?

Hemm!

** Greely e Grant corrono l'ultima prova sul *turf* della presidenza: il tempo è sopra ai due competitori, e tutti i suoi vantaggi sono per la sciabola del generale, che fa torto all'ombrello di Greely, quel classico ombrello, che fu la bandiera della prima riscossa contro la schiavitù dei Negri.

L'uno e l'altro sono in giro, il primo con un fardello inesauribile d'eloquenza, il secondo con l'influenza del suo partito che oggimai soverchia ogni [illegible]

Ultimamente si trovarono tutti e due al tempo stesso a Filadelfia. Greely tenne un Comizio e parlò da quell'oratore che gli è. Più tardi alcuni di quelli che avevano assistito alla riunione si recarono da Grant, coll'intenzione di farlo parlare.

E il presidente in carica parlò di fatto, ma nel modo seguente:

« Signori, avete udito tanti bei discorsi ch'io mi stimerei colpevole se cercassi di spegnerne in voi la impressione con un altro discorso di mio. Tanti saluti e buona notte. »

Il talento oratorio di Grant non è precisamente quello che più lo distingue. Ma guardate capricci del pubblico americano: trovò nelle sue parole precisamente quell'eloquenza di cui nè Cicerone, nè Pasquale Stanislao Mancini non ci lasciarono alcun esempio: quella della discrezione e del silenzio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Cagliari, 17. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la squadra francese composta di tre corazzate ed una corvetta è partita pel Levante.

Costantinopoli, 17. — Corre voce nei circoli diplomatici che Essad Pascià sarà nominato gran vizir.

Il poeta polacco Czaykowsky, che sotto il nome di Sadyk Pascià comanda i cosacchi ottomani, fu amnistiato dalla Russia.

Madrid, 17. — Gl'insorti di Ferrol si sono sbandati senza aspettare l'attacco che doveva avere luogo oggi, e sono fuggiti verso il Serrigo che è difeso dai carabinieri. Le truppe si sono impadronite dell'arsenale e fecero 500 prigionieri.

Gl'insorti che, a cagione del cattivo stato del mare, non poterono fuggire nelle barche dove una parte di essi si era già rifugiata, hanno inalberata la bandiera spagnuola, deponendo la bandiera rossa repubblicana.

Il cattivo stato del mare ha pure impedito l'arrivo della fregata *Vittoria*.

Monaco, 18. — Il re ha sanzionato la nuova organizzazione dell'artiglieria bavarese secondo il sistema dell'esercito prussiano. La pubblicazione del relativo decreto reale avrà luogo fra breve.

Torino, 18. — In causa delle acque è interrotta la ferrovia fra Alessandria e Novi. Il servizio con Genova continua regolarmente per la via di Tortona. Vi è pure interruzione fra Savona e Ventimiglia; il servizio è sospeso.

Genova, 18. — La pioggia, che continua dirottamente, cagionò molti guasti. Il Bisagno ha straripato. La galleria della strada ferrata è otturata in causa della rottura del pozzo di Sant'Ugo.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Raccolta di Viaggi — *Milano* 1870-72 — Emilio Treves, *editore*.

Al Bibliotecario.

Caro Collega,

Io, lo sapete, vengo nella biblioteca di rado: bisogna portarci libri buoni, pubblicati di fresco, e con mio grande rammarico debbo confessare che non me ne capitano spesso tra mano.

Oggi ne ho trovati alcuni e vengo a depositarli negli scaffali in persona: tanto più che ho bisogno di dire una parolina anche a voi.

L'altro giorno parlando di un libro del Lioy vi siete scatenato contro tutta la profluvie di libri così detti popolari, che si pubblicano da qualche anno in Italia, e fatto un masso delle ortiche e de' fiori, avete buttato ogni cosa nel canto della spazzatura.

Avete in molte parti ragioni da vendere; in molte altre no; e io mi valgo della libertà che papà *Fanfulla* concede ai suoi figliuoli per fare un'osservazione.

Che i libri di scienza popolare sieno, qui in Italia, troppi e i libri di scienza vera, profonda, troppo pochi, è verissimo; ma che ci si fa? Se gli scenziati mancano o tacciono la colpa non è degli editori; e circa a libri popolari preferisco l'abbondanza al difetto.

Siete troppo severo, secondo me, caro collega, con Mantegazza, con Lioy, con Lessona, con Issel. Del Mantegazza non credo che dica tutto bene: ma sparge tesori d'igiene nel popolo; ha le sue idee strambe, esagerate se vi piace; ma fa del bene e ne farà. A Lessona gli scritti facili fatti per gente che altri scritti più profondi non leggerebbe, non tolgono modo di compilare memorie dottissime di zoologia per l'accademia delle scienze; Lioy che fa digerire molti volumi a' profani, scrive volumi che i profani non hanno stomaco per digerire.

E Issel che ha dato il suo nome a una specie di pesci, e ha raccontato con bella evidenza l'importante viaggio nella terra dei Bogos, che male c'è se in un volume di varietà di storia naturale ammaestra a un tempo e diverte? Nè Arago nè Faraday sdegnarono di fare altrettanto.

Non dico che tutto quel che s'è fatto sia stato fatto bene; ma se cominciamo a gridar *dàlli! dàlli!* dietro a quei pochi che lavorano, piglierà più larghe e profonde radici il pregiudizio che qui in Italia alligna da un pezzo tra gli scenziati, che cioè lo scrivere pel popolo non sia degno delle loro persone. — Poi in fondo se Mantegazza, Lioy, Issel e gli altri tacessero, il pubblico grossolano si compenserebbe forse leggendo i *Comptes rendus de l'Académie des sciences*? Ci ho i miei riveriti dubbi.

Mi siete parso troppo severo, caro collega, e ho voluto per conto mio dirvi che non vado di accordo.

E ora fatemi il piacere di registrare nel catalogo questi sei volumi, che vi depongo sul banco. È la *Biblioteca di viaggi*, pubblicata a Milano con carte ed illustrazioni da quell'operoso valent'uomo del Treves. A voi; eccovi i *Naufraghi delle isole Auckland*, un racconto, un viaggio, una storia, tutto quel che volete; pieno di nozioni curiose, di episodi terribili, di efficaci insegnamenti; eccovi il *Viaggio nel Siam*, di Mouhot, che morì in quelle terre lontane, vittima della scienza, e il cui volume salvato per miracolo ebbe così lieta accoglienza in Inghilterra ed in Francia; quest'altro è il *Viaggio fra i Bogos*, dell'Issel, del quale ho parlato; lo metto accanto al lavoro di un altro italiano, il signor Pietro Savio, che discorre de' centri sericoli nel Giappone.

Quest'ultimo tagliatelo subito; è uscito ora alla luce, ed ha una certa attualità dacchè la Russia tira a far qualche passo nell'interno dell'Asia. È il viaggio d'un ungherese, il signor Hermann Valmery, che, travestito da Dervisch, potè entrare nei kanati di Khiva e di Bokara, e nel grande deserto turcomanno, e, quel che è anche più meraviglioso, potè uscirne. Leggetelo, e poi pregate Dio per quei poveri soldati russi che, prima d'arrivare a vedere in faccia l'*Hasset* di Khiva, il *molto maestoso, potente, temuto monarca e sovrano*, ne avranno, poveretti, da passar delle belle...

Ci ho anche un altro volume, del pari recente, che fa parte di questa biblioteca; è il primo viaggio del dottor Livingstone nell'Africa australe. Non ve lo lascio perchè lo voglio leggere, non ve ne parlo perchè non l'ho letto. Che volete! ho ancora di queste debolezze!...

E a rivederci.

Fantasio

ROMA

19 ottobre

Oggi aveva luogo un'altra grande manovra a Ponte Nomentano, alla quale prendevano parte tutte le truppe della guarnigione, sotto gli occhi del generale Cosenz. Anche i volontari per un anno del nostro distretto vi prendevano parte, incorporati in uno dei reggimenti di fanteria.

A domani i ragguagli.

***

Il signor Ernesto Rénan, invitato dai soci del Circolo Cavour a volersi considerare come socio del Circolo durante il suo soggiorno a Roma, vi si recò ieri sera, e vi fu ricevuto dal presidente e da un gran numero di soci.

Si aspetta a Roma anche il signor Casimiro Périer, deputato all'Assemblea nazionale, e recentemente anche ministro dell'interno della Repubblica.

La nuova tariffa delle vetture pubbliche dovrebbe andare in vigore lunedì (21). Fin ora, che io sappia, le trattative che pendevano fra il Municipio ed i proprietari delle vetture non hanno fatto un passo avanti; di proroga non se ne parla, e parrebbe che non vi fosse intenzione di darne.

Non è inutile ripetere per chi giudica delle cose con qualche passione, e parla con compiacenza di prepotenze municipali, che il municipio di Roma non domanda con questo regolamento che quello che tutti i municipi d'Italia domandano ai proprietari e conduttori di vetture pubbliche; anzi molto *meno*, perchè ad esempio a Milano i conduttori sono obbligati fra le altre cose ad un vestiario uniforme, ed a Roma non si domanda che un vestiario *decente*, parola elastica che si presta a molte diverse interpetrazioni.

Dunque se i *botteri* di Roma credono d'imporre colla minaccia di uno sciopero, la sbagliano di grosso, e sono completamente dalla parte del torto. Come ha detto già un mio confratello in un giornale della sera, essi devono persuadersi che il pubblico può per qualche tempo far senza di loro, ma essi non potranno per molto tempo far di meno del pubblico.

***

Il comm. Cristoforo Mameli del quale abbiamo ieri annunciata la morte, è rimasto vittima di una terribile ed incurabile malattia, un cancro allo stomaco.

Era nativo di Lanusei nell'isola di Sardegna, e riportata la laurea di avvocato esercitava la sua professione a Cagliari quando Carlo Alberto concesse lo Statuto del 1848. Allora fu eletto deputato e rappresentò il collegio di Cagliari nella prima legislatura. Dopo la catastrofe di Novara fu chiamato a reggere il portafoglio dell'istruzione pubblica, e vi rimase fino al 1850. Dopo quell'epoca continuò a sedere nella Camera elettiva fino al 1864, nel quale anno fu nominato senatore.

Era presidente di Sezione al Consiglio di Stato, ove aveva la direzione degli affari di grazia e giustizia. Ultimamente quando già era gravemente ammalato, il Re gli inviò di *motu proprio* le insegne di gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, in ricompensa dei molti servigi prestati allo Stato.

Abitava in via Banchi Nuovi da dove il suo corpo sarà trasportato con l'intervento delle rappresentanze del Senato e del Consiglio di Stato.

***

Ci aspettavamo che il cartellone dell'Apollo ci annunziasse la *Mignon*, del Thomas, ma a quanto pare, si vuol fare ancora desiderare quest'opera al pubblico.

Il sor Cencio però ha torto; il pubblico aspettando si mette in cattivo umore ed il peggio poi tocca a lui.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati 8 per vagabondaggio, 6 per questua illecita, e 2 per mandato di cattura.

*** La scorsa notte nel negozio di telerie, sito in via del Corso, n° 418, di proprietà del signor Guastalla, da Torino, si manifestò un incendio che venne in breve spento, mediante il pronto intervento de' Vigili, e guardie di pubblica sicurezza. Il danno calcolasi a L. 1500 circa. Il magazzino è assicurato.

*** Alle 5 pom. del 13 andante ladri sconosciuti, mediante chiave adulterina penetrati nell'abitazione, in via de' Chiavari, della signora C. Geltrude, proprietaria, da Spoleto, involarono la somma di L. 5 50.

*** Verso le 10 antim. del 16 andante, nella sala della Corte d'assisie di questa città, da mano ignota fu borseggiato del suo orologio del valore di L. 17 certo N. Achille, barbiere, da Roma.

*** D'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il giornale *L'Emancipazione*, N. 38, in data d'oggi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 8. 2ª sera di giro: *Ruy Blas*, del Mº Marchetti indi ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 8. Grande spettacolo equestre con doppia illuminazione a beneficio di Madamigella Laura Ulbinsky.

Metastasio — Alle 7 e 9. *La stella di Posilippo*, vaudeville.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Il corsaro dell'Oceano*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il generale Wagerland, inviato straordinario di Svezia, che viene a partecipare ufficialmente al Re d'Italia la morte di Carlo XV e l'assunzione al trono di Oscar II, è arrivato ieri a Roma, proveniente da Vienna, ed è disceso all'*Hôtel de Rome*. È accompagnato da un solo aiutante di campo.

Il generale Wagerland sarà ricevuto dal nostro Re a Napoli, dove lo accompagnerà il commendatore Cosimo Peruzzi, maestro di cerimonie della nostra Corte.

È a Roma il generale Ricci, reduce da Parigi, ove rappresentava il nostro Governo nelle conferenze per la verifica del metro.

Fu riconosciuto in quella conferenza che il metro attuale è, scientificamente, esatto; la differenza che può risultare fra quello usato abitualmente ed i calcoli che si stanno facendo sul quarto del meridiano è tanto piccola, che se ne terrà conto solamente per alcuni calcoli scientifici e geodetici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 19. — La *Perseveranza* pubblica il testo del dispaccio inviato dai principi di Piemonte all'imperatore di Germania in occasione della morte del principe Alberto di Prussia.

Il dispaccio dice: " Veniamo ora informati della disgrazia che colpì Vostra Maestà e la famiglia imperiale. Prendiamo parte vivissima al dolore di Vostra Maestà, e la preghiamo di accettare le nostre affettuose condoglianze. — Umberto di Savoja — Margherita. "

Analogo telegramma fu diretto dal principe Umberto al figlio del principe Alberto, e dalla principessa Margherita alla duchessa Alessandrina di Mecklemburg-Schwerin, figlia del defunto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18. — L'imperatore Guglielmo è arrivato questa mattina, e si recò immediatamente nella casa mortuaria del principe Alberto.

Sono pure giunti parecchi principi tedeschi per assistere ai funerali.

Questa sera avrà luogo un servizio funebre dinanzi al feretro. Domani mattina la salma del principe sarà depositata nella Cattedrale, e domani sera sarà trasportata a Charlottemburg, e posta nel mausoleo.

Milano, 19. — L'idrometro del Ticino a Pavia è salito a 0,35 sopra la guardia, allagando il Borgo. Continua il rigurgito.

NOTIZIE DI BORSA

Debolezza generale, e tempo perduto in contrattazioni senza sugo. La Rendita, che da ieri aveva mostrato una grande fiacchezza, oggi si manteneva a mala pena a 74 40.

Molto più fiacche le *Generali* che scesero a 587 1/2, e le *Italo* che perdettero due punti sul prezzo di ieri, ed erano dopo borsa offerte anche più sotto di questo prezzo.

Le fondiarie nuove che oramai bisogna distinguere non so perchè dalle fondiarie vecchie (forse perchè hanno la carta poco sgualcita) facevano 251 al reparto, mentre le vecchie hanno ruzzolato a 210. Misericordia!

Le Austro Italiane anch'oggi domandate hanno salito 75 centesimi per onor della firma. — Se ne sono fatte alcune a 525 75.

I cambi anch'essi hanno risentito della fiacchezza generale e si comperava oggi la Francia... per un boccon di pane! A 107 60 se ne aveva quanta se ne voleva.

Rendita italiana 5 0/0	74 37
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 60
Prestito Romano Blount	73 25
Prestito Romano Rothschild	74 60
Azioni Banca Nazionale Italiana	4300
Azioni Banca Romana	2052
Azioni Banca Generale	587 50
Azioni Banca Italo-Germanica	615 —
Azioni Banca Austro-Italiana	525 75
Obbligazioni dette	209 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680 —
Compagnia Fondiaria Italiana	210 —
Italia	99 60
Francia	107 50
Londra	27 53
Napoleoni d'oro	22 06

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

BANCA DEL POPOLO

Situazione Generale al 30 settembre 1872

ATTIVO

Contanti esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi		L. 2,262,993 19
Cambiali in portafoglio, cioè:		» 22,034,647 06
Scadenti fra 3 mesi	L. 18,224,070 67	
» fra 4 »	» 3,810,576 39	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni		» 2,668,972 74
Dette sopra Azioni della Banca		» 128,587 18
Dette sopra Merci		» 368,828 25
Effetti da incassare per conto terzi		» 839,136 68
Valori in garanzia per la circolazione Buoni		» 6,761,692 01
Deposito di titoli per cauzione		» 4,393,936 21
Detti liberi e volontari		» 283,935 50
Debitori diversi, cioè:		» 1,389,355 91
Debitori garantiti da deposito, ipoteca, fidejussione, azioni, ecc.	L. 528,969 15	
Detti in corso di liquidazione	» 860,386 76	
Conti con Banche ed altri corrispondenti		» 311,390 12
Conti Correnti a interesse, con garanzia		» 3,220,879 14
Cambiali in sofferenza valutate per		» 375,050 93
Azioni decadute		» 594,250 —
Valori dei mobili esistenti		» 237,749 —
Spese di fondazione		» 81,583 24
Spese di fabbricazione Buoni		» 202,971 68
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 23,000 25
TOTALE DELLE ATTIVITÀ		L. 46,178,959 06
Spese del corrente esercizio: Ordinaria amministrazione	L. 604,028 28	
Interes. pass.	» 480,038 52	1,086,219 80
Perdite	» 2,153 —	
TOTALE		L. 47,265,178 86

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000,000	
Saldo Azioni emesse	» 232,259	
Capitale effettivamente incassato		L. 9,767,741 —
Conti correnti a interesse		» 18,221,487 42
Depositi risparmi a interesse		» 1,078,759 94
Depositi a scadenza fissa		» 1,516,330 01
Creditori per depositi di cauzione		» 4,393,936 21
Detti per depositi liberi e volontari		» 283,935 50
Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 1,104,637 22
Azionisti per dividendi non ritirati		» 99,397 65
Conti con Banche ed altri corrispondenti		» 421,598 58
Fondo riserva generale		» 467,476 08
Fondo pensioni per i nostri impiegati		» 30,000 —
Tasse governative in previsione		» 83,441 67
Buoni in circolazione		» 7,774,720 —
cioè emessi	L. 9,375,911 50	
meno esistenti nelle casse della Direz. gen. e delle Sedi	» 1,601,191 50	
	L. 7,774,720 —	
TOTALE DELLE PASSIVITÀ		L. 45,243,461 28
Rendite del corrente esercizio: Sconti e provvisioni	L. 1,427,033 61	
Interess. att.	» 396,559 47	2,021,717 58
Utili diversi	» 198,124 50	
TOTALE		L. 47,265,178 86

Il Direttore Generale E. ARRIGHI. *Il Capo della Contabilità generale* A. COLLA.

Visto: I Sindaci Generali
[illegible]
[illegible]
E. Sestini.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora incasse.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il nome, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10 »	» 25	»
Da 11 a 25 »	» 20	»
Da 26 a 50 »	» 15	»
Da 51 a più »	» 10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (3479)

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e SantoStefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freeborn e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau. (2940)

Farmacia della **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridestare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco dietro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

(1877)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

DELLA DITTA

CARLO HOENIG E COMP.

Firenze

VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(*garanzia sicura per 4 anni*)

con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità dalla premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e dalle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Francia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la incontrastabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le [illegible]

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costa a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 30. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di Nitrato d'Argento non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura la forfora, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

DA risultati sicuri e senza danni

Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo N. 3[illegible]

Scatola Completa L. 4

Firenze, farm. Inglese di [illegible] Signorini; Bologna, Errico Zarri; Milano, [illegible] Bernardi e A. Manzoni e C.; Venezia, [illegible] Trieste Carlo Zanetti; Torino, [illegible] via Boggino, 10.

Depositi Succursali: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

CON LA

INIEZIONE *del chim. farm.* Stefano Rossini

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di Leopoldo Bignami

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tr.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	14	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Tunisia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti di indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 287.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 21 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

SI CONSOLANO

Vi sono degli individui, i quali posseggono il segreto per essere felici — come il musichetto Maffio Orsini nell' opera: *Lucrezia Borgia*.

Anche quando dovrebbero essere infelici per forza, essi trovano il modo di consolarsi.

Caratteri veramente invidiabili!

Fra le diverse specie di questo *genus beatorum*, le due più preziose sono quelle dei giocatori e dei giornalisti clericali.

Prendete uno spiantato di qualità sopraffina, un vero principe della *stanga*, il quale non sappia come cavarsi la fame durante il giorno, e ove riposare il capo durante la notte; egli ha in tasca una polizza per la prima estrazione del lotto... È un uomo felice! Sogna il terno anche desto, e la sua testa non si occupa d'altro che di mettere a posto i quattrini, di cui sarà ricco sabato alle quattro pomeridiane.

Se gli passate vicino, lo vedete sorridente; gesticola e parla da solo; potrebbe sembrare un matto, e, invece. è un uomo felice.

Così il giornalista clericale!

Ha l'abolizione delle corporazioni religiose sullo stomaco.

Ha il potere temporale perduto.

Ha l'ombra di Bismarck che lo perseguita.

Ha perduto tutto, insomma, e non gli restano che le beffe.

E tuttavia egli trova il modo di consolarsi, di rendersi felice con poca spesa e con poca fatica. Infatti egli non ha neppure la noia di giuocare tre numeri, pei quali, o poco o tanto, bisogna pagare.

Egli fa un articolo, o una caricatura, poi rilegge, o guarda, ed eccolo il mortale più fortunato che viva sulla crosta della terra.

Carattere veramente invidiabile!

Bismarck non invita Vittorio Emanuele al convegno dei sovrani a Berlino?... L'Italia è abbandonata anche dai suoi protettori; fra poco essa crollerà, tutto ritornerà in pristino...

E una fregatina di mani!

A Parigi ricevono il padre Secchi nel Congresso del metro?... La Francia non riconosce il regno della rivoluzione; la Francia si attiene ancora alla Convenzione di settembre, e presto calerà giù armata per farla valere...

Oh gioia! oh che gusto!

Andrassy dice che tiene un ambasciatore presso il Papa, e un inviato presso il Re?... Il Re è tenuto in conto di zero, o appena in conto del principe di Monaco. Francesco Giuseppe ha dato uno schiaffo all'usurpatore, e l'Austria non tarderà a riprendere il suo impero in Italia, perchè è cattolica e devota al Papa!...

Oh felicità! La cuccagna sta per finire!

E così costoro stanno allegri per tre giorni, ballando intorno all'articolo che hanno scritto essi.

Caratteri assolutamente invidiabili!

E io, non ve lo nego, invidio costoro, e vorrei possedere l'arte ch'essi posseggono di rendersi felici!

Ma d'altra parte la mia invidia è di quella buona. Invece d'affliggermi, di macerarmi per la felicità loro, io ne provo veramente piacere.

Preferisco vederli sorridenti e raggianti di gioia che colla mutria. Ci ho il mio tornaconto anch'io.

Figuratevi, per esempio, il padre Curci; è abbastanza brutto come natura l'ha fatto; se ha la faccia contenta, poh! lo si può guardare. Ma con tanto di muso, farebbe scappare i cani!

Lasciamolo vivere, dunque, nella sua felicità, pover'uomo!

Lasciamo dunque ch'essi si consolino.

Ci costa così poco!

E nel tempo stesso ci fanno così ridere, che sarebbe un vero peccato rompere il loro giuoco!

Dicono che la felicità allunghi la vita. Per me mi obbligo — anche con giuramento, se occorre — a non disturbare questa innocentissima arte ch'essi esercitano per accontentarsi di tutto e per prendere come colpi di fortuna anche i cazzotti.

E così il padre Curci, Don Margotto, *monsignor* Veuillot potranno vivere gli anni di Matusalemme.

Chi vi perderà saranno i loro nipoti, i quali creperanno di rabbia per la ritardata eredità; ma per noi, che non abbiamo a sperare d'essere nominati nei loro testamenti, lasciamoli vivere.

Anche la salute pubblica ci guadagnerà.

Diminuiranno i casi d'idrofobia.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Parliamo un po' della crisi.

Ricevo la presente, che casca a proposito come il formaggio sui maccheroni:

" Davvero che tutti i giorni la stessa minestra, magari fatta colle rigaglie di pollo, la è cosa da mandar l'anima in perdizione. Ne conviene Lei? — Sempre Sella, sempre Lanza, sempre De Falco... un po' di crisi sarebbe proprio la manna del cielo — specialmente adesso che non abbiamo più neanco la banda a piazza Colonna.

" *Tutto suo*

" LINDORO .... „

***

Il linguaggio del signor Lindoro .... è proprio tenuto sulla falsariga dei giornali di provincia.

Chissà quanti deputati e quanti sindaci di villaggi van facendo i loro conti sulle probabilità di un portafoglio!

Ogni volta che io trovo la crisi in un giornale di provincia, mi par di vederne il direttore fregarsi le mani, e dire fra sè e sè: — " Questa volta non iscappa, l'onorevole Bernardino passa ministro senza dubbio, e allora una croce, una commenda, qualche cosa insomma capita anche a me. „

***

Trovo nei giornali inglesi una curiosa notizia.

La signora Teresa Tietjens, dopo avere ammaliato col suo canto il pubblico dell'opera italiana a Londra, se n'è andata a passare qualche mese a Dublino.

Invitata dal capitolo della cattedrale cattolica, ha cantato per vari giorni nelle cerimonie che vi si compievano.

I preti, per ricompensarla, le offrirono un indirizzo di ringraziamento, scritto sopra carta pecora, tutta fregiata con quell'arte

" Che alluminare fu detta in Parisi. „

L'indirizzo fu rinchiuso in uno stuccio di molto prezio, e presentato alla cantante, che l'accettò.

***

Come mutano i tempi.... e i preti!

Siamo lontani dall'epoca in cui Tertulliano chiamava le commedie — *patti fermati col diavolo* — e il Concilio d'Arles scomunicava gli attori, e Biel, un casista del secolo XIV, discuteva se incorresse nell'anatema chi discorreva con un comico, e la Curia di Parigi rifiutava il sepolcro in sacrato alla Rancourt e alla Lecouvreur.

Oggi, tutt'al più, si discute se incorra nell'anatema un capocomico che recita una tragedia del Duca di Maddaloni — e non si è ancora risoluta la questione.

***

Il poeta ha ragione.

Il est avec le ciel des accomodements.

S. Clemente lasciò scritto essere un sacrilegio per i sacerdoti il farsi la barba.

Ebbene chi — tranne forse Don Medicina — osserva codesto precetto del padre Alessandrino?

San Gregorio il grande diceva che non senza empietà si imparava la grammatica.

E Don Margotti l'ha imparata, e ha imparato la rettorica, e sa che cosa sono le iperboli e le reticenze e se ne serve a tutto pasto.

Come cangiano i tempi... ed i preti!...

***

A Atripalda gli operai del signor Woemals, il quale ha numerose e importanti filande di canape, s'erano messi in sciopero.

Volevano le solite cose; che son molte ma si possono ridurre a due — meno lavoro e più quattrini.

— Finora, diceva uno dei caporioni — c'è andato il padrone in carrozza, ora ci vogliamo andare noi.

Accenno a questo desiderio per tranquillizzare i cittadini *fiaccherai*, *bottari*, *brumnisti*, ecc. Anche sotto il nuovo preconizzato regno dell'*Internazionale*, ci sarà sempre gente che anderà in carrozza.

Gli operai monteranno in legno da una parte e i padroni che vi sono andati fino ad oggi, scenderanno da quell'altra, raccomandati al cavallo di S. Francesco.

L'uguaglianza sarà retroattiva.

***

Una commissione d'operai si presentò al signor Woemals portando il proprio *ultimatum*.

— Non l'accetto — disse il fabbricante.

— E noi non lavoriamo — risposero gli operai.

— E io chiudo la filanda e mi ritiro dal commercio. Delle due cose che mi chiedete ve ne concedo una: a filanda chiusa lavorerete meno — ma non guadagnerete più.

***

Gli operai ci pensarono sopra e tornarono tutti alla fabbrica.

— Per bacco! — diceva uno dei lavoranti a un compagno — non che facciamo gli scioperi non abbiamo preveduta una difficoltà.

— Quale?

— Lo sciopero de' padroni.

***

C'è, fra i quindicimila seicento sessantasei giornali che si pubblicano a Padova, anche un giornaletto intitolato — *Il Codino*.

I collaboratori di cotesto foglio, parlando di Fra Paolo Sarpi, lo chiamano *canaglia matricolata*.

Si tratta di un personaggio che appartiene alla storia, va bene; ma io avrei da fare una proposta, ed eccola:

Che anche i personaggi storici — quando non si chiamino Mandrin, il Passatore, o Cesare Borgia — si trattassero con un po' di riguardo; e volendone dir male, si dicesse con quelle forme che il galateo consiglia, e di cui la critica storica non s'ha punto per male.

***

Canaglia matricolata non si direbbe da quel giornale ad un vivo che avesse le stesse opinioni politiche e religiose del fiero frate.

Perchè dirlo ad un morto che non può reclamare?

Per i cattolici del *Codino* non basta più il Purgatorio nel mondo di là? C'è bisogno anche delle impertinenze del mondo di qua?

E colla ferma credenza che questa proposta non sarà punto accettata da que'signori — passo all'ordine del giorno.

***

Si parla soventi di stampa prezzolata — e non a torto: il male coglie — e sembra di preferenza — anche alcuni giornali così detti *indipendenti* — dal Governo, dalla sintassi... e dal senso morale.

Ho visto la *noticina* dei prezzi di un numero di un giornale superlativamente *indipendente*; vi si leggeva:

Per una lettera da inserirsi a *termini di legge*!... lire 25.

NB. L'inserzione era naturalmente gratuita; ma le lire 25 erano dovute perchè il giornalista risparmiava al reclamante le noie e le spese dell'intimazione per usciere, di un processo, ecc., e quindi realizzava una economia.

Poi, lire 10 per inserzione di una smentita ad una calunniosa imputazione del giornale.

Poi, lire 5 per 5 righe di elogi fatti ad una guardia urbana nell'esercizio delle sue funzioni.

Totale lire 40: era il *menu* di un sol giorno: però gli articoli contro la stampa prezzolata erano stati scritti *gratis*.

***

Vittorio Sardou s'ebbe, come sapete, per le rappresentazioni del *Rabagas* a Parigi, oltre a centomila lire.

Leggendo questa confortevole notizia uno de' nostri autori drammatici più fischiati esclamò coll'accento di una profonda ingenuità:

— Andrò a Parigi a farvi rappresentare i miei drammi!

io Fanfulla

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Seconda quindicina.

So che siete in collera contro di me, ingenui lettori e caste leggitrici, so che m'avete mandato più d'una volta a quel paese lontano le mille miglia, dove per lo più si deportano coll'immaginazione gl'individui colpevoli d'esserci venuti un po' a noia.

E siccome io sarei veramente inconsolabile se uno solo dei vostri desideri fosse rimasto insoddisfatto, così fate conto che là dove mi avete spedito col pensiero io ci sono effettivamente andato colla mente, ma ho avuto la precauzione di prendere un biglietto di andata e ritorno, ed eccomi qui un'altra volta a barattar quattro parole con voi.

On en revient toujours
À ses premières amours.

So ancora che la cagione del vostro dispettuccio contro di me è il lungo silenzio che ho serbato sulle faccende dell'Esposizione milanese.

È stata una negligenza, un' impertinenza, una mancanza di rispetto, di parola... e di giudizio. Ma consolatevi... non c'è più rimedio.

E poi, chi vi dice che io abbia torto?

Leggete, vi prego, quanto scrive il mio amico Camillo Boito nell'ultimo fascicolo dell' *Antologia*. — « Non bisogna mai parlare su pe' giornali di quadri e di statue esposte in una pubblica mostra finchè dura il periodo della loro esposizione. Un motto, uno scherzo imprudente può impedire la vendita di un'opera d'arte, ed è meglio lasciar vendere un brutto quadro che dare un dispiacere a un cattivo pittore. »

La massima è sacrosanta. Anch'io, quando guardo una tela scarabocchiata, per esempio la *Spiaggia di San Nazaro* del Baggi, sento subito in cuore la voglia di lasciarla vendere, e niente affatto il desiderio di comprarla. Così se si potessero vedere per aria gli scapaccioni prima che arrivassero *franchi a destinazione* sull'occipite dell'umanità, avrei sempre più gusto di vederli cascare sulla testa di un amico d'infanzia, che voglia di brigare perchè toccassero tutti a me! Noi altri filantropi siamo fatti così!..

Ciò posto, il silenzio da me serbato finora è il segno di una gran forza d'animo contro la tentazione di ciarlare intempestivamente.

Rifiuto, con la modestia che mi distingue, la medaglia al valor civile, e ripiglio la parola a Esposizione chiusa, senza rimorsi e senza complimenti.

Se alla pubblica mostra di Milano ci fossero state solamente le statue del professore Ignazio Villa, avrei benissimo potuto fare a meno di stare zitto

tanto tempo. Ignazio Villa non ha venduto nessuna delle opere sue, nemmeno l'*Archimede in atto d'incendiare la nave di Marcello collo specchio ustorio e col sussidio delle scienze geometriche, meccaniche, ed idrauliche*. Sono undici anni che quell'*Archimede* semi colossale.... più *semi* che *colossale*.... è lì bell'e fatto, e che brucia..... oh! ma brucia in un modo semi meraviglioso..... e ancora non gli riuscì di dar fuoco a un biglietto di mille lire. La colpa, secondo me, è del sistema scientifico adoperato dallo scultore. Volere incendiare *col sussidio* dell'idraulica, è un'impresa che oltrepassa le forze d'una statua di marmo, anche quando ell'è tanto brutta da meritare il fuoco. Quell'*Archimede* non arriverà mai a suscitare un incendio; gli verrà fatto piuttosto di cagionare un allagamento. Tant'è vero che alla Esposizione di Milano n'eran tutti fradici mézzi fino dal primo giorno.

E quando il *giurì* eletto dagli artisti si è radunato per il conferimento dei premi, e ha deciso di assegnarne uno alla scultura, si è pronunziato alla unanimità in favore del *Genio di Franklin* del professore Monteverde, e non si è trovato un cane che abbia avuto cuore di protestare contro il verdetto dei giurati.

Ben altro accadde pel premio di pittura, che fu assegnato a un gran quadro del professore Eleuterio Pagliano, rappresentante: *La figlia dell'Aldobrandini che ricusa di ballare con Maramaldo.*

Veramente, se fosse toccato a me a dare il titolo alla tela del Pagliano, l'avrei chiamata: *Il figlio di Maramaldo che ha paura di ballare coll'Aldobrandini*. Il pubblico avrebbe capito alla prima quella scena così ben dipinta e tanto mal pensata, e sarebbe andato via contento d'aver dato uno sgambetto alla storia. È tanto monello il pubblico quando ha voglia di fare il chiasso!...

Ho detto il *figlio di Maramaldo*, perchè il protagonista del quadro del Pagliano non è davvero il feroce assassino di Ferruccio. È un gentiluomo molto educato, che fa delle riverenze da insegnare a un ballerino della Scala, e ha una faccia di onesto negoziante di formaggi di grana che si goda il carnevalone, dopo aver pagato puntualmente le sue cambiali a scadenza. E se non è Maramaldo, mettiamo, per non uscire di famiglia, che sia il suo figliuolo primogenito, il quale ha una lontana somiglianza col papà come tutti i figliuoli che non voglion dare un dispiacere alla mamma.

Dall'altra parte, la bella fanciulla degli Aldobrandini, mossa per fare un passo non si sa bene da che parte, sdrucciola sul pavimento levigato e lustro della sala, e cascherebbe giù tutta d'un pezzo, se non si reggesse al braccio della genitrice. Brutto principio per azzardarsi a ballare una *corrente* o un minuetto!... Maramaldo iuniore rimane un po' perplesso e piegato in due, quanto la ragazza è risoluta e impettita; e la mamma, vestita di turchino, diventa verde dalla vergogna!...

Eppure Eleuterio Pagliano ebbe il premio, e, ad onta delle vociferazioni e de' clamori che se n'è fatto, bisogna convenire che se lo meritava.

Il suo quadro è una cosa stupenda di disegno, una meraviglia di colorito, e non c'era in tutte le sale un'altra tela che potesse stargli a paragone, meno forse una *Madonna* di Domenico Morelli, che per magistero di colore aveva novantanove probabilità su cento di contestare al *Maramaldo* il primato.

Cotesta Vergine Madre è bella come poche Vergini e pochissime Madri sono belle a questo mondo, e tiene in braccio un bambino da far venire delle idee poetiche in testa anche a quel buon falegname di San Giuseppe che doveva avere ben altro per il capo.

Ma coll'espressione del volto la Madonna ha l'aria di dire: Dio!... che seccatura a portare i bimbi in collo quando si è vergini di corpo e madri di Spirito... Santo!...

Probabilmente è per questa ragione che il giurì le ha negato il premio. Sarebbe stato un cattivissimo esempio per le bambinaie, che nella furia di diventar mamme hanno spesse volte tanto *sperito*... non ne parliamo più...

Tornando a bomba, la gran lotta per il premio si è dunque combattuta fra due coloristi.

E allora perchè non hanno dato la preferenza a quel pittore *pompeiano* (il nome non si dice per timore che se ne impadronisca la polizia), che ha dipinto una donna gialla con capelli canarini, vestita di turchino con sciarpa bianca, seduta accanto a un tavolino nero, coperto d'un tappeto rosso in una stanza paonazza, che tiene in mano una rosa verde, ed alza uno sguardo tricolore al soffitto variegato?

Quello è un colorista!... Scommetto che il signor Giorgio Gandi... (to'... m'è scappato anche il nome!), quando va in conversazione, veste una giubba turchina con bottoni dorati sopra un panciotto a quadri rossi e gialli, con una cravatta verde-pisello!...

Dev'essere un gran bel vedere... per un cieco!

Yorick

FRA LE QUINTE

S signor, non c'è malaccio — Sor Vincenzo Jacovaccio — S'è cavato dall'impaccio — Presentando ai suoi Romani — Un tenor chiamato Sani — Che sanò con poca spesa — Le miserie dell'impresa. — E s'è fatto un altro passo, — Senza fischi e senza chiasso — Ma chi rompe le scarsella — È la signorina *Ariella* — Che per aria ancor si tiene — Sol perchè vi danza bene — Quella, silfide aggraziata — Che la *Bose* vien chiamata. — Ma per bacco; se la dura — Anco un po' quell'*Aria* scura — Cascheranno fin le mura — Che sventura! che sventura! — Quel ballaccio, Cencio mio, — È una vera ira di Dio! — Ne hai tagliati già due atti? — Taglia il terzo...., il quarto; e statti — Pur tranquillo, che più tagli — Caro Cencio, e men la sbagli — Altro scampo io più non trovo — Fin che arrivi il ballo nuovo — Che, sia detto in un orecchio — *Viceversa* è un ballo vecchio — E frattanto la *Mignonne* — Mette l'amido alle gonne — Come fan tutte le donne — Per venir domani sera — A giocarci la *primiera* — Faccia Dio che vada bene... E non mi pare che per il momento ci sia altro dietro le scene!

⁂ Oooooooh!... Piglio fiato! Dio, che asma!

E dicono che la poesia è il linguaggio degli eletti! Mille grazie!

⁂ Col treno diretto di stamani, mi arrivano da Firenze, freschi come rose: *Un Orfanello* — *Una Confessione* — *Un Fior del pensiero* — *Un Capriccio* — *Se vuoi saper!* — *La stella e il fiore*: sei pezzi per canto: ed un valzer, *Chi ami?* — Totale: sette altri rampolli musicali di quel prolifico papà, che è il maestro *Heckenselliner* di Firenze. Li ho portati subito a battesimo dalla mia cantante di camera, cioè dalla mia cantante di cucina; la figlia della cuoca, — una ragazza che conosce le crome come la mamma conosce la crema — e, me li ha cantati tutti, mentre la genitrice mi arrostiva due tordi! Erano squisiti... i pezzi di musica — ed ho gustato più di tutti *La Confessione*.

La raccomando particolarmente alle ragazze...

E con vaglia postale spedisco subito al maestro *Ahi-che-sole!* un milione e mezzo..... di compli[illegible]

⁂ Una pompa a Milano, presto: *Meneghino* brucia. — Canta la Galletti al nuovo teatro dal Verme, e canta nella *Favorita*. Successo al petrolio! Ecco un teatro fortunato: — è nato dal Verme ed è già mutato in farfalla: se continua a volare così, oggi o domani lo vedremo girare al disopra del lampadario della Scala... quando è al buio.

⁂ Rovescio della medaglia — la città dei *grissini* è in istato d'assedio. Il generale commendatore Don Erriquez y Maestros y Petrellas ha portato l'*Assedio di Leida* al teatro Vittorio...

Fra la gran cassa e i *tromboni* di Don Errico, e gli occhi della Caruzzi — che sono due carezze — Gianduia intontito batte le mani... Dopo l'*Assedio* viene il ballo... intitolato il *Salam meraviglioso*... Sarà *meraviglioso* benissimo, ma dev'essere un *Salame* molto saporito: vi balla dentro la Salvioni che è tutta pepe!

⁂ Prima di lasciar Torino: indovinate un po' come si chiamano le tre prime donne scritturate a quel teatro Regio per la stagione di Carnevale? — Sentite bene:

La signora Alice Spaak...

La signora Federica Grün..

La signora Stella Bonheur...

Una *Stella*, un'*Alice*, una *Federica*: cielo — mare — e terra.

Una Bonheur — una Grün — e una Spaak...

E pensare che siamo in Italia — la terra del canto!

⁂ Ancora un'altra compagnia, che all'accento sembra toscana... la Compagnia del teatro di Chiavari. — Prime donne: signora Yeany-Bay, signora Santos, signora Molinard, signor Babkin, ed un tenore signor Harwey... Di qui a sei mesi l'ultimo cantante italiano nato ed allevato in Italia, lo troveremo al museo — sala delle rarità — nel solito boccale con l'acquavite.

⁂ Novità musicali in vista — invisibili a Roma, ben inteso: — *Le due Regine* di Gounod — *La cacciata del duca d'Atene*, del maestro Bacchini — *Il mercato di Smirne*, del maestro La Villa — *Maria di Gand*, del maestro Tito Mattei — *Enrico XIV, re di Savoia*, (?) del maestro Fornari. — E pensare che con tanta carne al foco, i nove decimi dei teatri d'Europa rodono gli ossi della *Traviata*, e il pane di *Luisa Miller*!

⁂ Per esempio al teatro Italiano a Parigi, si apre la stagione con la *Traviata*, si seguita con la *Borgia*, e si prepara la *Marta* — a Bologna si spassano col *Mosè* — a Firenze con *Norma* — a Dublino con la *Sonnambula* e il *Flauto magico* — a Palermo col *Rigoletto* — a Malta coi *Foscari*, e a Mosca col... *Trovatore*.

Coraggio sor Cencio! Dopo la *Mignon* dacci pure *Giannina e Bernardone*, e centomila d'Arcais ti applaudiranno come un solo Francesco!

⁂ Che cosa è l'*uomo*?

È un animale ragionevole, o *ragioniere*, dalla venuta di Sella in qua...

Signori, no! *L'uomo* è un'opera buffa — non della natura — ma di un tal maestro De Michelis di Civitavecchia, nella quale cantano solamente *donne*! — con due mazzi di carte — perchè le donne son cinque, oltre le coriste!

Faccio i miei complimenti al maestro, anche prima di sentir la musica: un'opera tutta di donne, è la sola e vera musica dell'*uomo*.....

⁂ Ed esclamo: fortunato mortale!

Ha preso d'un colpo solo una bella donna — una famosa cantante — e TRE MILIONI di dote!!

Chi? de Michelis?

Ohibò! il marito della signora Nillson, la rivale della Patti!

Potenzinterra! tre milioni! — Allo stesso prezzo, voi, lettore, sposereste non solo la prima donna, ma tutta la Compagnia...

⁂ La Commissione teatrale del Regio di Torino ha scartato dall'elenco delle opere proposte dall'Impresa il *Lohengrin* di Wagner.

Capisco come sarà andata la cosa.

Leggendo quel titolo in dialetto la Commissione avrà certamente esclamato:

— *A l'-è-un-crin! lo voulouma nen!*

⁂ Al Teatro Nuovo di Napoli, nella prossima stagione, si daranno opere nuove dei maestri D'Arienzo, Buonomo, Rajentroph, Roggi, De Roxas, Sebastiani, Valenza, Valente, Zoboli e Testa...

E di nessun altro? Dio mio, che miseria!..

E quell'originale di un cartellone è andato a mettere proprio Testa alla coda, scusandosi col dire che è un *maestro incipiente*...

Sta a vedere che, perchè incipiente, sarà una testa che lavora coi piedi!

⁂ Pompierata finale. — Si usciva dal Metastasio, ieri sera, e, a proposito di cantanti, un tale domandò a un mio rivale:

— Che differenza fai fra una prima donna e una stiratora?

— La stiratora stira — e la prima donna fa la [illegible]...

— Merlo!... non ci sei. — Fra prima donna e stiratora non c'è differenza alcuna: tutte e due si servono dell'*amido* (*la-mi-do*).

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Riforma* ha fissato il chiodo sul 18 novembre. I ministri, secondo lei, avrebbero stabilita appunto per quel giorno la riapertura del Parlamento.

E soggiunge che il ministro Lanza ha presa ieri sera la via di Napoli onde sottoporre alla firma di Sua Maestà il relativo decreto.

Avviso a Cano perchè si pulisca gli occhiali e apparecchi le penne.

Infatti qualcosa di simile ci dev'essere per aria; vedo che l'*Opinione* d'oggi entra a piene vele nella materia parlamentare, per cui ripeto fra me e me:

« Sento nel fosso gracidar la rana
« Sicuro indizio di futura piova. »

E corro a casa a pigliar l'ombrello contro il diluvio delle interpellanze.

** Ma intanto ecco una voce riecheggiatami agli orecchi da una serqua di giornali: una dozzina e più d'onorevoli si dimetterebbero sin dalle prime, colla scusa di non averne abbastanza per far vita a Roma.

Cosa dolorosa che la capitale definitiva abbia inserito fra le incompatibilità parlamentari un nuovo titolo: quello della povertà!

E intanto i Padri Coscritti vanno apparecchiando le tane alle lupe, onde si avveri il detto evangelico che solo il figlio dell'uomo non ha una pietra, su cui posare la testa!

A proposito di lupe: un pover'omo ha avuto ieri l'altro dalla sua dolce metà il regalo di due gemelli.

— Come faremo? — disse la donna spaventata della propria fecondità.

— Non te n'incaricare! li porto al Campidoglio a far da Romolo e Remo.

** Uno parlò dello sciopero degli spazzini, e delle minaccie di sciopero dei *botteri*, Diogeni a quattro ruote molto storici.

Ce n'era un altro per aria, se bado al corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia*: uno sciopero degli impiegati.

Ci credete voi? Io registro la cosa per norma di questi ultimi, e scommetto che in via di protesta chiederanno ai relativi ministri una diminuzione di paga e un aumento dell'orario.

** I fogli di Torino rubano il pane ai doganieri, e mettono in frodo a Bardonecchia settanta casse portanti il bollo pontificio, che viaggiavano per la Francia.

Apertele — coi grimaldelli, ben inteso, perchè le chiavi la Curia non se le lascia uscire di mano, tutt'al più le dipinge sulle casse per illusione dei curiosi — le trovarono piene d'ogni ben di Dio, oggetti preziosi d'arte e materia, e fra gli altri un Codice di valore inestimabile.

Dovrebbe essere il Codice criminale italiano, che secondo il ruolo delle contumacie ha tanto valore che nessuno lo stima, e tutti tirano via per quanto si sgoli a dar l'alto là.

I giornali surriferiti credettero sentire in quelle casse un odore di frode e le sequestrarono.

Attenti al bollo del Papa, perchè ce ne sono in giro delle falsificazioni.

Se il Santo Padre s'accorge di coloro che gli vuotano a poco a poco la casa per indurlo a partire, me li mette alla porta.

Vi ricordate il mago Atlante dell'Ariosto che, per attirare i cavalieri nei boschi, o nei castelli incantati, rubava ad essi la spada o il cavallo, e poi fuggiva contando che l'inseguissero e cadessero in trappola da sè?

Suppergiù dev'essere il caso attuale.

** È domenica, e piove: festa nazionale od elezioni. Ma siamo in ottobre, e la festa nazionale cade in giugno: dunque elezioni.

Elezioni amministrative a Bologna.

Innanzi a tutto, lista unica *zero*: il Comitato operaio fa chiesa da sè. Ahi!

In secondo luogo, i clericali sono compatti e voteranno come tanti soldati per cenno del porporato caporale Morichini. Ahi! Ahi!

Da ultimo, i capi di parte liberale, i migliori, ne escono pel rotto; Minghetti protesta che ha da fare alla capitale; Gozzadini — per carità non confondetelo con quello dei *Beni* — non vuol darsi certi fastidi; il conte Revedin declina *tout court* la candidatura: preferisce tenersi in disparte a contare i suoi milioni. Ahi! tre volte.

Vedo poi sorgere in lontananza e disegnarsi fra le nebbie democratiche la candidatura del Guadagnini..... e faccio punto.

« Ahi Bardeson, di quanto mal fu matre!... »

** A proposito d'acqua: ne troverete nei dispacci Stefani per molti metri sopra il segno di guardia del Po. Troppa grazia, Sant'Antonio!

Eccoci dunque novellamente inondati, o con la paura dell'inondazione.

E a Ferrara, le cose come vanno?

Apprensioni molte. Pare impossibile! in due Commissioni d'inchiesta, non sono state capaci di mantenerlo a dovere, quel faziosissimo tra'fiumi di Italia. Sempre così: quando la piazza s'accorge che il Governo tentenna, si dà il gusto di fargliela in barba.

Leggo nella *Rivista dell'Inondazione* un articolo dal titolo: *Dal 14 giugno al 17 ottobre.* Secondo quel foglio, quelle due date segnerebbero i confini del tempo perso e..... da perdere.

E intanto si fa gli anfibii nel mare di terra ferma.

Dio gliela perdoni, ma *Lupo* ha avuto torto mettendo in canzone i marinai di terra. Se non c'è quanto la terra in Italia per navigare!

Estero. — Non so con quale fondamento, nè se l'abbia fatto sul serio: ma la *Neue Freie Presse* ci promette alla bella prima dieci anni di pace.

Oh se un giornale fosse una lettera di cambio! Con quanta diligenza vorrei custodirlo e metterlo fuori a tempo e luogo, se mai gli avvenimenti fallissero alle promesse del mio collega di Vienna.

I dieci anni di pace la *Neue Freie Presse* ce li promette — bisogna notarlo — soltanto per ciò che spetta all'Oriente, fidando sulle dichiarazioni della stampa di Berlino, che la nomina del sig. Kendell all'ambasciata germanica di Costantinopoli non implicava alcun mutamento nella politica orientale della Prussia.

Eppure, in onta a queste dichiarazioni, che il telegrafo riportò l'altro giorno, vi sono giornali che filano, filano il sig. Kendell, come fosse canapa, e ne fanno una rete per accalappiarvi la mezzaluna di Maometto a uso scricciolo.

Essi dicono: il sig. di Bismarck respinge il dogma che l'esistenza della Turchia sia una necessità europea; lo *statu quo* è la politica di chi non sa averne una di sua, e il gran cancelliere ne ha maggior dovizia, che laccinoli quel diavolo dell'Inferno di Dante o il padre Beckx. Egli, d'altronde, non ha l'ombra d'intenzione d'opporsi al libero sviluppo delle nazionalità in Oriente, per cui... La frase la termina lo *Spectator* di Londra che dice bella e combinata un'alleanza russo-germanica.

È grossa, e non ci credo. Ci sono forse delle nazionalità russe o tedesche da sviluppare laggiù? Vorrei saperlo per mia norma, ed anche perchè ci mettessimo in caso di sviluppare qualche cosa anche noi.

** « Le granaglie, le farine, le patate ingombrano i nostri porti. Queste derrate giacciono per mesi e mesi sulla spiaggia, aspettando invano le navi che le esportino: il commercio è in angustia, i paesi esteri si allontanano forzatamente dai nostri mercati... »

Misericordia! dov'è che succede tutto ciò? Tra noi, no di certo grazie al cielo. Le frasi che ho trascritte sono una lezione di economia politica fatta al signor Thiers, sotto la specie di un indirizzo, dai negozianti di Nantes.

Ma egli, incocciato nel suo protezionismo, è ben capace, per non rispondervi nè provvedere, di dichiararlo apocrifo, colla scusa che ci mancano le sardine.

Sono i frutti della tassa di bandiera.

** Il giorno 15 ho lasciata Ferrol col suo arsenale sempre in mano degli insorti, e l'ho lasciata affidandomi alle promesse d'un dispaccio de' fogli austriaci che assicurava qualmente in giornata tutto sarebbe finito.

Può darsi che i tedeschi contino i giorni a novantasei ore l'uno; ma in Italia, dove non ne hanno che ventiquattro, delle ore, ed anche nella Spagna, si comincia a pestare i piedi e a zittire, come in teatro quando il sipario indugia troppo ad alzarsi.

Del resto, vediamo un po' come vadano le cose laggiù. Gli insorti (carlisti? alfonsisti? repubblicani? socialisti? chi lo sa! Insalata mista all'uso di Milano) erano strettamente circondati.

Provocati a combattimento, non risposero; e la Giunta municipale trattava per la loro sommissione.

Dio buono! come vanno in lungo le trattative nella Spagna! Giurerei che nella Giunta di Ferrol gli avvocati sono in maggioranza. Se no, l'insurre-

zione sarebbe già entrata nel dominio della storia antica, e forse a quest'ora avrebbe già percorso tutto il suo ciclo per riprodursi come ricorso storico.

** I giapponesi ritornano ai vecchi amori del *taicun*.

Oh se l'Italia fosse Giappone! — sospira Monsignor dalla *Voce* — che fortuna per noi, bonzi del cattolicismo!

Ritornano dunque ai vecchi amori del *taicun* i giapponesi, e la reazione solleva la testa. Il partito, che il sultano della Corea chiamò dei *barbari* è caduto in fondo in fondo nell'estimazione del popolo. Il ministro Mori obbedisce al cenno datogli dal suo cognome, e cade. Horace Capron e Peshine Smith, l'uno il Castagnola, l'altro il De Falco del Giappone, furono licenziati come due bambinaie côlte in fallo di caporalismo, e l'ambasciata giapponese, che viaggiava l'Europa allo scopo di stringervi relazioni diplomatiche, naufragò a Londra, per mancanza di fondi. Poveri ambasciatori! Dovranno lasciar la coda in pegno all'oste se vogliono tornarsene a casa.

E il mikado che fa? Il mikado continua ancora a portar la tuba e i calzoni all'europea. È qualche cosa; consoliamoci: ha le gambe e la testa ipotecate dal Progresso; e c'è sempre da sperare.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

New-York, 18. — Oro 112 3[8.

Avana, 18. — Dopo una matura deliberazione, il governo aumentò l'imposta di guerra ai banchieri ed ai negozianti nonchè i diritti di importazione dal 10 al 25 per cento e del doppio i diritti di esportazione, incominciando dal 1° gennaio 1873.

Costantinopoli, 19. — Mehemed Ruschdi rimpiazza Midhat Pascià, che è destituito. Credesi che Mehemet sia nominato ad *interim*, e che fra un mese Mahmoud Pascià ritornerà al potere.

Berlino, 19. — Oggi ebbero luogo i funerali del principe Alberto.

Dresda, 19. — Il *Giornale di Dresda* è autorizzato a dichiarare che il governo sassone non ha l'intenzione di vendere le strade ferrate dello Stato.

DI QUA E DI LÀ

** *Savoja!*

C'è un uomo solo in tutta l'Italia che abbia vestito per ventiquattro ore l'uniforme del soldato italiano, che non si senta una voglia maledetta di correre e di urlare a tutta gola, quando sente quel grido, quando la tromba suona l'*attenti per l'attacco!*

In piazza Castello a Milano i bersaglieri manovravano davanti al granduca Niccolò di Russia che ammirava le loro rapide evoluzioni, i loro movimenti svelti ed eleganti.

Un di essi venne a fare il suo colpo vicino al granduca, il quale mostrò il desiderio di esaminare il *remington* di cui era armato.

Il bersagliere, chiamato dal generale Mario, viene a *piazzarsi* davanti al granduca, e sta lì duro, impettito ad aspettar che l'esame del meccanismo sia terminato. Intanto gli altri manovrano: i segnali si succedono uno dopo l'altro... la tromba suona l'*attenti per l'attacco*

Il bersagliere tormenta col pollice la pistagna dei pantaloni, pare un puledro obbligato da una mano di ferro a star fermo in mezzo al rumore del cannone ed all'odore della polvere.

Suona la carica: il bersagliere non sente altro, e afferrato bruscamente il fucile di mano al granduca, grida *Savoja*, e raggiunge, correndo, i compagni.

La cronaca racconta che il generale Mario rimanesse di stucco a quell'ardimento. Ma il granduca Niccolò non potè a meno di ridere cordialmente, ed il generale credette bene d'imitare il suo esempio.

** Vi posso dare qualche notizia della spedizione austriaca che viaggia, a quest'ora, nelle fredde solitudini del polo nord.

Le tolgo dalla *Triester Zeitung* che pubblica una lettera del luogotenente di vascello Weiprecht, capo della spedizione.

La lettera porta la data del 16 agosto: il bastimento era all'ancora al Capo Nassau, ultimo punto del mondo conosciuto da quella parte. Da tre giorni soffiava il vento che spingeva forti masse di ghiacchio, dalle quali difendevano il bastimento le isole Barentz.

Al 74°, dopo 100 miglia di ghiacci, ritrovarono l'acqua aperta. L'altro bastimento della spedizione, l'*Jsbjorn*, erasi staccato dal primo poco dopo la partenza da Tromsoe. Se lo ritrovarono ad un tratto di faccia quando lo credevano perduto, e la gioia dell'incontro fu festeggiata con imbandieramento e col far saltare i turaccioli di molte bottiglie.

Il 18 agosto trovandosi di nuovo strettamente circondati dai ghiacci festeggiarono solennemente il giorno natalizio dell'Imperatore.

Il *menu* era: eccellenti carni di renne, di orso bianco ed ottimi vini... non del paese. Dopo il pranzo, concorso di tiro a segno, sempre sul ghiaccio... e con accompagnamento di neve.

Le condizioni della temperatura sembrano quest'anno peggiori del solito. Tre bastimenti che tentarono tre settimane prima il passaggio furono frantumati dal ghiaccio.

Probabilmente la spedizione austriaca dovrà svernare per quest'anno alla nuova Zembla.

Oso credere che l'inverno vi sarà meno brillante che a Roma.

** Un esempio un po' radicale, ma abbastanza giustificato dalle fughe quasi quotidiane dai luoghi di pena.

Al bagno penale di Ischia un condannato ai lavori forzati a vita, per nome Sabato Capuano, non volle ubbidire alle replicate ingiunzioni del soldato in sentinella, che lo invitava a scendere dal cancello sul quale era salito. Il soldato vedendosi disubbidito esplose il fucile contro il Capuano, il quale colpito al cranio cadde morto.

Ed il soldato? è ben probabile che me l'abbian messo sotto processo.

** Oh la matematica!... Giuro che io me ne lavo le mani!...

Sentite cosa mi scrivono:

« *Egregio Signore,*

« Certo altri prima di me avrà corretto lo strafalcione di un certo signor *Fracassa* (che bel nome per una sciarada?). — Ad ogni modo, trovo dover notificarle come un piede parigino cubo sia litri 34 e 27 centesimi, e non 300, come erroneamente accerta il poco lodato signor *Fratecassa*, visto che *le pied de roi* è metri 0,324839, pari a metri cubi 0,03427.

« Se il signor *Fra-baule* conosce il calcolo decimale (e oggidì non so chi non lo conosca) potrà convincersi dell'erroneità del suo gratuito asserto. Ad ogni modo, questo sia suggel che sgauni ogni *Fra-valigia* come lui. Scusi della mia baldanza, e mi creda di Lei, ecc. »

Questa lettera mi viene da Bardolino sul Garda. Io non mi metterò a rifare il conto... piuttosto andrei a sentire un discorso del dottor Rénan al Circolo Cavour. Per conto mio invidio il temperamento di quel signore che, in faccia alla splendida natura e alla grotta di Catullo, trova tanto sangue freddo da calcolare il cubo del piede parigino. A proposito di piedi, non ho mai capito perchè il *piede* debba avere 12 *pollici*. A me non è toccato che un pollice solo per piede — avanzo probabilmente gli altri undici da qualcun altro; ma non per questo diventerò matematico.

Don Checco.

ROMA

De il primo posto alla questione del giorno.

Il signor Alessandro Maffiolini, presidente della Commissione dei negozianti di vetture pubbliche, mi ha inviato una lettera molto gentile colla quale mi accompagna una memoria pel regolamento municipale, presentata ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, ed al prefetto di Roma.

Il signor Maffiolini dice nella sua lettera che gli esercenti di vetture non fanno questioni di tariffa, e che questa fu dalla Commissione intieramente approvata. Il signor Maffiolini mi assicura per di più che i *bottari* non hanno mai avuta nessuna intenzione di minacciare uno sciopero; anzi per allontanarne ogni possibile pericolo i padroni di vetture si sono adunati in assemblea ed hanno nominata una Commissione all'oggetto di esaminare il regolamento e proporre alle autorità quelle modificazioni « che si fossero ravvisate atte a renderlo eseguibile. »

Ed ora la questione non è più trattata col Municipio ma pende davanti il Consiglio di Stato.

***

Quando una classe di industriali per proteggere i propri diritti si serve di mezzi così strettamente legali e adopera questa esemplare moderazione, non vi è che da lodarla, ed io non posso fare a meno di lodare il contegno tenuto fin qui dai proprietari di vetture.

Fin che si tratteranno le cose in questa maniera fra autorità e cittadini ci si intenderà sempre, e si farà vedere che si è capito il vero significato della libertà.

Ed è perciò che io ben volentieri mi sono affrettato a pubblicare le osservazioni della Commissione rappresentata dal signor Maffiolini.

Solamente non posso dividere la opinione espressa in un periodo della sua lettera. Che « la decenza, l'ordine, la sicurezza, e la comodità di questo servizio » esistano già a Roma, nè temano il confronto delle principali città d'Italia, questo proprio non posso ammetterlo. Che si abbia tutte le buone intenzioni di giungervi, e presto, questo lo credo, e me lo assicurano le buone disposizioni della Commissione.

Quel che non è fatto si farà, ma intanto bisogna prepararsi a cedere un pochino, senza pretendere che il municipio ceda tutto dalla sua parte.

Fanfulla non difenderà mai nessun attentato alle libertà d'industria, ma nello stesso tempo domanderà sempre ad alta voce che sia rispettata la legalità e che le leggi sian fatte per essere rispettate.

***

Il locale della piccola Borsa in via delle Vergini, del quale abbiamo parlato in uno dei passati numeri, si aprirà giovedì 24.

Il locale è formato di una gran galleria a stucco bianco, illuminata da una lanterna, e da una anticamera assai vasta alla quale si comunica dall'ingresso per mezzo di pochi gradini da ambedue i lati.

L'insieme è molto elegante e soprattutto comodissimo, e non mancherà di essere molto frequentato.

***

È arrivato stamani da Milano (via di Falconara) il granduca Niccolò di Russia, che visita l'Italia, e s'imbarcherà poi a Brindisi per recarsi presso i suoi parenti in Grecia. Il granduca Niccolò ha 22 anni, essendo nato nel 1850, ed ha il grado di capitano nell'armata russa, e capo del reggimento di fanteria dello Schiwan.

Collo stesso treno è arrivato il conte Wimpffen, ministro dell'impero austro ungarico presso il Re d'Italia.

***

La ferrovia per Civitavecchia e Livorno è riattivata, credo, fino a Acquabona.

Aspetto che la Direzione delle Romane ci comunichi l'orario che sarà riattivato su quella linea almeno per le corrispondenze con Civitavecchia.

***

La manovra d'ieri ebbe luogo nella pianura presso l'antico ponte Nomentano fuori di porta Pia.

Si supponeva che una delle due parti fosse la retroguardia di un grosso corpo d'esercito che si ritirava dalle mura di Roma per la via Nomentana.

Questa retroguardia era comandata dal generale Manassero, che aveva sotto i suoi ordini 3 battaglioni della brigata di Sardegna, 2 del 10° bersaglieri, una batteria e due plotoni di cavalleria.

La parte inseguente comandata dal generale Villani era composta di tre battaglioni di fanteria (40° e 51°) in uno dei quali erano incorporati i volontari per un anno, due batterie d'artiglieria, e due plotoni di cavalleria.

Il combattimento aveva per scopo principale di impadronirsi del ponte Nomentano, che si supponeva che le truppe in ritirata non avessero avuto tempo di far saltare per aria. Occupato il ponte, la difesa continuò dalle alture che sono dall'altra parte del Teverone, e che dovettero esser prese alla baionettta.

Il generale Cosenz assisteva alle diverse fasi della manovra, la quale incominciata poco dopo le 10 antimeridiane finiva verso le tre dopo mezzo giorno.

Occupavano l'ufficio di giudici di campo il generale Bessone, il colonnello Boni comandante del 1° granatieri, il maggiore Osio del 51° fanteria, ed il maggiore Scala del genio.

***

Ieri sera è arrivato da Firenze il barone Edmondo Rothschild.

***

Il convoglio funebre che accompagnava le spoglie mortali del comm. Cristoforo Mameli, movendo da via Banchi Vecchi, per via Larga, Banchi S. Spirito, e Ponte, arrivò fino a S. Giovanni dei Fiorentini.

Apriva il corteggio un plotone di guardia nazionale con la musica di una legione. Il carro funebre era tirato da quattro cavalli. Reggevano i cordoni del feretro gli onorevoli Lanza, Sella, Scialoja, il conte Mamiani, vice presidente del Senato, ed il conte Des Ambrois de Navache, presidente del Consiglio di Stato. Lo seguivano parecchi senatori e deputati, i sigg. Gatti e Trojani rappresentanti il Municipio di Roma, poi gli uscieri del Senato in grande uniforme. Chiudevano il corteggio quattro carrozze di gala, due del Senato e due del Municipio di Roma.

***

Enrico Dandalo è entrato nel cantiere del futuro palazzo delle finanze in via Venti Settembre.

C'è entrato sulle rotaie: già sapete che il famoso capitano della Serenissima era cieco, e aveva bisogno di chi gl'insegnasse la strada; le rotaie questa volta fanno da guida.

Chi lo volesse vedere, lo troverà tutti i giorni, che fuma, e cammina, e lavora poi ..

Come! fuma?

Sissignori; fuma, e cammina, e lavora da quella locomotiva che gli è. Per spiegarmi chiaro, vi dirò che l'*Enrico Dandalo* in questione è una bella macchina a vapore, a sei ruote accoppiate, da trenta tonnellate, acquistata e messa in opera dalla Società edificatrice Veneta per il trasporto della ghiaia occorrente a fare il calcestruzzo.

Pareva che il palazzo delle finanze non si risolvesse mai a sorgere. Abbiate pazienza: lo si lavora a vapore.

***

Da Guarcino (circondario di Frosinone) ci scrivono che, per sovvenire in qualche modo tante famiglie rimaste prive di sussistenza per l'incendio avvenuto in quel paese nel giorno 7 d'agosto, si è formato un Comitato presieduto dal conte Giuseppe Celani.

I nostri lettori, e specialmente le nostre lettrici, che avessero in serbo qualche soldo per quelli sventurati, possono mandarli direttamente al presidente della Commissione.

***

Mignon non va in scena neppure stasera, ma è annunziata per domani.

Il signor Fanfani, che ha condotta con tanta soddisfazione l'Impresa al Politeama nella stagione d'estate, ha scritturato Valentino Fioravanti ed i coniugi Paoletti per un corso di quindici rappresentazioni che darà al teatro Valle, incominciando con il *Don Checco*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Furono arrestati nella decorsa notte, 3 individui per vagabondaggio, 1 per mandato di cattura ed 1 per truffa.

In via de' Chiavari alle 6 pomeridiane vennero alle mani due vetturini questionando per futili motivi; ed uno di essi colpì l'altro alla testa ed al braccio destro producendogli una contusione ed una ferita guaribile in 6 giorni. Il feritore fu arrestato in flagranti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Messina ci portano notizie poco rassicuranti sullo stato della sicurezza in quella provincia.

È noto che l'esattore di Messina, signor Manfroni, è stato assassinato sei giorni sono a quanto pare con un colpo d'arma da fuoco. Il suo sostituto è stato minacciato d'ugual sorte con lettere minatorie. La riscossione degli arretrati delle imposte suscita una agitazione che tiene inquiete le popolazioni.

Il capitano di vascello Racchia, quello stesso che compiva testè il viaggio di circumnavigazione a bordo della *Clotilde*, partirà quanto prima per Borneo, coll'incarico di prender possesso di due isole dell'arcipelago indiano, destinate a colonia penale, l'acquisto delle quali venne suggerito al nostro Governo dall'iniziativa di quel distinto marinaio.

Oggi cominciano gli esami al Ministero della guerra per i posti di segretario. Concorrono gli applicati e i reggenti di prima classe e gli applicati di seconda classe. I posti vacanti sono 8; i concorrenti 91.

Colla morte del senatore Mameli, i posti vacanti al Consiglio di Stato sono quattro, cioè: quelli lasciati vacanti dal defunto e dal senatore Capriolo, e quelli dei consiglieri Genina e Tonello, collocati a riposo.

Ieri sera è partito per Napoli il contr'ammiraglio Riboty, ministro della marina, che si reca in quella città per la rivista navale.

È certo che l'Istituto di Francia ha nominato suo corrispondente estero libero il signor Cavalcaselle, in luogo del defunto architetto Poletti.

Il Cavalcaselle è autore di riputata storia della pittura pubblicata in inglese, e tradotta in tedesco. Ora per cura dell'autore medesimo la storia della pittura ha una edizione in italiano. Crediamo sia già pronto il primo volume.

Il marchese Constabili è ritornato dalla sua escursione in Inghilterra, dove era stato inviato per l'acquisto di cavalli stalloni pei nostri depositi. Ora in questo mese partirà il cavalier Nobili, direttore del deposito di Reggio Emilia, per l'Arabia, allo stesso scopo. La maggior parte degli stalloni che egli comprerà servirà pei depositi che sono nelle provincie meridionali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 17 (sera, ritardato). — I carabinieri di Serijo impedirono il passaggio ai fuggitivi di Ferrol. Alcuni di questi andarono a Puente de Ume, ove furono respinti dalle guardie civili e dai carabinieri e costretti ad indietreggiare verso Cabanas. La cavalleria li inseguì e li disperse. Alcuni hanno potuto rifugiarsi nei boschi di Cabanas. Assicurasi che furono fatti altri 400 prigionieri.

Una dichiarazione approvata da Figueras, Castellar, Sorni e Marta, dice che il partito repubblicano non uscirà dalle vie legali.

Parigi, 19. — Thiers è partito a mezzodì per Versailles.

Credesi che lunedì sarà sottoscritto il trattato di commercio coll'Inghilterra. Esso durerebbe 4 anni, incominciando dal 1° decembre.

Una lettera del cardinale Bonnechose smentisce che il Papa sia disposto di trattare col Re Vittorio Emanuele, ma conferma che Pio IX ha l'intenzione di restare in Roma, finchè le circostanze lo permetteranno.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 8. 3ª sera di giro: *Ruy Blas*, del M° Marchetti, indi ballo *Ariella*. — Domani sera *Mignon* del M° Thomas.

Politeama — Alle 4 1[2 e 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Una strana rassegnazione*, con Pulcinella; con farsa.

Quirino — Alle 5 1[2 e 9. *Maria Giovanna*, indi ballo *La Dea del Lago*.

Valletto — 6 1[2 e 9. Marionette Meccaniche; doppia rappresentazione.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

Unico Deposito Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di S. Marcello.

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

Liquidazione di Telerie e Biancherie

IN ROMA

Via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello.

BIANCHERIE

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

TELERIE

Corredi completi per Sposa sempre pronti

Massimo buon mercato senza temere concorrenza. Garanzia sicura,
tanto per la qualità che per la giusta misura.

OUSSET fabbricante di Telerie e Biancherie.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI

Telerie e Tovaglierie.

Servizi per Tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.

Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14 e 16 la dozzina.

Tovagliato al metro L. 1 25, 1 50, 2.

Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.

Asciugamani L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

Tela nazionale filata a mano, L. 1 10, 1 30, 1 40, 1, 60 sino a L. 2 al metro.

Tela per lenzuola senza cucitura sì nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.

Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.

Tela d'Irlanda L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al met.

Tela di Costanza finissima a L. 3 50, e 4 lire al metro.

Tela batista L. 4 e 5 al metro.

Tela colorata inglese L. 2 40 al metro.

Biancheria per Donna.

Camicie del più fino scherting, L. 3, e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 3 70, 5, 6, 8 sino a 30 lire.

Sottane in Shirting a Fustagno da 3, 3 50, 4, 5, 7 a 12 L.
» ricamate da 15, 18 a 40 lire.

Corpetti (Spenser) da notte in Shirting e Fustagno da 2, 2 50, 3, 3 50, 4; ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.

Peignoirs (*accoppiati*) da L. 6 8 sino a 15 lire.

Negligès (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

Copribusti da 2 50 sino a 8 lire.

Cuffie da notte da L. 1 50 a lire 4 40.

Biancheria per uomo.

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

Mutande di tela casalina L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno, da L. 4 a 4 75.

Generi diversi.

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00 1 40, 2, 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a lire 12 e più fini

Camiciette per uomo da L. 1 25, 1 75, 2, 2 80.

Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20.
» Battista francese L. 8 a L. 24.

Coperte a crochet:
» bianche a L. 18, 22, e 28.
» arancio a L. 20, 27 e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in *piquet* da L. 16, 18, 25 e 30.

Maglie di cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da 4 50 e più.

Tende per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.

Tendine al metro L. 0 80 sino a lire 2 60.

Scialli doppii, francesi, e turchi, a metà del primitivo loro prezzo di costo.

Grande assortimento di *Madapolam e Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1, 1 30 al metro.

Fustagno e Piquet da L. 1 10, 1 50 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per lire 100, num. 12 Fazzoletti di tela. — Per lire 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per lire 300, una pezza di tela casalinga. — Per lire 500, un servizio da tavola per 12 persone.

Unico Deposito in Via del Corso 246 tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello

---

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale dal Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

TISI DI CUORE

per

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI

(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Prezzo Lire 3

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono parimente utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. - Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	. .	L. 5 —
Id. 1/2 dose per litri 30	. .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	. .	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20	. .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	. . . .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	. . . .	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 14

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	83

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 288.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Martedì 22 Ottobre 1872** — **In Firenze cent. 7**

NOTE PARIGINE

Parigi, 19 ottobre.

Dell'incidente principe Napoleone sapete tutto, e fra vero e falso se ne son stampati ormai dei volumi. Un sol punto è riescito ormai incontestabile: questo, cioè, del rispetto col quale tutti han parlato e parlano della principessa Clotilde.

×

È dunque vero che, anche in quest'epoca vertiginosa, le virtù servono a qualche cosa! La principessa Clotilde nella storia dei Napoleonidi della terza (terza a modo di dire) dinastia, s'è creata un'oasi, e avrà il vanto singolare che innanzi ad essa tutte le passioni hanno abbassato le armi. È escita intatta dalla corruzione imperiale — leggete pure corruzione francese; siamo un po' Trochus a nostra volta — e tanto il 4 settembre come quel 12 ottobre che l'han veduta scortata dai gendarmi, essa ha mostrato di esser degna figlia d'Italia e di Casa Savoia.

×

Questo principe Napoleone, al quale la campagna di Crimea ha fatto tanto male nella fama, se non è un guerriero, è dotato d'una intelligenza non comune, che nessuno gli contrasta. Quante angoscie ha destata la sua avventura fra i tanti amici che ha in tutti i partiti! Quanti capiti del Palais-Royal, *frondeurs* dinastici, che speravano in lui un duca d'Orleans, che han aderito alla Repubblica, perchè è la Repubblica che ora può farli prefetti e deputati, quanti che si son ora trovati in un crudele imbarazzo!

×

Sotto l'Impero, tale o tal altra illustrazione non si sarebbe indirizzata a Napoleone III a costo di perdere una mano, ma, — *il y a avec le ciel des accommodements* — si metteva in comunicazione col principe Napoleone. Se si pubblicassero le corrispondenze di molti repubblicani, quale scandalo, Dio mio, ne verrebbe!

×

Sainte-Beuve, senatore dell'Impero, pranzava ogni settimana col principe, ma non credo che sia mai stato intimo delle Tuileries. L'editore Michel Lévy pubblica tutto ciò che fu trovato di finito fra le sue carte, e ristampa lavori suoi dimenticati. Negli ultimi, le traccie dell'influenza del principe Napoleone si scorgono chiaramente.

×

Ho sotto gli occhi *P. I. Prudhon, la sua vita e la sua corrispondenza* di Sainte-Beuve. Non ho d'uopo di dire che Prudhon è il trovatore della famosa teoria: « La proprietà è un furto. » Ebbene! Sainte-Beuve riproduceva, nel lavoro da lui lasciato, delle lettere dirette al principe dal celebre socialista.

×

Al 7 gennaio 1853 gli indirizza una lunga professione di fede, in cui, in faccia al nemico comune (quello, in fondo, che vuol combattere Sella nella sua lettera all'Università di Monaco), dice che è tempo « che repubblicani e imperialisti vengano ad una spiegazione. » Questa lettera virulenta, ardente, sulle disillusioni che produce l'impero, pure, si vede, è destinata a passare sotto gli occhi dell'imperatore...

×

La seconda lettera è scritta a cinque giorni di distanza, cioè al 12 gennaio. In essa Prudhon chiede... è duro il dirlo, una concessione di strada ferrata per sè e suoi amici. È vero che lo fa per tentare « di trovare il mezzo nelle riforme economiche di soddisfare alle giuste esigenze del proletariato, senza ledere i diritti acquistati dalla classe borghese, » e che rifiuta poi una somma che si voleva fargli accettare come indennizzo pel rifiuto.

×

Concludo, tornando all'espulsione. Avanti il 12 ottobre il principe Napoleone non esisteva politicamente; ora esiste, e il signor Thiers ne fu l'incauto Pigmalione.

×

Un corriere d'ambasciata si presenta all'Eliseo. È portatore d'un plico. Il segretario degli affari esteri lo apre, e corre dal signor de Rémusat. Il signor de Rémusat salta tant'alto, e di balzo è nel gabinetto del signor Thiers, dopo aver chiamato per telegrafo il signor de Cissey.

×

— È la guerra!

— Con chi? — esclama esterrefatto il presidente.

— Coll'Italia. Ecco una nota che in termini insolenti chiede che si faccia un altro plebiscito a Nizza per conferma del primo. Non c'è da ingannarsi: vogliono riprenderla colla forza.

— Avete avvertito de Cissey?

— Eccolo che viene.

×

Si telegrafa a Brest, a Tolone, a Lione e a Chambéry. Flotta ed esercito sono in movimento. Finalmente si replica alla nota come conviene. « Volete la guerra? l'avrete. » Risposta telegrafica del signor Visconti-Venosta, che casca dalle nuvole, e che non sa di che si tratta. La nota è apocrifa.

×

Ecco, a quanto pare, ciò che ormai può accadere un dì o l'altro. Entriamo in una nuova èra diplomatica. Dopo le famose pubblicazioni di Favre, e dei suoi imitatori, tutti i ministri d'Europa si son giurati di non iscrivere mai una parola diretta a diplomatici francesi, che non possa essere stampata. Addio alle « confidenziali, » dal momento che le confidenze vengon ristampate a lire 3 50 il volume.

×

D'ora in poi faran anche legalizzare la loro scrittura dai notai della Corona, o delle repubbliche. Infatti non può egli verificarsi ciò che ho fantasticato, dacchè un ministro francese invia la sua dimissione, che gli si cerca un sucessore, e che poi si riconosce troppo tardi, perchè tutti ne parlano, che è stato uno « scherzo » d'un amico del signor E. Picard, l'ambasciatore in questione?

×

Ed ora parliamo di cose più serie. Da Notre-Dame de Lorette al sobborgo Saint-Germain, tutta la gente femminina è in uno stato di eccitamento febbrile da sabato a sera in poi.

— *Madame se meurt! Madame est morte!* — fu il grido eloquente di Bossuet nell'orazione funebre della duchessa di Bourgogne.

— *Capoul débute! Capoul a débuté!* — esclamano le *cocottes* di Babilonia.

×

Una testa piccina, con bei capelli biondi ricciuti, una barba chiara chiara, separata alla nazarena, due baffini biondi insolentemente impuntiti per insù, due occhi azzurri che prendono per ogni pretesto l'espressione di « una tortorella moribonda » (paragone fornito da mad.***). Due gambe che sembrano due zolfanelli (apprezziazione del marito di madama***). Un insieme appassionato, ma affettato molto, *heureux mélange de l'art et de la nature* (giudizio di un Tolosano di 45 anni, compatriotta di Capoul, emesso dopo la cena data al caffè de Helder).

Ecco a un dipresso il fisico.

×

Un chimico mi fa passare la seguente analisi di Capoul, tenore italiano:

24 grammi di Gardoni 1856; 32 di Gardoni 1871; 3 di Negrini; 5 di Giuglini; 2 di Bocardè dopo il *Trovatore*; 31 materia nuova « capoulina » che sembra composta di passione e falsetti francesi ridotti italiani mediante una trasmutazione non ancora spiegata; 3 materie inorganiche non solubili.

×

Giudizi vari sopra Capoul e la prima della *Marta*:

(Un ex-generale di Gambetta). *Il a livré bataille et il l'a gagnée.*

(Una signora che non l'aveva mai veduto da vicino). Non è un tenore, è un ballerino.

(Uno *de la presse*). *C'est superbe!*

(Un altro). *C'est inouï. C'est abracadabrant!*

(Un terzo). *Il a pris la place de Mario!*

(Un quarto). *C'est Rubini ressuscité* (sic).

(Un artista italiano). Ha cantato bene, ma... (il resto all'orecchio).

(Un altro). Questo lo chiamate tenore! Sì, se avesse agilità, se avesse voce e se sapesse cantare!

(Un critico musicale del *Lunedì*; pezzo grosso). *Enfin! En voilà un au moins qui chante en mesure!*

×

Conviene, ahimè! che la dica anche *Folchetto* la sua opinione. Eccola. Capoul è un tenore di mezzo carattere che piacque moltissimo nella *Marta*, senza destar finora fanatismo. Canta con gusto e soavità gli adagi, ed è inimitabile sospiratore di romanze, come lo provò nella famosa « M'appari. » Avrà, credo, gran successo nelle opere come la *Linda*, l'*Elisir* ed anche nella *Sonnambula*. Farà carriera brillante in questo senso, se per sua disgrazia non gli prende l'ambizione di lanciarsi nel gran repertorio. Pronunzia — checchè ne dicano — l'italiano abbastanza bene, e, tolti i falsetti che piacciono tanto qui, e che per le orecchie italiane sono sgraditissimi, ha una voce aggradevole di cui sa trarre grande partito, quantunque non fresca come ai tempi del *Premier jour de bonheur.*

×

E gli altri? Lo spazio mancandomi mi limito a dire che in generale l'esecuzione fu mediocre, eccettuata la romanza della *rosa*, nella quale la Torriani fu applaudita, e giustamente.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

È un anno che ci sono.

E ci starò per tanti anni avvenire quante uova sode ci vorrebbero a buttar giù la cupola di San Pietro.

Intendo dire che oggi si compie il primo anniversario della venuta di *Fanfulla* a Roma.

Le campane che suonavano stamattina suonavano tutte per conto mio, e mi dicevano colla loro lingua di bronzo un mondo di belle cose per darmi il benvenuto e il mirallegro.

***

Don-do lon... don-do-lon: avete ragione, campane, ci son venuto dondolando, tracheggiandomi, senza furia e senza entusiasmo. Mi dispiaceva di lasciare Firenze dove c'è tanto spirito e tanta cortesia, dove chi mi aveva visto nascere mi voleva bene come a un figliuolo.

Ma *Fanfulla* doveva seguire le sorti del Regno d'Italia, che trasportava la sua capitale sul Tevere dopo aver ciondolato per un pezzo dalle rive del Po a quelle dell'Arno *Don-do lon...don-do-lon!...*

***

Ora che ci sono mi ci trovo veramente bene e come in casa mia.

Anche i Romani sono gente di spirito, allegri, burloni, ospitali, cortesi, e sanno apprezzare la parola d'un galantuomo che dice la verità senza gonfiarsi le gote, e senza aggrottare il sopracciglio.

Ri - den - do!... ri - den - do!... sì davvero, campane, andremo innanzi ridendo, scherzando, ma di quel riso educato e di buona compagnia che parla il vero senza offender nessuno e che non risparmia nè un ridicolo, nè una scioccheria.

***

Quando ci misi il piede per la prima volta la breccia di porta Pia non era ancora tappata, e qualcuno guardava sempre in cagnesco i nuovi venuti.

Monsieur Goulard n'était pas arrivé... Monsieur Thiers nous refusait sa benédiction...

Din - don!... Dan - din!... Don - don!!...

***

Oggi un anno è passato.

È finito il *Dondolon*, ha messo giudizio il *Dandin*, è ritornato gallo il *Dindon*!...

E *Fanfulla* ha conquistato le simpatie dei Romani.

E gli abbuonati gli dimostrano il loro affetto seguendo il consiglio delle campane di Prete Pero, che insegnavano ai parrocchiani il modo di andare in paradiso.

Dan - do... dan - do... dando!...

***

Domani uscirà fuori dal Vaticano una solenne protesta.

Visto che per celebrare il nostro anniversario ci siam contentati delle campane e abbiamo lasciato tacere il cannone, la Segreteria di Stato proclamerà all'Europa che per causa nostra furono turbati i sonni del prigioniero.

Che se la piglino coi campanili che suonano a matuttino!...

***

Che talentone quel ministro delle finanze del regno di Spagna...

Giorni sono, per dare l'ultimo colpo alla mala signoria abbattuta dalla rivoluzione, si levò nelle Cortes, accusatore del re Filippo secondo, buon'anima, perchè ostinandosi a non mettere i parafulmini sull'Escuriale, aveva tutta la colpa dell'incendio di quel meraviglioso edifizio, avvenuto testè.

Qualcuno gli fece osservare che dalla nascita del figlio di Carlo V a quella di Franklin correvano, a fare il conto stretto, un duecento anni per lo meno.

Ma Ruyz Gomez, che in qualità di ministro delle finanze intende di fare i conti a modo suo, rispose a muso duro che se Franklin *aveva inventato il fulmine*, questa non era una buona ragione per perdonare al re Filippo la sua inqualificabile negligenza nel *pararlo* duecento anni prima.

I re devono saper tutto... e se gli Abencerragi perdettero il regno di Granata, fu perchè non vollero autorizzare una Società di strade ferrate fra la Spagna e il califfato di Tunisi, e perchè si ostinarono a non farsi fare il ritratto in fotografia per distribuire ai loro amatissimi sudditi.

E giacchè siamo a parlare di fotografie, se Don Ruyz volesse aver la bontà di mandarci la sua, *Fanfulla* sarebbe felice di assegnarle il primo posto nella sua collezione.

Y besa a S. V. las manos!...

***

Io per me, quando incontro della gente così forte in cronologia come il ministro Ruyz Gomez, mi sento subito preso per lui d'un amore tutto speciale.

Noialtri italiani, diceva un bello spirito giorni sono, abbiamo tre specie di amore:

L'amor platonico.

L'amor sensuale.

E *l'amor...tadella di Bologna!!!...*

Orrore!...

Io Fanfulla

LETTERATURA TRASCENDENTALE

L'altro giorno (tornavo di campagna) arrivai alla stazione che il treno era già partito.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, a cui non ho dato nessun dispiacere, si compiace nel farmi ogni tanto qualche dispetto. Per esempio, fa sempre partire il treno un quarto d'ora avanti che io arrivi alla stazione.

★

Bisognava passare un paio d'ore per aspettare un'altra corsa.

Mi fermai al caffè della stazione, e chiesi un caffè.

Me lo portarono. — V'erano nella tazza alcuni cadaveri d'insetti che galleggiavano. L'imperatore Domiziano se ne sarebbe compiaciuto — io — che non passo il tempo a chiappar le mosche come quell'illustre uomo — rimandai il caffè e chiesi una limonata — zucchero a parte.

Nella zuccheriera, tra l'ammasso del gesso e dello zucchero di barbabietola che la riempieva, si lasciavano scorgere alcune formiche che dormivano il sonno dell'eternità.

La formica è un curioso animaletto; mi piace — simbolo di previdenza — nelle favole di La Fontaine — ma nelle limonate ne faccio di meno volentieri.

★

Per non guastare ulteriormente la collezione entomologica del caffettiere, rinunziai alla bibita — mi buttai alle cose sostanziose — e chiesi un giornale.

Mi portarono la *Riforma* — di alcuni giorni avanti.

★

Un uomo che aspetta il treno, che sa di do-

ver aspettare due ore in una stazione di terzo ordine, legge tutto; magari una raccolta dei discorsi di Lazzaro, magari una circolare di De Vincenzi.

Dopo essermi dunque ingozzato un articolo sul *principio di nazionalità* — e un altro sulla *questione di Laurion*, detti una guardata alla appendice.

Vi vidi scritto a caratteri di scatola — *Paolo il Bastardo*.

La credei una novella, e cominciai.

✩

Ahimè! era una specie di rassegna drammatica che il signor Domenico Galati faceva di un proprio dramma, *Paolo il Bastardo* — accolto, a quel ch'egli dice, molto severamente dai critici.

Può darsi che il dramma meriti che gli si faccia il viso dell'arme; ma la rassegna.... oh! la rassegna..... farebbe tornare di buon umore tutti gli Inglesi che vanno a curare lo *spleen* alle locande dei bagni di Lucca, persuasi forse che il mangiar male guarisce dalla melanconia!

✩

Il signor Galati comincia collo spiegare il concetto del suo dramma, e per porre a base del ragionamento un principio incontrastabile esclama:

— *Prima di fare il primo cattivo passo l'uomo ha l'anima ancora pura.*

Avete nulla da ridire voi? Io no.

... *Esita a commettere il secondo, non esita più al terzo...; ma il male poteva essere arrestato.*

Sicuro: e anche l'uomo può essere *arrestato* se le guardie di sicurezza fanno il loro dovere.

Un carcere di correzione poteva essere più salutare che il patibolo.

Verità sacrosanta; domandatelo a qualunque medico e vi dirà che non c'è nulla al mondo di meno *salutare* del patibolo; i chirurghi più arditi esitano avanti di tagliar la testa ad un uomo, convinti che, per quanto l'operazione sia fatta bene, l'infermo se ne risente poi per tutta la vita.

✩

Il signor Galati non vuol essere accusato di aver foggiato il proprio dramma sugli esemplari francesi o tedeschi.

« *La scuola del mio Paolo* — egli dice — *è meramente italiana; è quella vigorosa scuola incominciata da Dante e continuata da Shakespeare.* »

Salute!

In prova di questa genealogia dantesco-shakespeariana il signor Galati descrive i caratteri principali del proprio lavoro, e le figure dei personaggi più importanti.

Il protagonista, *anima grande* secondo l'autore, è un uomo che *non ama nè il delitto, nè la miseria*. Potente originalità!

La sua amante *nel turbinio dei sensi brucia delle più ardenti passioni*...

Metafora stupenda! mi ricorda quel tale che scriveva:

« Opposi agli uragani della vita l'ombrello dell'indifferenza, e sostenni i calzoni del triste presente colle bretelle d'un più ridente avvenire. »

Io sono fra coloro che si sono imposti (dice il signor Galati) *di elevare lo scopo dell'arte a quello della scienza.*

E intanto ci spiega una sua teoria *ad hoc*.

La letteratura ha tre età, secondo lui — la lirica, l'epica e la drammatica.

In forza di questa trovata, il signor Galati assicura che

Le tragedie d'Eschilo son poemi;
Il poema di Dante è un dramma;
Le novelle del Boccaccio son commedie;
E l'*Orlando furioso*... lasciamo parlare il signor Galati.

✩

L'Orlando è forse un'epopea? No, al pari della famosa storia di Gargantua esso è il romanzo satirico, è il dramma.

Sicchè l'*Orlando furioso* è storia, satira, dramma, tutto, fuorchè quello che l'autore ebbe in testa di fare.

Mio adorabile e adorato Messer Lodovico, se il signor Galati ha ragione, voi avete lavorato a casaccio, e mi scema di molto quella stima affettuosa, e quell'effetto devoto che ho sempre avuto per voi.

✩

Shakespeare « *trovò il teatro epico e classico e però morto; lo risuscitò e lo creò drammatico.* »

Che Shakespeare fosse preso da pietà profonda innanzi al cadavere del teatro, lo capisco; era morto di male epico — e doveva aver sofferto di molto; ma perchè lo riuscitasse prima e lo creasse poi, non arrivo ad intenderlo.

Lo poteva creare addirittura, senza stare a perdere il tempo colle risurrezioni.

✩

Un'altra e poi basta.

Il signor Galati lamenta che in Italia *dove la letteratura drammatica ebbe la culla il teatro non è ancor nato.*

Ah! questi italiani! Sempre il cervello sopra i capelli! Fanno la culla senza prima curarsi di generare il bambino!

✩

. . . .

Posai la *Riforma* — e bevvi una limonata — senza zucchero.

Avevo un gran peso sullo stomaco; c'è tanto dell'indigesto nelle teorie del signor Galati! Sarei per scommettere che non le digerisce nè anche lui!

Il signor Galati finisce dicendo che il *teatro non ha patria.*

Dio lo benedica! egli mi apre un nuovo orizzonte; ora capisco perchè vedo sul palco scenico certi personaggi che non so di qual paese sieno!

Fantasio

CRONACA POLITICA

Interno. — I milioni del Papa si mostrano in effigie sulle colonne dell'*Opinione*; ma mi hanno tutta l'aria d'un cartello che dica suppergiù così: « Chi trovasse un Papa, che si compiacesse di intascare tre milioni e mezzo, lo porti al nostro ufficio, che gli sarà data la cortesia. »

Tutto nelle rivelazioni della Nonna si riduce a farci sapere che la cartella relativa di rendita è stata stampata qualche mese addietro nell'officina di carte-valori con lusso e maestria tipografica *veramente eccezionali*.

« È noto — soggiunge l'*Opinione* — che il Papa ha ricusato sinora di godere di questa rendita. »

Quel *sinora* è per me una specie di camera oscura, e ci vedo la riproduzione d'una scena già vecchia. Il Vaticano mi diventa il castello di Canossa, e la cartella, vedete illusioni! assume corpo, e somiglia maladettamente all'imperatore di Germania Enrico V, che supplica, a piedi scalzi, sotto le mura perchè gli aprano. Solo, il nuovo Ildebrando non si lascia piegare.

A ogni modo ne chiederò conto all'on. Gadda, che più d'un indiscreto corrispondente sorprese in atto di trattare con lo svizzero di sentinella perchè allargasse lo spiraglio dell'uscio, e lasciasse entrare quei poveri milioni assiderati.

** Bollettino del Po: metri 6 67 sopra zero all'idrometro di Becca vicino a Pavia.

Più giù, a Piacenza, trovò che gli argini dell'anno passato non gli andavano più a dosso, come i bambini, e infilatovisi dentro si ruppe a Zangrandi. E spandendosi trovò per fortuna un argine *in ritiro* — come si trova un soprabito smesso quando il nuovo patisce qualche avaria — e si trattenne.

A Pontelagoscuro metri 6 87 sopra zero: ma gli argini fanno buona prova, quantunque il reflusso delle piene superiori faccia temere nuovi aumenti.

E le due famose Commissioni d'inchiesta? Non ne trovo parola; ma se il Po non ha fatto ancora alcun male, gli è segno che non gli hanno fatta venire la bizza tenendogli gli occhi addosso con l'indiscreta curiosità che distingue le Commissioni d'inchiesta...

** Mentre scrivo, il telegrafo non ha ancora presa la parola sulla battaglia elettorale di Bologna.

Ho sott'occhio i giornali mattutini di ieri, e mi presentano, starei per dire, una situazione quasi napoletana.

Due nuovi candidati, che aspettano proprio l'ultimo istante per dire che non ne vogliono sapere di candidatura: gli è che ne avevano subita una che tirava piuttosto al nero che al bianco, e sotto questo aspetto non hanno torto.

Comunque, la battaglia, badando ai preparativi, dev'essere stata accanita.

Ma vi fu di mezzo la pioggia!

Spero bene che avrà servito, come a Solferino, a dar l'ultimo colpo ai nemici del paese. Bologna insegna tutto.... meno il diritto canonico.

** Da Varzi a New-York: volo d'uso dei soliti cassieri.

Affemia! lo spettacolo si ripete così di frequente che non desta più alcuna impressione.

Il cassiere volante si chiama Giovanni Castaldi. Era già stato sospeso dall'ufficio per certe irregolarità: ma riuscitogli d'ottenere una seconda verifica della sua gestione, quando il giudice di Bobbio si mosse per fargliela, naturalmente il brav'omo se l'era già data a gambe con seimila lire in tasca.

— « Seimila lire! » — diranno i valorosi che lo precedettero nel volo transatlantico. — Ma è un vero guastamestieri costui. »

E lo manderanno al limbo dei cassierini bambini a tener compagnia a Pier Soderini.

Estero. — Avrei creduto a ogni cosa, tranne a una questione del metro. Dal punto che l'avevano tra le mani, mi sembrava che avrebbero dovuto servirsene per misurare, che so io, i torti e le ragioni tra la Francia e l'Italia, eliminando ogni possibile differenza.

Nossignori: come un bolide, in mezzo al Congresso radunato a Parigi, dovea cadere il Padre Secchi; e i giornali doveano dargli, ne' rendiconti ufficiosi, un titolo che non gli spettava: quello di rappresentante dello Stato pontificio.

I due delegati italiani che, al vedere, non riconoscono i titoli *in partibus*, nicchiarono; e il ministro Nigra ne tenne parola al signor di Rémusat, che riconobbe l'aggiustatezza dell'osservazione fattagli, e promise di rimediarvi.

Promettere è verbo tutto futuro, anche nella coniugazione del passato remoto: quale meraviglia se non si è ancora avverato?

Si venne alla stretta: i due delegati italiani protestarono contro l'intrusione d'uno Stato non contemplato nella geografia; e la protesta fu inserita negli atti.

Quando poi si trattò di nominare la Commissione internazionale, quantunque molti fra i delegati votassero per il professore Gori, uno dei nostri, belgi e francesi ci lasciarono da banda, colla scusa che i delegati italiani avevano abbandonata la Conferenza. Osservo che di nominare il Padre Secchi non se ne parlò nemmeno.

È uno sfregio? No. È un felice indizio che, delle questioni fra l'Italia e il papato, l'Europa se ne lava le mani: politica di non intervento in azione.

Io l'intenderei così; io sono ottimista; ma l'onorevole Visconti-Venosta — chi l'avrebbe creduto? — non lo è, e da quell'umile mancipio che egli è dell'imperiosa alleata, ne fece una questione diplomatica. Adesso, *sub judice lis est.*

La chiamo in latino, perchè se dovessi chiamarla in francese, mi troverei costretto a fallire alle buone regole della geografia, dicendola *querelle d'Allemand.*

E i tedeschi non c'entrano punto.

** I repubblicani, o alfonsisti, o isabellisti, o socialisti che siano, di Ferrol, hanno avuto più giudizio di me. Ieri io li teneva ancora bloccati nella mia Cronaca, ed essi avevano preso il largo dall'arsenale, dove s'erano ricoverati.

Oggi l'*Agenzia Stefani* li insegue, e con un *dicesi* ne fa cadere quattrocento in mano alle truppe.

Dunque affare finito? Parrebbe: io però non lo giurerei.

La cronaca spagnuola bisogna dettarla coll'ortografia spagnuola, che, nel caso d'una proposizione interrogativa, impone di chiuderla fra due punti interrogativi, l'uno capovolto, in principio, l'altro, in fine, alla posizione ordinaria del: guarda voi!

Prima e poi, alla testa e alla coda, sempre problema.

** E siamo da capo!

S'era detto che il principe della Montagna dei Falchi avesse offerto alla Porta ogni soddisfazione pei fatti di sangue testè consumati alla frontiera della Cernagora.

Io, per esempio, ne'suoi panni, l'avrei fatto; ma lui, il principe, la pensa differentemente.

« Vari sono degli uomini i capricci,
« A chi piaccion le torte, a chi i pasticci. »

E il principe ha grande propensione per questi, e rifiuta, se debbo credere a un dispaccio della *Deutsche-Zeitung*, le soddisfazioni domandategli, sino a che la Porta non si adatti a consentire alla regolazione delle frontiere.

Scommetto che i Falchi ci tornano in campo colla domanda d'un porto di mare, come ora sono quattr'anni.

Il bisogno d'una marina del Montenegro era generalmente sentito, ed io gli do il mio voto, e se mi domanda un ammiraglio giro la cosa a *Lepo.*

** Un dispaccio laconico all'*Univers* annunzia che il presidente della repubblica di San Salvador fu assassinato.

L'elettrico non si curò di raccogliere nè il dove, nè il come, nè il perchè: un presidente di meno — ecco tutto, e neppure si degna di farcene sapere il [illegible]

Lo metterò io questo: la vittima si chiamava il dottor Francesco Duenas, capitano generale: era stato eletto per la terza volta alla presidenza nel 1868, e i suoi poteri doveano durare sino al 1873, se non c'era di mezzo l'impazienza di qualche aspirante, che si sentiva nato per gli alti destini di moderatore di popoli.

E gli assassini? Come in Bontemperia: nessuno li ha veduti, nessuno li conosce.

Valeva la pena di salire alla presidenza della repubblica di San Salvador per morire d'una morte così anonima?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Il principe Napoleone, con una lettera datata da Prangins e indirizzata al Procuratore generale di Parigi, presenta una querela contro il ministro dell'interno, il prefetto di polizia, il suo capo di gabinetto e il commissario di polizia, come colpevoli di attentato alla libertà nella sua persona: dichiara di aver l'intenzione di procedere contro di essi dinanzi a tutti i tribunali competenti.

Napoli, 20 (ore 2 45). È arrivato iersera il ministro della marina. Arrivano in questo punto cinque legni della squadra. I rimanenti arriveranno stasera. Non è ancora fissato il giorno per la rivista.

Torino, 20. — A mezzogiorno nel palazzo Carignano è incominciata l'inchiesta industriale. Luzzati aperse le sedute con un breve discorso, encomiando le provincie subalpine. Gli rispose il presidente della Camera di commercio, ringraziando.

Bologna, 20. — *Elezioni municipali* — Gli inscritti sono 7,940 e i votanti circa 3,570, divisi in otto sezioni. Sei seggi hanno un'assoluta maggioranza liberale e due una maggioranza clericale.

Parigi, 20. — L'*Union* pubblica una lettera del conte di Chambord al deputato La Rochette la quale dice che la repubblica condurrebbe all'anarchia sociale e che la repubblica moderata è una illusione. Soggiunge che la Francia, se vuole l'ordine all'interno ed alleanze all'estero deve ritornare alla monarchia tradizionale, che è la sola la quale può dare la libertà ed è la sola conservatrice. La lettera fa allusione al risveglio della fede manifestato dai pellegrinaggi. Dice che la repubblica minaccierebbe la libertà religiosa ed afferma che la Francia è cattolica e monarchica. Il conte di Chambord soggiunge che egli non devierà dal suo cammino e che non deplora nè un atto solo, nè una sua sola parola. Afferma che il giorno del trionfo è ancora un segreto di Dio; esorta ad avere fiducia nella missione della Francia e termina dicendo: « L'Europa ed il Papato hanno bisogno della Francia, ed è per questo che la vecchia nazione cristiana non può perire. »

Parigi, 21. — Nella Gironda, l'elezione di Caduc è considerata come certa. Nei Vosgi, dai risultati finora conosciuti, sembra certa l'elezione di Melline, repubblicano. In Algeri, si conoscono i risultati di 55 sezioni sopra 97. Crémieux, repubblicano, ebbe 4,572 voti e Bartholun 3,632.

Ignoransi ancora i risultati dei dipartimenti dell'Oise, dell'Indre e Loira e del Calvados.

SUFFRAGIO UNIVERSALE

Conoscete il Menagio?

Brav'uomo!

Gilles Menages, *savant et bel-esprit* — come ne scrive il Bouillet — nato ad Angers nel 1613, morto a Parigi nel 1692, — uno de'centomila grandi uomini di cui la Serenissima d'oltre-foro imbottisce i suoi dizionari biografici, per dare a credere d'averne avuto più degli altri... il che non è punto vero — il quale, nella sua qualità di membro dell'Accademia della Crusca, si credette in obbligo di dettare e stampare (1669) le *Origini della lingua italiana.* — Niente di più naturale, del resto, fosse un francese ad insegnarcele. — Tutto il buono viene di là! — Sciagura a chi pensasse diverso! — Guardate quel povero Fréjus: il traforo è inappuntabile; ma ha un torto.... *il ne lui manque que d'être français*... come, un dì, la Ristori.... e da ciò gli *sbattimenti*.

Ma... torniamo a bomba.

Io seguo il sistema etimologico del Menagio. — Comodissimo! — Sistema *caout-chouc*, come quello per fare le paste sfogliate: si tira, si piega, si allunga, si taglia; si torna a tirare, a piegare, ad allungare, a tagliare e.... via via.... sinchè la sfogliata sia fatta. — Così lui da *terare*, passato allo staccio di *terimo, terimum, terimulum, rimulum, ramulum, ramula, ramola*; ci tira fuori il nostro *gramola!* Da *aculeus* divenuto *aculesus, aculesina, alesina*; tira *lesina!* Da *remus* cambiato in *remicus, remicatus, recatus, recata, frecata*; tira *fregata.*

Egli sarebbe stato capace di dimostrare che *repubblicano* significa *monarchico*, poichè (mel perdoni il *Pompiere*) vuol dire: *l'agente delle tasse preceduto dal re;* credo avrebbe provato, come due e due fanno quattro, che la lingua latina non è madre, ma figlia della francese, poichè gli antichi galli parlavano la *lingua* di quelle stesse *oche*, che poi salvarono il Campidoglio, e delle quali — altra prova — Strasborgo cucina sì egregiamente i fegati coi tartufi del Périgord.

Io seguo, dunque, il suo sistema, e dico: *suffragio* non può derivare da *suffragium*. Il *suffragium* è quello delle anime purganti. Quello delle anime... elettorali procede, invece, da *sub* e *fractio*: *sotto* e *frazione*, ossivero *frazione, frattura, rottura di... sotto*, che è quanto dire: *sotterraneo, abisso, precipizio, trabocchetto;*

per cui: *Suffragio universale—Trabocchetto universale.*

E mi sembra che anche l'etimologia storica collimi.

Infatti io leggo che Licinio Crasso, il competitore di Cesare e di Pompeo, *comprò* il consolato col distribuire al popolo la decima parte de' suoi beni, imbandire diecimila mense, e provvedere per tre mesi di grano ciascun cittadino:

" *Così Crasso* comprava *il consolato*
" *E codesto si chiama meritarlo!* "

E Cesare, su per giù, fece altrettanto; e non per nulla Napoleone III scrisse la *Storia di Cesare.*

Io credo che lo spettro, rivisto da Bruto a Filippi, fosse... il *Suffragio universale.*

Se nella presidenza del prossimo *colossale* Comizio si trova qualche spiritista — e reputo di sì — evochi quello spettro col tavolino, e... me lo saprà dire.

Eccetera.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il professore Saredo ha pubblicato un bel volume « Del procedimento in Camera di consiglio, e specialmente per le materie di volontaria giurisdizione. »

Voi vi figurate di qui il rispetto col quale l'ho messo sul tavolo della biblioteca. Ce lo avrei lasciato con altrettanto rispetto per Dio sa quanto tempo se non avessi veduto parecchi giornali dirne un gran bene. L'amore dell'arte — o se volete — la mania del mestiere mi ha fatto aprire il volume per vedere di *beccare* i lodatori d'un'opera che, secondo me, doveva aver il merito di farmi dormire in piedi. Che cosa volete che vi dica? Ho letto, ho letto, ho letto, e non ho dormito.

Ciò mi ha provato due cose: che cioè io sono una persona di gran talento perchè m'intendo anche di affari giuridici: e che il professore Saredo ha avuto l'abilità di farsi intendere da un profano come me.

Se volete sapere quello che ho inteso io dovrei recitarvi il libro — sarebbe il modo più esplicito di dirvelo chiaramente e semplicemente, e il libraio editore potrebbe aversela a male. Come sintesi delle mie impressioni vi dirò che mi sono arrabbiato di essere rimasto per più di due ore a sfogliare un libro che parla delle cose più uggiose di questo mondo — e ho compatito gli scolari che lo dovranno studiar tutto... perchè non troveranno di meglio su quella difficile materia che il professore Saredo ha fatto anche diventare facile.

Il Bibliotecario.

ROMA

[illegible]

Stasera si aduna il Consiglio municipale per la sessione autunnale. I nuovi consiglieri entrano in carica, e la prima operazione del Consiglio sarà la votazione necessaria per completare la Giunta. Sono vacanti i posti del commendatore Grispigni, dimissionario, dell'avvocato Marchetti e del marchese Vitelleschi, che escon d'ufficio, e del marchese Gavotti, assessore supplente, che stamattina ha date le dimissioni da quella carica.

Pare che la Giunta sia persuasa a non dare le dimissioni in massa, come era stato detto già da gran tempo. Queste dimissioni non avrebbero altro scopo che quello di ricevere il battesimo di un nuovo voto di fiducia anche dai nuovi elementi entrati in Consiglio.

Ma per avere questo voto l'occasione si presenterà ben presto nella votazione del preventivo pel 1873.

***

La prima legione della guardia nazionale, seguendo l'esempio della terza, è stata ieri a manovrare ed a mangiare una colezione in una tenuta del suo colonnello cav. Angiolo Tittoni.

La legione era di ritorno alle 4 pomeridiane, ciò che non ha impedito che si trovassero ancora dei militi armati e vestiti fino ad un'ora dopo la mezzanotte.

***

Ieri sera è ritornato da Firenze il marchese di Montemar, ministro di Spagna.

***

Alcuni egregi consiglieri municipali presenteranno fra breve alla Giunta una proposta per far aprire a spese del Comune un corso di conferenze popolari, onde istruire le classi popolari nei doveri rudimentali dell'uomo e del cittadino.

Queste conferenze dovrebbero cominciare al più presto nei rioni i più popolati, dove la popolazione è meno educata, e dove più spesso si hanno da deplorare atti di rivolta contro la forza pubblica, risse e ferimenti.

I locali dovrebbero essere molto spaziosi e ben illuminati.

Ai popolani ed alle popolane che frequenteranno assiduamente queste conferenze si destinerebbero dei premi in libretti della Cassa di risparmio ed altri consimili.

I direttori di queste conferenze saranno scelti con discernimento, e già vi sono alcuni cittadini disposti ad assumere questo incarico anche gratuitamente.

Non è permesso mettere in dubbio l'approvazione di un progetto così umanitario e così sinceramente liberale. Resta a desiderarsi che all'atto pratico i vantaggi della proposta non siano menomati o da gretterie che sarebbero fuor di posto, o da pedanterie che potessero far scemare il buon volere dei buoni, che non mancheranno di approfittare di queste lezioni di progresso e di educazione.

***

Il numero degli ammalati ricoverati negli ospedali di Santo Spirito e di S. Gallicano è già ritornato alla cifra normale.

Le corsie dei due ospedali non sono più affollate come lo erano or sono due mesi, con grandissimo vantaggio degli ammalati che vi si trovano in cura.

***

Fra poco sarà posta a cura del Municipio una lapide commemorativa sulla modesta casa abitata dal triumviro Giuseppe Mazzini nel 1849.

***

La scuola tecnica che si trovava a S. Francesca Romana, con non poco disagio di una gran parte degli allievi che specialmente d'inverno dovevano andare fino a quella strada remota, è stata trasferita in via Sistina, N° 72.

Le iscrizioni degli alunni si ricevono a tutto domani (22), dalle 8 antimeridiane fino alle 2 pomeridiane.

***

Fra pochi giorni verrà circondata di una nuova e fitta ringhiera di ferro la piattaforma del capitello della colonna Traiana. Il municipio si è deciso a provvedere in seguito ad alcuni reclami pervenutigli da alcuni visitatori, e dopo aver fatto verificare che la ringhiera attuale presentava davvero serii pericoli.

***

Stasera finalmente va in scena all'Apollo *Mignon* di Thomas. Si vedrà se il pubblico che ha dimostrato tanto desiderio di quest'opera, le farà una accoglienza un po' meno glaciale di quella fatta a *Ruy-Blas* e se ci tien proprio a perseadere il Marchetti che *nemo propheta* con quel che segue.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Approssimandosi la stagione d'inverno, nella quale per costante esperienza si sa che avvengono più che in ogni altra reati di furto, ed aggressioni notturne, la questura ha ordinato una maggior vigilanza sugli individui pregiudicati e sospetti in tal genere di delitti, e che trovansi senza occupazione, iniziando fin da ieri uno speciale sistema di operazioni, che ha fruttato nella decorsa notte 31 arresti di persone pericolose alla sicurezza pubblica per vagabondaggio e detenzione d'armi insidiose.

*** Ieri sera verso le 8 ladri sconosciuti s'introdussero mediante scassinatura nella casa dei signori G... in via della Renella, e vi rubarono oggetti preziosi e danari, per la somma di circa 4,000 lire. Come sospetti autori di questo furto furono stamane arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza tre individui pregiudicati.

*** Alle ore 10 circa, ieri sera un soldato del 40° fanteria, stanziato nel quartiere delle Zoccolette, si gettò nel Tevere da una finestra del quartiere stesso col proposito di annegarsi. Accortasene la guardia di pubblica sicurezza Sella Lodovico, ivi di piantone, accorse immediatamente per salvarlo e lo trasse dalle acque sano e salvo. Il soldato fu condotto all'ospedale militare.

*** Nella decorsa notte furono arrestati parecchi individui che eccessivamente ebbri commettevano disordini a ora tarda e non vollero obbedire alle intimazioni della forza pubblica.

*** Il numero 51 (Anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, Roma, via dei Lucchesi, 4, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Orazio Greely — Battello di gomma elastica — Medaglie commemorative per l'Esposizione di Vienna — La caccia agli elefanti — *La congiura di tre donne*, ossia *Un'avventura di carnevale*, racconto di Filippo Slabety (continuazione) — Varietà: *Le attuali spedizioni al polo artico* (continuaz. e fine); *Il telegrafo solare* — *Il villaggio sulla collina*, versione dall'inglese (continuazione) — Mode: Abbigliamenti da visita — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Enigma — Sciarade — Rebus.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri la Commissione d'inchiesta sull'insegnamento secondario ha tenuto la prima seduta.

Tutti i membri erano presenti, eccettuato il senatore Tabarrini.

Dopo un discorso del ministro, il quale disse ripromettersi dall'opera della Commissione la rivelazione delle cause per le quali l'insegnamento secondario dà prove relativamente insufficienti, sia dal lato del concorso degli studenti, sia dai risultati degli esami, la Commissione iniziò il suo lavoro sotto la presidenza del senatore conte Cantelli.

Incaricò anzi tutto il conte Cantelli, il deputato Finali e il provveditore Carbone di comporre il regolamento per i propri lavori.

Quindi incaricò i signori Bonghi, Cremona, Lioy, Tenca e Settembrini di formulare un elenco di quesiti da rivolgere ai Consigli scolastici, ai provveditori e agli istitutori privati.

Quando avrà discusso e adottato il regolamento e l'elenco, la Commissione intraprenderà il suo giro di ispezione.

Ieri (20) cominciarono gli esami al Ministero di guerra pei posti di segretario. Degli inscritti che, come già annunziammo, toccavano la novantina, se ne presentarono solo poco più di sessanta. Alcuni degli astenuti sono ammalati; altri lo furono di febbri, per cui non poterono compiere i loro studi e prepararsi all'esperimento.

Il tema dato consistette in una relazione del ministro alla Camera per presentare un progetto di legge. Fu lasciata facoltà ai candidati di supporre come progetto una delle attuali leggi vigenti in materia militare, e su questa doveva farsi il lavoro per svolgere i criteri e farne l'analisi.

Oggi poi ebbe luogo il secondo esame scritto, che fu la trattazione d'un affare d'ufficio.

Domani vi sarà l'esame facoltativo di lingue estere, e in seguito l'esame orale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

TORINO, 21. — Ieri a mezzogiorno si aprì l'inchiesta industriale per le provincie subalpine.

Il comm. Luzzati, presidente, pronunziò il discorso inaugurale facendo elogio all'operosità piemontese, e ricordando che in questo paese gli Italiani delle altre provincie non ancora libere apprendevano il culto per la patria insieme al culto per il lavoro.

Rispose il presidente della Camera di commercio ringraziando il comm. Luzzati delle benevole espressioni per queste provincie.

Si cominciò quindi l'interrogatorio sull'industria serica.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Milano, 21. — La *Perseveranza* dice che è rotto l'argine del Po a Rea presso Verrua-Siccomario. Si conferma la notizia che 11 persone rimasero annegate.

Giunse a Milano proveniente da Venezia la granduchessa Costantina di Russia.

Il *Corriere di Milano* dice che a Caselle-Landi, nel circondario di Lodi, il Po ruppe gli argini irrompendo nel paese.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 8. 4ª sera di giro: prima rappresentazione dell'opera *Mignon*, del M° Thomas, indi ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 4 1/2 e 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Madama 4 soldi*, con Pulcinella; con farsa.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *La dote* ovvero *Il ritorno del marinaio*, indi ballo nuovo, *Gelmina* ovvero *La fanciulla di Portici.*

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette Meccaniche; doppia [illegible]

NOTIZIE DI BORSA

Pare incredibile! Ora che Parigi ci manda degli aumenti da far scuotere i più accaniti speculatori al ribasso, da noi si resta sempre ai soliti prezzi, a causa dei cambi che ribassano a vista d'occhio. Maledetti cambi! dicono quelli che stanno all'aumento. Ribassare appunto adesso che la Rendita sarebbe andata a 76! e veramente conveniamo anche noi che non ci voleva il ribasso dei cambi, poichè se la Rendita non andava a 76 sarebbe andata per lo meno chi sa dove.

La tendenza per ora è sempre assai incerta, poichè il cambio sembra che voglia ribassare ancora, e se cessano gli aumenti a Parigi, che ci tengono in bilancia, un ribasso in Italia sarà inevitabile. Noi consigliamo tutti gli speculatori a stare in guardia, essendo momenti assai difficili.

S'intende che oggi essendo lunedì si fecero ben pochi affari. Pochissima rendita a 74 40 e prestiti cattolici a prezzi del listino. Poche Generali a 588 per fine corrente; e Austro-Italiane sempre in buona vista a 526 per contanti restando domandate a 529 per fine prossimo senza venditori. La Fondiaria dopo esser scesa l'altro ieri a 210 è rimasta oggi domandata a 225 senza venditori. Sembra che voglia fare un'altra campagna all'aumento.

Dopo la sottoscrizione della quale ancora non si conosce il resultato, un aumento nelle vecchie azioni ce lo fa presumere assai brillante. Vedremo in breve e torneremo sul proposito.

Rendita Italiana 5 0/0	74 40
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 65
Prestito Romano Blount	72 80
Prestito Romano Rothschild	[illegible]
Azioni Banca Nazionale Italiana	4250
Azioni Banca Generale	588 —
Azioni Banca Italo-Germanica	615 —
Azioni Banca Austro-Italiana	526 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680 —
Compagnia Fondaria Italiana	210 —
Italia	99 60
Francia	107 30
Londra	27 47
Napoleoni d'oro	21 98

Una lietissima notizia per le Signore di Roma.

La Casa della *Ville de Lyon* di Firenze, rinomatissima nel *Mondo Elegante* della moda, ha deciso di mettere una Casa a Roma, e fra giorni saranno aperti sul Corso, ai Numeri 473, 474, 475 i Grandi Magazzini di tutti gli Articoli di alta novità per Signore, sotto la ditta **Compagnie Lyonnaise.** Noi siamo persuasi che la *Compagnie Lyonnaise* acquisterà fra poco il medesimo buon nome, come la Casa *Du* [illegible] può vantarsi godere a Firenze.

La civiltà reale di un paese è in ragione diretta del suo progresso industriale e commerciale. L'Italia nostra dimostra senno e civiltà, concorrendo con il suo genio e con i suoi risparmi a dare vita ed incremento al suo sviluppo industriale.

La *Società per la Concentrazione della Torba in Italia*, di cui riportiamo il manifesto in 4ª pagina, merita le lodi degli uomini di cuore ed il concorso dei capitalisti. Mira all'indipendenza delle nostre industrie ed al loro progresso economico.

La *Torba* concentrata è indubitatamente un buon combustibile, e la Società nascente troverà, ne siam certi, quell'appoggio e concorso che in Inghilterra e nel Belgio trovarono le Società Carbonifere.

Essa concorre alla civiltà nazionale, ed ha diritto al nostro incoraggiamento che le tributiamo di buon grado, massime se teniamo conto degli uomini eminenti che furono proposti per amministrarla.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A 2000 AZIONI DI 250 LIRE ITALIANE
DELLA SOCIETÀ ANONIMA FONDATRICE
PER LA CONCENTRAZIONE DELLA TORBA
IN ITALIA
e conseguenti bonifiche.

CAPITALE DI FONDAZIONE LIRE ITALIANE 500,000 DIVISO IN 2000 AZIONI DI LIRE 250

Sede in Firenze, via Cavour, numero 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

BRAZZÀ conte LODOVICO — GAETANI principe di Teano, deputato al Parlamento — GIACONI comm. LEOPOLDO, direttore della Banca Agricola Italiana
GIOVANELLI principe GIUSEPPE, Senatore del Regno — LARDEREL (De) Conte GASTON — MANTEGAZZA MERAVIGLI marchese GIUSEPPE — PAPADOPOLI conte NICOLO'
RUSPOLI (Dei) principe EMANUELE, deputato al Parlamento — VALERIO cav. ALESSANDRO — VISCONTI DI MODRONE duca RAIMONDO

La potenza industriale d'un paese sta in ragione del suo combustibile.

L'Italia, mancando di carbon fossile, e dovendo provvederlo all'Estero colla spesa di 40 milioni annui di lire, non potè finora elevarsi a grado di potenza industriale.

Ma due grandi fatti sono avvenuti in favor suo.

Il primo è la scoperta d'immensi giacimenti di torba in pressochè tutte le provincie del regno.

Il secondo è l'invenzione d'una macchina portata recentemente a tal perfezione da concentrare la torba colla massima economia, e da renderla **atta a sostituire il carbon fossile inglese** con grandissimo benefizio del consumatore e del produttore ad un tempo.

Questa invenzione è dovuta ai signori Moro padre e figlio, che presero il relativo brevetto il 30 luglio 1872, e la loro macchina, riguardo alla quale il P. Secchi dichiarò **che nulla di meglio si poteva ideare**, diede splendidi risultati il 5 luglio decorso nello Stabilimento Benini in Firenze.

È dunque giunto il momento in cui l'industria Italiana può vivere e svolgersi colle sole sue forze, senza aver più timore nè di guerre che impediscano la provvista del combustibile, nè di tempeste che ne ritardino l'arrivo, nè di fluttuazioni di prezzi che ne annullino i profitti come accade appunto attualmente **per l'eccessivo rincaro del combustibile estero,** rincaro che crea non solo una crisi in tutte le industrie, ma prende le proporzioni di un vero disastro per quelle che hanno nel combustibile il loro principale alimento.

A render prossimo questo avvenire di immensa portata economica, si è costituita la *Società per la Torba in Italia e conseguenti bonifiche.*

Essa si propone la coltivazione delle torbiere Italiane, la concentrazione della Torba colla macchina Moro (che alle condizioni indicate nello statuto è passata in sua proprietà) e più tardi il bonificamento delle Torbiere esaurite, onde ad una ricchezza consumata (quella della Torba) sostituire una ricchezza imperitura quella cioè della salubrità dell'aria e della produzione del suolo.

Siccome però ad un profondo mutamento economico non si perviene che a gradi, la Società, prendendo carattere di **fondatrice,** si costituisce col solo capitale di mezzo milione di lire, bastante ad esser nucleo di una grande Società futura; elimina in tal modo fino dal nascere gli inconvenienti del soverchio a primo tratto; fa sorgere un'industria nuova senza perturbazioni e senza scosse; attende la richiesta anzichè provocarla; ed aspetta impavida l'avvenire perchè è sicura di poter mantenere la promessa presente del 33 0[0 di risparmio al consumatore in confronto del carbon fossile, e del 20 al 30 0[0 alle azioni di fondazione oltre al privilegio del godimento (come più sotto), dopo il loro rimborso integrale, e la prelazione per le sottoscrizioni future.

Scopo, durata e sviluppo della Società.

Scopo immediato della Società è la coltivazione delle Torbiere mediante la concentrazione meccanica della Torba, lo smercio di questa per uso delle vaporiere, dei forni, delle caldaie, dei generatori, non che per tutti gli usi domestici ed industriali in generale.

Scopo successivo potrà essere la bonifica delle regioni torbifere.

La Società avrà la durata d'anni 50 a contare dal giorno della sua costituzione. Potrà prorogarsi per voto degli azionisti emesso in assemblea generale.

Ingrandirà il proprio capitale a seconda dello sviluppo dell'industria, rimborsando le azioni di fondazione, e convertendole in titoli di godimento per tutta la durata della Società.

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione (23-27 ottobre) L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione e dopo il riparto (23-27 novembre) . . . . » 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (23-27 dicembre) . . . . » 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (23-27 febbraio) . . . . » 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (23-27 aprile) » 75
L. 250

Appena effettuato il terzo versamento, i certificati nominativi verranno cambiati col titolo definitivo al portatore.

Se la sottoscrizione pubblica oltrepassasse il numero di azioni 2000, le sottoscrizioni verranno sottoposte a proporzionale riduzione.

Capitale della Società fondatrice.

Il capitale della Società fondatrice è di L. 500,000 diviso in due serie di L. 250,000, e queste suddivise in 1000 azioni di L. 250 ciascuna.

La Società fondatrice s'intenderà costituita appena saranno sottoscritti i 4[5 della prima serie.

Benefizi e dividendi.

Ogni azione di fondazione ha diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 annuo pagabile semestralmente.

2° Al dividendo dell'80 0[0 dei benefizi netti constatati dal bilancio.

3° Al rimborso integrale per sorteggio.

4° Ad un titolo di godimento dello stesso valore nominale anche dopo il rimborso dell'azione, e per tutta la durata della Società.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre:

ROMA B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
» Banca di Credito Romano.
» Fausto Compagnoni e C.
FIRENZE B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
FIRENZE Banca di Risparmio e d'Industria.
» E. E. Oblieght.
MILANO Francesco Compagnoni.
» Carlo Assi e Comp.
TORINO Carlo Defernex.
» L. Falco e Comp.
VENEZIA Pietro Tomic.
» Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Pon.
GENOVA Angelo Carrara.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Banca di Romagna.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
» G. Gollinelli e Comp.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
PARMA Giuseppe Varanini.

E in tutte le altre città presso gl'incaricati della casa B. TESTA e Comp.

Corso Num. 373-74-75

Corso Num. 473-74-75

La Casa di Novità À LA VILLE DE LYON (Dukase) di Firenze aprirà prossimamente in questa Città, via del Corso 473-74-75, dei grandi Magazzini di Novità per Signore sotto la ditta

Compagnie Lyonnaise

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR **HOPE**
garantite dalla firma di KERNOT.

Lire 5 10 la scatola. Unico deposito in NAPOLI presso la *Farmacia Inglese* di KERNOT, strada S. Carlo, 14. — In provincia contro vaglia postale di L. 5 80.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30
Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA Tipografia Eredi Botta

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre m.	Sei m.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	20 —	40
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13 —	25 —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	32 —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22 —	42 —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 289.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 23 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

INSALATA CAPPUCCINA

C'è un dettato francese (il quale ha servito anche per titolo d'un romanzo abbastanza noto), il quale canta così: — *Si jeunesse savait!.. si vieillesse pouvait!*

Io dico, invece, con traduzione libera: — Se il signor Thiers sapesse!... se il signor Gambetta potesse!...

Ma!...

Ma disgraziatamente il signor Gambetta non può nulla!... — e qui finisce la sua biografia politica.

L'unica cosa, che possa fare il signor Gambetta, in questo momento, è quella di gradire tutti i pranzi e tutti i banchetti, che gli vengono offerti, scansando il pericolo di prendere una indigestione.

★

Diffatti, ritornato a casa dalla sua ultima escursione politico-gastronomica, il signor Gambetta ha potuto dire agli amici del cuore: — "Io vi riporto una coscienza illibata, e uno stomaco libero!... "

Passi per la coscienza; ma in quanto al libero stomaco, è un fatto che non tutte le grandi individualità politiche potrebbero ripetere altrettanto!

★

Nella mia qualità di monarchico, senza appetito, io aspetto con grandissima ansietà che il signor Gambetta pubblichi per le stampe una storia coscienziosa e ben fatta sulle condizioni presenti, e sull'avvenire *della cucina repubblicana in Francia*. Non c'è che lui che possa farla, coi documenti alla mano.

— Dimmi come mangi, e ti dirò chi sei! — scriveva Savarin, profeta e cuoco, alludendo visibilmente agli uomini politici di tutti i tempi.

★

Peccato che il signor Gambetta non possa nulla!...

Ah! se almeno il signor Thiers sapesse!...

Ma, invece, il signor Thiers ignora tutto — ovvero, quando gli torna comodo, fa il *nesci*, come dicono i fiorentini, senza bisogno di avere studiato il latino.

E ve lo provo.

I carlisti di Spagna passavano i Pirenei, e si raccoglievano a complottare sul suolo francese?...

E il signor Thiers non ne sapeva nulla.

I legittimisti e i clericali francesi, in onta al divieto, andavano a ingrossare le bande carliste?...

E il signor Thiers non ne sapeva nulla.

Gl'ingegneri francesi minavano, per paura, il traforo del Moncenisio? (anche la paura ha le sue grandezzate).

E il signor Thiers non ne sapeva nulla.

Si spicca l'ordine di arresto per costringere il principe Napoleone a esulare, tempo ventiquattr'ore, dal paese di Francia?

E il povero Thiers non sa che col marito c'era per l'appunto anche la moglie — la principessa Clotilde.

I pellegrini di Lourdes, fra il *Paternostro* e l'*Ave Maria*, gridano: *Viva gli Orleans, Viva Enrico V?...*

E il signor Thiers è sordo da tutti e due gli orecchi.

★

A Parigi si radunava la Commissione per la verificazione del *metro*: io aspettava con ansietà le sue decisioni: sarei stato addolorato pensando che fino al giorno d'oggi io avevo pagato i metri di pantaloni e di abiti per metri veri, mentre non erano che metri abusivi. Non mi potevo dar pace nell'idea di tanti mezzi nani che con un metro giusto avrebbero potuto evitare di essere accettati alla leva, e risparmiare la tassa del sangue.

Ebbene, fra i verificatori del metro, s'è trovato a Parigi il Padre Secchi, come *rappresentante dello Stato Pontificio*. Non dico che il Padre Secchi non ci stesse bene in qualità di direttore di un Osservatorio astronomico: ma il signor Thiers doveva sapere che il Padre Secchi rappresenta lo *Stato Pontificio* come il giglio rappresenta la Monarchia legittima, e come il cane ritinto dell'assessore Renazzi rappresenta il Senato e il popolo romano.

Intanto i nostri commissari si sono ritirati dalla conferenza, e ci hanno portato la notizia che la nostra parte di spese per la ricerca scientifica del vero metro sommerà a cinque o seicentomila lire! Quanto ci metterà lo *Stato Pontificio* del Padre Secchi?

Non lo so: ma so che per seicentomila lire io farei non solo un metro, ma anche un chilometro.

★

Povero Thiers! Quante sono le cose che non sa — e che pur dovrebbe sapere!...

Fra le altre, dovrebbe sapere che, per fare una lepre dolce e forte, prima di tutto ci vuole una lepre; e che, per fare il presidente di una Repubblica, la ricetta prescrive che bisogna prendere un repubblicano — di tinta buona.

Un orleanista, camuffato col berretto frigio, mi fa lo stesso effetto, come se domani, esempigrazia, vedessi l'onorevole Mauro Macchi con in capo il nicchio di *penitenziere maggiore* della Basilica di San Pietro!...

★

Il signor Thiers sa poco le cose di casa — e non sa punto le cose di fuori.

Non sa, per dirne una, che di qua dell'Alpi c'è un popolo che rispetta gli altri, ma che vuole essere rispettato (è un'esigenza strana, ma pure è così); non sa che questo popolo preferisce le carezze ai calci nel baciò della schiena (tutti i gusti son gusti!); non sa che il galateo insegna di non soffiarsi il naso in faccia alle persone perbene, e di non pestare continuamente i piedi agli amici, coi quali vogliamo vivere d'accordo; non sa finalmente che è passato il tempo che Berta filava... e che l'Italia le reggeva il fuso...

E dire che con tutto questo corredo d'*ignoranza* (!!) il signor Thiers è stato nominato presidente del Governo francese!...

Buon per lui che è nato in Francia.

Se fosse nato in Italia, scommetto, che, corto d'istruzione com'è, avrebbe raggiunto il grado di segretario: e, dopo vent'anni, e più, di segretariato, si sarebbe visto costretto dal Governo a subire un esame formale, tanto per dar prova che sapeva leggere e scrivere e far da segretario senza errori d'ortografia!...

Che cos'è la diversità del clima!

Intanto, per conto mio, la risoluzione è presa. Dico addio agli amici e ai parenti, e col primo treno di domani parto direttamente per Parigi — l'unico paese del mondo, dove si può esser fatti presidenti della Repubblica, anche avendo studiato soltanto la Monarchia.

C. Collodi

NOTE MILANESI

Milano, 19 ottobre 1872.

Se Messenia piange, Sparta non ride — che in volgare significa: se da voi altri ci piove, da noi ci diluvia — se i vostri fiumi rompono le strade, i ponti, i viadotti... e le scatole dei viaggiatori — i fiumi nostri non cospirano meno fieramente a'danni delle Società ferroviarie.

×

Non parlo dell'*Olona*. — L'*Olona* non è un fiume; è un modo di dire, una figura rettorica inventata dai poeti dell'Arcadia milanese; essi sentivano dire che Torino siede sulla Dora — che Firenze siede sull'Arno — che Venezia siede in mezzo alla Laguna — e vollero che anche Milano avesse il suo sedile idropatico, per poter cantare

« L'alma città che sull'Olona siede. »

Ma chi crede all'*Olona* si disinganni: l'*Olona* è una gentilissima Najade che sovrintende a un pacifico rio — e si è, dicono, sposata al *Lambro*, altro fiume latitante e d'ignota dimora. — Le acque loro — se pure sono acque loro — non hanno che il gentile officio di rallegrare i pubblici giardini con cascatelle e laghetti, ove navigano in pace cigni ed oche ed anitre: oppure di circondare Milano coll'onesto e laborioso canale Naviglio, che va poi tutti i giorni a Pavia a continuare i suoi studi d'idraulica. — I laghetti de' giardini e il Naviglio, ecco la duplice espressione dei mitologici Lambro ed Olona: d'inondazioni non sono capaci, di rotture anche meno — sono due fiumi moderati, malvoni, consorti.... tutt'al più si prestano con partigiana perfidia di vendetta ai bagni freddi di qualche briaco o di qualche matto... ma hanno sempre pronto un onesto cittadino o un questurino per fare agguantare il matto o l'ubbriaco e trarlo a salvamento — con grande gioia di Vincenzo Broglio, l'imprenditore generale di tutte le *cronache cittadine* dei giornali milanesi cominciando dal *Pungolo*.

×

Ma se d'inondazioni e guasti non sono capaci i sullodati coniugi Lambro ed Olona, ben ne sono capaci altri fiumi della Lombardia; e il Po minaccia, e il Ticino freme, e il Mincio brontola — e il Serio, e l'Olio e l'Adda seguono l'esempio dei maggiori fratelli. — Senza contare che l'imperversare de' fiumi delle provincie limitrofe produce echi di dolore e di danni anche fra noi. — E senza contare che i guasti generali delle pioggie si traducono nel solito fatto: cioè i venditori dei generi di prima necessità che si raccolgono a consulta e si dicono: signori, le pioggie rovinose, le inondazioni, i commerci interrotti gettano lo squallore e l'allarme nelle popolazioni: signori, questo è il momento di rincarare il pane, la carne, il vino, il riso... e tutto quello che filantropicamente si potrà. — Noi non siamo aristocratici — siamo negozianti! democrazia pura! le sofferenze del popolo, delle classi meno agiate reclamano le nostre sollecitudini!

×

Frattanto le autorità municipali hanno ben altra gatta da pettinare.

La vecchia questione dei *Corpi Santi* è stata rimandata alle sessioni del prossimo novembre: ma mezzo ottobre è già passato — i giorni sono numerati; il gran momento si appressa; e il comune di Milano e quello dei *Corpi Santi* si apparecchiano al supremo cimento.

×

Voi sapete che cosa sono i *Corpi Santi* di Milano — sono un comune che circonda Milano città, fate conto come le acque del diluvio circondavano l'Arca. Non c'è che una piccola differenza. Secondo la Bibbia Noè era dentro all'Arca: nel caso nostro Noè è di fuori; perchè l'onorevole sindaco dei *Corpi Santi* — che è del resto un fior di perfetto galantuomo — ha il solo torto di chiamarsi il signor Noè Noè. — Dentro all'Arca invece c'è Bellinzaghi, coi Sem, Cam e Jafet della Giunta e tutte le altre persone del Consiglio comunale.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (26)

Eccomi al Reno.

Qui è, naturalmente, più largo che a Basilea, ma è molto meno pittoresco, perchè scorre in mezzo a una vasta pianura.

Io lo passo sopra un ponte di barche, abbastanza meschino; ma alla mia sinistra scorgo il magnifico ponte in ferro della strada ferrata.

È un'opera d'arte! E i tedeschi nel 1870 ne fecero saltare due archi, che ora sono riparati alla meglio.

Faccio la mia entrata trionfale nel granducato di Baden. Un uomo in divisa militare, ma senz'armi, grande come l'onorevole Pandola, e grosso come l'onorevole Fambri, mi viene incontro; io suppongo che colui sia là per offrirmi le chiavi della mia buona città di Kehl; ma invece è là per chiedermi il *Brückengeld*, cioè il prezzo del pedaggio rappresentato dalla rispettabile somma di un carantano e mezzo.

Pago e chieggo se con quel carantano e mezzo io abbia acquistato anche il diritto di ripassare il ponte al ritorno. Dimenticandomi d'essere sul legittimo suolo germanico, ho fatto la mia domanda in francese.

Se gli avessi morsicato il naso, o una guancia, colui non avrebbe potuto mostrare una collera più grande di quella che mostrò alla mia domanda.

Alzò ripetutamente le spalle, sorrise con una amarezza indefinibile, poi mormorò fra i denti alcune frasi che io non arrivai a comprendere... Ma compresi benissimo il motivo del suo risentimento.

Il torto era mio, ma non volli darmi per vinto, e mi affrettai a soggiungere, sempre in francese:

— Io sono straniero, sono italiano e non so parlare tedesco.

— Ah! Ella è italiano? — mi rispose egli rasserenandosi d'un tratto, e parlando francese egli pure abbastanza bene. — Allora è un'altra cosa... No, no; si paga anche pel ritorno un altro carantano e mezzo.

E avvicinatosi al finestrino del suo ufficio, vi cacciò dentro un braccio e ne estrasse un polizzino — *Brückengeld-Zeichen* — che mi porse colla maggiore gentilezza del mondo, soggiungendo:

— Con questo Ella può ritornare quando le pare e piace.

Cinque minuti bastano per visitare la rispettabile città di Kehl, per la semplice ragione che non è formata che da una via sola, a un capo della quale c'è la stazione della strada ferrata, e al capo opposto la chiesa parrocchiale.

E quest'unica via è fiancheggiata da belle casine, non molto alte, eleganti, di architettura quasi italiana, pulite, colle finestre e i balconi decorati di fiori. È un bocc[o]ncino di paradiso terrestre, insomma! Ma è un paradiso senz'angioli; è una via di Ferrara, o di Versailles.

Quando l'Alsazia era francese, Kehl era un luogo di spasso; gli abitanti di Strasborgo vi accorrevano nei giorni festivi a migliaia, pel gusto di andare a pranzare *fuori di Francia*, e di ritornarsene con qualche oncia di tabacco, o con qualche libro proibito nascosto fra il panciotto e la camicia.

Il contrabbando era la cuccagna dei kehlesi; ma ora che l'Alsazia fa parte dello *Zollverein*, tutto è finito, e:

« *La via di Kehl più non è lieta.* »

Mezz'ora dopo il mio arrivo, questa città non avendo più alcun segreto per me, delibero, senza discussione, di ritornarmene a *casa* per la strada ferrata; e corro alla stazione, la quale porta ancora in tutta la loro integrità i segni della passata guerra.

L'edifizio non ha più tetti, portati via dai cannoni degli assedianti, i quali si divertivano a fare rappresaglie.

Della tettoia non v'è più neppure l'ombra; molti locali vennero abbandonati, perchè resi inservibili.

Ciò che non hanno distrutto le palle piene, l'hanno distrutto le granate incendiarie appiccando il fuoco.

Malgrado la più stretta e rigorosa neutralità serbata da me durante il 1870, oggi ho dovuto sopportare anch'io le dannose conseguenze della guerra; il che non è giustizia!

Mentre sto aspettando di partire, sotto quelle rovine, un maledetto temporalaccio versa dal cielo acqua a catinelle; e siccome non ho meco l'ombrello, perchè quando sono uscito di casa stamani il cielo era splendido, così ho dovuto rassegnarmi a pigliarla tutta quale Domeneddio la mandava.

Non so bene se le mie benedizioni in quel momento si spandessero sui francesi di Strasborgo o sui tedeschi che li assediavano; ma mi sembra di avere compreso e gli uni e gli altri in una benedizione sola, perchè innanzi a Dio tutti gli uomini sono fratelli, e però hanno eguali diritti.

Appena arrivato a Strasborgo — e fu un affare di pochi minuti — volli andare a rivedere il famoso orologio della cattedrale; dico rivedere perchè l'avevo veduto per la prima volta nel 1856, ma a dire la verità non mi ricordavo neppur più come fosse fatto. Oltre a ciò mi sembrava di avere letto nei *bollettini* francesi del 1870, che le bombe tedesche avessero rovinato questo monumento della pazienza umana.

L'orologio occupa il posto d'una intera cappella, in uno dei bracci laterali della croce dell'edifizio. Ha l'apparenza d'uno di quei monumenti che si veggono nelle chiese; è di marmo nero e di bronzo, e complicatissimo anche nella sua architettura. È un vero orologio astronomico, e indica, oltre le ore, i minuti e i secondi, anche i mesi e i giorni, le fasi lunari, la posizione del sole, della luna e della terra, ed altri fenomeni celesti.

Ma non sono questi i pregi che attirano la maggior parte dei visitatori; i curiosi visitano questa meraviglia piuttosto per assistere allo spettacolo che ha luogo quando suonano le ore. Allora è una vera rappresentazione in piccolo; è un via vai di statuette che si muovono in processione, uscendo fuori da una parte, per rientrare dentro dall'altra, agitando teste e braccia. Ci sono gli apostoli, c'è un re, e che so io quali altri personaggi messi in movimento dal meccanismo stesso dell'orologio.

Questo meccanismo inventato e costruito da un Isacco Kebreckt nel 1572 si guastò verso la fine del secolo passato, e rimase lì fermo per oltre cinquant'anni, non trovandosi chi sapesse accomodarlo; quando nel 1842, un orologiaio della città, certo Schmilgue, ci si volle provare, e riescì completamente nel suo intento.

(*Continua*)

G. A. Cesana.

Badate che la questione principale è qui: in questo povero comune di Milano città, che appena fuori dal *dazio*, da qualunque parte si affacci, è costretto a bussare alla porta di casa d'altri; e nel povero comune dei *Corpi Santi*, che nella sua propria giurisdizione ha dovuto scoprire che la linea più corta da un punto ad un altro non è mica la linea retta ma è un semicerchio che abbia per diametro la distanza da quel tal punto a quel tal altro! — Entrambi i comuni sentono l'imbarazzo ed il danno: ma uno lo confessa e strilla perchè è lui che deve incorporarsi quell'altro: quell'altro, che dev'essere incorporato, lo nega e si dichiara felicissimo come sta. — S'intende che non parlo degli amministrati — ma degli amministratori. — Gli amministrati dei *Corpi Santi* ho in mente che sentano il più mediocre entusiasmo per l'*autonomia*: infatti quando la questione cominciò ultimamente ad agitarsi, ci fu un giovine che credette fare una buona speculazione istituendo un giornale difensore dell'autonomia sullodata. — Ma che avvenne?

×

Il giornale si chiamò il *Giorno*. — Il direttore fu quel bizzarro spirito milanese, famoso per le freddure quanto il vostro *Pompiere*. — E basti dire che fu lui che scoperse che l'animale più astuto è il baco da seta perchè *mangia sempre la foglia*!!! — Il giornale dei *Corpi Santi* fu fatto con tutto l'impegno — con tutta la coscienza — fu fatto seriamente e bene. Si sarebbe giurato che il direttore era sempre profondamente convinto di quello che scriveva — e io, senz'animo d'offenderlo, oserei credere che sempre, sempre, proprio non lo fosse. — Inoltre si fecero *brochures*, *libercoli* d'ogni maniera... — Non ci fu caso che i comunisti dei *Corpi Santi* si appassionassero per nulla di tutto ciò! Il *Giorno* è nato e letto nel comune di Milano città, di cui è avversario: nel comune dei *Corpi Santi*, di cui è la lancia spezzata, il *Giorno* pare un giornale clandestino; nessuno sa che esista, eccettuati gli amministratori. — Sicchè pochi dì sono il povero *Giorno* gettava acute grida contro il giornalismo milanese, che non si occupava dell'agitazione da lui provocata, in specie contro il *Secolo* e il *Pungolo*, nemici in tutto, e solo d'accordo nel non accorgersi della detta agitazione.

×

A dire il vero, mi pare che il pubblico, tanto di Milano città, come dei *Corpi Santi*, sia seccato a morte di questa questione, che ha durato quanto la guerra di Troja, senza avere, ve lo assicuro, l'importanza asiatico-europea di quella guerra.

E ciò tanto più che da ultimo capitò fuori l'illustre avvocato Borgomanero con una relazione al Consiglio provinciale, dottissima, forbita, acuta, calzante... ma pesante... oh quanto pesante!

A cui rispose una lettera al signor Noè Noè, bellissima, arguta, vivace... ma noiosa!... oh quanto noiosa!...

Dopo di che fu deciso che la discussione sarebbe aggiornata a due mesi, perchè avesse tempo di *maturare*!...

Sono dieci anni che va maturando, e ha ancora bisogno di due mesi per venire a maturazione?...

Ma qui mi fermo — per non abusare delle colonne del vostro giornale. — Con altra mia vi svelerò qualche comico episodio di questa questione.

Il vero

March. Colombi

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Seconda quindicina.

Il signor Giuseppe Boschetti di Napoli si sognò una notte, nel bel mezzo di un sonno agitato da qualche po' d'indigestione di storia romana, si sognò, dico, di fare una passeggiatina sul Tevere, subito dopo la battaglia di Preneste.

Tempi beati quelli, se vogliamo dare ascolto alle declamazioni dei rètori politici che predicano tutti i giorni sulle miserie, sulle vergogne e sugli scandali dell'epoca presente!...

Le monarchie, le tirannie, le consorterie, e tutte le altre porcherie del costituzionalismo moderno non erano state ancora inventate. Roma era una repubblica, e i Quiriti si governavano da sè, motivo per cui erano liberissimi di scegliere fra il suicidio e l'esilio volontario quando non volevano piegarsi a servire un padrone purchessia.

Le elezioni si facevano col suffragio universale, e il popolo si radunava ne' comizi, dove i generali più ambiziosi e più fortunati mandavano i gregarii coll'ordine di scannare il popolo sovrano se non usava della sua sovranità per eleggersi un dittatore.

Gli eserciti, sciolti dagl'infami lacci della disciplina, si trucidavano fraternamente tra loro per conto e rischio de' rispettivi generali, finchè uno de' due duci non restava morto, e l'altro non utilizzava i corpi d'armata riuniti per trucidare il prossimo a conto suo particolare. Oggi vinceva Mario, e metteva a morte tranquillamente tutti i partigiani di Silla; domani vinceva Silla, e si levava la soddisfazione di fare una gran carneficina degli amici politici di Mario. Il popolino minuto non aveva sangue nè oro che bastasse a saziare il vincitore.

Ma Roma era una repubblica e i Quiriti si governavano da sè.

Nel sogno del signor Boschetti, la vittoria era rimasta a Lucio Cornelio Silla, dopo che Mario era stato spedito nel mondo di là, da un Cimbro numero due corso a prendere il posto dello spaventato Cimbro numero uno.

Il trionfatore era rientrato nell'eterna città e aveva fatto attaccare nel foro le tavole di proscrizione della gente Sillana. Esilio, deportazione, confisca dei beni, saccheggio delle case, violazione delle mogli e delle figliuole, le teste de' patrizi amanti di libertà messe a prezzo a due *talenti* l'una. Due *talenti* per una testa sola!... Sono miracoli che si vedono solamente in una repubblica.

Il popolo, avvezzo all'esercizio di tutte le virtù repubblicane, girava sghignazzando fra le liste appese alle colonne rostrate e se la rideva come un matto pensando alla curiosa figura che avrebbero fatto i patrizi senza testa. Intanto i condannati leggendo sulle tavole il proprio nome, allibivano, balbettavano, tentavano fuggire, ma c'era pronto qualcuno che li acchiappava per la toga, e li teneva fermi finchè arrivavano le manette.

Le manette sono un'invenzione repubblicana che usava anche ai tempi de' Quiriti, quando si governavano da sè!...

Questa scena si sognò il signor Giuseppe Boschetti, e siccome non c'è nulla che somigli al vero più de' sogni fatti sul pisolino della mattina, la vide proprio tale e quale, e la improntò di tutto il colorito dell'epoca. Ne venne un quadro stupendo per originalità, per composizione, per inspirazione storica... solamente anche la pittura fu fatta in sogno, e riuscì una cosa leggiera, scolorita, pallida, rischiarata da una luce crepuscolare, in cui nuotavano le figure come ombre nell'atmosfera vaporosa e nebulosa della mattina.

Tutto al contrario, il signor Giuseppe Sciuti di Catania dipinge al sole di mezzogiorno il suo *Pindaro che esalta un vincitore ne' giuochi olimpici*. La luce di quel quadro abbaglia col suo splendore, e inonda il circo, dove una folla di popolo formicola sugli ampi gradini. Sotto il portico dell'anfiteatro si aduna una folla plaudente al vincitore. Uomini e donne, belli come erano belli in quel meraviglioso paese di Grecia, aggruppati con arte squisita, disegnati con grande amore, abbigliati con scrupolosa esattezza storica, forse un po' monotoni e scialbi nel colore, si accalcano intorno al poeta ed al *pentatlo*, e ascoltano con entusiastica attenzione i versi dell'*epinicio*.

Quanto è diversa la folla degli Elei, dalla moltitudine villana e furibonda che, nel quadro del signor Raffaele Tancredi di Napoli, invade la casa dell'*Ammiraglio Caracciolo, tradito dal suo servo infedele*, e accompagna le bande della Santa Fede, che lo arrestano per condurlo alla morte!

Un bel soggetto, un bel quadro, un bel talento artistico quello del signor Tancredi. L'ignobile gavazzare delle orde sanfediste, la dignitosa tranquillità dell'ammiraglio in faccia alla morte vicina, la vergogna e il rimorso del servo traditore che fugge e si nasconde dallo sguardo del padrone tradito, il laido prete che, tutto allegro in volto, tira su una presa di tabacco, come a dire: anco questa è una faccenda sbrigata; tutto è reso con una verità, con una evidenza, con una bravura di pennello, con una castigatezza di disegno, con una magia di colore che dovevano essere e farsene universalmente ammirato.

E eguale tributo di universale ammirazione ebbe il quadro del cav. Bartolommeo Giuliano, rappresentante *Il passaggio travaglioso per Susa dell'imperatore Federigo Barbarossa*, una gran tela ricca di pregi invidiati, stupenda per disegno e per composizione, piena di vita, di movimento e di effetto.

Del resto, i soggetti militari ebbero poca fortuna all'Esposizione milanese.

Se ne togli una gran tela, dove Michele Cammarano di Napoli aveva mirabilmente effigiata *Una carica di bersaglieri* (*Fanfulla* ha cantato più d'un inno al giovane pittore e all'opera sua), due bei quadri di Giovanni Fattori di Livorno, e quattro altri del Cassioli di Siena, tutto il resto non ha salvato neppure l'onore delle armi.

Eleuterio Pagliano aveva esposto *La presa del cimitero di Solferino*, effetto di congestione cerebrale per un colpo di sole. Otto o dieci austriaci, tutti gemelli, e figli de' medesimi genitori, poveri sì, ma brutti di molto, sono precipitati nell'angolo inferiore sinistro dell'enorme cornice, scivolando su qualche buccia di popone per fuggire da un paio di zuavi microscopici che irrompono otto miglia più in là in quella *presa* di cimitero, sbucando dall'angolo superiore destro della sullodata cornice.

Nei centocinquanta chilometri di campo che intercedono fra il gruppo che scappa e la coppia che arriva non c'è altro che sole... e cesti d'erba burrana.

Pare una di quelle vedute dipinte sul cembricà, che passano davanti agli organini di Germania. Fino a che l'organino suona, la veduta si svolge lentamente... quando la suonata è finita, il cembricà passa appena macchiato di bianco e di verde, e il proprietario dello strumento va in giro a fare il colletico alla generosità degli spettatori.

Un'altra battaglia piena d'umorismo è quella esposta dal signor Deogratias Losagne, che la intitola *Montebello*.

Oh!... che minestrone sono le battaglie del signor Losagne! Che roba indigesta, che pittura languente, condita all'olio da lumi!... Que' lancieri morti paiono putrefatti e cascanti a pezzi in un *salmis* di intingolo nero. Quelli vivi sembrano lì lì per morire. Dite loro una messa di requie, e che se ne vadano benedetti nel mondo di là. *Ite missa est*... *Deo gratias*!...

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Sento bisogno pressantissimo che mi verifichino il metro, per sapere al giusto a quanto siano salite sopra il segno della pazienza le seccature..... del Padre Secchi.

Ahimè! la è una vera pompierata in azione codesta che ci vanno infliggendo. Vedete l'*Opinione* con qual gusto ci si mette, e quanto inchiostro consuma a dimostrare che l'affare del metro è affare grave, come se davvero le premesse che altri le tolga in conto di grave.

Devo dire la mia? Io lascierei cantare i fogli della risma dell'*Univers*, e tirerei di lungo.

Ma no — dice l'*Opinione* — « i clericali volevano che in questa occasione (del metro) la Francia attentasse in qualche modo di non riconoscere i fatti compiuti, e facesse sembiante di credere che in Europa c'è ancora uno Stato Pontificio..... e sono riusciti a creare un incidente diplomatico. »

La cosa fa molto onore al patriottismo francese. Povera Francia! Io comprendo benissimo le sue esitanze a riformare la carta geografica a norma dei casi avvenuti nel 1870: dovrebbe cominciare dal sintilar se medesima.

Per conto mio, domando il ritorno puro e semplice all'unità di misura primordiale del cubito o della spanna. Che sugo c'è a rompere le scatole al meridiano per sapere quanto panno ci vuole per farsi un paio di calzoni?

** Bologna elettrice: Inscritti 7940; votanti, all'incirca 3570.

Ora da . . .	7940
si tolgano . .	3570
rimangono . .	4370

rimangono . . 4370 valentuomini, che lasciano andar l'acqua per la sua china o per l'alveo scavato in frodo sui fianchi del canale.

Bononia docet: ma cos'è che insegna questa volta Bologna?

L'Agenzia Stefani si fa telegraficamente mallevadrice che i liberali prevarranno. Lo credo bene, ma... Via, si faccia buon viso a tutti, anche ai morichinisti. Se si cacciano di proposito nella vita pubblica, la è una transazione bell'e buona, e fra una quindicina di giorni i loro capelli ricresciuti faranno sparire la chierica.

** Corriere dei bagni... forzati. — Acqua in aumento: la Val Padana è tutta uno stroscio di fiumi grossi grossi, dall'una e dall'altra parte scendenti a furia a dar di corso nel Po, che monta in bizza, ma si contiene e mostra, almeno sinora, d'aver giudizio anche per essi, e accoltene le acque le porta al mare. Ha tutta l'aria d'una mamma che trova il suo bambino divagatosi a giocare lungo la strada, e presolo per mano lo porta a scuola.

Qua e là un pochino di rotta per sfogare il malumore; in generale per altro esce da nulla. Ma l'altezza delle acque è affatto insolita: a Lodi metri 8 58 nel giorno 20; nel 21 metri 7 12 a Pontelagoscuro.

Passando all'Arno vi annunzio la nomina d'una Commissione d'inchiesta per sapere se i lavori di arginatura di Pisa facciano buona prova. Quando poi c'è di mezzo una Commissione, Pisa può dormire tranquilla; e se per caso le toccherà di svegliarsi anfibia, la colpa non sarà della Commissione oh! no davvero, ma dell'Arno, sempre dell'Arno, che troverà qualmente un commissario sia meno resistente d'un argine.

Quasi direi che un sacco di terra collocato a buon posto vale in questi casi più di una intiera Commissione.

Estero. — Il cardinale Bonnechose mi ha posto in un bell'imbarazzo. Ha scritta una lettera per dichiarare che il Papa non si allontanerà da Roma finchè le circostanze non glielo imporranno; ma che d'altra parte la voce corsa che Pio IX si sia chiarito disposto a scendere a patti coll'Italia è una semplice corbelleria.

Ora dove lo annicchio io un cenno di questa lettera, per memoria? Sotto la rubrica *Interno*, no: monsignor dalla *Voce* sarebbe capace di credere ch'io annetto per mio conto anche il paese dell'infallibilità. D'altra parte il muro del Vaticano è frontiera, ci sono le sentinelle, e per entrarci ci vuole il permesso. Dunque nella rubrica *Estero*? Ma la carta geografica ha protestato assai prima del generale Ricci e del prof. Govi.

Lo Stato pontificio non esiste più che nei biglietti della Banca Romana.

Quasi quasi mi verrebbe la voglia di aprire un'altra rubrica: *Fra cielo e terra*, dove c'è dello spazio disponibile anche per quello Stato, che, non c'è che dire, tira a stabilirvisi. Tanto è vero che nel Congresso del metro s'è fatto rappresentare da un astronomo.

** Ritornando al cardinale Bonnechose... e a Parigi, i giornali ci portano in via Montaigne dove sta di casa Gambetta, e ci mostrano una quantità di gente che fa *coda* alla porta. Se ci fosse il *Pompiere* dovrei credere che si trattasse d'una prima rappresentazione.

« Il sig. Gambetta riceve ogni mattina al suo domicilio tutti coloro che vogliono rendergli omaggio. » Gran bella cosa la modestia e la semplicità repubblicana! Persino la *Patrie*, da cui ho tolto l'avviso, ne è persuasa.

Tiriamo innanzi: « Nelle sue conversazioni, il sig. Gambetta cerca d'attenuare l'effetto del suo discorso di Grenoble. » S'è dunque trovata la maniera di richiamare indietro a mezza strada il sasso lanciato? Ed io che credevo d'averlo veduto cadere nell'urna elettorale di sette collegi francesi, facendone scattar fuori sei deputati fra radicali e repubblicani ed un legittimista!

** Il trattato commerciale anglo-francese fu dunque modificato.

La Francia esenta i bastimenti inglesi dalla sovratassa di bandiera, e quei dell'Indirizzo di Nantes troveranno finalmente un bastimento per le loro scatole di *sardine*.

L'Inghilterra in compenso di questa concessione si rassegnerà all'aumento delle tasse doganali sui cotoni. Così *King Cotton* diventa tributario della Repubblica.

La scuola di Manchester non ha invero di che andar molto soddisfatta; ma il *Daily News* è lì che la racconsola e l'invita alla rassegnazione dicendo: « Via, bisogna pure usare un riguardo alla posizione disastrosa dei propri vicini. » Parla come se si trattasse di far l'elemosina alla Francia.

Questo primo successo, naturalmente verrà essere proseguito, e gli Stati europei seguiranno tutti l'esempio dell'Inghilterra, cedendo terreno.

Curioso paese quella benedetta Francia! Una volta s'imponeva al mondo con lo spettacolo della forza e della ricchezza.

Adesso se impone colla sua debolezza e colla sua povertà.

Tu regere imperio populos!...

** Tutti ricordano la grave lotta impegnatasi nelle Delegazioni austro-ungariche sui progetti militari del ministro Kuhn.

Il Gabinetto ebbe la vittoria; ma l'ebbe soltanto per opera dei suoi nemici: feudali e cattolici votarono per lui.

Ora i fogli liberali dell'Austria, in questo voto si ostinano a ravvisare il *do* d'un terribile *ut des*. Il Gabinetto — essi dicono — ha patteggiato coi nemici della libertà e del progresso, ha lasciata la bandiera sotto la quale era nato per mettersi all'ombra di quella della reazione.

Con questo aire dato alle ipotesi e alle apprensioni si corre facilmente agli eccessi; e in fatti vedo chi giunge sino a mettere in problema i sentimenti liberali di Francesco Giuseppe, dicendo che, nato e cresciuto in mezzo a quella meravigliosa efflorescenza d'assolutismo ch'era l'antico impero d'Austria, egli si sente a disagio sul sistema rappresentativo, e... Ma sarà meglio lasciar lì: se gli austro-ungari credono che gli ordini liberali siano una forma tanto... debole, da cedere al primo colpo d'una velleità di reazione, me ne dispiace per essi: ma devo cantargliela schietta: questa prostrazione, questa rassegnazione anticipata, è la reazione che comincia da loro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 20. — La Camera dei Pari, costituita in tribunale, continua il processo contro il marchese di Angeja.

Il tribunale di seconda istanza ha assolto il visconte d'Augeala (?) dall'accusa di aver tradito la patria e il re, ritenendolo solo colpevole di cospirazione contro il Governo.

Parigi, 21. — Nella Gironda, Caduc, repubblicano, fu eletto con 44,900 voti contro Forcade La Roquette che ne ebbe 28,700.

Nelle Indre e Loira, fu eletto Nioche con 30,800 voti contro Schneider che ne ebbe 29,300.

In Algeri, è certa l'elezione di Crémieux, repubblicano, contro Bertholon, pure repubblicano.

Nell'Oise, Gérard, repubblicano, fu eletto con 38,500 voti contro Rousselle, radicale, che ne ebbe 34,500.

Nel Morbihan, Martin, legittimista, fu eletto con 39,700 voti contro Beauvais che ne ebbe 30,000.

Nel Calvados, Paris, repubblicano, ottenne 37,400 voti contro Fournès che ne ebbe 16,800 e Desclosières che ne ebbe 14,200.

Nei Vosgi, fu eletto Méline, radicale, con 39,6 0 voti contro Buquet che ne ebbe 24,100.

Londra, 21. — Lord Granville spedì alle Camere di Commercio una circolare, nella quale richiama la loro attenzione sulle modificazioni del trattato anglo-francese, e domanda che le loro osservazioni siano spedite al *Foreign office* lunedì o martedì prossimo.

Lord Granville riceverà domani una Deputazione della Camera di commercio di Macclesfield, che viene a protestare contro qualsiasi imposta protezionista che colpisca le sete inglesi.

L'ammiraglio Cochrane è morto.

New York, 20. — Boutwell ordinò che sia anticipato il pagamento degli interessi di novembre, senza alcuno sconto.

Henderson, che era stato spedito all'Avana dall'*Herald*, come suo corrispondente, e che fu ivi imprigionato sotto il sospetto di complicità cogli insorti, fu rimesso ieri in libertà. L'*Herald* crede che Henderson si trovi ancora in grande pericolo.

Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che nessun importante cambiamento è avvenuto dopo settembre nel raccolto del cotone. La condizione media è migliore del 6 per cento di quella del 1871 e l'estensione del terreno coltivato è del 13 per cento maggiore dell'anno scorso.

Londra, 21. — Il *Daily News* riproduce un dispaccio del *Pesther Lloyd* il quale annunzia che il conte di Beust ricevette l'ordine di assicurare lord Granville che l'Austria persisterà nella sua politica orientale, la quale consiste nell'appoggiare l'autorità del Governo ottomano e nel proteggere nello stesso tempo gli abitanti cristiani.

Notizie da Costantinopoli annunziano che l'influenza russa vi si fa sentire in modo sensibile dopo la visita del granduca.

Il conflitto col Montenegro fu appianato; la milizia dell'Erzegovina ricevette l'ordine di sciogliersi.

Bologna, 21. — La prevalenza del partito liberale è ormai assicurata. Sembrano assicurate 12 elezioni comuni alla lista dei conservatori liberali e dei clericali; 10 elezioni comuni ai conservatori liberali e ai progressisti; 8 elezioni del partito conservatore liberale e 30 del progressista.

Modena, 21. — Ieri la celebrazione del secondo centenario di Muratori è riuscita magnifica. Il pellegrinaggio delle rappresentanze e dei corpi scientifici al paese di Muratori fu accolto festosamente dalle popolazioni lungo la via percorsa. L'accoglienza a Vignola fu entusiastica. Fu tenuta nella chiesa l'adunanza annuale della deputazione di Storia patria dell'Emilia davanti ad immensa folla di popolo. Parlarono Plessi, sindaco di Vignola, Malmusi presidente e Pietro Martini relatore. Fu poi inaugurato il ponte sul Panaro con un discorso del prefetto Tirelli. Si visitò la cameretta ove è nato Muratori, quindi vi fu un pranzo di cento coperti nel palazzo del principe Boncompagni. Vi parlarono Atto Vannucci, Cantù, il deputato Fabrizi, Nicomede Bianchi, Oreste Raggi, Pigorini, Foucart e i professori Roncagli e Sbarbaro. Il sindaco di Modena ha letto alcune lettere di Manzoni, di Gino Capponi, di Guizot e di Gregorovius. Oggi ebbero qui luogo la solenne adunanza dell'Accademia delle scienze ed altri festeggiamenti.

Berlino, 21. — La *Gazzetta della Croce* dichiara esatta la notizia dei giornali di Dresda relativa all'andata dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe ereditario della Germania a Dresda in occasione del giubileo del re e della regina di Sassonia. La *Gazzetta* soggiunge che nello stesso tempo è ivi atteso anche l'imperatore d'Austria.

DI QUA E DI LÀ

*** In Prussia hanno intascato e stanno intascando cinque miliardi. Gran paese felice quello, dove non deve più mancar nulla, nemmeno le lingue di pappagallo.

Eppure mancano di qualche cosa, e ben importante, ed è la *Gazzetta di Colonia*, un giornale non sospetto, che lo confessa. La Prussia non ha maestri elementari, nè sa più dove trovarne. In questo momento 1069 scuole elementari dell'Impero sono senza maestro, e, quel che è anche peggio, 1792 posti di maestro sono occupati da persone che non hanno le qualità richieste per quel posto.

Manca una scuola per formare questi maestri, mancano gli uomini che abbiano la buona intenzione di dedicarsi a quella carriera mal retribuita anche nel grande Impero germanico.

Onorevole Scialoja, mi raccomando a Lei! Giacchè non siamo ancora tanto prussiani nell'istituzione elementare, guardi, se le è possibile, di non prussianizzarci.... e pensi un po' a quei poveri paria dell'a-bi-ci.

*** La *City of Paris* è uno *steamer* inglese di 400 tonnellate che, avendo dato in uno scoglio alla entrata dell'Orne, è stato venduto per 15.000 lire per trasportare il carbone.

La *City of Paris* ha una storia; è a bordo di questo *steamer* che Napoleone III, allora Luigi Napoleone Bonaparte, tentò lo sbarco a Boulogne con l'aquila viva. In memoria di quel fatto, il principe Luigi, diventato poi imperatore, aveva fatto scolpire sulla poppa l'aquila leggendaria.

L'aquila come è sparita dagli stemmi di Francia sparirà dalla *City of Paris*, e mentre il bastimento è ridotto all'umile stato di *carbonaio*, l'imperatore cura i suoi reumatismi nelle solitudini di Chislehurst.

*** Ad un tribunale di Napoli.

L'avvocato difensore, involto artisticamente nelle pieghe della sua toga, difende un tale che, avendo visto suo padre in un alterco, cavò di tasca una pistola, e, senza dir «badati,» l'esplose ferendo, benchè lievemente, l'avversario del padre.

— «Tutti avremmo fatto così, dice l'avvocato battendo il pugno come di rigore.

— «Piano, risponde il presidente, io, no... per esempio...

— «Tutti... signor presidente.... è la natura (*pugno*) che ci spinge a difendere i nostri parenti.

— «Sì... ma possibilmente senza uccidere gli altri.»

Don Ciccio.

ROMA

Ieri sera si radunò il Consiglio municipale, come avevamo annunziato. Presiedeva l'assessore Venturi; molti consiglieri erano presenti, fra i quali tutti i nuovi eletti. Si supponeva che la seduta sarebbe stata molto interessante per l'elezione dei nuovi assessori. S'incominciò invece col sottoporre all'approvazione del Consiglio il contratto stipulato fra il Municipio e la Deputazione dell'ospedale di San Giovanni Laterano per la costruzione di case operaie in un'area di proprietà del suddetto spedale. Il contratto fu approvato con piccole modificazioni.

Quindi, procedendo alla votazione per completare la Giunta, l'onorevole conte Luigi Pianciani era eletto a farne parte, a gran maggioranza di voti, in qualità di assessore effettivo.

Mi rallegro di questa nomina, la quale dimostra che il Consiglio, lasciando di far politica, ha riconosciuto i meriti di un uomo, il quale, qualunque siano le sue opinioni politiche, è una delle personalità le più eminenti di Roma.

***

Ieri andava in vigore il nuovo regolamento per le vetture. Non ostante, tutto andava secondo il solito: il Municipio non credette opportuno di prender le cose di petto; ma, d'accordo con le autorità, ha stabilito di far rispettare a poco a poco *tutte* le disposizioni contenute nel suo regolamento.

Intanto ieri si è cominciato a mettere in pratica l'articolo 101 del regolamento, secondo il quale, nei mesi dall'ottobre al marzo, il transito degli *omnibus* è proibito nel Corso dopo le tre pomeridiane.

Fra giorni poi si procederà alla visita dei veicoli delle due Società degli *omnibus* per verificare se tutti corrispondono alle condizioni stabilite nell'articolo 89.

Poi nei mesi di novembre e dicembre si visiteranno tutte le vetture pubbliche, escludendo naturalmente dal servizio del pubblico quelle molte che sono mal comode ed indecenti.

I «Diogeni a quattro ruote», come li chiamò *Don Peppino*, non avranno a far nulla di meglio che metter l'animo in pace e rassegnarsi alle misure prese a vantaggio del pubblico, le quali non sono, come essi credono, un attentato alla libertà di commercio.

***

Il Corso è buttato per aria dall'angolo di via Cacciabove all'angolo di via S. Claudio per la sistemazione dei condotti del gas. È desiderabile che questo lavoro che impedisce totalmente la circolazione delle vetture, e fa danno a tutti i negozi di quel tratto di strada, termini nel più breve tempo possibile.

Di fatti vi si lavora anche di notte, ma forse non con quel numero d'operai che sarebbe necessario per far più presto.

***

Una delle famiglie fra le più amate della nostra aristocrazia ha fatto in questi ultimi giorni una dolorosissima perdita.

Sabato mattina moriva a Frascati, ove trovavasi in villeggiatura insieme colla famiglia, Donna Margherita Caetani, moglie di Don Michelangelo duca di Sermoneta. Era nata di famiglia inglese il 4 di giugno del 1810. Donna molto colta, e d'indole veramente angelica, amata grandemente dal marito e dai figli, era per molti poveretti una provvidenza, e la sua compagnia era, in questi ultimi anni, uno dei maggiori conforti della cecità del duca di Sermoneta.

È quindi inutile dire quanto desiderio ella lasci di sè non solo nella famiglia addoloratissima, ma anche in tutti quelli che ebbero la ventura di avvicinarla, e di apprezzare le di lei qualità.

***

Nella vetrina del Maggi, piazza di Sciarra, è esposto un progetto di una nuova fabbrica che dovrebbe sorgere in piazza di Termini, immaginato dall'architetto signor Giacomo Monaldi. Oggi mi manca lo spazio per parlarne, ma il progetto del Monaldi merita qualche parola di più, e ne riparlerò in un prossimo numero.

***

I venditori ambulanti di commestibili che vanno fuori delle porte a spacciare i loro generi, al loro ritorno devono pagare il dazio d'entrata per quelli invenduti, sicchè i loro generi subiscono due volte il dazio.

Essi hanno presentato dei reclami, fin qui inutili, su questa misura che non importa essere giurisprudenti per qualificare come ingiusta. Basterebbe un semplice visto all'ufficio del dazio, una specie di «contromarca» per togliere l'inconveniente.

Intanto in occasione delle *Ottobrate* gli osti *extra moenia* fanno affari d'oro rialzando le loro tariffe. Anzi ne son nate questioni e risse e peggio accadrà, quando in questi ultimi giorni del mese le *Ottobrate* saranno più numerose. Ed il Municipio ormai dirà di non esser più a tempo a far tenere visibile nelle osterie una lista dei prezzi dei vini e dei commestibili.

***

Ieri sera abbiamo finalmente avuta *Mignon*. Ma *Mignon* non ha avuto un successo. Il *Pompiere* spaventato dall'insuccesso ha dichiarato di rimettere alla seconda le sue *Prime rappresentazioni*.

La storia della serata si fa in poche parole. La esecuzione fu la causa principale del capitombolo: apro una parentesi per dichiarare alla signora Pantaleoni che la sua vocina è graziosa ed essa è una artista veramente simpatica. Il pubblico da principio pareva ben disposto, poi diventò inquieto, indisposto, indifferente, quasi volesse dichiarare che una musica eseguita così non si poteva giudicare.

E la musica? Nella musica, *per me*, a levarne fuori dei pezzi noiosi e non brevi, resta tanto di buono e di carino da starla a sentire con il più gran rispetto del mondo.

Se il pubblico non fu tutto di questa opinione, la colpa, più del signor Thomas, fu dei signori ..

La parola al *Pompiere*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dalla solita rassegna settimanale del movimento dello stato civile del comune di Roma togliamo le seguenti cifre:

Dal 7 al 13 ottobre si ebbero 147 nati dei quali 73 maschi e 74 femmine.

Si celebrarono 29 matrimoni.

Si ebbero 180 morti dei quali 103 maschi e 77 femmine. Di questi, 18 non appartenevano a questo comune. Cause principali di morte furono la gastro enterite (18), le malattie polmonari (15), il mughetto (16), e perniciose (11), l'apoplessia (10) e le tifoidee (10).

27 furono gli arresti operati nella decorsa notte per vagabondaggio e detenzione d'armi illecite, per contravvenzione all'ammonizione, e rivolta alla forza pubblica.

*** Ieri mattina la signora Virginia Hoa, di anni 65, presa da alienazione mentale in causa di malattia si precipitò da una finestra della casa in via Scanderbech, 83, e rimase all'istante cadavere.

*** Nell'osteria in via del Priorato, 39, ieri sera due giovani operai in istato di ebbrietà vennero a contesa per futili motivi, ed uno di essi scagliò un bicchiere sul capo dell'avversario producendogli una ferita guaribile in 15 giorni. Il feritore fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

*** Nella vigna Torlonia, detta la Molletta, fu fatta contravvenzione per piantagione di 83 piante da tabacco alla vedova P. abitante in quella vigna.

*** Ieri mattina in via delle Carrette, certo P. Augusto di Giuseppe, di anni 7, e P. Gregorio di Domenico di anni 10, ambi da Roma, venuti a diverbio per questione di giuoco, il primo con un coltello vibrò un colpo all'altro nella coscia sinistra causandogli una ferita guaribile in 4 giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 4 1/2 e 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con Pulcinella; indi *Li guantari a rumore*.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Cuore d'artista*, indi ballo *Gelmina* ovvero *La fanciulla di Portici*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia [illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Pochi giorni sono raccontammo le fasi del dono di terreno fabbricativo scambiato fra il nostro Governo e il Governo turco.

Ulteriori informazioni ci fanno sapere che il terreno ceduto al nostro Governo dalla Porta, sarebbe da questa ridomandato per la stessa ragione per la quale è rimasto infabbricato, tuttochè di grande estensione. Nelle vicinanze di quel terreno sonvi una caserma ed un ospedale che lo renderebbero disadatto all'uopo.

Sappiamo che il Governo turco ridomanderebbe ora il terreno, offrendoci in cambio una piccola casa, che il nostro ministro a Costantinopoli non trova conveniente per una legazione.

La questione non è ancora risoluta, e quando lo sarà, non mancheremo di annunziarlo ai lettori.

Domani sera è atteso di ritorno a Roma l'onorevole Rattazzi.

Possiamo completare le notizie date ieri sul procedimento degli esami che ebbero luogo al Ministero di guerra.

Nel secondo giorno, i temi furono sei, cioè uno d'indole generale, e gli altri riguardavano le singole direzioni generali ed il segretariato. L'obbligo dei candidati era di fare le lettere, le relazioni, i decreti, e le scritture tutte fino al compimento dell'affare espresso dal tema.

Questa mane poi all'esame facoltativo di lingue estere si presentarono circa 40 candidati, e furono incaricati di scrivere una lettera con cui il ministro ringraziava un presidente di un Istituto scientifico per essere stato nominato membro dell'Istituto medesimo.

Alle due dopo mezzodì la Commissione tenne seduta per leggere una parte dei lavori. Non pare probabile che possano esservi gli esami orali prima di sabato venturo.

Ieri sera partivano per Napoli l'onor. presidente del Consiglio e l'onor. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

L'onor. Lawley, deputato di Pisa, trovasi da ieri in Roma, onde ottenere dal Governo che il suo concorso nei lavori di arginatura del fiume Arno in quella città sia accordato con la maggiore efficacia, onde cessino le cause di malumore che esistono in quella città contro il municipio ed il prefetto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

TORINO, 21. — Ieri fu chiusa la prima seduta dell'Inchiesta industriale con l'interrogatorio dei produttori di sete e lane. Oggi furono interrogati i fabbricanti in cuoio, pelli, cappelli, carta, tipografia e litografia.

Tutti fecero utili proposte, specialmente il Doyen, il quale domandò che fosse stabilita una scuola d'insegnamento litografico nel Museo industriale di Torino: il Comitato prese in considerazione questa proposta.

Gli interrogatori d'oggi confermarono ciò che era stato detto ieri, che cioè il corso forzoso produce all'industria dei buoni effetti.

NOTIZIE DI BORSA

«Fredda ed immobile
«Come una statua»

la nostra Rendita non si muove dal prezzo di 74 40, come se l'avessero conficcata a quel tasso con un chiodo. — Chi ne vuole oramai sa quel che costa. — Se vi regge l'animo fatevi su degli arbitraggi.

Più fortunati non sono i così detti prestiti codini, i quali non hanno avuto grandi transazioni, e su per giù sono stati invariati anch'essi.

Le Banche romane, dopo il ruzzolone degli scorsi giorni, hanno tentato un nuovo movimento a rialzo. Da 2080 sono state oggi richieste a 2100.

Parecchi affari si fecero in Banche Generali sostenute a 588 per contanti e fine, mentre le Italo Germaniche oggi lasciate in abbandono e senza affari su' prezzi di 615, mentre fuori di Roma si contrattavano a 608. — È il caso omai di farne acquisto a questi prezzi — ove non tutti i giorni li lascia cadere la speculazione.

Le Fondiarie pare sieno risalite a 225 con poca richiesta, mentre scosse dal sonno ove erano rimaste gran pezzo, le Austro Italiane si sono sollevate tutto ad un tratto a 528 per contanti e 530 per fine prossimo, senza offerte di sorta.

Ecco un buon valore sul quale a comprarne ora c'è da guadagnare dei quattrini!

Rendita Italiana 5 0/0	74 40
Certificati sul Tesoro 5 0/0	511 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 65
Prestito Romano Blount	72 25
Prestito Romano Rothschild	74 60
Azioni Banca Nazionale Italiana	4250
Azioni Banca Romana	2100
Azioni Banca Generale	588 —
Azioni Banca Italo-Germanica	615 —
Azioni Banca Austro-Italiana	528 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680 —
Compagnia Fondiaria Italiana	225 —
Italia	99 60
Francia	107 30
Londra	27 47
Napoleoni d'oro	21 98

Avvertiamo le Signore di Roma che domani sera avrà luogo l'apertura del nuovo Magazzino con Sartoria *La Città di Roma* del signor Giuseppe Panseri, in via del Corso, numeri 428, 429, nel quale trovasi uno svariato Assortimento in tutti i generi di Alta Novità per Signore, articoli confezionati, nonchè specialità in Lingerie e Mercerie.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

Unico Deposito Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di S. Marcello.

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

Liquidazione di Telerie e Biancherie

IN ROMA

Via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

BIANCHERIE

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

TELERIE

Corredi completi per Sposa sempre pronti

Massimo buon mercato senza temere concorrenza. Garanzia sicura, **tanto per la qualità che per la giusta misura.**

GUSSET fabbricante di Telerie e Biancherie.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI

Telerie e Tovaglierie.

Servizi per Tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.

Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14 e 16 la dozzina.

Tovagliato al metro L. 1 25, 1 50, 2.

Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 16 la dozzina.

Asciugamani L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

Tela nazionale filata a mano, L. 1 10, 1 30, 1 40, 1, 60 sino a L. 2 al metro.

Tela per lenzuola senza cucitura sì nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.

Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.

Tela d'Irlanda L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al met.

Tela di Costanza finissima a L. 3 50, e 4 lire al metro.

Tela batista L. 4 e 5 al metro

Tela colorata inglese L. 2 40 al metro.

Biancheria per Donna.

Camicie del più fino scherting, L. 3, e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 3 70, 5, 6, 8 sino a 30 lire.

Sottane in Shirting a Fustagno da 3, 3 50, 4, 5, 7 a 12 L.
» ricamate da 15, 18 a 40 lire.

Corpetti (Spencer) da notte in Shirting e Fustagno da 2, 2 50, 3, 3 50, 4; ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.

Peignoirs (*accappatoi*) da L. 6 8 sino a 15 lire.

Negligès (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

Copribusti da 2 50 sino a 8 lire.

Cuffie da notte da L. 1 50 a lire 4 40.

Biancheria per uomo.

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

Mutande di tela casalinga L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno, da L. 4 a 4 75.

Generi diversi.

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00 1 40, 2, 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a lire 12 e più fini

Camiciette per uomo da L. 1 25, 1 75, 2, 2 80.

Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20.
» Battista francese L. 8 a L. 24.

Coperte a crochet:
» bianche a L. 18, 22, e 28.
» arancio a L. 20, 27 e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in *piquet* da L. 16, 18, 25 e 30.

Maglie di cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da 4 50 e più.

Tende per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.

Tendine al metro L. 0 80 sino a lire 2 60.

Scialli doppii, francesi, e turchi, a metà del primitivo lor prezzo di costo.

Grande assortimento di *Madapolam* e *Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1, 1 30 al metro.

Fustagno e Piquet da L. 1 10, 1 50 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per lire 100, num. 12 Fazzoletti di tela. — Per lire 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per lire 300, una pezza di tela casalinga. — Per lire 500, un servizio da tavola per 12 persone.

Unico Deposito in Via del Corso 246 tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello

---

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **Istituti Militari** | SPECIALE DI COMMERCIO CON **Scuola Tecnica**

Milano, via Commendatore, 25

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(3526) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma essendo agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

***Prezzo:** la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia **Marignoni**, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

OSSIA

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuta definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccò al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento curativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali conseguentemente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pacchetti, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

(2977)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

DELLA DITTA

CARLO HOENIG E COMP.

Firenze

VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(garanzia sicura per 4 anni)

con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

Il professor VILLA

in via della Vite al Corso, n° 58

Cura le malattie segrete d'ambo i sessi, e dà consultazioni tutti i giorni; spaccia alcune specialità scientifiche, atte efficacemente a guarire diverse malattie, cioè l'impotenza virile, con rimedi interni ed esterni, l'aborto, gli sconcerti mestruali, la sordità, l'itterizia, le piaghe ecc.; vende le sue opere che sono: il Quadro Sinottico di Tossicologia, 2ª edizione; il Sunto sui Veleni, ed il Manuale pratico sulle Malattie Veneree. - Mediante L. 5 spedisce il consulto ovunque.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI

Vendonsi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, e a Roma, presso LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI S. Maria in Via 51. Prezzo L. 2 Contro vaglia postale di lire 2 e si spedisce in provincia.

ACQUA MINERALE

DEL CELEBRE

DOTT. HOFF AMERICANO

Per ottenere il più bel colore biondo, ed a varie gradazioni, se vuolsi, bastano bagni otto o dieci soltanto, qualunque sia il colore dei capelli.

Essa è innocua sotto ogni rapporto igienico a chi ne usa.

UNICO DEPOSITO in via del Corso, num. 344-345, nel negozio **QUIRINO BRUGIA**, in Roma.

Prezzo di una bottiglia lire 20; mezza, lire 10.

Si spedisce anche in provincia, dietro vaglia.

Presso A. CERRI, Monte Citorio, 128, Roma; Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di cementi idraulici di prima qualità a prezzi modicissimi

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90	**POLVERE** vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	**COMPOSTO** contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigatthere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40

NB. ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

Ossia

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona) — Trim. Sem. Anno [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 290.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Giovedì 24 Ottobre 1872

In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 ottobre.

Chi imprendesse a scrivere la storia aneddotica del Teatro Italiano di Parigi, farebbe cosa molto divertente. Quante memorie! e quanti curiosi particolari potrebbe raccogliere sugli artisti famosi che passarono su quelle scene! Per conto mio, sono avido di queste notizie, e quando due o tre artisti si mettono in un canto e ritornando indietro venti, trenta e più anni, chiacchierano sulle celebrità che non son più, sto tutto orecchie.

×

— Vi ricordate la *** come cantava la parte di Romeo? — racconta un impresario. — Che successo aveva! Pure, dopo la prima rappresentazione, le dissi: voi siete inarrivabile nel canto e nell'azione, ma pure c'è un ma... — Cos'è, presto ditemelo! — Quando tirate fuori la spada, alzate la gamba destra, e ciò tradisce il vostro sesso. Un uomo l'avanzerebbe senza muoverla da terra... — Avete ragione — mi rispose; — e da quella sera mi pregò di stare fra le quinte, per avvertirla di non fare quel gesto femminino. Le faceva segno, e allora se ne ricordava...

×

— Ronconi — salta su un altro — arrivava sempre mezz'ora prima delle prove, metteva una sedia fra le gambe, e raccontava una filza di aneddoti scabrosissimi ai suonatori d'orchestra, dei quali era l'idolo.

×

— Per raccontare non c'era l'eguale di Lablache; aveva una facondia, un certo che di pantomima e gergo napoletani, che conveniva sbellicarsi dalle risa, anche chi non ne aveva voglia. Avete mai udito il duello di Tadolini e Panseron?

×

— ...Una volta — raccontava Lablache — Tadolini, capo orchestra degli Italiani, e Panseron, direttore dei cori, ebbero una questione sopra una intonazione che volevano diversa. Ambi capacissimi, ambi ostinati, nessuno dei due volle cedere. Da una parola all'altra, Panseron finì col dire: — Tacete una volta, chè non ne sapete niente. — Tadolini andò fuor di sè dalla collera, volle una soddisfazione, e ad onta di tutti gli sforzi degli amici comuni, convennero di andare sul terreno.

×

Io era uno dei padrini. Il duello era alla pistola, e nè l'uno, nè l'altro avevano mai toccato un'arma. D'accordo cogli altri testimoni, decidemmo con grande importanza e con sussiego che si batterebbero a una distanza insensata. Cinquanta o sessanta passi. Erano nervosi, e non vedevano l'ora di finirla. Panseron che era sempre bianco come un albino era diventato scarlatto, e la faccia rubiconda di Tadolini pareva una stiacciata avanti di metterla in forno. Li mettemmo a posto.

×

In quel momento non so come mi balenò per la mente il caso di un duello in cui gli avversari eran della forza di questi, e in cui all'ordine di « uno, due, tre e fuoco! » uno tirò il colpo e uccise di botto un testimonio. Cercai coll'occhio un riparo, e vista una quercia poderosa mi ci riparai dietro e così mi posi in salvo.

— E il duello?

— Finì con una maccaronata.

— Dev'esser stata una quercia ben grossa quella! — conchiuse uno degli uditori.

×

C'è un classico aneddoto sul celebre artista, che è stato molto ripetuto, ma forse non tutti i lettori del *Fanfulla* lo conoscono.

Un provinciale venne a Parigi quando vi si faceva vedere Tom Pouce, il nano americano. Un suo amico buontempone gli chiese se voleva vederlo in casa sua, e gli diede una lettera di raccomandazione coll'indirizzo di... Lablache.

Fu questi appunto che aprì la porta al provinciale, il quale vedendo quell'enorme pancione rimase esterrefatto. Pure chiese:

— Sta qui il generale Tom Pouce?

— Sono io — rispose franco l'altro.

— Come! ma se m'avevan detto...

— Che era un nano... lo sono... ma in pubblico. Quando sono a casa mia, mi metto in libertà!!!

×

Oggi è giorno di storielle. Questa è dedicata a coloro che credono ai consulti delle sonnambule, e... ai miracoli delle madonne di Lourdes.

×

Non c'è quartiere a Parigi che non abbia un agente di matrimoni (*sécurité et discrétion*) e una sonnambula. Di queste ve ne sono di tutte le categorie. Da quelle che indovinano a madama Prudenza dove si trova Arturo, e se si mantiene fedele, a quelle che fan pagare venti, quaranta franchi per leggere nelle vostre viscere il male che vi uccide.

×

Un artista conosciutissimo del Teatro Francese era ammalato di quel terribile male che si chiama della pietra. Non contento dei consulti di una celebrità medicale, andava spesso da una sonnambula che gli aveva persuaso di non aver quella disgrazia, e che da mesi gli curava... il borsellino. Più volte gli aveva manifestato il mio scetticismo su questa medichessa. Alla fine mi persuase di andare insieme da essa. — Per convincermi la consulterò sullo stato di una mia giovane compatriotta, che è ammalata, e non sa di che... — È intesa.

×

Entrammo dopo che ci fu fatto fare un po' d'anticamera per darsi importanza. — Avete un oggetto di quella signorina? — m'avea chiesto il mio amico. — Sì, ecco un suo fazzoletto che portai apposta. — La sonnambula lo prende, lo fiuta (era di battista e profumato di viole) e, dopo un momento di esitazione, dice: — Appartiene a una donna. — È vero. — Che è ammalata. — Appunto. — Ha un carattere fantastico, da che non è più sana. — Mi pare. — Ma quando stava bene era molto affettuosa. — Purtroppo ha cambiato! — Ma non è male serio se si cura — ecc., ecc.

×

Per abbreviare, mi consiglia sul da farsi, sulle medicine che doveva prendere la ragazza (medicine che vendeva un erborista nell'istessa via, e di cui dividevano gli utili), e le prometto di venir il giorno dopo con essa. Io era diventato serio, serio, e il mio amico seguiva ansiosamente sul mio viso le impressioni che mi destava la chiaroveggenza della sonnambula.

×

Appena usciti, mi grida: — Avete udito? siete persuaso? credete a voi stesso ora? — Credo — gli risposi, non potendomi più trattenere e smascellandomi dal ridere — che siete, scusate, un gran baggiano. Il fazzoletto è... mio! — Mi fece ripetere e assicurare venti volte, che la ragazza ammalata non esisteva che nella mia immaginazione. Finalmente mi credette; e non ritornò più dalla sonnambula. Un mese dopo lo operarono felicissimamente; è guarito del tutto, e il suo nome è due o tre volte alla settimana sull'affisso della Commedia Francese.

×

Villemessant del *Figaro* ne ha fatta una di originale. Convien sapere che nella via dei Martyrs esiste un *restaurant* detto Dinochau, dal nome del proprietario, che è morto poco tempo fa. Dinochau era amico di tutti i giornalisti e letterati della passata e presente generazione. Orgoglioso della famigliarità che gli accordavano, in cambio teneva loro aperto il libro dei conti. Quando morì, mezzo rovinato, i crediti montavano a cento e più mila franchi. Gli eredi li misero all'asta.

×

— Sapete cos'ha fatto Villemessant? — mi raccontò ieri un redattore del *Figaro*. — Li ha comperati per 4300 franchi, e ha bruciato i titoli lì per lì, davanti di noi. — È un bel tratto! tanto più che molti s'erano impensieriti per timore dell'ignoto compratore.

×

Stamane apro il *Figaro* per trovare il racconto dell'*auto-da-fè*. Altro che bruciate! Le filze sono « conservate, e resteranno sotto la polvere del tempo, a meno che qualche debitore repubblicano, che non volesse dover qualche cosa al *Figaro*, » non venga a pagare la sua nota!

×

Dal che si deduce: 1° che Villemessant rientrerà, e al di là, nei suoi 4300 franchi; 2° che molti, avanti di dargli, come facevano di sovente, del « ladro, » della « spia, » del « corruttore, » ci passeranno sopra. A quel vero successore dell'astuto barbiere potrebbe venir la voglia di mandar loro il « conto » da pagare. Confessiamo che il tiro è originale e spiritoso.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Leggete questo periodo della *Riforma*:

« Questa fiata la seconda neofita nella fiamma di zelo che l'accende, abjurando il vecchio errore non si rivolge a noi a chiederci l'imposizione delle mani per essere confermata nella fede; ma nuovo Saulo vuol essere a se medesima debitrice soltanto della propria conversione, mentre rapita in ispirito s'inoltra intollerante d'ogni compagnia in terra d'infedeli a propagare la buona novella. »

Di che credete che si tratti?

Di una pastorale di Monsignor Dupanloup? di un concilio de' vecchi cattolici?

Neanche per idea.

Si tratta dell'*Italie*, la quale ha convenuto che le tasse potrebbero nel Regno d'Italia esser percette con un sistema d'esazione migliore dell'attuale.

***

Ma Bacone non può dir le cose con semplicità.

Scommetto che quando, dopo il pranzo, chiede uno stuzzicadenti al garzone della trattoria, lo chiede così:

« Cittadino eguale nel diritto all'avventore cui porgi le salubri e succulente vivande, recami, te ne scongiuro per le antiche glorie di Roma, un frammento della fragile canna che si piega lungo il rio alle amorose carezze dello scirocco; che quel frammento sottile appuntato nell'una estremità e nell'altra dall'industre mano dell'uomo io adoperi a cercare la briciola smarrita nella cavità degli avori guasti ahimè! dall'ingiuria del tempo e dai dentisti inesperti! »

***

I miracoli della Madonna di Lourdes minacciano di avere conseguenze imprevedute.

Un'altra madonna — quella di Bétharram — ha fatto, pare, qualche miracolo anche lei.

Gli abitanti di Lourdes così devoti e pieni di fede fino a ieri — oggi divengono increduli a un tratto, e negano addirittura i miracoli della Madonna di Bétharram.

E gli abitanti di Bétharram, indignati, rispondono che i miracoli di Lourdes sono fandonie inventate dagli osti e da' vetturini di quel paese.

***

È una questione di cui trovo qualche particolare nella piccola stampa francese, ma non mi piace d'entrarvi.

Se a Bétharram si facciano o no miracoli, non è cosa che possa giudicarsi da lontano.

Tocca ai pellegrini a decidere.

Io li invito dunque a andar tutti..... a quel paese più presto che possono, e risolvere la questione.

***

Anche gli osti di Fourvières erano entrati nell'agone.

E giuravano di aver visto la Madonna benedire colle proprie mani una fonte che si trova a poca distanza dal villaggio.

Questi osti tramutati in veggenti — essi che per solito non hanno occhi per distinguere un gatto da una lepre — fecero una profonda impressione nella contessa De B.... (i giornali non danno che la iniziale).

Questa signora, che soffriva da lungo tempo di reumatismi, andò, involtata in un magnifico scialle della China, innanzi alla fonte miracolosa.

Era da poco arrivata là, quando a un tratto la contessa caccia un urlo, e si alza... Il reumatismo inveterato....

Il reumatismo c'era sempre; ma lo scialle non c'era più.

***

I miscredenti sorridono e sostengono che lo scialle è stato portato via da un ladro.

Ma i fedeli — rappresentati da un signore che scrive a un giornale di Grenoble — sostengono che la Vergine — nemica del lusso — ha fatto scomparire lo scialle della China, e ha lasciato il reumatismo a titolo di punizione.

Queste cose — prendiamone nota — accadono in Francia, correndo il mese di ottobre dell'anno 1872.

Un secolo preciso, dacchè Voltaire dava l'ultima mano al suo *Dizionario filosofico*.

***

Avevo sempre creduto il professor Pagliano un cattivo finanziere, un pessimo poeta lirico, ma un acutissimo uomo di spirito.

Temo d'essermi ingannato.

***

Il professore pubblica ne' giornali la seguente lettera diretta a lui:

« Eccellenza prof. Pagliano,

« Quando la scienza empirica sorge novello Socrate è dovere nazionale dei cittadini esclamare: Viva lo Sciroppo Pagliano!

« Sì o carissima eccellenza Girolamo! la sua testa è studio per vuotare con gran portento; io, io solo lo posso dire che affetto da circa anni 2 e mesi 7 da piaghe intestinali in tempo di 12 giorni il suo Sciroppo mi ha fatto guarire.

« Riceva tanti saluti e nella speranza che anch'ella sarà seppellito in Santa Croce mi dico

« *Giuseppe Chimetti.* »

***

Si tratta di certo di una mistificazione.

E il *Pompiere* ha ragione di domandare allo scrittore della lettera: *Chi metti* in canzonatura, il pubblico o il professore?

Ma come mai il professore Girolamo non se n'è accorto?

Non vede che fra tante frasi iperboliche non c'è neanche l'ordinazione di una sola boccetta?

Basterebbe questa ingenuità per togliere all'illustre purgatore dell'umanità sofferente il posto in Santa Croce, auguratogli dal signor Chimetti.

***

S'è presentato all'uffizio di polizia a Bruxelles, un individuo, dandosi per complice del famoso Troppmann.

Secondo le sue deposizioni:

Egli avrebbe aiutato Troppmann nell'uccisione dei Kink;

Sarebbe stato con lui all'Havre al momento dell'arresto;

Divenuto officiale sotto la Comune, avrebbe comandato il fuoco di pelottone, sotto cui caddero l'arcivescovo Darboy e il senatore Bonjean.

***

A Bruxelles hanno creduto che si trattasse di un matto.

Gli alienisti chiamati a consulto dichiararono che quell'uomo era nella più lucida pienezza delle sue facoltà mentali.

Egli dice d'essere annoiato della vita, ed essere venuto a costituirsi per questo.

Si capisce: quel caro ometto aveva la passione d'ammazzar la gente: ma dopo avere ammazzato un arcivescovo e un senatore, ha esaurito la lista delle emozioni.....

Ah l'uomo! grazioso animaletto!....

***

Si annunzia una curiosa pubblicazione.

Uno degli individui appartenenti alla famiglia Rothschild, metterà in luce, quanto prima, un volume intitolato: *Storia della Casa Rothschild dal* 1806 *al* 1872.

Dice che sarà un bel libro, ed io non ne dubito.

Tuttavia, trattandosi di un Rothschild, deve aver provato più gusto l'autore a raccogliere i *documenti* della storia, che noi a sentirla raccontare.

***

Beati coloro, diceva il vecchio Plinio, ai quali è dato scrivere cose degne d'esser lette o farne degne d'essere scritte.

Il signor Rothschild potrebbe, mutato il motto antico, porre per epigrafe al volume:

« Beato chi può far denari, scrivendo; beatissimo chi può scrivere come li ha fatti. »

***

Un amico mio caro... (siete padroni di trasformare l'aggettivo in un nome e fare dell'amico un collaboratore) usciva giorni sono dalla bottega del cappellaio con in testa uno *staio* sì elegante e sì bello che ognuno l'avrebbe giudicato nuovo di tecca. L'occhio più esperto non sarebbe arrivato a scuoprire sulla lucida felpa le traccie abilmente dissimulate d'una recente *rimontatura*.

Fatti pochi passi nella via, gli si fa incontro una vecchia conoscenza che rimane abbarbagliata dagli splendori di quel tronco di colonna a basi parallele, ed esclama con cinque punti ammirativi in chiave:

— Bagattelle!... hai rinnovato il cilindro!...

— Non è un cilindro — risponde l'amico caro — è un *remontoir*!...

Bisognò chiamare un chirurgo...

***

A proposito di vecchie conoscenze.

Certa signora che ama godersi ogni tanto un po' di libertà e passare un'ora coll'...amico del cuore senza esser disturbata dalle visite, faceva la lezione a un servitore di fresco rivestito della livrea, e gli ripeteva dieci volte perchè se lo tenesse bene a mente:

— Quando faccio dire che non sono in casa ricordatevi che l'ordine non riguarda il signor... tale. Per lui in casa ci sono sempre.

— Lei dorma tra due guanciali — risponde il cameriere strizzando l'occhio involontariamente — ho una memoria di ferro, io.

Di lì a qualche giorno capita all'uscio l'amico.

— C'è la signora?

— C'è senza dubbio. Passi e si accomodi — esclama tutto ridente il servitore.

L'amico entra... gira tutto intero l'appartamento, lo trova deserto, e torna un po' indispettito in anticamera.

— Avete sbagliato, Domenico, la signora [illegible]...

— È uscita sicuro — replica l'altro senza pigliar tempo di rifiatare — ma per lei è sempre in casa!...

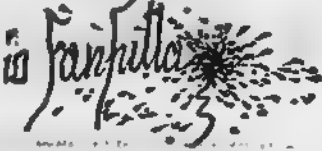
***

Terribile notizia!....

In via *Bocca di Leone* si sviluppa la monomania suicida. Ieri sera, durante la pioggia, un signore perbene tornò a casa con otto cadaveri sull'ombrello. Piove morti da tutti i quarti piani delle case!...

Cagione della tremenda sventura si dice che sia un pianoforte suonato venticinque ore al giorno da un principiante con un dito solo, in un tuono così lamentoso e mortuario che mette alla disperazione tutti gl'inquilini dei quartieri circostanti.

Pietà!... inesorabile strimpellatore!... Se non sai che cosa farti di quel dito irrequieto che non può rimaner fermo un minuto, ficcatelo in un occhio, e pensa alle pene eterne dell'inferno! È un modo come un altro per andare in paradiso..... magari senza sacramenti!...

Il Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Mignon*, opera in tre atti, del maestro Thomas.

Nei registri della questura si leggeva stamane il seguente fatto:

« Lunedì sera ignoti *virtuosi*, penetrati, col mezzo « di *note* false, nel domicilio di un certo monsieur « Thomas, fabbricante di musica alla francese, fe« cero man bassa su tutta la baracca, lasciando su« perstite al suolo una figlia dell'artista, chiamata « *Mignon*, che si trovava sola in casa, a quel« l'ora.

« La giustizia informa. »

***

La giustizia, come sapete, è molto lunga ad informare; sarà meglio perciò che ne informi io direttamente il povero mossù *Tommaso* con una lettera assicurata, che vado in questo momento a deporre nella buca di Barbavara.

Eccone la minuta:

***

« *All'illustrissimo Mossiù Ambrosio Tommaso*
« *Direttore del Conservatorio di musica*
« PARIGI.

« Maestro mio,

« L'altra sera, uscendo dal teatro Apollo, dopo avere assistito alla esecuzione capitale della vostra *Mignon* — e dovea esser così, perchè siamo alla capitale — io domandava a me stesso:

« — Chi è più *Mignone* di tutti, in questa babilonia, alla quale ho avuto il piacere di assistere?

« La vera *Mignon* non è quella che sta scritta sul cartellone — il vero *mignone* è il signor Tommasino, o chi per lui, che ha fatto la *mignoneria* di mandarla a Roma con quella compagnia...

« E tutti sappiamo che c'è un dettato antico che dice: — Chi è *mignone* stia a casa soa...

« Non dico questo per voi, mio egregio Don Tommaso, che state a casa vostra; ma parlo per me, che avrei fatto meglio a starmene a casa a far la *bestia* con la padrona — la *bestia*, per vostra regola, caro Tommaso, è un gioco alle carte molto in uso nel paese — piuttosto che andarmi a ficcare in quel guaio, col rischio di esser chiamato in Corte d'assise a fare da testimonio...

« Eccovi, signor Tommaso mio, la dolorosa storia, e per carità non piangete, con la scusa di esser padre, perchè se no piango anch'io, che son figlio, e c'è il pericolo di veder piangere anche Jacovacci, che non è Spirito Santo... »

***

Suonavano le sette e mezzo, Don Tommaso mio, all'orologio del sindaco; e il maestro Terziani dava fuoco alla sinfonia...

Io mi raccolgo... il *gibus* sotto l'ascella sinistra, e spalanco gli orecchi.

Che sinfonia, Don Tommaso, che sinfonia! — scommetto che quella roba dev'essere la più bella *apertura* della vostra vita...

Dico *apertura*, perchè così si dice alla francese.

Ma, in fatto di apertura, io trovai molto più bella quella di un palco nelle mie vicinanze; nel quale vidi apparire un pezzo di grazia di Dio, vestito...

Ah!... se non fossi stato svegliato dagli applausi frenetici, che coronarono la sinfonia...

E s'alza — cioè s'apre il sipario...

***

I coristi bevono e cantano — nessuno ci abbada — e poveri diavoli, cantano per benino, ma non bevono che *aria*.

Vengono le ballerine a saltare: e la musica del *ballabile* è graziosa.

Arriva un vecchio affamato, al quale non è rimasto che una lira... di legno, che non ha corso forzoso — e canta anche lui... e beve...

Ed ecco i saltimbanchi che portano *Mignon* in un [illegible] della *cocchia Romana*, a cui il vento ha portato via i cavalli, e l'*imperiale*...

— Salta, pagliaccia — dice una specie di battero capocomico, alla ragazza...

— Pagliaccio è lei, — risponde la bimba — e fra poco il pubblico ci farà saltar tutti...

E la musica intanto salta da un recitativo a un *valtzer* — dal *valtzer* al recitativo — e compariscono al *poggiolo* — la signora *Filina* e il signor *Laerte* — che hanno pagato trecento lire quel balcone al Corso, e credono che l'intonazione sia compresa nel prezzo.

Arriva *Guglielmo*, il tenore, un tenente delle Guide... tascabile, tanto è piccino; e con la pistola in pugno più piccola di lui, dice al capo pagliaccio di svignarsela...

Vorrei fare altrettanto anch'io, perchè vedo che comincia il temporale, ma mi trattengo, perchè nella mia qualità di sacerdote... della stampa, ho l'obbligo di cantare il *Miserere in articulo mortis*.

***

C'è un terzettino fra *Guglielmo*, *Filina* e *Laerte*, che potrebbe essere un bel terzetto... se fosse cantato...

Ma Filina *fila* a dritta — Guglielmo *fila* a sinistra — il povero Laerte ha un bel gridare: all'erta! non si arriva a sentirlo... e nessuno gli bada.

Manco male che *Filina* e *Laerte* ci levano l'incomodo e torna *Mignon* per raccontare al tenente dov'è nata, quando è nata, e perchè è nata...

È una mesta cantilena quel racconto, piena di passione, di poesia, di bellezza, e il pubblico si commove... e picchia.

La Pantaleoni ha tanto simpatica voce, e canta, e fraseggia, e pronunzia, e porge in modo così semplice e bello, che se quel *racconto* fosse due volte più lungo, sarebbe due volte più interessante... anche per me che dormo sempre quando mi raccontano qualche cosa.

Il pubblico applaudisce — *Mignon* si stempera in inchini e baci *volanti* (lasciamoli alle seconde ballerine quei baci, per carità) e viene il basso *Mazzetti* per cantare il duetto delle *rondinelle*, con la ragazza, che all'ultima scena dell'opera, si scopre sua figlia.

Il duo delle rondinelle — mi canzonate — un duo di primavera, pieno di profumi, di dolcezza, di poesia... il più bel pezzo dell'opera... caro Tommaso! *Mignon* diventa grande del tutto — e i buongustai della platea gridano che se la Pantaleoni avesse il suo cognome senz'e — sarebbe il Maurel della seconda compagnia...

***

La Pantaleoni e Maurel, — non mi par l'ora di sentirli nel *Don Carlos*.

***

E affretto la catastrofe, caro Tommaso, perchè è tardi, e l'inesorabile proto aspetta.

Al secondo atto, caro Tommaso, che è una carignao di perle, il temporale si addensa e scoppia: chi va, chi viene, chi scappa da una parte, chi dall'altra, chi salta dalla finestra, chi si batte in duello, chi strilla, chi stona, chi applaudisce, chi fischia, e per colmo di desolazione, tutt'a un tratto, si dà fuoco al castello di *Guglielmo*; il *Pompiere* corre lassù per pompare, e trova... che si tratta di un incendio al bengala...

Intanto nessuno si accorge che *Filina* canta una *polacca*, assai graziosa, che il pubblico ha già applaudita nella sinfonia.

Nel terzo atto, torniamo al drammatico, ed il pubblico gusta particolarmente la *preghiera* di *Mignon*, una semplice e cara melodia, il duetto col tenore, altro pezzo stupendo, e il terzetto finale.

***

Conclusione morale... caro Tommaso — la tua *Mignon*, da quel poco che ne ho potuto indovinare — in mezzo a quel baccano — mi pare un gioiellino di musica, strumentato con la mano del core, e toccato e ritoccato con tutta la pazienza di un miniaturista...

È un mosaico, se vogliamo, di tutte le maniere, di tutti gli stili, da Cimarosa a Meyerbeer, da Mozart a Petrella, da Beethoven ad Offenbach, ma è un bel mosaico.

Peccato che tutto il gioiello resti affogato nella legatura: — voglio dire in un mare di recitativi, che sono per la maggior parte uggiosi e pesanti come una messa cantata.

Quasi quasi preferirei, caro Tommaso, che quei recitativi me li recitassero in prosa...

E avrei desiderato pure che non ti fosti tanto innamorato del *Faust*... il quale fa spesso e volentieri capolino nella tua *Mignon*... e da *Faust* impertinente, si permette pure di ficcarsi nelle situazioni drammatiche, e ci presenta il suo duetto con *Margherita* al chiaro di luna!

Cotesti son peccati veniali, tu mi dirai, e ne convengo anch'io — basta una gocciola d'acqua santa per lavarli.

Ed io ti mando la goccia!

***

Seconda conclusione — non morale...

Quando la metà dei *virtuosi* non ha la virtù di farsi sentire — non è permesso di strapazzare a quel modo una povera musica... foss'anco d'un fran[illegible]

Che diamine! È diventato prussiano sor Cencio, o si è abbonato alla *Riforma*?

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Questione del metro!

L'ho resoluta: vada pure a nascondersi l'*Opinione* col suo Stato Pontificio, che c'entra come i cavoli a merenda; veda piuttosto come la pongono i giornali clericali — *Unità Cattolica*, *Voce*, *Armonia* — i quali ne vanno menando un chiasso d'inf... cioè di sacristia per vedere se ci fosse la maniera di convincere l'Italia, che è stata insultata, e non parlano di Stato Pontificio, ma di Santa Sede.

Fra le due cose la differenza è tanto grande che io mi meraviglio come sia potuta sfuggire agli sguardi lincei della Nonna.

— Però nei verbali del Congresso sta proprio scritto a chiare lettere *Stato Pontificio*!

Non importa; i fogli che ho citati possono avere il valore d'un'*errata corrige*: non l'annunciano, perchè si farebbero torto, e non potrebbero più menar certi vanti; ma lo insinuano, lo cacciano fra una riga e l'altra, e chi non l'intende suo danno.

Io per mio conto accetto la *Santa Sede*: le guarentigie lasciano sedere il Papato come gli pare e piace, anche sgiatamente, ed il Santo Padre è padrone di stare nello *stato* in cui si trova. Ora chi può dire che quello del Papa non sia uno *stato* eminentemente *pontificio*?... Se il pontefice è lui!

Apro una sottoscrizione per un metro d'onore da conferirsi al *Pompiere*: la soluzione è sua.

** I milioni del Papa sono ancora in viaggio. Chi li vide ronzare intorno al Vaticano sbagliò di grosso: non hanno ancora battuto alla porta, perchè se l'avessero fatto, si sarebbero avverate le promesse evangeliche e sarebbero entrati: *Pulsate et aperietur vobis*.

Oh! davvero mi pareva impossibile che il Vaticano venisse meno al Vangelo.

Dunque i milioni sullodati sono in viaggio e presto andranno a *pulsare* in compagnia dell'onorevole Gadda, secondo gli uni, e secondo gli altri in compagnia d'un altro signore, che attualmente non è a Roma e che per ora conserva modestamente l'anonimo.

Le ragioni che indussero il Governo a finirla con questi ospiti importuni delle sue casse, mi vanno proprio a garbo. Prima di tutto si vuol mostrare al mondo che per la miseria di tre milioni e mezzo l'Italia non si degnerà di cavillare sulle guarentigie... E poi si vuol evitare il caso del soldo dell'Ebreo di Price. Figuratevi che, da qua a mille anni, un papa di spirito venga fuori a domandare capitale e interessi! Dio di misericordia! che filza di zeri!

È vero che la nostra legge di contabilità provvede al caso, dichiarando perenti i crediti verso lo Stato, non riscossi dopo tre anni. L'Ebreo di Price in Italia si rovinerebbe: lo dico per uso e consumo di chi si trovasse nell'istesso caso.

** *Lupo* è in viaggio per Napoli. Ha saputo che domani avrà luogo la rivista navale, senza battaglia (manco male), e si affidò alla misericordia di Dio e delle ferrovie romane per andarla a vedere.

Ma prima di lasciarci mi consegnò l'elenco delle navi che prenderanno parte a questa solennità marittima.

E se lo pubblicassi, tanto per far sapere ai posteri che nell'anno di grazia 1872 l'Italia era tanto forte sul mare da poter mettere insieme 5 bastimenti?

Eccolo:

Piro-corazzata *Roma*, ammiraglia, comandante Noce, 530 uomini, 19 cannoni.

Cannoniera *Varese*, comandante Nicastro, 165 uomini, 5 cannoni.

Corazzata *Terribile*, comandante Carpi, 201 uomini, 16 cannoni.

Corvetta *Ercole*, comandante Merlini, 146 uomini, 11 cannoni.

Piro-corvetta *Sirena*, comandante Romano, 61 uomini, 7 cannoni.

Totale 58 cannoni. Chi ne volesse di più, li domandi al *Pesce Spada* che se n'è servito per tirar contro *Lupo* a... bolle di sapone.

** Quadro consolante d'un paese di questo mondo:

« La sicurezza pubblica difetta di funzionari ed è sfiduciata; la magistratura manca di zelo e di coraggio civile, e i birbanti sono padroni del terreno. »

— Per carità, di che paese si tratta? Fuori il nome, onde si possa tenersene lontani come i nostri vecchi usavano fare col *campo scellerato*.

Il nome poi, cari lettori, non lo so.

Il periodo che avete letto, io l'ho tolto da un carteggio dalla Sicilia dell'*Unità Nazionale*. Ma in testa ci trovo: *Dalla città di... 17 ottobre*, e nella carta geografica della Sicilia non trovo una città di puntini; forse è un espediente da romanziere politico; ma può anche essere una reticenza della prudenza.

E in quest'ultimo caso la lettera in questione deve averla dettata qualche membro della magistratura sullodata. Infatti mettersi dietro i .... come dietro una stecconata non è prova di coraggio civile.

Avrò torto, ma io la penso così.

Estero. — «... Io vengo dunque a pormi con fiducia sotto la protezione di questa legge e muover querela nelle vostre mani contro i signori Lefranc, ministro dell'interno; Rénault, prefetto di polizia; Patinot, capo del Gabinetto del signor prefetto di polizia; e Clément, commissario di polizia, colpevoli d'attentato alla libertà nella mia persona, crimine preveduto e punito dagli articoli 114 e seguenti del codice penale. »

Tale è la conchiusione del ricorso presentato dal principe Napoleone al Procuratore generale della Repubblica per l'affare dello sfratto.

Dei giudici a Berlino ce ne sono fino dai tempi di Federico II. Staremo a vedere se anche a Parigi ve ne siano.

** Una volta c'era la fede greca.

Più tardi questa fede emigrò a Cartagine, e s'inscrisse alla cittadinanza sotto il nome di fede punica.

Distrutta Cartagine, passò..... non vi saprei dire dove passò, ma una grand'orma di sè l'ha lasciata nell'orto di Sant'Ignazio, segno infallibile che bazzicò co' gesuiti.

Adesso..... ahimè! vi sono dei giornalisti che dicono d'averla veduta fare anticamera nel palazzo del signor di Bismarck.

E tutto questo perchè? Per la nomina all'ambasciata germanica di Costantinopoli del signor Keudell. È inutile: i giornali si sono incocciati a voler vedere in quest'uomo un pericolo in carne ed ossa per la Turchia.

Io non ho la comoda abitudine di credere al male solo perchè il male è uno dei due termini dell'inesorabile dilemma in cui si risolvono tutti gli avvenimenti umani, e protesto contro queste maldicenze. Trovo anzi che il fondatore della potenza degli Hohenzollern, Federico II, ha confutato Machiavelli. E come si fa a cercare nella politica di quella casa una tradizione di machiavellismo?

Bando ai pessimismi e alle paure. Eccovi la *Spener'sche Zeitung*, una specie di sibilla ufficiosa, che c'invita a rassicurarci. « Il convegno dei tre imperatori, essa dice, è una garanzia che la Russia rinuncia alla sua politica orientale, per cui l'attrito fra gli interessi russi e gli austriaci è meno sensibile, e l'ambasciatore tedesco è quindi sollevato dalla necessità di un'azione verso l'una e l'altra parte. »

Lettori, in confidenza, ci capite qualche cosa voi? Io no; ma è appunto per questo che ci credo. Fate come me, e lasciate quel povero ambasciatore sollevato dalla necessità di cui sopra; si troverà meglio.

— Il generale Ricotti ha creduto bene d'aumentare la cauzione vitalizia imposta agli ufficiali dell'esercito per legittimare le nozze in faccia ai regolamenti.

Io non voglio discutere le sue idee: ha molto amato... l'esercito, quindi gli sarà molto perdonato... anche il pentolino a doppia tettoia.

Ma, andando colla mia *Cronaca* a zonzo per il mondo, ho fatto questa mattina una scorserella a Krajujevatz, dove siede la Skupschtina serba, e, leggendo alla porta l'ordine del giorno, vi ho trovato indicata una legge per abolire le cauzioni suddette.

Al postutto ogni paese ha i suoi costumi, e, sotto

l'aspetto del matrimonio, i nostri ufficiali non sono punto obbligati ad essere serviani.

** Annunziato in anticipazione dal telegrafo, a Monaco ieri l'altro dev'essersi tenuto un Consiglio di ministri, nel quale si dovea descrivere fondo alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Non vedo l'ora di sapere come l'intendano i bavaresi questa benedetta questione. Col *libera in libero* non se ne fa nulla, e si rischia di finire ad una pompierata.

Si può scommettere che i tedeschi non ci cascano.

** I dispacci de' fogli austriaci fanno cadere il sultano gravemente malato: con i grattacapi di tante crisi ministeriali in pochi giorni, sfido io a resistere! Oggimai si può dire che il mestiere di sovrano è il più duro del mondo, e, per causa delle redini dello Stato, somiglia a quello del *bottaro* nei giorni di pioggia.

Aspetto la conferma di questa malattia, non senza un augurio perchè sia tutta politica: un raffreddore politico non dà nemmeno la noia d'uno starnuto.

E credo che il raffreddore del sultano sia proprio tale. Ecco: il nuovo gran visir, che fino alla caduta di Midhat era il gran visir vecchio, non ha ancora assunto il suo ufficio. Di più si minacciano ulteriori mutamenti nel Ministero. In che senso? Vattel'a pesca! Osservo che Mahmud è quel desso che or è un mese dovette sorbirsi un biasimo ed una condanna di refusione per un milione lasciatosi inavvertitamente cader in tasca a conto senseria d'un prestito.

A proposito: l'*Agenzia Stefani*, or sono dodici giorni, parlò d'un certo collare d'un cert'ordine di cui l'avevano spogliato come indegno... Che pasticci, Dio mio! che pasticci!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 21. — Oro 113 1/8.

New-York, 21. — Dopo la chiusura delle sorgenti di petrolio fatta dai proprietari per aumentarne i prezzi, la produzione giornaliera diminuì di 2,255 barili, lo stok di 36,987 e l'esportazione di 73,892.

Parigi, 22. — L'astronomo Babinet è morto.

Darmstadt, 21. — La Camera dei Deputati approvò il progetto di legge relativo alla riforma elettorale sulla base delle elezioni dirette, secondo la proposta del governo.

Firenze, 22. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che oggi è morto il conte Brassier di Saint Simon, ambasciatore dell'Impero Germanico presso la Corte d'Italia.

INONDAZIONE

Acqua, sempre acqua: l'Italia superiore continua, non so davvero con quanto vantaggio, la cura idropatica.

Il Po sempre in aumento: se lo mettessero in Azioni, che affar d'oro per gli speculatori al rialzo! Nessun malanno, tranne la rottura d'un arginello di Golena a Borgoforte.

Il Ticino e gli altri confluenti del padre Eridano continuano a portargli un tributo superiore al proprio debito. — Oh se i miei contribuenti facessero altrettanto! — sospira l'onorevole Sella.

Due rotte, ma lievi, a Colorno, su quel di Parma.

Anche il Serchio vuol far parlare di sè, e nella notte dal 21 al 22 non lasciò chiuder occhio ai Lucchesi.

Il Crostolo, su quel di Reggio dell'Emilia, seguì l'esempio del Serchio, e dopo di lui, il Reno, il Panaro, il Sillaro, il Quaderno, l'Idice, il Gajana, ecc. ecc.

Insomma tutto il sistema idrografico dell'Italia in rivoluzione, meno il Tevere, che nella sua dignità di re dei fiumi, conserva la calma, e si contenta di baciar i piedi alla sua regina, senza permettersi certe libertà.

Decoro veramente reale.

[illegible]

ROMA

[illegible]

Ho sul tavolino tre o quattro progetti che meritano l'attenzione del pubblico. A uno per volta procurarò di dir meno male che sia possibile due parole di tutti, e comincio da quello del sig. Monaldi che era esposto ieri nelle vetrine di Maggi.

Il sig. Monaldi avendo avuto l'incarico dal proprietario di un'area corrispondente sull'emiciclo del piazzale di Termini, ha pensato che quella piazza, la prima che veggono i viaggiatori entrando in Roma, non è veramente un modello che prevenga in favore della città. Sicchè ha pensato di vestire il fronte di quella casa di una facciata architettonica, che qualora venisse ripetuta dall'altro lato dell'emiciclo, e anche nei due lati retti, formerebbe una simmetrica e conveniente decorazione.

Il piano terreno dell'edifizio del sig. Monaldi sarebbe composto di un grandioso portico, sotto al quale corrisponderebbero vasti negozi con mezzanino corrispondente. La fronte del portico è sormontata da trabeazione corintia e pilastri binati fra i quali si trovano le finestre del primo e secondo piano. Al terzo piano un attico con cornicione di coronamento finisce questo prospetto.

Si può discutere in parte il merito artistico del progetto: quello che è evidente, è che in questa piazza così vasta e traversata continuamente da veicoli di tutti i generi, i portici sarebbero di grandissima utilità per i pedoni.

***

Un altro progetto di una utilità incontestata è quello fatto dalla « Compagnia delle case economiche ed abitazioni operaie. »

Il nome spiega lo scopo: si vuol fare un altro passo in questa eterna e complicatissima questione degli alloggi. La Compagnia si prefigge di costruire nello spazio di due soli anni quattro vasti fabbricati divisi in 784 quartieri abbastanza comodi ed aereati. I fabbricati sorgeranno, il primo a Monte Celio, il secondo a via S. Sebastiano all'imboccatura di via S. Gregorio.

I quartieri possono esser venduti e affittati a condizioni non onerose: gli ambienti dei primi piani che sono naturalmente i più costosi non superano il prezzo di 13 lire mensili ciascuno.

La « Compagnia delle case economiche » il cui comitato promotore è presieduto dal conte Guido di Carpegna, risolverà senza dubbio il difficile problema che si è proposto.

Il concorso del pubblico non può mancargli, perchè oltre all'essere una opera filantropica è anche una discreta speculazione. Crederei di offendere il Municipio, esortandolo a favorire in tutti i modi che può quest'impresa, e non credo neppure che sia il caso di augurare una buona riuscita all'impresa. Se non riesce questa.....

***

A completare la Giunta municipale in qualità di assessori supplenti, furono eletti i consiglieri marchese Savorelli, ed avvocato Marchetti. Il conte Pianciani ebbe 33 voti favorevoli contro 15 contrari.

Nella seduta dell'altra sera fu anche approvato uno schema di legge da presentarsi all'approvazione del Parlamento, nel quale, come si fece a Firenze per la via de' Martelli, i proprietari frontisti della nuova via Nazionale sono chiamati a concorrere alla spesa di quella strada.

Stamani pochi minuti prima di mezzogiorno, tre carrozze, una di casa Borghese, l'altra di casa Torlonia, la terza di casa Barberini si fermavano in piazza del Campidoglio davanti all'ufficio di stato civile, ove moltissime persone stavano ad attenderle.

Nella prima carrozza eravi il principe Alessandro Torlonia e alla sua destra la figlia Donna Anna Maria, nella seconda carrozza eravi il principe Marcantonio Borghese, col figlio D. Giulio dei principi Borghesi ed il marchese Gerini, nella terza il principe Enrico Barberini ed il principe di Salmona, testimoni.

La fidanzata vestiva intieramente di seta viola con merletti bianchi, con un cappellino dello stesso colore guarnito con penne, merletti e rose *thea*. Agli orecchi aveva bellissime perle.

Nella sala dei matrimoni li attendeva il cavaliere Venturi ff. di sindaco, che aveva assunto le funzioni di ufficiale di stato civile. I due fidanzati si sono presentati davanti ad esso, che ha dato lettura del seguente atto che trascriviamo quasi per intiero, sicuri di soddisfare la curiosità dei lettori e specialmente delle lettrici:

***

« L'anno mille ottocento settantadue, ed il giorno ventitrè del mese di ottobre, in Roma, nel palazzo de' Conservatori al Campidoglio, ed in una sala aperta al pubblico. Avanti di me Pietro avv. Venturi, cav. della Corona d'Italia, facente funzione di sindaco ed ufficiale di stato civile, sono comparsi: D. Giulio, dei principi Borghese, di anni 25, celibe, nato e domiciliato in Roma, figlio di Sua Eccellenza il principe D. Marcantonio, e di Sua Eccellenza la principessa D. Teresa De la Rochefoucauld, residenti in Roma. Il quale D. Giulio dei principi Borghese si riserba, col pieno consenso del suo genitore e con l'assenso del principe Don Alessandro Torlonia, ambedue qui a piè firmati, di assumere il cognome e lo stemma gentilizio della Ecc.ma Casa Torlonia senza alcuna aggiunzione e riunione di altri nomi, ed armi, e durante la vita del lodato principe D. Alessandro Torlonia prendere il titolo di duca di Ceri, e dopo la di lui morte quello di principe Torlonia, e conseguentemente di esibire a suo tempo a quest'officio di stato civile la superiore autorizzazione per la quale è in corso la petizione in conformità delle vigenti leggi.

« E Donna Anna Maria principessa Torlonia di anni 17, nubile, nata e domiciliata in Roma, figlia di Sua Eccellenza il principe D. Alessandro, e di Sua Eccellenza la principessa Donna Teresa Colonna Doria parimente residenti in Roma, i quali mi hanno dichiarato, che intendono voler procedere alla celebrazione del loro matrimonio, di cui nel processo verbale di richiesta delle pubblicazioni in data cinque ottobre corrente anno, N° 1266, state poi eseguite in questo Comune nei giorni 6 e 13 detto, come rilevasi dal certificato.

« E non essendosi notificata opposizione alcuna, ecc., ho pronunciato in nome della legge che Don Giulio dei principi Borghese, e Donna Anna Maria principessa Torlonia sono uniti in matrimonio.....

« A questa dichiarazione sono stati sempre presenti quali testimoni idonei scelti dagli sposi Don Enrico principe Barberini fu Francesco di anni 48, Paolo principe di Sulmona di Don Marco Antonio di anni 30, ed il marchese Don Antonio Gerini di Carlo... »

***

La cerimonia religiosa avrà luogo domani a mezzogiorno nella chiesa di S. Marco, parrocchiale della famiglia Torlonia, e sarà celebrata dal canonico curato emerito De' Giovanni.

***

Stamani circa 6 o 700 persone, riunitesi alle 9 in piazza del Popolo, si sono recate ai monti Parioli a visitare il luogo ove nel 1867 cadde ucciso dai soldati pontifici il prode e giovane Enrico Cairoli.

L'incertezza del tempo ed il cattivo stato delle strade impedirono che un maggior numero di persone prendesse parte a questo pellegrinaggio.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 14 al 20 ottobre dalla Direzione di polizia urbana, dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali si compirono 1395 operazioni, cioè: 583 contravvenzioni, 774 servizi diversi, e 38 arresti.

*** Presso la Direzione di polizia urbana, in Campidoglio, sono depositati:

Una piccola cagna. — Un ombrello. — Un portafoglio contenente un passaporto di Carlo Preti, ed una lettera. — Due biglietti del Monte di Pietà, rappresentanti un valore complessivo di lire 900. — Una cagna maltese. — Un cane da caccia. — Una frusta. — Un fazzoletto di seta.

*** Furono arrestati dieci individui per ozio e vagabondaggio, quattro per questua illecita, e tre per resistenza alle guardie di città con insulti e minaccie.

*** D. Francesco, calzolaio, per gelosia di donna, venne a contesa con un certo S. Francesco, muratore, e gli vibrò un colpo di coltello che gli produsse una ferita guaribile in quindici giorni.

*** Ieri mattina si sviluppò un incendio in un fienile del signor Francesco Cioci, nella località detta la Valle dell'Inferno, fuori porta Cavalleggieri. Accorsero pompieri e guardie di pubblica sicurezza, che riuscirono a spegnere il fuoco. Il danno si calcola a lire 300 circa.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1/2. 1ª sera di giro: *Mignon*, opera del M° Thomas, indi ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 8. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con Pulcinella; con farsa.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Il lupo di mare*, con farsa: indi ballo *Gemina* ovvero *La fanciulla di Portici*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le acque di tutti i fiumi dell'Italia superiore aumentano e minacciano non più di rompere, ma di superare addirittura gli argini.

Il ministro dei lavori pubblici è partito ieri sera accompagnato dall'onorevole ingegnere Cavalletto, ispettore del genio. Essi si sono recati a Bologna donde visiteranno i vari punti minacciati e inondati.

Gli abitanti di Pavia sgombrano il borgo. Il prefetto di Ferrara ha fatto chiamare a Pontelagoscuro compagnie dei zappatori del genio.

Si rialzano gli argini, ma si teme che la piena li debba superare, perchè il cattivo tempo continua e gli influenti del Po crescono ad ogni momento.

Il signor di Solvyns, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso il nostro Governo, lascierà fra poco Roma essendo stato destinato a coprire il posto di ministro del Belgio a Londra.

Stamani giunse di ritorno da Napoli l'onorevole presidente del Consiglio.

L'onor. Rattazzi che era atteso stasera giunse invece stamani dalla sua villa di Ponte Curone (Alessandria).

Il conte Brassier de Saint-Simon, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era uno dei più vecchi diplomatici (75 anni), e nella sua lunga carriera ebbe a soggiornare in quasi tutte le capitali d'Europa.

Egli venne in Firenze nel 1869 quando il Governo prussiano, volendo far atto di amicizia verso di noi, e inviarci un rappresentante di cui erano note le simpatie per l'Italia, lo chiamò da Costantinopoli, dove era dal 1861.

È arrivato in Roma il nuovo ministro di Danimarca, il signor Frédériksen-Kiar, che viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

La Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Murgia per il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese è convocata in Reggio d'Emilia per il giorno 5 novembre prossimo per dare principio ai suoi lavori.

È ritornato stamane dall'Alta Italia il commendatore Cavallini, segretario generale dell'interno.

Il 20 corrente avvenne l'estrazione del Prestito di Barletta. Il primo premio di L. 50,000 toccò alla cartella colla Serie 4113, N° 30. — La serie rimborsata è la 3469.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 22 (sera). — In seguito a duello fra due ufficiali del 17° cavalleria, uno di essi, Antonio Borai, morì in seguito ad una ferita al gomito destro che gli tagliò l'arteria.

L'avversario trovasi agli arresti di rigore.

Giungono notizie molto gravi dell'inondazione. Il Po ha rotto l'argine maestro che difende Caselle Landi.

L'argine soffrì gravi guasti a Gandiolo. Tutto il territorio di Caselle Landi è inondato. Non si ha da lamentare alcuna disgrazia.

Il sottoprefetto di Lodi trovasi sui luoghi più minacciati. I carabinieri prestano servizi utilissimi.

Da Codogno giunsero notizie allarmanti. Il Po ed il Ticino crescono sensibilmente. Si teme che il tronco di ferrovia da Piacenza a Lodi possa essere interrotto. Le popolazioni coadiuvano con molto zelo le autorità.

MILANO, 23. — Il Ticino ed il Po ruppero gli argini in diversi punti. Mezzano, Mezzanino, Trovajo (?), Giera, Chiosso, sono inondati.

Le arginature minacciano di essere rotte a Mezzana Corte, a Bressana e a Porto Morone. Fu ordinato lo sgombro delle case lungo il Ticino a Borgo Ticino.

I pontieri e le altre truppe sono infaticabili. Il Po segna stamani 6 95, il Ticino 4 90.

NOTIZIE DI BORSA

Nulla che valga la pena di essere riferito al colto pubblico ed all'inclita guarnigione. La Rendita, non c'è Cristi che tenga, non vuol muoversi da 74 40. Oramai ci ha messo le radici.

Migliori notizie delle Banche romane che non trovano venditori, e che per qualche richiesta sono salite di 90 punti — e cresceranno, ne siamo certi, ancora una volta in alto.

Oramai pare assicurato che non trattasi di fusione — parlasi invece di emissioni di nuove azioni da darsi alla pari a vecchi possessori.

Finchè però, il prezzo delle Banche Romane si mantiene su i 2000 (se mai si fa la nuova emissione) — vi sarà un compenso per i possessori. — Ma se si sale di più, e *due* Banche Romane debbano costare insieme più di 2000 lire — la sarebbe una cattiva speculazione.

Ad ogni modo la vecchia Banca s'è messa su di una via di affari che migliorerà di molto i bilanci avvenire.

Non ci ingannavamo ieri nel dire che i prezzi ai quali erano discese le Italo potevano produrre un vantaggio a comperarle. Oggi vediamo infatti dei dispacci da Firenze che da 608 quelle azioni sono andate a 618. — Qui si è mantenuto l'istesso prezzo.

Miglior tendenza hanno preso le *Austro* che decisamente fanno un volo spiegato. Oggi per contanti si vendevano a 533 e a 534 per fine prossimo.

Rendita Italiana 5 0/0	74 40
Certificati sul Tesoro 5 0/0	511 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 70
[illegible]	73 25
Azioni Banca Romana	2190
Azioni Banca Generale	588 —
Azioni Banca Italo-Germanica	615 —
Azioni Banca Austro-Italiana	533 25
Azioni Anglo-Romana per illuminaz. a gas	630 —
Compagnia Fondaria Italiana	225 —
Italia	99 60
Francia	107 25
Londra	27 40
Napoleoni d'oro	22 —

Egli è con sano criterio che noi abbiam ponderato il programma della *Società Anonima per la concentrazione delle torbe in Italia e conseguenti bonifiche*. Vi trovammo i fattori dell'*utile*, e del *buono*. Diciamo di più: È veramente una buona idea quella di dare al paese un combustibile a buon mercato e nazionale.

Fra le tante Società costituitesi in quest'ultimo triennio, dobbiamo mettere questa della torba in primo grado, e raccomandarla al pubblico con interesse; e siam certi di promuovere cosa utile e coscienziosa facendo risaltare che questa Società non si limita a dare alle nostre industrie e manifatture un buono ed economico combustibile, ma si propone eziandio bonificare gli agri palustri Romani e Toscani con principii idraulici nuovi e semplici. Non crediamo dir più avendo fede nel senso italiano.

[illegible], gerente responsabile.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT. Roma, via del Corso, 220 Firenze, via Panzani, 28.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 2000 AZIONI DI 250 LIRE ITALIANE DELLA SOCIETÀ ANONIMA FONDATRICE PER LA

CONCENTRAZIONE DELLA TORBA IN ITALIA

e conseguenti bonifiche.

CAPITALE DI FONDAZIONE LIRE ITALIANE 500,000 DIVISO IN 2000 AZIONI DI LIRE 250

Sede in Firenze, via Cavour, numero 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

BRAZZÀ conte LODOVICO — GAETANI principe di Teano, deputato al Parlamento — GIACONI comm, LEOPOLDO, direttore della Banca Agricola Italiana
GIOVANELLI principe GIUSEPPE, Senatore del Regno — LARDEREL (De) Conte GASTON — MANTEGAZZA MERAVIGLI marchese GIUSEPPE — PAPADOPOLI conte NICOLO'
RUSPOLI (Dei) principe EMANUELE, deputato al Parlamento — VALERIO cav. ALESSANDRO — VISCONTI DI MODRONE duca RAIMONDO

La potenza industriale d'un paese sta in ragione [illegible]

L'Italia, mancando di carbon fossile, e dovendo provvederlo all'Estero colla spesa di 40 milioni annui di lire, non potè finora elevarsi a grado di potenza industriale.

Ma due grandi fatti sono avvenuti in favor suo.

Il primo è la scoperta d'immensi giacimenti di torba in pressochè tutte le provincie del regno.

Il secondo è l'invenzione d'una macchina portata recentemente a tal perfezione da concentrare la torba colla massima economia, e da renderla **atta a sostituire il carbon fossile inglese** con grandissimo benefizio del consumatore e del produttore ad un tempo.

Questa invenzione è dovuta ai signori Moro padre e figlio, che presero il relativo brevetto il 30 luglio 1872, e la loro macchina, riguardo alla quale il P. Secchi dichiarò **che nulla di meglio si poteva ideare**, diede splendidi risultati il 5 luglio decorso nello Stabilimento Benini in Firenze.

È dunque giunto il momento in cui l'industria Italiana può vivere e svolgersi colle sole sue forze, senza aver più timore nè di guerre che impediscano la provvista del combustibile, nè di tempeste che ne ritardino l'arrivo, nè di fluttuazioni di prezzi che ne annullino i profitti come accade appunto attualmente **per l'eccessivo rincaro del combustibile estero**, rincaro che crea non solo una crisi in tutte le industrie, ma prende le proporzioni di un vero disastro per quelle che hanno nel combustibile il loro principale alimento.

A render prossimo questo avvenire di immensa portata economica, si è costituita la *Società per la Torba in Italia e conseguenti bonifiche.*

Essa si propone la coltivazione delle torbiere Italiane, la concentrazione della Torba colla macchina Moro (che alle condizioni indicate nello statuto è passata in sua proprietà) e più tardi il bonificamento delle Torbiere esaurite, onde ad una ricchezza consumata (quella della Torba) sostituire una ricchezza imperitura quella cioè della salubrità dell'aria e della produzione del suolo.

Siccome però ad un profondo mutamento economico non si perviene che a gradi, la Società, prendendo carattere di **fondatrice**, si costituisce col solo capitale di mezzo milione di lire, bastante ad esser nucleo di una grande Società futura; elimina in tal modo fino dal nascere gli inconvenienti del soverchio a primo tratto; fa sorgere un'industria nuova senza perturbazioni e senza scosse; attende la richiesta anzichè provocarla; ed aspetta impavida l'avvenire perchè è sicura di poter mantenere la promessa presente del 33 0[0 di risparmio al consumatore in confronto del carbon fossile, e del 20 al 30 0[0 alle azioni di fondazione oltre al privilegio del godimento (come più sotto), dopo il loro rimborso integrale, e la prelazione per le sottoscrizioni future.

Scopo, durata e sviluppo della Società.

Scopo immediato della Società è la coltivazione delle Torbiere mediante la concentrazione meccanica della Torba, lo smercio di questa per uso delle vaporiere, dei forni, delle caldaie, dei generatori, non che per tutti gli usi domestici od industriali in generale.

Scopo successivo potrà essere la bonifica delle regioni torbifere.

La Società avrà la durata d'anni 50 a contare dal giorno della sua costituzione. Potrà prorogarsi per voto degli azionisti emesso in assemblea generale.

Ingrandirà il proprio capitale a seconda dello sviluppo dell'industria, rimborsando le azioni di fondazione, e convertendole in titoli di godimento per tutta la durata della Società.

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione (23-27 ottobre) L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione e dopo il riparto (23-27 novembre) . . . . » 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (23-27 dicembre) . . . . » 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (23-27 febbraio) . . . . » 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (23-27 aprile) » 75
L. 250

Appena effettuato il terzo versamento, i certificati nominativi verranno cambiati col titolo definitivo al portatore.

Se la sottoscrizione pubblica oltrepassasse il numero di azioni 2000, le sottoscrizioni verranno sottoposte a proporzionale riduzione.

Capitale della Società fondatrice.

Il capitale della Società fondatrice è di L. 500,000 diviso in due serie di L. 250,000, e queste suddivise in 1000 azioni di L. 250 ciascuna.

La Società fondatrice s'intenderà costituita appena saranno sottoscritti i 4[5 della prima serie.

Benefizi e dividendi.

Ogni azione di fondazione ha diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 annuo pagabile semestralmente.

2° Al dividendo dell'80 0[0 dei benefizi netti constatati dal bilancio.

3° Al rimborso integrale per sorteggio.

4° Ad un titolo di godimento dello stesso valore nominale anche dopo il rimborso dell'azione, e per tutta la durata della Società.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre:

ROMA B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
» Banca di Credito Romano.
» Fausto Compagnoni e C.
FIRENZE B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
FIRENZE Banca di Risparmio e d'Industria.
» E. E. Oblieght.
MILANO [illegible] Compagnoni.
» Carlo Asai e Comp.
TORINO Carlo Deferrex.
» L. Falco e Comp.
VENEZIA Pietro Tomio.
» Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Don.
GENOVA Angelo Carrara.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Banca di Romagna.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
» G. Gollinelli e Comp.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
PARMA Giuseppe Varanini.

E in tutte le altre città presso gl'incaricati della casa B. TESTA e Comp.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . "	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . "	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . "	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) "	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 291.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 25 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

NOTE MILANESI

Milano, 21 ottobre 1872.

Il Lambro e l'Olona, come espressioni poetiche, come fiumi rettorici che hanno delle *ubertose rive*, sulle quali Milano *si asside*, sono (io diceva) fiumi latitanti e d'ignota dimora — appartengono al medesimo sistema idrografico del fonte d'Ippocrene e del fiume Permesso. — Nondimeno chi avesse proprio volontà di vederli potrebbe ritrovarli nelle loro campagne di qua e di là di Milano, ove passano le stagioni piovose dell'anno, sdegnosi della preponderante ingerenza del Ticino e dell'Adda.

✕

Così è dell'autore della lettera anti-annessionista *sui Corpi Santi*, in risposta all'annessionista relazione Borgomanero.

Se ne dice l'illustre nome, che sarebbe quello d'un celebre professore, filosofo e deputato; se ne parla molto e in molti sensi — ma se interrogate officialmente chi può saperlo di certo, vi sentite rispondere che detta lettera non è di lui. — E il fatto sta che venne stampata senza nome d'autore — benchè a cura del municipio de' *Corpi Santi* — il quale aveva ogni interesse a farsi forte dell'incontrastabile autorità e celebrità di quel nome. — Se non che poi il giornale il *Giorno*, l'altro ieri, ripubblicando quella lettera, le fece un piccolo preambolino che ha per titolo: « *Una lettera di Giuseppe Ferrari* » stampato a lettere cubitali!

✕

Malgrado questo titolo, io dubiterei che la lettera sia del Ferrari. — È un certo miscuglio di annessionismo e anti-annessionismo che non so risolvermi a giudicarlo uscito da quella insigne penna.

Si dice in essa che l'annessione dei *Corpi Santi* si può forse fare. — Ma non si può fare per le ragioni del Borgomanero — perchè sono bellissime ragioni ma non provano che si possa fare; anzi provano che non si può fare: non si può fare *legalmente*; ma *rivoluzionariamente* si può fare: farla è un *sopruso* e un'ingiustizia: ma più tardi si *dovrà amnistiare* questa ingiustizia e sopruso: perchè hanno ragione quelli che strillano contro l'annessione: ma poi si accorgeranno d'aver torto, e l'annessione dovrà *rapire il consenso di tutti*, e il primo ad *amnistiarla* sarà il *Consiglio dei Corpi Santi*.

E tutto dipenderà da questa *eventualità*, possibile perchè *siamo in moto*, che cioè da una *federazione mascherata* si passi ad un'*altra situazione* — nella quale bisognerà *parificare Roma invece di esaltarla*; chè allora, tolta *la necessità immaginaria di una capitale preponderante*, urgerà di *rinforzare e consociare le altre capitali* — e siccome *l'amministrazione è subordinata alla politica*, ne verrà di conseguenza che Milano *s'incorpori* i *Corpi Santi* — ma questa *incorporazione* dei *Corpi* avverrà sempre contro i principii *Borgomanero*; i quali sono anti-annessionisti, senza che l'autore lo sospetti.

In conclusione — Borgomanero credeva aver parlato in favore dell'annessione, e si trova che ha parlato contro. La lettera, che dovea parlar contro, finisce a parlare in favore.

Mi dicono che il povero signor dottore Noè Noè, letta quella lettera, mettesse all'ordine del giorno della seduta del Consiglio: — Discussione del *responso sibillino* seguente:

« Ajo te, Eacida, Romanos vincere posse. »

[illegible]

« I *Corpi Santi* opprimere
« Poter Milano affermo. »

Aperta la discussione, il consigliere Airaghi (che è il *frediurista del baco da seta*, e che vi dissi essere il direttore del *Giorno*) *si slanciò alla tribuna* (modo di dire) e fece questa mozione:

Airaghi. — Invito l'onorevole sindaco a interpellare l'autore della *lettera-responso*.

Noè Noè. — Lo interpellai.

Airaghi. — Che cosa rispose?

Noè Noè. — Che poteva dirmi solo quello che diceva Goethe a chi gli chiedeva che cosa aveva voluto significare colla 2ª parte del *Fausto*: « *Quando scrissi, mi pare di certo che sapessi quello che voleva significare: ma non me ne ricordo più!* »

Airaghi. — Benchè imitato dall'autore del *Fausto*, il responso è infausto! (Il Consiglio inorridisce — l'incidente è esaurito).

✕

Povero autore della lettera responso! — Gli capiterà certo come capitò al Borgomanero.

Quando il Consiglio provinciale incaricò questo egregio giureconsulto di fare la relazione di cui sopra, correva voce ch'egli fosse anti-annessionista: il periodico il *Giorno* pertanto scoperse che da Tiberio Coruncanio a Triboniano, e da Triboniano a noi non c'era mai stato un giureconsulto più grande dell'illustre Borgomanero.—Uscita la relazione, il *Giorno* scoperse che si era ingannato sul conto di un certo Borgomanero, notaro, o procuratore, o ragioniere, chi ne sa più nulla!

La cosa, del resto, è tutt'altro che nuova. — Che opinione avete voi (si chiedeva a Talleyrand) del signor tale? — Che opinione ha egli (rispose il ministro) della mia politica? — Ma, per ora è uno dei vostri amici. — In tal caso è uno dei più grandi uomini della Francia, per ora; in seguito, si vedrà!

✕

Uno degli episodi più comici della questione dei *Corpi Santi*, ebbe luogo sin dal nascere di tal questione — io ve la narrerò — come a me fu narrato.

Era sindaco Beretta; ed egli era che aveva iniziata la questione. — Sul più bello si scopre che la legge, per ciò che concerne le fusioni o aggregazioni di più Comuni in un solo, si riferiva al disposto di un altro articolo — supponete l'art. 18 — il quale sottoponeva tali fusioni alla condizione del consenso di tutti i Comuni interessati! — Niente meno! — Ma doveva essere un errore di stampa! e l'articolo doveva essere non il 18, ma — per esempio — il 28.

Come fare? — Bisognava ottenere dalla Camera l'*errata-corrige* di quel 18 in un 28!

Si differì — si lasciò cadere la cosa.

E un giorno, sul finire della Sessione, quando i legislatori cominciano ad essere seccati d'essere legislatori a 25 gradi sopra zero — dopo una tornata lunga e tempestosa — essendo alla presidenza, per combinazione — un vice-presidente milanese, questi annunziò con voce assonnata: L'ordine del giorno porta la verifica per correggere un piccolo errore di stampa occorso in una legge. — L'errore sarebbe nella legge tale, articolo tale, ove si cita l'articolo 18 invece del 28. — (Segni d'impazienza!) — Nessuno ha obbiezioni su questo *errata-corrige?* — Voci: Nessuno, nessuno! — I deputati si alzano per andarsene.

Veramente l'onorevole R.... e l'onorevole M...., che sapevano di che si trattava, si mossero e si agitarono per chiedere la parola. — Ma al R... fu osservato ch'egli era già abbastanza impopolare a Milano per non creare imbarazzi sopra sì futile cosa. — Al M... si fecero intorno alcuni amici... — Intanto passarono due minuti e il vice-presidente conclude: — Se nessuno ha opposizione s'intende approvata la correzione suddetta. — La correzione suddetta è approvata. — La seduta è sciolta.

Badate, non assumo la responsabilità dell'esattezza di questo aneddoto... ma credo che ci sia del vero — molto del vero!

Del resto sono cose che non avvengono, ben inteso, se non quando si tratta di cose in sostanza chiarissimamente giuste e legittime, e solo per impedire un'inutile perdita del prezioso tempo dei legislatori. — Se si trattasse di quistioni più gravi, oh! allora sarebbe un altro paio di maniche!

✕

Passiamo ad altro.

Si è scoperta la facciata del nuovo teatro in piazza San Fedele. — In complesso è bella assai. — Gl'intelligenti però pretendono trovarvi del barocco qua e là. — E a dirla, uno stile veramente puro e corretto non ce lo troverei neppur io — che non sono punto intelligente. — Ci vedo certe finestrelle rotonde, certe colonne sovrapposte ad altre colonne; dalle quali le superiori paiono più grosse delle inferiori, ed hanno i capitelli incontrastabilmente più pesanti dei capitelli delle sottoposte... — poi il confronto che si fa vedendo accanto a quella facciata la solenne e austera facciata del palazzo Marino, quasi irreprensibile per purità di stile....

Basta, non voglio amareggiare la legittima compiacenza del signor Sala, che ha ricevuto generali felicitazioni di quel disegno. — Un biasimo indiscutibilmente meritato però è che quella facciata non è la facciata di un teatro. — Ma questo biasimo l'egregio Sala lo girerà all'ordine de' committenti.

✕

I quali cominciarono, con un entusiasmo degno della loro ricchezza, dall'idea di un teatro. — Ma, teatro facendo, e denari sborsando, vennero a poco a poco a considerare che frutto ricaverebbero dai loro capitali. — E non pare che rimanessero molto persuasi d'aver fatto un *buon affare*, impiegando i capitali loro alla fabbrica d'un teatro nuovo. — In origine non s'era pensato che a fare una *bella cosa*; subentrato il desiderio del *buon affare*, si discusse la rendita eventuale di un teatro — e si trovò che era pochina e magretta. Allora l'*Affare* sciolse e cominciò a prendere le forme dell'utile *Pignatta*. — Si disse: facciamo il teatro, ma il davanti utilizziamolo in sontuosi appartamenti.

Ed ecco che la facciata dovè rispondere alla duplice destinazione dell'edificio, ed essere facciata di teatro e facciata di palazzo. — Naturalmente, ne risultò una facciata che non è nè di palazzo, nè di [illegible]

Ma poco importa. — Quello che importa è che tutto il piano nobile è già affittato: affittato ad una celebrità milanese... nientemeno che il famoso sarto PRANDONI, che paga (mi dicono) un canone di 14,000 lire! — Così nel medesimo edificio avranno ricetto la drammatica e l'industria. — L'arte bella e l'arte utile — la maschera di Talia sarà sovrapposta ad un soprabito di Prandoni; il pugnale di Melpomene sarà incrociato colla forbice del sartore.

✕

Quanto al titolo da darsi al nuovo teatro si disputa ancora: *adhuc sub judice lis est.*

Il titolo di *Teatro della Commedia* sarebbe bellissimo, logico, nuovo, ed esprimerebbe un concetto, un proposito artistico commendevolissimo; epperò pare che non sarà adottato; benchè lo abbia adottato il pubblico, che ormai non indica quel teatro, se non dicendo il *Teatro della Commedia*. — V'ha chi vorrebbe chiamarlo *Teatro D'Azeglio*, perchè Azeglio dimorò in una delle case demolite per fare il teatro. — Altri vorrebbe chiamarlo *Teatro Manzoni*... — Io credo che prevarrà l'opinione dei negozianti, i quali hanno proposto di chiamarlo: *Teatro sartoria Prandoni* — o quanto meno: *Teatro, arte e mestiere*.

Vedremo.

Il vero

March. Colombi

Per mancanza di spazio omettiamo anche oggi l'Appendice: UN MESE DI VACANZA.

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Seconda quindicina.

Non chiuderò la lista dei quadri di soggetto militare senza dir quattro parole di quelli esposti dai signori Alberto Issel di Genova e Gallo Gallina di Cremona.

Il giovane pittore genovese — che è anche un bel giovine, il che non ha mai guastato nulla a questo mondo — dipinse in tela una *Perlustrazione* che fu tra le opere più lodate della pubblica mostra.

All'incerta luce del crepuscolo mattutino, in una rigida, fredda, nebulosa e melanconica giornata di novembre, un carabiniere e due bersaglieri procedono guardinghi per una pianura paludosa, sul margine d'un ruscelletto povero d'acque, e mentre i due rimangono indietro tra i giunchi e le ginestre sorvegliando coll'occhio i dintorni, il carabiniere interroga un contadino, e da lui riceve le indicazioni necessarie a compire la sua missione.

Pare una cosa da nulla e si direbbe che a tutti dovesse riuscire, ma andate a vedere il quadro del signor Issel, e capirete quanto talento e quant'arte ci vogliono per rendere la verità con tanto garbo e per raggiungere l'effetto con sì grande semplicità di mezzi.

Il signor Gallo-Gallina invece, per dipingere il *Combattimento di Melegnano* ha messo in opera un procedimento tutto suo particolare. Dev'essere andato sul campo di battaglia ventiquattr'ore dopo il conflitto sanguinoso, deve aver raccattato per la terra tutte le teste tagliate, tutte le gambe separate dal tronco, tutti i torsi amputati, e tutte le braccia recise, e le ha buttate poi là alla rinfusa nel suo quadro, insieme coi fucili abbandonati e colle sciabole scaraventate via, animando ogni cosa col soffio onnipotente dell'arte.

Bisogna vedere quelle teste piene di coraggio che fanno fronte al nemico, e tengono intrepidamente posizione, mentre le gambe, prese da timor panico, scappano via più che di furia a rimpiattarsi dietro la cornice del quadro. Le carabine sparano da sè, le lame volano per aria come passerotti; ci sono delle brache di nuovo francese a tu per tu con un paio di ghette dell'esercito austriaco, che fanno raccapricciare dallo spavento!.... In mezzo a quello stufatino di membra discosate spicca l'ombra d'un capitano verde, montato sopra un cavallo bianco, e ferito al cuore da una palla venuta per la posta, franca a destinazione.

No..... l'ingegno umano, abbandonato a se stesso e alle sole sue forze, non può immaginare la strana capriola che fa un cavallo bianco, quando ha ricevuto una palla nel cavaliere!.... Figuratevi! mette tre gambe fuori del quadro dalla parte degli spettatori, ficca la quarta attraverso la tela dalla parte del muro, e colla quinta si regge ritto sul terreno. Naturalmente il cavaliere morto, sorpreso dallo scambietto della bestia, spicca un salto mortale, e viene a cascare in mezzo alla galleria.

Non c'è al mondo un altro Gallo che dipinga come Gallina!....

Giulio Viotti, di Casale, ha esposto un *Idillio a Tebe*, un quadro lodevole per molti lati..... fuorchè per il lato che guarda il salone. — Ricetta per edificare la città di *Tebe*: si prende un guardaroba, cogli sportelli spalancati, e si tinge di rosso cupo di dentro e di fuori. Composizione animale per fare un *Idillio*: si prende una donna nuda, color colezione (caffè e latte, pane col burro e uova a bere), si riduce..... come potrei esprimere decentemente il mio pensiero..... si riduce mammifera a destra, e *tabula rasa* a sinistra, le si mette accanto un uomo poco vestito, si ficcano tutti due dentro all'armadio, con una ventarola in asta per farsi fresco... e l'*Idillio a Tebe* è trovato!....

Ma la *Saffo* del cavaliere Andrea Castaldi è perduta!... La povera poetessa di Lesbo, cascata per disgrazia nel suo proprio calamaio, è rimasta avvelenata dal vetriolo, e si aggira sulla spiaggia di Leucade per darsi una lavatina nell'acqua salata. Ma ohimè!... l'acqua è diventata solida tutto a un tratto, e bisognerà ch'ella muoia asfissiata dall'inchiostro!

Fortuna che, in fatto di donne vestite soltanto dei loro vezzi, rimarranno vive e la bellissima fanciulla che il Giuliano ha esposto alle carezze dell'*Onda*, e quella deliziosa *Fidanzata russa* del Fontana, e le due *Bagnanti* del Brambilla, e la *Cleopatra* del Bianchi, e le *Sirene* del Dal Bono, e altre tante che mandavano in solluchero i visitatori della Esposizione.

Fra i quadri di genere *La Pappa* e *La Mamma malata* del Chierici sono parsi un miracolo di verità, di grazia, e di finitura. Certo il signor Chierici finisce i suoi dipinti con una esattezza meravigliosa, ma se qualche volta si prendesse maggior cura di cominciarli non getterebbe invano il suo tempo. La pittura è l'imitazione della natura, non la riproduzione della fotografia.

Del signor Luigi Rossi di Lugano fu molto lodato, e meritamente lodato un quadretto in cui i servitori d'una ricca famiglia scimmieggiano un ricevimento aristocratico *In assenza dei padroni*. Quanto spirito, quanta grazia, quanta franchezza di tocco, che armonia di colore, che umorismo fino, elegante, spontaneo in quella piccola tela così ricca di pregi invidiabili e invidiati!...

E quanto magistero d'arte nella *Passeggiata Lung'Arno* del signor Delleani, un quadro di costumi del secolo XVI, che in piccolo spazio contiene molte e peregrine bellezze!...

Nella medesima categoria di opere egregie è mestieri collocare tutte le tele de' due fratelli Girolamo e Domenico Induno, che se hanno qualche cosa da desiderare dal lato del colore, potrebbero però insegnare il disegno e la composizione a un gran numero de' loro colleghi.

De' quadri di paese, stupendi quelli del signor Rossano di Napoli, bellissimi gli altri di Achille Formis, belli quelli del Fasanotti, meritevole di molta lode quello grandissimo del Mancini di Milano, graziosi quelli del Ferrarini, del Dovera, del De' Gregorio, del Signorini, del Dal Bono, del De Nittis, del Calderino, e di altri cento.

Ma il re del paesaggio è il signor Giovanni Antonio Raggi di Genova, che ha esposto il *Viale del Monastero* e un paio di *Spiaggie marine* che fanno morire la gente affogata solamente a guardarle.

Gli alberi che il signor Raggi mette nel suo *viale* paiono quegli spazzolini di lana verde di cui si servono le massaie per ripulire i scartocci dei lumi a petrolio. Le sue *spiaggie* sono grandi estensioni di pasta frolla, cotta in forno, ripiena di conserva di frutta, in riva a un oceano di rosolio verdolino. È un mondo da confetturiere, che fa venir l'acquolina in bocca, dopo pranzo, all'ora del *dessert*. A mangiarsi l'Europa del Raggi tutta in una volta, c'è da prendere una dissenteria!...

Fra i ritratti, insuperabilmente bello quello di Domenico Morelli, che ritrae l'effigie d'un giovinetto di casa Vonwiller. L'imitazione rivaleggia col vero, l'arte si fa emula della natura, il pennello crea, il colore parla in quella tela meravigliosa. Non è possibile fare di più, nè di meglio.

E, intorno a lui, un'orda, una masnada, una ba-

raccolta di ritratti miseri, teste di droghieri ritratti dal commercio, corpi di tabaccaie vestite da domenica, immagini di negozianti di stuzzicadenti usciti che tentano d'andare alla posterità a cavalcioni d'un pennello, come le streghe al noce di Benevento a bisdosso d'una granata.

Oh! le belle teste che ho veduto all'Esposizione!... Ce n'erano di quelle che, a guardarle fisso, pareva di sentirle abbaiare!...

Non sarà male per un'altra volta, se si apre la pubblica mostra in estate, pensare ad escludere dall'Esposizione i ritratti privi di museruola e non tenuti a catena. Se si manifestasse un principio di idrofobia!.....

Yorick

COSE DI NAPOLI

Napoli, 22 ottobre.

La pesca delle notizie rende ben poco, e i cronisti sono disperati. Oltre alle scosse dei tremuoti calabresi, che hanno dato luogo a un solo dispaccio del sismografo e a nessuna sottoscrizione, di altre scosse non c'è nemmeno l'ombra. Il cielo è puro come un cristallo, e di giorno si vede e si sente il sole, e di sera splendono le stelle. Tutto è uniforme, nè si trova una nuvola a pagarla un occhio. Quindi niente alluvioni, niente fulmini, niente rotture di ponti. Lo stesso traforo maggiore tra Vietri e Salerno, che da quattro anni in qua non si decide a sfondarsi, prevenendo così l'opera sapiente e costosa degli ingegneri, riposa sulle sue frane e sugli eterni puntelli, aspettando che i picconi gli facciano vedere la luce del giorno. La famosa *lava dei Vergini*, che fino a poco tempo fa, irrompendo nel mezzo delle nostre vie, travolgeva seco panche, usci, cavalli, carrozze, uomini e masserizie e tutto ciò che le sbarrasse il passaggio, ora, la mercè dei lavori d'incanalamento, scorre tranquilla nel suo letto di pietra come il più costumato fiumicello di questo mondo. Nessun'altra tromba ha visitato il boschetto di Portici, dove quella prima spezzò e divelse querce e cipressi, lasciando per terra più che tre mila lire di legname. E finalmente nessun partito si è scisso; quelli che ci sono posano dopo le recenti battaglie, e, caso straordinario, nessun partito nuovo è spuntato.

Insomma nulla — il gran nulla!....

***

Ma no, m'inganno. Ecco che un suono mi percuote gli orecchi, ed una viva luce mi abbaglia.

La luce viene da Sorrento; e sono fiaccole che portano attorno, ed altre che precedono e seguono tre carrozze, che corrono alla volta di Meta. Nelle carrozze sono i nuovi consiglieri. C'è bisogno ch'io ne dica il colore?..... Ah, no! non voglio dare quest'amarezza a quel sant'uomo del cardinale.

Il quale, se m'ha inteso, si consoli col suono che gli manda Portici, in un momento di religioso fervore. Una campana manda all'aria i suoi devoti rintocchi. È ancora bambina; e testè l'hanno tenuta al fonte battesimale il sindaco e sua moglie, imponendole i proprii nomi: lui Pasquale, lei Martina!... Che Dio li benedica tutti tre, e guardi quella dai fulmini e dalle trombe: e noi ricordiamoci, per consolarci anche noi di qualche cosa, che

A battesimo suoni o a funerale,
Morrà un brigante e nascerà un liberale!

C'è un piede di più, ma non importa. Più si corre, più presto si arriva.

***

Torno alla battaglia. Ci sarà, o non ci sarà? Ci sarà, e me ne compiaccio: modificata in parte dal progetto primitivo, ma certo un po' più di una semplice rassegna. Un primo esperimento pare si sia fatto nelle acque di Gaeta, e sia riuscito a meraviglia. Si assicura che l'avremo per domani l'altro, giovedì.

Se poi non l'avremo..... per me, non saprei che dire. È tanto mutabile il mare!

Dopo ciò è naturale che io mi penta di qualche espressione uscitami dalla penna contro il simulacro. Ho voluto simulare anch'io un mezzo combattimento, e ne sono uscito con la peggio. Spero che me la manderà buona l'onorevole Riboty, a cui lascio la mia carta all'*Hôtel de Russie*, dalle cui finestre egli studia per ora il campo di battaglia.

***

La Giunta e il funzionante di sindaco non mancheranno d'assistere allo spettacolo. L'invito relativo è stato spiccato, dopo che i rappresentanti hanno chiesto di essere ricevuti dal Re. Veramente, se debbo dire come la sento, questo *dopo* è venuto un po' troppo dopo... Ad ogni modo, cortesia per cortesia, e non lesiniamo sulle intenzioni. Il ricevimento avrà luogo stamani.

***

Un altro ricevimento di un altro sindaco in diversa occasione. Un orso vivo ha presentato al Re il sindaco di Atina... cioè no, viceversa, è stato il sindaco che ha presentato l'orso, il quale si è creduto in debito di venir di persona a ringraziare S. M. della cortesia usatagli, per non aver cacciato i suoi pelosi confratelli di Castel di Sangro.

L'orso, posto alla catena, è stato mandato provvisoriamente a Capodimonte, dove appena ieri sera fu raggiunto da tre orsatti, venuti, come si afferma, da Roma, e già appartenenti alla Casa Reale.

***

Salto da Capodimonte a S. Pietro Martire, e raccolgo un lamento contro la Regia. Uno?... Eppure i fumatori son molti, e tutti si lamentano d'aver male ai polmoni per questi cosi di legno e colla, conosciuti sotto il nome di sigari, i quali mandano molto puzzo, poco fumo, e si ostinano a bruciar di traverso. Questa volta però non è chi li fuma che si lamenta, ma chi li fa. Cerchiamo di non inimicarceli più di ora, se no ci avvelenano a dirittura, e buona notte. I polmoni finirebbero di aver male, il che — confesso la mia debolezza — mi farebbe molto male.

Dunque, trattiamoli per benino, e diciamo, non fosse altro che per parere, che tutte le ragioni stanno dalla loro parte.

Ecco di che si tratta. Quando la Regia non c'era e il plico Lobbia aspettava ancora i suoi suggelli, vennero ammessi nelle manifatture, dopo i debiti esami per concorso, degli allievi di fabbricazione, i quali, dopo sei mesi di alunnato, furono pareggiati alla quarta classe tecnica.

Oggi invece, che la Regia c'è, ecco che, senza esami o titoli di sorta, vengono nominati degli allievi *capi-tecnici*, i quali danno lo scambietto a quelli che già sono in funzioni da un pezzo, e pigliano 1800 lire, quando gli altri non ne hanno che sole 1000.

Sento dire che in questo fatto non ci sia troppa equità....

Sarebbe mai vera l'accusa?.....

***

Lasciamo stare, e torniamo alle bestie, nella cui società non si vedono ingiustizie, grazie all'assenza dei trattati morali.

Il povero *Pulcino nella stoppa* di Castelvecchio è morto nella stoppa dopo la seconda sera.

Chi è il pulcino?

Leone.

Dov'è la stoppa?

La stoppa si potrebbe trovare, per esempio, nelle treccie della signorina Aliprandi, se ne avesse delle finte, o nell'intreccio della commedia, se vi fosse un intreccio.

Costanza ama *Edmondo*, *Rosetta* ama *Leone*, e *Tommaso*, padre di *Rosetta*, suona il contrabbasso. *Edmondo* giuoca sulla pace, i Russi passano il Pruth e lo rovinano; *Costanza* lo salva dal fallimento, pagando per lui, e subito scappa via, per paura di essere sposata... poichè altri tre atti ci sono, e il matrimonio deve venire in fondo.

Come Dio vuole, *Costanza* si trova, il matrimonio viene, e la commedia finisce, o piuttosto non finisce, poichè non è mai incominciata.

Il pubblico, che cercava il pulcino e lo ha chiamato più volte col fischio, si decide a cercarlo fuori di teatro.

Il signor Castelvecchio è pregato di darci per un'altra volta una gallina, e sia anche delle più vecchie. I pulcini farà meglio a lasciarli nell'uovo.

***

Un altro pulcino, cioè un'altra commedia ce l'aspettiamo dal duca Proto, il quale, sia detto in parentesi, è un uomo istruito.

La commedia avrà per titolo: *Il nodo di Gordio*. E perchè no *Il nodo gordiano?*... Ecco qua: gli autori drammatici, visto che ad insegnare morale dalle quinte ci fanno stecca, si danno ad insegnar storia antica dalle cantonate.

Il duca Proto, che è un uomo istruito, ha detto che i Napoletani hanno bisogno di apprendere... da lui.

— O duca, uomo istruito, diteci in cortesia, chi era Gordio?

E il duca compiacente vi risponderà che Gordio guidò i buoi, si fece guidare da una donna, e finì col guidare i Frigi, dando il suo nome alla città.

— O duca, uomo istruito, e come c'entra il nodo in tutto questo?

E il duca vi apprenderà con un suo sorriso di compatimento che proprio sul giogo del carro Gordio aveva fatto un nodo, del quale non si potevano trovare i capi nascosti. E chi lo sciogliesse cotesto nodo avrebbe regnato su tutta l'Asia. Ed Alessandro lo sciolse con un colpo di spada, e non passò molto...

Basta: per me, considerata la circostanza della donna che guidò quel povero Gordio, e visto che c'entrano i buoi di mezzo, avrei scritto un dramma sociale, intitolandolo *Il Naso di Gordio*, e dimostrando che il giogo, cioè il vincolo matrimoniale, cioè la donna e l'uomo, o piuttosto l'uomo-donna, che si traduce la donna in calzoni, fa sì che i *Gordii* sieno molti, ad onta di Dumas *fils* che ne vuol diminuire il numero, diminuendo quello delle mogli *gordiane*... Tiriamo via!

Ma il duca non ha pensato a tutto questo. Egli è istruito, ed il suo proposito è generoso di volere insegnare al prossimo ignorante. Auguriamogli che il nodo della sua commedia non sia fatto pei buoi, e che la critica non glielo tagli.

***

La nuova stagione musicale ottobre-aprile si è inaugurata al Teatro Nuovo con quella cara musica della *Marta*.

La compagnia è delle migliori, fatta qualche tara di poca importanza. Di prime donne ne conto tre, la Mileti, la Roy-Gilbert, e la Zenobi-Frigiotti; tre tenori, fra i quali il Morea; due baritoni assoluti, e due buffi napoletani.

L'impresa Ricci promette di risuscitare opere dimenticate dei migliori autori italiani, non senza dar campo ai giovani compositori di farsi innanzi ed interrogare il giudizio del pubblico. L'intenzione è buona, e spero che non vada, come tante altre, a lastricare l'inferno.

***

Vengo a sapere in questo momento che il signor Demetrio D'Aca dà fuori anch'egli una commedia dal titolo: *Tira più una donna che un par di buoi.*

Decisamente i drammaturghi si danno alla zoologia. Talia dovrebbe protestare a veder portate tante bestie in Parnaso.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* torna daccapo sul metro; sarà per l'ultima volta, perchè davvero quest'applicazione alla politica del sistema decimale mi sa troppo di bottega. La ci ritorna per dar sulla voce all'*Osservatore*, e dichiarare che nella conferenza di Parigi non si parlò mai della Santa Sede come d'uno Stato.

E allora, domando io, che bisogno c'era di mettere sossopra la diplomazia?

Mi dicono per altro che l'incidente sia già stato esaurito con soddisfazione reciproca. Benissimo, e, per conto mio, ringrazio anche l'incidente, che è venuto in punto a mostrarci come tra la Francia e noi la passi da pelle a camicia.

Diamoci il bacio della pace, e non se ne parli più.

** Noto, per memoria, un Consiglio di ministri, nel quale... Presto imbrigliatemi l'ippogrifo delle ipotesi ond'io possa tenere dietro ai miei colleghi della stampa, che hanno già guadagnata l'altezza del mondo lunare, e di là vedono lunaticamente risolute o non risolute non so quante questioni, compresa quella dell'apertura della Camera.

Ma se per semplice risparmio di fatica aspettassi che la *Gazzetta Ufficiale* suonasse a raccolta col solito decreto?

Già prima o poi converrà pure che il Ministero si acconci a lasciarsi pettinare dai nostri buoni rappresentanti, e badando alle apparenze, ne ha proprio bisogno.

** Quelle benedette Corporazioni sono proprio come le mosche a pranzo; le cacciate via, ed esse volano di nuovo a beccarvi il naso finchè vi cascano nel piatto. Allora poi la pazienza se ne va, e ve la pigliate col cameriere che non ci ha colpa.

Ma come si chiama la mosca d'oggi? Ve lo dico in un orecchio: si chiama Andrassy, ministro d'Austria e Ungheria, il quale allunga la mano dove non gli spetterebbe. Quel brav'uomo, col miglior garbo del mondo, perorerebbe la causa del disordine, cioè degli ordini religiosi, e avrebbe fatto sentire che gli farebbero piacere se... Ma via, signor conte, le piacciono tanto quei signori neri, e bianchi, o bigi che popolano i monasteri? E allora se li pigli lei in casa, chè la nostra parte glie la cederemo *gratis*.

** I giornali di provincia son pieni dei soliti malumori fra ministro e ministro: io, che tutti i giorni che Dio ci manda li vedo a braccetto nel Corso, non so darmi pace di queste chiacchere. Sapete a che si riduce la cosa? A un disparere nato fra Sella e qualche altro sul punto niente affatto capitale, se convenga aprire un'altra sessione, o continuare la vecchia. Sella ne voleva una di nuova, che mettesse il Governo in caso di rivelarsi in un discorso della Corona. Gli altri preferiscono lasciar in pace la Corona, e tirar di lungo senza novità.

Un biellese è qualche cosa; ma solo, contro tutto il Ministero, che poteva egli fare? Piegar la testa e lasciar che gli altri facessero; già, per conto suo, l'occasione di rivelarsi ei l'ha trovata: si farà un'altra esposizione finanziaria.

Dio buono! che razza d'uomo quel Sella! Mi sembra il difensore di Frine, e, come lui, per dimostrare che la finanza italiana è la più bella e la più casta finanza del mondo, la trae per mano dentro l'emiciclo, e le strappa di dosso la camicia.

Estero. — Un Mommsen qualunque deve avere scoperto che i primi colonizzatori dell'India sono stati i Russi. Vede la Germania, che dalle colonne della *Gazzetta d'Augusta* fa gli occhi dolci a quei paesi là, e promette di farsi rappresentare nei mari dell'Asia centrale da una forza navale competente.

Secondo quel foglio, dopo l'Inghilterra, la Germania è il paese che più d'ogni altro s'occupa degli interessi commerciali, ragione per cui, veduto che l'Inghilterra comincia ad abdicare alla sua influenza, sarebbe stretto dovere della Germania di raccoglierne l'eredità.

Io, a dire il vero, non m'era accorto sinora di questa abdicazione: ma può darsi benissimo che l'Inghilterra sia stufa di star là sull'Indo e sul Gange a pescar ghiozzi. Però che ragione c'è che la Germania, la sola Germania debba farsi innanzi a raccogliere l'eredità? Mi sembra che anche l'Italia ci abbia dei titoli sin dai tempi di Marco Polo.

Nei panni degli onorevoli Riboty e Castagnola, io, dico il vero, ci vorrei pensar sopra.

** L'onorevole Minghetti è a Parigi: lo ha veduto nel giorno 20 la *Gazzetta tedesca del Nord*.

Ora come va che nel giorno 19 egli si trovava a Bologna, d'onde scriveva una lettera alla *Gazzetta dell'Emilia* per declinare la candidatura comunale?

Ma dal punto che la *Gazzetta* sullodata ne l'ha veduto, bisogna pure ch'egli sia a Parigi; e dal punto che si trova a Parigi, bisogna pure che vi abbia una missione. Diamine! come si fa al dì d'oggi a viaggiare senza una missione?

Ma fatta questa rivelazione, il giornale tedesco si arresta e ci lascia nel limbo della missione Minghetti. Almeno ci avesse detto di che si tratta! In poco più d'un mese la repubblica ha avuto il talento d'infliggerci una dopo l'altra quattro questioni. Contiamole:

1ª Questione delle mine;
2ª Questione dei coralli d'Algeria;
3ª Questione galileiana al Pincio;
4ª Questione del metro.

Quest'ultima avrebbe ragionevolmente dovuto servire per misurare, ed accorgersi che ce n'è d'avanzo. Punto e basta.

** L'imbroglio di Ferrol si vien dipanando. I repubblicani dell'arsenale non erano che alfonsisti, cioè alfonsisti erano i capi, e repubblicani quelli del gregge minore, che si lasciarono prendere all'amo dei primi, debitamente innescato di Repubblica.

I capi volevano lì per lì proclamar la reggenza del duca di Montpensier, e l'avrebbero fatto, se gli amedeisti non giungevano a punto.

Ora gli insorti, almeno quelli venuti in potere delle truppe, domandano venia. Bisogna dargliela senz'altro. O che vi sembra piccola espiazione l'essersi accorti che, essendo repubblicani, si può far la figura di reazionari?

** Il principe di Monaco vuol darsi il lusso d'una rappresentanza diplomatica. Tutti i gusti sono gusti. Voglio dirvi soltanto che il principe di Monaco ha fatto significare al Governo di Vienna la sua intenzione di fondare in quella città un consolato generale.

Notizia *abracadabrante*, direbbero in Francia. Infatti essa mi ha scombuiata la geografia del *Cittadino* di Trieste, che scrive:

« È un singolare destino quello dell'Italia di voler o dover tollerare entro i propri limiti tanti piccoli poteri da essa indipendenti. Vi è anzitutto il Papa, poi il principe di Monaco, e finalmente la repubblica di San Marino, la quale, ecc. »

Cos'ha egli dunque fatto il *Cittadino* dal 1859 in poi? Ha dormito? Ma allora s'informi della moneta che corre, ond'evitare il caso dei Sette Dormenti che andati all'osteria si sono veduti respingere quella che avevano in tasca di due secoli prima.

Cittadino, per carità, rispetto alle frontiere: Monaco pur troppo è scivolato fuori di quelle dell'Italia con Nizza e il resto. Lo dichiaro perchè i giornalisti francesi, che se n'intendono di geografia, colla scusa di Monaco non ci secchino più collo Stato Pontificio del padre Secchi.

Quanto al Papa, se il *Cittadino* respinge per suo conto le guarentigie, è padrone. Ma ne dica in mio nome una parolina agli orecchi del conte Andrassy.

Quanto poi a San Marino, io dico vero, non m'era mai accorto che fosse una repubblica: la credevo semplicemente una fabbrica clandestina di commendatori.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 22. — Il governo spedì sir Bartle a Zanzibar per sopprimere il commercio degli schiavi ed aprire una comunicazione con Livingstone.

Pest, 22. — Le due Delegazioni tennero oggi seduta ed approvarono le proposte della commissione comune, in guisa che non esiste più alcuna divergenza fra le due delegazioni circa i bilanci degli affari esteri, e delle finanze e della marina.

Pest, 22. — Il *Pester Lloyd* annunzia che l'imperatore d'Austria ha spedito il conte di Beust a Dresda per rappresentarlo in occasione della celebrazione del giubileo matrimoniale dei Sovrani di Sassonia.

Lo stesso giornale smentisce la voce che Miletic, capo del partito serbo in Ungheria, sia stato colpito da apoplessia.

Berlino, 22. — La Camera dei Signori elesse il conte Ottone Stolberg, conservatore liberale, a presidente.

La Camera incominciò quindi a discutere il progetto relativo all'amministrazione dei distretti.

Il ministro dell'interno pronunziò un discorso, nel quale dimostrò che il principio del progetto è di stabilire il *Self-government*.

Berlino, 22. — Il governo presentò alla Dieta prussiana il bilancio del 1873. Le spese e le entrate sono calcolate a 206,608,642 di scudi e quindi si equilibrano. Le entrate previste sorpassano quelle del 1872 di 19 milioni.

Il governo propone di impiegare 7 milioni e 3[4 per l'ammortamento del debito pubblico; 4 milioni e 1[2 come dotazione dei fondi provinciali; 1 milione per istabilire una nuova amministrazione nei di-

stretti e 2 milioni 1|4 per aumentare l'indennità di alloggio agl' impiegati civili. Finalmente sono molto aumentate le spese per la pubblica istruzione, pei culti e per le arti.

Il progetto del governo fu vivamente applaudito.

ROMA

L'onorevole Gadda, nella sua qualità di commissario governativo per i lavori del trasferimento della capitale, ha presentata al ministro dei lavori pubblici, con data del 1° ottobre, una relazione documentata, nella quale si rende conto delle spese occorse all'insediamento delle amministrazioni centrali dello Stato nella nuova capitale. Oramai esaurito il fondo speciale destinato a quelle spese, cessate le attribuzioni della Commissione, ciò che resta a fare rientra nel bilancio ordinario del Ministero dei lavori pubblici.

Le spese già fatte per il trasporto della capitale non si discostano molto dalle previsioni fatte precedentemente. Resta a provvedere alla sistemazione definitiva dei Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica, nonchè delle direzioni generali dei telegrafi e delle poste. Sembra che sia nella intenzione del Governo di alienare il palazzo di piazza Colonna, e con l'utile che se ne ricaverà senza dubbio sistemare in altro più adatto locale il Ministero dell'istruzione pubblica, e l' amministrazione delle poste nel convento della Minerva.

Il totale della somma spesa fin qui pel trasferimento s'eleva a lire 17,117,226. Di queste 14,473,216 furono spese ed amministrate dalla Commissione del trasferimento, ed in esse sono compresi tutti i lavori già eseguiti, e quelli già in via d'esecuzione, come ad esempio il palazzo delle finanze che vi figura per 5,808,000 lire.

Le altre 2,644,010 lire furono spese dai diversi Ministeri per indennità di trasferta ed alloggio agli impiegati, trasporti di mobili, ecc.

Se la Commissione non ha potuto fare qualche volta meglio di quello che ha fatto, la colpa non fu certamente sua, ma della ormai proverbiale scarsezza di fondi. Quando l'onorevole Sella ha messo il lucchetto alla cassa, non v'è Commissione che lo possa impietosire.

A andar nei dettagli qualche cosa ci sarebbe da dire. Ma tutt'insieme, per quel che si è fatto la spesa non è esagerata, e non so se altri, nel posto dell'onorevole Gadda, avrebbero saputo far meglio.

Uno dei fulmini dell'altra notte andò a cadere alla passeggiata del Pincio, facendo balzar spaventati nel loro letto gli abitanti di via del Babbuino. Non è la prima volta che questo avviene; il Pincio ha spesso di queste visite in tempo di burrasca, e un po' di parafulmine sulla Casina non sarebbe fuor di proposito.

***

I capitoli matrimoniali tra il duca e la duchessa di Ceri furono celebrati ieri a sera nel palazzo Torlonia. Per parte del duca era testimonio il duca Salviati, e per la duchessa don Rodolfo duca di Sora. Notari stipulanti Bacchetti e Buttaoni.

Stamane alle 7, nella cappella del palazzo Torlonia, dal parroco de'Santi Apostoli i coniugi hanno ricevuta la benedizione nuziale. Assistevano quali testimoni della sposa i principi Colonna ed Orsini, e dello sposo il duca Salviati ed il principe Aldobrandini.

Alla cerimonia assistevano tutti i parenti ed agnati delle due illustri famiglie. La principessa Adele Borghese de la Rochefoucauld, avola del novello sposo, la principessa Torlonia Chigi, non che le famiglie Borghese, Torlonia, Aldobrandini, Sarsina, Sulmona, Sora, Gerini, Salviati, Orsini, Roccagorga, Colonna, Sacchetti, Barberini, Cesarini, Lancellotti e Marescotti.

La principessa donna Teresa Torlonia Colonna ha accompagnata la figlia all'altare.

La novella sposa ha ricevuto copiosi e distinti donativi. Il Santo Padre le ha fatto giungere con un autografo uno stipo di ebano intarsiato d'argento con figure a tutto rilievo, che conteneva un ventaglio, un quadro di devozione, un hibricciuolo per la messa ed un servizio da colazione di finissima tela damaschina. Il cardinale Antonelli le ha offerto una croce d'oro di esimio lavoro.

Oltre i doni dei parenti, la novella sposa si è veduta presentare da tutte le persone che conservano attinenze colla casa Torlonia, le quali in questa occasione hanno voluto testimoniarle la gratitudine loro pei benefici che da tanti anni ricevono dal principe Alessandro.

Il Banco Spada-Flamini le ha offerto un finimento d'oro, egregio lavoro del Castellani; gli addetti all'amministrazione della casa una cassetta da viaggio del negozio Janetti; gli artisti ed i mastri che servono il signor principe un ritratto del medesimo.

La duchessa di Ceri ha mostrato di gradire infinitamente tutti questi segni di affetto e riconoscenza; ma in particolar modo il ritratto del padre.

Dopo la cerimonia, gli illustri coniugi partirono col treno delle 9 precise in un vagone *Salone* alla volta della Torre di S. Mauro, e si tratterranno alcuni giorni in quell'amena solitudine.

Molte persone della parentela li hanno accompagnati fino alla stazione. Questa possidenza del signor principe Torlonia, posta sul confine della Romagna, è naturalmente uno dei più fertili terreni d'Italia. Mercè poi le intelligenti cure del principe ora è divenuta il modello della coltivazione colonica; ed attorno all'antica torre è surto un novello paese. Le antiche carte la chiamano Torre di Giovedia, e segna il centro di un Decumano che si estendeva lunghesso al mare da Rimini a Ravenna.

***

È stato già detto che il principe Torlonia, in occasione di questo matrimonio, ha rimesso al cardinale vicario 50 mila lire (quasi mille lire per parrocchia) da distribuirsi ai poveri di Roma.

Molti di questi per manifestare la loro gratitudine si affollavano stamani alla porta del palazzo Torlonia, ed accolsero con acclamazione gli sposi quando uscirono per andare alla stazione di Termini.

***

Stamani è arrivato da Firenze il generale Menabrea.

***

Un altro progetto....

Auf.... E questo ve lo raccomando perchè, senza conoscerlo, lo aveva patrocinato fino da quando si cominciò a parlare della via Nazionale. Perchè si tratta della via Nazionale, che il signor ingegnere Giuseppe Luzi avrebbe trovato modo di fare scendere in piazza Venezia invece che in piazza di Sciarra.

So che ormai quello che è fatto è fatto, e che il Consiglio municipale, in una serata di cattivo umore, e sotto l'impressione di qualcuno che diceva « che bisognava approvare il progetto Viviani, benchè si potesse far meglio, tanto per far dire che il Consiglio votava qualche cosa, » votò il progetto che, si dice, andrà fra poco in esecuzione.

Ma non per questo credo che bisogni tacere sopra questo lavoro del Luzi, se non altro per persuadere il pubblico che si poteva far in altro modo di ciò che si fa. Il tracciato della via Nazionale in questo progetto è fino alla Consulta lo stesso del progetto Viviani, poi prosegue il rettilineo di S. Vitale fino al vicolo Mazzarino, senza toccare il palazzo Rospigliosi.

Quindi in taglio, andrebbe fino agli archi della Pilotta e di là a' SS. Apostoli fra il palazzo Colonna e quello Valentini, e di là colla demolizione dei fabbricati a sinistra della via di S. Romualdo farebbe capo a piazza Venezia.

Tralascio di dir dei dettagli, che sarebbero una via laterale per salire convenientemente al palazzo del Quirinale, ed un prolungamento della via della Dataria fino a piazza di Sciarra, per osservare che due terzi della strada del signor Luzi non avrebbero che 2, 57 0|0 di pendenza, e che nei punti più erti si arriverebbe appena al 4 0|0. Il taglio necessario per un tratto della strada sarebbe dissimulato da edifizi e da porticati...

Ma oramai il gran Consiglio ha detta la sua ultima parola in proposito. È vero però che l'ha detta male... bisogna rendergli questa giustizia.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Gli arresti operati nelle decorse 24 ore furono 20; tra di questi per detenzione d'arma proibita; quattro per insulti alle guardie di città; gli altri per vagabondaggio.

*** Alle 12 della notte scorsa, la questura riuscì a sorprendere ed arrestare in flagrante certo P... Luigi, mentre con i necessari attrezzi stava scassinando la porta di un'abitazione, in via di Capo le Case, N° 45.

Era precisamente la casa di *D. Peppino*! Che cosa volesse rubare il ladro?

*** Ieri sera in un'osteria in via della Consolazione, N° 96, si suscitò una rissa fra vari individui, che vi si trovavano a bere, e tre persone che s'intromisero per sedarla restarono ferite, mentre i contendenti rimasero tutti illesi. Fortunatamente le ferite non sono gravi.

*** Ieri si rinnovò l'incendio del fienile del signor Crocci, alla Villa dell'Inferno, e produsse un danno di circa 2,000 lire.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il marchese Migliorati, nostro rappresentante ad Atene, è arrivato stamattina a Roma.

Con deliberazione del 18 di ottobre il Consiglio comunale di Carrara ha sciolto gli istituti diretti dai padri Ignorantelli per atti di violenza verso gli allievi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

FIRENZE, 23 (sera). — La salma del conte Brassier di St-Simon fu accompagnata dal personale della Legazione dell'Impero Germanico, giunto espressamente da Roma, e da tutte le autorità civili e militari. Un gran numero di persone si trovava nelle strade percorse dal corteggio funebre.

Il Re erasi fatto rappresentare dal marchese Tolomei, maestro di cerimonie di servizio.

FERRARA, 23 (sera). — Il Po avendo sormontato l'argine sotto Revere' irruppe nelle campagne per un tratto di mille metri.

Disastro immenso.

PARIGI, 23. — Gontaut de Biron presenterà al Governo di Berlino una nota, nella quale si chiede che sia migliorata la posizione degli Alsaziani che optarono per la nazionalità francese.

Stanotte morì Teofilo Gauthier.

Oggi ebbero luogo i funerali di Babinet.

TORINO, 24. — *Inchiesta industriale.* — Martinotti e Levera proposero la fondazione di una scuola pratica per formare buoni lavoranti in mobilio, con premi onde allettare i giovani a frequentarla.

Aymonino, Berra e Marchisio constatarono che la industria dei pianoforti è in aumento, essendo diminuita l'importazione, e aumentato il consumo. Domandarono alcune riforme sulle tariffe doganali.

Alemanno e Decker, meccanici, domandarono che le pubbliche amministrazioni diano l'esempio di preferire le fabbriche nazionali.

Buscaglione e Stella domandarono una scuola d'ornato applicato all'arte ceramica.

La Commissione visitò gli stabilimenti Solei ed Alemanno.

TORINO, 24. — (*Segue l'Inchiesta Industriale*).

Il professor Peyrone combatte l'industria dello zucchero di barbabietole, come inapplicabile in Italia per la qualità dei terreni. Deplora l'esportazione della ossa utilissime alla agricoltura.

Gli esercenti la metallurgia presentano una memoria sulle tariffe daziarie e su quelle dei trasporti ferroviari.

Il direttore del Dazio consumo di Torino difende le tariffe municipali e crede che non si possa limitare la libertà dei Comuni.

Il Comitato visitò la fabbrica di candele steariche del Lanza, quella dei fiammiferi del De Medici e quella di tele metalliche del Fornara.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 23. — Teofilo Gautier è morto.

Il « Bollettino conservatore repubblicano » respinge il progetto della presidenza a vita, affermando ch'esso non ebbe mai un carattere serio.

Berlino, 23. — La Camera dei Signori terminò la discussione generale del progetto relativo alla sistemazione dei Distretti. Il ministro dell'interno ne raccomandò l'approvazione.

Gumbinnen, 23. — Il cholera è scoppiato pure nella città russa di Bialystock, nel governo di Grodno.

Napoli, 24. — Il temporale di ieri consigliò di rimandare a domani la rivista della flotta.

S. M. il Re nominò il generale Wergeland, inviato straordinario del Re di Svezia, grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Venezia, 24. — Il *Rinnovamento* ha un telegramma di Polesella, il quale dice che il Po ruppe l'argine destro fra Sermide e Revere.

NOTIZIE DI BORSA

Oggi, per essere veritieri, dovremmo pregare il proto a ristampare quanto dicemmo ieri. Le cose quest'oggi sono rimaste, su per giù, allo stesso punto.

La rendita sostenuta sul chiodo del 48, come se non vi fossero al mondo nè compratori, nè venditori.

Le Banche Romane hanno fatto un altro piccolo passo di 12 lire, mentre il Gas ne ha fatto uno indietro di due lire e mezzo.

Le Italo-Germaniche erano richieste a 609, mentre venditori non se ne trovava che a 612.

Oh! che cosa è successo alle Austro-Italiane? Dopo tre mesi di perfetto abbandono il pubblico un bel giorno si è ricordato che aveva là quotato 525 lire un valore sul quale poteva fare onestamente più d'una operazione a rialzo... Ed il pubblico s'è messo a comprare sul serio.

Quando vennero in luce le Austro-Italiane i sottoscrittori d'ogni quattro azioni ebbero in premio un'azione Italo-Germanica valutata 550, mentre il prezzo di Borsa era allora circa 620. — I possessori di Austro fecero allora come i bambini. Avete mai dato a un bambino una fetta di pane con sopra la marmellata? Il bambino ordinariamente lecca la marmellata e getta via il pane.

Così fecero quei sottoscrittori; presero la leccornia dell'*Italo*, e gettarono sul mercato le *Austro* come se non valessero più d'una crosta di pane secco.

Ora pare che qualcuno s'è accorto d'aver fatto male, e con la continua richiesta, mostra d'aver cangiato parere.

Epperò cosa succede? Quando le *Austro* erano a 525 nessuno ne voleva. Oggi che si quotano a 538 50 tutti ne richiedevano.

Chi capisce le idee del pubblico è bravo!

Rendita Italiana 5 0|0	74 40
Certificati sul Tesoro 5 0|0	511 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 70
Prestito Romano [illegible]	74 50
Azioni Banca Romana	2202
Azioni Banca Generale	588 —
Azioni Banca Italo-Germanica	611 —
Azioni Banca Austro-Italiana	533 50
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	677 50
Italia	99 60
Francia	107 55
Londra	27 46
Napoleoni d'oro	22 05

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1|2. 2ª sera di giro: *Mignon*, opera del M° Thomas, indi ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 4 1|2 e 8. Doppia rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con Pulcinella; con farsa.

Quirino — Alle 5 1|2 e 9. *La morte civile*, con farsa; indi ballo *Gemina* ovvero *La fanciulla di Portici*.

Valletto — 6 1|2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A 2000 AZIONI DI 250 LIRE ITALIANE DELLA SOCIETÀ ANONIMA FONDATRICE

PER LA

CONCENTRAZIONE DELLA TORBA IN ITALIA

e conseguenti bonifiche.

CAPITALE DI FONDAZIONE LIRE ITALIANE 500,000 DIVISO IN 2000 AZIONI DI LIRE 250

Sede in Firenze, via Cavour, numero 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

BRAZZÀ conte LODOVICO — GAETANI principe di Teano, deputato al Parlamento — GIACONI comm, LEOPOLDO, direttore della Banca Agricola Italiana
GIOVANELLI principe GIUSEPPE, Senatore del Regno — LARDEREL (De) Conte GASTON — MANTEGAZZA MERAVIGLI marchese GIUSEPPE — PAPADOPOLI conte NICOLO'
RUSPOLI (Dei) principe EMANUELE, deputato al Parlamento — VALERIO cav. ALESSANDRO — VISCONTI DI MODRONE duca RAIMONDO

La potenza industriale d'un paese sta in ragione del suo combustibile.

L'Italia, mancando di carbon fossile, e dovendo provvederlo all'Estero colla spesa di 40 milioni annui di lire, non potè finora elevarsi a grado di po[illegible].

Ma due grandi fatti sono avvenuti in favor suo.

Il primo è la scoperta d'immensi giacimenti di torba in pressochè tutte le provincie del regno.

Il secondo è l'invenzione d'una macchina portata recentemente a tal perfezione da concentrare la torba colla massima economia, e da renderla **atta a sostituire il carbon fossile inglese** con grandissimo benefizio del consumatore e del produttore ad un tempo.

[illegible] invenzione è dovuta ai signori Moro padre e figlio, che presero il relativo brevetto il 30 luglio 1872, e la loro macchina, riguardo alla quale il P. Secchi dichiarò **che nulla di meglio si poteva ideare**, diede splendidi risultati il 5 luglio decorso nello Stabilimento Beuzi in Firenze.

È dunque giunto il momento in cui l'industria Italiana può vivere e svolgersi colle sole sue forze, senza aver più timore nè di guerre che impediscano la provvista del combustibile, nè di tempeste che ne ritardino l'arrivo, nè di fluttuazioni di prezzi che ne annullino i profitti come accade appunto attualmente **per l'eccessivo rincaro del combustibile estero,** rincaro che crea non solo una crisi in tutte le industrie, ma prende le proporzioni di un vero disastro per quelle che hanno nel combustibile il loro principale alimento.

A render prossimo questo avvenire di immensa portata economica, si è costituita la *Società per la Torba in Italia e conseguenti bonifiche.*

Essa si propone la coltivazione delle torbiere Italiane, la concentrazione della Torba colla macchina Moro (che alle condizioni indicate nello statuto è passata in sua proprietà) e più tardi il bonificamento delle Torbiere esaurite, onde ad una ricchezza consumata (quella della Torba) sostituire una ricchezza imperitura quella cioè della salubrità dell'aria e della produzione del suolo.

Siccome però ad un profondo mutamento economico non si perviene che a gradi, la Società, prendendo carattere di **fondatrice**, si costituisce col solo capitale di mezzo milione di lire, bastante ad esser nucleo di una grande Società futura; elimina in tal modo fino dal nascere gli inconvenienti del soverchio a primo tratto; fa sorgere un'industria nuova senza perturbazioni e senza scosse; attende la richiesta anzichè provocarla; ed aspetta impavida l'avvenire perchè è sicura di poter mantenere la promessa presente del 33 0[0 di risparmio al consumatore in confronto del carbon fossile, e del 20 al 30 0[0 alle azioni di fondazione oltre al privilegio del godimento (come più sotto), dopo il loro rimborso integrale, e la prelazione per le sottoscrizioni future.

Scopo, durata e sviluppo della Società.

Scopo immediato della Società è la coltivazione delle Tor[illegible]re mediante la concentrazione meccanica della Torba, lo smercio di questa per uso delle vaporiere, dei forni, delle caldaie, dei generatori, non che per tutti gli usi domestici ed industriali in generale.

Scopo successivo potrà essere la bonifica delle regioni torbifere.

La Società avrà la durata d'anni 50 a contare dal giorno della sua costituzione. Potrà prorogarsi per voto degli azionisti emesso in assemblea generale.

Ingrandirà il proprio capitale a seconda dello sviluppo dell'industria, rimborsando le azioni di fondazione, e convertendole in titoli di godimento per tutta la durata della Società.

[illegible]

All'atto della sottoscrizione (23-27 ottobre) L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione e dopo il riparto (23-27 novembre) . . . . » 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (23-27 dicembre) . . . . » 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (23-27 febbraio) . . . . » 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (23-27 aprile) » 75
L. 250

Appena effettuato il terzo versamento, i certificati nominativi verranno cambiati col titolo definitivo al portatore.

Se la sottoscrizione pubblica oltrepassesse il numero di azioni 2000, le sottoscrizioni verranno sottoposte a proporzionale riduzione.

Capitale della Società fondatrice.

Il capitale della Società fondatrice è di L. 500,000 diviso in due serie di L. 250,000, e queste suddivise in 1000 azioni di L. 250 ciascuna.

La Società fondatrice s'intenderà costituita appena saranno sottoscritti i 4[5 della prima serie.

Benefizi e dividendi.

Ogni azione di fondazione ha diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 annuo pagabile semestralmente.

2° Al dividendo dell'80 0[0 dei benefizi netti constatati dal bilancio.

3° Al rimborso integrale per sorteggio.

4° Ad un titolo di godimento dello stesso valore nominale anche dopo il rimborso dell'azione, e per tutta la durata della Società.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre:

ROMA B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
» Banca di Credito Romano.
» Fausto Compagnoni e C.
FIRENZE B. Testa e C.
» Banca di Credito Romano.
FIRENZE Banca di Risparmio e d'Industria.
» E. E. Oblieght.
MILANO Francesco Compagnoni.
» Carlo Aesi e Comp.
TORINO Carlo Defernex.
» L. Falco e Comp.
VENEZIA Pietro Tomic.
» Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Don.
GENOVA Angelo Carrara.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Banca di Romagna.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
» G. Gollinelli e Comp.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
PARMA Giuseppe Varanini.

E in tutte le altre città presso gl'incaricati della casa B. TESTA e Comp.

S'INVITA chiunque voglia concorrere per la fornitura dei generi pei viveri della truppa del 51° Fanteria a presentare le sue offerte non più tardi del 1° novembre all'Amministrazione del Reggimento sito al Quartiere Ravenna. La nuova fornitura avrà principio col 10 Novembre.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR **HOPE**
garantite dalla firma di KERNOT.

Lire 5 10 la scatola. Unico deposito in NAPOLI presso la *Farmacia Inglese* di KERNOT, strada S. Carlo, 14. — In provincia contro vaglia postale di L. 5 80.

TISI DI CUORE

PER

[illegible]

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. [illegible] d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

[illegible]

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30
Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ACQUA MINERALE

DEL CELEBRE

DOTT. HOFF AMERICANO

Per ottenere il più bel colore biondo, ed a varie gradazioni, se vuolsi, bastano bagni **otto o dieci** soltanto, qualunque sia il colore dei capelli.

Essa è innocua sotto ogni rapporto igienico a chi ne usa.

UNICO DEPOSITO in via del Corso, num. 344-345, nel negozio **QUIRINO BRUGIA**, in Roma.

Prezzo di una bottiglia lire 20; mezza, lire 10.

Si spedisce anche in provincia, dietro vaglia.

BAZAR *Corso*, 184. Liquidazione a prezzi ridotti di Reps, Moreas, Tappeti esteri e nazionali, grande collezione di bigiotterie, porcellane, terraglie, cristalli, cuoi ed altri articoli di chincaglieria a PREZZO DI RIBASSO.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con [illegible] ed e[illegible] successo l'*Estratto* [illegible] Tallito chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2596) *PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO*

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id.	1[2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id.	1[2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi; 2-4)

Anno III. — Num. 292.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 11 — 21
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 13 — 25 — 46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 32 — 62
Turchia (via d'Ancona) 22 — 42 — 80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

E. E. OBLIEGHT
Roma — Firenze

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 26 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

I NOSTRI FRATELLI

Qualche anno fa, mi ricordo di essere andato a sentire un dramma di Dumas, recitato da Majeroni. Era il *Don Giovanni* — una specie di *Sisto Quinto*, e delle *77,000 Vittime del padre Torquemada*, diviso in 6 atti ed una ventina di quadri più o meno inverosimili.

Fu in uno di cotali atti che intesi Majeroni pronunziare, con quell'enfasi che gli era abituale, questa frase che non ho più dimenticato: *le l'odio d'un odio fraterno!*

Confesso il vero: non ho mai pensato a questa frase senza sorridere un poco, o molto, a seconda dell'umore in cui mi trovava, o delle difficoltà presentate dallo stomaco nella digestione quotidiana.

Da qualche tempo a questa parte però, comincio a ravvedermi, e quando veggo, tra i fumi d'una cigaretta, l'ombra di Majeroni lanciare la sua famosa frase, penso ai nostri buoni fratelli d'oltr'alpe che dovrebbero volerci un bene dell'anima, ma fanno tale e quale come se ci odiassero d'un *odio fraterno*.

Non passa giorno in cui questi bravi latini non cerchino una buona occasione per ricordarci che siamo fratelli

Oggi è il padre Secchi — ieri era un convento — un altro giorno sarà il diavolo e peggio.

Eppure noi, buona pasta di gente come siamo, non ci siamo mai rallegrati coi prussiani di Sèdan; non conosciamo nemmeno per prossimo i cittadini Raoul Rigault e Compagni, e dei cinque miliardi di scotto che i nostri fratelli tirano dalle smunte vene, non ce ne viene nè anche la croce d'un carantano.

Perchè dunque questa recrudescenza.... d'affetti?

Essi hanno fatto Mentana, e noi li abbiamo ripagati con Dijon.

Essi danno dell'*italiano* a tutti i vagabondi che rubano un fazzoletto, e noi non diamo di *francese* che a qualche ballerino — di gran fama.

Essi ci mandano dei composti chimici in bottiglie, e noi glieli paghiamo come Bordeaux soprafino.

Essi fanno cantare Capoul in italiano tutte le sere, e noi facciamo parlar francese De Vincenzi solamente quando si fa l'inaugurazione d'un *tunnel!*

Che cosa dobbiamo far di più?

E tutta la nostra moderazione non basta. I nostri vicini credono sempre: 1° che sono stati rovinati nelle loro finanze dal *mantello di lusso* del generale Garibaldi, e che costava 180 lire; 2° che essi non hanno vinto nel 1870 solo perchè non ci siamo fatti battere insieme.

Ed il loro sentimento fraterno ha cominciato con un malumore, ha seguitato in una bizza — e pian piano è doventato l'*odio fraterno* di Majeroni.

Ora non c'è più salute. — Gl'Italiani, comunque loro fratelli, sono tutti briganti, dal primo all'ultimo. Il passaggio d'un italiano sul territorio francese è segnalato come quello degli individui della peggiore specie, e La Marmora, poco tempo fa, che si presenta col suo bravo passaporto di nostro generale d'armata, e si confonde fra la folla, innanzi ad un commissario di polizia è da questi squadrato per sentirsi poi dire da lui: — *A la queue les Italiens!*

Fanfulla raccontò la storia di quell'impiegato, il sig. Sevez, che scontò con tredici giorni di *segreta* la sua innocente passione per le epigrafi antiche.

C'est raide! — direbbe Dumas figlio. Così ci trattano i nostri fratelli!

Volete sapere come li trattiamo noi? Eccovi una storiella ed un documento inedito:

DE RIVIÈRE Adrien, con passaporto n° 627, col *visto* del consolato d'Italia in Parigi 18 settembre 1871, qualificato *senza professione*, età 57 anni, accompagnato dal signor MORELLET Jacques François Eugène, domiciliato a Briançon, con passaporto portante il n° 79 del consolato d'Italia a Grenoble, e firmato pel console Michallet:

Questi due *touristes, senza professione*, erano l'uno il generale francese de Rivière, ora relatore del processo di Bazaine, e l'altro il caposquadrone del corpo di stato maggiore, signor Morellet, i quali nel finire di settembre dello scorso anno facevano *ricognizioni* presso Vinadio e Vallata.

Il nostro Governo seppe chi erano: essi non furono però nè arrestati, nè maltrattati — solamente furono sorvegliati dai nostri carabinieri, e quando essi ebbero finito, e si disponevano a ripassare sul suolo francese, credendosi perfettamente irriconoscibili, i carabinieri li salutarono militarmente, dando il titolo di generale all'uno, di maggiore all'altro.

Ecco come trattiamo noi!

Il nostro povero Sevez intanto è stato tredici giorni in compagnia d'un incendiario, d'un omicida, e d'uno stupratore per aver copiato un'iscrizione. — Un inglese si sarebbe fatto pagare i danni diretti — un americano avrebbe richiesti i danni indiretti.

Ma il biondo Venosta è troppo gentiluomo per alzare la voce con chicchessia. E poi egli, da che è stato a Tirano, crede, in buona fede, che l'Italia sia povera e debole...

Rispettiamo questa opinione d'un gentiluomo linfatico, ma volgiamo le nostre preghiere al generale Ricotti. Se l'Italia è *debole*..... per carità ch'egli le dia del *ferro*.....

I legami del sangue, lo so, sono sacri tra fratelli; affidiamoci pure ai legami del sangue; ma facciamo come il buon Cromwell — teniamo asciutte le polveri.

GIORNO PER GIORNO

Volete che facciamo una gita in Sardegna? Vi assicuro che godrete uno spettacolo degno del pennello di Pagliano e di Tancredi.

Siamo a Sedini, in provincia di Cagliari, e vi troviamo sulla piazza, in mezzo a una quantità di popolo, il prefetto Serpieri e il vescovo della diocesi.

Tutti i radunati hanno gli occhi pieni di solenne aspettazione.

***

Dalla destra si muove una schiera di terrazzani; dalla sinistra ne giunge un'altra.

Sono tutte le famiglie nemiche degli otto comuni dell'Anglona, che vengono ad incontrarsi inermi, dopo lunghi anni di lotte e di uccisioni.

L'odio antico si spegne, le braccia, fino a ieri armate per le vendette secolari, stanno per aprirsi ad un abbraccio fraterno.

***

Che cosa è questo?...

Le famiglie rivali si fermano, voltano le teste — si direbbe che stanno per cedere al mal genio dell'odio ereditario, e prorompere.

Ma no: essi hanno promesso. Uno, due, dieci si muovono; e tutti tengono loro dietro, e si buttano nelle braccia gli uni degli altri.

Evviva! La pace è fatta!

Duemila destre si sono toccate; duemila bocche hanno scambiato il più santo bacio che sia mai salito dal cuore alle labbra di un figlio di Adamo. Bravi, fratelli!

***

Nei villaggi dell'Anglona l'odio è messo in bando per sempre. Le vittime furono già troppe, e le loro tombe non chiedono il sangue, ma il perdono e la pace.

Quei bravi sardi, il sangue loro lo daranno oramai solo alla patria, cui ne hanno già dato tanto, e che nelle vendette private ha perdutto per tanti coraggiosi.

Ora si muoveranno tutti uniti alla conquista della prosperità e dell'avvenire. Lo hanno giurato sotto gli occhi d'un prefetto e d'un vescovo. Quanto dire in faccia al paese e a Dio.

***

Do atto al signor *Pesce Spada* d'una lettera diretta a *Lupo*.

Avendo posto, ne parlerò domani, ma mi pare che sarebbe stato meglio troncare una polemica nata da una interpretazione erronea, e che il signor *Pesce Spada* ha portato e segue a portare fuori del campo nel quale *Lupo* ha inteso esercitare la sua critica.

***

Si chiacchiera, in conversazione, di un tal signor Federigo, che ha moglie, e che..... in ragione del suo stato coniugale potrebbe essere autorizzato a cambiare il suo nome in quello di Cornelio.

— Eccone uno..... osserva una signora..... cui Alessandro Dumas ha gridato invano il suo *Tue-la*, nell'ultima pagina dell'*Homme-femme!...* Quello sta zitto..... e gonfia.

— Ha ragione — risponde un professore. — È meglio essere *Cornelio Tacito* che *Publio Cornelio*.

in Fanfulla

GIARLE FIORENTINE

22 ottobre.

È una vecchia storiella: ma bisogna che te la racconti, perchè fa proprio al caso mio.

C'era una volta un pover'uomo, il quale aveva preso il vizio di farsi la barba tutte le domeniche: (osservo, in parentesi, che non ho mai capito perchè i poveri si facciano la barba; mi pare un lusso inutile come quello dei Negri che si lavano il viso col sapone *Windsor*).

Questo pover'uomo, una mattina, entrò nella bottega d'un barbitonsore suburbano: e domandò a mezza voce:

— Potrei farmi la barba?

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (25)

XI.

La sponda del Reno — I badesi sono più civili — Vado in quinta classe — Ancora il prete... con sua moglie — Il più grosso topo del mondo — E il più traditore dei vini bianchi — Una pompierata — Proposta d'un nuovo Congresso.

Neuchâtel, 24 luglio.

Ho volte ieri le spalle alla neo-imperiale città di Strasborgo, culla dell'arte della stampa e dei pasticci di fegato d'oca, e dopo quasi due giorni di strada ferrata sono giunto a Neuchâtel, capoluogo del Cantone svizzero di egual nome, già feudo prussiano fino al 1848, città rinomatissima pei suoi orologi, pel suo assenzio, pel formaggio di *gruyère*, e per la malinconia che vi domina.

Tuttavia per me è un luogo di riposo, una tappa, e io la benedico.

Ora vi dirò brevemente ciò che mi fu dato di vedere lungo il viaggio.

In primis et ante omnia vi annunzierò che invece di rifare la via dell'Alsazia, ho preso quella del Granducato di Baden, sulla riva destra del Reno. Ho quindi traversato fino a Basilea una pianura molto vasta, ma più noiosa ancora che vasta. Sempre prati e campi aperti, senz'alberi, la catena del Jura da una parte, e gli ultimi contrafforti delle Alpi svizzere dall'altra, oltre i quali s'è la Selva Nera — che non si vede.

La sola località importante che si attraversa è Friborgo in Brisgovia.

Questo è il panorama che ho avuto innanzi agli occhi per dieci ore di seguito, spingendo lo sguardo fuori degli sportelli del *wagon*. Concentrandolo, invece, dentro degli sportelli, non ho veduto che un compartimento non troppo comodo pei viaggiatori, e in compenso molto sudicio; stoffa sgualcita, vernice sparita; insomma nell'insieme un certo non so che atto a interessare un archeologo, anzichè un *touriste*.

Quale differenza fra questo materiale e quello della linea d'Alsazia-Lorena! La differenza che corre fra il lastricato di Firenze e il selciato di Roma... Non saprei trovare un confronto più eloquente.

Questa sudiceria e questo abbandono mi fanno credere che il Granducato di Baden possa essere la culla di una civiltà qualunque... Regola generale tutte le culle di civiltà portano l'impronta del sudicio.

Nelle vene dei badesi deve scorrere del sangue latino... Ma intendiamoci, io parlo qui solamente dei badesi direttori e azionisti della strada ferrata che ho percorso. Pel resto mi dichiaro neutrale.

Da Basilea fino a Soletta — strada già percorsa nell'andata — nulla di nuovo.

I conduttori del convoglio, arrivati a quest'ultima stazione, gridano in tedesco:

— *Solothurn!*

E quasi subito soggiungon per uso e consumo dei viaggiatori francesi:

— *Soleure!*

Abbiamo dunque una città che può chiamarsi Solothurn, Soleure, Soletta, e che l'onorevole Quintino Sella avrebbe chiamato *Salodurum*, se avesse dovuto introdurla nella sua epistola latina al canonico Doellinger.

Una specie di *Pompiere*, di nazione francese, che alla parlantina, e all'uso di un certo gergo potrebbe prendersi per un *commis-voyageur*, avendo udito gridare dai conduttori il nome di Solothurn, dice ad un suo compagno e compatriota:

— Questa città fu fondata da una compagnia di ubbriaconi, sai perchè?

— No!

— Lo dice l'etimologia: *Soleum tournant*, cioè il suolo gira, effetto che prova l'uomo quando ha bene bevuto..... Qui ci debb'essere del buon vino; sono dolente d'aver preso il biglietto fino a Bienne.

Questa stupida — ma storica — argomentazione etimologica, ha prodotto in me l'effetto che produce il masticare un limone acerbo.

Le leggi elvetiche non proibiscono il *calembourg*, altrimenti avrei deferito ai gendarmi l'autore di un sì esecrabile pasticcio. Non potendo fare di meglio, penso di cercar posto in un altro compartimento. E lo trovo.

Ma le tre parole Solothurn, Soleure e Soletta per significare la stessa città, mi frullano nella testa. Per associazione d'idee penso a Mainz, Mayence e Magonza, a Venezia, Venise e Venedig, a Genève, Ginevra e Genf, a Basel, Bâle e Basilea, e a cento altri nomi di luogo in Europa, che mutano secondo la lingua di chi li proferisce.

Quest'abitudine di tradurre i nomi proprii di città, io la trovo assurda, e soprattutto la trovo incomoda. Un galantuomo, il quale ha imparato alla scuola a dire *Acquisgrana* e trova poi nei giornali francesi *Aix-la-Chapelle*, e nei giornali tedeschi *Aachen*, come può capire che si tratta della stessa città? Lo stesso dicasi dei nomi proprii delle persone. Perchè, per esempio, noi italiani dobbiamo chiamare Cartesio colui che si chiama Descartes?

Poichè l'epidemia dei Congressi infierisce tuttora, io propongo di riunirne uno, europeo, anzi mondiale, per trattare questa vitale questione storico-geografico-filologica dei nomi proprii. Se la mia proposta fosse accettata dalle potenze, e se io ottenessi un mandato di rappresentante, io vorrei strappare colla mia eloquenza una deliberazione al Congresso per la quale il Paris dei francesi sia chiamato Paris in tutte le lingue, la London degl'inglesi sia chiamata London, la Wien degli austriaci sia chiamata Wien e così di seguito, secondo la vera dizione locale, o nazionale.

— Ma — mi osserverete voi — e come concilii tu queste tue idee, coll'uso che hai fatto fin qui in queste lettere di chiamare italicamente le diverse città straniere che hai nominate?

— Per bacco! — vi rispondo io. — Le ho chiamate con nome italiano perchè il Congresso non è ancora riunito, e la legge nuova non è ancora fatta. Io sono conservatore per indole, o, per dir meglio, sono osservatore scrupoloso delle leggi vigenti senza che ciò m'impedisca di desiderare che se ne facciano delle migliori.

Sarei desolatissimo se questa risposta non vi capacitasse; ma non sarei in grado di farvene una migliore.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

— Perchè no?
— Ma non ho un centesimo.
— E allora?...
— O non potrebbe farmela per carità?...
— Facciamola per carità! — soggiunse il barbiere, soffiando come un mantice sfondato, e fischiettando fra i denti la famosa cavatina del *Giramondo*:

« Vatti a fare... eppoi ritorna!... »

Quindi, avvoltolato il cencio da lumi intorno al collo del paziente, diè di piglio a un vecchio rasoio, il quale, per un caso curioso, era più affilato dalla parte della costola che da quella del taglio — e lì, raschia che ti raschio, con tutto quel garbo e quella buona maniera, che potrebbe adoperare il mio amico Don Margotti, se domani, per sentenza del tribunale, dovesse far la barba all'onorevole Dina.

Che cosa patisse quel povero diavolo, è facile immaginarselo. Strizzava gli occhi e serrava le labbra con spasimo infinito, formulando di tanto in tanto, a mezz'aria, certe giaculatorie ibride, che cominciavano con un'invocazione pietosa alla Madonna, e che poi, crescendo sempre il dolore, finivano per il solito in tante bestemmie ereticali.

In quel frattempo, nella retrostanza della bottega, tre o quattro monelli tormentavano barbaramente un gatto — tanto che la mal capitata bestia miagolava e guaiva come un artista drammatico, o un *trovarobe*, che non abbia ancora avuta la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, o della Corona d'I-[illegible]

— Ehi, ragazzi! — gridò il barbiere, impazientito da quel baccano — che cosa fate a codesto povero animale?

— Gli faremo la barba per carità! — soggiunse il paziente, che fino allora si era lasciato scorticare senza mandar fuori nemmeno un sospiro di ribellione.

. . . .

E da quel famosissimo giorno in poi la cosa di *far la barba per carità* è passata in dettato.

E difatti oggi me ne servo anch'io per dirti che, all'ultimo mio saggio epistolario, di Firenze, in data del 18 corrente, è stata fatta la *barba per carità*. Quanti marroni e quanti *pettirossi*!... Tacerò dei minori, e di quelli che si raddirizzano da per sè: mi restringerò soltanto a citare un *credesi* (invece di un *dicesi*), stampato a un mezzo dito di distanza da un infinito *credere*; di modo che, quel *credesi* e quel *credere*, accoppiati insieme, fanno una musica moltissimo uggiosa e pochissimo classica (*); — e noterò, per giunta, che *I conti senza l'oste*, e l'*Idolo Chinese* sono due opere diverse, e separate fra loro: la prima, musicata dal maestro Tacchinardi; l'altra, scritta, come già ti dissi, in collaborazione da un conventicolo di giovani sacerdoti del tempio d'Euterpe.

E ripiglio il filo del discorso.

Sabato sera, al teatro Pagliano i *Vespri Siciliani* (un'opera che per ricchezza e spontaneità di melodie, rivende tutti i *Don Carlos* e tutte le *Aide*) ebbero festosa accoglienza; e anzi, per parlar con più proprietà, ebbero alla prima rappresentazione quella specie di accoglienza officiale e di rigore, che a detta dei giornali democratici, riscuotono i regnanti alle stazioni principali delle ferrovie, nelle loro escursioni attraverso il regno.

I conti senza l'oste, opera nuova del maestro Tacchinardi, fu applaudita ieri sera, sulle scene del teatro Nuovo, dalla prima all'ultima nota, e dinanzi a un uditorio affollatissimo.

Se gli applausi fossero sempre la misura esatta della bontà d'un lavoro musicale, si potrebbe quasi dire che i *Conti senza l'oste* vengono subito in seconda linea, dopo il *Barbiere di Siviglia*. Ma disgraziatamente non è così!

Una parola di elogio all'impresario Cecotti, che ha voluto aiutar il Tacchinardi e gli altri compositori dell'*Idolo Chinese* a presentare i loro lavori sui lumi della ribalta. — Comecchè alla giornata d'oggi, per un giovane maestro, sia più facile scrivere un'opera buona che trovare il verso di farsela mettere decentemente sulla scena.

E siamo daccapo col *Rabagas*.

Anche la Compagnia drammatica di Alessandro Salvini ha voluto propinare ai buoni fiorentini alcune recite dell'ultimo lavoro di Sardou: e siccome gli applausi e le disapprovazioni, quando pigliano un poco il colore politico, diventano epidemiche e contagiose, così è accaduto che questa volta il pubblico dell'Arena Nazionale ha perduto quella serenità di spirito, che già gli fece tanto onore, un mese addietro, al tempo di Belletti-Bon — e, a similitudine di quanto è stato fatto negli altri teatri della Penisola, si è creduto coscienziosamente in obbligo d'impegnare un piccolo palleggio di applausi e di fischi, a proposito di questa parodia in cinque atti.

Tu sai se io sono innamorato di Sardou e del suo brillantissimo ingegno comico: eppure, che vuoi tu che dica? il *Rabagas* non mi finisce troppo.

Il *Rabagas*, a parer mio (nota bene quel modestissimo *a parer mio* e fallo notare agli altri) è nato disgraziatamente con una specie di peccato originale addosso; — nè c'è acqua lustrale che valga a mondarlo dalla brutta macchia.

Nelle ragioni della buona commedia, il *Rabagas* è un lavoro spurio: un componimento di *circostanza* — e quel che è peggio, di *circostanza politica*.

Ergo, i giorni della sua vita son contati: — durerà finchè dura questa libecciata di scompigliate passioni e di bollenti rappresaglie.

Rasserenato il cielo, o girato il vento da un'altra parte, si dirà in Francia, del *Rabagas*, quel che si è detto in Italia di tutte le commedie allegoriche e politiche, spuntate dopo il prolifico 1859...

In una parola, e per farla finita, ti dirò che il *Rabagas* mi rassomiglia a un quadro di *genere*, buttato giù alla brava: qua e là ci si vedono i tocchi e le pennellate d'un artista pieno d'ingegno e di brio: — ma guardandoci un poco, si capisce subito che quest'artista ha ricopiato il Callotta!

G. Collodi

(*) Ariosto dà torto a *Collodi* col suo:
« Io credea e credo e creder credo il vero. »
E Dante, che scrisse:
« Io credo ch'ei credesse ch'io credessi? »

Nota di D. Peppino.

IL CENTENARIO DI MURATORI

Modena, *ottobre*.

Il 20 ottobre 1872 — di piovosa memoria — *Fanfulla* faceva il suo ingresso, nel più stretto incognito, nel palazzo municipale di Modena.

Ma l'*incognito* di *Fanfulla* corrisponde perfettamente all'*incognito* dei principi — è il segreto di Pulcinella: *Fanfulla* è tosto riconosciuto, attorniato, preso, incarrozzato, ed inviato ai colli di Vignola. Anche la simpatia ha talvolta i suoi inconvenienti.

La via a percorrere — lunga ben 15 miglia — è tutta in festa con arazzi e bandiere per onorare i membri delle deputazioni di Storia Patria dell'Emilia, le autorità di Modena, ed alcune illustrazioni storiche e letterarie d'Italia, riuniti in più che trenta carrozze preparate dai due municipi.

Si entra in *Spilimberto* sotto un arco di fronde e di fiori, coronato dallo stemma del paese, con questa iscrizione:

Il popolo di Spilimberto
Agli
Italiani eruditi
Che passano invitati
Ad onorare
In Vignola
La culla e la memoria
Di L. A. Muratori
Il giorno 20 ottobre 1872
Onore e salute

Sorpreso d'essere un erudito anch'io, faccio cogli altri ancora un breve tratto di strada e ci si presenta il magnifico panorama di Vignola.

La borgata è piccola, ma pulita e ben fabbricata: la domina l'antico castello, lo bagna il Panaro rigonfio per le pioggie recenti, e l'abbellisce la villa [illegible]

Il cannone, le bande musicali annunciano il nostro arrivo, e il sindaco ci riceve sotto un arco su cui leggesi che:

La pompa di questi addobbi
In onore di Lodovico Antonio Muratori
È dovuta
A gentili offerte spontanee
Delle donne vignolesi.

La prima visita è naturalmente per la cameretta angusta dove il Muratori ebbe umili e poveri natali. Una piccola lapide ricorda che:

Qui nacque
L. A. Muratori
Anno 1672
—
E ciò basti.

Quella cameretta e quella lapide valgon quanto un monumento. Ma se il nome e la data bastano — e così credo anch'io — che bisogno c'era di aggiungere *e ciò basti?*...

Venne quindi inaugurata una Esposizione agricola-industriale, ricca di grani, frutta, vini, pellami, ed altri lavori donneschi, tra i quali noto un mirabile pizzo di una signora Giovannina Bidesio, i prodotti chimici del polverificio di Spilimberto, la seta della filanda, tessuti, macchine agricole e persino un saggio geologico di Savignano. Per un mandamento di campagna converrete che la cosa ha del meraviglioso.

Vuo' notare specialmente una stupenda cornice ad intaglio in legno in un sol pezzo di un povero operaio-falegname di Spilimberto — *Tacconi Giuseppe* — digiuno d'ogni sorta di studii e d'ammaestramenti.

Fra gli oggetti esposti vidi quattro lettere famigliari di Muratori; han tutte questa chiusa semplice e gentile a un tempo: — *con tutto lo spirito mi ricordo*, ecc.

Vignola dista da Bologna un 16 miglia, e n'è divisa dal Panaro, che spesso si pone a barriera insormontabile: poteva trovarsi migliore occasione di questa per gettare la prima pietra d'un ponte? Purchè l'acqua non se la porti nell'*algoso re dei fiumi*, è posta sotto buoni auspici, e nel 1873 diverrà il *ponte Muratori*.

Venne finalmente il momento, in cui gl'invitati si ricordarono del primo scopo del convegno: l'annuale seduta generale delle Deputazioni di Storia Patria. La chiesa parrocchiale s'è convertita in una sala a festoni e bandiere tricolori; un inno per l'occasione è sostituito al *Tantum ergo*, il presidente *Malmusi* al parroco, ed i segretarii *Carducci*, *Cappelli*, e *Martini* ai chierici!

Sulla porta della chiesa una iscrizione di L. Tosi avvicina le due epoche — fra cui si contan due secoli; — sopra una lapide in marmo Viani pone memoria dell'avvenimento, e Tosi l'addita ai giovani studiosi ad *incitamento e conforto a virtù*: l'altar maggiore è dedicato a

Lod. A. Muratori
Vignolese
Padre della Storia.

Mentre *Malmusi* legge un panegirico biografico di Muratori, molti si ricordano d'essere ancor digiuni. Per colmo di sciagura un dilettante-*Pompiere* mi fa osservare che fra gli adunati trovasi un *exdelegato di pubblica sicurezza per* LEGARE *alla posterità la memoria di Muratori*!!

È troppo! do un balzo sulla sedia e scappo fuori di chiesa; la *pompierite acuta*... questa tremenda malattia ha invaso fin le campagne!

Dopo il viaggio, dopo tante visite, e dopo una *seduta accademica*, è accolto con riconoscenza l'invito del Sindaco ad una *refezione* nel palazzo *Boncompagni*. Per norma, a *Vignola*, dicesi *refezione* un pranzo il più splendido che possa dare il primo albergo... di Modena.

Mano all'ombrello: piovono i brindisi.
Marchetti,

. . . . de' bicchieri al suono,
Signori, *porto* un brindisi a quei che furo e sono.

Atto Vannucci, premesso che invano si tentò far la religione strumento di dispotismo, che Muratori fece conoscere l'Italia a se stessa, e scoprì il vero sotto la polvere di re e sotto la tiara dell'infallibile, propone un brindisi a Modena, patria di *Menotti* e di *Borelli*.

Pigorini, di Parma, visto che Saluzzo dista da Vignola un bel tratto di strada, vuole avvicinare *Bodoni* a *Muratori*.

Il sindaco di Modena legge le lettere di *Manzoni*, di *Capponi*, di *Guizot* e di *Gregorovius*.

Dalla lettera di *Gregorovius* levo due stupendi concetti: che i *secoli, i quali tante cose cancellano, danno vita agli uomini grandi*; e che *un tempo le opere di Muratori furono l'unica espressione della unità d'Italia*.

Fabrizi nota che il ricordare la storia d'Italia fu il fuoco sacro che arrivò fino a noi.

Cesare Cantù crede che si onori *Muratori* perchè è morto, e nota la ingratitudine e la ingiustizia umana verso i grandi, finchè son vivi.

A *Cantù* — o, meglio, al discorso di Cantù — fa la coda *Nicomede Bianchi*, ricordando che: *Carlo Emanuele III, incontrato Muratori, discese da cavallo per stringergli la mano*!!!

Tosi, sostituto procuratore generale a Bologna, ed uno dei maggiorenti del paese, premesso che la libertà e la scienza sono una potenza più forte del cannone, addita alla riverenza i nomi del prefetto e del Fabrizi, i quali, più fortunati di Menotti, sfuggirono alla scure.

Roncaglia recita alcuni versi in onore di Muratori.

Il professore *Salimbeni*, rivelando in Muratori studi profondi di fisica ed agronomia, propone un applauso ai sindaci di Modena e Vignola, che seppero convenevolmente onorarlo.

Cantù manda un saluto alla *Repubblica di San Marino*, rappresentata da quel degno gentiluomo che è il marchese *Albergati* di Bologna; ed il repubblicano rappresentante risponde con un evviva al *Re* ed all'*Italia*.

Riunisci gli estremi di questi due brindisi, e nega, — se ti basta l'animo — i miracoli dei morti!!

Permettimi di lasciare a Vignola alcuni brindisi: saranno poi raccolti insieme alle briciole del pranzo.

Una generale illuminazione nei borghi e lungo la strada, un immenso concorso di persone da Modena, da Bologna, e dai vicini paesi, fuochi d'artificio, concerto vocale ed istrumentale, e la festa da ballo in teatro finiscono splendidamente la giornata, e fan sorgere il sole del lunedì per Modena, acciocchè niuna interruzione vi sia tra il 20 ed il 21. Ho messo il *sole del lunedì*. Prendilo come una figura rettorica: poichè il sole tramontò bensì a Vignola la sera del 20, e s'ignora quando si degnerà ricomparire fra noi, che se Domenedio non ci aiuta, stiamo per diventare tanti pesci in immenso lago.

Il municipio di Vignola ha fatto stampare due componimenti poetici di Teodolinda *Franceschi-Pignocchi*, e di *Roncaglia*, ed una storica memoria della terra in latino, scritta dal vignolese *Belloj*: il professor Luca *Tosi* una storia cronologica del paese ad uso delle scuole.

Insomma autorità e privati fecero del loro meglio, e mirabilmente vi riuscirono: *Selmi*, *Tosi* e *Plessi*, coadiuvati da giovani volenterosi e dal sesso gentile, fecero sì che la festa fosse sotto ogni rapporto perfetta, e tale da lasciare la più grata ricordanza a quanti vi convennero anche da lontani paesi.

È proprio vero che tutto è in rivoluzione: anche i villaggi son d'esempio alle città; e ben fortunate molte di queste, se talvolta riescono a pareggiarli.

∴

P. S. Naturalmente non mancava l'indispensabile prof.....; ma la severa solennità della festa, è la convenienza di scongiurare un voluminoso epistolario m'impediscono di nominarlo. I lettori non mi perdonerebbero più, se *Fanfulla* rompesse il voto, e ne parlasse..... in qualunque modo..... anche facendogli onorare i *trapassati che più non sono*!!

Petronio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri mi sono combinato per via col marchese Migliorati. Al vederlo io dissi fra me e me: ecco una missione in carne ed ossa, e gli tenni dietro cogli occhi per sapere dove andrebbe a far dare nelle secche l'*Alabama* di Laurion, per affondarla.

Nei giorni passati mi avevano detto che la cosa era prossima ad una soluzione, ed io ci contavo appunto.

Un disinganno di più: colla Grecia siamo sempre alle solite, cioè con un *memorandum* di più sullo stomaco, e un fascio di lettere baconiane, che provarono qualmente Francia e Italia abbiano torto avendo ragione. Il marchese è semplicemente venuto in congedo: ecco tutto. A voi, cari lettori, la briga di spiegarvi un congedo officiosamente annunziato: per me, quando ho raccolta e incastonata nella mia cronaca la notizia, il mio dovere l'ho fatto.

** L'*Osservatore* è davvero imprudente. Ecco: l'*Opinione*, elevando la voce sulla questione del metro a un'altezza tamberlickiana, gli avea dato appiglio ad un facile trionfo.

Si fosse contentato di vincere, e avrebbe avuto ragione. Ma no, ha voluto proprio stravincere, e dimostrare che il Congresso di Parigi fu per l'Italia quel che si direbbe un successo di schiaffi morali.

Questo poi no — gli risponde per la seconda volta la Nonna. — Sappia la Baviera che c'è di mezzo un dispaccio Rémusat, il quale spiega l'equivoco, e promette che sullo *Stato Pontificio* non ci cascherà più. Quale decezione per il povero marchese che faceva i suoi conti sopra un intervento!

** Pareva che l'onorevole di Falconara avesse qualche idea sulle ferrovie romane, e volesse o accollarle semplicemente al Governo, o cederle ad un'altra Società ferroviaria.

La *Gazzetta Piemontese* mi fa sapere che per ora non se ne farà nulla.

** E a proposito dell'onorevole di Falconara.

Lo vedo assai malato in Baconeria. La *Riforma* ha scoperto una specie di trabocchetto sotto il suo seggio ministeriale, e s'aspetta di vederlo a un tratto sprofondarsi, e buona notte.

Naturalmente quel trabocchetto traditore sarebbe opera della *consorteria*, che tira al portafoglio dei deragliamenti e delle rotte.

Però, toglierli il portafoglio è nulla. Ma chi gli toglie il suo Ducato? Qui li voglio. Egli può dire come Napoleone I della corona ferrea: « *Fanfulla* me l'ha dato, guai a chi lo tocca. »

Del resto come diamine s'è egli lasciato andare in Baconeria? Proprio come nelle Paludi Pontine: ci si busca la febbre. Veda piuttosto l'ex-Correnti che non n'è ancor guarito.

Estero. — È quasi a termine in Francia l'inchiesta sulle condizioni del lavoro. Alcunchè di simile, o d'analogo dovea farsi anche in Italia, e mi ricordo benissimo d'aver letta, or sono cinque mesi, nella *Gazzetta Ufficiale* una bella relazione dell'onorevole Guerzoni. Colgo l'occasione per domandare cosa ne sia stato.

Pare che i risultamenti ottenuti dall'inchiesta francese, in generale, siano piuttosto soddisfacenti; il lavoro non manca, e l'operaio ne gode buon frutto ogni qualvolta opera davvero, e non ha la pretensione di vivere del mestiere dello sciopero.

Tuttavia nell'animo dei commissari che hanno eseguita l'inchiesta, è sorto un dubbio atroce: le condizioni attuali sono buone; ma potrebbero dipendere in gran parte dal sistema economico inaugurato sotto l'Impero. E se il protezionismo dovesse [illegible]?

I francesi mettono ancora la questione sotto forma interrogativa, ciocchè fa molto onore alla loro fede nella sapienza economica del signor Thiers. Per conto mio, divido le tristi previsioni della stampa inglese e germanica, e dico: mutato il sistema, cioè lasciate nell'ozio tante braccia che lavorano, c'è grande pericolo che, non sapendo cosa fare, si diano il gusto di distruggere.

È vero che il signor Thiers è del parere contrario.

** Il giorno 3 novembre l'*Internazionale* darà spettacolo a Londra. Tutti i campioni del socialismo, tutti i petrolieri sfuggiti al campo di Satory e alla Nuova Caledonia vi agiranno successivamente. Ingresso libero.

E cosa vogliono fare? Al solito, un *meeting*; e in questo *meeting* se ne diranno di crude e di cotte, purchè siano molto salate contro il Governo, che si ostina a tener prigionieri i feniani d'Irlanda.

Si sono forse posti in capo di metterlo in puntiglio e costringerlo a tenere i feniani sotto chiave per sempre? Che so io; si parlò tante volte d'amnistia, ma ad ogni volta ecco saltar fuori un petulante indirizzo a pretenderla, ed ecco nel tempo stesso il Governo a ritrarre indietro le sue buone intenzioni

« Come face le corna la lumaccia »

appena gliele toccarono.

Un fatto che può servire da pronostico per le fortune del futuro *meeting*.

Nel congresso dell'Aja gli *Internazionalisti* combinarono e votarono un indirizzo a Gladstone per dichiarargli, a proposito de' prigionieri feniani, che « il proseguimento di questo stato di cose è un delitto, e che la condotta del Governo è infame. »

Sapete cosa fece rispondere Gladstone dal suo segretario? Ecco:

« Sono incaricato dal signor Gladstone di far sapere che le intenzioni del Governo sui pretesi prigionieri politici vennero venti volte ripetute, e che nulla ha da aggiungervi. »

Forse questa volta si contenterà d'aggiungere al preteso indirizzo un nulla di più. E sarà tanto di guadagnato per gli Internazionalisti.

** Pago un debito sacro, e vi faccio sapere che il *Cittadino* ha rettificata la sua carta geografica dell'Italia. Cioè non l'ha rettificata, ma piuttosto, a modo suo, restituita al suo primo essere, dichiarando ch'egli non riconosce trattati, e respinge ogni atto che tenda a cancellare il crisma nazionale d'un popolo col mezzo di mercati diplomatici, e di combinazioni e divisioni politiche.

Ma seguendo questo criterio io dovrei trovare che, invece di tre, sono quattro i poteri che l'Italia avrebbe in seno. Cerchi il *Cittadino* il nome di questo quarto potere, o piuttosto ne chieda al suo fattorino. Diamine, quell'uomo lo riconosce, ed ha l'avvertenza di appiccicare sul foglio che manda in cambio a *Fanfulla* un francobollo giallo su cui sta scritto 2 Kr.

Per ciò che spetta alla nomina del console generale di Monaco a Vienna, osservo che il mio confratello triestino lascia oggi al principe regnante piena facoltà di consolarsi, tanto più che col mezzo del consolato riuscirà forse a consolare qualche onesta ambizione di merciaio in ritiro, che aspira agli onori di rappresentare qualche cosa d'altro, visto che da per se stesso non rappresenta proprio nulla.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 23. — L'*Herald* attacca violentemente l'Inghilterra, accusandola di intrigare per far modificare la sentenza dell'imperatore Guglielmo nella questione di San Juan.

Il congresso messicano nominò una commissione d'inchiesta per esaminare gli oltraggi commessi sulla frontiera del Texas.

Lisbona, 23. — Le LL. MM. visitarono la squadra americana.

L'ammiraglio Alden e i capitani delle navi furono invitati a pranzo dal Re.

Bruxelles, 24. — L'*Etoile Belge* annunzia che il sig. Van Loo, ministro a Stocolma, andrà a surrogare il sig. Solvyns a Roma.

Le associazioni cattoliche si riuniranno fra breve a Bruxelles per protestare contro il tentativo di organizzare l'esercito belga secondo il sistema prussiano.

Berlino, 24. — La sentenza arbitrale dell'imperatore Guglielmo nella questione di San Juan dichiara che le domande degli Stati Uniti d'America sono in completa armonia colla vera interpretazione del trattato del 13 giugno 1846 e che per conseguenza la linea di frontiera deve passare per il canale Haro.

Parigi, 24. — *Seduta della commissione permanente.* Il presidente Grévy lesse le lettere di Rouher e di Maurice Richard, i quali protestano contro l'illegale espulsione del principe Napoleone e domandano che la commissione permanente esamini l'affare. Il presidente soggiunse che questo affare non è di competenza della commissione e propose di rinviarlo all'assemblea.

La commissione approvò questa proposta.

Bottieau domandò quale sia il risultato dell'inchiesta sui tumulti di Nantes in occasione dei pellegrinaggi.

Lefranc rispose che la giustizia prosegue il suo [illegible]

Pages Duport propose che la commissione dichiari chiuse le sue sedute.

Questa proposta fu approvata.

Pages domandò che tutte le relazioni sulle leggi finanziarie sieno stampate e distribuite, affinchè si possa incominciare la discussione appena sarà aperta la sessione.

Pest, 24. — Le due delegazioni approvarono in terza lettura la legge finanziaria pel 1873; decisero di aggiornare alla prossima sessione la questione relativa al credito suppletorio pei Confini Militari; quindi la sessione delle delegazioni fu chiusa.

Nella delegazione austriaca, il presidente Hopfen constatò che le spese comuni pel 1873 sorpassano quelle dell'anno scorso soltanto di 3 milioni e 1/2 e che la quota cisleitana è anzi diminuita di un milione. Fece quindi osservare che, secondo le dichiarazioni fatte al governo circa il bilancio normale, non è da attendersi nei prossimi anni un aumento del bilancio della guerra.

ROMA

25 ottobre.

Fanfulla avrebbe bisogno spesso di altre dodici colonne per contentare i suoi collaboratori. Mentre che per qualche periodo di tempo le notizie d'interesse principalmente romano, scarseggiano, tante altre volte mi si affollano sul tavolino appunti e notizie che io sono costretto a pubblicare a poche per volta.

Ieri, per esempio, la mancanza di spazio mi fece restar nella penna un cenno della seconda seduta del Consiglio municipale.

Vi si nominarono diverse Commissioni; quella edilizia resultò composta dei signori Martiroli, Armellini, Gio. Angelini, Bracci, Camporesi, Cipolla, Janetti, Gabet e Carnevali.

Il signor Quirino Quirini fu rieletto a far parte della Congregazione di carità. Il signor Francesco Armellini fu eletto membro della Commissione per le visite ai detenuti.

La Commissione per la direzione dell'ospizio di S. Michele fu nominata nelle persone dei signori commendatore Grispigni presidente, marchese Vitelleschi e Sansoni. I signori Manassei, Bracci, Peretti, e Carinci, furono nominati membri della Commissione sanitaria.

Finalmente i signori Galletti, Alessandro Pesna e Petrini sono stati incaricati della revisione dei conti dell'esercizio 1872.

***

In mezzo a questo continuo ed orrendo straripare di fiumi che devastano le più belle provincie d'Italia, il Tevere, il *fiume* per eccellenza per i Romani, è stato fino ad oggi tranquillo.

La pioggia di stanotte, che deve essere stata abbondantissima anche a monte della città, ha già fatto crescere il livello delle acque fangose.

Inquietudini serie non se ne possono avere per ora, e la solita assidua vigilanza su tutti i progressi che può far l'acqua non manca.

C'è scritto anche nella Bibbia: *estote parati*: tanto più che i lavori della Commissione per ora non proteggono molto dalle visite incomode.

***

Un mio amico mi ha rimesso stamani una busta (*enveloppe*) che ha un bel taglio ad uno degli angoli, accompagnandomelo con le interrogazioni seguenti:

« Perchè quella busta è tagliata?

« Perchè è tagliata questa che conteneva un vaglia (che poteva essere stato supposto, prima del taglio, un biglietto di Banca), mentre lettere simili, provenienti dalla stessa ditta, e contenenti un bel nulla, furono consegnate intatte?

« Come si chiamerebbe questa tale operazione del taglio?

« Se invece del vaglia vi fosse stato danaro, la lettera sarebbe stata recapitata? »

Io, per conto mio, mi dichiaro incompetente a rispondere a tutte queste domande, e le giro alla Direzione generale delle Poste, domandando, per conto mio, che opinione abbiano lassù di questi fatti, e se credono che il pubblico possa esser contento di esser servito in questa maniera.

***

Ieri sera, alle 8, ebbe luogo l'apertura della piccola Borsa in via delle Vergini. Erano presenti tutti i soci, non che alcuni invitati, fra i quali il ff. di sindaco, al quale il signor Alessandro Cressedi, agente di cambio, che faceva gli onori di casa, presentò i direttori di diversi stabilimenti di credito, i banchieri e gli agenti di cambio.

Si fecero affari fino alle 9, e molti agenti furono ben contenti di essersi associati, perchè col lucro di iersera hanno già assicurata la tassa di parecchi mesi. Il locale fu trovato da tutti bello ed elegante, ed ora la nostra Camera di commercio bisogna che pensi a trovare un locale decente per la Borsa ufficiale, perchè altrimenti banchieri ed agenti preferiranno starsene alla piccola Borsa, che offre maggiori comodità.

Alle 9, a spese degli assuntori, fu servito un magnifico *buffet*, nel quale veramente le cose non erano fatte a risparmio. Gelati, rinfreschi, sigari e *champagne* erano serviti a profusione.

Il nuovo caffè Cassano a piazza Monte Citorio (che fra parentesi si apre domani sera), che fece il suo primo affare in quest'occasione, provò di poter disporre di un eccellente servizio.

Il ff. di sindaco fece intendere con brevi parole che era ben contento di trovarsi in una scelta riunione di persone addette al commercio, ed espresse la speranza che questo debba avere in Roma un grande e sollecito incremento.

Terminò facendo un brindisi alla prosperità di Roma, al quale il sig. Agostino Pieri rispondeva ringraziando del felice augurio e bevendo alla salute del Municipio.

***

Ieri l'altro sera il progetto della « Compagnia delle case economiche ed abitazioni operaie » fu presentato alla Giunta municipale, che l'accolse con [illegible]

Ritornando sopra questo progetto, debbo aggiungere che nei fabbricati che saranno costruiti dalla Compagnia, oltre ai quartieri economici da 11, 12, e 13 lire per ogni ambiente, gli operai potranno trovare ai piani superiori dei piccoli e decenti quartieri il cui prezzo d'affitto non supererà le lire cinque mensili per ciascuna stanza.

Si può alloggiare a meno quattrini?

***

Domani sera si apre di nuovo il teatro Valle con il *Don Checco*, come avevo già annunziato negli scorsi giorni.

All'Apollo *Mignon* ebbe ieri sera lo stesso successo... lamentabile della prima sera.

E il ballo nuovo di Borri? Quando si decideranno a mandarlo in scena e levarci dai piedi questa *Ariella* che minaccia, direbbe il *Pompiere*, di farci infreddare?

Eppure il nome del compositore ci fa sperare un successo. Ed il titolo *Amore e danze* non potrebbe essere più adattato ad un ballo.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Domani sera (sabato 26) al Politeama avrà luogo uno spettacolo straordinario a benefizio della signorina Emma Ciniselli.

Il programma dello spettacolo è quasi completamente nuovo e dei più attraenti.

*** Ignoti ladri, nella decorsa notte, mediante chiavi false, penetrati nella bottega di calzolaio, in via Borgo Nuovo, n° 150, di Paolucci Giovanni da Velletri, involarono n° 60 paia scarpe, e nove vitelli del valore complessivo di lire 800.

*** Verso l'una pomeridiana di ieri certo Bellani Paolo fu Luigi, di anni 17, da Milano, tipografo nello stabilimento di San Michele, recavasi in San Pietro Montorio, ove giunto esplodevasi un colpo di pistola nel petto, il di cui proiettile gli riuscì nelle spalle, rimanendo gravemente ferito. La causa del tentato suicidio sembra provenuta da amore.

*** Dalla sponda sinistra del Tevere, fuori porta San Paolo, venne estratto dalle acque il cadavere di uno sconosciuto.

*** Sono stati arrestati due individui, uno per grida sediziose, e l'altro per resistenza alla forza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 8. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con Pulcinella; con farsa.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Il buffone di corte*, indi ballo *Gemina* ovvero *La fanciulla di Portici*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si è messo d'accordo col municipio di Chiavari perchè sia aperto nel prossimo novembre un Istituto nautico, abilitato a conferire diplomi di capitano di lungo corso e di grande cabotaggio.

Per interruzione della linea al ponte S. Bartolomeo fra S. Miniato e S. Romano, vengono sospesi i treni delle merci sulla linea Empoli-Pisa, ed il servizio dei viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità non eccedenti i 50 chilogrammi verrà eseguito mediante trasbordo al punto indicato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

TORINO, 25. — *Inchiesta industriale.* — Nella seduta di ieri il direttore del Banco di Sconto parlò dei Magazzini generali e spiegò il modo di favorirne lo sviluppo.

Chiesa lesse una memoria sui cotoni; domandò un eguale trattamento nelle tariffe doganali per l'Inghilterra e la Francia, constatò i vantaggi del corso forzoso.

Mousset lamentò l'aumento delle tariffe doganali sulle macchine.

Rey disse che con la tessitura dei tappeti egli sostiene la concorrenza estera. Nei tessuti di lino l'industria nazionale è ancora tributaria dell'industria estera.

Mazzonis dichiarò che senza il corso forzoso l'industria cotonifera sarebbe rovinata dal trattato di commercio con la Francia.

Il presidente comunica al Comitato una nota di molti Comizi agrari che invocano un'inchiesta agricola.

NOTIZIE DI BORSA

Ieri sera dopo pranzo cominciò finalmente un movimento sulla Rendita. Fu un movimento a rialzo che oggi si è spiegato maggiormente; e la Rendita dal famoso 74 40 è finalmente salita a 74 60 per fine corrente, e 74 90 per fine prossimo, mentre i dispacci di Firenze ci portavano 74 75 per fine ottobre. Oggi l'arbitraggio fra le due piazze non deve essere stato difficile.

Le Banche *Austro-Italiane* sembrano addirittura voler prendere la corda nella corsa di valori a rialzo alla quale assistiamo.

Oggi gli onori della giornata erano per loro, ed esse da 533 50 sono salite facilmente a 537 1/2 per fine novembre, con molto danaro a 536 per contante.

Anche la Banca Nazionale oggi era ben vista e ben tenuta; feceси 4325, mentre a Firenze, ove se ne contrattano ordinariamente partite d'una qualche entità, le Banche erano a 4355.

Le *Romane* hanno soggiaciuto ad una leggiera reazione; esse han perduto 52 lire da ieri, e restavano richieste a 2150.

Le Italo assai ferme a 611, a quel prezzo, se ne contrattarono in una certa quantità.

Insomma è stato un giorno felice per tutti. Ogni possessore di valori, guardando il listino d'oggi, può dire come Tito: Non ho perduto la mia giornata!

Rendita Italiana 5 0/0	74 40
Prestito Romano Blount	72 20
Prestito Romano Rothschild	74 30
Azioni Banca Nazionale Italiana	4325
Azioni Banca Romana	2150
Azioni Banca Generale	588 25
Azioni Banca Italo-Germanica	611 —
Azioni Banca Austro-Italiana	536 —
Italia	99 60
Francia	107 50
Londra	27 49
Napoleoni d'oro	22 12

Ieri sera ebbe luogo l'apertura del Magazzino di Mode *La Città di Roma* del sig. Giuseppe Panseri, in via del Corso, numeri 428-429. — Vastità, eleganza e buon gusto nulla lasciano a desiderare, ed il completo assortimento di qualunque genere di novità per Signore di cui è fornito, possono assicurare al proprietario il concorso di tutte le nostre Signore.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
Da 6 a 10	»	»	25	»
Da 11 a 25	»	»	20	»
Da 26 a 50	»	»	15	»
Da 51 a più	»	»	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (3479)

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE	SPECIALE DI COMMERCIO
AGLI	CON
Istituti Militari	**Scuola Tecnica**

Milano, via Commendella, 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

TORINO Anno Decimo TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CHE SI PUBBLICA LA DOMENICA

con figurino colorato in 52 numeri all'anno

in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni per mode e lavori d'ogni genere in lingerie, ricami, lavori ad ago e di fantasia. Novelle, articoli di letteratura amena ed istruttiva.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Grande Edizione	*Edizione Economica*
Giornale una volta la settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia *Anno* L. 20 *Sem.* L. 11 *Trim.* L. 6	Italia *Anno* L. 12 — *Semestre* L. 6 *Trimestre* L. 3 50.

Agli associati per l'intera annata 1873 dell'Edizione principale vien data in dono la *STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.*

Le associazioni si ricevono contro vaglia postali alla Tipografia Editrice G. CANDELETTI in Torino, via Rossini, 3, e da tutti gli uffizi postali.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50. — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

S'INVITA chiunque voglia concorrere per la fornitura dei generi pei viveri della truppa del 51° Fanteria a presentare le sue offerte non più tardi del 1° novembre all'Amministrazione del Reggimento sito al Quartiere Ravenna. La nuova fornitura avrà principio col 10 Novembre.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 663 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 390 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto a* PAOLO PECORI *Firenze, via de' Panzani,* 4. - *In Roma a* LORENZO CORTI, *piazza Crociferi,* 48, *e* F. BIANCHELLI, *S. Maria in Via,* 51.

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce la

Rapporto tradotto.

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

I MIGLIORI ARATRI Presso la direzione del giornale il *Coltivatore* possonsi acquistare ARATRI AMERICANI da 1, da 2, da 4, da 6, da 8 animali; trovansi anche *Trincia-foraggi* e *Falci armate* pure americani. — Per i necessari schiarimenti dirigersi al signor Paolo Emilio Ottavi, collaboratore del *Coltivatore* in Casale Monferrato. — Si vendono pure estirpatori e scorificatori casalesi, nonchè i famosi erpici snodati Howard.

TISI DI CUORE

PER

[illegible] SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 2[illegible]

Firenze

ALBERGO E PENSIONE INGLESE

condotto da Giovanni Battista Laurati	Via del Sole, n° 3, vicino alla Piazza Santa Maria Novella.

Quest'Albergo, aperto sin dal 1840, è stato ultimamente ingrandito e migliorato. Inoltre il proprietario *Gio. Battista Laurati*, avverte la sua numerosa clientela ch'egli ha sensibilmente ribassati i prezzi. I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti, camere separate da 1 50 in su, tavola rotonda a 3 franchi, pasti a parte a tutte le ore, sala di lettura con piano, pensione a settimana ed a mese.

N. B. Il proprietario non avendo *omnibus*, i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture di piazza.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbaglior e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta via Lucchesi, 3-4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . „	13	26	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	88

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 293.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 27 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

GLI ANALFABETI DI ROMA

Io l'ho pensato tante volte.

Che cosa sarebbe stato dell'Italia e degli italiani, se l'*Opinione* fosse rimasta inedita nel gran seno d'Abramo?...

Questa ipotesi, non mi vergogno a confessarlo, mi ha sempre messo i brividi addosso.

✠

Oh! lasciate che ve lo dica: — se gli olandesi, popolo parsimonioso e poco teatrale, innalzarono un monumento a quel loro concittadino, che, per il primo, insegnò il modo di salare le aringhe, non ho mai potuto capacitarmi del perchè noi italiani non si sia pensato, fino a oggi, a erigere almeno un piuolo commemorativo all'*Opinione*, che, per tanti anni, ci ha insegnato a salare la libertà e l'indipendenza del nostro paese!...

Ingrata patria!... Se aspetti l'ossa dell'onorevole Dina, le aspetterai per un pezzo!

✠

Anche in questi giorni l'*Opinione* ha voluto arricchire l'Italia di una grande scoperta....

— E sarebbe?...

Ve la racconto subito. Finora gl'italiani potevano vantare i cantucci di Prato, i prosciutti di San Daniele, il risotto di Milano, la trippa di Lucca, lo zampone di Modena, i maccheroni di Napoli, lo stufatino di Firenze, la mortadella di Bologna e i salami di Verona.

Oggi, vivaddio, abbiamo qualche cosa di più.

Oggi, in grazia delle ricerche dell'*Opinione*, oltre le mortadelle di Bologna e i salami di Verona, abbiamo per giunta anche gli *analfabeti di Roma!*

★

Quale sia la differenza che passa fra il sapore degli analfabeti di Roma e quello degli analfabeti del resto d'Italia, io non saprei dirvelo davvero.

Ma una differenza ci deve essere — e ci sarà.

Caso diverso, non vedo il perchè l'*Opinione* dovrebbe designarceli coll'appellativo speciale di *analfabeti di Roma*.

Siamo giusti: se i salami di Verona somigliassero a tutti i salami dell'universo, qual ragione ci sarebbe per indicarli col nome della città, che ha l'onore di drogarli e d'insaccarli, con tanto gusto del palato?

★

Non mi domandate come sono drogati gli *analfabeti di Roma!*

Chiedete piuttosto chi è il salsamentario, che ha trovato il modo d'insaccarli, e l'*Opinione* vi risponde: — il Governo papale.

★

Una curiosità mi resta!

Vorrei sapere se gli *analfabeti di Roma*, sul mercato dell'ignoranza pubblica, hanno lo stesso prezzo di quei famosi diciassette milioni d'analfabeti, che fioriscono nel rimanente d'Italia (17 milioni, s'intende bene, fra analfabeti legittimi, e analfabeti sciupati: — gli sciupati sono quelli che hanno imparata tanta calligrafia, quanta ce ne vuole per potere scrivere sui muri: *accidenti a chi legge!*).

A buon conto, l'*Opinione* mi assicura che gli analfabeti di Roma hanno questo di singolare; — che sono cattivi giurati.

Poco male; in compenso, io conosco molti giurati, andati a male, che sarebbero eccellenti analfabeti!

L'*Opinione* domanda a gola spiegata: *Scuole! Scuole! Scuole!*

Io, invece, dico: *Maestri! Maestri!* Maestri capaci, se è possibile: ma per lo meno, casti e timorati d'Iddio... e del Codice penale.

Mi spiego?...

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Eco della disputa letteraria fra il signor Eugenio Torelli Viollier e il signor Felice Cavallotti, intorno ai *Pezzenti*, che vanno sul teatro sotto il nome dell'ultimo di que' due signori.

Fanfulla è entrato nella questione solamente di straforo.... ma c'è entrato, e tanto basta perchè permetta all'accusato di avere ultimo la parola.

⁂

Nel numero del 20 ottobre corrente, *Fanfulla*, sorpreso perchè il signor Cavallotti, dopo aver promesso di rispondere al signor Torelli Viollier, non s'era fatto più vivo, mostrò una gran curiosità di sapere che cosa diavolo avrebbe potuto rispondere il signor Cavallotti, quando gli piacesse di farsi vivo davvero, sciogliendo la promessa.

Ieri il signor Cavallotti faceva pervenire al *Pompiere* una lettera, che serviva di *enveloppe* a un'altra epistola diretta a *Fanfulla* in persona, e nella quale il drammaturgo milanese, fidando nella imparzialità, nella cortesia, nella lealtà, e in tutte le altre belle virtù ch'ei riconosce e loda in *Fanfulla*, quando gli fanno comodo, domandava l'inserzione della sua missiva e quattro parole di giudizio sulla questione.

⁂

Le lettere erano accompagnate da un fascio di documenti parte stampati sulle colonne d'un giornale e parte scritti di mano dell'autore dei *Pezzenti*. *Fanfulla* si è contentato di leggere gli ultimi soltanto; prima perchè sono scritti con un gran bel carattere, e poi perchè basta la lettura di quelli per avere tutte le notizie indispensabili per il momento.

⁂

Per l'inserzione, nessuna difficoltà.

Fanfulla riconosce che il signor Cavallotti si è fatto vivo, e ha tentato respingere l'accusa.

Pel giudizio è un altro paio di maniche. Quello rimanga riservato per l'avvenire. Non preme, per ora, pronunziarsi sopra una questione che verte intorno alla proprietà di settanta centottesimi di dramma in versi sciolti, e che ci obbligherebbe a leggere tante cose che non leggiamo mai..... e ce ne troviamo bene..... per disputare di una miseria di frazioni che non hanno neanche il pregio d'essere decimali.

Intanto ecco la lettera. Il signor Cavallotti sa benissimo che non si chiede mai nulla invano alla lealtà, alla cortesia, e alle altre virtù di *Fanfulla*.

Milano, 22 ottobre 1872.

A *Fanfulla*,

Se *Fanfulla* « ha una voglia matta di sapere che cosa può rispondere — alle accuse mossegli sui *Pezzenti* — il signor Cavallotti » — il signor Cavallotti, dal suo canto, è così di buona pasta che non si rifiuta mai a soddisfare le oneste e legittime curiosità.

Sappia dunque *Fanfulla* che se il signor Cavallotti, com'egli dice, « *non si è fatto vivo* » — egli è, che v'ha una maniera semplicissima di far credere che uno si dia per morto: ed è quella di non far sapere a nessuno che il *morto ha parlato, e che cosa* il morto ha detto.

Gli è ciò appunto che hanno fatto con me il signor Torelli Viollier e il *Corriere di Milano*.

Quattro mesi prima che le accuse del *Corriere* si pubblicassero, io medesimo le aveva prevenute in una lettera spedita con preghiera di pubblicazione al direttore dell'*Ateneo Lombardo* di Pavia, il quale da poco mi scrisse una lettera gentilissima, scusandosi di non averla allora per sue ragioni pubblicata.

Il *giorno dopo* che le accuse sul *Corriere* uscirono, io vi avevo risposto colla pubblicazione nel *Gazzettino* della lettera di quattro mesi prima all'*Ateneo*, e di una seconda mia lettera spedita un mese prima ad Achille Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*.

Tre giorni dopo quel primo articolo del *Corriere*, un mio amico, Fulvio Fulgonio, volle prendersi la briga di pubblicare in mia difesa una terza risposta: ed era una analisi del mio dramma, posto a raffronto, *pagina per pagina*, colla novella, per dimostrare se i *Pezzenti* fossero o non fossero un lavoro d'arte *mio*. Quella terza risposta era tale che mi dispensava per allora dal rispondere io stesso ulteriormente.

Senonchè dopo i due successivi articoli del *Corriere*, io credetti bene mandargli una *quarta* risposta, diffidandolo a pubblicare tutto quello che nel poemetto drammatico dei *Pezzenti* ci era di *mio* e ch'egli aveva nelle sue citazioni omesso.

Orbene, il *Corriere* per mantener le sue accuse, ha trovato comodo non pubblicare *neppure una* di quelle quattro risposte.

Oggi tento un'ultima volta e glie ne mando una *quinta* — in attesa di vedere se avrà la fortuna istessa dell'altre.

E a *Fanfulla*, per soddisfarne la curiosità, mando tutt'e cinque le risposte insieme — perchè, se ne ha il tempo, le legga — e dopo lette, rilegga quello, che sulla fede delle citazioni del *Corriere*, ha scritto di me — e riassuma il suo giudizio in quel modo che la sua imparzialità — anche trattandosi d'un avversario politico — sarà per suggerirgli.

Devotissimo
Felice Cavallotti.

⁂

Come si formano i Consigli d'amministrazione di certe Società anonime.

Un.... banchiere.... (mi pare che i fabbricanti di *Consigli* belli e fatti si intitolino *banchieri*.... tanto per cominciare con una bugia) si presenta a una persona *alto locata*, con in mano un portafoglio panciuto che promette di par-

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (26)

A Herzogenbuchsee, i viaggiatori diretti a Neuchâtel cambiano convoglio, separandosi da quelli che vanno a Berna.

Questa separazione non mi costa neppure una lagrima. E se, anzi, avessi dovuto inumidire il mio ciglio, l'avrei fatto per la gioia di avere trovato un compartimento pei fumatori, fatto a *salon*, tutto a specchi, a dorature, a stoffe color di cielo, e a sedili elastici. L'orologio indica l'ora della partenza e io mi trovo solo, solo, in quell'ambiente aristocratico. Mi figuro di essere Rothschild che va a trattare un prestito di qualche mezzo miliardo con una meschina potenza qualunque.

Ma il coro della *Lucrezia Borgia* ha pur troppo ragione:

« La gioia de' profani
« È un fumo passeggier. »

Alla stazione d'Iskwyl, la prima che s'incontra, vengono a dividere il mio dorato paradiso terrestre sette signore, proprio quante occorrono per tappare tutti i sedili vacanti.

Due vecchie, due di mezza età e tre fanciulle, brutte come il peccato mortale, che come sapete è così brutto!

Le due vecchie, entrando, mi squadrano sdegnosamente da capo a piedi, e nei loro sguardi leggo chiaramente ch'esse sarebbero felici di non trovarmi in quel luogo... Sublime accordo d'affetti! Io sarei felicissimo se esse e il loro stato maggiore numeroso, ma non brillante, avessero scelto un altro compartimento.

Que' *sette dolori* portano con sè un numero infinito di valigie, valigette, *nécessaires*, *plaids*, ombrelli, ombrellini, panieri, *alpenstocks*, di cui riempiono, ingombrano, barricano tutto il compartimento, occupano tutti gli attaccapanni, coprono tutti i tavolini.

E quel che resta lo vengono proprio a deporre ai miei piedi.

Rimango bloccato.

Non contente di ciò, que' sette demoni, una volta che si furono adagiati nei loro sedili incominciano una conversazione in tedesco, clamorosissima, a un diapason impossibile, da far fuggire un sordo dalla nascita.

Io venero e rispetto il così detto gentil sesso. E però non potendo dar di piglio alla mia mazza e bastonare di santa ragione quelle sette incomode creature, delibero d'andarmene altrove.

Discendo, passo a rassegna tutti i compartimenti di prima e di seconda classe..... Tutti pieni stipati. Non ci sarebbe posto per un grano di miglio.

Ritorno umiliato al mio luogo di supplizio..... quando mi viene un'idea. E se me ne stessi fuori del compartimento, sul piccolo terrazzino che serve di ingresso?

Prendo il conduttore, gli spiego la mia disgrazia, l'intenerisco..... Egli cede!

— Ma aspettate a uscire che il convoglio sia avviato — mi osserva — altrimenti il capo-stazione non vi permetterebbe..... Il regolamento lo proibisce. Badate per altro a stare ben sodo al vostro posto.

Io ringrazio colui con trasporto, e mi attengo alle sue istruzioni. Appena il convoglio è uscito dalla stazione, e coda quella tana infernale e prendo il mio nuovo posto, il quale, fra parentesi, non è nè il più comodo, nè il più sicuro per la pelle. Il nostro è un convoglio direttissimo e corre, vola come il vento. Per non cadere sono, quindi, costretto a tenermi aggrappato al parapetto di quella specie d'inferriata, o cancello, che chiude il passaggio da un wagon all'altro.

Ma non posso reggere in piedi, tanta è la violenza dell'aria che si agita intorno a me a guisa di turbine. Penso di sedermi sugli scalini del montatoio, e d'ancorarmi — per dir così — solidamente facendo passare uno de' miei bracci nei ferri del sullodato cancello.

La mia posizione non è fra le migliori. E vorrei ben pentirmi volontieri d'averla presa, e rientrare nel compartimento, in mezzo a quelle sette megère, se l'uscio non fosse chiuso a chiave.

Non mi rimane, dunque, altro a fare che di rassegnarmi.

Non posso neppur tenere in testa il mio berretto da viaggio, tanta è la forza dell'aria; me lo intasco, e lascio che i miei capelli svolazzino disordinatamente. Se avessi avuto uno specchio da contemplarmi, avrei probabilmente potuto ammirare nel mio individuo qualche cosa di somigliante alla Medusa.

Finalmente, col beneplacito della divina Provvidenza, arriviamo a Bienne, ove a mio grande conforto moltissimi viaggiatori discendono perchè colà v'è un'altra diramazione. Le sette donne d'Averno, tuttavia, rimangono ferme al loro posto. Mi cerco, dunque, io un altro buco, e riesco a trovarlo. Respiro!

Ma il caso, che qualche volta, si prende de' gusti strani, mi fa proprio cadere in faccia al ministro protestante dell'albergo di Strasborgo, e accanto alla sua degnissima consorte.

A quanto sembra, in luogo di prender posto l'uno di fianco all'altro, le due tortorelle hanno preferito mettersi in modo da potersi vedere, senz'essere obbligati a guardare come le galline.

Il reverendo tiene la sua eterna Bibbia in mano; ma ad ogni versetto, dà un'occhiatina tenera alla dolce metà, la quale sorride con una cert'aria di posa-piano che rinunzio a descrivervi.

Dopo avere ripetuto una dozzina di volte questa scena muta di sguardi languidi e di lettura biblica, il marito intavola il seguente dialogo, che io ascolto con tanto d'orecchi, pur fingendo di dormire.

— Stai comoda?

— Sì, grazie, e tu?

— Comodissimo, mia cara. Hai caldo? Aprirò questo sportello...

— No, grazie...

— Hai forse freddo? Chiuderò lo sportello che ti sta alle spalle...

— No, mio caro, non ho freddo.

— Ti dà noia la luce? Stenderò la cortina.

— No, grazie, godo la vista della campagna.

— Com'è bella la campagna!

— È bellissima.

— E il cielo? Com'è splendido!

— Splendidissimo, mio buon amico.

— *Cœli et terræ enarrant gloriam Dei.*

— *Amen!*

— Hai fame?

— Non ancora.

— Mio bene, vuoi una pasticca?

— Una pasticca sì, l'aggradirò.

— Prendi, Rosa; sono dolci come il miele... Ne prenderò una anch'io per farti compagnia.

— Quanto sei buono!

— Che ti pare?

Qui il dialogo è interrotto dall'arrivo del convoglio nella stazione di Neuveville.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

torire una numerosa figliuolanza di biglietti a corso forzoso.

— Desidererei ornare del suo nome la lista dei consiglieri della *Società per l'educazione religiosa del filugello giapponese.* Ella troverà in questo portafoglio diecimila ragioni per convincersi.....

— Date qua..... — interrompe l'altro.

— Badi — replica il banchiere — quando era vivo il conte di Cavour, buon'anima sua, in simili occasioni ricusava sempre di accettare i portafogli come questo.....

— Ah! il conte di Cavour!.... Inimitabile in tutto quel grand'uomo, Dio lo riposi.

E l'amico prende le diecimila ragioni e se le mette in tasca.

E l'altro mette il nome sul cartellone.

***

Il *Corriere Veneto*, nella sua cronaca cittadina stampa:

" MIELE. — Pregati annunciamo, che presso l'Apiario della *Società d'Apicultori* in Piazza Eremitani, trovasi del miele di qualità squisita, prodotto dagli alveari ivi raccolti.

" La Società ne ha ancora disponibile una piccola quantità, cui smercia al dettaglio in vasetti della capacità di 1|2 *chilometro* al prezzo di it. L. 1 il vasetto. "

Ne ordinerei volentieri un paio di vasetti anch'io: ma ho paura che mi si rompano per la strada. — Da qui a Venezia ci sono tanti chilogrammi di ferrovia!

***

Intanto prego la Commissione del metro a meditare. Mezzo chilometro di miele per un franco!

E il Padre Secchi ha rischiato di mandare l'Europa in fiamme per un metro di..... niente.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 25 *ottobre*.

Picche pro domo sua. — Leggo nel *Piccolo* di ieri sera una lettera che mi riguarda.

Casco dalle nuvole. L'avvocato signor Pugliese s'inalbera contro un periodo della mia ultima corrispondenza, nella quale non faceva nomi.

Che mi si commenti come Dante, padronissimi: arriverò più facilmente a quei benedetti posteri, alla cui buona grazia aspiriamo tutti, come ad una appendice della vita. Ma che i commenti mi si debbano fare ad uso Biagioli, padronissimi niente af- [illegible]

***

Il signor Pugliese, avvocato, scrive così:

« Nel n° 285 del *Fanfulla*, in una corrispondenza da Napoli, si diceva che un corrispondente di un giornale *Roma-Firenze* scrivesse lettere energiche contro il comm. Francesco Taranto, AFFINCHÈ il direttore di un giornale *napoletano* potesse assumere la difesa dell'Intendente previo pagamento, difesa che l'Intendente rifiutò. »

Or bene, il signor Pugliese, che è avvocato, dovrebbe sapere come una virgola di più o di meno basti a mutare il senso di una frase. Dovrebbe sapere quale sia tutto il valore d'un *affinchè*. Dovrebbe anche sapere che l'italiano, per un italiano, non si traduce, ma s'intende. E dovrebbe sapere finalmente che quando si citano le parole d'un galantuomo bisogna trascriverle, e non interpretarle *de idioma in aliud*, o almeno servirsi del settimo metodo di interpretazione, *per quam constructio quasi grammaticaliter ad litteram exponitur.*

E scusatemi se ho parlato latino.

***

Dopo ciò il signor Pugliese rilegga il mio periodo, e dica in buona fede se c'è in esso altra accusa che quella di una piccola vanità. Se proprio non ce la vede, stia contento a questo, che io ce l'ho voluta mettere, poichè non è mio costume di accusare i galantuomini, essendo anch'io della schiera. E la vanità, ch'io sappia, non è posta fra i delitti da nessun codice del mondo... abitato. Forse lo sarà nel deserto; e lo credo senza fatica, poichè in quei postacci lì la sarebbe un capitale sprecato; di più, vanità, dicono i poeti, fa rima con società.

***

« Insomma pare che si voglia costringermi a rivelare dei nomi, quando io non ho rivelato che dei fatti. Ora io non riconosco ad alcuno il diritto d'interrogarmi, e, per mio costume, sono economo di parole. Chi più ne vuole, non me ne domandi; chi non è contento, me lo faccia sapere. »

***

Ancora, il signor Pugliese cita nella sua lettera non so che iniziali pescate nell'alfabeto, e parla di un giornale *napoletano*, quando io non ho parlato che di un *giornale* (senza napoletano). Ma lascio i sofismi, nei quali son poco esperto, e che mi s'imbroglierebbero fra le gambe come le pieghe di una toga. Vengo al sodo. Io, che non ho fatto nomi, tanto meno voglio stillarmi il cervello ad interpretare iniziali; e, ad ogni modo, a qualunque nome esse rispondano, sarei molto felice di doverle rispettare come le più rispettabili lettere di tutto l'alfabeto.

Ed eccoci, senza volerlo, entrati nell'alfabeto. È roba da bambini, nè a me, nè all'avvocato Pugliese sta bene rimanerci.

Così, esaurito per me l'incidente, torno a passare all'ordine del giorno.

***

E il giorno è assai brutto. Il sole ci fa i vezzi ora mostrandosi, ora celandosi. L'acqua ci spruzza poco piacevolmente, le nuvole corrono all'impazzata, e il vento fischia dalla contentezza. Poichè la rivista navale di giovedì, fissata per oggi venerdì, è ancora un desiderio. Come dissi, avremo anche il finto combattimento... a meno di *impreviste circostanze*, come si diceva nel beato tempo di Musolla.

***

Il mare e il teatro mi fanno ricordare del signor Demetrio Duca, il quale è un autore drammatico marino, o piuttosto, come leggo sulla sua carta di visita, un ufficiale di marina commediografo.

Il suo proverbio dunque: *Tira più... una donna che cento buoi* ha avuto un ento molto brillante. L'ufficiale è stato più volte chiamato sul cassero, ed ha ricevuto i saluti di tutti noi dell'equipaggio, i quali eravamo giunti con esso lui a toccare le terre piacevoli — e poco accessibili — della buona commedia, senza dare in alcuna secca.

***

Si è riunito il Comitato di soccorso pei danneggiati dal Vesuvio.

Tirate le somme, si è trovato che la sottoscrizione tocca appena il sesto del valore dei danni. Di tre milioni perduti non se n'è raccolto che un mezzo milione da ripartirsi.

Per la quale ripartizione la Commissione ha nominato un'altra Commissione... che, speriamolo, non ne nominerà un'altra.

***

L'inverno si annunzia male. I furti, i fallimenti, i suicidii si moltiplicano: l'*Opinione* avrebbe larga messe per le sue colonne. Ci par quasi di traversare un'altra crisi Ruffo-Scilla, meno vertiginosa della prima, ma più continua.

Chi ha denari, se li tenga. Dal corso forzoso in qua, questa febbre ha preso i caratteri del *delirium tremens*. C'è solo da consolarsi nel pensiero che la brutta faccenda, su per giù, è andata sempre ad un modo. Virgilio scriveva: *auri sacra fames!* ed è molto verisimile che facesse allusione a qualche cassiere di Augusto. Del resto, beato lui che lo potea dire!...

***

La facciata del teatro *Jacopo Sannazzaro*, così battezzato dal duca di Maddaloni, è stata scoperta. Per ora non c'è di completo che la facciata: il vestibolo sta per venire, e il teatro verrà. Suppongo che sarà una bellissima cosa. Quando sarà finito, aspetteremo gli autori.

Picche.

All'incidente fra *Picche* e l'avvocato Pugliese, *Fanfulla* aggiunge di suo che darebbe posto volentieri alla lettera che l'egregio avvocato scrive al *Piccolo*, se lo spazio non mancasse, e se soprattutto fosse necessaria per sdebitarlo d'una accusa che *nessuno* gli ha fatto, e che le spiegazioni di *Picche* annullano completamente.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ve la do per quello che vale, ma potrebbe valere un milione, prezzo minimo delle cose vere in questo secolo di *Voci della Verità.*

La riconvocazione del Parlamento avrà luogo nel giorno 20 novembre: il decreto reale è già pronto, solo non ha ancora trovata la strada che mena alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*

Se mi si chiedesse chi me l'abbia detto, mi vedrei obbligato a prendere un contegno duro, e a spifferare un: « Siamo autorizzati, » o un: « Abbiamo da buona fonte, » saccheggiando il frasario della stampa seria.

Non sono capace di questa bricconata, per cui non chiedetemi nulla. Facciamo piuttosto una scommessa: tengo posta a cento contr'uno: chi è che ne vuole?

** Che l'apertura della Camera debba trar seco il diluvio delle interpellanze, lo si sapeva: è cosa vecchia, e l'abitudine, a lungo andare, diventa vizio.

Ma che la Destra volesse prendere questa volta la mano alla Sinistra non me lo sarei davvero immaginato, e non ci crederò fino alle prove.

Ma lo dicono giornali autorevolissimi, e, per quel rispetto ch'io porto al principio d'autorità, ne tengo nota nella mia *Cronaca.*

Badate che l'eloquenza della Destra piglierà le mosse dal Comizio di Sondrio, e, calando in piena come un fiume qualunque, romperà l'argine all'altezza della ricchezza mobile.

Mi dicono che l'onorevole Sella vi abbia già provveduto con un argine di *ritiro*, proponendo che, dal 1874 in poi, rendita e ritenute comprese, la tassa non ecceda il confine del 10 per cento.

Si desiderano le conferme; che so io! potrebbe essere una delle solite voci messe in giro per far tacere la gente. Sbaglierò, ma l'onorevole Sella non mi ha l'aria di voler diventare il ministro delle riduzioni.

Quel ministro lì è ancora in viaggio coll'*omnibus*, e prima che arrivi ce ne vorrà del tempo.

** La *Riforma* domanda per la millesima volta uomini nuovi, colla scusa delle cose nuove. Benedetti i proverbi! ne fanno dire di quelle che, a pensarvi su, uno che badasse alla sua, non alla scienza dei nonni, non le direbbe di certo.

Io vorrei conoscerle di veduta, se non altro, queste cose nuove. Io non vedo che anticaglie: abbiamo una capitale per eccellenza archeologica, e il resto all'unissono.

Per ciò che spetta agli uomini nuovi... eh, via, la *Riforma* non può certo parlare de' suoi. Se sono tutti vecchi, e persino venerandi!

** Nel carteggio romano della *Gazzetta di Venezia* colgo un'idea sbucciata par ora dal cervello del generale Ricotti.

E sarebbe la creazione d'una milizia speciale per la difesa dei passi alpini. Milizia speciale, ed anche locale: qualche cosa fra gli *indelta* norvegiani e i confinari dell'Austria, meno, ben inteso, quel non so che di servaggio militare che animava la istituzione di questi ultimi.

Il carteggio sullodato assicura che fra qualche giorno saranno pubblicate le disposizioni relative a questa milizia. Staremo a vedere; intanto osservo che l'*Opinione* d'oggi ritorna da capo sul tema della difesa in un articolo che mi sembra la prefazione d'una domanda di fondi per opere fortificatorie.

Fortifichiamoci pure: è anche il parere di *Scopoli*, che ieri ha suggerita la cura del *ferro.* Ed è la monomania di *Fabio Massimo.*

Estero. — Sapete che i nuovi eletti che la Francia manda all'Assemblea sono sei radicali ed un legittimista.

Il *Débats* non è un giornale radicale; tutt'altro: eppure si congratula di questa ch'egli chiama una vittoria del suo programma.

Gli altri giornali dal più al meno fanno come il *Débats* e caricano o stingono il colore delle nuove elezioni per adattarlo al proprio, come si usa fare d'uno scampolo quando si ha bisogno di chiudere una toppa in un soprabito vecchio.

Ma come spiegarla questa generale contentatura applicata a tutti i gusti! È un fenomeno che non s'era mai ripetuto dalla biblica manna in poi.

Il bello è del resto che, come il *Débats* dice che la manna è cappone, cioè qualche cosa di moderato per forza, la *République française*, l'organo massimo dei gambettisti, sostiene che è gallo bell'e buono.

Solo fra tanti giornali, l'*Ordre*, bonapartista, non pronunzia alcun giudizio. Non voglio dire con ciò che sia il solo giornale di giudizio.

** Ci fu un istante nell'anno passato in cui si poteva scommettere con qualche buona probabilità che i *tories* avrebbero dato scacco ai *whigs*, mandando a spasso Gladstone per mettere al suo posto il Disraeli.

Fuoco di paglia: una divampata nella Camera dei Pari, senza che il fumo ne arrivasse ai Comuni. Oggi un foglio conservatore, la *Quarterly*, esprime netto il suo pensiero, e dice che d'abbattere il partito liberale non se ne può più parlare, almeno per ora.

Alla vigilia della campagna parlamentare la confessione è preziosa: e lo è vieppiù quando si ponga mente che l'ha fatta lo stesso Disraeli. Manca la sua firma sotto l'articolo; ma l'articolo è suo.

** Il Governo danese è venuto nella risoluzione di fortificare Copenaghen.

Spesa: dai nove ai dieci milioni di risdalleri.

Non c'è che dire: il Congresso di Berlino ha veramente assicurata la pace.

** La Dieta prussiana si è aperta senza strepito nel giorno 21. Fece tanto piano, che neppure l'Agenzia Stefani se n'è accorta, e ci volle tutto l'immenso frastuono degli applausi che salutarono la presentazione del bilancio, perchè il mondo sapesse che a Berlino sono alla dieta.

Quale Dieta! Ha davanti un bilancio da far buscare un'indigestione a Gargantua. Vi si annunzia niente meno che un'ammortizzazione parziale del debito pubblico. Naturalmente, paga la Francia. I croati, nel 1849, dicevano: Paga Pio IX — traduzione libera del *vae victis!*

Lasciamo che passi questa rumorosa libecciata finanziaria. Senza nessuna intenzione d'offendere, dirò che la Germania mi ricorda un certo contadino montato in fortuna, che si riempiva le tasche di scudi in maniera che, alternando il passo, era un tintinnio continuo, e la gente lo guardava tutta meravigliata e rispettosa.

Quanto prima la Dieta si caccerà nelle questioni religiose, e allora sarà un'altra meraviglia per il mondo nel vedere i *landwehriani* di Moltke sciogliere come tanti Cavour l'enigma della Chiesa libera in libero Stato, lasciatoci in eredità da quel grande uomo, non si sa bene se come una grande verità, o una più grande caricatura.

Stando al modo nel quale l'intende un ministro di mia conoscenza, la seconda ipotesi sarebbe la giusta.

** Miracolo! Un'altra crisi parziale del Gabinetto greco. Il ministro degli esteri e quello dell'istruzione pubblica hanno rassegnato il portafoglio.

C'è forse bisogno di dire che l'hanno fatto per la questione di Laurion? No: tutti sanno che quella benedetta questione è una cabala infallibile per vincere al lotto delle crisi. Mi limito a far sapere che i due ministri sullodati in Consiglio, contro il parere del presidente Deligiorgis, sostenevano la necessità d'un accomodamento. Ma forte dell'appoggio della *Riforma*, è naturale che il presidente tenesse fermo, e così fu.

** Io lo credevo già morto e sepolto quel povero V articolo del trattato di Praga.

E invece queglino stessi che avrebbero dovuto seppellirlo, oggi me lo trattano come se fosse vivo e ne domandano la condanna capitale, dovesse pure uscirne indenne Barabba, cioè il diritto di conquista.

Quell'articolo — è noto — lasciava i cittadini dei distretti settentrionali dello Schleswig liberi di optare, mediante un plebiscito, fra la cittadinanza danese e la germanica.

Dopo sett'anni d'oblio, eccolo saltar fuori di nuovo a'giorni del convegno di Berlino, cacciandosi, non invitato, fra i tre imperatori, che naturalmente lo misero all'uscio.

Più tardi fece capolino, ma timidamente, in un discorso della Corona danese, protestando, cioè domandando, cioè supplicando che gli lasciassero un posto sotto il sole dei fatti compiuti.

Si sa: un diritto che non è fatto è un patriarca nel limbo prima del Messia.

Adesso, ahimè! gliene vogliono chiudere definitivamente le porte, e i cittadini tedeschi dei distretti contestati vanno agitando, e facendo sottoscrivere un indirizzo al Governo germanico, perchè si degni di abolire quest'infelicissimo articolo.

È ben fatto? Hem! I trattati si fanno per avere, prima o poi, un'occasione di disfarli: quest'è la massima.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 23. — La Camera dei Pari respinse la proposta di dichiararsi incompetente e di sciogliersi. Quindi il processo contro il marchese di Angeja fu rinviato alla Commissione legislativa.

Madrid, 23. — Dopo un lungo discorso di Martos, il Senato approvò l'indirizzo con 75 voti contro 19.

Il Congresso respinse con 99 voti contro 58 la proposta relativa all'abolizione della pena di morte.

A Badajoz e a Velez ebbero luogo dimostrazioni contro la coscrizione.

New-York, 24. — Un rapporto del dipartimento dell'agricoltura constata un aumento del 5 per cento sul raccolto del frumento e dice che la sua qualità è migliore di quella dell'anno scorso.

Napoli, 25. — La rivista navale fu nuovamente aggiornata in causa del cattivo tempo.

I TRAPPISTI

Non avrei mai creduto vivere sì a lungo da vedere le strade ferrate alla maniera di America solcare il sacro terreno romano. E voi?

Eppure, poco da lungi dalla basilica Ostiense, anch'esse modestamente fanno le loro prime prove trasportando dalle caverne al Tevere la pozzolana. E la pozzolana di S. Paolo è la più accreditata: tanto è vero che i francesi per essere sicuri che sia proprio questa la vogliono battezzata dal reverendo parroco della basilica. Chi sa che non ci annettano qualche idea di efficacia soprannaturale? Sono così spirituali questi francesi!

— Ma quanti contrasti, quanti disturbi non mi fanno per questa strada, dicevami il suo costruttore. Veda, non ho potuto per anche dalla Prefettura avere il permesso di farle attraversare la strada provinciale: sicchè l'opera mi costa il doppio. —

Lo andai consolando col ricordargli che una volta fu in Roma stampato un libricciuolo col quale insegnavasi andare, nel mese d'agosto sul bello del giorno, dal Vaticano al Laterano sempre all'ombra. Ai ponti ed alle piazze il libricciuolo annotava: qui si salta. Chi sa che al palazzo Sinibaldi qualcuno non l'abbia letto?

Dallato a questo novello ritrovato dell'ingegno umano scorgesi una istituzione non so se vecchia assai, oppure anch'essa nuova. È una specie di Pago cattolico attorno alle tre chiese *ad Aquas Salvias* fabbricate sopra tre polle d'acqua, le quali tre polle d'acqua scaturirono nei tre salti che fece la testa di S. Paolo quando gliela mozzarono. Almeno così porta la tradizione. Coll'andare degli anni le abitazioni erette attorno alle chiese si chiusero di mura. Il santuario divenne castello. Poco ne rimane delle fabbriche di quei tempi: con tutto ciò si discernono chiaramente quelle antichissime: le altre ben modeste di S. Bernardo, che ebbe qui non so quale visione ed anche le relativamente sontuose che vi aggiunse il suo discepolo, quando arrivò ad essere papa Eugenio III.

Dell'ingresso al castello, con architettura somi-

giunto a quello di San Cosimato, che senza dubbio è Carolingio, rimane il solo arco anteriore. Nella volta stanno per avventura tuttavia a luogo alcuni fogli d'intonaco con dipinture assai singolari. Ci ho letto in un fregio il nome di Carlo imperatore e questa scritta, in una tavoletta che due figure sostengono in mezzo ad una folla di popolo:

COCEDIMET . DO
NAM . ECCLIE . TVE
ANSIDONIA CVCA
STRIS ISTIS AVCTOR
ITATE IMPIALI

(Prego Sua Eccellenza Scialoja a spedirvi con qualche sollecitudine il Cavalcaselle perchè ne riferisca; e la riprego di ordinare al medesimo Cavalcaselle che batta un po' più la campagna. Tanti dipinti periscono ogni giorno!)

Quando il portinaio si appressava ad aprirmi il cancello, qualcuno mi avvertì che sembrava un zuavo. Può stare benissimo: ma quando i zuavi si sono rassegnati a divenire Trappisti, quantunque così giovani ed avvenenti; quando si contentano di pregare, lavorare e tacere, mi sembra sia carità lasciarli in pace.

Il portinaio, sia zuavo o no, andava così vestito. Cappello di paglia in testa, e nei piedi due grossi pezzi di legno. Calzoni di lana bianca che si vanno a perdere nei suddetti pezzi di legno. Tunica bianca alzata sul dinnanzi, mercè due correggiuoli. Scapolare e fascia neri.

Mi domandò garbatamente ed in buon italiano che cosa desiderassi; e tosto mi presentò al suo superiore.

« Di miglioramenti agricoli, dicevami questi, pochi veramente ne abbiamo raggiunti nei quattro anni che stiamo qui. Si è dovuto prima di tutto emendare il suolo dalle soverchie acque: per ciò foguammo tutto il terreno e perfino chiese e convento; e procuriamo appianarlo col mezzo delle colmate.

« Il lavoro è lungo, difficile: ma speriamo che il terreno qui assai ubertoso ce ne compenserà. L'ostacolo maggiore sono le febbri contro le quali non si ha riparo. Quattro mesi dell'anno dimoriamo in Roma; con tutto ciò abbiamo tutti le febbri. Due dei nostri ne sono morti. Come vede, facciamo dei tentativi di giardinaggio, ortaglie e di piccola coltura. Quella collinetta rivestita di vitigni spagnuoli tenuti a bassa terra, quest'anno ha reso bene assai: per altro alcune piante delicate, la cui indole sembrava consentanea al clima romano, periscono nell'inverno. Anche le frutta è difficile perfezionare. La prova che finora abbiamo fatta, se non m'inganno, ci fa ritenere che questi terreni sieno più acconci alla grande che alla piccola coltura. Esperimenteremo la grande con tutti i suoi perfezionamenti, ed appena reso meno fatali le campagne circostanti col regolamento delle acque potremo dimorare qui tutto l'anno. Ho letto nella *Voce della Verità* che il Governo ci pensa. »

Quest'ultime parole le pronunziò senza la più piccola ombra di sarcasmo o di livore. Il mio padre Trappista, pensai io, deve avere l'anima temperata ed onesta. Legge la *Voce della Verità*, è francese, e non impreca al Governo italiano. Poco mancò che non gli baciassi ambedue le mani.

Attendono colà all'opera diciassette padri Trappisti; quattro, a quel che mi parve vedere, lavoratori vestiti da Zoccolanti ed una diecina di Burrini. Hanno nell'interno l'officina per ogni suppellettile campestre. In tutto, dovrebbe essere una brigata di cinquanta e più persone per poche diecine di ettari. Coltivazione troppo dispendiosa pei privati, i quali non hanno nessuno san Benedetto che sopperisca alle spese.

Stipato in un plebeo *Omnibus* rifaceva la strada di Roma nel mentre cadeva la notte. Tutto ad un tratto una giovanetta *Minente*, che mi sedeva al fianco, intuona una canzone. Fu lo scoppio della scintilla elettrica. Donne e monelli si diedero a [illegible] fanciulle assai leggiadre, che al vestito sembravano di famiglia agiata, cantavano più forte delle altre. Da piazza Montanara fino al Gesù ripeterono stornelli assai arguti, non essendo provenienti dalla fabbrica privilegiata di D. D. O.

Mi rimase nelle orecchie questo:

« Alla reale
« L'ottobre è fatto come il carnevale! »

Momo

DI QUA E DI LÀ

*** Se innanzi all'alfabeto Italia piange, America non ride.

Non sono diciasette milioni, per la semplice ragione che l'America non usa le iperboli, ma... insomma eccovi, secondo i giornali, i risultati dell'ultimo censimento:

Nel 1870 il numero delle persone, d'un'età superiore ai 10 anni, che non sapevano nè leggere nè scrivere, era di 5,660,074, di cui sole 771,864 nate all'estero (questa cifra è assai rimarchevole, perchè talvolta si attribuisce all'emigrazione europea la presenza di illetterati negli Stati Uniti). Questo totale si divide secondo il colore, in 2,879,543 bianchi e 2,763,991 negri.

La proporzione degli uomini di colore illetterati è naturalmente molto più forte relativamente al loro numero totale nell'Unione. Poichè su 10,000 abitanti dell'Unione si ha approssimativamente questa proporzione: 8711 bianchi, 1266 uomini di colore, il resto chinesi ed indiani.

La proporzione degli illetterati è molto più considerevole nel sud che nel nord. Nel sud, la proporzione degli elettori, che non sanno nè leggere, nè scrivere, è quattro volte e mezzo più grande che nel nord. Si è in pari tempo fatta la statistica delle persone di età superiore ai 20 anni, che non sanno nè leggere, nè scrivere: il loro numero ascendeva a 3 milioni 637,422 per l'Unione tutta; la parte del sud in questo totale figurava per 2,48",591.

Don Checco.

ROMA

Il Tevere pare fermamente deciso a non far, per quest'anno, parlar di sè, altro che per farci dire che è un fiume tranquillo e amante della quiete.

Il livello delle acque che s'era alzato assai sensibilmente ieri mattina, trasportando alcuni tronchi d'albero ed avanzi di suppellettili domestiche, che ci fanno supporre che qualche influente abbia straripato, ieri verso sera s'abbassò nuovamente. Si temeva stanotte un nuovo aumento; ma se questo si è verificato, fu appena sensibile e di corta durata, e stamani le acque non oltrepassavano il livello fino al quale si erano abbassate iersera.

Se la pioggia cessa, o continua a intervalli, potremo dire che in mezzo a tanto lutto di inondazioni ce la siamo levata bella.

Riceve un caldo appello alla carità cittadina, a pro di un'istituzione delle più umanitarie, l'Istituto de' ciechi in Roma. Iniziato nel 1868, conta dieci allievi ciechi, oltre due ciechi già allievi dell'Istituto di Milano, ed una cieca, e non ha altra risorsa che un frutto annuo di lire 1,100, poche sottoscrizioni, e la pensione di due convittori, per far fronte all'annua spesa di L. 6,000. Ed altri infelici domandano di essere ammessi nell'Istituto, nel quale scarseggiano letti e mobilie.

Se tutte le nostre lettrici dessero solamente pochi soldi per ciascuna, l'Istituto ne avrebbe un valido aiuto. Però esse stiano in guardia contro certi sconosciuti frodatori che da varii giorni circolano muniti di note col pretesto di raccogliere offerte a beneficio di quell'Istituto.

Le offerte sono ricevute esclusivamente dalla Banca François Terragne, Corso, 173, e dall'esattore dell'Istituto signor Paolo Vendesi, salita Marforio, 106.

***

Una rettificazione.... gastronomica.

Il signor Giacomo Neri conduttore del *restaurant* del Foro Agonale, mi prega di dire che fu lo stabilimento da esso diretto e non il nuovo caffè Cesano, che servì il *buffet* dato l'altra sera all'apertura della piccola Borsa.

Ecco la verità rimessa a suo posto, che in questo caso è una cucina piuttosto che un'altra.

***

Il generale Wageriand, inviato straordinario del re di Svezia, è arrivato ieri sera da Napoli, dove fu ricevuto da S. M. che in questa occasione gli fece rimettere le insegne di commendatore dell'Ordine mauriziano.

***

Stamani è giunto da Firenze S. A. I. il duca di Leuchtemberg, figlio della granduchessa Maria di Russia.

***

Il granduca Niccolò di Russia è partito ieri sera alle 11 20 per Brindisi, ove s'imbarcherà stasera per la Grecia. Lo hanno accompagnato alla stazione il barone d'Uxkull e gli altri componenti la Legazione russa. S. A. I., prima di partire, era stato al convento de'SS. Apostoli a far visita al ministro della guerra, accompagnato dal generale Novitski, *attaché* militare alla Legazione russa.

***

Ieri sera partì per Firenze, alle 9 50, il generale [illegible]

***

Oggi è stato pubblicato l'avviso per la riapertura dei corsi scolastici nella nostra Università, che avrà luogo il 16 novembre prossimo. Insieme a questo avviso è pubblicato il regolamento per le tasse di [illegible]

***

Mi dicono che il Municipio, tenendo conto di molti reclami degli abitanti di Trastevere, abbia deciso di riattivare l'antico passaggio colla barca, il quale, dal monastero delle Salesiane alla Longara, corrisponde direttamente colla riva opposta.

Questa decisione ha naturalmente trovata opposizione nella Società estera, proprietaria del ponte di ferro di San Giovanni dei Fiorentini, ma si spera di poter venire ad una transazione.

Se fosse vero, perchè il Municipio, nel far due, non fa addirittura quattro, ed affranca i suoi amministrati dal noioso pedaggio?

***

Nel monastero di Sant'Onofrio, tutti lo sanno, si conserva la cameretta nella quale Torquato Tasso morì, nello stesso stato nel quale trovavasi quando l'abitava lo sventurato poeta.

Nessuna donna ha mai potuto mettere il piede nel recinto sul quale sta scritta la grande parola « Clausura, » se non munita di un permesso del Papa, che non l'accorda che a qualche sovrana.

Questa proibizione fu spesso lamentata da varie esimie gentildonne, fra le quali mi piace rammentare la chiarissima Dora d'Istria, che, per quanto facesse e pregasse, non potè mettere il piede nella cameretta del Tasso.

Anche in questi ultimi giorni una rinomata scrittrice americana ha fatto mille pratiche allo stesso intento, ottenendo lo stesso successo.

Veramente la cosa in se stessa par che faccia a cozzi coi tempi e le idee moderne. Ma la gran parola è scritta sulla porta, e per eluderla non saprei insegnare altro mezzo alla gentile ospite che quello che pochi giorni fa adoperava la contessa di Parigi per penetrare nell'interno nella grande Chartreuse.

A meno che la signora in questione non preferisca d'aspettare (speriamo per poco tempo) che la cameretta del Tasso non sia in proprietà dei monaci, e diventi un luogo di rispettoso pellegrinaggio accessibile tanto agli uomini che alle signore.

***

I forestieri che, in questi giorni, già numerosi si recano alle Terme di Tito, a quelle di Caracalla, alle tombe degli Scipioni ed a quelle della via Appia, sono scandalizzati del pessimo stato nel quale si mantengono la via Labicana, la via Latina, e quella di S. Sebastiano.

Molti di essi che avrebbero voglia di fare a piedi quelle storiche strade, devono rinunziare a questo progetto tanto al tempo buono che al tempo cattivo.

Che cosa dovremo dir noi che paghiamo le imposte municipali, anche per aver delle strade praticabili, e che non abbiamo non solo in quelle parti remote, ma neppure nell'interno della città?

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Le Strade ferrate romane pubblicano le tariffe generali e speciali per l'attivazione del servizio cumulativo delle Romane, Meridionali e Alta Italia.

Questo servizio andrà in vigore col 20 del prossimo novembre, dal qual giorno cessano le tariffe del 1° giugno 1872.

*** Il R. provveditore degli studi della provincia di Roma pubblica le norme per l'ammissione alle scuole normali femminile e maschile, che si aprono in Velletri nel prossimo novembre. Gli esami cominceranno il 5 novembre. Le domande, tanto per le scuole quanto per conseguire uno dei sussidi di lire 250 annue, si devono presentare coi rispettivi documenti non più tardi del 2 del prossimo novembre.

*** Furono arrestati 15 individui per vagabondaggio e ozio, e 2 per detenzione d'arma insidiosa; 1 per [illegible] alla forza. — Fu pure arrestato dai RR. carabinieri Gemma Paolo, già condannato dalla Corte di assisie di Perugia a 10 anni di galera per reati diversi. — Fu arrestata infine G... Firmina, domestica, per avere rubato alla sua padrona P... Fortunata due pezzi di catena d'oro.

*** Ieri mattina il carrettiere P... Giovanni, transitando col suo carro pieno di calce per la via Urbana, venuto a diverbio colla fruttivendola O... Teresa, le menò un colpo di bastone sulla spalla sinistra, cagionandole una forte contusione, per la quale fu dovuta trasportare all'ospedale della Consolazione. — Il carrettiere si diede alla fuga.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1/2. 2ª sera di giro: *Ruy Blas*, opera del M° Marchetti, indi ballo *Ariella*.

Valle — Alle 8. Prima rappresentazione del *Don Checco*, opera del M° De Giosa.

Politeama — Alle 8. Spettacolo equestre straordinario a beneficio di madamigella Emma Ciniselli: con doppia illuminazione.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con farsa *Don Taddeo Cornacchia*.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Michele e Cristina*, indi ballo *Gemma* ovvero *La fanciulla di Portici*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamattina è ritornato da Napoli l'onorevole De Falco, ministro di grazia e giustizia.

Ieri sera al teatro Rossini di Livorno ebbe luogo la rappresentazione del *Rabagas*.

Un dispaccio ci annunzia che il concorso fu immenso, gli applausi moltissimi, l'ordine perfettissimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

TORINO, 26. — (*Inchiesta industriale*). Il signor Chiesa dice che la filatura del cotone è in aumento, ma non regge alla concorrenza dell'Inghilterra: la tessitura ha peggiorato in conseguenza del trattato commerciale franco-italiano. Propone la creazione d'una scuola teorico-pratica di filatura e di un Museo industriale come a Mulhouse.

Gli esercenti l'industria dei liquori e il commercio dei vini dichiarano che l'esportazione è in aumento malgrado le tasse doganali; quella del vermouth è salita al ventuplo.

Il signor Mollard, interpellato sulla macinazione dei cereali, si lagna che la tassa in un decennio sia stata raddoppiata. Il presidente promette di mandare il reclamo alla Commissione parlamentare.

Il signor Sella fa notare lo stesso fenomeno di raddoppiamento sulla tassa delle lane.

Il signor De Medici dichiara che la Regia dei fiammiferi adottata dal Governo francese vantaggerà quest'industria in Italia.

Gli industriali di concimi artificiali tratti dal legno chiedono diminuzione delle tariffe ferroviarie.

PARIGI, 25 (sera). — Il generale Grant ed il presidente della repubblica svizzera felicitarono il signor Thiers per i resultati delle ultime elezioni favorevoli alla repubblica ed al mantenimento dell'ordine.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 25. — *Seduta delle Cortes*. — Zorilla smentisce che il ministro delle finanze abbia date le sue dimissioni; soggiunge ch'egli accetta tutti i suoi progetti e dichiara che nessun ministro uscirà dal Gabinetto o altrimenti usciranno tutti.

Vienna, 25. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto che convoca tutte le Diete pel 5 novembre.

Belgrado, 25. — L'indirizzo della Scupcina alla Reggenza constata le grandi benemerenze di essa verso lo Stato, la Dinastia ed il progresso.

NOTIZIE DI BORSA

La Rendita continua a sostenersi, sebbene sulla nostra piazza vi sia un avanzo di titoli. La liquidazione sembra voglia farsi verso il 75, e sarebbe un buon affare per gli speculatori d'Italia, i quali generalmente sono all'aumento. Quello che è certo che 75 tondo è un bel prezzo, e noi crediamo che, salendo ancora, alcuni si metteranno al ribasso, poichè converranno che, comprando a quei prezzi, ci sarà o poco da guadagnare, o molto da perdere. Oggi non si fecero affari altro che nei valori che tendono all'aumento. Tutti gli altri restarono trascurati ai prezzi di ieri, o domandati con aumento senza venditori. Rendita fecesi 74 70 contanti e fine, 75 05 fine prossimo. Banche Romane a 2200, riguadagnando le 52 lire perdute ieri. Generali 590 a 91, Austro-Italiane 536 a 37.

Francia e oro deboli a 107 40 e 22 10, mentre la Londra più ferma, se ne domandava a 27 50, con lettera a 27 55. E questo è quanto.

Rendita Italiana 5 0/0	74 70
Azioni Banca Romana	2200
Azioni Banca Generale	590 —
Azioni Banca Italo-Germanica	611 —
Azioni Banca Austro-Italiana	536 —
Italia	99 60
Francia	107 35
Londra	27 50
Napoleoni d'oro	22 10

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR **HOPE**

garantite dalla firma di KERNOT.

Lire 5 10 la scatola. Unico deposito in NAPOLI presso la *Farmacia Inglese* di KERNOT, strada S. Carlo, 14. — In provincia contro vaglia postale di L. 5 80.

Presso A. CERRI, Monte Citorio, 128, Roma; Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di cementi Idraulici di prima qualità a prezzi modicissimi.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	L. 5 —
Id. 1/2 dose per litri 30	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallico, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi orinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, numero 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno! — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

NON PIÙ olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo,

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Presso Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI

(Seguito dell'*Innominato del medesimo autore*)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Presso Lire 3

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

Prezzo Lire 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non passano, toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

DEL DOTT. ANTONIO GUADAGNOLI D'AREZZO

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1850 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsoso del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4, — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 5 si spedisce in tutto il Regno.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 18.4 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **Lire 1 50** al flacone, la provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 18.. e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgativo; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 80 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 294.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 28 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ESTINZIONE DEL CONSORZIO NAZIONALE

Premetto la mia professione di fede *consortile-nazionale*: io non son punto avversario o nemico del *Consorzio Nazionale*: debbo dichiarare schiettamente che non mi ha mai levato di tasca neppure un biglietto da 50 centesimi della Banca popolare di Lugo, o dell'altra non popolare di Breno, non per mancanza di fede o di fondi — altrui — chè non sono mai stato sindaco o consigliere comunale — ma per una tal quale repugnanza a veder estinto il Debito Pubblico. Mentre tutte le altre nazioni e proprio quelle che sono alla testa della civiltà lo ingrossano e lo ingrassano, mi pare un'inutile crudeltà la nostra di volerlo estinguere, e in qual modo! A colpi di rettorica, la peggiore e la più lunga delle morti. Vedete, infatti, che, dopo otto anni di agonia, la vittima non se ne dà nemmeno per intesa! In verità quando rifletto che sette od otto persone sedute ne' seggioloni del palazzo Madama, nel centro di Torino, meditano tranquillamente e seriamente da mane a sera e viceversa (in complicità col tipografo Civelli) la morte del Debito Pubblico, non dispero dell'umanità, ma della rettorica e d'altre cose.

A parte questo mio orrore personale, non sono alieno dall'ammettere che quest'*opera maestosa* del Consorzio Nazionale, come la dice il *Bollettino Ufficiale* del medesimo, ha reso e può rendere qualche servizio; quello, per dirne uno, e non trovandone altri, che rendevano a Sparta gli Iloti ubbriachi.

Come la vista di costoro facevasi servire a distogliere i cittadini spartani dall'ubbriachezza, così la coesistenza del Consorzio Nazionale e del Debito Pubblico, può efficacemente servire a guarire, noi altri Spartani d'oggidì, dalla rettorica.

Lo spettacolo di questa figura rettorica che è riuscita a persuadere a parecchie migliaia di cittadini e consiglieri comunali — poco contribuenti — che essi estingueranno il Debito Pubblico, e che ha potuto trarre loro di tasca qualche decina di milioni per acquistare un certificato di *Patria benemerenza*, farsi stampare nel *Bollettino Civelli*, ed estinguere nulla — questo spettacolo, dico io, se è il meglio adatto a mostrare fin dove possono giungere in Italia la forza del vizio e i disastrosi effetti della ubbriachezza rettorica, ha pure con sè il contravveleno.

Per questo servigio io darei il mio voto per la conservazione del Consorzio Nazionale.

Ma ora abbiamo un danno più grave e imminente della rettorica, che il Consorzio Nazionale non può, meglio che non faccia del Debito Pubblico, estinguere, ma può in parte alleviare. Abbiamo gran parte dell'Italia desolata dalle inondazioni: rovine, danni, miserie immense: migliaia e migliaia di famiglie di coloni hanno perduto ogni loro avere, anche il pane quotidiano, e la possibilità di guadagnarselo.

Un dispaccio da Ponte Tolle ci annunziava ier l'altro cinquemila persone gettate sugli argini: da Pavia, anzi da Intra a Piacenza cascinali, borgate, villaggi interi sono occupati dalle acque, gli abitanti cacciati per la campagna senza tetto, senza pane! e quando, cessata la bufera, faranno ritorno al paese, molti non troveranno più la casa, le povere suppellettili, gli strumenti del lavoro, e forse nemmeno il piccolo podere, trasmutato in un piano di ghiaia... e l'inverno starà loro innanzi!

All'immenso disastro i soccorsi del Governo saranno sempre scarsi, inadeguati; al Governo toccherà il peso di molti milioni per riparare le rovine pubbliche e creare nuove e più valide difese; e gli sarà sempre forza picchiare alle borse dei contribuenti...

Dunque... dunque è qui che voglio veder giungere il Consorzio Nazionale.

Egli ha dieci, o dodici, o quindici milioni che siano, i quali muoiono d'ozio e d'inedia nelle casse, in attesa del dì del giudizio universale.

Si tolgano dalla lenta agonia e si portino a soccorrere tante sventure e tante miserie: nessuna occasione migliore nè più filantropica per fare di una frase rettorica un'opera buona.

Chissà con quanta gioia e riconoscenza taluno di que' poverelli vedrà ritornarsi, sotto forma di pane, quelle poche lire che aveva date colla buona fede di estinguere il Debito Pubblico!

Scommetto che tutti i contribuenti del Consorzio Nazionale — compreso il gerente del *Bollettino Ufficiale* — applaudiranno a due mani a questa proposta.

Ne dubitate? Se ne faccia la prova. E qui mi rivolgo al principe di Carignano, presidente del Consorzio:

« Altezza!

« In un momento d'entusiasmo... nazionale, l'Altezza Vostra s'è preso a cuore un'idea generosa e una istituzione che, a un punto dato, avrebbe potuto volgersi a qualcosa di serio e di vantaggioso.

« Ma l'A. V., ne son persuaso, non ha mai pensato, nè creduto di estinguere il Debito Pubblico. L'A. V. ha troppa pratica delle umane cose per credere che ciò che fu una utopia per l'America, per la Francia, potesse diventare cosa seria in Italia... colla cartamoneta e colle tasse che corrono.

« Quell'utopia la faccia, l'A. V., divenire un'opera di carità pubblica.

« Convochi, l'A. V., tutti i Comitati del Consorzio: proponga di dissotterrare i milioni del Consorzio, e versarli nelle mani di tante povere famiglie a sollievo e riparo di miserie e stenti inenarrabili!

« Sto garante del voto affermativo, per acclamazione — e il Consorzio Nazionale sarà riuscito ad estinguere, colla più grande opera di carità, le sventure e le sofferenze di migliaia di italiani! E sarà meglio che non estinguere il Debito Pubblico.

« Della A. V.

« Devotissimo

Crispo »

GIORNO PER GIORNO

A Copenaghen hanno posta, con grande solennità, la prima pietra del nuovo teatro nazionale.

Assistevano alla cerimonia il re, tutti i ministri, e le più notevoli illustrazioni del ceto artistico.

Si trattava di fare un discorso adatto alla circostanza.

Indovinate chi ha presa la parola?

Il ministro dei culti.

***

Anomalie che si ripetono spesso, e di cui sarebbe difficile darvi la spiegazione.

Ma è un fatto che c'è in Europa una specie di *delirium tremens* per cui tutti discorrono di quello che sanno meno.

Il ministro dei culti di Danimarca di cose teatrali, il professor Fanfani di lirica, e De Vincenzi di strade ferrate.

***

Leggo fra le offerte per l'obolo, registrate nell'*Unità Cattolica*:

" Un cherico bramoso di ricevere una grazia mediante l'intercessione di Maria SS. e del glorioso S. Giuseppe, offre lire 2 al Santo Padre pregandolo di una speciale benedizione. "

***

Quel cherico ha da essere un buon amministratore.

Vuole:

1° Una grazia;
2° L'intercessione di Maria SS.;
3° *Idem* di S. Giuseppe;
4° La *speciale* benedizione di S. Santità.

E per tutte queste cose riunite offre lire due! Quando sarà sacerdote è capace di prendere dieci lire per una messa.

Non mi pare che ci sia proporzione!

***

Un altro esempio di splendidezza tolto ai costumi inglesi.

Il tribunale di polizia di Mansion-House, situato in uno dei più popolosi e irrequieti quartieri di Londra, è stato una settimana senza fare alcun processo.

Per questo avvenimento rarissimo, il signor Lawrence, *alderman* o giudice capo, ha avuto in regalo..... un paio di guanti bianchi.

I giornali inglesi che magnificano il fatto, omettono malauguratamente di dirci se almeno que' guanti erano a due bottoni!

***

Emilio Ollivier ha messo fuori un libro.

Non si tratta più del 19 gennaio — nè di una visita all'imperatore.

APPENDICE

TEOFILO GAUTIER

Teofilo Gautier è morto.

È morto a Parigi, correggendo le bozze di stampa di un nuovo libro, mentre si preparava a partire per l'Italia, che egli amò, studiò, difese, descrisse.

L'Italia perde in lui uno degli amici più costanti, più coraggiosi; la Francia uno degli scrittori più fecondi e più illustri.

Quanti sono in Europa cultori della letteratura e dell'arte, hanno da rimpiangere un grande maestro!

***

Nacque a Tarbes il 31 agosto 1808; a quattordici anni lo mandarono a Parigi affine di provvedere alla sua educazione.

Entrato nel Liceo Carlomagno, vi studiò insieme col povero Gerardo di Nerval cui fu amico sino al giorno della triste morte di lui, e al quale consacrò alcune fra le più belle pagine che gli siano uscite dalla penna.

Nè il greco, nè il latino lo invogliarono; mentre i suoi maestri illustravano i passi d'Omero e di Lucano, egli si divertiva a disegnare colla matita, sulla coperta de' libri, l'elmo di Achille e la spada di Pompeo.

Uscì dalla scuola persuaso di essere dotato di felicissime attitudini alla pittura e — nonostante gli ammonimenti di Gerardo de Nerval — entrò nello studio del Rioult, sognando non soltanto di vincere il maestro — la qual cosa non era difficile — ma di andare in tre o quattro salti a sedersi sopra una poltrona dell'Istituto.

Il nome di Eugenio Delacroix era tuttavia un nome oscuro, e a Teofilo Gautier non s'erano peranco aperti i luminosi orizzonti dell'arte nuova.

***

Lamartine ha raccontato da sè in qual modo gli venissero scritti i primi versi; come a lui che dimorava neghittosamente nella cupa valle d'Arcy, vicino a Digione, in un castello medio-evale, somigliante a un convento di Certosini, capitassero in mano i volumi di Châteaubriand; e come innamorato di quello stile che unisce il ragionamento, l'elegia, l'eloquenza, il lirismo, la pittura, la poesia, nascondendo spesso sotto gli splendori della forma la povertà dell'idea, desiderasse di raggiungere un giorno le altezze toccate dall'autore d'*Atala* e di *René*.

Lo stesso avvenne — presso a poco — a Gautier. Mentr'egli si affaticava co' pennelli e colla tavolozza e insudiciava tele che troppo male rispondevano ai suoi intendimenti, e alle sue speranze, gli capitò fra mano il volume *Odi e Ballate* di Victor Hugo.

Leggere il libro e abbandonare lo studio del Rioult fu tutt'uno; il libro aveva operato un miracolo, rivelando un poeta a se stesso.

Da quel giorno Teofilo Gautier divenne uno dei più coraggiosi adepti della scuola romantica, e preconizzò che l'Hugo sarebbe stato il più grande poeta del secolo.

La profezia si sarebbe avverata se all'intelletto vastissimo, e alla potente fantasia dell'Hugo non avessero recato nocumento una audacia senza freno — e una vanità senza limiti.

***

La storia della prima rappresentazione d'*Hernani* è conosciuta da tutti.

L'Hugo aveva due volte tentato la scena: coll'*Amy Robsart* fischiato all'Odéon, e col lungo dramma — *Cromwell* — uccuso dalla prefazione che lo precede e che dichiarava tutti i canoni estetici del romanticismo.

Alessandro Dumas aveva già fatto rappresentare l'*Enrico III*. *Hernani* dunque era una doppia battaglia; bisognava sgominare i nemici della scuola nuova, e togliere all'emulo lo scettro che gli amici gli avevan posto tra mano.

Il 28 febbraio 1830 rimarrà una data memorabile nella storia della letteratura francese.

Tutti i giovanissimi discepoli del giovane maestro erano quella sera al teatro. Molti di loro portavano un nome che doveva essere più tardi celebrato in patria e fuori. Boulanger, Nerval, Ernesto di Sassonia-Coburgo, Deveria, Thierry, Nanteuil, Berlioz, Maquet, Borel, Gigoux, Roche, Laviron, Pommier, ecc.

Teofilo Gautier torreggiava su tutti con un paio di calzoni a larghi scacchi bianchi e neri, un panciotto di raso scarlatto, e una zazzera che gli scendeva fin sopra le spalle.

***

Fu una vera e propria battaglia.

I partigiani del vecchio non si accesero così per fretta; ma i novatori si spinsero fino agli estremi dell'audacia.

Dalla platea gli *habitués* fischiavano.

Il famoso verso

Nous sommes trois chez vous! c'est trop de deux, madame,

fece nascere un baccano fra i calvi — uditori dei posti distinti.

— *À la guillotine les genoux!* — gridò Gautier.

E poichè una signora si permettè di ridere di non so qual situazione del dramma, Gautier, dall'altra parte del teatro, urlò a squarciagola:

— *Ne riez pas, madame, vous montrez vos dents!*

La battaglia fu lunga ed acerba — ma la vittoria compiuta.

Quella stessa sera il libraio Baudoin comperava il manoscritto d'*Hernani* per seimila lire — somma enorme a quel tempo; e il giorno dopo Châteaubriand scriveva all'autore:

« *Je m'en vais, monsieur, et vous venez. Je me recommande au souvenir de votre Muse. Une pieuse gloire doit prier pour les morts.* »

***

Qualche tempo dopo Gautier pubblicò il primo volume delle sue poesie; accolto poscia, insieme col Nerval, fra i collaboratori della *Revue de Paris* e della *Charte de* 1830, combattè, sorpassando in valore tutti i colleghi, in pro di quelle dottrine che dettero un poderoso impulso alla letteratura francese, impulso onde furono rovesciate le vecchie barriere, dietro le quali gl'inetti imitatori dei grandi maestri del secolo XVII pretendevano porre al sicuro le loro fiacche e gonfie nomèe.

Niuno si mostrò a quel tempo accanito più del Gautier contro i pregiudizi arcaici, contro la forma convenzionale e incompiuta. Gautier aveva preso a divisa il motto dei libri santi: *Rationabile sit obsequium vestrum*; e pur mostrando reverenza al Boileau, non si ristava dal numerare le molte corbellerie dette dal famoso legislatore della letteratura francese.

Faceva di cappello al Racine, ma sorrideva del Pradon; era pronto ad inchinarsi al Corneille, ma chiedeva d'esser esonerato dal far riverenza al Crébillon; e, primo, proclamava una grande verità, dicendo che tutti i versi del Malherbe non valgono una strofa di Ronsard e di Marot.

S'adirava contro la poesia senza originalità, senza vigore; contro le frasi belle e fatte; contro gli emistichi rubacchiati di qua e di là.

« Certo, scriveva egli allora, l'*Aurora dalle rosee dita* è una gentile immagine; ma se un poeta del tempo nostro, volendo descrivere lo spuntare del giorno, adoperasse una frase un tantino più nuova, non mi pare proprio che ci sarebbe nulla di male. »

Il libro s'intitola — *Una visita alla Cappella de' Medici. Dialogo fra Michelangelo e Raffaello.*

***

Non ho visto il libro che doveva uscire ieri soltanto a Parigi.

Ve ne parlerò quando avrò soddisfatto al desiderio grandissimo che ho di leggerlo.

Michelangelo che recita, avendo Emilio Ollivier per suggeritore — mi solletica la curiosità.

Ho però visto la lettera che l'avvocato Emilio premette alla pubblicazione, e dirige agli amici suoi.

Egli invita questi amici a confortarsi dalle brutture della politica, respirando le aure salubri dell'arte.

Mi dispiace di doverlo dire al signor Ollivier: ma se egli avesse evitato la malattia, non avrebbe ora tanto da fare per cercare i rimedi.

La natura aveva fatto tutto perchè egli non fosse un uomo di Stato; per divenirlo egli ha dovuto contrastare a tutte le attitudini naturali.

E se si trova offeso dalle brutture suddette — la colpa è sua.

***

In questo di Procuste orrido letto
Chi ti sforza ad entrar? forse in rovina
Andrà il Parnaso senza il tuo sonetto?

Perchè il signor Ollivier non s'è ripetuto questa terzina del poeta bernesco?

Il Parnaso imperiale sarebbe forse andato in rovina nello stesso modo.

Ma è certo che i sonetti dell'avvocato Emilio hanno contribuito a mandarlo all'aria più presto.

***

S. E. Ricotti ci fa sapere quali sono le malattie che escludono dal servizio militare.

E, ad uso di chi ne avesse bisogno, fo noto che fra le dette malattie sono comprese altresì:

Le raccolte purulente dell'antro d'Igmoro.

La ranula.

La lussazione falango-metacarpea.

Item falango-metatarsea.

Item falango-falangea, ecc.

I coscritti sono avvisati — con una chiarezza della quale sarebbe risibile pretendere la maggiore.

***

Sarà escluso dal servizio anche chi dimostrerà d'essere afflitto da mutolezza — almeno quanto il deputato Cirillo Monzani e l'onorevole senatore Carradori.

***

Ho scoperto a Lustignano nella Maremma toscana un maestro comunale che *gode* l'annuo stipendio di lire trecento, compenso alle funzioni di maestro cumulate con quelle di ufficiale dello stato civile.

Nascite, matrimoni, morti, istruzione, tutto rientra nella giurisdizione di questo egregio impiegato da 82 centesimi il giorno.

Il municipio, visto che l'ufficiale-maestro non avrebbe potuto nutrirsi con quello stipendio, gli ha dato tante occupazioni che non gli resti tempo per desinare!

Il ritrovato è sottilmente ingegnoso.

Raccomando all'onorevole Lanza il sindaco di Lustignano!

Fanfulla

IL CENTENARIO DI MURATORI

Modena, ottobre.

Giove Pluvio mette il cappuccio al sole, e disturba il programma del Comitato modenese.

Alle 9 il sindaco distribuisce agli invitati una medaglia commemorativa in bronzo coll'effigie di Lodovico Antonio Muratori, e con questa iscrizione: *Al Padre — della — Storia italiana — il Municipio — di Modena — XXI ottobre — MDCCCLXXII.*

Tirato qualche moccolo all'acqua non richiesta, si va a visitare il monumento di Muratori *scolpito* dall'illustre *pittore* Adeodato Malatesta.

Col sole pare sia scomparso anche l'ordine: la folla divide a piccoli gruppi gl'invitati, i quali invano van cercando i giovani ispettori di Vignola per trovar modo di accostarsi al monumento, e udir le parole dette da *Vannucci* nel deporre una corona d'alloro.

Quando Dio... e *popolo* vogliono, la comitiva si riunisce per visitare la casa abitata dal Muratori.

È l'antica canonica — modestissima — della chiesuola della *Pomposa*, che il Comitato sbarazzò da *guastatori* inquilini.

In piccola cameretta — un vero buco come vi dissi — nacque; visse e lavorò in casuccia indegna d'un parroco di campagna; e riposa modestamente in S. Agostino.

I fanciulli dell'asilo infantile cantano un inno sopra la tomba, il cuore si commuove, e la mente ricorda il *Sant'Ambrogio* di Giusti.

« Era in quell'inno la dolcezza amara... »

Il programma invita al Liceo per l'inaugurazione del busto di Muratori, ma lo scalone e l'atrio del Liceo sono quasi per intero occupati da persone estranee, e ben pochi degli invitati possono accostarsi e udire il professore *Franciosi*, e i versi d'un alunno modenese. Buon per tutti che *Regaldi* nella sua vecchiaia ha conservato voce alta e sonora; cosicchè anche i lontani possono udire versi robusti creati da un cuore ancor giovanile.

Nel Liceo medesimo sono esposti gli autografi di Muratori e molte lettere a lui indirizzate da illustri paesani e stranieri; appartengono al pronipote *Soli-Muratori*, garbato e gentil signore.

Gli autografi sono chiusi in vetrine; non se ne può leggere che qualcuno, ma il proprietario li lascia volontieri esaminare dagli studiosi.

In capo a un mezzo foglio, leggo — *Voto per la diminuzione delle feste*! E Muratori era cattolico e parroco!

Intanto l'acqua cade a catinelle, il tuono brontola, e qualche lampo anticipa la illuminazione annunciata per la sera.

Si esce dal Liceo: non una carrozza, nemmeno a pagarla con un regno come Riccardo d'Inghilterra; non un *Cicerone* qualunque, che vi conduca all'Accademia di scienze, lettere ed arti, dove devesi tenere una solenne adunanza. — Nulla. Oh gl'ispettori di Vignola!!

Gl'invitati non si trovano più gli uni cogli altri; vanno in giro a casaccio, e finalmente grondanti acqua, la cravatta bianca sciupata, e stanchi per debolezza..... e per qualcos'altro, riescono a riunirsi nella gran sala dell'Accademia, parata in bel modo a festa.

In mezzo agli accademici ed a fianco del presidente *Malmusi*, elevasi il busto di *Muratori* sopra un piedistallo formato dalle sue opere; l'idea è buona: i miei complimenti a chi l'ebbe per primo.

Seduta accademica e discorsi.

Di fuori seguita l'imperversar della bufera con lampi e tuoni che fanno tremare l'edificio e rimbombare i pozzi della Ghirlandina nei quali si tuffa il [illegible]

Girando per il locale, vado a finire nella Biblioteca dell'Accademia, dove si donano agli invitati tre pregevoli pubblicazioni: *Cenni storici* intorno a Lodovico Antonio Muratori, raccolti e pubblicati da Silvio *Campori*: *Scritti inediti* di L. A. Muratori, pubblicati dalla Accademia: *Opinioni e scritti* di Muratori intorno a cose fisiche, mediche e naturali, *Saggio* di Leonardo *Salimbeni*.

Alle 3 pomeridiane, dopo tre ore di visite e di sedute, il corpo prende il dominio sull'animo, e si raccomanda a' trattori modenesi per qualche ristoro.

Del resto è impossibile — senza luce — visitare la Esposizione all'Accademia di belle arti, e la pioggia continua manda alle calende greche l'illuminazione, l'inno scritto da *Franciosi*, e musicato da *Zanettel*, ed i concerti musicali sulle piazze.

Un giorno bene incominciato non deve finir..... comunque; e le mie gentili ospiti mi spingono all'*Aliprandi*, dove si eseguisce la *Sonnambula*.

E v'andai e trovai..... non un posticino, un pubblico plaudente ad una vera profanazione, e la volontà di fuggirmene: la cortesia di un signore mi costrinse a vuotar sino al fondo l'amaro calice.

Ti pare, *Fanfulla* mio, che occorrano commenti alle feste muratoriane?

Salvo il tuo avviso, io credo di no; e quindi chiudo e mi firmo

Sempre tuo
Petronio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono fatte per intendersi a rovescio!

Ecco: la *Riforma* ieri l'altro mise fuori per la millesima volta il suo: « A cose nuove, uomini nuovi. »

Ed oggi l'*Opinione* risponde: « Uomini vecchi se si vogliono le cose nuove. »

Si direbbe che voglia contraddire la sua consorella; no, in fondo in fondo sostiene la causa di quella, perchè, se per far le cose nuove c'è bisogno di uomini vecchi, la *Riforma* ne conta nelle sue file un assortimento completo. In generale, essa domanda l'avvenire colla voce del secolo passato. Fuori Polsinelli, Michelini, Fabrizi; fuori tutta la schiera dei venerandi: l'avvenire è per essi!

** Ho aperta scommessa e nessuno ha tenuto posta: cosa vuol dire nascere a cattiva luna, ed in un paese linfatico e abborrente per costume dalle emozioni del gioco aleatorio.

In America, dove tutto si presta alle scommesse, se un *Don Peppino* come me avesse detto: cento contr'uno che il Parlamento si aprirà nel tal giorno, si sarebbe veduti piovere addosso i tenitori a diluvio: ed oggi che l'*Opinione* raccoglie la sua data, 20 novembre, sotto il patrocinio d'un: « Siamo assicurati, » quel *Don Peppino* là conterebbe il suo milioncino, dollaro per dollaro, mentre io sto scrivendo e imprecando alla corruzione italiana, e allo scetticismo incanabile de' miei concittadini, che non stimano degno del rischio d'uno scudo un pronostico di questa fatta!

** Dunque le avremo in fatto le compagnie alpine, di cui diedi cenno ieri l'altro: l'*Italia Militare* alza il suo cortinaggio officioso e le annunzia solennemente.

Eccole che vengono: una, due, tre... sono quindici le guardiane delle Alpi; e dalle valli di Cuneo a quelle del Tagliamento chiuderanno le nostre Termopili ai Serse dell'avvenire.

Il generale Ricotti le vuole ordinare in maniera che ciascuna conservi la propria autonomia, non dipendendo che dal distretto nella circoscrizione del quale ha stanza.

Saranno reclutate secondo il sistema territoriale, cioè ciascuna sui luoghi destinatigli a guardia.

E la divisa? Affidi la cosa il ministro a un giurì di signore. Ma, per carità, risparmi a quei bravi giovanotti la doppia tettoia del pentolino: chè il nemico, vedendola, sarebbe capace di prenderli per tante capanne svizzere e mettersi sotto a dormire. Sarebbe una mortificazione. Io propongo il cappello alpino.

** L'on. Castagnola va mulinando una riforma delle Camere di commercio: come sono, risponderebbero, secondo il concetto ministeriale, assai poco ai principii che ne regolarono l'istituzione. L'ultimo saggio che ci diedero fu una questione di facchini...

Di più, in generale, causa la negligenza degli elettori non rappresenterebbero che gli interessi di una minoranza, e tutta l'azione loro si risolverebbe, se bado a quanto ne dice un corrispondente, in centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, che i negozianti farebbero volentieri a meno di pagare. Lo credo senz'altro.

Su quali criterii poi l'on. Castagnola voglia basare l'istituzione riformata e rinnovellata, è un mistero che passa fra lui e il corrispondente, che gli lesse nell'anima l'intenzione della riforma. A ogni modo, gli sarà facile trovarne, e di molti, nell'Inchiesta, che attualmente si sta facendo sulle condizioni dell'industria italiana.

** E giacchè l'Inchiesta mi cade sotto la penna, che ne dite voi della concordia che gli industriali mettono a proclamare il corso forzoso come uno degli elementi più efficaci del nostro progresso industriale?

Ah! il viso che dee aver fatto l'on. Doda nel sentir proclamare codesto Plebiscito in cuore del ministro Scialoja!

Ma il tempo è galantuomo: è vero del resto che è un cattivissimo cambia-valute.

** « Sembrerebbe provato che anche la Svizzera si è burlata in bel modo dell'Italia.... »

Dite il vero, lettori; leggendo queste parole nel *Fanfulla* non vi sentite al pari di me, che le trascrivo dalla *Gazzetta Piemontese*, elevar l'animo alle grandi soddisfazioni della dignità nazionale, e non ammirate voi pure l'arguzia di quello stile, in cui c'è tutto, anche un briciolino di velata contentezza per lo scacco subito?

Ma via, mi dispiace di turbar la letizia della *Gazzetta*. Altro è fare, ed altro voler fare, e gli svizzeri per la burletta non ci sono proprio tagliati. *Cesana* parlò nei giorni passati a piè di pagina degli orsi di Berna.

Riassumiamo l'affare: è vero che la Svizzera ha tentato di darci il gambetto nell'affare della galleria del San Gottardo «eludendo gli impegni presi circa la partecipazione degli ingegneri italiani ai lavori, ma è vero altresì che nè l'onorevole Sella e nemmeno il duca di Falconara sono persone da... non so se mi spiego. Quanti svizzeri ci vogliono per fare un biellese!

Insomma « gli artificiosi maneggi » di cui parla la *Gazzetta* si stanno mettendo in luce; Melagari, nostro rappresentante presso il Governo svizzero,

---

***

La *Comédie de la mort*, e quel capolavoro di pensiero e di stile che è la prefazione del romanzo — *Mademoiselle Maupin* — chiarirono che il romantico scapigliato non propugnava il nuovo, per risparmiarsi la fatica, come avviene spesso, di studiare l'antico; mostrarono che il Gautier aveva fatti suoi tutti i tesori della lingua francese, e conosceva a menadito i poeti del tempo di Luigi XIII.

Di questi poeti, condannati dal Boileau in un distico, i professori del Liceo Carlomagno si sbrigavano con un epigramma. Il Gautier provò che Boileau non gli aveva letti e i professori neppure. Egli gli espose a nuova luce; e ne rivelò le singolari bellezze ignote sino allora a' letterati francesi. E, ponendo a raffronto alcuni de' lodatissimi poeti moderni, coi vecchi dimenticati, meravigliò la gente, dimostrando che questi avevano una grande rassomiglianza con quelli.

Vous vieillirez, ô ma belle maîtresse

cantò il Béranger: ma Villon prima di lui:

Ung temps viendra qui fera dessécher
Jaulnir, flétrir votre espanie fleur, ecc.

E Alfredo de Musset, rimpiangendo i bei tempi della credenza pagana:

Regrettez-vous le temps où le ciel sur la terre
Palpitait et marchait dans un peuple de Dieux, ecc.

fu mosso da quel medesimo sentimento che a Teofilo de Viau aveva ispirato i versi:

Autrefois les mortels parlaient avec les Dieux,
On en voyait plusieurs à toute heure des cieux, ecc.

***

Da questi studi amorevoli, costanti, tolse il ritmo numeroso, la ricchezza di rima, [illegible] imprevista, imperata, ch'egli ebbe; e quella finezza di colorito, e quella abbondanza, ond'egli scrittore di prosa francese ricorda agli italiani il Caro ed il Firenzuola.

Spesso uscendo dal *Dineu Lepeltier* a notte tarda, dopo aver giuocato al dominò per ore ed ore con Gozlan, con Francis Wey, e con Ferdinando Dugué — Gautier ritornava a casa e passava la notte in una delle sue più gradite occupazioni — quella di spogliare il dizionario.

***

Il *Dineu Lepeltier* — una specie di *restaurant*, nobile istituzione, come dice Scholl — « destinata a provare che anche i letterati trovano il modo di desinare tutti i giorni » — fu un ritrovo famoso dal 1830 al 1845. Gautier vi andava tutte le sere, e nella memoria de' frequentatori e nelle pareti tutte piene d'iscrizioni fatte colla matita durò per un pezzo il ricordo degli epigrammi, delle *boutades*, dell'autore dei *Grotesques*.

Ricordo — fra gli altri — quello fatto per il povero Expilly, un marsigliese che, dopo aver servito ne' lancieri, era andato al Brasile per tentare la fortuna. La fortuna avendo resistito alla tentazione, Expilly, tornato in Francia, s'arruolò nel battaglione letterario; ma non fu mai elevato al grado di caporale, e i suoi romanzi brasiliani rimasero invenduti nelle cassette del suo scrittoio.

Expilly
A faillu
Vendre un Lévy,
Il n'a tenu qu'à Lévy
Que cet auteur inoui
Ait gagné de quoi vivre!

***

Gautier serbò il culto della forma come scrittore e come uomo. Coloro che, scrivendo in Italia di lui, lo chiamarono *bohème*, si mostrarono ignari della sua vita e dell'indole sua.

Una volta una signora lo pregò di scrivere nell'album, una di quelle *Confessioni* che erano venute alla moda, e nella quale si rispondeva a parecchie domande intorno ai propri gusti, alle predilezioni proprie nella pittura, nell'arte, ecc.

Una di queste domande era: *In qual tempo avreste voluto vivere?*

Teofilo Gautier scrisse: *Bisognerebbe per rispondere che credessi alle teorie di Pitagora.*

Diffatti, con successive trasformazioni, egli, innamorato di tutto ciò che è splendido e bello, avrebbe voluto essere artista al tempo di Pericle per parlare con Fidia e far la corte ad Aspasia; gentiluomo al tempo di Luigi XIV per aggirarsi nell'ambiente della magnifica fra le reggie europee; pascià in qualunque tempo per tuffarsi nelle splendide mollezze delle corti orientali.

***

Nato nel secolo decimonono, e costretto a vivere del proprio lavoro, alternò il lusso colle strettezze.

Dal 1845 al 1848, mediante i lauti stipendi dei quali gli era largo il signor De Girardin, direttore della *Presse*, tenne carrozza e cavalli. La rivoluzione del febbraio scoppiò; i guadagni cessarono: e Gautier senza rammarico vendè cavalli e carrozza: s'era abituato ad accarezzare qualche animale — e poichè gli toccava rinunziare ai focosi corsieri comprò un gatto — del quale ha raccontato la storia in quell'aureo libretto che s'intitola: *Ménagerie intime.*

***

Gli hanno rimproverato di non aver preso parte alle lotte politiche delle quali la Francia è teatro da quarant'anni.

Per me, cotesto è uno dei più grandi meriti suoi.

In questo tempo di ambizioni irrequiete, di turpi avidità, di basse cabale, egli seppe tenersi lontano dal letamaio nel quale si compiacquero ravvoltolarsi i più dei letterati francesi.

Volle l'arte fine a se stessa: sdegnò di condurre la Musa a spazzare le anticamere dei tribuni, e si adirò quando vide il proprio maestro condurre Apollo a cantar l'aria de' *lampions* sui marciapiedi del *boulevard*.

Discepolo fedele, difese gli errori del maestro — l'Hugo — finchè furono errori d'artista: e solo fra i critici ruppe una lancia in favore dei *Burgraves*: ma quando lo vide sacrificare l'arte al desiderio di una vacua popolarità e ridurre l'ode alle proporzioni del manifesto elettorale — ne fu addolorato e si tacque.

***

Si presentò due volte candidato all'Accademia di Francia.

La prima gli fu preferito un letterato di nome oscuro, ma imperialista — Cammillo Doucet. — La seconda — un anno fa — il duca d'Aumale.

Gautier non se ne afflisse molto: forse lo confortò il pensiero che l'Accademia, scegliendo il figlio di Luigi Filippo — dava una grande consolazione alla Francia rivelandole gl'ignoti meriti letterarii della Altezza Sua.

Ma dell'Accademia non furono nè Vauvenargues, nè Bayle, nè Diderot, nè Courier, nè Béranger: e vivono e vivranno nella memoria degli uomini ancora: chi si ricorda dei drammi di Jouy, dei discorsi di Lainé, dei poemi di Lemontey e delle orazioni di Quelen — accademici illustrissimi?

***

Una volta leggevano a Rivarol l'elogio di Corneille.

— Bellissimo — diceva egli — ma mi pare un po' lungo.

— Fareste dei tagli?

— Sicuro: mi contenterei di dire: « Si chiamò Pietro Corneille. »

Felice lo scrittore che non ha bisogno d'altra lode, perchè l'opera sua parla così altamente di lui come il suo nome.

Del grande artista del quale deploriamo oggi la perdita basta dunque ricordare il nome. — Egli si chiamò Teofilo Gautier!

Fantasio.

ha portato a quest'uopo a Roma le candele da Berea.

Gli si lasci il tempo d'accenderle, e la Svizzera ci farà la figura d'un Don Giovanni da strapazzo, che infila le scale allo scuro, e si trova naso a naso col marito che le illumina con un zolfanello traditore per accendere il sigaro.

Estero. — M'è sfuggito il numero delle Costituzioni che la Francia ha mutate in un secolo; ma dev'essere, su per giù, pari a quello dei cappellini smessi da Cora Pearl.

Lo cercherò, non foss'altro, per dare il numero che le spetta alla nuova Costituzione, che sta maturando a Versailles — il pagliaio delle nespole francesi.

Le basi di questa nuova Costituzione sarebbero:

1ª Presidenza a vita;

2ª Una vice-presidenza;

3ª Una seconda Camera, che, naturalmente appaiata al dispari di quell'unica attualmente esistente, farebbe pari;

4ª Rinnovamento parziale dell'Assemblea.

Secondo i giornali, questo progetto riunì sinora sessanta firme di deputati. Peccato che, per uscire dal limbo dei progetti, gli occorrano seicento voti!

Ma di quella rinnovazione parziale che ne dite voi? Mi sembra il caso d'una buona massaia che, veduta l'indole dissipatrice del suo figliuolo, invece di comperargli a ogni strappo un abito nuovo, glie lo rammenda alla meglio colle toppe.

** Si parla della marina inglese, e tutti si levano il cappello.

Ma se bado al signor Reed, che è nientemeno che il primo costruttore della marineria reale, e se, di seconda mano, bado anche al *Times*, questo rispetto non sarebbe che la conseguenza d'una vecchia superstizione. La marina inglese è a mal partito: possiede quarantadue navi corazzate, ma d'un tipo che si risente dell'infanzia dell'arte: i progressi degli ultimi cinque anni le hanno relegate all'ultimo rango della potenza: in caso di guerra, non si potrebbe cavarne alcun partito.

Al contrario, la Prussia e la Russia hanno sul mare certi arnesi di superiorità che fanno tremare il signor Reed per la sicurezza dell'isola. Al suo dire, la sola fregata *Pietro il Grande* della marina russa potrebbe sforzare il passo di qualsiasi porto inglese.

Il chiaro ingegnere considera, sotto questo aspetto, gravissima la situazione dell'Inghilterra. Figurarsi la nostra! È vero che noi abbiamo l'*Affondatore*: venga il *Pietro il Grande*, e noi glielo mandiamo incontro perchè si affondi a pochi metri di distanza sulla linea di rotta di quello, e lo mandi a picco facendogli da scoglio artificiale.

** Vi ricordate il passaggio dei Lanzichenecchi nei *Promessi Sposi*? Era un continuo domandarsi dei poveri fuggiaschi: sono partiti? E qui un sì e un no infinito fra l'Agnese, la Perpetua e Don Abbondio, sinchè avuta certa notizia della ritirata si decisero al viaggio di ritorno... quel viaggio che doveva finire con una esclamazione rimasta classica nelle pagine di Manzoni!

Qualcosa di simile va accadendo adesso in Francia: i tedeschi vanno sgombrando la Marna e l'alta Marna; le popolazioni respirano e si sentono di nuovo francesi.

Quanto all'esclamazione surriferita, eh via! non è il caso. Don Abbondio trova la sua canonica in ordine, e non ha alcun bisogno di correre a vedere nell'orto, appiè del fico, la buca delle sue posate d'argento sia intatta... Quelle gliele aveva mangiate un paio d'anni prima la guerra.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. — Il tribunale di commercio pronunziò la sentenza nel processo intentato contro la compagnia del canale di Suez dalle Messaggerie, le quali contestavano alla compagnia il diritto di cambiare dietro propria iniziativa la base della sua tassa di stazzatura. La sentenza del tribunale è favorevole alle Messaggerie. Corre voce che la compagnia del canale ricorrerà in appello.

Alla borsa d'oggi le azioni del canale di Suez si contrattarono a 341.

New-York, 25. — Oro 113 1/4.

Parigi, 26. — Il conte d'Arnim arriverà qui domani.

Londra, 26. — L'*Economist* fa osservare che, malgrado l'aumento dello sconto, l'importazione dell'oro continua ad essere assai debole. L'*Economist* consiglia la Banca di aumentare nuovamente lo sconto, senza esitazione, onde attirare così il danaro dall'estero.

Venezia, 26. — Il Dipartimento marittimo spedì soccorsi ai paesi inondati dal Po. Partirono due battelli a vapore. Tutto il biscotto che trovavasi nei depositi fu prontamente spedito. Oggi furono inviate a Revere due cannoniere lagunari.

INONDAZIONI

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

La sciagura di Ferrara della primavera scorsa è di gran lunga superata. Una gran parte del circondario della Mirandola e tutto il territorio di Ferrara alla sinistra del Panaro sono completamente inondati, e dagli ultimi giornali giunti di là non vi è ancora nessuna speranza di miglioramento nelle condizioni atmosferiche, quindi paura di nuovi disastri.

Oltre alla rottura dell'argine a Revere, il Po avendo rotto anche a Brede, ha inondato la ricca borgata di S. Benedetto.

L'Oglio dà fuori a Cesole spandendosi fino a Buscoldo, ove le sue acque vanno a riunirsi con quelle che hanno straripato dal Mincio.

Il ministro dei lavori pubblici trovavasi l'altro giorno ad Ostiglia, da dove andò a Governolo, poi a Mantova. In questa città l'acqua decresce... era arrivata in parecchie strade al secondo piano.

I pontieri si moltiplicano, sono ad Ostiglia, alla Mirandola, a Revere, a S. Benedetto portando soccorsi e pane.

Un pericolo anche più grande minacciava Casalmaggiore. Nell'argine maestro ad una estesa corrosione profonda ben venti metri non si potevano opporre che sacchi ripieni di terra e tele. La pioggia dirotta continuava, la popolazione cominciava ad emigrare. Si rompevano alcune case presso il fiume per adoperare i materiali a difesa dell'argine. Il municipio e la sottoprefettura trasportavano altrove i loro uffici; lo sgomento era generale.

Non è ancora nulla. L'acqua ha cagionato danni grandissimi nel Vercellese. Nel Biellese il torrente Cervo portò via completamente la strada d'Andorno.

A Colorno, a Mezzani, in tutta quella parte della provincia di Parma vicino al Po si vive da due giorni in angustie. Il fiume in un giorno salito a 6 83, poi sceso fino a 6 73, risaliva a 6 78.

Perfino a Venezia, venerdì mattina si aveva un principio d'inondazione. L'acqua della laguna bagnava per un palmo d'altezza la piazza di San Marco.

Don Checco.

ROMA

L'onorevole Gadda vuole che in questi giorni ci occupiamo di lui.

L'altro giorno era il suo rendiconto per i lavori del trasferimento, oggi è la sua relazione per la gestione del 1872 presentata da esso, come prefetto, al Consiglio provinciale di Roma, che mi capita sotto gli occhi. Il Consiglio ne decretò la pubblicazione con deliberazione del 24 settembre ultimo decorso.

Il commendatore Gadda (per cominciar da dove esso ha finito) accenna nella conclusione della sua relazione alle non poche difficoltà che egli, incaricato di rappresentare il ministro dei lavori pubblici nei lavori del trasferimento, ha incontrate nell'adempiere il suo eccezionale mandato, difficoltà che qualche volta gli hanno impedito di potersi occupare dei dettagli della amministrazione provinciale; ed aggiunge che ora che la sua missione straordinaria è terminata, egli potrà rivolgere completamente tutte le sue forze all'amministrazione di questa provincia.

***

Prendo atto di questa dichiarazione perchè la provincia ha non poco bisogno di tutta l'attenzione di un valente amministratore quale è il commendatore Gadda.

E mi dispiace che al solito la mancanza di spazio non mi permetta di dare ai nostri lettori qualche notizia un po' dettagliata sul progresso che le nostre istituzioni hanno fatto in questi ultimi anni nella nostra provincia.

Per esempio nel 1872 abbiamo nella provincia di Roma 313 scuole di più che nel 1871, con l'aumento di 8858 allievi, ed i diversi comuni hanno inscritte nei loro bilanci del 1872, 168,661 lire per la pubblica istruzione di più che nel bilancio del 1871.

Il Governo concorse alle spese necessarie per questo ramo di pubblico servizio per L. 38,910; la provincia per 14.462 50. Di più la provincia concorre per 55,000 alle spese necessarie all'Istituto tecnico, e ne votò 25 mila per promuovere la istituzione di scuole tecniche.

In tutta la provincia non rimangono ormai senza scuole che 14 municipi.

***

In proposito dei lavori del Tevere l'onor. Gadda dice che potrà riuscire interessante conoscere sommariamente lo stato in cui trovasi quest'affare.

Oh! Questo poi sì! Specialmente in questi tempi nei quali i fiumi par che abbiano dimenticati i principii dell'educazione.

Dunque il comm. Gadda ci dà la notizia, che terminato il progetto, il Governo lo aveva fatto vedere al Municipio pregandolo a mettersi d'accordo per procedere a spese comuni allo spurgo dell'alveo. Ma la Giunta udito il parere dei suoi tecnici (gli stessi della via Nazionale?) ha detto al Governo che non credeva opportuno di far precedere lo sbarazzamento dell'alveo alla sistemazione generale.

Il Governo finirà collo stabilire che i lavori si eseguiscano dal comune, concorrendo esso nella spesa, basandosi sul principio che « alle condizioni di una capitale si associa sempre l'associazione generale del paese. »

Ma presto per carità! perchè se no arriverà il caso di dire che *dum Romae consulitur*... il Tevere va di fuori.

***

Benchè il signor Cesano abbia invitato anche *Fanfulla* al pranzo d'inaugurazione del suo stabilimento, non ho avuto l'onore di divorare il suo pranzo alla presenza del rispettabile pubblico che si divertiva a vedere al di là dei cristalli della vetrina.

Questo non m'impedisce di dire che lo stabilimento aperto ieri sera a piazza di Monte Citorio è veramente degno di una gran capitale, e se un buon successo non coronerà l'impresa del signor Cesano, bisognerà dire che non vi è più nulla che possa riuscire.

L'apertura del caffè parve ieri sera un avvenimento. Una quantità straordinaria di persone facevano alle spiate per entrare od uscire dalle molte porte, ad ognuna delle quali stanno ai lati due eleganti lampioni. Dentro c'era un'onda di gente, un movimento continuo, rumoroso, che è durato fino ad ora tarda. Quella parte della piazza di Monte Citorio, abitualmente poco frequentata, pare da ieri sera molto più animata del solito, e diventerà uno dei luoghi più frequentati del centro.

***

Mi narrano in questo momento di un fatto tragico avvenuto a Palestrina. Più di venti persone, fra le quali tre reali carabinieri, sono rimaste avvelenate dall'aver mangiato dei funghi. Due di esse sono già morte, otto versano in grave pericolo.

Il venditore dei funghi fu già arrestato ed è aperta un'istruzione per vedere se il triste avvenimento deve imputarsi a malizia o a semplice caso.

***

Ieri sera gran concorso a tutti i teatri di Roma. Gli ammiratori di M.lla Emma Ciniselli hanno avuto la pazienza di andare al Politeama mezz'ora prima che lo spettacolo cominciasse e di starci pigiati, ma pigiati bene fino alle 11.

Anche al Valle, piena. Valentino Fioravanti, applaudito al suo apparire sul palco scenico, fu il re, come si suol dire, della serata, ed il pubblico se n'andò via soddisfatto.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Da ieri, sabato 26, sono aperte le iscrizioni per la scuola degli artieri in via dei Due Macelli, n° 43 (vicolo cieco), sia per gli alunni del cessato anno scolastico, sia per i nuovi.

Per esservi ammessi è necessario che esercitino una professione; che abbiano compiuto il 14° anno d'età; che sappiano leggere, scrivere e conoscano i principii d'aritmetica.

Il direttore indicherà i giorni che cominciano le lezioni.

*** Furono arrestati nelle ultime 24 ore 5 per vagabondaggio, 2 per delazione d'arma insidiosa, e 2 per contravvenzione alle ammonizioni.

*** Ieri alle 3 pom. uno sconosciuto entrò nell'osteria in via Paola, 42, ed ordinò del vino. Mentre l'oste gli apprestava l'occorrente, lo sconosciuto visti due cartocci di cinque lire di bronzo su di una botte, li rubò, e quindi si diede alla fuga, riuscendo a sottrarsi all'oste che lo inseguiva.

*** In via Penitenzieri (Borgo) s'incendiò un deposito di carbonella di proprietà del fornaio Tasconi, e, quantunque i Vigili accorsi immediatamente riuscissero a spegnere il fuoco in breve tempo, pur tuttavia il danno arrecato si calcola a lire 500.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1/2. 4ª sera di giro: *Ruy Blas*, opera del Mº Marchetti, indi ballo *Ariella*.

Valle — Alle 8. *Don Checco*, opera del Mº De Giosa.

Politeama — Alle 4 1/2 e 8. Doppia rappresentazione equestre della compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con farsa *Una battaglia amorosa*.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Il Conte di Monte Cristo*, indi ballo *Gemina* ovvero *La fanciulla di Portici*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

TORINO, 27. — *Inchiesta industriale.* — Il commendatore Amilhau riassunse ieri le varie censure fatte al servizio ferroviario, e confutò vittoriosamente i reclami di alcuni industriali, offrendo schiarimenti dettagliati su ciascuna questione, e riservandosi di presentare alcune memorie e prospetti statistici.

Il suo discorso che durò più di tre ore produsse molta impressione.

Altri industriali parlarono dei prodotti enologici, dei cappelli, della carta, delle stoviglie, e dei lavori in oro.

L'inchiesta terminò le sue sedute: la Commissione partì ieri sera.

FIRENZE, 27. — Oggi ha avuto luogo la inaugurazione della nuova Specola; v'intervennero il prefetto della provincia come rappresentante del Ministero dell'istruzione pubblica, il sindaco, il generale Menabrea, i rettori delle Università di Pisa e di Siena, il direttore dell'Istituto superiore e molti insigni astronomi.

Lesse un dotto discorso il prof. Targioni, in luogo del prof. Donati impedito; un secondo ne lesse il prof. Parlatore. Si è sotterrata la pergamena relativa alla fondazione, a memoria del solenne avvenimento. La festa riescì splendidissima.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 26. — La banca nazionale del Belgio rialzò lo sconto al 5 1/2 per cento.

Parigi, 26. — Il *Moniteur* dice che si tratterebbe di rinnovare l'Assemblea per metà. Si crede che la maggioranza della Camera aderirà a questa combinazione.

Notizie di Berlino assicurano che il principe di Bismarck domandò alla Baviera ed al Würtemberg di far cessare le critiche dei giornali bavaresi e würtemberghesi contro la politica prussiana. La Baviera ed il Würtemberg risposero di non poter reprimere i loro giornali, nè intervenire in questo affare.

Nel processo fra le Messaggerie e la compagnia di Suez l'avvocato della compagnia disse che i tribunali francesi erano incompetenti a giudicare, dichiarando che la compagnia era egiziana. Il tribunale non ammise però questo sistema di difesa.

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

S. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4. Roma, presso LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2530) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldassaroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bozzacelli, farmacia Ottoni. (2425)

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico scozzese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 3 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 80 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

TISI DI CUORE

PER

ALEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

I MIGLIORI ARATRI Presso la direzione del giornale il *Coltivatore* possonsi acquistare ARATRI AMERICANI da 1, da 2, da 4, da 6, da 8 animali; trovansi anche *Trincia-foraggi* e *Falci armate* pure americani. — Per i necessari schiarimenti dirigersi al signor Paolo Emilio Ottavi, collaboratore del *Coltivatore* in Casale Monferrato. — Si vendono pure estirpatori e scorificatori casalesi, nonchè i famosi erpici snodati Howard.

Roma da F. Bianchelli S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da molti sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

OSSIA

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento curativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERBI.**

Prezzo delle Pillole L. 3 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi. 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tris.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 295.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 29 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Seguitano i trionfi di *Rabagas*.

Due signori scrivono una lunga lettera alla *Nazione* di Firenze per dimostrare tutte queste cose:

1. Che il signor Sardou ha scritto la sua commedia coll'intenzione di insultare alla *democrazia* in generale.

2. Che il pubblico ha fatto bene a fischiarla.

3. Che la democrazia ha *fatto tutto per il bene della patria e dell'umanità e sarà tutto nell'avvenire*.

4. Che il signor Sardou è stato pagato per scrivere la sua commedia.

5. Che il *Rabagas* è il peggiore lavoro di codesto scrittore.

***

Comincio dal non capire perchè que' signori scrivano la loro lettera.

Sono andati al teatro, han pagato una lira, e hanno fischiato per due. Mi pare che possano esser contenti.

Se tutti coloro che fischiano vogliono spiegare al pubblico il perchè hanno fischiato, i giornali diventeranno d'ora in poi monitori uffiziali di chiunque ha a sua disposizione un po' di mal umore e una chiave di casa.

***

E neanche intendo perchè cotesti signori si piglino la bega di parlare in nome di tutti i rispettabili democratici che hanno fischiato la commedia dell'autore di *Nos intimes* e della *Papillonne*.

Questo zelo mi rammenta un aneddoto raccontato da Champfort.

***

Una volta, al tempo del richiamo dei protestanti, il vescovo di Dol si presentò al re Luigi XVI e recitò a nome del clero un discorso così pieno di bile, che Veuillot, leggendolo, avrebbe ragione di provare una legittima invidia.

Il vescovo di Saint Pol avendogli chiesto perchè avesse parlato a nome del clero senza neanche consultarlo, l'altro soggiunse:

— Io non ho consultato che il mio crocifisso.

— E allora, riprese il vescovo di Saint-Pol, bisognava limitarsi a ripetere quel che il vostro crocifisso vi aveva risposto.

***

Il *partito* drammatico (non confondere colla democrazia) sarà *tutto* nell'avvenire; que' signori lo dicono, ed io non voglio discutere; non mi dispiacerebbe però che intanto fosse qualcosa — tollerante, per esempio.

Perchè un commediografo ha scritto una commedia che non vi piace, non ne vien di conseguenza che gli s'attribuiscano intenzioni che non ebbe.

Il tipo di *Rabagas* non è nuovo: se ne troverebbero facilmente le origini nel teatro di Aristofane, in molte commedie inglesi del tempo d'Hogarth, e in moltissime francesi, scritte dalla Restaurazione in poi.

Nuovo è l'ambiente in cui lo ha posto il signor Sardou, per dargli abiti e fisionomia contemporanea.

Rabagas è un turpe ciarlatano; e bisogna essere suscettibili molto per credere che un autore abbia voluto personificare in una figura a quel modo tutto quanto un partito.

Se i democratici avessero giudizio, dovrebbero applaudire la commedia di Sardou fino a far divenir *rosse* anche le mani.

***

Quanto al *pagato*, è un fatto che Sardou è stato pagatissimo.

120,000 franchi di diritti d'autore.

***

Non ho mai saputo che gli scrittori della lettera fossero critici drammatici.

E mi consolo che non si sieno mai affaticati in quel rude esercizio.

Quella loro sentenza assoluta — che il *Rabagas* è il *peggiore* de' lavori di Sardou — mostra che non ebbero dalla natura grandi attitudini alla critica letteraria — o non hanno letto le altre commedie di Sardou: *Les Ganaches*, per esempio, *Les Diables roses*, *La Perle noire*.

***

Resultato finale:

Lanza, che è al potere, proibisce il *Son trasf rito* di Coletti.

Il cardinal Patrizi, ch'era al potere, vorrebbe proibire l'*Arduino d'Ivrea*.

La democrazia, che andrà — dice lei — al potere, proibirà il *Rabagas* e simili.

La letteratura drammatica si trova, bisogna convenirne, in prospere condizioni.

***

I giornali recano la notizia che un grande albergo sta edificandosi a Chicago.

Vi raccomando l'architettura.

Una facciata somigliera al palazzo dei dogi di Genova; una seconda al San Marco di Venezia; una terza al Louvre; una quarta al teatro del *Vaudeville* di Parigi.

Ci manca una statua di Michelangelo da un lato, e una del cavaliere Ignazio Villa da quel l'altro — e un'illustrazione dell'edificio da scriversi da Giuseppe Lazzaro.

***

I giornali italiani che hanno parlato di Gauthier sono quasi tutti caduti in un errore che giova rettificare.

Hanno detto che Gauthier lasciava un figlio avuto dalla signora Grisi, sorella della celebre cantante — e che *forse* aveva legittimato.

Non c'era questo bisogno.

Il Gauthier aveva sposato la signora Grisi da un pezzo.

Anzi, dopo aver vissuto insieme venti anni, in barba a tutti i *maires* di Parigi e d'altri siti, ed in perfettissima armonia, un bel giorno si decisero ad unirsi col santo vincolo del matrimonio.

Bastò perchè non stessero più d'accordo.

E diciotto mesi dopo si separarono.

***

A Pisa è stato pubblicato il seguente:

« AVVISO.

" In Pisa, Piazza dei Cavalieri
" Palazzo del Conte Cav. Finocchietti
" parte destra, pian terreno, n° 5 rosso.

" Dopo tanti secoli, finalmente abbiamo ottenuto di far vedere qualche traccia della torre della fame ove morì il CONTE UGOLINO DELLA GHERARDESCA, FIGLI E NEPOTI. Perciò quelle persone le quali desiderassero visitare l'interno della detta torre, troveranno nel medesimo locale la fotografia dell'esterno, interno coi prigionieri e l'abitazione dei medesimi a un prezzo moderatissimo. „

***

Che quelli che desiderano visitare l'*interno* trovino l'*interno*, non mi stupisce.

È tutt'al più una prova di cortesia del'interno sullodato che non se ne va per l'appunto quando arrivano i visitatori.

Ma come mai lo trovino guarnito di prigionieri è cosa di non facile spiegazione.

Che si rinnovi a Pisa la leggenda dell'Unterberg e il conte Ugolino — come Federigo Barbarossa — viva ancora la vita de'secoli, dentro le mura del palazzo Finocchietti?

***

Ma quel che mi stupisce anche maggiormente è che i visitatori troveranno anche *l'abitazione dei prigionieri medesimi a prezzi moderatissimi*.

Pare impossibile! col caro delle pigioni!....

Tutto ben considerato si conclude che a Pisa non sanno costruire. Sarà cattiva la costruzione delle spallette, ma anche quella de' periodi!....

***

A Praga si va spegnendo una vita di sovrano: Ferdinando I d'Austria è all'agonia.

La storia non raccoglierà di lui che il nome: un nome di galantuomo, usato e abusato a strapazzo dal principe di Metternich.

Salì sul trono nel 1835, e salendovi dischiuse le segrete di Spielberg a Silvio Pellico e a'suoi gloriosi compagni. Ebbe un regno riposato fino al 1848: alla prima scossa della rivoluzione, abdicò e si ridusse a Praga.

***

Una leggenda, non oso dirla storia, della sua giovinezza: me l'ha narrata un vecchio caporale dei *trabanti*.

Ferdinando I, allora di svegliatissimo ingegno, amava l'Italia, e trascurava molto, ma molto i cavalli della sua scuderia. Rimproverategli dal padre Francesco I questa sua negligenza, che andava sino a lesinar la biada a quelle povere bestie, egli avrebbe risposto: " Sire, io tratto i miei cavalli come voi trattate l'Italia. „

Se non è vero è ben trovato: adesso non abbiamo più alcun bisogno di compassione, e la biada ce la procuriamo lavorando da noi. Ma risalendo contro corrente il fiume degli anni, e mettendomi nei panni d'un italiano che ne abbia ora una sessantina, dico il vero quella parola, a que'tempi, m'avrebbe dato un amaro piacere ad intenderla.

Quante promesse di riparazioni ci avrei trovato!

***

La storia, adulatrice, ha sempre a mano un aggettivo d'onore per chi ha avuto non so se la fortuna o la disgrazia di sedere sul trono. Adesso per esempio abbiamo Guglielmo il *Vittorioso*.

Ebbene: per quanto buon volere ci abbia messo, la storia non ha trovato per Ferdinando altro che l'aggettivo di *Benario*.

Al postutto non gli fa poi quel gran torto che pare a prima vista. È segno che egli è passato attraverso al mondo politico senza farlo apposta e senza far male volontariamente a nessuno, restringendosi e dicendo *pardon!* per non urtare chicchessia.

***

Leggo nel *Roma*:

La grammatica è cosa molto più seria di quello che generalmente si crede.

Cascate dalle nuvole sin che volete — ma l'organo Lazzariano scrive proprio così.

Ora capisco l'ostinazione del *Roma* a sgrammaticare. Egli non lo fa già per sistema; ma per la grande difficoltà che incontra a compiere una impresa molto più seria di quello che non si creda.

***

Così essendo, il *Roma* mi ha tutta l'aria di

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (27)

Queste scenette biblico-coniugali continuano lungo tutta la strada; ma io, che non mi sento il coraggio di fare da testimonio più a lungo, al primo cambiamento di viaggiatori che avviene nel compartimento, corro ad occupare un altro posto, e per mia fortuna lo trovo in modo da voltare le spalle alla reverenda coppia.

Che volete! Per un poco mi ci sono divertito, ma poi tutte quelle smancerie da Taddeo e Veneranda, avevano finito per tediarmi.

Le mie teorie sull'amore sono le più semplici del mondo. Se quelle due colombe fossero state creature sui vent'anni, due sposini per esempio, nelle reciproche premure loro ci avrei trovato tutta la poesia immaginabile; ma per lui l'età della coscrizione debb'essere passata da molto tempo, e la mogliera sarà forse più giovane del suo adorato compagno, ma all'apparenza non la giudico fatta per l'amor sentimentale.

E poi l'amico è prete, e prete protestante.

Io sarò un reprobo per gli scrittori dell'*Unità Cattolica* e della *Voce della Verità*, ma ho i miei principii anch'io; e vi confesso che non posso osservare un ministro protestante senza ridere. Essi portano l'affettazione in tutto, hanno un non so che di citino la parte sulla scena. In una parola, e quando sono nell'esercizio delle loro funzioni nel tempio, e quando camminano per via, o perfino quando fanno all'amore, e' mi paiono caricature.

Sarà l'effetto della lettura quotidiana della Bibbia! . Infatti, io che non ho mai avuto il coraggio di leggerla, io faccio tutte le cose mie alla buona, alla spiccia, e senza misticismo.

Lasciamo dunque in pace l'ottimo e appassionato pastore, e la placida e affettuosa *pastora*, e sbarchiamo a Neuchâtel.

Neuchâtel, in piccole proporzioni, è ciò che sarà Roma fra cento anni; si compone cioè di due parti distinte: la parte antica, che è passabilmente brutta, e addossata a due colline della catena del Giura; la parte moderna, nel piano, intorno al lago, è costituita di magnifici palazzi e caseggiati di buona architettura che tende al classico. La parte antica, colle case dai tetti acuminati e anneriti, vi ricorda i *Castelli Svizzeri* di Madame de Montolieu, che mi divertirono e mi appassionarono tanto nella mia prima giovinezza.

Ma non ho l'intenzione di descrivervi questa città. Tuttavia perchè non sospettiate che io viaggio colla testa nel sacco, vi dirò che qui a Neuchâtel ho veduto il più grosso topo del mondo, e ho bevuto il più traditore vino bianco dell'universo.

Quanto alla grossezza del topo in questione, dichiaro di parlare solo sulla fede altrui; per farmi mallevadore della cosa, capirete bene che dovrei prima passare a rassegna tutti i topi viventi sul globo, col metro alla mano; rassegna alla quale non ho nè il tempo, nè l'intenzione di sobbarcarmi.

In faccia alla Locanda di Bellavista (Hôtel Bel-[illegible]) quale sta scritto a lettere colossali il seguente cartello:

Die grösste Ratte der Welt ist hier.

Qui c'è il più grosso topo del mondo.

Ho speso trenta centesimi, e sono entrato per vedere quel fenomeno, insieme ad una mezza dozzina d'altri curiosi.

È veramente un topo?

Ai naturalisti l'ardua sentenza.

Potrebb'essere anche un gatto in maschera.

Ma per trenta centesimi non mi sono acquistato il diritto di fare troppo profonde investigazioni, nè d'instruire un processo.

Quanto al vino bianco, è un altro negozio. Qui garantisco io — e con piena cognizione di causa — ch'era traditore.

XII.

L'Esposizione di Lyon. — Un pentolino francese. — Les pigeons voyageurs. — Una corazza di nuovo genere. — E una nuova foglia di fico. — Gli studi geografici in Francia. — I soldati.

Lyon, 26 luglio.

Contavo riposarmi un giorno di più nella solitaria Neuchâtel; ma avendo trovato nei giornali che oggi qui, a Lyon, doveva aver luogo la *corsa dei colombi*, io riteci immediatamente il mio baule e mi rimisi in viaggio, promettendo a me stesso di divertirmi assai più coi colombi che col più grosso topo del mondo.

Lo spettacolo era [illegible] a Lyon, ma stamani alle cinque ero già nel parco della *Tête d'or* ove doveva darsi il largo a quegli interessanti animali, ed ove per di più ha luogo la così detta Esposizione Universale.

I *pigeons voyageurs* sono una creazione di originali belgi, che ora va prendendo piede anche in Francia ed in Inghilterra. Io non voglio assicurare che siano proprio stati i belgi quelli che hanno inventato questo genere di corse aeree, perchè non ho fatto studi profondi nella materia, ma i belgi sono veramente quelli che se ne son fatta un'occupazione e una fonte di divertimenti e di scommesse, come fanno gl'inglesi per le corse d'Epsom.

Nessuno ignora la parte attiva che presero i colombi viaggiatori durante l'assedio di Parigi, e i servigi ch'essi resero nell'ufficio di messaggieri, recando dispacci dalla città assediata nei dipartimenti e viceversa.

Il generale Ricotti non ha ancora pensato a creare dei colombi distrettuali; considerando il suo grande amore per le novità, questa trascuranza mi dà molto a pensare.

Che sia perchè ai colombi non si può far indossare una divisa, nè mettere in capo un pentolino?

Ma sarà più probabilmente perchè i prussiani non fanno uso di colombi per la guerra, o per dir meglio ne facevano solo l'uso di farli cuocere e mangiarli quando ne potevano acchiappare qualcuno.

(Continua)

G. A. CESANA.

volersi ravvedere e di accingersi a costruire i suoi periodi colla grammatica seria.

Protesto, ora per allora, che un *Roma* grammaticato sul serio, io non lo intenderò più.

***

A meno che l'ameno giornale napoletano non ritenga di possedere egli solo la grammatica seria, e non pretenda imporcela.

In tal caso saremmo tutti a non intenderci, e tanto varrebbe ordinarci la costruzione di *Babele* o invitare il giornalismo al giuoco innocente degli spropositi.

***

La *Libertà* d'ieri scrive:

" Nel *Fanfulla* del 24 ottobre leggesi che, *nell'anno di grazia* 1872 *l'Italia è tanto forte sul mare da poter mettere insieme* 5 *bastimenti* (cinque), ossia *Corazzata Roma e Terribile, Cannoniera Varese, Corvetta Ercole e Sirena.*

" SIAMO LIETI di poter dire che nell'anno di grazia 1872 al giorno 24 ottobre sono armati i bastimenti seguenti, dei quali alcuni sono all'estero, altri in Italia. "

Se la *Libertà* mi faceva avvertire! Avrei pagato un occhio per poter godere lo spettacolo della sua letizia. Tutti lieti, dal direttore al signor Pecchioli, responsabile; doveva essere un gran bel vedere.

La gioia era tale, che i caratteri ballavano nelle casse, e che le ragazze delle fascie si sono abbandonate alla fabbricazione in grande di barchette di carta, perchè la Direzione potesse seguire i movimenti della flotta.

***

La gioia della *Libertà* non sarà punto turbata dalla osservazione che i cinque bastimenti citati dal *Fanfulla* (con un po' più di grammatica) erano quelli che, *secondo i giornali di Napoli*, dovevano prendere parte alla rivista.

La *Libertà* dà una lista di venticinque nomi di navi armate, fra squadra, servizio interno, stazioni all'estero e navigazione.

Di queste venticinque navi, sei sono corazzate, tre sono fregate... di legno costrutte prima del 1860, quattro corvette, nove fra avvisi e trasporti, e tre cannoniere.

***

Se la *Libertà* scrive di suo, vada a vedere quanti legni potrebbero, fra quelli, entrare in campagna; conti le gambe appiccicate colla ceralacca, e poi parli.

Se invece esprime una gioia ufficiosa, la metta d'accordo con la parola non meno ufficiosa del *Guardiano di spiaggia*, il quale assicura che, colla marina attuale — se non ci si pensa — avremo la battaglia della Spezia.

***

La gioia sullodata non sarà nemmeno turbata dall'idea che il suo annunzio misterioso dell'allestimento di due navi per una spedizione lontana non riesce punto nuovo ai lettori di *Fanfulla*. Le due navi sono quelle che *Fanfulla* per il primo ha segnalato da qualche tempo, e che vanno col comandante Racchia a impiantar la colonia penale presso Borneo.

E con questo abbandono la *Libertà* alla sua letizia e alle sue manovre marine.

***

La *Voce della Verità* così scrive del *Cronacista* della *Capitale*. " ...Ogni ubbriaco raccolto di notte dalle guardie, va il mattino a deporre il suo residuo e le sue lagnanze all'ufficio del cronacista della *Capitale*. "

Se lo stile è l'uomo, brrrr! che uomo dev'essere questo scrittore della *Voce*!!

Il Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 *ottobre*.

Tutto l'interesse politico versa ora sulle questioni costituzionali di cui per forza o per amore l'Assemblea dovrà finire con occuparsi. Presidenza a vita, o per quattr'anni? tale è la prima di queste questioni.

×

Ho parlato lungamente con un intimissimo del signor Thiers, e ne ebbi la confidenza che il presidente desidera vivamente di essere nominato a vita. Ciò che havvi di singolare, è la fidanza che ha nella propria longevità. La morte non gli appare come un avvenimento prossimo e probabile secondo le leggi della natura; ma lo preoccupano piuttosto i

×

Senza questo, egli crede fermamente di poter restare alla testa della Francia dieci, quindici, o venti anni ancora. La cosa non è impossibile, e molti fra quelli che lo circondano vi credono e lo sperano. Non così però quello che mi riferisce questi particolari, il quale ha veduto ieri il sig. Thiers e ha scoperto sulla sua faccia un po' pietrificata le traccie di una prossima peripezia. *Après-tout*, forse è uno che giuoca al ribasso e vede quello che spera.

×

La morte miete le celebrità francesi, e le minaccia dappresso, mentre il signor Thiers la sfida così impavido. Il duca di Grammont, quel triste ministro degli affari esteri che venne alla tribuna con tanta albagia, per dichiarare la guerra alla Prussia, è malato gravemente. Il sig. Guizot, che è in età avanzatissima lo è ancor più, e se ne dispera. Teofilo Gauthier e Babinet li hanno preceduti nella tomba.

×

Teofilo Gauthier fu uno scrittore di quella grande epoca letteraria che principiò colla Restaurazione e finì colla repubblica del 1848. Chi non ha letto i suoi romanzi e i suoi viaggi? Chi è che non sappia la parte da lui sostenuta nella lotta epica fra classici e romantici dal 1829 al 1832? Vestito alla medioevale e con quei capelli lunghi che ha sempre conservato, con un panciotto scarlatto che allora era segno di radicalismo in arte e null'altro, si fece capo di applauditori per sostenere l'*Ernani* di Vittor Hugo.

×

Lo spettacolo era più nella sala che sulla scena, e quella serata è rimasta nella memoria di tutti i contemporanei, i quali l'hanno descritta varie volte. Allora era il tempo della fede e della buona fede; tempo in cui c'erano poeti, romanzieri, giornalisti che credevano a ciò che scrivevano senza fare i conti di quanto ciò poteva render loro...

×

Gauthier era un uomo allegro. Basta leggere i suoi viaggi per accorgersene. Invece di riprodurvi la sua biografia da un dizionario enciclopedico, amo meglio riassumervi una singolare mezza pagina di un suo libro poco conosciuto in Italia e dimenticato in Francia: *Constantinople*, libro che pello stile rassomiglia a un fuoco d'artifizio, tanto è brillante.

×

Erano arrivati lui e Vivier — il celebre mistificatore e suonatore di corno — a Sira. Vivier entra in un caffè, e « per civilizzare quell'isola selvaggia » chiede con grande flemma dell'acqua, del sapone, della carta, e una pipa...

×

« Questo viaggiatore è pulito, » pensa il caffettiere, « desidera lavarsi le mani; » e porta innocentemente tutto quello che è necessario alla confezione delle bolle. Alla prima che scappa fuori dal tubo, opalizzata dal fumo bianco soffiato nel suo fragile corpo, la sorpresa arresta le tazze di caffè sulle labbra degli avventori. Un altro globo trasparente e munito come un pallone di un paracadute opaco, ascende nell'aria e dondola al sole i riflessi d'un prisma. Allora l'ammirazione non ha limiti... Abbrevio; quando Gauthier e Vivier rimontarono sul vapore « si sarebbe creduto che il caffè fosse occupato da una banda di giocolieri indiani; non si vedevano che bolle ascendenti e discendenti. » Tutta l'isola si occupava delle bolle dei Giaurri.

×

Così nel racconto di uno scherzo come nelle descrizioni orientali Teofilo Gauthier aveva quello stile scintillante, pittoresco, nel quale resterà inimitabile.

×

(Ricetta per far queste bolle, esperimentata negli ozii dell'assedio; preparate dell'insaponata come per far quelle che son la gioia dei bambini; nella piva o tubo di paglia o di carta, dopo aver preso un po' dell'insaponata soffiate dentro dolcemente il fumo di cui avrete riempita la bocca; le bolle usciranno fuori piene di fumo, tutte iridate di colori, e se le lasciate cadere da un secondo o terzo piano, a traverso un raggio di sole, in cinque minuti avrete mezza Roma sotto le finestre. Bisogna pur divertirsi tratto tratto...)

×

Babinet era meno conosciuto in Italia. Fu matematico celebre, astronomo e anche un po' astrologo. Le sue predizioni sui tempi, sulle maree furono famose per un certo periodo, e gli diedero più fama che la sua scienza.

×

Fu uomo che amava immensamente il bel sesso e se ne occupò fino alla morte. Era rinomato pel suo sudiciume, che obbligava chi andava a fargli visita a delle misure igieniche quando ne usciva. E lo era ancor più pel suo odio contro i clericali e pel suo spirito. Il primo non impedì che senza che se n'accorgesse gli fosse messo sul letto un rosario giunto apposta da Lourdes, e che gli si facesse a sua insaputa bevere una bottiglia di quell'acqua miracolosa, il che non interruppe l'ordine naturale della sua malattia.

×

Del secondo, cioè del suo spirito, si contano esempi

può applicarsi a molti in Francia e in Italia. Vedete se ho ragione:

×

Lorsque le dogme est contesté,
Veuillot, la fureur t'est permise.
Tu vis de catholicité
Et tu défends ta marchandise.

×

Alle Folies-Dramatiques s'è dato un'*Eloisa e Abelardo*, colla musica di Litolff, e con grande successo, dovuto alla sconcezza della parodia, che è il pretesto. L'intreccio è tale, le allusioni e i tratti di spirito sono di così scabrosa natura, che non v'è stato giornale il quale abbia rischiata una analisi. Basti dirne che questa produzione è cento volte più « avanzata » della famosa *Timballe d'argent*, e che l'autorità, per impedire che si raggiungano i confini della licenza, ha messo nelle quinte un ordine agli attori di nulla aggiungere al testo.

×

La musica piacque e piace, ma ha il difetto di essere troppo seria. È singolare che Litolff, il quale ha delle pretese a vagheggiare e a diventar grande, che scrisse le note sinfonie, intitolate i *Girondini* e *Robespierre*, per drammi tedeschi di questi nomi, sia caduto fino a scrivere la musica di una *Eloisa e Abelardo* di questo genere.

×

Ieri sera, preceduta da grande e pericolosa aspettativa, l'Albani debuttò al Teatro Italiano. Per oggi, e attendendo la seconda rappresentazione di questa meravigliosa *Sonnambula*, mi limito al dire che, dopo un po' d'esitazione per parte del pubblico, il quale viene al Teatro Italiano sempre mal disposto, l'Albani ha ottenuto un vero e grande successo. L'adagio e il rondò finale furono il Desaix di questa sua battaglia di Marengo. Ormai, per detta di tutti, il Teatro Italiano ha una stella.

×

Una voce da dietro le quinte mi susurra quanto segue. Finita l'opera, il signor Ambroise Thomas — autore della *Mignon*, che avete ora costì — si è recato sulla scena a complimentare madamigella Albani. — Avete — le disse — riportato un successo tanto più grande, che, all'infuori del finale dell'opera, il resto non regge più alla rappresentazione, essendo ormai fuori di moda! — Gl'Italiani che udirono questo « complimento » sono restati maravigliati della sua opportunità e del rispetto che il Thomas ha pei capi d'opera dell'arte in cui vuol diventare celebre. "

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi vien la voglia di spezzare la penna e finire questa vita miserabile d'inchiostro. Se ne vedono di tali!.. Ecco: l'*Opinione* d'oggi ha il coraggio di non trovar bella nè commendevole l'opera di un ministro! Dove siamo? A Roma, o nel mondo fantastico dei sogni? Povero De Falco! Ne avea fatta una di buona, ed io gliene aveva reso la debita lode. Ho avuto torto; la mobilizzazione dei Circoli d'assisie è un errore, cioè non proprio un errore, ma... via, non so come dirla, e mi servirò di una similitudine. Figuratevi una dama *comme il faut* che s'incanagli fra le trecche, e si lasci andare a certe confidenze. Nessuno le avrà più il rispetto che merita, e le sarà forza subire le più umilianti famigliarità. Così la Giustizia — secondo l'*Opinione* — bisogna tenerla in contegno, circondarla dell'aureola, ed impedire che il volgo si pigli certe dimestichezze, e che a furia d'averla sott'occhi cessi di farle di cappello, colla scusa che l'ha già salutata una prima volta.

Vi torna la massima? A me, se debbo dire il vero, non troppo. Evidentemente giacchè per la giustizia abbiamo adottati i Circoli, la circolazione dev'essere il suo destino.

** Nuova maniera di misurare l'Italia anche senza il metro. Non si fissano più gli estremi dalle proverbiali Alpi al non meno proverbiale Capo Passero: si piglia l'onorevole Bonfadini da una parte, e il non meno onorevole Pissavini dall'altra e si saranno determinate le distanze politiche — in quel bel paese che s'addomanda Partiti Parlamentari.

È la maniera adottata per ora dalla *Riforma*, che muove appunto dall'onorevole Bonfadini e corre sino all'onorevole Pissavini, chiedendo a ciascuno il suo parere e combinando su un plebiscito contro la politica finanziaria di Sella. La è la solita questione della ricchezza mobile. Dàlli! dàlli agli agenti! Poveri diavoli! Meno male che una voce è sorta in loro difesa. Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* fa la loro apologia, ma *in articulo mortis* e li assolve colla scusa che già indietro non ci tornano più.

E il ministro? Il ministro poi, vedendo che la folla dà addosso a quei disgraziati, darà addosso anche lui. Forse pazzo a portare la croce avendo a sua disposizione le spalle di un Cireneo!

** E' pare che il ministro delle finanze abbia posto gli occhi sulla legge delle pensioni, e siasi accorto che non va.

Una cosa che non va, è naturale che la si modi-

Quale? Si parlò, che son tre anni, d'affrancare l'erario dal carico delle pensioni, mediante una combinazione ingegnosa di sicurtà.

Un corrispondente afferma che l'onorevole Sella ha pigliato in nuovo esame la cosa, e vi studia sopra. Soggiunge poi che il suo ideale sarebbe il sistema prussiano. Venga la Prussia col suo sistema: già è di moda.

Estero. — Ho udito un nome, e sarebbe quello del nuovo ospite che la Germania si dispone a mandare a palazzo Caffarelli nel posto del compianto Saint-Simon.

È un nome difficile, ma a furia di compitarlo vi ci abitueremo. Figurarsi: Perponcher-Sedlnitzky; uno starnuto diplomatico.

L'uomo che lo porta è innanzi a tutto conte, e poi attualmente inviato e ministro plenipotenziario della Germania presso il Governo olandese, e finalmente un gentiluomo di vecchio stampo.

Badate: io non giuro che l'eredità diplomatica del conte Brassier di Saint-Simon toccherà proprio a lui. Mi limito a constatare il fatto che i giornali tedeschi l'additano come l'uomo della situazione. E la situazione d'un uomo a palazzo Caffarelli è piena di gravi responsabilità. Se dee far da guardiano alla rupe Tarpea!

** Il Vaticano e il Kremlino, secondo la *Voce*, sono due cose ed una sola politica. Sino ad un certo punto lo credo anch'io; ma osservo che quella sola politica, dopo aver congiunte le due cose, torna a biforcarsi e finisce a dare al mondo cristiano due papi, cioè due galli in un pollaio.

Se per caso aveste creduto al miracolo della buona armonia fra i due galli sullodati, me ne dispiace, ma sono costretto a trarvi d'inganno. Sentite come parla l'*Indicatore di Pietroburgo*, giornale ufficiale della Russia, ragionando sul *Memorandum* di Fulda: « La Germania non tarderà a prendere in via legislativa tutte le misure necessarie per assicurare i diritti dello Stato contro i dannosi attentati del Clero cattolico. »

Altro che: libera in libero! È vero che papà Camillo non è nato in Moscovia, ma in Piemonte.

A ogni modo, se quei di là dal ponte aspettano i Cosacchi del Don che li vengano a rimettere in soglio, ne hanno per un pezzo da dondolarsi a bell'agio. Dei Don ne conosco uno solo di pronto a muoversi per la santa impresa: Don Margotto.

** La crisi turca è finita, ragione per cui la stampa austriaca la crede appena cominciata.

È finita, cioè finì di cominciare raddoppiando il buio intorno a sè. È un intrigo del Serraglio invelenito contro Midhat, che voleva tenere le odalische a stecchetto? O è un tiro della Servia e della Romania contro l'ex-granvisir, che s'era posto in capo di far valere i diritti sovrani della Porta sui Governi vassalli? O è stata finalmente una mina della Russia che l'ha fatta saltare per aria? Scegliete fra le tre versioni quella che meglio vi piace: io per non sbagliare le colgo tutte e tre, e, fattone un mazzolino, me lo pongo all'occhiello. Trattandosi di politica turca, un imbroglio di più non guasta.

Ora sentite questa: il Sultano ha condonato al nuovo granvisir Mahmud pascià quel famoso milioncino che sapete. Adesso non c'è da fare altro, se non da rimandargli il collare: il *fert* gli spetta, dal punto che Mahmud porta davvero un milione nel taschino.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26. — Malgrado una dichiarazione di Zorilla, gli uffici della Camera nominarono una commissione, la quale è in generale favorevole alla proposta di abolire la pena di morte pei delitti politici.

Berlino, 26. — La sentenza arbitrale dell'imperatore Guglielmo nella questione di San Juan fu spedita oggi a Washington per la via di Brema.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto di legge sugli abusi del potere spirituale ha per iscopo di precisare i limiti del diritto d'infliggere pene ecclesiastiche.

Berlino, 26. — *Camera dei Signori* — Continua la discussione del progetto relativo all'organizzazione dei distretti.

Si approvarono alcuni articoli secondo le proposte della commissione. La discussione fu in qualche parte assai agitata.

Il ministro dell'interno dichiarò che erano assolutamente inaccettabili le proposte della commissione tendenti a ristabilire i giudici ereditari, tuttavia la Camera approvò le proposte della commissione con 72 voti contro 64.

Torino, 27. — Nell'ultima seduta dell'inchiesta industriale, Amilhau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, rispose categoricamente sopra alcuni appunti fatti al servizio ferroviario, riservandosi di presentare alcune memorie e prospetti statistici. Amilhau fece un lungo discorso, il quale produsse una grande impressione.

La commissione d'inchiesta è partita da Torino.

Verona, 27. — Si ha da Trent:

Le Camere di commercio di Rovereto e di Bolzano presenteranno un'istanza al ministero, chiedendo l'abolizione del dazio provinciale dei grani.

e a Rovereto con eguali giurisdizioni e che s'introdurrà il giuri.

New-York, 27. — Il raccolto del grano è di 8 per cento inferiore alla media.

Trentamila cavalli nello stato di New-York furono colpiti da laringite e dal tifo. L'epidemia si estende rapidamente.

Parigi, 27. — Giovedì scorso un distaccamento di infermieri francesi, diretto al campo di Châlons, si fermò per isbaglio alla stazione della città di Châlons. Gli infermieri si misero a camminare per la città. Uno di essi diede una spinta ad una sentinella tedesca e fu condannato dai tedeschi a 3 giorni di prigione. L'autorità tedesca fece disarmare gli infermieri e restituì loro le armi quando ripartirono. L'autorità francese condannò a 15 giorni di prigione il sergente che conduceva il distaccamento per aver egli lasciato uscire gli infermieri dalla stazione. Condannò alla stessa pena l'infermiere che diede la spinta alla sentinella tedesca.

Il movimento per lo sgombero è assai attivo, dopo il ritorno del generale Manteuffel.

Lunedì, 4 novembre, scade definitivamente il termine per la partenza delle ultime truppe tedesche che occupano la Marna e l'Alta Marna.

Madrid, 26. — Gli uffici delle Cortes autorizzarono la lettura della proposta di mettere sotto accusa il Ministero Sagasta. Questa proposta sarà discussa lunedì.

Berlino, 27. — Il principe ereditario con una sua lettera ringraziò il Magistrato di Berlino per l'indirizzo presentatogli in occasione della sua festa natalizia. La lettera contiene il seguente passo:

« Il Magistrato fa menzione delle numerose testimonianze di simpatia offertemi durante il mio viaggio nella Germania del Sud; io posso dire con grande soddisfazione che quelle testimonianze servono vieppiù a convincere che l'unità della patria è abbastanza forte da sfidare tutte le procelle interne ed estere. Conoscendo la nostra forza, noi possiamo sperare di poter compiere pacificamente tutti i lavori del nostro paese natale. »

Parigi, 27. — Nell'elezione municipale nel quartiere des Halles, Lamouroux, radicale, rimase eletto con 2,312 voti, contro 1,516 dati a Peiret, conservatore.

INONDAZIONI

L'acqua diminuisce... è l'ultima notizia che arriva da tutte le parti.

Era tempo: continuando come nei giorni passati, una seconda edizione del diluvio universale era assicurata, senza che fosse indicato il Noè destinato a perpetuare la razza umana.

Intanto seguitano le notizie di guai terribili, irreparabili. A Brede e a S. Siro (Mantova) molte case sono crollate: quelle che rimasero in piedi sono ormai inabitabili.

In Borgo Ticino a Pavia crollò un'altra casa. A Verrua e Rea presso quella città, le case crollate sommano a dieci. A Verrua Siccomario, marito e moglie affidandosi per salvar la vita ad una navassa da uva, travolti dalle acque perirono.

Anche l'Oglio a mezzodì del paese d'Urago ruppe l'argine facendo danni gravissimi. A Casalmaggiore i malati erano stati tolti dall'ospedale e ricoverati nei luoghi più vicini e sicuri, ed i detenuti nelle carceri traslocati in quelle della vicina Cremona.

Molte case crollarono a Gbiarole, Bando, Pazzaglia e Boschetti in quel di Brescello.

Cento trenta famiglie sono rimaste senza casa e senza pane e la loro esistenza è affidata alla carità cittadina. Fortunatamente il pericolo di una inondazione nel Guastallese che pareva imminente pare oramai scongiurato.

Il comune di Bondeno nel Ferrarese quasi intieramente sommerso nella primavera scorsa fu nuovamente e più gravemente danneggiato dalle acque. Case, bestiami, attrezzi rurali ormai furono, ed i fertili terreni dalla doppia inondazione sono cambiati in un vasto letto di ghiaia e di pestifera melma.

In mezzo a queste sventure è consolante il vedere con quale zelo tutte le autorità abbiano fatto il loro dovere.

Da Verona, da Venezia, da Genova, da Pavia, furono spediti sui luoghi più minacciati, barche, torcie, pontonieri, pane, soccorsi di ogni natura. A Mantova per quattro giorni la Giunta sedette di e notte in permanenza; 74 famiglie rimaste senza casa furono ricoverate nella caserma di S. Agnese.

Il prefetto di Reggio Emilia commendatore Bossini che si trovava in congedo si restituì alla sua residenza appena saputo del pericolo di Guastalla. Il commendatore Faraldo prefetto di Cremona diresse con energia ed intelligenza le misure di precauzione a Casalmaggiore.

Far le lodi dei pontieri è oramai inutile: lo sappiamo a Roma, lo sanno a Pisa, lo sanno in tutta l'Italia quale modesta ma non meno sublime abnegazione abbiano essi mostrato nei momenti del più serio pericolo.

Il Governo intanto pensa a provvedere alle tante sventure. Il ministro delle finanze mise 20,000 lire a disposizione del prefetto di Mantova e farà altrettanto in proporzione per le altre provincie.

E la proposta di *Crispo*?

Coraggio! sottoscrittori al *Consorzio*: con la vostra approvazione anticipata date una spinta all'affare e se rimarrà il debito pubblico che rimarrebbe allo stesso modo, avrete almeno la soddisfazione di aver fatta una buona azione.

Don Checco.

ROMA

28 ottobre.

In vino veritas, dicono i proverbi, così detta sapienza delle nazioni. Nel caso nostro la verità sarebbe rappresentata da delle lame di coltello più o meno lucide ed affilate, che dopo essersi agitate in uso immemorabile a feste e a bagordi. Il Tevere ci ha risparmiata l'inondazione dell'acqua, ma l'ultima domenica d'ottobre non ci ha potuto risparmiare una inondazione di vino. L'uso antico lo vuole e l'uso fa legge.

Bilancio della serata: una ventina e più di feriti, e quattordici feritori capitati nelle mani dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza. La statistica non tien conto che di quelli che si lasciarono prendere, ma almeno altrettanti avranno, come Orazio a Filippi, affidato alle proprie gambe... la quiete della famiglia. Qualche oste *extra moenia* mi dicono abbia scontato con quattro dita di coltello il rialzo improvviso delle tariffe: è un mezzo come un altro di accomodarsi se pure il procuratore del Re non crede necessario d'intervenire.

***

Stasera si raduna il Consiglio municipale. Si discuterà probabilmente il regolamento di polizia rurale, compilato dall'assessore Trojani. È cosa intieramente nuova per Roma, e si prevede che la discussione abbia da essere molto animata.

***

Alcuni dilettanti fra i quali la signora Clelia Gros daranno mercoledì sera al teatro Capranica, col gentile concorso, e sotto la direzione della distinta artista, signora Amalia Fumagalli, una recita a benefizio di una famiglia romana danneggiata dalla inondazione del 1870.

***

Fin ora il privilegio delle originalità lo avevano gli inglesi, i così detti « biondi figli della perfida Albione. »

Ma v'è un figliuolo del Cid che pare fosse geloso degli allori della stramberia.

José Mendez, un giovine pittore di Barcellona, arrivò a Roma il 25 del mese corrente, e dalla stazione di Termini si fece condurre a piazza di Colonna Trajana. Per più di due ore stette ad ammirare quel monumento, poi chiese ove si potevano acquistare le fotografie dei bassirilievi della Colonna; gli risposero che non erano mai state eseguite.

La stessa *botte* lo riportò alla stazione ed il primo treno che partiva lo condusse lontano da Roma.

***

Prendo a prestito, col dovuto rispetto, l'ultimo pezzetto di cronaca al cardinale vicario, S. E. Patrizi.

Un proprietario della piazza Rusticucci avea fatto togliere dai muri della sua casa quei chiodi e rampini che servivano a sostenere i parati sacri nella festa del Giovedì Santo e di Pasqua.

Il cardinal vicario lo pregò di passar da lui e gli *ordinò* di rimettere al posto quei chiodi, aggiungendo che « le feste religiose ora sospese, saranno quanto prima riprese. »

Il cardinal vicario ha voluto senza dubbio farci sapere che al Vaticano son venuti a più mite consiglio, e che lo stato attuale delle cose non sarà d'ostacolo d'ora in avanti alle solite cerimonie.

Se non ha voluto dir questo che cosa avrebbe voluto dire ??!!!!

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Il sindaco di Roma invita i giovani del comune di Roma, inscritti sulla lista di leva dei nati nell'anno 1852, di recarsi nel locale dell'Aula Massima in Campidoglio, alle ore 9 ant., ne' giorni qui sotto indicati per estrarre il numero.

Il 4 novembre 1872 dalla lettera A alla B, il 5 dal C all'F, il 6 dal G all'O, il 7 dal P all'S, l'8 dal T alla Z compresi gli aggiunti (§ 51 del reg.).

Conforme prescrive il § 97, n° 2 del regolamento surriferito, l'elenco dei giovani mantenuti inscritti sulla lista sarà visibile a ciascuno, nell'ufficio posto a Monte Caprino, per 5 giorni consecutivi, cominciando dal 30 corrente mese.

*** Dalla solita rassegna settimanale dell'ufficio di statistica rileviamo che dal 14 al 20 ottobre si ebbero nel comune di Roma 137 nati, dei quali 69 maschi e 68 femmine.

I matrimoni celebrati furono 25.

I morti furono 209, dei quali 123 maschi e 86 femmine. Le cause principali di morte furono la gastro enterite (21), le malattie polmonari (17), il mughetto (16), la tifoidea (15), la pneumonite (11).

*** Furono arrestati otto per vagabondaggio, due per insulti alle guardie di città, e due in flagrante borseggio.

*** Certo A. Luigi, contadino, fu derubato dei suoi stivali, mentre dormiva all'aperto sulla scala della chiesa della Consolazione.

*** Ieri sera più risse avvennero in diversi punti della città, e segnatamente in osterie, seguite da ferimenti più o meno gravi, e prodotte tutte da ubbriachezza. I feritori, in numero di quattordici, furono tutti arrestati dai carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza.

*** Da vario tempo certo Franchetti, negoziante di paste in via Borgo Nuovo, trovava delle sottrazioni di rilevanti somme di danaro nel cassetto del suo negozio. Dietro concerti presi col derubato, per cura dell'ufficiale di pubblica sicurezza di quel rione, riusciva ieri alle guardie di sorprendere in flagrante furto di lire 344 due garzoni di detto negozio, i quali avevano scassinata la serratura del cassetto per rubarvi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dal Ministero dell'interno furono assegnate lire 40 mila per far fronte ai primi e più urgenti bisogni delle popolazioni danneggiate dalle inondazioni.

Un'altra somma di lire 300 mila fu ripartita allo stesso scopo fra tre provincie dell'Italia superiore.

Fu assegnato un milione di lire per le riparazioni agli argini e le difese contro le piene.

L'inondazione in Sicilia fa guasti spaventosi. A Siracusa si hanno a deplorare ventotto morti, travolti dalle acque o sepolti dalle macerie.

Ieri sera, proveniente da Firenze, dove si era fermato un giorno, è giunto in Roma il ministro francese sig. Fournier, di ritorno da Parigi. Erano ad attenderlo alla stazione i signori De Bresson, D'Irisson e D'Hauterive, componenti la legazione.

Sappiamo che il signor Fournier ha veduto due volte il presidente della Repubblica e si è lungamente intrattenuto con esso lui. I sentimenti amichevoli del signor Fournier verso l'Italia sono abbastanza noti per lasciar supporre che questi abboccamenti non hanno avuto altro in mira che il consolidamento delle buone relazioni coi nostri vicini.

Stamane, alle 6 3/4, giungeva l'onorevole De Vincenzi dall'Alta Italia, ove erasi recato nei luoghi più minacciati dall'inondazione.

Il suo ritorno conferma che ogni imminente pericolo è del tutto cessato.

Ieri mattina è partito per Vienna il signor Dawydow, primo segretario della legazione russa presso il nostro Governo.

Già annunziammo che questo diplomatico sarebbe stato traslocato appunto a Vienna.

È giunto fra noi il barone di Tausphoeus che viene alla legazione bavarese, in qualità di consigliere.

È tornato da Firenze il conte d'Eichtal, della legazione prussiana, che si era recato colà per i funerali del conte Brassier de Saint Simon.

La Commissione per gli esami al Ministero della guerra ha letto tutti i lavori scritti, e mercoledì mattina incominciano gli esami orali. Non tutti gli esaminati sono stati ammessi a questa nuova prova. L'esame orale verte su tutte le leggi e regolamenti d'indole militare e su tutti i servizi di quel Dicastero e degli uffici da esso dipendenti.

Nel ricevimento dei fedeli del rione Monti, avvenuto ieri, Sua Santità ha detto, fra le altre cose: — Dicono: " A Roma ci siamo, e ci resteremo. " Quanto a esserci, ci sono; quanto a restarci si starà a vedere.

Staremo, dunque, a vedere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MODENA, 27 (sera). — La festa pel centenario di Ludovico Muratori rimandata a oggi ebbe luogo con grande concorso. La città era in festa; l'illuminazione riescì graziosissima.

L'inno di Zavertal fu molto applaudito.

SALUZZO, 27 (sera). — La festa per l'inaugurazione del monumento a Giovanni Battista Bodoni riuscì splendidissima. Intervennero molte rappresentanze e deputazioni di tipografie e della stampa. Milano era specialmente rappresentata da distinte personalità.

Varii discorsi furono molto applauditi. Lo scuoprimento della statua fu salutato con vivi applausi.

Il concorso era grandissimo, l'ordine perfetto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Washington, 27. — La tesoreria pubblicò un opuscolo nel quale dimostra che negli ultimi tre anni il debito pubblico fu ridotto annualmente di cento milioni di dollari.

Napoli, 28. — Alle ore 6 di questa mattina la squadra usciva dal porto, divisa in tre gruppi ed incominciava le manovre alle ore 7 1/2. Il Re ed il Duca di Genova s'imbarcarono sull'avviso il *Messaggiero* che uscì dal porto alle ore 7 3/4, salutato dalle artiglierie dei legni. Il mare è assai calmo. Il cielo è leggermente nuvoloso. Havvi una immensa folla di spettatori.

Napoli, 28. — Dopo una serie di evoluzioni al largo, il primo gruppo, comandante Di Brocchetti, composto delle navi *Roma*, *Italia*, *Principe Umberto* e *Vedetta* simulò un attacco contro il Castello dell'Ovo, difeso dal terzo gruppo, comandante Mantese, composto delle navi *Magenta*, *Terribile*, *Varese* ed *Ercole*. *Messina* e *Sirena*, veniva in aiuto del primo contro il terzo. Le manovre, finite alle ore 10 1/2, sono riuscite brillantemente; quindi le navi pavesate sfilarono innanzi al *Messaggero*, che rientrava in porto alle ore 11 3/4 salutato dalle artiglierie di tutta la flotta.

NOTIZIE DI BORSA

Abbiamo una vera inondazione di titoli di rendita per la prossima liquidazione. I riporti sono assai bassi, e finora non crediamo siensi fatti più di 30 o 35 centesimi.

Comunque sia per essere il mercato in questi due giorni fino alla liquidazione saremo sempre al di sotto di tutte le piazze d'Italia.

Per contanti la Rendita fecesi a 73 75, mentre per fine era offerta senza compratori a 73 65.

Le Banche Romane sostenute a 2225. Più sostenute le Austro-Italiane a 539 per contanti, con molti affari, per ordini venuti dalle piazze italiane e dall'estero.

Banche generali più offerte per contanti a 592, mentre sono ferme per fine novembre. I possessori di questi titoli si aspettano pure ad un altro aumento.

Oggi intanto era il giorno fissato per la dichiarazione delle *Fondiarie* acquistate a premio durante la campagna all'aumento fatta dal sindacato di e[illegible]

Correvano parecchie voci allarmanti, e dicevasi che il sindacato avrebbe levato i titoli che si erano contrattati a 262, e 270 *dont* 3. — Sarebbe stato un colpo arditissimo, e che avrebbe portato lo sgomento in tutti i venditori allo scoperto.

Levare i titoli, rendeva la liquidazione sulla *Fondiaria* difficilissima.

Il sindacato ha avuto la bontà di abbandonare i premi. — Era il meglio che poteva fare; altrimenti avrebbe avuto, come dicono in Toscana: *Il male, il malanno e l'uscio addosso!*

Rendita Italiana 5 0/0	74 67
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 65
Prestito Romano Rothschild	74 50
Azioni Banca Nazionale Italiana	4480
Azioni Banca Romana	2225
Azioni Banca Generale	591 50
Azioni Banca Italo-Germanica	611 —
Azioni Banca Austro-Italiana	539 —
Compagnia Fondaria Italiana	132 50
Italia	99 60
Francia	107 65
Londra	27 50
Napoleoni d'oro	22 14

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8. *Don Checco*, opera del M° De Giosa.

Politeama — Alle 8. Spettacolo equestre della compagnia Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Il regno delle donne*, con farsa *Li guantari a rumore*.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. A beneficio della 1ª attrice: *Beatrice Cenci*, indi ballo *Gemina*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT. Roma, via del Corso, 220 - Firenze, via Panzani, 28.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE (vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per togliere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. - Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

ENRICO POLITTI Tipografo Editore. Milano, via Giardino, 31.

Sono aperti gli abbonamenti alla

MODA ITALIANA

dedicata

A S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

giornale dei lavori femminili d'ogni genere, in modo che qualunque signora, anche poco esperta in qualsiasi genere di lavori, sarta, modista, e cucito, possa facilmente eseguirli. Ogni numero contiene grandi figurini colorati, modelli tagliati, tavole colorate di ogni genere, ricami, musica, ecc.

Il giornale la **Moda Italiana** sarà l'amico delle signore eleganti, il vero tesoro delle spose e delle madri, e l'interprete d'una nazione completamente risorta nelle arti e nelle industrie, mostrando una buona volta all'estero che l'Italia fa da sè.

La Stampa, rappresentata da 150 giornali, dichiararono la **Moda Italiana** il più ricco giornale italiano che siasi finora pubblicato.

La parte artistica è affidata a valenti artisti, fra cui l'egregio pittore, cavalier professor **Niccola Sanesi**, e quella letteraria a distinti collaboratori e collaboratrici, fra i quali **F. D. Guerrazzi, I. Dall'Ongaro, N. Tommaseo, I. Cantù, B. E. Maineri** ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO CON PREMI:

dal 15 ottobre a tutto dicembre 1873, **L. 22 50** — dal 15 ottobre a tutto ottobre 1873, **L. 18.** Prezzo d'un anno, **L. 18** — semestre, **Lire 9.**

Gli associati ad un anno riceveranno in dono due bellissimi **Quadri oleografici.**

Indirizzare gli abbonamenti all'editore **ENRICO POLITTI** Milano, via Giardino, 31, con *vaglia postale*.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, la si lasci naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1814 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 - 52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1852 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come queste pillole, che sono adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene le suddette ... i Milano, e ... parlarono ... giornali qui sopra citati.

Ed i fatti ... alla virtù specifica nella gonorrea ... combatte ... la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ... gono chi che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ... lassativi.

Vengono ... usate nello scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio ... dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ... dei diuretici; nella gonorrea cronica ... militare, perchè ... l'uso ... di certo effetto contro ... gonorree ... della vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in franco bolli si spediscono franche ... per ... L. 2 60 per l'Inghilterra L. 2 46 pel Belgio; L. 2 45 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso ... A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo li 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con sì lieve ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono parimenti utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di rinnovarla ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e per la sua ... dell'orecchio. Contemporaneamente al a cura esterna, è necessario ... tornamente far uso delle pillole ... ogni sera ... tiene numero cento; e se ... tre alla mattina e tre alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA *Via del Corso, n. 396*

Al Regno di Flora

FIRENZE *Via Tornabuoni n. 20.*

ARTICOLI RACCOMANDATI

Polvere di riso a base di bismuto

La polvere di riso è, e sarà sempre l'agente superiore per eccellenza per rinfrescare il colorito. Da molto tempo un'altra sostanza privilegiata, il **Bismuto** gode d'un egual favore. Si è da un abile miscuglio, studiato ed eseguito con minuziose cure, che nacque questo nuovo e perfetto agente di bellezza: **La Polvere di riso a base di bismuto.** Essa si fabbrica di tutti i colori.

Polvere di riso pura, di ogni profumo e di ogni colore; bianca, bruna, nera, bionda, chiara, chiarissima e scura.

Acqua di Toeletta. La sua finezza è tale che molti l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream. Crême di fragole { Per rinfrescare il colorito. L'esperienza ha dimostrato che possono serbarsi per un tempo indefinito anche sotto il clima più caldo.

Crême nutritiva alla duchessa, Olio antico, Olio di noccinole, Olio di mandorle dolci.

Estratti d'odore triplo raccomandati. Cucio di Russia, Lily of the Valley. Pelle di Spagna, Violetta bianca.

Sachetti e Sultane, per profumare la lingeria e gli abiti.

Pastiglie assortite d'odore, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini assortiti di odori.

Aceto di Toeletta, Acqua di Lavanda, Acqua spiritosa.

Tutti i suddetti articoli sono fabbricati con cura particolare dalla Casa Houbigant chardin

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

Prezzo Lire 3 50 — Spedito franco Lire 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	22	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 296.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 30 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

LA FINTA BATTAGLIA NAVALE

Napoli, 28 ottobre.

La battaglia è finita e il cielo si rannuvola. Di sereno non abbiamo avuto che le poche ore che è durato lo spettacolo. Sereno per quanto ci dà la stagione, così prodiga di pioggie e di temporali.

Una nebbia diffusa e trasparente, nella quale si avvolgeva sulle prime ore del giorno il solo vulcano, ha preso possesso di tutto il Golfo raccogliendo in sè i raggi della luce, riflettendoli nelle acque del mare, ed assalendo gli occhi coi più ingrati bagliori. Sua altezza il sole, tanto tempo invocato e pianto per morto, si affacciava di tratto in tratto da uno sdrucio di quell'immenso velo cenerognolo, mandandoci uno sguardo che ci bruciava. Verso le dieci, scontento forse dello spettacolo, si è ritirato addirittura nel suo tempio di azzurro. La nebbia è divenuta nuvolo, e la battaglia ha avuto luogo in assenza del gran *seccatore*.

***

Tutte le vie che l'una sull'altra si addossano alla collina, formando di faccia al mare come gli scaglioni di un immenso anfiteatro, erano gremite di spettatori. Le terrazze erano affollate, le lastre dei *balconi* minacciavano di spezzarsi sotto il peso... sebbene fossero generalmente occupate dal sesso gentile. Fra le mura domestiche non son rimasti che i topi, i gatti e le galline: i cani anch'essi son venuti fuori e latrano come arrabbiati. La gente dei quartieri inesplorati, lo strato di prima formazione, viene all'aria aperta e si sovrappone a noialtri dei quartieri nuovi. Guardata dall'alto del *Corso Vittorio Emanuele*, Napoli brulica.

***

Più si scende verso il mare, più fitta è la folla, e più originale. Dai cento chiassuoli di *Santa Lucia* sbucano quei tanti omiciattoli abbronziti, nudi, sudici, nati dall'umido e cresciuti nel rigagnolo. Una mamma ne porta due in collo; ma tre la seguono, che le si attaccano ai panni, ed è ben capace di averne tre volte altrettanti. Son così feconde queste brave popolane! Gli uomini son già sul parapetto che dà sul mare, e fumano le loro pipe, e bevono il loro bicchiere d'acqua sulfurea, e si scambiano delle parolaccie complimentose. Sugli scaglioni del monte Ecla, che paiono quelli delle Piramidi, vedo appollaiati ed ammucchiati più di cento fra uomini e donne: come siano saliti, non si capisce, quando si pensa ch'essi non sono nè mosche nè uccelli, e che i muri son lisci come la mano. Sulla cornice del Castello dell'Uovo si muove una fila di capi umani, di tratto in tratto spezzata da un torrione di pietra grigia, o dall'ombrello verde di un canonico. Ai due fanali della cantonata verso il Chiatamone spenzolano dei corpicciuoli, che si torcono e si affaticano per cavalcare la stanga di ferro: sono monelli che prendono i primi posti. Nei fregi della Fontana di Giovanni da Nola si muovono dei nuovi genii marini, che abbracciano le Sirene di marmo, e se ne fanno sgabello. Che più? sei piccoli marinai, non avendo dove elevarsi, fanno di se stessi piramide, e il più piccolo, che forma il vertice, mangia *tonnine*, e si diverte a gettarne i gusci sui passanti.

***

Tutta questa roba urla a gola spiegata; chi vende i frutti di mare, chi i *taralli*, chi offre seggiole a nolo, chi un posto nella barca che or ora si spiccherà dalla scogliera. Chi non ha da urlare, urla lo stesso al cielo nebbioso, al Vesuvio che non si vede, a quel signore che sta innanzi col cappello a cilindro, alla battaglia che non incomincia.

***

Un popolano, di mestiere incerto, si fa spiegare dal suo amico, il lustrastivali, l'ordine della battaglia. Nella bocca del brav'uomo che conosce una corazzata come può conoscere la sua cassetta, i gruppi, i cannoni, il castello, l'ammiraglio Brocchetti, e i dodici legni della squadra si mescolano, si girano, s'investono, tanto che n'escono tutti rotti e conquassati.

Un altro più istruito e di condizione più nobile, a giudicarne dagli occhiali, espone ad un circolo di ascoltatori quale differenza passi tra una *finta* battaglia e una battaglia vera. I segni di approvazione piovono da molte parti, senza che l'oratore sia punto offeso nella sua modestia.

Da una fila di giovanotti, armati di occhialetti, e che si affacciano dal parapetto come da un palco, partono altre osservazioni. — Hai visto quella lì ferma? Entrerà la prima ad attaccare il forte. — No: quella serve alla difesa. — Chi? la *Magenta*? — Che *Magenta* e *S. Martino*! io ti parlo della *Terribile*. La vedi? è la più grossa di tutte. La *Magenta* ha il cilindro rotto. — Proprio? — Sicuro: e quando il cilindro non c'è, la macchina non agisce. — Perchè mo'? — Perchè... perchè nel cilindro c'è il vapore, capisci. — *Magenta* o *Terribile*, quella lì serve per difendere. — No, ti dico, per attaccare. — Per difendere, ti ripeto. — Scommettiamo! — Domandiamolo a quell'uffiziale della Guardia nazionale.

***

A mare, sulla superficie levigatissima delle acque, guizzano mille barchette, così piene di gente, che ad ogni piccolo moto pare che si debbano capovolgere. Girano intorno alle severe ed immobili navi del terzo gruppo, *Magenta*, *Varese* e *Terribile*, e sembrano da lontano uno sciame d'insetti che molestino i fianchi di un ippopotamo.

A due, a tre, a cinque se ne spiccano dalla riva: altre ritornano che stanno al largo fin dalle sei del mattino, e sono stanche di più aspettare. I marinai v'invitano per forza ad entrare nel loro guscio di noce.

***

Ad un tratto un colpo di cannone dà il segnale dell'attacco; ne segue un altro e poi un altro. Il rimbombo introna. I fianchi dei legni sono circondati da una nuvola di fumo. Le barche si aggruppano spaurite, e formano come una zattera smisurata.

Altri colpi di cannoni, altro fumo, entrano altri legni sparando, il rimbombo cresce, la confusione cresce, il fumo cresce, non si sente più altro che un frastuono continuato, non si vede più niente..... ed io non ho capito niente.

***

La battaglia è finita. Torno a casa, tenendomi la fronte fra le mani. Mettendo il piede nel portone, sono assalito da un'altra scarica, e temo che una corazzata mi abbia inseguito. Niente paura: è il Re che scende a terra anche lui.

Mi dicono che abbia passata la rivista sopra una lancia a vapore, comandata dal luogotenente di vascello Marocchetti, e che sia rimasto molto soddisfatto della manovra eseguita.

***

Me lo dicono, e ci credo. Anch'io son rimasto soddisfatto, meno la testa che mi fa male. La gente del mestiere assicura che non si potea manovrare con precisione maggiore, nè fare più di quel che si è fatto.

Il primo gruppo era composto di *Roma*, *Italia*, *Principe Umberto* e *Vedetta*;

Il secondo del *Principe di Carignano*, *Conte Verde*, *Messina* e *Sirena*;

Il terzo l'ho detto.

***

Le finte battaglie navali si fanno o non si fanno. (Io non le farei). Ma se si fanno, non bisogna lesinare le cannonate, se no la loro più grande utilità, che è quella di dare uno spettacolo militare in mare, tanto per fare *pendant* alle belle manovre del Campo di Somma, se ne va. Se si tratta di persuadere il pubblico che abbiamo una marina la quale non abbisogna di nulla, nè di materiale, nè di navigazione, è necessario sparare delle cannonate tante, e far ancora più fumo e più fracasso. Il simulacro di oggi si può veramente definire un finto simulacro.

***

Marinari!

Avete manovrato bene, e ve ne esprimo la profonda soddisfazione di tutti gli astanti. (Qui ci sta bene un po' di Marco Polo — Doria — Colombo — Pisani — Leone di San Marco — Genova — Pisa — Lepanto, ecc.). La bella manovra mi fa chiudere un occhio sulla sfilata, sul mantenimento delle distanze. — Ho detto, e scendo a terra.

Abbassate il pavese.

Picche.

FIRENZE
all'Esposizione di Vienna

Come già ti accennai in una mia lettera precedente, qui a Firenze si lavora con grandissima alacrità, perchè il nostro paese possa far degna mostra di sè alla Esposizione internazionale di Vienna.

La Toscana, l'Italia a Vienna!... par quasi di sognare a occhi aperti!...

Ti rammenti che cos'era Vienna, nella riscaldata immaginazione di noi altri giovanetti del 1848?...

Quando si nominava la capitale dell'impero austriaco, era lo stesso che dire una spelonca paurosa e inospitale, abitata soltanto da quei famosi *barbari*, che mangiavano un italiano per boccone, e che cuocevano i loro arrosti colla fiamma dei villaggi incendiati.

Ti rammenti di quel tempo, quando lo scambiare, per disgrazia, un'occhiata con qualche ufficiale austriaco, equivaleva a farti segno dell'esecrazione universale di tutti i liberali onesti?

E pensare che, oggi, lo stesso Re d'Italia manda pubblicamente dei regali bellissimi all'Imperatore di Vienna — e i liberali stanno zitti: e i giornali non protestano, e perfino la stessa *Capitale* si gratta tranquillamente le sue due teste, e tira via!

Quante cose si sono vedute, in una dozzina di anni — e quante altre, forse, ce ne rimangono ancora da vedere!

Per esempio, se lo domandi a me, io credo sinceramente che questo profondo riordinamento politico e sociale — che pare un disordine — non abbia ancora detta la sua ultima parola.

Novus nascitur ordo! I nostri tempi somigliano a quelli intravisti e profetati dal buon Virgilio.

Abbiamo noi misurata la potenza di questo Dio intimo, che agita e commuove la società odierna, e la sospinge, febbricitante e delirante, in cerca di nuovi farmachi e di nuovi dolori?...

Ahimè! Senza avvedermene uscivo dallo stornello, per entrare nell'elegia. Ripiglio, dunque, la prima intuonazione, e seguito il discorso.

Molte cose meravigliose si sono vedute — e molte altre ce ne restano da vedere.

Padroni di ridere quanto volete; ma io scommetto la metà del patrimonio di Bastogi (supposto sempre che il banchiere di Livorno sia contento) che fra un anno, o un anno e mezzo, tutt'al più, vedremo S. E. il cardinale Antonelli senatore del Regno, e fors'anco ministro di grazia e giustizia, in un Ministero Rattazzi.

Vedremo l'onorevole Quintino Sella (un uomo che oggi è guardato dai preti del Vaticano con quell'aria di compiacenza con cui si guarderebbero tre oncie di olio di ricino, in fondo a un bicchiere), lo vedremo, io diceva, insignito del grado di *canonico lateranense*, in

---

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (28)

I colombi che presero parte alla gara d'oggi erano mille; non uno di più, non uno di meno. Essi erano arrivati dal Belgio ieri l'altro in cinquanta gabbie, debitamente suggellate, e accompagnati dai giudici del campo.

Erano stati consegnati alla stazione di Bruxelles con un processo verbale; con un processo verbale erano stati ricevuti alla stazione Brotteaux di Lyon, e deposti in un padiglione del parco della *Tête d'or* con un terzo processo verbale.

Una sentinella ha vigilato questi due giorni intorno alle gabbie; e tre guardiani erano incaricati di prestare ai colombi — sotto la direzione dei giudici — tutta l'assistenza necessaria, non lasciando mancar loro nè il mangiare nè il bevere.

Quando io arrivai nel parco le cinquanta gabbie stavano ancora disposte a circolo sotto al padiglione, e però ebbi tempo di osservare con tutta l'attenzione immaginabile quelle povere bestie, tutte d'un solo tipo, e quasi tutte di color plumbeo a screzii dorati.

Alle cinque e tre quarti fu dato l'ordine di trasportare le gabbie sopra un vicino piazzale e di disporle in due linee.

Cinquanta guardiani dell'Esposizione eseguirono l'ordine — rimanendo ognuno vicino alla propria gabbia.

A titolo di precauzione e per diminuire la probabilità che *messieurs les voyageurs* si arrestassero per via per bisogno di mangiare venne loro servita l'ultima refezione, di miglio e panico, seguita da una abbondante distribuzione d'acqua.

Alle sei precise furono rotti i suggelli, e tolti tutti i legami che tenevano assicurate le porte di quelle cinquanta prigioni; operazione che mise i mille in un orgasmo indescrivibile; fosse per istinto, o fosse per esperienza, essi mostrarono di comprendere perfettamente che stavano per ricuperare la libertà, e il diritto di ritornare a casa.

Io non oserei dire che essi sentissero anche lo stimolo dell'emulazione; ma, se questo stimolo lo sentono i cavalli da corsa, perchè non dovrebbero sentirlo anche i colombi?

Io ero là con tanto d'occhi fuori del capo ad aspettare il segnale della partenza; e con me l'aspettavano circa un centinaio di persone presenti, chè tanti erano quelli attirati colà dal nuovo spettacolo. A dire il vero, io avevo creduto che i curiosi sarebbero stati in maggior numero; ma probabilmente i lionesi saranno della medesima pasta dei veneziani, i quali non si alzerebbero alle sei del mattino nemmeno per vedere risuscitare il doge dell'antica Serenissima.

Alle sei e un quarto precise, i cinquanta guardiani, dietro cenno del presidente dei giudici stesero le cinquanta destre sui cinquanta coperchi delle cinquanta gabbie.

Alcuni secondi dopo i cinquanta coperchi si alzarono, e io che speravo di vedere Dio sa quante belle cose, non vidi nulla, sebbene fossi a cinque passi di distanza... cioè veramente ho veduto oscurarsi il giorno per un momento, come durante un eclisse di sole; ho udito un rumore nuovo, strano, indescrivibile prodotto da due mila ali; ho provata la sensazione che produce su tutta la persona un vento procelloso; e quando mi riebbi da questa specie di sbalordimento — che fu un attimo — alzando gli occhi, vidi i mille sparpagliarsi in mille sensi in aria e descrivere dei circoli... Una grande confusione, insomma, che per altro cessò in un minuto. I colombi con quell'agitarsi cercavano il Belgio, ossia consultavano la bussola che la natura ha inventata per essi, senza il soccorso d'un Flavio Gioia, e poichè si furono orientati, presero il volo — in massa — in una direzione unica, cioè verso il nord.

Tutti i cannocchiali allora vennero appuntati su quella colonna, che non tardò a sparire in mezzo ad alcune nuvolette formate dai vapori del mattino, affatto normali sopra a Lyon, città attraversata da due grandi fiumi.

Si calcola che i colombi saranno di ritorno a Bruxelles stanotte; il che proverebbe ch'essi hanno una velocità maggiore di quella di cui fanno sfoggio le strade ferrate romane.

I primi che saranno presentati al giurì dai proprietarii loro, riconosciuta l'identità, otterranno un premio.

In generale non ritornano al colombaio che novanta su cento; gli altri dieci, a quanto sembra, approfittano dell'occasione per girare il mondo. Io li invidio; se facessero volare anche i giornalisti, io sarei sempre nel numero dei dieci.

Ecco, o gentili lettori, il gran divertimento, per godere il quale mi sono accoppato a correre da Neuchâtel a Lyon. Io non mi pento di esserci venuto e d'avere veduto, perchè più si vede e più s'impara; ma vi assicuro che se l'occasione mi si presentasse un'altra volta, non vorrei, certo, alzarmi alle cinque del mattino per correre a veder volar via mille colombi; andrei preferibilmente a vederli arrivare.

Ma poichè mi trovo nel parco della *Tête d'or*, e poichè le sette sono suonate, permettetemi di fare un giretto per le gallerie dell'Esposizione...

Non tremate per lo spavento... Vi do la mia parola che non vi annoierò con una descrizione, nè con una relazione degli oggetti esposti.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

ricompensa dei servigi resi alla geologia, e dell'ottenuta *cristallizzazione* del debito pubblico in Italia.

Vedreme Monsignor Nardi (e qui raddoppio la scommessa) gran cerimoniere di Corte, al Quirinale, e soprintendente onorario di tutte le catinelle e di tutti i lavamani della R. Casa.

Che più? Tutte le volte che io passo in via de' Martelli, dinanzi alla Borsa, mi par sempre di dover inciampare in Don Margotti, diventato cambiavalute e agente di cambio, il quale stia contrattando con Abramo di Mosè d'Isacco di Angiolo di Roboamo, un grosso baratto di valori, cercando di disfarsi di una partita di *Purgatorio*, fine mese, di *Paradiso*, pronti contanti, e d'*Indulgenze plenarie*, col *cupone* in corpo!...

. . . .

E ritorno a Vienna.

Vienna — per il gusto mio — è la prima città del mondo.

Io la preferisco a Parigi — avanti e dopo il diluvio universale prussiano.

Parigi è bella; Parigi sorprende, seduce, diletta, affascina — ma Parigi affatica, consuma, spolpa e disossa i suoi malcauti o frettolosi visitatori. È la metropoli del *piacere* in permanenza: non s'annoia mai! Chi la chiamò la *Babilonia moderna* credè forse di fare un epigramma. e disse invece una verità!

Tutte le volte che io sono venuto via, da Parigi, ho provato dentro di me quella specie di voluttà ineffabile, che si sente sempre, uscendo fuori dall'atmosfera calda, opaca, soffocante e viziata da cento profumi, andati a male, di una sala da ballo. Il naso aspira avidamente le aure purissime e fresche del mattino: e gli orecchi, solleticati senza misericordia, per tutta la notte, dalle brillanti note di Strauss e di Labinski, sono contentissimi di potersi riposare, e di perdere perfino la memoria del ritmo cadenzato della *schotisch* e della *mazurka*.

Non parlo di Londra.

Londra è il primo mercato del mondo, per i commercianti di qualunque specie;

È la terra promessa, per gli esiliati politici;

È un *oggetto di curiosità* per tutto il rimanente dei viaggiatori.

Le sole persone, che possono star bene a Londra, sono quelle che hanno qualche cosa da fare.

Gli oziosi, in mezzo a quell'immenso affaccendarsi, paiono gente smarrita e fuori di casa sua. Tanto è vero che quegli inglesi che non hanno da far nulla, prendono per disperazione la gran risoluzione di partire per il Continente, sotto lo specioso pretesto di volersi istruire.

E questi inglesi girovaghi che bella provvidenza che sono, per tutti i paesi continentali e specialmente per l'Italia!

Volere o non volere, l'*inglese* figura fra la nostra entrata.

Credetelo a me; sarà una brutta annata quella in cui dovremo dire: — quest'anno non abbiamo avuto nè vino, nè beccaccie, nè inglesi!..

E Vienna?

E l'Esposizione di Vienna?...

Ti ripeto, dunque, che qui da ieri c'è un grandissimo lavorìo: ma questo lavorìo si manifesta più nelle regioni propriamente dette artistiche, che in quelle *industriali* e *manifatturiere* (chiedo scusa al Fanfani, per questi due vocaboli nati e cresciuti fuori del grembo della madre Crusca).

Firenze — e quando dico Firenze intendo parlare della Toscana tutta — è la terra benedetta dei progetti e delle buone intenzioni.

Vuoi dei *progetti industriali* benissimo svolti e benissimo studiati — beninteso dei progetti allo stato di crisalida, da non doventar mai farfalle? Vieni pur qua sulle rive dell'Arno, che troverai da metterne insieme una magnifica raccolta.

Vuoi delle *buone intenzioni?* Ce ne abbiamo tante da poterle vendere sotto prezzo.

Vuoi dello *spirito di associazione* — di quello a parole, si capisce bene, non già a fatti? — Dai una scappata nella vecchia Etruria, e potrai comprarlo a tonnellate, come gli *Atti della Camera*, rimasti per fondo di magazzino.

Curiosi davvero questi toscani! Originalissimi questi fiorentini! Sanno benissimo che essi potrebbero coltivare, con ottimo successo, tutte o quasi tutte le industrie comuni al rimanente d'Italia: sanno, per di più, che posseggono alcuni prodotti speciali, che, sfruttati con intelligenza e sopra larga base, potrebbero diventare in breve tempo, singolari cespiti di ricchezza per il paese.

I fiorentini sanno benissimo che la scienza e lo spirito industrioso fecero la fortuna dei loro padri, e che risalendo gli alberi genealogici del nostro patriziato è proprio un caso se sulla vetta di questi alberi non si trova un pennacchio di lana o uno straccio di filaticcio in seta.

E quando ti parlano delle grandi utilità, o meglio, dell'assoluta necessità di fondare delle Società solide e ben ordinate, per dar mano allo svolgimento di tante industrie paesane, alcune delle quali ricchissime e speciali al nostro paese, puoi contare che te ne ragionano colla miglior buona fede del mondo.

Ma provati un po' a pigliarli sulla parola: provati un po' a stringer loro i panni addosso: invitali a rompere il ghiaccio, e a dare il buon esempio di questi consorzi industriosi-sociali, tanto decantati e benedetti!

Chi scivola di qui: chi si dilegua di là: chi guarda il soffitto, facendo il distratto: insomma chi se ne va da una parte, e chi dall'altra, e dopo una mezz'ora, tutt'al più, la scena rimane vuota.

Vuoi che te lo dica? Questo curioso modo di procedere dei miei con-toscani, mi richiama involontariamente alla memoria l'aneddoto di quel tal Priore di campagna, che, un bel giorno, fu invitato a un succulento pranzo di gala. (È una cosa curiosa! quando si cita un ghiotto, par il solito, si cita un prete.) Sul finire del pranzo, forse per una bizzarria del padrone di casa, venne portato in tavola un gran piatto di fagiuoli fumanti.

— Cari! divini quei fagiuoli! — cominciò a gridare il Priore, facendo l'entusiasta. — Che odore!.... Che fragranza! Altro che incenso! Altro che mirra eletta!

— Ecco, signor Priore, si serva — gli disse uno dei commensali, presentandogli il piatto.

— Grazie infinite! — replicò subito il reverendo — dei fagiuoli non ne mangio mai.

— E allora perchè li loda?

— To': questa è bella; perchè mi piace di vederli mangiare agli altri!

. . . .

Addio, amico *Fanfulla*: — il seguito a doman l'altro.

G. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Voce* ha letto uno scartafaccio di nuove istruzioni attraverso il *cuir de Russie* del portafoglio del signor Fournier, e se ne compiace.

O che ci ha trovato di buono? Attenta, chè gli occhiali potrebbero averla tratta in inganno.

Io per abitudine ho in orrore certe curiosità, e non le seguo nelle circuizioni che tengono per soddisfarsi. Ma questa volta ho voluto vedere chiaro e ho frugato quanti giornali mi capitarono fra le mani. E sapete cos'ho trovato? Che le nuove istruzioni del sig. Fournier si riducono al semplice consiglio datogli di vivere in buona armonia col marchese di Bourgoing.

All'arrivo di questo si parlò d'un'analoga istruzione avuta rispettivamente al sig. Fournier. Ora, domando io, che male c'è se la Francia cura gli interessi della pace domestica?

Tutto si riduce, a parer mio, a questo fatto, che il sig. Thiers comincia ad accorgersi che la rappresentanza biforcuta sul Tevere gli mette in casa un po' di lotta fra Stato e Chiesa; e se questa condizione di cose gli torna, io non ho che ridire.

** Ho qui dinanzi a me l'elenco dei nuovi padri coscritti bolognesi. Non c'è ancora stata proclamazione, ma non importa: l'elenco è officiale per anticipazione.

E la sacristia, come se l'hanno trattata i bolognesi? Neppure un nome di quelli ch'erano esclusivamente suoi. Bravissimi! hanno separata la Chiesa dallo Stato; il grande problema de'nostri giorni ha avuto un principio d'esecuzione.

Era del resto un antico portato della scienza italiana consegnato in un celebre emistichio:

« ... in chiesa
« Coi santi, e alla taverna... »

cioè al municipio... ahi! la chiusa mi fallisce: al municipio non ci sono « ghiottoni. »

In quello di Bologna vi sono piuttosto il solito astronomo dalle tele del Po, il solito avvocato del *Mementomo*, il solito poeta che non crede: Filopanti, Ceneri e Carducci, per dirla in lingua povera. Con essi qualch'altro del loro partito. Ma via, la pietanza senza pepe riesce indigesta, e i bolognesi di cucina se ne intendono.

** *Bisogna far qualcosa* — dice il *Brindisi* per la terza volta. Certo che bisogna farla, e non aspettare ch'altri la faccia per conto nostro. Non glie l'ho forse detto io al *Brindisi* che son già tre mesi? Ma sarebbe ora ch'egli, a volta sua, ci dicesse cosa sia quella cosa che bisogna fare: egli ne affastella troppe, ed è il caso che, mettendosi all'opera di caricarsele in spalla, le forze tradiscano il buon volere.

E poi, che diamine! mi lasci un po' da banda la *Fondiaria*, l'*Agricola*, e tant'altre istituzioni, rispettabili a cui si affida. Far i conti senza l'oste è un errore; ma, rimettersi all'oste in tutto e per tutto, è ancora peggio.

Vedo Roma colla sua pariglia di Compagnie... molto comiche e assai poco industriali. Il *Pompiere*, da mesi, va cercando un buco per allogarvi le pompe, e intanto le Compagnie suffodate continuano a pompare allegramente nella borsa del pubblico.

** Il dàlli! dàlli! contro gli agenti finanziari continua. Vi sono giornali che si dilettano a cucire insieme tutte le frasi, tutti i fattarelli che trovano stampati negli altri, e, a furia di scampolini, combinano tale un mantello, che se l'on. Sella non rimarrà soffocato fra le pieghe sarà un raro miracolo.

Questa almeno sarebbe la buona intenzione di quei giornali.

Io, dopo aver pagato con un sospiro, mi tiro da banda, e lascio fare.

Già, un ministro come Sella qualche scappatoia saprà trovarla: ha ancora in serbo una dozzina almeno di questioni di portafoglio da spendere, e prima d'averle consumate tutte non si ritirerà. La cartuccia che fa più onore al soldato è l'ultima.

Che voglia intanto bruciar la prima di quelle che gli rimangono?

Un corrispondente assicura che alla Camera egli farà l'apologia degli agenti: è vero che ieri si diceva tutto il contrario, ma la notte porta consiglio, e il Consiglio dei ministri aiuta l'opera della notte.

A ogni modo io non voglio mischiarmi alla guerra contro que' poveri disgraziati: a Messina pagarono di sangue; e in tanti luoghi di gambe per economia di sangue. E il dàlli! dàlli! che m'introna gli orecchi mi ha tutta l'aria d'una cospirazione generale contro le casse dello Stato.

Per metterlo fuori anch'io, aspetto che mi si provi che lo Stato può tirar innanzi senza che abbiano trovata la maniera di cavare a un galantuomo i denti senza dolore, e i danari senza esattore.

Estero. — In Francia si parla ancora del metro!.. E se noi per vendicarcene si parlasse del peso di Brenno? Visto che si casca nelle anticaglie e nelle misure!

Vi avverto per altro che laggiù ne parlano soltanto... per non saper cosa fare. Beato paese, che ha tant'ozio a sua disposizione, e tante chiacchere per ingannarlo!

Ma non è del solo metro che in Francia si parla adesso. Il problema delle riforme costituzionali è in piena discussione, e il programma del Centro sinistro passa di foglio in foglio e vi trova eccellente accoglienza.

Avremo dunque la repubblica definitiva? Non oso affermarlo. Che cosa volete? io trovo che l'unanimità, il consenso generale ond'è accolta quest'idea, le nuoce assai, *ma* assai. I francesi sono ben capaci di non fare una cosa quando le manchi l'*appât* di far dispetto a qualcheduno.

C'è in vero la questione della seconda Camera che trova qualche ostilità. Quanta leanneria! Io, se il mio padrone di casa, per lo stesso fitto, mi dasse una camera di più, non me ne lagnerei di certo.

** L'altro giorno la Camera dei signori di Berlino si occupò di... donne generose. E Morelli non c'era!

Si trattava d'una petizione chiedente... come fare a dirlo senza scivolare, a similitudine dei confessori che a muso compunto ne dicono di quelle?... Insomma chiedeva che un freno fosse posto all'infamia d'un libertinaggio che trascende e invade ogni cosa più santa, e gavazza padrone del campo nella città del pietismo e della filosofia.

Ho letto i rendiconti parlamentari, e sono rimasto di sasso. Berlino scagiona Parigi: è inutile oramai che il signor Trochu venga a cercare la corruzione in Italia; ma non è colpa sua, bensì di quelli che lo impedirono d'andare *à Berlin*, dove avrebbe trovato il fatto suo.

. . . .

La Camera decise di rinviare la petizione al Governo, ordinandogli di far ostacolo con tutte le forze a questa inondazione di... fango.

I pietisti berlinesi, se vogliono, sono padroni di dimostrare che da fango o loto in latino viene *Lutezia*, e che lo si può quindi ritenere cosa parigina. Fu a cagione della sua etimologia. Noi però, sentiti loro, sentito il signor Trochu e Padre Curci, dovremo dire: tutto il mondo è paese.

** L'ultima cartuccia dell'insurrezione di Ferrol fu bruciata or è poco nella Camera di Madrid, mentre si discuteva l'indirizzo di risposta al Messaggio reale.

L'ha bruciata il ministro Zorilla contro gli alfonsisti, gli isabellisti, i socialisti e i repubblicani sòrti a chiedere notizie e spiegazioni. E fece un discorso, che tutti, non esclusi coloro che dovevano rimanerne scottati, hanno trovato buono. Il telegrafo ve lo ha già fatto conoscere per sommi capi, ed io vi risparmio la noia d'una ripetizione, limitandomi a constatarne l'effetto.

Io per altro domando: se le idee del ministro sono buone, perchè non accettarle senza bisogno di cimentarne la bontà sulla pietra di paragone d'una [illegible]

— Ma non aveva ancora parlato abbastanza chiaro — rispondono gli oppositori.

Ebbene, adesso non si può più dire così. Lo piglio in parola sulla chiarezza delle dichiarazioni del ministro, e alla prima seguire li castigo... togliendo loro la mia alta protezione.

** Sulle due rive della Leitha si bisticciano: i *Cis* vorrebbero non lasciarsi prendere la mano, cioè la Banca, dai *Trans*. Questi s'incocciano a volerla, e nel tira e molla i cervelli si scaldano e perdono la misura.

Nelle Delegazioni se ne cantarono a vicenda di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma, come dice Yorick. È vero che il Governo centrale ne profittò per cavarsi d'impaccio, e ottenere quello che voleva, aiutandosi dei conservatori, che, per altro, cominciano, se non erro, a compilare la nota delle spese, con animo deliberato di presentarla al Governo, chiedendo il saldo.

Ecco appunto i giornali magiari, cioè *trans-leithani*, che additano al signor Andrassy il signor Sennyey come colui che dovrebbe stare al posto di Lonyay. Dio, che nomi lugubri e piagnolosi costumano in Ungheria con quel lusso di *ypsilon*! Ora è bene sapere che Sennyey se non ha la coda, gli è perchè fece come la botta dell'apologo, e non la chiese.

Siamo dunque alla vigilia d'una crisi? Eh, chi lo sa! Ma, visti gli umori che predominano, chi domandasse in precedenza a Vienna o a Pest un posto di caudatario avrebbe, su cento, novantanove probabilità di buona riuscita.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Monaco, 27. — La riunione dei delegati dei vecchi cattolici bavaresi fu aperta coll'intervento di 121 membri.

Essendosi proposto di rispondere alla memoria dei vescovi tedeschi, il professore Friedrich dichiarò che ciò fu diggià fatto dalla Commissione teologica a Colonia e che è imminente la pubblicazione di questo atto.

La riunione approvò quindi gli statuti.

Gumbinnen, 27. — Il Governo ordinò una contumacia di 5 giorni per le navi che passano per Memel.

Madrid, 27. — Il Direttorio federale convocò l'Assemblea generale del suo partito per il 17 novembre allo scopo di sottoporle la sua condotta. Il Direttorio disapprova l'insurrezione, nega di avere qualsiasi intelligenza colla repubblica conservatrice ed unitaria, nega di avere alcun impegno coi radicali e si lamenta degli attacchi diretti contro di esso.

Madrid, 28. — La maggioranza parlamentare tenne questa notte una seduta. Vi erano presenti 212 deputati. Si è deciso che la proposta di Becerra per l'abolizione della pena di morte in materia politica sarà ritirata. Una ventina di deputati votò contro. Si approvarono quindi i progetti finanziari, compreso quello della Banca ipotecaria.

Parigi, 28. — È smentita la voce che i rappresentanti delle potenze abbiano informato il conte di Rémusat che le ultime elezioni hanno prodotto in Europa una cattiva impressione.

Parigi, 28. — Il *Bien Public* dice che, dopo la discussione del bilancio, sarebbe opportuno che l'Assemblea discutesse per urgenza le seguenti quistioni: La proclamazione della repubblica; la nomina di Thiers per 4 o 5 anni, col diritto di essere rieletto; la nomina di un vice-presidente della repubblica; la creazione di una seconda Camera e la riforma della legge elettorale.

Il conte d'Arnim è atteso domani.

Dispacci telegrafici di New-York segnalano una prima spedizione di 6 milioni di franchi per Londra; quindi è diminuito il timore che la Banca d'Inghilterra rialzi nuovamente lo sconto.

INONDAZIONI

Lettori, mi sento lugubre, lugubre come.... il tempo che fa. Alzo gli occhi al cielo, e non vedo che la seta dell'ombrello: e li abbasso per vedere se i piedi mi siano diventati anfibii. Dio, ti ringrazio; non c'è che fango! Oh la gioia di poter camminare sul fango! Vi sono trenta, quarantamila italiani, che la pagherebbero un occhio del capo.

E invece acqua, acqua, acqua: quattrocento miglia di mare in terraferma; e strazii e rovine quali devono essere avvenuti nell'istmo di Suez quando Mosè vi spinse il Mar Rosso a ingoiar l'esercito di Faraone.

In generale però sembra che il disastro si sia arrestato. Nelle ultime 24 ore le piene sono dappertutto in decrescenza e i gradi degli igrometri vanno man mano emergendo dall'acqua. Se non verranno nuove pioggie il disastro — già tanto grande — non si stenderà maggiormente sul bel paese.

Roma è risparmiata, ma Dio me lo perdoni, il *Cantemus Domino gloriose* non trova posto. Sono strazii e rovine fraterne.

L'*Opinione*, forse in nome del ministro, ci fa intendere che dobbiamo tenerci pronti a nuovi sacrifizii. Anticipiamo sul voto della Camera, e diciamo al ministro: « Servitevi! Eccovi l'ultima camicia se occorre ad asciugare un povero bagnato; e fra le opere di misericordia scrivetene un'altra non contemplata ancora dal catechismo: asciugare gli inondati. »

[illegible]

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ai suoi elettori. — *Resoconto del deputato* Loro *sul suo operato nella questione ferroviaria.* — Padova, 1872.

L'ultimo dei S. Stefani, l'onorevole Loro, ha stampato la sua difesa; un opuscolo di 57 pagine; 25 di orazione e 32 di documenti autentici, bollati e con sotto certi cumuli di firme, fitte come la ghiaia che scagliano a Castelfranco dentro dalle finestre. Fatte le accuse e le difese, a completare la procedura manca solo la sentenza. Per farla da giudice io mi sento tanta vocazione e tanta capacità quanta un generale di cavalleria ne sente in Italia ad essere ministro della marina, o quanta un avvocato ad essere ministro dei lavori pubblici. Gl'Italiani non hanno trovato mai incompatibilità nei due casi; non so perchè dovrebbero trovare incompatibile col mio carattere di geometra la parte di giudice che mi assumo. Tengano conto anche a me delle *buone intenzioni*, e della imparzialità nel dare ad ognuno dei contendenti la parte che gli spetta di ragione e di torto.

L'onorevole Loro nella prima pagina della sua difesa dichiara di rivolgersi agli *onesti assennati*. Considerando che gli *onesti assennati* non avevano punto bisogno dell'orazione e dei documenti per credere che il deputato Loro avesse fatto secondo coscienza il debito suo; considerando che la dimostrazione d'avere fin dal 1867, da un'epoca cioè nella quale i suoi attuali accusatori parlavano poco e facevano pochissimo, lavorato colla pazienza d'un frate — scusi il paragone, onorevole Loro — a far del bene al suo paese procurando di congiungerlo alle linee ferroviarie esistenti, occorreva a tutt'altri che agli *onesti assennati*; sentenzio che l'onorevole Loro ha avuto torto quando s'è rivolto a questi e non a quegli altri cui poteva occorrere la dimostrazione.

Gli accusatori dell'onorevole Loro concludono: «Se il nostro deputato domandando *cento* ha ottenuto *ottanta*, è chiaro che qualora avesse domandato *duecento* avrebbe ottenuto *centosessanta*. Castelfranco è un *punto centrale*, la rete veneta deve adunque, per diritto di posizione, aggrupparsi a Castelfranco. Le linee per Castelfranco, *punto centrale*, diventano necessariamente d'*importanza internazionale*; il commercio Indo-Europeo, questa grande sorgente di ricchezza, destinato a passare contemporaneamente tutto per Brindisi, tutto per Reggio di Calabria, tutto per Taranto e tutto per Venezia — il commercio Indo-Europeo è un solo tutto in quattro persone — deve passare per le ferrovie internazionali di Castelfranco, e il deputato tradisce il suo mandato, *congiura* contro i legittimi interessi del collegio, se non sostenga gli immensi rapporti commerciali di Castelfranco con Bombay e Calcutta, e un poco anche con Pekino, Jeddo e Nagasaki. Un deputato a modo non ha il diritto di avere lui un'opinione; è un ambasciatore il deputato, al quale un sindaco (più o meno Rostirolla) imparte le istruzioni. Così la pensiamo noi cittadini di Castelfranco che *vogliamo provvedere al nostro futuro sviluppo e progresso.*»

L'onorevole Loro conclude: Un deputato ha fatto il debito suo intiero quando ha ottenuto pel suo paese il *maximum* di beni, conciliabile coi riguardi agli interessi altrui, e specialmente agli interessi di chi è chiamato a concorrere nelle spese necessarie ad ottenere i beni; assicurare la costruzione delle linee Padova-Bassano-Treviso-Vicenza, giova più assai che mandar tutto a rotoli per voler anche la linea Mestre-Bassano, non voluta dagli altri; la elezione da deputato cambierebbe di punto in bianco un uomo in un burattino di Norimberga, se ai signori elettori fosse data facoltà e diritto di tirar gli spaghi e farlo voltare e rivoltare a posta loro.

Sentenzio che l'onorevole Loro ha ragione in tutto, ma che, in onta a ciò, non hanno in tutto torto i suoi accusatori.

Hanno ragione quando sostengono di *dover provvedere al loro sviluppo e progresso* futuro. Bravo, sor Conti! Nobile sentimento questo del progresso futuro e dà buone speranze che nel 2872 sia abolita anche a Castelfranco la logica della ghiaia e dei mandati imperativi.

L'onorevole Loro è uomo tra quello. Scrive come il caso toccato a lui in persona fosse toccato ad un abitatore del mondo della luna. Considerando che la morale evangelica è alquanto in ribasso per le applicazioni che ne fa il Santo Padre quando discorre dell'Italia; considerando che l'Evangelo stesso prescrive di porgere la guancia sinistra quando sulla destra sia stato calato un ceffone, ma non prescrive nulla pel caso in cui alcuno abbia ricevuto due ceffoni, uno per guancia; considerando che l'onorevole Loro è stato accusato d'aver *congiurato contro il suo paese* (prima ceffata), e che sindaco e consiglieri dissero essere venuto il tempo *in cui tornava necessario di fare la luce* (seconda ceffata); sentenzio: l'onorevole Loro ha avuto torto a scrivere la sua difesa ommettendo di dire il fatto loro agli accusatori, che se l'avrebbero tanto meritato.

Giacomo, geometra.

ROMA

29 ottobre.

Il Consiglio municipale, radunatosi ieri sera, ha nominato ancora una Commissione..... per l'esame del bilancio.

Poi prendendo in considerazione il cattivo stato nel quale trovansi gli acquedotti che portano le acque a Roma..... ha nominato una Commissione, composta dei consiglieri Bracci, Armellini e Angelini, per l'ispezione di questi condotti e per la proposta dei relativi provvedimenti.

Mi hanno comunicata una lettera, già pubblicata in uno dei giornali della sera, e nella quale si prende in esame il progetto di costruzione di un luogo di pubblico divertimento e di parecchi villini alle falde di Monte Mario.

Chi scrive è un romano, e non sa persuadersi come siasi pensato ad un luogo, ove l'aria non è molto salubre, e la vista non è troppo gradevole, mentre poche centinaia di metri più in su si stende l'altipiano, dove sorge la villa Millini, e dal quale si ha una delle più belle vedute possibili: davanti i sette colli di Roma, a sinistra il corso tortuoso del Tevere e le montagne della Sabina fino al Soratte.

Chiunque è stato a visitare quel luogo e la storica villa edificata dal cardinale Millini, nella quale gli imperatori di Germania facevano sosta prima di entrare in Roma ad esservi incoronati, credo che sarà d'opinione che quello è il sito che si presta veramente a stabilirvi un luogo di delizie, una specie del Tivoli di Firenze, più spazioso e situato in modo più vantaggioso. Già è noto che il Re, appena venuto a Roma, erasi tanto invaghito di quella posizione ridente, che erasi proposto di far l'acquisto di villa Millini, e solamente alcune ragioni di convenienza..... politica lo dissuasero da quel progetto.

La strada ferrata proposta e, credo, già approvata dal ministro dei lavori pubblici, nello stesso modo che arriva ai Tre Casini, potrebbe arrivare alla vetta del monte, e Roma potrebbe avere così un vero luogo di delizie che attirerebbe, specialmente d'estate, una folla di frequentatori.

Stamani sono arrivati da Napoli il commendator Mordini, prefetto di quella città, e l'ammiraglio Cerruti.

***

Circa un terzo degli aspiranti maestri e delle aspiranti maestre che frequentavano le conferenze magistrali al Collegio Romano ebbero la patente di idoneità all'insegnamento.

Fra i rimandati agli esami finali, si nota una gran quantità di monache, di preti, e di frati..... ciò che sarà dispiacente per essi, ma non per quelli che desiderano di vedere liberata la istruzione secondaria da qualunque influenza anche indiretta D. C. D. G.

Ho viste alcune di quelle patenti stampate in carta grossolana, senza alcun fregio, in pessimi caratteri tipografici. Un diploma che abilita all'insegnamento, che conferisce un grado, mi pare che dovrebbe avere una forma almeno un poco più digustosa.

Il foglio di congedo d'un soldato è cento volte più elegante di una patente delle maestre di Roma.

Da che si è aperta la piccola Borsa in via delle Vergini, gli agenti di cambio e gli uomini d'affari, che in quel locale trovano comodità e proprietà, sono più del solito malcontenti dell'obbligo di doversi intanare ogni mattina nella tetra e buia sala della Borsa ufficiale.

Alcuni avrebbero anzi espresso il desiderio che anche la Borsa ufficiale venga trasportata nel nuovo locale.

A questo credo si oppongano i regolamenti. Ma questi non impediscono che la Camera di commercio provvegga affinchè le contrattazioni ufficiali abbiano luogo in un locale almeno decente quanto la piccola Borsa. Il ff. di sindaco, che l'altra sera dimostrò di essere molto soddisfatto del nuovo stabilimento, e di avere a cuore tutto ciò che riguarda il nostro commercio, potrebbe mettere d'accordo Municipio e Camera di commercio per trovare un locale più conveniente della sala terrena del palazzo della Banca Romana.

In *temporibus illis* si parlò una volta di ridurre il bellissimo porticato che già serviva ad uso di dogana in piazza di Pietra. Ora dicono che debba invece servire per la Direzione provinciale delle poste che un giorno o l'altro dovrà lasciare il palazzo di piazza Colonna come ha lasciato il palazzo Ma-[illegible]

Ma in un modo o in un altro provvedano.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Il concerto dato l'altra sera nella sala Euterpe dal baritono Laici soddisfece completamente tutti gli assistenti. Il discorso sopra Verdi, letto dal giovine maestro Guerrera, fu applauditissimo.

Il signor Laici fu molto applaudito anche nell'aria della nuova opera del maestro Guerrera: *La Battaglia di Benevento*.

Il baritono Laici sta intanto preparando il suo ottavo concerto.

*** Pel giorno 3 prossimo novembre è fissata la apertura delle scuole della R. insigne Accademia di S. Luca.

*** Ieri sera d'ordine del procuratore del Re fu sequestrato il giornale la *Capitale* per insulto all'esercito.

*** Gli arrestati nelle ultime ventiquattro ore furono venti: dei quali undici per ozio e vagabondaggio, tre per opposizione alla forza pubblica, quattro per disordini, e quattro per ferimento. Fu anche arrestato certo M. Pietro, di Ancona, muratore, perchè percuoteva brutalmente la propria moglie ed i figli, cagionando ad essi varie contusioni.

*** Ieri sera, per effetto di gelosia, certi B. Nicola e M. Ottavio, di Ferentino, venuti a contesa fra loro, e quindi alle mani, si ferirono scambievolmente, riportando il primo un colpo di bastone al capo ed una ferita al labbro inferiore, ed il secondo una ferita alla testa ed una al petto. Furono entrambi condotti all'ospedale.

*** Il numero 52 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via dei Lucchesi, 4) contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Il duca di San Donato — Elefanti nel Reno — La Senna a Bercy — Città e porto di Lorient — *La congiura di tre donne* ossia *Un'avventura di carnevale*, racconto di Filippo Slabety (cont.) — *Varietà*: Ultime notizie della spedizione austro-ungarica al polo artico — *Il villaggio sulla collina*, versione dall'inglese (cont.) — Mode: Casacchino con maniche alla greca — *Arimane e Ormisda*, poesia indiana — Notizie e fatti diversi — Indovinello — Enigma — Logogrifo — Sciarade — Rebus.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1/2. 1ª sera di giro: *Ruy Blas*, opera del Mº Marchetti, indi ballo *Ariella*.

Politeama — Alle 8. Replica dello spettacolo straordinario equestre, a beneficio di madamigella Emma Ciniselli.

Metastasio — Alle 7 e 9. A beneficio dell'attrice Anna Migliorato: *Quant'è bello lo Paparagianno.*

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Beatrice Cenci*, indi ballo *Gemma.*

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente ottobre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Roveredo in data del 27:

Le elezioni dei deputati alla Dieta provinciale fattesi nei giorni 24, 25 e 26 corrente nelle città, borgate, comuni rurali del Trentino e Roveretano, e dalla Camera d'industria e commercio di Rovereto riuscirono tutte favorevoli al partito liberale nazionale astensionista, ad eccezione della valle di Non ove furono eletti due deputati governativo-clericali.

Il cav. Mocenni, colonnello di stato maggiore, *attaché* militare presso la nostra legazione a Berlino, trovasi da due giorni in Roma, chiamatovi dal ministro della guerra, che volle conferire con esso sopra alcune nuove riforme da introdursi nell'organizzazione del nostro esercito.

Il colonnello Mocenni ripartirà probabilmente giovedì sera.

Stamani è ritornato da Napoli l'onor. Riboty, ministro della marina.

La Provincia e Città di Ascoli-Piceno per migliorare la viabilità del loro territorio fertilissimo hanno da alcuni giorni concluso un Prestito con obbligazioni al portatore. Questi titoli non potranno che essere ricercatissimi da chiunque voglia ben impiegare i proprii capitali, sia per la loro solidità, poichè trattasi di Provincia e di Città ricche, che, non avendo altri debiti, presentano le migliori condizioni, sia perchè sono pagabili a Bologna e a Milano.

Tutte le Obbligazioni di simile natura sono in breve collocate in solidi portafogli, e ne fa prova il loro prezzo, che varia da 460 a 480 lire caduna.

Pare che l'assuntore in breve ne metterà almeno parte alla Pubblica Sottoscrizione, di cui a suo tempo pubblicheremo il Programma. Frattanto invitiamo fin d'ora i nostri amici a prendervi buona parte.

NOTIZIE DI BORSA

La pioggia di titoli di rendita, che ieri si manifestava sul mercato, oggi si poteva dire del tutto cessata. Il *report* era più fermo e più difficile, e la rendita, che ha esordito con una certa fiacchezza, ha ripreso forza man mano fino a lasciar i compratori all'asciutto su 74 80 e 82 1/2 per contanti — 75 10 per fine novembre.

Banche Romane sempre in fiore — richieste a 2260, non trovavano venditori che a 2270, ed in piccole partite.

Le Banche Generali presentavano un curioso fenomeno. Erano offerte per contanti e per liquidazione — ricercate per novembre a 596.

Più sostenute le Italo, richieste a 612 senza venditori, mentre i dispacci di Firenze le portano a 614 e 615.

Le Austro-Italiane non mostravano di voler cedere il terreno conquistato. A 538, 537 50 per contanti, erano più richieste che offerte, mentre più d'una operazione a premio si faceva a lunga scadenza ed a prezzi maggiori.

Questo curioso movimento che vediamo fare su tal valore non è solo a Roma.

Le piazze della Germania, Vienna e Trieste ci mandano sensibili richieste che non sapremmo spiegare altrimenti che, come diceva ieri un giornale della sera, con la possibilità di qualche operazione lucrosa fatta a Vienna da questo nuovo Istituto, che è bicipite come l'aquila imperiale.

La Banca Nazionale intanto fa de' passi da gigante — e, con la fortuna che arride a questo forte Istituto di credito, non sappiamo ove si fermerà il movimento a rialzo.

Siamo intanto a 4630 lettera, e 4610 danaro!

La *Fondiaria* si è fatta per contanti a 230. — Le *Immobiliari*, alquanto abbandonate dalla speculazione, erano nominalmente a 512. — L'oro sostenutissimo — e i cambi alle stelle!

Rendita Italiana 5 0/0	74 80
Prestito Romano Rothschild	74 55
Azioni Banca Romana	2225
Azioni Banca Generale	591 50
Azioni Banca Italo-Germanica	612 —
Azioni Banca Austro-Italiana	538 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	678 —
Compagnia Fondaria Italiana	230 —
Italia	99 60
Francia	107 65
Londra	27 55
Napoleoni d'oro	22 18

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR **HOPE**

garantite dalla firma di KERNOT.

Lire 5 10 la scatola. Unico deposito in NAPOLI presso la *Farmacia Inglese* di KERNOT, strada S. Carlo, 14. — In provincia contro vaglia postale di L. 5 60.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	. .	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30 . .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	. .	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	. . . .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	. . . . . .	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausea, cardiallico, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, numero 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e SantoStefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freebova e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Balsa. (2940)

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le moltepplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare la prima tintura del mondo.

Prezzo Lire 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 606 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto a* PAOLO PECORI *Firenze, via de' Panzani,* 4. - *In Roma a* LORENZO CORTI, *piazza Crociferi,* 48, *e* F. BIANCHELLI, *S. Maria in Via,* 51.

ACQUA MINERALE

DEL CELEBRE

DOTT. HOFF AMERICANO

Per ottenere il più bel colore biondo, ed a varie gradazioni, se vuolsi, bastano bagni otto o dieci soltanto, qualunque sia il colore dei capelli.

Essa è innocua sotto ogni rapporto igienico a chi ne usa.

UNICO DEPOSITO in via del Corso, num. 344-345, nel negozio **QUIRINO BRUGIA**, in Roma.

Prezzo di una bottiglia lire 20; mezza, lire 10.

Si spedisce anche in provincia, dietro vaglia.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 - Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2 - Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Guardarsi dalle contraffazioni

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la caduta e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *l'erpete salsoso del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 5 si spedisce in tutto il Regno.

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snuda dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi. 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

I MIGLIORI ARATRI Presso la direzione del giornale il *Coltivatore* possonsi acquistare ARATRI AMERICANI da 1, da 2, da 4, da 6, da 8 animali; trovansi anche *Trincia-foraggi* e *Falci armate* pure americani. — Per i necessari schiarimenti dirigersi al signor Paolo Emilio Ottavi, collaboratore del *Coltivatore* in Casale Monferrato. — Si vendono pure estirpatori e scorificatori casalesi, nonchè i famosi erpici snodati Howard.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3**.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 18 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 297.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via delle Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 31 Ottobre 1872 — In Firenze cent. 7

LA QUESTIONE DEL METRO

I fogli francesi continuano a occuparsi della questione del metro.

Io mi lusingo che voi sappiate qualmente in Europa esista una questione del metro; e però risparmio a me la fatica di spiegarvene l'origine, a voi la noia d'intendere le mie spiegazioni.

Veniamo, dunque, a noi.

L'*Opinione*, prima di pronunziare il suo oracolo sulla questione del metro, ha voluto prender voce dal generale Ricci e dal professore Govi — o *Gove* — come con migliore lezione scrivono i giornali francesi.

Io, invece, prima di proferire il mio giudizio, ho voluto consultare il Padre Secchi.

De gustibus et de coloribus non est disputandum — dice il proverbio.

Io ci ho un gusto particolare pel Padre Secchi, e preferisco il colore Gesuita. Se mi facessero re, ne farei un colore nazionale.

Si trattava innanzi tutto di sapere perchè mai la Santa Sede ci tenesse tanto a essere rappresentata nel Congresso internazionale convocato per deliberare sul metro.

E il Molto Reverendo Astronomo mi addusse una ragione che mi ha appagato interamente; e io l'adduco a voi — o lettori — pel caso voleste appagarvene, voi pure.

Il Padre Astronomo, dunque, mi disse che la Santa Sede è forse quella che è più interessata di tutti non solo a far adottare il metro come misura universale, ma anche ad ottenere per questa misura una scrupolosa uguaglianza in tutti i paesi del mondo.

La ragione del Gesuita Astronomo si suddividerebbe, quindi, in due ragioni.

Ora vi spiegherò le ragioni di queste due ragioni.

L'una è *obiettiva* — come direbbe l'amicone Erdan (leggete André).

L'altra è *subiettiva* — sempre secondo il sullodato André (leggete Erdan).

Ma se tuttavia preferite dire che l'una è *discorsiva*, e l'altra *intuitiva*, io non ho alcuna difficoltà ad accontentarvi. Già è tutta roba del signor André Erdan (leggete Jacob).

Appoggiando l'introduzione del metro, la Santa Sede offre una splendida prova ch'essa è fautrice di progresso. L'è proprio così, nè più, nè meno; ed è per lo stesso principio che il Grande Elettore di Baviera ha fatto un articolone nell'*Osservatore Romano* per provare che la repubblica è la migliore forma di Governo — specie quel genere di repubblica che ha fatto la spedizione di Roma nel 1849.

Introdurre — per esempio — l'uso delle torcie stearicbe nei funerali, sarebbe eresia perchè la sgocciolatura non si vende che a pochi centesimi la libbra, mentre quella della cera rende molto di più! Ma introdurre il *metro* invece della *canna* o del *braccio* è progresso bell'e buono, progresso di prima qualità.

Ed ecco una delle ragioni delle due ragioni.

Ora passiamo all'altra.

Una volta che la Santa Sede s'è buttata al progresso, non c'è più caso di arrestarla; bisogna lasciarla andare *usque ad finem*. Essa ha deciso, pertanto, di applicare il metro alla liturgia e agli altri bisogni ecclesiastici.

Parlando del metro, intendo naturalmente alludere a tutto il sistema decimale.

Così — per modo di dire — la grazia divina si distribuirà a chilogrammi.

La penitenza si misurerà a metri.

Le indulgenze a litri.

Un confessore infliggerà per penitenza di recitare sessanta centimetri di avemarie al giorno, per una settimana; e la corona — s'intende — verrà regolata sul metro del Congresso di Parigi.

Un predicatore dirà che ogni opera buona ci fa guadagnare tanti chilometri di strada pel paradiso...

Io mi arresto qui cogli esempi; ma potrei offrirvene un miriagramma colla più grande facilità del mondo.

Mi basta d'avervi esposto il grandioso concetto ch'ebbe la Santa Sede nel farsi rappresentare al Congresso scientifico-internazionale presieduto da quel simpaticone che è il molto reverendo generale Morin.

Ma v'ha di più! Il Padre Secchi mi ha anche detto, in confidenza, che per dare maggiore importanza al metro, la Santa Sede avrebbe l'intenzione di farne un dogma.

L'idea mi piace; la trovo anzi stupenda.

E il Padre Astronomo mi ha assicurato che l'ha trovata tale anche l'illustre Thiers, quando l'ha invitato a pranzo.

Se la cosa va, che gloria per la Francia, la quale è l'inventrice del metro; essa avrà cooperato a dare un nuovo dogma alla cattolicità...

Ah! perchè non sono francese anch'io?

L'invidia mi rode!

Tom.º Carrella

GIORNO PER GIORNO

Il mese di ottobre ha veduto morire l'astronomo Babinet, Teofilo Gauthier e Brassier de Saint-Simon.

In mezzo a queste morti illustri, una vita non meno illustre si è spenta quasi inosservata.

Lo spazio mi è mancato per spargere una lacrima sulla tomba recente dell'*Unità Italiana*, di foglio, morta a Genova una diecina di giorni fa.

Adempio oggi al mestissimo ufficio.

***

Non ricorderò le virtù dell'estinta, chè sono note a tutti.

Dalle lusinghe del lusso si tenne sempre lontana; le lastre della tipografia non l'abbagliarono mai; affabile per indole, sorrise sempre, con benevolo compiacimento, ai *refusi*, e agli errori di stampa, e si vestì costantemente di un modestissimo abito di carta straccia.

Piena di operosità, la spese tutta per raggiungere un doppio intento: scalzare le basi della monarchia, e liberarsi dalla tirannia della grammatica.

Se i tempi tristissimi le negarono di raggiungere il primo scopo, giova dire a sua lode che, rispetto al secondo, l'opera non tornò vana.

Negli ultimi tempi della sua vita, ella fece tremare nell'Eliso le ombre del Corticelli, del De Colonia e del Buommattei — grammatici severi e crudeli.

***

Due anni sono, si sposò al *Dovere*, un ragazzetto malato di rachitide originaria.

Lo condusse, desiderosa di salvarlo, a respirare l'aria nativa piena di fremiti...

Si cibò insieme con lui di iperboli altisonanti, e di formule metafisiche.

E poichè, nonostante l'aiuto di questi cibi delicatissimi, egli doveva morire, volle anche essa morire con lui.

Nobilissimo esempio d'abnegazione!

***

La malattia che l'ha condotta al sepolcro, apparve dapprima coi sintomi di una congestione cerebrale.

Tre giorni avanti di spirare, coloro che l'assistevano le sorpresero sulle labbra frasi simili a queste:

— *Non si sorge in gliori dormendo.....*

E ad alcuno, il quale si affaticava a provarle che *dormendo* non *si sorge* nè migliori, nè peggiori, ella rispondeva:

— *Io voglio rivelare nudamente la radice che sostiene il vegetale che ci sgoverna.*

Da quel momento fu perduta ogni speranza di conservarla alla ragione e alla vita.

***

Si tentò di fare la diagnosi della malattia. Inutilmente.

Nessuno riusciva a capire perchè morisse.

Anzi, c'era chi non capiva neanche perchè la fosse nata!

Misteri della natura!

***

Ahimè! l'autopsia fatta al cadavere rivelò pur troppo quale complesso di acerbissimi malori l'avesse condotta al sepolcro.

Il cervello era logorato da quel tumore dolorosissimo che si distingue col nome di *utopia cronica*.

Il sangue si mostrava guasto per l'intrusione di una infinità di profezie andate a male.

E lo stomaco incancrenito da un largo sedimento di abbonamenti rientrati!

***

L'accompagnarono all'ultima dimora, Brusco-Omnis, Quadrio, Saffi, Campanella.

La banda che precedeva il funebre convoglio suonava lo stornello di Palloni:

„ *Le chiacchere pe ò non fan farina.* „

Il suo testamento non contiene che due sole disposizioni.

L'illustre estinta lascia agli amici suoi la speranza di tempi migliori — un legato pieno d'affetto e d'economia.

E volendo essere utile all'umanità anche dopo morta, ordina che tutti gli scritti di lei sieno distribuiti ai più modesti pizzicagnoli, alias *salsamentari* della Penisola — una strada indiretta per giungere sino al popolo, oggetto dei suoi pensieri!

Che la mortadella di Bologna le sia leggiera!

***

Prometto di non parlar più dello sciroppo Pagliano e della letteratura relativa, finchè non mi sarò determinato a servirmene anch'io.

Ma lasciate che per oggi vi presenti un nuovo gioiello letterario ispirato dal purgativo dell'eminente professore Girolamo.

È dovuto alla penna di una donna, la signora Estella Tedeschi-Valenzani, di Trieste.

***

Eccolo:

Salve Paglian Girolamo!
Salve Paglian Sciroppo!
Cui le accademie mediche
A te non fer d'intoppo;
Che senza far ricette
Con delle buone erbette
Rendi la sanità
All'egra umanità.

***

La signora Tedeschi-Valenzani, dopo aver chiesto scusa al professore di spedirgli i versi surriferiti, si lascia tentare un'altra volta dalla Musa traditrice, ed esce in questa

SCIARADA IMPROVVISATA.

Ei duce in ogni cosa è qui *secondo*,
E con le *prime* va laudato ognora;
Ma un *inter* s'anco giri tutto il mondo
Che s'uguagli al Paglian nol trovi fuora!

La parola della sciarada non è rivelata; ve la dirò io, perchè non vi stiate a confondere: È *Rime-dio.*

Non ho nulla da dire: soltanto invece di trovare *fuora* lo sciroppo Pagliano, sarebbe più proprio dire " trovarlo *dentro* „ visto che lo specifico si adopera per uso interno.

***

Alla Signora Estella Tedeschi-Valenzani:

SCIARADA IMPROVVISATISSIMA.

Perchè mentre il *secondo* onnipossente
Ispirò il *tutto* al professor sublime
Che da ogni malor purga la gente,
Lei vuol farla ammalare colle *prime*?

io Fanfulla

NOTE VENEZIANE

Venezia, 29 ottobre.

Pare che il destino mi perseguiti.

Un cielo bigio, una pioggia continua, un vento di scirocco opprimente, un affollarsi di notizie allarmanti circa alle inondazioni successe e alle inondazioni temute, ecco qual era, almeno fino a ieri, il mezzo fisico e morale d'un povero corrispondente che ha l'obbligo di non far morire di crepacuore gli abbuonati del *Fanfulla*, nè di accrescere con una lettera meteorologica le diffidenze destate in loro dalla sua ultima lettera ferroviaria.

✕

Oggi il sole batte alle mie finestre, ma non me ne fido. Ho paura che il figliuol prodigo non abbia ancora fornito tutto il corso delle sue scapataggini e non oso sacrificare il mio vitello più grasso per fargli festa. Però il sole è sempre il sole, e non è possibile ch'esso non vi rimetta un po' di lena nel sangue. Ne approfitto per iscrivervi.

✕

La provincia di Venezia non ebbe molto a soffrire delle rotte dei fiumi. Vi furono danni alla Mira ove cadde un argine, e a Cavarzere ove straripò il Gorzon; in complesso cose di non grande rilievo paragonate a quanto avvenne in altre parti dell'alta Italia. Ciò non toglie però che gl'interessi veneziani non fossero offesi dalle ultime inondazioni, mentre non pochi fra i nostri possidenti hanno terre nel basso Polesine ove il Po imbizzarrì secondo il suo costume. A tutti del resto nocquero immensamente le pioggie non interrotte che incepparon le semine e impedirono al gran turco di asciugarsi, paralizzando in tal modo gli effetti del buon raccolto che se n'era fatto.

✕

Continua a non esservi nulla di nuovo nelle cose municipali, giacchè, malgrado il tempo diabolico, tutti sono in campagna, e anche fra i giornali pare vi sia un tacito accordo di non far polemiche e di rimettere ad altro momento la discussione dei più seri interessi cittadini. La sessione d'autunno del Consiglio si aprirà fra breve, ma solo per pochi giorni, e la si prorogherà poi alla seconda metà di novembre, non potendosi contar prima sulla presenza dei consiglieri.

✕

Una questione di decoro cittadino che il paese anela di vedere presto risolta convenientemente è quella del sarcofago Manin. Sapete benissimo che nel 1868 le ceneri dell'illustre uomo furono deposte provvisoriamente nell'atrio di San Marco.

Di fronte a piccole guerricciuole che non tardarono a far sentire i loro effetti, il Consiglio comunale deliberò, nell'estate di questo stesso anno, che i resti del Manin non dovessero uscire di San Marco, e appena costruito il sarcofago stabile destinato a contenerle fossero collocate in una parte o nell'altra della chiesa. Durarono i contrasti per lungo tempo; ora l'Accademia di belle arti, ora la Curia trovava ostacoli circa al sito della collocazione, onde l'affare fu ripresentato al Consiglio che designò il Battistero quale il posto più acconcio. Ma il Patriarca non vuol saperne e accampa ragioni di diritto canonico, e cerca di stancheggiare il paese e di vincere il suo punto, che è quello di non aver la tomba di Daniele Manin nella basilica. Spero che non si vorrà dargliela vinta e il prefetto Mayr che, a quanto mi si dice, ha ora per le mani questa vertenza, saprà finirla in modo conforme alla dignità del paese.

✕

Da Daniele Manin è molto naturale il passaggio a suo figlio Giorgio, il quale, avendo giovedì scorso, in non so che esperimento, aspirato dei vapori

di acido idrocianico fu a un punto di rimanere avvelenato, e dovette la sua salvezza soltanto alla felice idea di bever subito una mezza bottiglia d'acquavite che aveva nella sua camera. Adesso egli è fuori d'ogni pericolo. Venezia, ove Giorgio Manin è considerato con la deferenza dovuta al suo nome e al suo carattere integro e patriottico, s'era molto commossa di questo accidente.

⨯

Si è aperta la Esposizione di belle arti alla nostra Accademia. Mi spiace dirvi che non ho visto mai cose più meschine. Compresi i sette gruppi dei saggi degli alunni, sono in tutto 97 oggetti. E di questi ben pochi raggiungono pur la mediocrità. Fuggo dalla statuaria perchè un *Caino dopo il delitto* del signor Benvenuti non commetta un nuovo omicidio venendomi addosso con tutto il suo peso, tanto è fuor di equilibrio; mi arretro pieno di commiserazione profonda dinanzi a una tela piuttosto grande del Giacomelli che vorrebbe rappresentare un episodio del *Mercante di Venezia* di Shakespeare: quei poveri personaggi, colla cera che hanno e col modo in cui camminano, si mostrano assaliti da dolori colici; fortuna che all'Esposizione non mancano gli empiastri per guarirli. Compiango gli amanti di una bruttissima *Maria Stuarda* del Moretti Larese (il quale, fra parentesi, è un pittore di molto merito); domando a me stesso se il signor Squarcina nella sua *Donna dormiente* ha voluto dipingere un cammello; e via via per le sale mezzo deserte trovo discreti (sarò forse troppo severo) solo otto o dieci cose: un ritratto del Kirchmayr, tre marine del Ceechini, un quadretto di genere di Cesare Rota, uno di Silvio Rota, uno del Nani e uno d'Ermolao Paoletti, e due paesaggi del Ciardi. Bisogna dire però che l'Esposizione di Milano, e un pochino anche quella di Treviso hanno distolto gli artisti dal mandare i loro quadri alla mostra di Venezia, ove, nella presente stagione, avevano ben poca probabilità di venderli.

⨯

Tue-la!

Chi non conosce ormai questa sentenza spicciativa dell'autore del *Demi monde?* Ebbene, un nostro giovane concittadino, il signor Almorò Sola, ha voluto confutare l'*Homme-femme*, e pubblicò un opuscolo intitolato: *Dell' adulterio — Lettera ad Alessandro Dumas*. Il signor Sola è un focoso paladino della donna, e per poco non inverte la sentenza dello scrittore francese, e non dice, parlando del marito infedele: *Tue-le!* Dio Santo! che strage! Il Sola, qua e là, coglie giusto, ma ha bisogno di maturare il suo pensiero, e di studiar la lingua. Il suo libro è spesso una rifrittura dello Smiles, del Michelet e di altri autori, nè glie ne farei colpa se egli si fosse assimilato meglio l'argomento. Ma si vede chiaro che il suo spirito, o non volle, o non seppe occuparsi di questo lavoro *digestivo*, e le idee sono buttate sulla carta senza ordine e senza nessuna attrattiva di forma. Poi, mi raccomando, non si compiaccia troppo in certe descrizioni, soprattutto quando vuol scrivere un libro morale. La chiarezza è bell'e buona; ma, creda pure, v'è una certa scienza di cui non c'è punto bisogno che il pane ci sia spezzato in minutissime briciole.

⨯

Uscirono recentemente due opere di lena dalle tipografie Antonelli e Naratovich. La prima s'intitola: *Proprietari e coltivatori nella provincia di Venezia*, e fu premiata dall'Istituto veneto. Ne è autore il signor avvocato L. C. Stivanello. L'altra è dovuta alla penna dell'avvocato L. Lucchini, e porta per titolo: *Del carcere preventivo*. Entrambi gli autori son giovani, e torna loro di grande onore l'essersi dati a studi seri e di accurate ricerche.

⨯

Poichè sono sul tema delle pubblicazioni, lasciate che menzioni con lode anche un giornale letterario, che adesso si stampa in Venezia bimestralmente, l'*Eco dei giovani*, e che nei pochi numeri finora usciti diede ottima prova di sè. Nell'ultimo fascicolo, oltre alla novella del Molmenti, *Dolor!* della quale parlò il vostro Fantasio, notai una poesia breve e senza pretensione, di Luigi Morandi: *Jucunda paupertas*. O m'inganno, o è una cara e spontanea cosa, che fa amare l'autore.

⨯

Chiudo con qualche notizia teatrale.

Dopo un lungo digiuno abbiamo avuto al *Camploy* un *Ernani*, piuttosto *bandito*, che tenne il campo per poche sere. Poi si ritirò dall'arringo, incolpandone la pioggia. Al *Rossini* si canta un discreto *Barbiere di Siviglia*, ove primeggia il tenore Montanaro, artista provetto. Domani sera all'*Apollo* comincia un brevissimo corso di recite la Compagnia francese del Meynadier. Udremo anche il celeberrimo *Rabagas*.

Tita.

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Seconda quindicina.

Quattro parole ancora ed avremo finito il nostro compito... e l'Esposizione milanese, che ha fatto tanto chiasso una quindicina di giorni fa, non sarà più che una memoria non tanto presto dimenticabile, una lezione da cui speriamo che si tragga profitto, un eccitamento che giova vaticinare non sia andato perduto.

Dopo aver parlato dell'uomo, diciamo qualche cosa anche delle bestie, benchè per rispetto alla cronologia della creazione, e alle simpatie non equivoche del creatore, avremmo forse fatto meglio a celebrare le bestie prima e l'uomo poi.

Il genere umano, a dar retta alla Genesi, fu plasmato con quel po' di resto di fango ch'era avanzato alla formazione degli animali, e i libri santi non accennano punto che il Signore Iddio si pentisse mai d'aver messo al mondo la razza de' cani, degli asini e de' buoi. Chè anzi, a tempo del diluvio universale, parve proprio che Noè e la sua famiglia trovassero posto nell'arca, a titolo di bestie innocenti tutto al più.

L'asino, il cane ed il bue hanno dato molto da fare, e da far bene, al pennello della contessa Elisa Borromeo di Milano, una signora gentile, una pittrice valente, un'intelligenza niente affatto volgare.

Intendere un ciuco pare una cosa da nulla, e il collegio dei bipedi, gonfi d'orgoglio perchè hanno un paio di gambe di meno, guarda con occhio molto sprezzante l'asinello modesto e pacifico che, senza aver studiato tanti libri noiosi, sa di filosofia assai più che il padre Liberatore. Eppure non si riesce con poco ingegno a rendere artisticamente belli l'aspetto tranquillo, la fisonomia meditabonda, l'atteggiamento paziente e cristiano di quel quadrupede che, riscaldando col fiato la rozza cuna del Divino Infante, fu in fatto e in diritto il vero fondatore della Compagnia di Gesù. Chi prima di lui può vantarsi d'aver tenuto compagnia al Cristo neonato?

Questo non si dice, intendiamoci bene, per insinuare che i ragli dell'asino diano oggi il tono alla *Voce della Verità*. Forse i Gesuiti, più che dalla compagnia che ebbe Gesù nella nascita, amano ripeter l'origine da quella che gli toccò nella morte... e lasciamoli fare.

Aurelio Tirabelli di Roma fu il pittore delle pecore, e quel suo gregge vacante per la campagna romana al sorger dell'alba, è cosa sì artistica e bella che nulla di più artistico o di più bello fu lodato alla mostra di Milano.

Nè lode minore ebbero i cavalli di Sebastiano De Albertis, milanese, che in cinque tele ne ritrasse l'effigie cara ai giovani signori dello *Sport* e alle belle gentildonne della *fashion*.

Lascio da parte la vacca del signor Ardy che aspetta invano un altro Numa Pompilio nella *Valle della Ninfa Egeria*, e i due bovi del signor Carmignani che paiono ritagliati nel cartone e tinti in color cioccolata da un imbianchino purchessia, e piglio congedo dagli animali e dall'Esposizione pregando Dio che liberi le bestie e i cristiani dal flagello dell'epizoozia che potrebbe far molto danno alle pubbliche mostre future!

Che le mucche del Carmignani piglino il cimurro, o il Villa si ammali del capo-storno, e l'Esposizione futura sarà malamente compromessa!...

***

Mentre la pubblica mostra era aperta tuttavia, e quando Milano rigurgitava di visitatori indigeni e forestieri, il senato ed il popolo della città di Sant'Ambrogio inaugurarono il gran monumento inalzato sulla piazza della Scala alla memoria di Leonardo da Vinci.

Figuratevi un armadio su cui sia stato collocato un sacco di panni sudici legato alla bocca con una matassa d'accia incanidita, e intorno al quale facciano la guardia quattro facchini della *Fida*, incaricati dello sgombero, e mascherati da coristi della Scala, e avrete un'idea presso a poco esatta di quel monumento che fece per una settimana tutte le spese dell'ilarità universale.

Povero Leonardo!... Come faranno i posteri a credere che tu avessi tanto cervello vedendoti quella testa microscopicamente piccina che pare il tappo rotondo d'una bottiglia d'acqua distillata!... Come faranno le guardie municipali a portarti rispetto e a risparmiarti la multa per la contravvenzione, se ti vedranno tutti i giorni dalla parte del *Marino*, atteggiato a fare una di quelle cose che non hanno nome... decente... contro la facciata del teatro alla Scala?...

E dire che i toscani godono fama di gentilezza, e vanno poi per le città d'Italia a inondare le vie in concorrenza coi fiumi straripati. Ah! messer Leonardo.... almeno almeno non vi fate vedere!...

***

E più tardi, giacchè eravamo in vena d'inaugurazioni, aprimmo solennemente, per la prima volta, il gran salone del palazzo municipale, tutto restaurato, rinnovato, ridorato, e ricercato sulle traccie dell'antico da una Commissione di artisti, di dotti, e di zelanti cittadini che ebbero un bel da fare per persuadere i più cocciuti che valeva la pena di salvare quella bellissima sala dall'imminente ruina.

Chi gridava ch'eran danari sprecati, chi sentenziava che non era più tempo di rimedi, chi sacramentava che tutto il palazzo sarebbe crollato solo che si tirasse giù il primo colpo di martello contro le vetuste pareti. E mentre le oche gracidavano sulla vetta del Campidoglio milanese, Tullo Massarani e i suoi operosi colleghi squinternavano i disegni, lucidavano gli ornati, studiavano le cronache, ricercavano le memorie, ordinavano, consigliavano, dirigevano, mandavano innanzi i lavori, e, quando tutto fu in pronto, chiamavano il pubblico a vedere e a giudicare.

E il pubblico accorse in folla... e rimase stupito.

Stupito prima della bellezza, dell'eleganza, della ricchezza del gran salone, poi della perfetta e felicissima esecuzione de' restauri, in ultimo della stupidità de' barbassori che s'erano opposti colle mani e coi piedi.... e più specialmente co' piedi.... alla resurrezione di quella meraviglia dell'arte.

***

A conti fatti, l'Esposizione milanese riuscì una festa nazionale, un avvenimento memorando per più rispetti, un fasto artistico di cui senza superbia e senza spavalderia possiamo menar vanto noialtri Italiani.

Facciamoci il segno della croce. Una n'è andata a bene. Per carità che non ci diano il mal d'occhio per un'altra volta!

Yorick.

CRONACA POLITICA

Interno. — E se vi parlassi di crisi?

Tutti ne parlano: aprite i giornali di provincia, e sentirete.

La cosa, del resto, va di per sè. Diamine! un Gabinetto che, fra pochissimi giorni, compie il suo terz'anno di vita, la è cosa tanto nuova, da sconvolgere ogni ordine logico: in Atene, avrebbe già avute venti generazioni di successori e di gusci di ostriche.

Parliamo, dunque, di crisi: eccovi, in persona dell'onorevole Minghetti, l'erede presuntivo: ci ha chi ne lo va proclamando a gran voce, e ormai tutti lo sanno, tranne l'onorevole sullodato, che un bel giorno si troverà seduto nel seggiolone di palazzo Braschi, senza sapere il come.

Una fata benefica l'addormenterà, e ve lo porterà nel sonno. Svegliandosi, chiamerà il suo cameriere, e gli si presenterà, in quella vece, un segretario generale qualunque.

Figuratevi il caso di quell'abbriacone di Shakespeare, che, raccolto sulla strada, fu portato a palazzo, e quando si svegliò, gli diedero ad intendere che egli era il principe.

Ma via, l'onorevole Minghetti è la temperanza in persona, e certe burlette alle sue spalle non le si giocano di certo.

** L'*Opinione*, ieri l'altro, consigliava al Ministero di presentare, sino dai primi giorni, alla Camera, il suo disegno di legge sulle Corporazioni.

Un giornale di provincia sostiene che il disegno sullodato sarà presentato per l'appunto come domanda la *Nonna*.

Forse ne argomentate che la *Nonna* abbia in mano le chiavi del cuore del Gabinetto?

« Eh via! — risponde quel giornale — quando l'*Opinione* dà un consiglio, è segno che il Ministero ha bisogno di trovare la maniera di presentare un fatto già compiuto o almeno deciso. »

Che sia proprio così?

A ogni modo, conveniamone pure che in fin dei fini la cosa è buona. Si tratta nientemeno che di caricar sulle spalle del 1872, già prossimo al gran viaggio, il fardello del feudalismo ecclesiastico, perchè lo porti a dare il tuffo nell'abisso dei secoli che furono.

Non sarò io di certo che, nel gran salto, lo arresterò pel gherone dell'abito.

** La proclamazione del nuovo Consiglio municipale bolognese è stata fatta, e mi caccia fra le gambe due consiglieri clericali.

Due contro sessantatrè! Poveri diavoli! cosa potranno fare?

Sono come la *nicotina* del tabacco, che, per trovarne da far morire un topo, ci vogliono dieci chilogrammi di foglia; la *nicotina* d'un sigaro solo gli aggiunge profumo.

Appena i due eletti si accenderanno in una discussione, i colleghi li fumeranno, e addio.

** *Menu* delle interpellanze iscritte sinora nel programma del Comitato della Sinistra:

Pel ministro Lanza: sulle condizioni della pubblica sicurezza, e sullo stato morale e materiale di Roma.

Pel ministro Sella: sugli arbitrii commessi dagli agenti fiscali.

Pel ministro Visconti-Venosta: sulle relazioni dell'Italia con l'Europa, sulla questione di Laurion, e su quella del metro.

Pel ministro De Falco: sulle Corporazioni religiose.

E non c'è altro.

E Riboty, e Castagnola, e De Vincenzi, e Ricotti, e Scialoja dove me li lasciano? Noi loro panni, protesterei.

Signori del Comitato, la è una bella e buona ingiustizia: o tutti, o nessuno.

Estero. — Poco ci volle che la questione del metro non mettesse coda. Già s'era trovato chi s'ingegnava d'appicciccargliela, dando a credere che fra gli impiegati ferroviari dei due capi del buco del Fréjus ci fosse un po' di ruggine. Falso: persona andata a bella posta sui luoghi, trovò che il buco sullodato era il tempio della Concordia, e che fra gli uni e gli altri correvano le più belle relazioni di cortesia.

Sospendo il metro e il Padre Secchi all'altare della dea, e tiro via.

Ed eccomi a Parigi, dove si agita innanzi al potere giudiziario la questione del bando inflitto al principe Napoleone.

Come sapete, il principe si pose allo schermo dietro un articolo del Codice francese; ma il Codice non arriva all'altezza d'un presidente: un presidente è inviolabile per diritto; non v'è nemmeno bisogno che una legge lo dichiari tale, e sotto questo aspetto la Repubblica è in vantaggio... d'assolutismo sopra qualche Monarchia di mia conoscenza.

Insomma i tribunali francesi, badando alla *Patrie*, se la caveranno col dichiarare che il giudizio d'un atto politico compiuto dal capo del potere sotto la sua responsabilità non entra nelle competenze dei tribunali ordinari. È cosa che spetta all'Assemblea.

Meno male, via, che me lo dichiarano responsabile verso qualcheduno.

Ma la legge è costretta a far da usciere alla Camera e a portare il bicchiere d'acqua inzuccherata ai legislatori, come se fosse una *Kellnerin!*...

** Raccolgo nell'*Indicatore di Pietroburgo* una dichiarazione importantissima.

La raccolgo per uso di coloro che, segnando sulla carta la marcia degli eserciti russi nell'Asia, da un punto all'altro s'aspettano di vederli arrampicarsi su per le montagne dell'Affganistan, e una volta in cima, dar di naso negli inglesi, arrampicatisi dall'altra parte... e lì botte da orbi.

Questi signori s'ingannano: il giornale officiale della Russia dichiara in tutta buona fede che, nell'Asia, Russia ed Inghilterra hanno un'alta missione, e che possono compierla amichevolmente senza bisogno di fare alle spinte: la strada è larga e ci è posto per due.

Per due soltanto? Non vorrei che a Berlino se ne avessero a male; come sapete, si sono fitti in capo laggiù d'aver anch'essi una missione da compiere nell'Asia.

Ma, Dio buono, con tanti missionari e tante dottrine, l'Asia finirà per essere conciata per le feste. La civiltà ci guadagnerà senza dubbio, ma i sullodati missionari dunque? Più d'una volta io ho dovuto accorgermi che il libro che hanno in mano non è nè il Breviario, nè la Bibbia, ma il Libro Mastro.

** Cos'è l'Europa quale ce l'ha fatta la diplomazia? Un orologio, nel quale uno solo dei congegni che si arresti, arresta tutto il movimento, o ne altera l'economia.

Dev'essere questa l'opinione del *Times*, come del resto era pur quella dell'*Opinione* di ieri l'altro. Infatti il giornale inglese, visto l'andazzo delle cose ottomane, dichiara apertamente che, se le idee di riforma si mostrassero impraticabili nella Turchia, ne verrebbero di necessaria conseguenza delle gravi complicazioni in Europa.

Io non intendo bene questa necessità di grattarsi per causa della rogna degli altri; ma dal punto che lo dice un giornalone di quella sorta, mi gratto senz'altro.

C'è del resto a Costantinopoli chi si gratta per conto vostro, cari lettori, cioè per conto dell'Italia, ed è il conte Barbolani. Trovo nei fogli austriaci un carteggio, nel quale è parola anche di lui, e lo si dice discretamente impacciato per l'affare dei due collari del granvisir.

Niente paura, caro conte. Un diplomatico a certe miserie vi deve passar sopra, e star al suo posto come se il fatto non fosse suo. E soprattutto far da Pilato e lavarsi le mani.

Conte, lavatevele: non sarà male.

Don Peppino.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 28. — La Camera dei signori continuò la discussione del progetto dell'organizzazione dei circoli fino al paragrafo 54 ed approvò tutte le proposte della Commissione, malgrado la più viva opposizione da parte del Governo.

Bologna, 28 (ritardato). — Risultato delle elezioni municipali. Furono eletti: 1 comune alle liste della conciliazione liberale, dei moderati e dei clericali; 11 comuni alle liste della conciliazione liberale e dei moderati; 10 comuni alle liste dei moderati e dei clericali; 35 portati dalla sola lista della conciliazione liberale, 2 dalla sola lista clericale, e 1 dalla sola lista moderata.

Berlino, 28 (ritardato). — La *Gazzetta di Spener* annunzia che, in seguito alle decisioni della Camera dei Signori, molti deputati avrebbero deciso di deporre il loro mandato.

Lo stesso giornale assicura che l'imperatore, ricevendo i membri della presidenza della Camera dei signori, avrebbe detto che, se egli non vuole domandare l'adesione della Camera dei signori a tutti gli articoli del progetto sull'organizzazione dei circoli; deve tuttavia nell'interesse del paese insistere affinchè si eseguisca questa grande riforma, che non si potrebbe lasciar cadere per qualsiasi motivo.

La *Corrispondenza Stern* dice pure che il Governo sta preparando alcune misure energiche per allontanare gli ostacoli frapposti al progetto dell'organizzazione dei circoli.

Atene, 28. — È smentito che i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione abbiano dato le loro dimissioni per la vertenza del Laurion. Essi si dimisero per motivi personali.

ROMA

30 ottobre.

Ha egli avuto invidia il papà Tevere delle deplorabili gesta dei suoi fratelli dell'Alta Italia? Dentro Roma anche oggi egli travolge lentamente le sue acque fangose, ma quella sua quiete nasconde il rimorso di una cattiva azione.

Stamani invece del solito corriere la Direzione provinciale delle Poste ci ha comunicato un avviso che ci annunzia che il treno n° 5 proveniente da Firenze era fermo al di là del Tevere a causa della rottura del ponte di Orte. Alla stazione ci hanno confermato la stessa notizia; mancavano i dettagli del fatto; si sapeva solamente che non si aveva da deplorare nessuna disgrazia.

Intanto all'ora nella quale scriviamo non è ancora giunta la corrispondenza, e mancano ancora i dettagli. Se ne avremo più tardi non mancheremo di comunicarli ai lettori nelle *Informazioni*.

Altre informazioni che ho ricevute mi assicurano che il Tevere, per quanto abbia prodotto questo disastro, non ha raggiunto un'altezza di acque che possa far temere per la città. Il tempo, che pare oggi ristabilito, almeno provvisoriamente, ci assicura anche di più da qualunque minaccia.

***

A Roma nell'estate anche l'arte dorme. Ma l'inverno si avvicina, e l'arte, parlo di quella giovine, si sveglia e dà segni di vita.

L'Associazione artistica internazionale, che è appunto in Roma l'espressione di questa arte giovine, ha tenuta l'altra sera un'adunanza, nella quale decise la pubblicazione periodica di un *album* d'incisioni all'acqua forte con illustrazioni, secondo il progetto redatto e presentato all'Assemblea dal socio signor Ugolino Panichi. Per la direzione di questo *album* vennero eletti il signor Panichi, che l'aveva propòsto, il signor Francesco Di Bartolo, i cui bellissimi lavori d'incisione sono stati anche recentemente ammirati all'Esposizione di Milano, ed i signori Pio Joris, Ettore Ferrari, Cesare Biseo e Filippo Liardo.

Inoltre decise di continuare nell'inverno prossimo le conferenze artistiche e letterarie, rieleggendo la Commissione che le dirigeva nell'anno decorso ed aggiungendovi i signori Panichi e Anatolio Scifoni.

Quindi l'assemblea sulla proposta del signor Ettore Ferrari presentò il seguente ordine del giorno:

« Gli artisti dell'Associazione Artistica Internazione deplorano che nella nomina della Commissione per l'accettazione delle opere da spedirsi all'Esposizione mondiale di Vienna, non tennesi conto che della sola Accademia di S. Luca, la quale rappresenta una sola manifestazione dell'arte in Roma, e domandano al Ministero che sia eletto in suffragio universale fra gli artisti, ogni Giurì o Commissione che avrà a nominarsi in avvenire. »

Fu approvato all'unanimità ed incaricato il Ferrari insieme all'ufficio di presidenza di formulare una memoria da presentarsi al Governo.

Per conto mio, se mi avessero invitato a votare per alzata e seduta, sarei saltato ritto sopra la sedia.

***

Gli aspiranti al Segretariato che frequentavano le conferenze aperte dalla prefettura di Roma, terminate quelle, hanno presentato un indirizzo di ringraziamento ai professori.

Col 1° novembre cominceranno i loro esami in iscritto.

***

Questa sera verranno accesi quattro nuovi eleganti fanali sul ponte Sisto.

Anche la gradinata della chiesa di S. Carlo al Corso sarà illuminata da quattro nuovi candelabri.

***

La recita che ho già annunziata a beneficio della famiglia Ajani ha luogo stasera al teatro Capranica. Si rappresenta *Lo studente e la gran dama*, in due atti, di Scribe, ed *Oro e Orpello*, in due atti, dell'avvocato Gherardi del Testa.

***

È già stato detto e ripetuto le cento volte che il regolamento per le vetture è andato in vigore il 21 del mese corrente.

Nessuno se n'è accorto, perchè tanti inconvenienti lamentati ogni giorno continuano come prima. Ma vi è ancora una questione irresoluta..... e questa è la ragione per la quale i vetturini non osservano il regolamento, ed il Municipio non si crede obbligato a farlo osservare.

Speriamo che una decisione non si faccia lungamente aspettare.

Intanto alcuni articoli relativi alle vetture omnibus pareva che fossero stati messi in vigore. Difatti, stando all'articolo 101, gli *omnibus* non passano più pel Corso dopo le tre, e credo di averlo annunziato.

Non sarebbe male che anche l'art. 96, che proibisce di fumare nell'interno di questi veicoli, fosse rispettato e fatto rispettare dagli inservienti della Società.

Poi me ne hanno raccontata una che stento a credere: se fosse vera farebbe un bellissimo *pendant* agli uncini del cardinale vicario.

L'art. 108 dice che i conduttori degli *omnibus* debbono essere muniti « di una tromba o corno da caccia per avvertire i passeggieri, che attendono alla stazione, dell'arrivo e della partenza dell'omnibus. »

Ma il corno ancora non ha suonato.

Indovinatene la ragione.

L'ambasciata austriaca, accreditata presso la Santa Sede, avrebbe, a quanto si dice, reclamato contro quel suono.

Che il suo portinaio Giuseppe se sia disturbato nel corso delle sue meditazioni?

Oh! la politica... dei portinari!

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal 21 al 27 ottobre corrente dalla Direzione di polizia urbana e rurale, dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali furono compiute 1635 operazioni, fra le quali 739 contestazioni di contravvenzione, 846 servizi diversi, e 50 arresti. Fra le contravvenzioni se ne notano 280 contestate a vetture pubbliche, 70 a vetture *omnibus*.

*** Presso la Direzione di polizia urbana, in Campidoglio, si possono ricuperare i seguenti oggetti stativi depositati:

Due cani barboni. — Due cani maltesi. — Un naso. — Un portamonete. — Un ombrello.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati quattro per vagabondaggio, tre per furto, due per detenzione d'arma insidiosa.

*** Nella casa di un oste abitante in via Avignonesi penetrarono i ladri con chiavi false, e vi rubarono lire 100 in biglietti di Banca.

*** Alle 6 pom. di ieri, alla Valle dell'Inferno fuori porta Cavalleggeri, da ignoti, appiccavasi il fuoco ad un pagliaio di proprietà della Società di credito immobiliare, e ad un tinello di proprietà del sig. Francesco Ciocci.

A cura dell'ufficio di pubblica sicurezza del Rione Borgo si fanno attive indagini per iscoprire gli autori.

I danni non sono molto rilevanti.

*** In fondo alla stazione della ferrovia, presso i Tre Archi, è stato stamattina trovato, tutto immerso in un lago di sangue, un individuo prossimo a dare l'estremo respiro. L'istrumento feritore, che è un nodoso bastone, si ritrova in mano del delegato di pubblica sicurezza della stazione medesima delle ferrovie, il quale ha già promosse le più accurate indagini per iscoprire l'autore e la causa di sì barbaro omicidio.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1/2. 2ª sera di giro: *Ruy Blas*, opera del M° Marchetti, indi ballo *Ariella*.

Valle — Alle 8. *Don Checco*, opera del M° De Giosa.

Politeama — Alle 8. Rappresentazione equestre, a beneficio dei Clowns Price, Bounard e Nelax.

Capranica — Alle 8. A beneficio della famiglia Ajani, alcuni dilettanti in unione alla signora Amalia Fumagalli rappresentano: *Lo studente e la gran dama*, in 2 atti di E. Scribe: indi *Oro ed Orpello*, di T. Gherardi del Testa.

Metastasio — Alle 7 e 9. *Tutti al buio con Pulcinella*, con farsa.

Quirino — Alle 5 1/2 e 9. *Beatrice Cenci*, indi ballo *Gemine*.

Valletto — 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche; doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il giorno 5 di novembre si radunerà una Commissione composta di membri del Consiglio superiore d'istruzione tecnica, di delegati del Ministero della Marina e di rappresentanti dell'industria marittima. Essi studieranno e proporranno le riforme da introdursi nella istruzione navale; le loro proposte saranno in breve tempo presentate e quindi immediatamente attuate.

Nel corrente mese di ottobre fino a tutto ieri il Papa ha ricevuto a titolo di oblazioni per il denaro di S. Pietro 749,000 lire, delle quali circa 400,000 in oro ed il rimanente in carta e tratte bancarie.

È attesa con impazienza la pubblicazione che deve fare una rassegna mensile, che esce in Roma, di uno scritto sulla legge dell'abolizione degli ordini religiosi. In esso verranno svolte le idee che un Governo cristianissimo desidererebbe fossero seguite nella formazione della suddetta legge.

Credesi che la scelta del nuovo bibliotecario dell'Alessandrina nell'Università romana debba cadere sul signor Giuseppe Cugnoni, scrittore greco alla biblioteca Vaticana, e già supplente alla cattedra di eloquenza latina alla medesima Università.

La comune di Genzano, crudelmente colpita dalla grandine, ha chiesto di essere esenta dal pagamento della tassa dell'Agro Romano. La nostra Giunta municipale ha condisceso alla domanda condonando non solo la tassa corrente, ma altresì gli arretrati.

Il generale americano Schenk è partito stamani da Firenze per venire a Roma colla famiglia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 29 (sera). — Il *Français* assicura che l'evacuazione dei dipartimenti ancora occupati fu ritardata a causa delle ultime agitazioni radicali, e pare anche in seguito a scioperi degli operai addetti alla costruzione delle baracche. Si effettuerà probabilmente il 15 di novembre.

MILANO, 30. — Oggi ebbe luogo il processo contro l'ex-impiegato postale Paganini, reo della sottrazione di mezzo milione. L'accusato fu condannato a cinque anni di carcere e alla rifusione delle spese processuali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 28. — Oro 113.

Madrid, 28. — Ieri alle Cortes, Garrido ha combattuto la chiamata di 40,000 uomini sotto le armi; disse che il partito radicale vive soltanto per la benevolenza dei repubblicani, i quali sono completamente irreconciliabili coll'attuale situazione.

Zorilla rispose che la repubblica non è prossima.

Figueras disse che il Ministero attuale è l'ultimo del Re Amedeo.

Zorilla soggiunse che questa dichiarazione di guerra dei repubblicani non gli inspira alcun timore.

Il 1° articolo del progetto fu approvato con 507 voti contro 54.

Mantova, 29. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica un telegramma giunto da Napoli il quale annunzia che S. M. il Re inviò lire 40,000 al Comitato di soccorso pei danneggiati dall'inondazione della provincia.

Stocolma, 29. — Il conte Piper, ministro svedese a Roma, è traslocato nella stessa qualità presso le Corti di Vienna e di Monaco.

Berna, 29. — Domenica scorsa, nelle elezioni triennali del Consiglio nazionale, il partito liberale e favorevole alla revisione della Costituzione federale riportò una splendida vittoria anche nei Cantoni di San Gallo e di Solura, ove il clero ultramontano aveva fatto immensi sforzi per trionfare.

Berlino, 29. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'attitudine della Camera dei Signori, relativamente alla riorganizzazione dei Circoli, dice che questa riorganizzazione sarà eseguita malgrado le decisioni di quella Camera, perchè il Governo e l'imperatore sono penetrati della necessità di questa riforma.

Lo stesso giornale ripete che sarà presentato il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Carlsruhe, 29. — Il presidente del Ministero del commercio, Dusch, fu pensionato per motivi di salute. Gli succede il consigliere ministeriale Turban.

Parigi, 29. — La *République française*, il *Rappel* e gli altri giornali radicali attaccano il programma delle questioni costituzionali pubblicato dal *Bien Public*.

Ieri ebbero luogo a Mulhouse le elezioni municipali. Furono eletti tutti i candidati della lista anti-prussiana.

Il Consiglio generale della Senna approvò con 37 voti contro 30 la domanda che si stabilisca l'insegnamento gratuito obbligatorio e che l'istruzione sia affidata ai laici.

La Provincia e Città di Ascoli-Piceno per migliorare la viabilità del loro territorio fertilissimo hanno da alcuni giorni concluso un Prestito con obbligazioni al portatore. Questi titoli non potranno che essere ricercatissimi da chiunque voglia ben impiegare i proprii capitali, sia per la loro solidità, poichè trattasi di Provincia e di Città ricche, che, non avendo altri debiti, presentano le migliori condizioni, sia perchè sono pagabili a Bologna e a Milano.

Tutte le Obbligazioni di simile natura sono in breve collocate in solidi portafogli, e ne fa prova il loro prezzo, che varia da 460 a 480 lire caduna.

Pare che l'assuntore in breve ne metterà almeno parte alla Pubblica Sottoscrizione, di cui a suo tempo pubblicheremo il Programma. Frattanto invitiamo fin d'ora i nostri amici a prendervi buona parte.

NOTIZIE DI BORSA

La situazione del nostro mercato d'oggi si può riassumere in una parola: Sostegno.

Tutto era ben mantenuto — tutto in ottima vista — a cominciare dalla rendita, che, scarsa sempre più, era contrattata a 74 80 in principio di Borsa, e man mano è salita 74 90. — Facevasi contemporaneamente 75 15 per fine novembre, ciò che dà un *report* di soli 25 centesimi.

I prestiti *seri*, sono stati anch'essi in buona fortuna; hanno corso dietro la rendita nazionale epperò sul listino si trovano aumentati di valore.

Banca Romana, Banca Generale e Banca Italo-Germanica, in decisa simpatia. — La Romana contrattasi a 2260 — la Generale a 595 per contanti — la Italo Germanica, dopo parecchi giorni di abbandono, ha fatto d'un salto 8 lire, e da 612, ove era ieri, l'abbiamo vista quest'oggi a 620, con segni ricerca.

L'Austro-Italiana invece ha un poco piegato, e non ha resistito all'urto della sua prima liquidazione importante. — La speculazione, che si era impadronita dei titoli, ha dovuto cedere innanzi al *redde rationem* del 31. Però essa non ha ceduto che di due lire, piccolissimo ribasso in proporzione del movimento che si fa oggi su questo titolo.

La liquidazione passata, e sgravata la speculazione del troppo pieno, crediamo ad un movimento ascendente..... fino al prezzo di emissione.

Fino a 550 indubitatamente il prezzo d'un'azione Austro-Italiana è assai moderato, e può essere con sicurezza un impiego di capitale assai rimuneratore.

Per andare più in su... vorremmo prima vedere qualche bilancio.

Rendita italiana 5 0/0	74 90
Prestito Romano Rothschild	74 55
Azioni Banca Nazionale Italiana	4540
Azioni Banca Romana	2260
Azioni Banca Generale	594 50
Azioni Banca Italo-Germanica	620 —
Azioni Banca Austro-Italiana	535 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	678 —
Italia	99 60
Francia	107 65
Londra	27 50
Napoleoni d'oro	22 10

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.